

 ISTITUTO LOMBARDO
ACCADEMIA
DI SCIENZE E LETTERE



Giuseppe Parini

Memoria del m.e. Maurizio Vitale
(adunanza del 5 giugno 2014)

MEMORIE
DELL'ISTITUTO LOMBARDO - ACCADEMIA di SCIENZE e LETTERE
CLASSE DI LETTERE, SCIENZE MORALI E STORICHE
Vol. XLIV

MAURIZIO VITALE

LA «DIZIONE» FORMALE DELL' «ITALO CIGNO»

NOTAZIONI DI STILE E DI LINGUA
NELLA POESIA E NELLA PROSA DI GIUSEPPE PARINI



Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Milano
2014

MEMORIE

DELL'ISTITUTO LOMBARDO - ACCADEMIA di SCIENZE e LETTERE

CLASSE DI LETTERE, SCIENZE MORALI E STORICHE

Vol. XLIV

ISSN 1124-1969

ONLINE ISSN 2384-9126

ISBN 9788898634019

Con il Contributo di

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Università Commerciale L. Bocconi

Università degli Studi dell'Insubria

Università degli Studi di Milano

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Università degli Studi di Pavia

I.U.L.M.

Copyright 2014



PAGEPress Publications
via G. Belli 7
27100 Pavia, Italy
T. +39.0382.1751762
F: +39.0382.1750481

INDICE

Riferimenti bibliografici	p. 11
PREMESSA	p. 23
1. LE POSIZIONI TEORICHE E LA PRATICA LETTERARIA	p. 25
APPENDICE	
Allusività	p. 48
Latini	p. 50
Volgari	p. 59
2. LE FIGURE DELLA «DIZIONE» NELLA POESIA. LO STILE	p. 75
ALCUNE POESIE DI RIPANO EUPILINO	
I. FIGURE DI ESPRESSIONE	
1. Perifrasi	p. 76
2. Litote	p. 77
3. Metafora	p. 77
II. FIGURE DI PAROLA	
1. Accumulazione o «copia verborum»	p. 77
2. «Rapportatio» (o 'sinchisi')	p. 79
3. Iperbato	p. 79
4. Prolessi	p. 79
5. Distanziamento o tmesi	p. 80
6. Anafora	p. 81
7. Ellissi o disgiunzione	p. 82
III. FIGURE DI PENSIERO	
1. Chiasmo	p. 82
2. Interrogazione	p. 83
3. Similitudine (e comparazione)	p. 83
4. Interiezione	p. 84

IV. FIGURE GRAMMATICALI

- | | |
|-----------------------------|-------|
| 1. Aggettivo per sostantivo | p. 84 |
| 2. Aggettivo per avverbio | p. 84 |

LE ODI

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

- | | |
|--------------|-------|
| 1. Perifrasi | p. 85 |
| 2. Litote | p. 85 |
| 3. Metafora | p. 85 |

II. FIGURE DI PAROLA

- | | |
|-------------------------------------|-------|
| 1. Accumulazione o «copia verborum» | p. 86 |
| 2. Iperbato | p. 87 |
| 3. Prolessi | p. 88 |
| 4. Distanziamento o tmesi | p. 90 |
| 5. Anafora | p. 92 |
| 6. Ellissi o disgiunzione | p. 93 |

III. FIGURE DI PENSIERO

- | | |
|----------------------------------|-------|
| 1. Antitesi | p. 93 |
| 2. Ossimoro | p. 93 |
| 3. Chiasmo | p. 94 |
| 4. Interrogazione | p. 94 |
| 5. Similitudine (e comparazione) | p. 95 |
| 6. Interiezione | p. 95 |

IV. FIGURE GRAMMATICALI

- | | |
|-----------------------------|-------|
| 1. Accusativo di relazione | p. 96 |
| 2. Ipallage | p. 97 |
| 3. Aggettivo per sostantivo | p. 97 |
| 4. Aggettivo per avverbio | p. 97 |

IL GIORNO

Mattino I • Mattino II

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

- | | |
|--------------|--------|
| 1. Iperbole | p. 98 |
| 2. Perifrasi | p. 99 |
| 3. Litote | p. 100 |
| 4. Metafora | p. 100 |

II. FIGURE DI PAROLA

1. Accumulazione o «copia verborum» p. 101
2. Iperbato p. 103
3. Prolessi p. 103
4. Distanziamento o tmesi p. 106
5. Anafora p. 108
6. Ellissi o disgiunzione p. 109

III. FIGURE DI PENSIERO

1. Antitesi p. 109
2. Ossimoro p. 110
3. Chiasmo p. 110
4. Hysteron-proteron p. 110
5. Interrogazione p. 110
6. Similitudine (e comparazione) p. 111
7. Interiezione p. 113

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. Accusativo di relazione p. 114
2. Aggettivo per avverbio p. 114
3. Aggettivo con valore causativo p. 115
4. Ipallage p. 115

Mezzogiorno • Meriggio

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. Iperbole p. 116
2. Perifrasi p. 117
3. Litote p. 118
4. Metafora p. 118

II. FIGURE DI PAROLA

1. Accumulazione o «copia verborum» p. 119
2. Iperbato p. 121
3. Prolessi p. 122
4. Distanziamento o tmesi p. 123
5. Anafora p. 125
6. Ellissi o disgiunzione p. 127
7. Endiadi p. 127

III. FIGURE DI PENSIERO

1. Antitesi p. 127
2. Ossimoro p. 127

3. Chiasmo	p. 127
4. Hysteron-proteron	p. 128
5. Interrogazione	p. 128
6. Similitudine (e comparazione)	p. 129
7. Interiezione	p. 132

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. Aggettivo per avverbio	p. 133
2. Aggettivo con valore causativo	p. 133
3. Aggettivo per sostantivo	p. 134
4. Ipallage	p. 134

Il Vespro

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. Iperbole	p. 134
2. Perifrasi	p. 135
3. Litote	p. 135
4. Metafora	p. 135

II. FIGURE DI PAROLA

1. Accumulazione o «copia verborum»	p. 135
2. «Rapportatio» (o 'sinchisi')	p. 136
3. Iperbato	p. 136
4. Prolessi	p. 136
5. Distanziamento o tmesi	p. 137
6. Anafora	p. 138
7. Ellissi o disgiunzione	p. 139

III. FIGURE DI PENSIERO

1. Ossimoro	p. 139
2. Chiasmo	p. 139
3. Interrogazione	p. 139
4. Similitudine (e comparazione)	p. 139
5. Interiezione	p. 140

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. Aggettivo per avverbio	p. 140
2. Ipallage	p. 141

La Notte

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

- | | |
|--------------|--------|
| 1. Iperbole | p. 141 |
| 2. Perifrasi | p. 141 |
| 3. Metafora | p. 142 |

II. FIGURE DI PAROLA

- | | |
|-------------------------------------|--------|
| 1. Accumulazione o «copia verborum» | p. 142 |
| 2. Iperbato | p. 144 |
| 3. Prolessi | p. 144 |
| 4. Distanziamento o tmesi | p. 145 |
| 5. Anafora | p. 146 |
| 6. Ellissi o disgiunzione | p. 147 |
| 7. Endiadi | p. 148 |

III. FIGURE DI PENSIERO

- | | |
|----------------------------------|--------|
| 1. Antitesi | p. 148 |
| 2. Chiasmo | p. 148 |
| 3. Hysteron-proteron | p. 148 |
| 4. Interrogazione | p. 149 |
| 5. Similitudine (e comparazione) | p. 150 |
| 6. Interiezione | p. 150 |

IV. FIGURE GRAMMATICALI

- | | |
|-----------------------------------|--------|
| 1. Accusativo di relazione | p. 150 |
| 2. Aggettivo per avverbio | p. 151 |
| 3. Aggettivo con valore causativo | p. 151 |
| 4. Aggettivo per sostantivo | p. 151 |
| 5. Ipallage | p. 151 |

Il Giorno

FIGURE METRICHE

- | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| INARCATURA | p. 152 |
| Inarcatura di grado forte fra aggettivo e sostantivo, talora anche con dislocazione | p. 153 |
| Inarcatura di grado forte tra il predicato e il soggetto, anche con dislocazione | p. 155 |
| Inarcatura di grado forte tra i verbi servili e i verbi dipendenti, in qualche caso con dislocazione | p. 156 |

Inarcatura di grado forte tra il numerale e il nome, anche con dislocazione e talora anafora	p. 157
Inarcatura di grado forte tra la preposizione e l'elemento retto, anche con dislocazione	p. 157
Inarcatura tra il sostantivo e l'aggettivo	p. 157
Inarcatura tra il soggetto e il predicato	p. 158
<i>Alcune poesie di Ripano Eupilino • Le Odi • Il Giorno</i>	
ACCENTI	p. 158
3. LE FORME DELLA «DIZIONE» NELLA POESIA E NELLA PROSA. LA LINGUA	p. 163
I. IL LESSICO DELLA POESIA	
1. Latinismi lessicali e semantici	p. 163
2. Voci letterarie (anche nella prosa)	p. 176
3. Voci comuni del lessico quotidiano	p. 245
4. Voci tecnico-scientifiche	p. 262
5. Voci straniere e voci dialettali	p. 267
6. Voci di tono magnifico	p. 269
7. Voci alterate (anche nelle prosa)	p. 273
8. Neologismi	p. 276
II. LA GRAMMATICA DELLA POESIA E DELLA PROSA	
I. FENOMENI VOCALICI E CONSONANTICI	
a) Vocalismo	
1. Vocalismo tonico	p. 278
2. Vocalismo protonico	p. 291
3. Vocalismo postonico	p. 301
4. Vocalismo finale	p. 303
5. Accidenti vocalici	p. 305
5.1. Aferesi	p. 305
5.2. Prostesi	p. 307
5.3. Sincope	p. 308
5.4. Apocope	p. 311
5.5. Anaptissi	p. 314
5.6. Epitesi	p. 314
b) Consonantismo	
1. Velari	p. 315

2. Labiali	p. 316
3. Dentali	p. 317
4. Palatali	p. 321
5. Sibilanti	p. 327
6. Altri fenomeni consonantici	p. 331
7. Fenomeni generali del consonantismo	p. 332
7.1 Assimilazione	p. 332
7.2 Dissimilazione	p. 332
7.3 Epentesi	p. 333
7.4 Sincope	p. 334
7.5 Metatesi	p. 334
8. Grado delle consonanti	p. 334
8.1 Scempiamenti	p. 334
8.2 Rafforzamenti	p. 338
II. MORFOLOGIA	
1. Articolo	p. 339
2. Nomi	p. 343
2.1. Metaplasmo	p. 343
2.2. Genere	p. 346
2.3. Plurali	p. 349
3. Pronomi	p. 355
3.1. Pronomi personali	p. 355
3.2. Pronomi possessivi	p. 360
3.3. Pronomi dimostrativi	p. 361
3.4. Pronomi indefiniti	p. 362
3.5. Pronomi relativi	p. 365
3.6. Pronomi interrogativi	p. 367
4. Verbo	
4.1. Classe verbale	p. 367
4.2. Temi verbali	p. 368
4.3. Desinenze e forme particolari	p. 373
4.4. Imperfetto indicativo	p. 379
4.5. Perfetto indicativo	p. 381
4.6. Futuro	p. 384
4.7. Condizionale	p. 384
4.8. Congiuntivo	p. 387
4.9. Imperativo	p. 387
4.10. Participo passato	p. 388
5. Avverbi	p. 389
6. Preposizioni	p. 398
7. Congiunzioni	p. 405
8. Numerali	p. 410

III. SINTASSI	
1. Uso dell'articolo	p. 412
2. Uso del nome	p. 413
3. Uso del pronome	p. 414
4. Uso del verbo	p. 420
4.1. Genere del verbo	p. 420
4.2. Uso del participio	p. 422
4.3. Uso del gerundio	p. 424
4.4. Uso dell'infinito	p. 425
4.5. Usi del verbo «avere»	p. 426
4.6. Costruzione dei verbi di «timore»	p. 427
4.7. Verbi impersonali	p. 428
4.8. Uso dei tempi	p. 428
4.9. Reggenze verbali	p. 428
5. Uso delle preposizioni	p. 432
6. Uso dell'avverbio	p. 435
7. Uso delle congiunzioni	p. 437
8. Uso delle proposizioni	p. 437
8.1. Proposizioni indipendenti	p. 437
Proposizioni ottative	p. 437
Proposizioni esortative	p. 438
Congiuntivo permissivo	p. 440
Proposizioni esclamative	p. 440
«fare» causativo	p. 442
8.2. Proposizioni indipendenti	p. 442
Proposizioni soggettive esplicite	p. 442
Proposizioni oggettive esplicite	p. 444
8.3. Modi verbali delle proposizioni dipendenti	p. 447
Proposizioni causali	p. 447
Proposizioni eccettuative	p. 447
Proposizioni concessive	p. 448
Proposizioni esclusive	p. 448
Proposizioni finali	p. 449
Proposizioni consecutive	p. 450
Proposizioni temporali	p. 452
Proposizioni interrogative indirette esplicite	p. 454
8.4. Proposizioni condizionali	p. 456
8.5. Il Periodo	p. 457
4. IL COSTUME ESPRESSIVO	p. 463

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1.

OPERE DI GIUSEPPE PARINI

- Tutte le Opere edite e inedite*, raccolte da Guido Mazzoni, Firenze, Barbèra, 1925.
- Opere*, a cura di Giuseppe Petronio, Milano, Rizzoli, 1967.
- Opere*, a cura di Ettore Bonora, Milano, Mursia, 1967.
- Il Giorno. Poesie e Prose varie*, a cura di Lanfranco Caretti, Firenze, Le Monnier, 1969.
- Poesie e Prose* con appendice di poeti satirici e didascalici del Settecento, a cura di Lanfranco Caretti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1951.
- Poesie*, a cura di Egidio Bellorini, Bari, Laterza, 1929, 2 voll.
- Prose*, a cura di Egidio Bellorini, Bari, Laterza, 1913, 2 voll.
- Prose I. Lezioni. Elementi di Retorica*, edizione critica a cura di Silvia Morgana e Paolo Bartesaghi, Milano, LED, 2003.
- Prose II. Lettere e scritti vari*, edizione critica a cura di Gennaro Barbarisi e Paolo Bartesaghi, Milano, LED, 2005.
- Alcune poesie di Ripano Eupilino seguite dalle scelte d'Autore per le Rime degli Arcadi. Con il saggio di Giosuè Carducci, Il Parini principiante*, edizione critica a cura di Dante Isella, Parma, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, 2006.
- Alcune poesie di Ripano Eupilino*, in Edoardo Spoglianti, *Parini giovanile*, Faenza, Fratelli Lega, 1953.
- Alcune poesie di Ripano Eupilino*, a cura di Ettore Bonora, Milano, Mursia, 1991.
- Alcune poesie di Ripano Eupilino*, a cura di Maria Cristina Albonico. Presentazione di Giorgio Baroni. Introduzione di Anna Bellio, Pisa-Roma, Serra, 2011 (Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Parini).
- Odi*, illustrate da Alessandro D'Ancona, Firenze, Le Monnier, 1884.
- Odi*, illustrate e commentate da Alfonso Bertoldi, Firenze, Sansoni, 1911³.
- Le Odi*, edizione critica a cura di Dante Isella, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975.

- Le Odi*, a cura di Nadia Ebani, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore, Parma, 2010.
- Odi*, a cura di Mirella D'Ettorre, Pisa-Roma, Serra, 2013 (Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Parini).
- Il Giorno*, con introduzione e commento di Giuseppe Albini [1900]. Ristampa con presentazione di Mario Fubini, Firenze, Sansoni, 1957.
- Il Giorno e le Odi*, commentate a cura di Egidio Bellorini, Napoli, Perrella, 1920.
- Le Odi, il Giorno e altre poesie minori*, annotate da Guido Mazzoni, Firenze, Barbèra, 1921.
- Il Giorno*, commentato da Giuseppe Ferretti, Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri, [1914] 1925².
- Il Giorno e Odi scelte*. Saggio introduttivo e commento di Raffaele Spongano, Torino, Società Editrice Internazionale, 1936.
- Il Giorno*. Introduzione, commento e numerose appendici per la migliore comprensione del poema, a cura di Ettore Romagnoli e Fernando Palazzi, Firenze, Marzocco, 1938².
- Il Giorno, le Odi e Poesie varie*, a cura di Mario Fubini, Bologna, Zanichelli, 1963.
- Il Giorno e altre opere scelte*, a cura di Gennaro Savarese, Firenze, La Nuova Italia, 1968.
- Il Giorno*, a cura di Ettore Bonora, Milano, Rusconi, 1984.
- Il Giorno*, vol I: Edizione critica a cura di Dante Isella; vol. II: Commento di Marco Tizi, Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore in Parma, Parma, 1996.

EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI GIUSEPPE PARINI
(VOLUMI PUBBLICATI):

- Alcune poesie di Ripano Eupilino*, a cura di Maria Cristina Albonico. Presentazione di Giorgio Baroni. Introduzione di Anna Bellio, Pisa-Roma, Serra, 2011.
- Prose. Scritti polemici (1756-1760)*, a cura Silvia Morgana e Paolo Bartesaghi, Pisa-Roma, Serra, 2012.
- Il Mattino (1763). Il Mezzogiorno (1765)*, a cura di Giovanni Biancardi. Introduzione di Edoardo Esposito. Commento di Stefano Bellerio, Pisa-Roma, Serra, 2013.
- Odi*, a cura di Mirella D'Ettorre, Pisa-Roma, Serra, 2013.
- Lettere*, a cura di Corrado Viola con la collaborazione di Paolo Bartesaghi e Giovanni Catalani, Pisa-Roma, Serra, 2013.

2.

TESTI SUI QUALI È STATO CONDOTTO LO SPOGLIO
PER L'ANALISI LINGUISTICA DELLA «DIZIONE» PARINIANA

Alcune poesie di Ripano Eupilino, a cura di Maria Cristina Albonico, cit.

Le Odi, a cura di Nadia Ebani, cit.

Il Giorno, Edizione critica a cura di Dante Isella. Commento di Marco Tizi, cit.

Prose I. Lezioni. Elementi di Retorica, edizione critica a cura di Silvia Morgana, cit.

Prose II. Lettere e scritti vari, edizione critica a cura di Gennaro Barbarisi, cit.

Opere, a cura di Ettore Bonora, per le opere drammatiche (*Ascanio in Alba*, *Iside salvata*, *L'amorosa inconstanza*) e le *Poesie varie* (*prologhi, cantate, cicalate, terzine, versi sciolti, sonetti*), cit.

3.

ABBREVIAZIONI

Il Giorno:

MG

Il Meriggio

MTI

Il Mattino (1763)

MTII

Il Mattino, seconda redazione

MZ

Il Mezzogiorno (1765)

NT

La Notte

NT fr.

Frammenti della NT

VP

Il Vespro

Poesie varie e frammenti in verso (PV)

Alcune poesie di Ripano Eupilino (RE)

4.

SUSSIDI GENERALI

Castellani 1980

Castellani Arrigo, *Saggi di linguistica e di filologia italiana* (1946-1976), Roma, Salerno, 1980, 3 voll.

Castellani 2000

Castellani Arrigo, *Grammatica storica della lingua italiana*, vol. I: Introduzione, Bologna, il Mulino, 2000.

Cherubini

Cherubini Francesco, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano, Imperial Regia Stamperia, 1939.

DE

Dizionario etimologico, di Tullio De Mauro e Marco Mancini, Milano, Garzanti, 2000.

DEI

Battisti Carlo – Alessio Giovanni, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957, 5 voll.

DELI

Cortelazzo Manlio – Zolli Paolo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2ª ediz., a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.

Fornaciari 1884

Fornaciari Raffaello, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Firenze, Sansoni, 1884, 2ª ediz. (con una presentazione di Giovanni Nencioni, Firenze, Sansoni, 1974).

GDLI

Grande dizionario della lingua italiana, fondato da Salvatore Battaglia, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll; 2004 Supplemento.

GG

Grande grammatica di consultazione, Bologna, il Mulino, vol. I, a cura di Lorenzo Renzi, 1988; vol. II, a cura di Lorenzo Renzi e Gianpaolo Salvi, 1991; vol. III, a cura di Lorenzo Renzi, Gianpaolo Salvi e Anna Cardinaletti, 1995.

GRADIT

De Mauro Tullio, *Grande Dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999, 6 voll.

Lausberg

Lausberg Heinrich, *Handbuch der literarischen Rhetorik*, München, Max Hueber, 1960, 2 voll. (ediz. italiana, Bologna, il Mulino, 1969).

LEI

Pfister Max, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert, I, 1974 e sgg.

Meyer-Lübke

Meyer-Lübke Wilhelm, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C. Winter, 1935³.

Mortara Garavelli

Mortara Garavelli Bice, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1988.

Prati

Prati Angelico, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, Garzanti, 1951.

Rohlf's

Rohlf's Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1969, 3 voll.

Serianni 1997

Serianni Luca con la collaborazione di Alberto Castelvechi, *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*. Con un glossario di Giuseppe Patota, Milano, Garzanti, 1997.

Serianni 2009

Serianni Luca, *La lingua poetica italiana. Grammatica e Testi*, Roma, Carocci, 2009.

TB

Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato dai signori Niccolò Tommaseo e cav. Professore Bernardo Bellini, Torino, dalla Società l'Unione Tipografica Editrice, 1861-1879, 11 voll.

VOLIT

Duro Aldo, *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986-1994, 5 voll.

5.

STUDI DI RIFERIMENTO

Ageno 1978

Ageno Franca, *Gerundio, in Enciclopedia Dantesca, Appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, pp. 292 sgg.

Antonelli 1996

Antonelli Giuseppe, *Alle radici della letteratura di consumo. La lingua dei romanzi di Pietro Chiari e di Antonio Piazza*, Milano, Istituto di propaganda libraria, 1996.

Antonielli 1973

Antonielli Sergio, *Giuseppe Parini*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1973.

Bellomo 2012

Bellomo Leonardo, *Gli aulicismi di Alessandro Verri nel «Caffè» e nelle «Notti Romane»*, in «Studi di lessicografia italiana», XXIX, 2012, pp. 199-226.

Bellomo 2013¹

Bellomo Leonardo, *Appunti sulla lingua di Alessandro Verri*, in «Studi Linguistici Italiani», XXXIX, 2013, pp. 85-105.

Bellomo 2013²

Bellomo Leonardo, *Dalla «Rinunzia» alla Crusca al romanzo neoclassico. La lingua di Alessandro Verri in «Caffè» e «Notti Romane»*, Firenze, Cesati, 2013.

Bembo 1966

Bembo Pietro, *Prose della volgar lingua. Asolani, Rime*, a cura di Carlo Dionisotti, Torino, UTET, 1966.

Berra 1998

Berra Claudia, *Le figure di permutazione nel Mattino e nel Mezzogiorno, in Interpretazioni e letture del «Giorno»*, a cura di Gennaro Barbarisi e Edoardo Esposito, Milano, Cisalpino, 1998, pp. 381-422.

Binni 1963

Binni Walter, *Classicismo e Neoclassicismo nella letteratura del Settecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1963.

Bonalumi 1958

Bonalumi Giovanni, *Parini e la satira. L'evoluzione del linguaggio pariniano e la satira*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1958.

Bonifazi 1966

Bonifazi Neuro, *Parini e il «Giorno»*, Urbino, Argalia, 1966.

Brambilla 2000

Brambilla Elena, *Le riforme dell'educazione, Parini e le belle lettere*, in *L'Amabil Rito. Società e cultura nella Milano del Parini*, a cura di Gennaro Barbarisi, Carlo Capra, Francesco Degrada, Fernando Mazzocca, tomo primo: *Letteratura e società*, Milano, Cisalpino, 2000, pp. 119-148.

Campanelli 1998

Campanelli Maurizio, *Giuseppe Parini*, in *Enciclopedia Oraziana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, vol. III, pp. 377-388.

Campanelli 2003

Campanelli Maurizio, *Rileggendo le Lezioni pariniane delle Belle Lettere (e alcune fonti già note)*, in «Studi di Filologia Italiana», LXI, 2003, pp. 75-109.

Carducci 1937

Carducci Giosue, *Il Parini minore*, vol. XVI della *Edizione Nazionale delle Opere*, Bologna, Zanichelli, 1937.

Carducci 1942

Carducci Giosue, *Il Parini maggiore*, vol. XVII della *Edizione Nazionale delle Opere*, Bologna, Zanichelli, 1942.

Carnazzi 1997

Carnazzi Giulio, *Berneschi e satirici nella Milano del Parini: tra lingua tosca e «cruschell de Beltramm»*, in «Acme», L, 1997, pp. 126-146.

Cartago 2000

Cartago Gabriella, *Dai manoscritti alla stampa: varianti di «ortografia» negli articoli di Alessandro Verri per il «Caffè»*, in «Acme», LIII, 2000, pp. 39-81.

Cinonio 1721

Cinonio (Marco Antonio Mambelli), *Trattato de' verbi*, in Id., *Osservazioni della lingua italiana*, tomo II, Verona, Berno, 1721.

Citati 1954

Citati Pietro, *Per una storia del «Giorno»*, in «Paragone», 60, 1954, pp. 3-28.

Coletti 1993

Coletti Vittorio, *Storia dell'Italiano letterario*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 201-205 (Parini).

Corti 1969

Corti Maria, *Metodi e fantasmi*, Milano, Feltrinelli, 1969.

Doglio – Pastore Stocchi 2013

Doglio Maria Luisa – Pastore Stocchi Manlio, *Rime degli Arcadi I-XIV 1716-1781. Un repertorio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013.

Fabrizi 2007

Fabrizi Angelo, *Parini, Alfieri e il valore della tradizione*, in Id., *Fra lingua e letteratura da Algarotti ad Alfieri*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 2007, pp. 42-65.

Fortunato 2013

Fortunato Maria, *Forme, sintassi e lessico nel «Giorno» di Giuseppe Parini*, Roma, Aracne, 2013.

Fubini 1971

Fubini Mario, *Elementi scientifici del lessico poetico del Parini*, in Id., *Saggi e ricordi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1971, pp. 78-120.

Gherardini 1847

Gherardini Giovanni, *Appendice alle grammatiche italiane*, Milano, Molina, 1847².

Gibellini 2010

Gibellini Pietro, *Parini. L'officina del «Giorno»*, Brescia, Morcelliana, 2010.

Leporatti 1990

Leporatti Roberto, *Per dar luogo alla notte. Sull'elaborazione del «Giorno» del Parini*, Firenze, Le Lettere, 1990.

Manzoni, *Opere inedite e rare*

Manzoni Alessandro, *Opere inedite e rare*, pubblicate per cura di Pietro Brambilla, Ruggero Bonghi e Giovanni Sforza, Milano, Richiedei, 1898, vol. V.

Mari 1998

Mari Michele, *La ricchezza linguistica del «Giorno»*, in *Interpretazioni e letture del «Giorno»*, a cura di Gennaro Barbarisi e Edoardo Esposito, Milano, Cisalpino, 1998, pp. 351-379.

Masini 2010

Masini Andrea, *La formazione del linguaggio poetico pariniano* [2000], ora in Id., *Scritti di storia della lingua italiana*, Milano, Cisalpino, 2010, pp. 121-141.

Mastrofini 1814

Mastrofini Marco, *Teoria e prospetto ossia Dizionario critico de' verbi italiani conjugati specialmente degli anomali e malnoti nelle cadenze*, Roma, Stamperia De Romanis, 1814.

Mazzoni 1940

Mazzoni Guido, *Noli me tangere – Non mi toccare*, in «Lingua Nostra», II, 1940, pp. 126-127.

Mengaldo 2000

Mengaldo Pier Vincenzo, *Sulla lingua delle «Odi»*, in *L'Amabil Rito. Società e cultura nella Milano del Parini*, a cura di Gennaro Barbarisi, Carlo Capra, Francesco Degrada, Fernando Mazzocca, tomo primo: *Letteratura e società*, Milano, Cisalpino, 2000, pp. 395-411.

Morgana 2003¹

Morgana Silvia, *Aspetti linguistici dei periodici milanesi dell'età teresiana* [1982], ora in Id., *Capitoli di storia linguistica italiana*, Milano, LED, 2003, pp. 155-184.

Morgana 2003²

Morgana Silvia, *Parini e le lingua italiana dei Trasformati a Brera* [2000], ora in Id., *Capitoli di storia linguistica italiana*, Milano, LED, 2003, pp. 185-211.

Morgana 2003³

Morgana Silvia, *L'«Agnoletta» del Parini tra riscrittura e sperimentazione* [2000], ora in Id., *Capitoli di storia linguistica italiana*, Milano, LED, 2003, pp. 213-220.

Nannucci 1843

Nannucci Vincenzo, *Analisi critica dei verbi italiani investigati nella loro primitiva origine*, Firenze, Le Monnier, 1843.

Natoli 1953

Natoli Giulio, *Giuseppe Parini uomo e poeta*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1953.

Palermo 1988

Palermo Massimo, *Il tipo "il di lui amico"*, in «Studi Linguistici Italiani», XXIV, 1988, pp. 12-50.

Patota 1984

Patota Giuseppe, *Ricerche sull'imperativo con pronome atono*, in «Studi Linguistici Italiani», X, 1984, pp. 173-246.

Patota 1987

Patota Giuseppe, *L'«Ortis» e la prosa del secondo Settecento*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 1987.

Petrini 1930

Petrini Domenico, *La poesia e l'arte di Giuseppe Parini*, Bari, Laterza, 1930.

Petronio 1961

Petronio Giuseppe, *Parini e l'Illuminismo lombardo*, Milano, Feltrinelli, 1961 (poi Bari, Laterza, 1972).

Poma 1967

Poma Luigi, *Stile e società nella formazione del Parini*, Pisa, Nistri-Lischi, 1967.

Reina [1801] 1999

Reina Francesco, *Vita di Giuseppe Parini, in Opere pubblicate e illustrate da F. Reina*, Milano, presso la Stamperia e Fonderia del Genio Tipografico, 1801, vol. I; ora, in ristampa anastatica, Milano, Logos, 1999.

Roggia 2000

Roggia Carlo Enrico, *Aspetti sintattici del «Giorno»*, in *L'Amabil Rito. Società e cultura nella Milano del Parini*, a cura di Gennaro Barbarisi, Carlo Capra, Francesco

Degrada, Fernando Mazzocca, tomo primo: *Letteratura e società*, Milano, Cisalpino, 2000, pp. 433-456, ora in Id., *La lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, 2013, p. 49-68.

Roggia 2002

Roggia Carlo Enrico, *Sulla lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, in «Lingua e stile», XXXVII, 2002, pp. 251-285, ora in Id., *La lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, 2013, pp. 19-48.

Roggia 2003

Roggia Carlo Enrico, *Sintassi dell'«ordo verborum artificialis»*. Preliminari ad una indagine sulla poesia del Settecento, in «Studi Linguistici Italiani», XXIX, 2003, pp. 163-182.

Roggia 2004

Roggia Carlo Enrico, *Contrastività e antitesi nel «Giorno» del Parini*, in «Stilistica e Metrica Italiana», 4, 2004, pp. 143-168, ora in Id., *La lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, 2013, pp. 69-90.

Roggia 2013

Roggia Carlo Enrico, *Tecnicismi e perifrasi nella poesia didascalica del Settecento*, in «Stilistica e Metrica Italiana», 13, 2013, pp. 155-176, ora in Id., *La lingua della poesia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Carocci, 2013, pp. 91-108.

Serianni 1997

Serianni Luca, *Lingua e stile delle poesie di Giovanni Della Casa*, in *Per Giovanni Della Casa. Ricerche e contributi*, a cura di Gennaro Barbarisi e Claudia Berra, Milano, Cisalpino, 1997, pp. 11-60.

Spongano 1946

Spongano Raffaele, *La poetica del sensismo e la poesia del Parini*, Milano-Messina, Principato, 1946².

Tartaro 1987

Tartaro Achille, *Parini*, in *Enciclopedia Virgiliana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987, vol. III, pp. 976-978.

Tizi 1997

Tizi Marco, *La lingua del «Giorno» e altri studi*, Lucca, Pacini Fazzi, 1997.

Tomasin 2009

Tomasin Lorenzo, «*Scrivere la vita*». *Lingua e stile nell'autobiografia italiana del Settecento*, Firenze, Cesati, 2009.

Villa 2013

Villa Marianna, *Ariosto e il Settecento. Un sondaggio pariniano*, in «Parole rubate», fasc. 7, 2013, pp. 79-95.

Vitale 1986

Vitale Maurizio, *L'oro nella lingua*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986.

Vitale 1988

Vitale Maurizio, *Di alcune forme verbali nella prima codificazione grammaticale cinquecentesca* [1957], ora in Id., *La veneranda favella*, Napoli, Morano, 1988, pp. 275-304.

Vitale 1992¹

Vitale Maurizio, *Il dialetto ingrediente intenzionale della poesia non toscana del Quattrocento* [1986], ora in Id., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 49-94.

Vitale 1992²

Vitale Maurizio, *La lingua della prosa di G. Leopardi: le «Operette morali»*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1992.

Vitale 1996

Vitale Maurizio, *La lingua del Canzoniere (Rerum Vulgarium Fragmenta) di Francesco Petrarca*, Padova, Antenore, 1996.

Vitale 2007

Vitale Maurizio, *L'officina linguistica del Tasso epico. La «Gerusalemme liberata»*, Milano, LED, 2007, 2 voll.

Vitale 2010

Vitale Maurizio, *L'omerida italico: Gian Giorgio Trissino. Appunti sulla lingua dell'«Italia liberata da' Gotthi»*, Venezia, Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2010.

Vitale 2012

Vitale Maurizio, *Lingua padana e koinè cortigiana nella prima edizione dell'«Orlando Furioso»*, Roma, Accademia dei Lincei, 2012.

6.

AUTORI DI RIFERIMENTO

Nella citazione degli autori di tradizione ci si è valse della LIZ (*Letteratura Italiana Zanichelli*, CD-Rom dei testi della letteratura italiana, a cura di Pasquale Stoppelli e

Eugenio Picchi, 2001) e della BIZ (*Biblioteca Italiana Zanichelli*. Biografie e trame. Testi a cura di Pasquale Stoppelli. Dvd-Rom, 2010), alle quali raccolte si rinvia per le indicazioni bibliografiche dei singoli autori, e ci si è valse altresì dei seguenti spogli personali:

Algarotti Francesco, *Epistole in versi*, in *Versi sciolti di tre eccellenti moderni Autori con alcune lettere non più stampate*, Venezia, Stamperia di Modesto Fenzo, 1758 [ediz. anastatica, Trento, Università degli Studi, 1997].

Frugoni Carlo Innocenzo, *Versi sciolti*, in *Versi sciolti di tre eccellenti moderni Autori con alcune lettere non più stampate*, Venezia, Stamperia di Modesto Fenzo, 1758.

Frugoni Carlo Innocenzo, *Canzonette anacreontiche ed altre poesie. Edizione novissime*, Venezia, Antonio Graziosi, 1778.

Roberti Giovan Battista, *La Moda*. Poemetto, Milano, Giuseppe Marellio, 1754.

Roberti Giovan Battista, *Le Perle*. Poemetto, Bologna, Stamp. di Lelio della Volpe, 1756.

Roberti Giovan Battista, *Rime*, Verona, G. A. Tumermanni Libraio, 1733.

Rolli Paolo Antonio, *Il Paradiso perduto di Giovanni Milton* [1742], edizione critica a cura di Laura Alcini, Roma, Aracne, 2008.

Savioli Ludovico, *Amori*, Bassano, Remondini, 1789.

Spolverini Giambattista, *La coltivazione del riso nelle varie Lezioni del medesimo*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1813.

Non sono indicate nella BIZ le seguenti edizioni: Franco Sacchetti, *La battaglia delle belle donne di Firenze colle vecchie*, Lanciano, Carabba, 1926; Michelangelo Buonarroti il giovane, *La Fiera*. Redazione originaria (1619), a cura di Uberto Limentani, Firenze, Olschki, 1984; Isacco Casaubono, *Della satirica poesia de' Greci e della Satira de' Romani libri duo tradotti dal latino in lingua Toscana da Anton Maria Salvini*, Firenze, Manni, 1728.

Per la maggior parte degli autori citati in nota, si indica solo il nome con il rinvio sottinteso all'opera unica (registrata nella BIZ) o principale (Dante, *Commedia*; Petrarca, *Canzoniere*; Boccaccio, *Decameron*; Pulci, *Morgante*; Boiardo, *Innamorato*; Ariosto, *Furioso*; Guicciardini, *Storia d'Italia*; Caro, *Traduzione dell'«Eneide»*; Della Casa, *Rime*; Bandello, *Novelle*; Tasso, *Liberata*; Marino, *Adone*; Metastasio, *Melodrammi – Cantate e altre poesie*). I poeti Giuseppe Artale, Giuseppe Battista, Ciro di Pers, Girolamo Fontanella, Tommaso Stigliani sono registrati nella BIZ sotto *Poeti dell'età barocca*.

PREMESSA

Intendo illustrare con il presente lavoro l'aspetto linguistico del Parini poeta e prosatore. L'esame minuzioso della pressoché intera opera poetica (*Alcune poesie di Ripano Eupilino*, le *Odi*, il *Giorno* nelle parti stampate e nelle revisioni successive, il *Vespro*, la *Notte* con i suoi frammenti; un manipolo cospicuo delle *Poesie Varie*, oltre che le opere drammatiche) prende in considerazione le forme dello stile, il lessico e la grammatica (fonetica, morfologia, sintassi) e ne considera i valori nel quadro della tradizione poetica dal Cinquecento al Settecento, ampiamente citata. L'indagine sulla prosa (polemica, critica, giornalistica, retorica), pur non sistematicamente spogliata e delimitata a tratti della sola parte lessicale e grammaticale, non solo si propone di metter in luce i caratteri elaborati da un "letterato" classicista del secondo Settecento, ma altresì di porre a confronto la diversa disposizione pariniana nel suo esercizio poetico e nel suo differenziato esercizio prosastico.

In particolare, il lavoro, per quanto riguarda la parte poetica, è mirato a dimostrare, sul piano formale ed espressivo, l'umanesimo culturale e il razionalismo e sensismo realistico del Parini, che si esprimono, dal punto di vista della ispirazione letteraria, nella coerente adesione al classicismo latino e volgare, nella accentuazione dei toni etico-satirici, nella evidenza delle rappresentazioni con l'adesione al reale e, dal punto di vista linguistico, nella finissima adozione di figure retoriche, nella originale mimesi del genere burlesco, nella assunzione di un lessico insieme elevatissimo e comune, con tratti tecnici, esotici ed idiomatici, e nell'impiego di forme grammaticali e sintattiche di classica e moderna fattura. Ed è orientato, per quanto riguarda la parte prosastica, a rilevare, nel mostrarne la patina tradizionalistica, i modi linguistici della varietà espressiva del Parini, nell'andamento formalmente sostenuto del risentimento polemico razionale ed energico, nella solennità studiata delle discettazioni morali e delle riflessioni pedagogico-scolastiche, nella esuberanza retorica dei dettati ironico-satirici, nella chiarezza espositiva della valutazioni critiche, nella nobile sostenutezza dell'eloquio epistolare.

L'opera pariniana, studiata complessivamente come dato temporalmente unitario, è tuttavia considerata, nella esposizione analitica delle sue componenti linguistiche, nel suo svolgimento cronologico, con le conseguenti differenze formali.

Desidero ringraziare vivamente gli amici Manlio Pastore Stocchi, Angelo Stella, Gianmarco Gaspari, Francesco Spera, Silvia Morgana, Emma Calore, Isabella Gualandri che in vario modo, con sussidi librari ed utili consigli, mi hanno assistito negli anni del mio lavoro; e Ilaria Bonomi che, con paziente amicizia, ha sovrinteso alla messa a punto computerizzata dell'elaborato. Un ringraziamento vivo anche al dott. Fabio Terni dell'Istituto Lombardo che mi ha assistito validamente nell'uso del computer. La mia riconoscenza vivissima al Presidente dell'Istituto Lombardo, prof. Gianpiero Sironi, che ha accolto il lavoro fra le Memorie e alla Dott. Adele Bianchi Robbiati Cancelliere che ha sovrinteso attivamente alla stampa dell'opera.

1.
LE POSIZIONI TEORICHE E
LA PRATICA LETTERARIA

I. Pur non avendo elaborato un pensiero linguistico sistematico, il Parini nei suoi scritti polemici e didascalici ha esposto con esemplare chiarezza i principi generali e particolari sulla natura della lingua italiana e sul suo svolgimento; ha tracciato con sapienza i tratti della storia della lingua e della letteratura italiana e ha definito una serie di nozioni coerenti e precise sulla proprietà e sull'uso dell'italiano letterario («la lingua nobile») sia per quanto riguarda la forma della lingua sia per quanto riguarda la forma dello stile.

L'attività critica del Parini (1760, 1769 e 1770-1772) si svolge in una età nella quale si impongono nuove concezioni linguistiche, che conseguono alla fortuna del razionalismo e poi dell'enciclopedismo, del sensismo e del neoclassicismo¹. In particolare, con il pieno avvento, a partire dai primi anni del secondo Settecento, dell'Illuminismo empirista in Italia, le correnti novatorie, insufflate dalle tesi dell'enciclopedismo francese e dal sensismo inglese e francese (Condillac), sollecitate da intenti cosmopolitici, filantropici e utilitaristici, aspirano a una letteratura seria, civile, illuminata, attenta più alle *cose* che alle *parole*; promuovono un moto critico di considerazione empirica dei fatti linguistici e di studio della concreta individualità delle lingue; riconoscono del linguaggio, contro le suggestioni della più rigorosa eloquenza classicistica, il carattere logico e comunicativo (razionalisti) e il carattere espressivo e affettuoso (sensisti); sostengono l'ideale di una lingua prosastica semplice e lineare, proporzionata ai bisogni della mutata cultura e alle nuove forme della società; favoriscono infine, imponendo i diritti dell'uso in quanto espressione effettiva della vita e dell'esercizio della lin-

¹ Si vedano Spongano 1946; Binni 1963.

gua, un rinnovamento vivace del lessico, anche in direzione tecnico-scientifica e straniera.

Convorrà preliminarmente dire che il Parini, ispirato alla estetica sensistica dell'utile e del piacere fondati sul vero, assegna allo scrittore il compito di esprimere la realtà in modo da destare vive impressioni nell'animo altrui e insieme di adottare le maniere dell'espressione che possano ingenerare finemente il diletto, respingendo il modello di prosa sintatticamente artefatto di molta tradizione accademica, mirando a un lessico non antiquato ma a giorno con i tempi secondo gli indirizzi, sia pur letterari, dell'uso e avvalorando, nel fare poetico, una coscienza umanistica rinnovata e severa.

Già quindi dalle prime polemiche linguistiche da lui intraprese, quella contro Alessandro Bandiera (1756-1757)² e quella contro Onofrio Branda (1760)³, il Parini espone la sua dottrina linguistica, principalmente diretta contro il formalismo espressivo e l'affettazione di stile e di lingua, che resta pressoché invariata anche nella sua operosità di poeta⁴.

Al Bandiera, infatti, che presuntuosamente trascrive in lingua artificiosa la prosa semplice e chiara del Segneri e compone l'opera sua, il *Gerotricamerone*, con intricata costruzione e con lessico povero e antiquato, il Parini rimprovera appunto il fatto di ritenere «che il gusto della nostra lingua consista soltanto in un tornito periodo, che per tortuose vie si ravvolga in se stesso a guisa di labirinto; o in uno zibaldoncello di rancide voci, e di affettate maniere di dire» (p. 67). Il che significava per il Parini intendere, nello stile, a un andamento sintattico chiaro ed evidente, anche ammettendo le «trasposizioni» che conferiscono al dettato «moltissima venustà, e ornamento» (p. 69) e, nella lingua, in quanto persuaso che «il miglior Toscano consiste nelle frasi e nelle voci de' migliori scrittori», intendere a un lessico non antiquato né oscuro.

Non diverso atteggiamento, anche nella diversità dei temi e delle argomentazioni, il Parini mantiene durante la polemica con il Branda⁵,

² *Giuseppe Parini all'abate Pier-Domenico Soresi*, in *Prose* II, pp. 61-93; *Postilla alla Risposta* del maestro Alessandro Bandiera, *ivi*, pp. 48-54.

³ *A padre Onofrio Branda milanese* (marzo 1760), in *Prose* II, pp. 55-88; *Lettera di G. Parini a proposito d'un'altra scritta contro di lui* (luglio 1760), *ivi*, pp. 91-120.

⁴ Sulle idee linguistiche del Parini si veda la bella trattazione di Silvia Morgana: Morgana 2003² [2000] e con modifiche Morgana 2003¹.

⁵ *Lettera* al Branda; *Risposta* alla seconda lettera del Branda.

originata dalle affermazioni del Barnabita avverse al dialetto milanese, severamente biasimato. Decisa e sicura è da parte del Parini la difesa del dialetto milanese e dei suoi dotti cultori e poeti (Birago, Balestrieri e Tanzi) e l'asserzione della dignità di ogni lingua. Egli argomenta con sicurezza i caratteri propri del dialetto e quelli della lingua dominante «sostenendo che «Le lingue [...] sono tutte indifferenti per riguardo alla intrinseca bruttezza, o beltà loro. Le voci, onde ciascuna è composta, sono state somministrate agli uomini dalla necessità e di spiegare, e comunicarsi vicendevolmente i pensieri dello animo loro» (p. 70) e che la perfezione delle lingue consiste nella loro adeguatezza ai bisogni del parlante «onde nasce, che ciascuna lingua è abbastanza perfetta, qualora non manchino ad essa quelle voci che si richieggono a potere spiegare ciascuna idea di colui che le parla» (p. 70). In tal modo, da un lato, nella lode del dialetto se ne teorizza la schiettezza e semplicità naturale come pregio intrinseco e, dall'altro, si definisce la superiore lingua dominante «comune a tutta l'Italia, cioè la Italiana, o Toscana» (p. 75) per la sua universalità nazionale («conciossiachè di essa [...] si serve la Patria vostra nelle pubbliche scritture, e ne' pubblici ragionamenti»).

Originale è altresì l'individuazione, nella rassegna degli usi linguistici, di un terzo livello, intermedio tra il dialetto e l'italiano, «quell'altra specie di lingua introdotta dall'affettazione, parlata dalla gente più colta, e civile, e formata dagli altri due» (p. 71), che anticipa la definizione che sarà data nell'Ottocento dal Manzoni di «parlar finito»⁶. L'apprezzamento del dialetto come lingua naturale e della «bellissima lingua Toscana» come lingua comune e la felice intuizione del “parlar finito” si iscrivono nei già acquisiti convincimenti etici del Parini, intollerante di ogni artificiosità («L'arte del persuadere, la quale in ogni caso debb'esser fondata sulle regole del vero, e dell'onesto, non insegna a corrompere il vero stato delle cose, com'è proprio di quella falsa, e mal-

⁶ In un foglio di scarto del trattato *Della lingua italiana* (Manzoni, *Opere inedite e rare*, v, p. 348) il Manzoni scriveva: «Voi conoscete sicuramente un'espressione che s'usa ancora qualche volta a Milano, e che, anni sono, cioè prima delle più recenti dispute intorno alla lingua italiana, s'usava molto più: *parlar finito*. E voleva dire adoprare tutti i vocaboli italiani che si sapevano, o quelli che si credevano italiani, e al resto supplire come si poteva, e per lo più, s'intende, con vocaboli milanesi, cercando però di schivar quelli che anche ai milanesi sarebbero parsi troppo milanesi, e gli avrebbero fatti ridere; e dare al tutto insieme le desinenze della lingua italiana». Si veda anche Corti, *Il problema della lingua nel Romanticismo*, in Corti 1969, pp. 177 sgg.

vagia Rettorica» (p. 99) e altresì insofferente di ogni edonismo lessicale («La vera eloquenza non consiste già solo nelle parole, e in quelle che si chiamano lascivie del parlar toscano, ma più assai nella robustezza delle ragioni, e nella bellezza di pensieri» p. 88).

I principi e le indicazioni di ordine teorico, quali risultano dai suoi interventi polemici, vengono complessivamente riaffermati, approfonditi e sviluppati negli scritti successivi, dovuti alla sua attività didattica: nello scritto *Per la cattedra biennale di Belle Lettere* (1769)⁷, nel *Discorso nell'aprimiento della nuova cattedra di Belle Lettere* (1769)⁸, nelle *Lezioni di Belle Lettere* (1770-1772)⁹, nel *Piano per la Riforma dei libri elementari scolastici* (1774)¹⁰.

Fondamentali, per la definizione della lingua «strumento naturale» della eloquenza e dell'arte del dire, sono le proposizioni delle *Lezioni di Belle Lettere* tenute, come professore di Eloquenza nel Regio Ginnasio di Brera¹¹. Se i principi generali della prima parte delle *Lezioni* compendiano, con interpretazione partecipe, le riflessioni estetiche¹², con effetti anche sulla poesia del *Giorno*, del Du Bos¹³, del Batteux¹⁴ e del Mendelssohn¹⁵, le proposizioni riguardanti l'origine, l'uso e «il presente sistema della lingua italiana»¹⁶ sono insieme una densa e accurata storia della letteratura italiana da Dante agli scrittori del XVII secolo, con esame critico dei principali *auctores*, e una originale storia della lingua italiana, considerata nella pratica dei poeti e prosatori più grandi¹⁷.

⁷ In *Prose* II, pp. 301-304.

⁸ In *Prose* II, pp. 304-316.

⁹ In *Prose* I, pp. 81-277.

¹⁰ In *Prose* II, pp. 325-347.

¹¹ Si vedano Reina [1801] 1999, p. XVIII; Brambilla 2000, pp. 119-148.

¹² Come è stato dimostrato nitidamente da Maurizio Campanelli (Campanelli 2003): sulle idee estetiche e linguistiche del Parini e su vari tratti del *Giorno* si veda il denso saggio di Roggia 2002.

¹³ Jean-Baptiste Du Bos, *Réflexions critiques sur la poésie et sur la peinture*, 1^a ediz. 1719, 2^a ediz. 1770.

¹⁴ Charles Batteux, *Principes de littérature*, 1754.

¹⁵ Moses Mendelssohn, *Sui principi fondamentali delle Belle Arti e delle Belle Lettere*, 1757.

¹⁶ *Lezioni di Belle Lettere*, *Prose* I, p. 198.

¹⁷ Storia dell'italiano originale nella impostazione e nello svolgimento, anche se il Campanelli cita giustamente come fonti pariniane il Muratori per quanto riguarda le origini e il Salviati per quanto riguarda gli autori toscano-fiorentini sino al Cinquecento.

Per il Parini, secondo il quale «le lingue nobili sono formate specialmente dal concorso degli scrittori»¹⁸, la lingua italiana è la lingua Toscana degli scrittori sublimi che ha avuto predominio nel corso dei secoli su tutti i dialetti, divenendo in tal modo «la lingua nobile e comune d'Italia»¹⁹. Tale, perciò, è la lingua «nella quale gli uomini della nostra nazione, che hanno coltura di lettere e di costumi, usano di favellare e di scrivere; quella nella quale il popolo medesimo affetta di parlare massimamente ne' discorsi, che richieggono preparamento, e nelle cose, che da essi si scrivono»²⁰; e tale in quanto i Toscani furono quelli che «non solo diedero all'Italia il linguaggio nobile», ma che divennero «ancora i primi grandi modelli dello stile e dell'eloquenza applicati allo stesso linguaggio»²¹. Perciò gli autori anche non fiorentini e non toscani, poiché hanno adottato «la lingua nobile e comune», hanno concorso insieme agli eccellenti scrittori toscani a stabilire nella lingua «la radicale diversità dell'elocuzione che conviene a' diversi stili», a dare «forma e consistenza a quella parte della Dizione, che serve di base a quello, che chiamasi linguaggio poetico, per il quale la lingua italiana si distingue così notabilmente dalle altre lingue moderne, e si agguaglia colle antiche Greca e Latina»²².

Il Parini conseguentemente prescrive che «nello studio e nell'uso della lingua si hanno ad imitare scrivendo que' soli, che hanno scritto regolatamente e nobilmente» e che «nel fatto della lingua si studino e s'imitino gli Scrittori Toscani di quel tempo nel quale essi hanno usato più gentilmente, più puramente, più regolatamente la loro lingua»²³.

¹⁸ *Lezioni*, p. 232.

¹⁹ *Lezioni*, p. 202; si veda anche p. 197: «Quella perfine, che da noi chiamasi o Toscana dal paese ond'ella trae la sua origine e dal quale si è poi largamente propagata; o Italiana dal complesso de' popoli italiani, i quali sonosi a poco a poco accordati tacitamente di valersi di quella ne' parlari più nobili ed importanti che essi pronunciano a viva voce, e in tutti quelli, che essi consegnano alle scritture».

²⁰ *Lezioni*, p. 197.

²¹ *Lezioni*, p. 250.

²² *Lezioni*, p. 257. Il Parini rivendica così, contro l'asserito valore, da parte dei trattatisti francesi, del francese in quanto lingua unica e di costruzione diretta, il primato dell'italiano, che possiede una lingua della prosa e una lingua della poesia, nella quale la inversione ne caratterizza il pregio.

²³ *Lezioni*, pp. 255-256.

Contro l'opinione che la lingua debba soggiacere all'arbitrio dell'uso corrente, il Parini decisamente sentenza che, pur potendo i viventi con oculata misura arricchire il linguaggio letterario di nuovi vocaboli, «per bene e ragionevolmente scrivere nella lingua nobile comune italiana non si dee declinare dall'uso generale e costante degli eccellenti e classici scrittori italiani»²⁴.

La definizione e la prescrizione della lingua letteraria italiana, elaborate con tanta chiarezza e convinzione, sono indirizzate ad indicare i modi nei quali essa ha da essere impiegata nell'esercizio, in prosa e in versi, della Eloquenza, «vale a dire dell'Arte di comunicare e d'imprimere con facilità e con forza negli altri le idee, le opinioni e i sentimenti, che noi vogliamo»²⁵, l'Arte cioè dell'utile e del bello, che si esplica, per lo scrittore, oltre che nelle cose che si dicono, nelle maniere in cui esse sono dette. Il Parini, rifacendosi ad Omero e alla sua opera e indicando le proprietà del dire omerico che hanno destato impressione nell'animo dei Greci, rivela implicitamente le qualità proprie dell'Arte del dire e insieme del suo proprio dire poetico; Omero ha commosso i Greci «colla novità e coll'evidenza delle immagini, colla proporzione e colla bellezza de' traslati, colla convenienza e con la vivezza degli epiteti, colla nobiltà, con la proprietà, colla scelta delle parole, con l'energia e coll'armonia del verso».²⁶ L'arte del dire, per destare interesse e risvegliare le idee del bello e del buono deve essere fondata sulla *verità*: «La Verità considerata come uno de' Principi fondamentali delle Belle Arti, e particolarmente di quella del dire, non è altro che una conveniente espressione di ciò che è in realtà». Ciò spiega il realismo poetico del Parini, persuaso che «La buona poesia [...] è una viva ed evidente espressione di ciò che esiste, o può verosimilmente esistere in realtà»²⁷. Pertengono quindi all'Eloquenza, animata dal pensiero e dal sentimento, lo *stile* e la *elocuzione*. Il Parini, nel documento *Per la cattedra biennale di Belle Lettere*²⁸, discorrendo ancora della Eloquenza, segnala i modi d'uso del suo «strumento naturale», ossia «del linguaggio italiano». Egli invita il professore di Belle Lettere a trattare, dopo aver fatto

²⁴ *Lezioni*, p. 258.

²⁵ *Lezioni*, p. 260.

²⁶ *Lezioni*, p. 260.

²⁷ *Lezioni*, pp. 265-266.

²⁸ *Prose* II, pp. 301-304.

conoscere agli scolari la natura e la proprietà della lingua, «della correzione e della chiarezza che si richieggono nella dizione²⁹, della proprietà dei termini, della nobiltà, della facilità, dell'armonia, che si convengono allo stile, e de' tropi e delle figure, e di simili cose che formano l'elocuzione»³⁰. Egli poi rappresenta il fine a cui tende l'Eloquenza³¹, il cui compito è «d'indurre gli uomini ad abbracciare ciò che è giusto, onesto, saggio, o migliore, [...] di procurar loro degli innocenti piaceri colle opere d'ingegno»³².

L'insieme degli insegnamenti del Parini intorno all'arte del dire sono ispirati ai «principj universali del Buongusto [...], fondati sopra la natura, autenticati dalla pratica degli Autori eccellenti», le cui opere eccitano il sentimento del Bello³³.

Si deduce dunque, conclusivamente, che conviene al poeta, nell'uso del suo linguaggio, sia per quanto riguarda lo stile sia per quanto riguarda la elocuzione, adottare il principio della *varietà*, che anima continuamente l'attenzione; il criterio della *dispositio* sapiente dei *verba* e dei modi di dire, anche invertendo l'ordine naturale «per ottenere il bello dell'armonia»; le norme della *perspicuitas*, onde ottenere, nella chiarezza, la nobiltà e magnificenza del dettato insieme con la purità e proprietà del dire.

²⁹ Nelle *Lezioni, Prose* I, p. 259, la *dizione* (nella terminologia del Parini non sempre consona con la trattatistica retorica in proposito) è in questo modo definita: «Egli è vero, che i vocaboli, le frasi, la sintassi, e tutte quelle altre cose somiglianti che in una lingua sono tutte comprese sotto al nome di dizione, non si possono per verun modo imparare se non con l'assiduo e replicato leggere delle opere de' buoni scrittori».

³⁰ *Per la cattedra, Prose* II, p. 302. La terminologia pariniana assegna alla *elocuzione* i tratti propri dello *stile*, cioè i tropi e le figure retoriche, che sono la parte *espressiva* della «dizione»; e assegna, in questo documento, confermando quanto già detto nelle *Lezioni di Belle Lettere*, alla *dizione* (che in realtà comprende sia gli elementi dello stile sia gli elementi della elocuzione) i tratti significativi propri della *elocuzione*: «Si parlerà della dizione in particolare, cioè della copia e della proprietà delle parole; de' generi, delle qualità, e dell'uso loro; della composizione di queste nel discorso relativamente al genio della lingua», p. 303.

³¹ *Per la cattedra*, p. 303; nelle opere di Eloquenza debbono sempre regnare «la verità, la giustizia, l'onestà», *ibidem*.

³² *Per la cattedra*, p. 303.

³³ *Per la cattedra*, p. 314.

II. L'attività poetica pariniana significativa inizia con la silloge *Alcune poesie di Ripano Eupilino* nel 1752; una raccolta di 94 componimenti di stile e forme (e metri) differenti. I primi 54 componimenti rispondono, con imitazioni classicistiche e con soggetti a volte religiosi ed etici, ad una intenzione stilistico-linguistica di tipo petrarchesco, che sostanzialmente supera il tradizionalismo arcadico con una più avvertita coscienza umanistica³⁴. I componimenti 55-87, raccolti sotto il titolo di *Rime piacevoli*, i capitoli 88 e 90 e l'epistola in versi 91 appartengono al genere poetico di imitazione bernesca³⁵ e giocosa, dal quale assimilano vezzi stilistici e gli arditosi toscano-fiorentinismi di lingua; le tre *Egloghe piscatorie* finali, 92-94, si rifanno ai modelli del Sannazaro e del Marino. Nella eterogeneità degli stili, le *poesie* di Ripano Eupilino (RE), delle quali non si intende qui fornire dati storico-letterari né esprimere giudizi critici, offrono l'esempio di un serio impegno letterario e retorico e di un multiforme e copioso esercizio linguistico. Conviene indicare qui la significativa eccezione bernesca in RE, altra del tutto dalla rimeria della prima parte della silloge e dalla poesia pariniana successiva, con la presenza cospicua e vistosa, nelle *Rime piacevoli* e nei componimenti di egual genere, di *toscanismi*, di popolarismi, di antichismi propri di autori di opere di indirizzo burlesco e faceto (Boccaccio, Sacchetti, Burchiello, Piovano Arlotto, Pulci, Machiavelli, Berni, Firenzuola, Cecchi, Lasca, Aretino e i più tardi Buonarroti il giovane, Lippi, Fagioli); e altresì con la presenza di voci pariniane di registro basso (talune forse neologismi) e, in fitta serie, di peggiorativi-spregiativi corposi, collocati specie in rima, di accrescitivi grossolani, pertinenti al gusto particolarmente giocoso.

Sono toscanismi evidenti, oltre a fenomeni fonetici (*dreto* 98.68+; *drento* 81.9 – 88.111 – 90.12; *tanaglie* plur. 85.22; *guerito* 80.19; *giùe* 69.11+; *piùe* 62.10+ – 69.111+ – 79.10+/12+; *maghero* agg. “magro”; *pa'* “paio” [Buonarroti il giovane, *Tancia*]; *Pagolo* “Paolo” 91.86; *ristio* sost. “rischio” 88.41; *ristio* (a) “a rischio” 89.42; *stiavo* sost.

³⁴ Il Parini fu nominato *arcade* nel 1777 con il nome di *Darisbo Elidonio*; nel vol. XIII delle *Rime degli Arcadi*, Roma, 1780 venivano pubblicati 10 componimenti delle *Rime* di RE, 4 *Poesie Varie* e l'ode *La vita rustica*. Si veda Doglio – Pastore Stocchi 2013.

³⁵ Il Parini nelle *Lezioni di Belle Lettere*, p. 234 scriveva «Le poesie di Francesco Berni sono utilissime per l'uso della lingua e dello stile in cose famigliari e piacevoli». Sulla fortuna del genere “bernesco” a Milano negli ambienti in cui si forma il Parini, si veda Carnazzi 1997.

“schiavo” 89.154; *stiena* sost. “schiena” 55.14; *stiene* sost. plur. “schiene” 58.3; ecc.; *fummo* “fumo”; *a tene* “a te” [Sacchetti, Bargagli] e morfologici (*minacci* sost. plur. 77.12; *le* pron. sogg. plur. “elle” 90.41; *vella* “védila” [Lorenzo de’ Medici, Caro, Lasca]; *augurassi* 1^a sing. imperf. cong.; le desinenze di 3^a plur. *-ebbono* per il condizionale [per es. *arebbon* 66.5; ecc.] e *-essono* per il cong. imperf. [per es. *avesson* 66.9; ecc.]), le seguenti voci: *addiaccia* (s’) “si agghiaccia”; *aggavignasi* “si avvinghia!” 91.38; *argomento* “clistere” 84.8; *arrappa* 3^a sing. pres. ind. “afferri, prende”; *babbione* “sciocco, stupido” 66.6; *bacalar* sost. “autorevole dotto” 59.16; *bacìo* (a) “a settentrione”; *bufol* agg. “stolto, ignorante” 59.2; *balocco* agg. “sciocco, balordo” 69.3; *berricuocoli* “dolci di miele” 83.19; *bericuocolajo* “pasticciere” 83.24; *cacabaldole* sost. plur. “chiacchiere” 91.27; *cacasanguè* sost. “dissenteria” 75.28; *cancher* (*vi mangi*) 80.90 [che potrebbe essere anche forma settentrionale]; *capresto* sost. “capestro, forca” 88.107; *chiotto* (*star*) agg. “silenzioso” 60.18; *contradio* (*al*) “al contrario” 90.46; *cristeo* sost. “clistere”; *grappo* 1^a sing. pres. ind. “afferro” 73.17 (e *grappi* 2^a sing. 69.14; *grappa* 3^a sing.; *grappe* 3^a sing. pres. cong.; il verbo ricorre in versi nel senese Cicerchia e in prosa più volte nell’Aretino); *facimale* sost. “mettimale” 88.79 [Lippi, *Il Malmantile* x 35.3]; *fregolo* sost. “grossa quantità” 89.18; *frugoni* sost. plur. “colpi” 58.9; *gaveggin* sost. “vagheggino” 62.2; *gavegginno* sost. 63.13; *gavocciolo* sost. “bubbone” 88.81; *gnaffe* “in fede mia” 61.9; *guagnele* (*alle*) “per il Vangelo, sugli Evangelii” [esclamazione di giuramento] 62.6; *imbertonato* agg. “preso da amore, da passione” 80.3; *imbietolir* vb. “rammollire” 91.35; *lanzo* sost. “soldato” 75.35; *miccio* sost. “asino” 58.2 – 86.19; *micolin* sost. “un briciolino, un poco” 89.118; *sbrici* agg. plur. “mal ridotti” 89.61; *staggito* (*se*) “sei sequestrato, impegnato” 90.91; *tantàfere* sost. plur. “dicerie noiose” 88.101. E i seguenti modi di dire: *moscherino* (*quando mi salta, ve’, il*) “mi irrita, mi stizza” 64.16 [Lasca; Cecchi, GDLI]; *ajuolo* (*che tu non tiri alfin anche l’*) “che tu alla fine muoia” [Pulci]; *tenero di calcagna* “facile ad innamorarsi” 80.8 [Salviati, *Il Granchio* at. I sc. 2]; *tu fai cotenna* “ti ingrassi” 86.4 [Lippi, *Il Malmantile* II 64.6]; *tu fai l’avanzo, che faceva ’l Cibacca* “credi di avanzare, invece ci scapiti” 89.51 [Cecchi, TB]; *monterete in sulla bica* “andrete in furia, vi stizzerete” 89.112; *un cervel, ch’abbia in capo le girelle* “strambo, vaneggiatore” 89.117 [Lippi, *Il Malmantile* XI 38.8]; *andare a veder ballare l’orso* “morire” 90.44 [Lippi, *Il Malmantile* II 25.8]; *i’ sento andarmi tutto il core in succhio* “mi eccito, vado in fre-

gola” 91.47 [Aretino, strambotti alla villanesca 9.4; e qui non il *core*, ma la *milza* e il *polmone*]; *già fatta ho un’agliata* “una cicalata” 91.70 [Lasca, GDLI].

Sono propriamente antichismi: *cascatotoio* sost. “che si innamora facilmente” 80.8; *covelle* pron. indef. “un nulla, un nonnulla” 80.118; *con questi noncovelle* pron. indef. con valore di sost. maschile plur. “con queste chiacchere” 89.113; *talotta* “talora” 74.5; *buon’otta* 91.67; *sezzaie* agg. plur. “ultime” [Pulci; già il Della Casa considerava l’agg. fra le voci «vietate»]; e generici popolarismi: *beccamorto* “innamorato” 75.34 – 76.14; *budellame* 70.8; *cacava* 3^a sing. pres. ind. 75.29; *cacolle* 3^a sing. perf. ind. “le cacò, le generò” 84.7; *calonaco* sost. “canonico” 88.76; *chiappe* sost. plur. “natiche” 72.17; *chiappi* 2^a sing. pres. ind. “prendi” 69.13; *chiapperolle* 1^a sing. fut. “le prenderò” 63.8; *ciuco* sost. “asino” 58.8 (e *ciucaia* sost. “razza di ciuchi” neologismo); *culiseo* “colosseo” 67.20; *liofante* sost. “elefante” 66.11; *manucalle* vb. inf. “manucarle, mangiarle” 83.26+; *mignatta* “sanguisuga” 72.12; *minchioneria* sost. 83.10; *puttana* 73.9; *spidocchiando* (*si stavan*) 66.2. Sono voci pariniane: *acconventi* (s’) “che vada in convento” 85.116; *appiccatotoio* “attaccapani” 75.6; *pambollito* sost. “pane bollito, cibo” 80.20; *piluccone* sost. “ladro” 78.8; *pollastrona* sost. “ragazza di aspetto florido e imponente” 83.7; *sbusecciar* vb. “sbudellare” 64.17 [voce certamente milanese: si veda Bonora 1991 nota 17 al componimento]; *Iddievidielbondie* 91.88 [formula di saluto ipertoscaneggiata dal Parini: nei *Motti e Faccie* del Piovano Arlotto 65.15 *Iddio vi dia il buon di*].

Sono voci peggiorative: *asinaccio* 78.8 – 87.5+; *babaccio* “semplione” 89.111+; *calonaccaccio* 87.1+; *capricciaccio* 62.9+; *cervelaccio* 57.7+ – 89.109+; *coltellaccio* 64.3+; *cristiacaccio* 70.17+; *ignorantaccio* 90.76+; *impiccataccio* 64.6; *libraccio* 57.3+; *mantellaccio* 76.1; *mestieraccio* 85.2+ – 88.62; *nasaccio* 57.1+; *peccataccio* 90.78+; *pensieraccio* 61.2+; *poveraccio* 88.26; *sguaiataccio* 64.2+; *soggettaccio* 85.6+ – 89.34; *virtuosaccio* 89.32+; *cavolacci* 82.14; *ignorantacci* 81.11+; *libracci* 81.9+; *occhiacci* 77.10; *scudacci* [moneta] 89.59; *versacci* 98.11+; e i nomi propri *Berlingaccio* 62.11; *Menicaccio* 62.13; voci accrescitive: *animalone* 66.11+; *chitarrone* 89.77; *compagnone* 89.37; *dottorone* 88.61+; *dottoroni* 81.7+; *foresozza* “contadinotta” 88.38.; *orecchioni* 58.11; *pifferone* 58.13+; *piluccone* 78.8; *pollastrona* 83.7; voci diminutive: *baciolino* 88.56; *allegrocce* agg. plur. 88.53+; *carezzocce* sost. plur. 88.55+; *gotuzze* 88.57; *affaruzzo* 89.5; *sonettuzzo* 89.60. Fenomeni lin-

guistici che chiaramente contrastano con i modi letterari della prima parte delle poesie di RE, i quali ricorrono non raramente anche in questi componimenti³⁶.

Si indicheranno poi le *Odi*, di vario metro, la cui composizione si distende per un quarantennio³⁷, che rispondono quindi, per interessi, toni e tecnica poetica, a momenti culturalmente diversi. Se le prime, degli anni 1758-1769 (dalla *Vita rustica* alla *Salubrità dell'aria*, dalla *Impostura* alla *Educazione*, dall'*Innesto del vaiuolo* al *Bisogno* e alla *Musica*), quasi contemporanee alla preparazione e alla pubblicazione del *Giorno* (il *Mattino* 1763 e il *Mezzogiorno* 1765), convengono alla cultura dei Trasformati e agli indirizzi ideologici del realismo illuministico; una seconda serie dal 1777 al 1778 (*La Laurea*, *Le Nozze*, *Il Brindisi*) e, infine, una terza (*La Recita de' versi* 1783, *La Caduta* 1785, *La Tempesta* 1786, *In morte del maestro Sacchini* 1786, *Il Pericolo* 1787, *La Magistratura* 1788, *Il Dono* 1790, *La Gratitudine* 1791, *Per l'inclita Nice* 1793, *A Silvia* 1795, *Alla Musa* 1795), iniziate dopo una non breve interruzione, consentono piuttosto con i caratteri del mutato clima culturale ed estetico dell'ultimo Settecento. Se la seconda serie pare obbedire a sollecitazioni d'occasione e, come osserva il Petronio³⁸, è composta da liriche «di un periodo di transizione, in cui il poeta è già lontano dalla sua antica concezione della poesia, ma non ha ancora trovato una via nuova»; la terza serie, spes-

³⁶ Un lodevole esame del gusto linguistico giocoso del Parini in una prosa del periodo della sua formazione, la novella dell'*Agnoletta*, è condotto da Silvia Morgana che, illustrandone i principali fenomeni linguistici, mostra la vicinanza di quella prosa all'indirizzo di lingua popolare toscana di ascendenza boccacciana e di tradizione comica quattro-cinquecentesca delle *Rime piacevoli* di RE (Morgana 2003³, pp. 213-229). Sulla lingua della silloge di Ripano Eupilino si vedano Bonalumi 1958, Poma 1967 e, soprattutto, Masini 2010 che presenta una densa e larga analisi dei tratti linguistici di RE.

³⁷ Le *Odi* sono da considerare, quanto al linguaggio, nel loro insieme, dalla prima (*La Vita rustica* 1757/1758) all'ultima (*Alla Musa* 1795), anche se composta in ben altro tempo di gusto e di stile. Le prime 22 *Odi* sono pubblicate dall'allievo Agostino Gambarelli nel 1791: *Odi dell'abate Giuseppe Parini già divulgate*, Milano, nella Stamperia di Giuseppe Marelli; le ultime tre scritte successivamente (*Per l'inclita Nice* 1793, *A Silvia* 1795, *Alla Musa* 1795) sono pubblicate in un anno imprecisato dopo la morte del poeta: *Odi di Parini ultima edizione accresciuta*, Milano, presso il Bolzani alla Piazza de Mercanti e nella Contrada di Santa Margherita.

³⁸ Petronio 1961, p. 175.

so di alta, solenne e raffinata poesia, corrisponde al nuovo gusto del neoclassicismo e rivela le perizia sottile e squisitamente elevata del verseggiatore, che va costruendo la sua figura di vate eticamente solitario e nobile. La lingua delle *Odi*, nel lungo corso della creazione, è andata via via affinando la sua opulenza espressiva e la sua eleganza classicistica (si pensi alla *Gratitudine*). Così come poi si dirà per i rifacimenti del *Giorno*, si può affermare anche per le *Odi* con l'Antonielli³⁹ che gli sviluppi nell'arte del Parini sono «caratterizzati da una coscienza sensistica sempre più vigile, anche teoricamente, dell'iniziale classicismo; da un prudente e pressoché inavvertibile maturare in senso neoclassico del gusto figurativo, *ut pictura poesis*, a tale classicismo; dal continuo assillo di perfezione». Come documento, sia pur minore, dell'attenzione formale esercitata dal Parini in vista di un elevamento espressivo di maggiore letterarietà, si possono citare le varianti apportate al testo delle *Odi* tra le prime stampe o i manoscritti e l'edizione definitiva⁴⁰. A parte i passaggi nelle preposizioni articolate dalle forme usuali univerbali alle forme separate (dalla > da la; dalle > da le; alle > a le; alla > a la; dagli > da gli; ecc.), si noteranno le sostituzioni di forme correnti con forme più elette: *L'Innesto del vaiuolo* 39 *ringiovenisce* > *ringiovanisce*; *La Salubrità dell'aria* 50 *asperso* > *astero*, 92 *fieno alto fermenta* > *fimo alto*, 102 *s'ispira* > *s'inspira*; *La Impostura* 86 *ti veggo* > *ti veggio*; *La Educazione* 43 *buon seme* > *bon seme* [anche se il monottongo per la voce era ormai raro nella lingua poetica], 111 *pruove* > *prove*; *La Tempesta* 81 *muove* > *move*, 97 *contro* > *contra*, 104 *sdruscita* > *sdrucita*, 106 *giovineti* > *giovannetti*, 108 *gli armenti nutrite* > *gli armenti nodrite*; *Il Pericolo* 51 *uguale* > *eguale*; *In morte del maestro Sacchini* 46 *non per anche* > *non peranco*; *A Silvia* 22 *nuovo* > *novo*, 46 *nuoce* 3^a sing. pres. ind. > *noce*, 47 *giovine* > *giovane*; *Alla Musa* 9 *giovine* > *giovane*, 82-83 *nuovo* > *novo*⁴¹.

³⁹ Antonielli 1973, p. 107.

⁴⁰ Si veda l'apparato delle varianti delle *Odi*, nell'edizione critica curata da Dante Isella nel 1975.

⁴¹ In qualche caso si ha una controtendenza: nel *Bisogno* 8 *cigne* 3^a sing. > *cinge*, 39 *strumenti* > il più corrente *stromenti*; ne *La Educazione* 28 *pulito* > il più corrente *polito*. Sulla lingua delle *Odi* si vedano Carducci 1937, Petrini 1930, Bonalumi 1958, Coletti 1993, Mengaldo 2000.

Infine, il *Giorno*⁴². Quale che sia l'intento reale del Parini nella scrittura del *Giorno*, sia nella prima edizione del *Mattino* (1763) e del *Mezzogiorno* (1765) sia nella lezione successiva lasciata manoscritta del *Mattino* (MTII) e del *Meriggio* (MZ > MG) e poi nel *Vespro* e nella *Notte*, di ironica e pungente descrizione, in tono spesso satiricamente epico e con atteggiamento didascalico di "precettore", della giornata del *Giovin Signore* o di compiaciuta raffigurazione, sia pure con animo non moralmente distaccato, delle abitudini quotidiane della società nobile ormai in decadenza, resta la lingua del poemetto, in endecasillabi sciolti, improntata a una intenzionale nobiltà e varietà di registro, a una voluta e crescente letterarietà formale, non intaccata sostanzialmente, nella sua magnificenza, dalla presenza di elementi del linguaggio ordinario e comune, di dati delle abitudini linguistiche settentrionali del poeta che serpeggiano nel testo, di tratti tecnico-scientifico e stranieri che punteggiano, con novità culturale, la tessitura finissima della poesia. Che il *Giorno* (incomparabile, per inventività e finezza, con altri poemetti didascalici settecenteschi) sia, nel suo complesso, un libro di alta e grande poesia appare vividamente; ma esso è altresì un'opera di animata e vibrante perfezione di stile e di lingua, nell'uso sapiente di molteplici figure retoriche, specie di quel tratto dell'arte del dire tipicamente latineggiante costituito dalla *inversione* e dalla *distanziamento* o *imesi* (con la rottura dell'ordine naturale, senza per altro venir meno alla *chiarezza*) e nell'adozione di una copiosa varietà grammaticale e lessicale, soprattutto di tono eletto. Tale perfezione è spesso raggiunta successivamente alla prima edizione con un progrediente innalzamento formale e con scelte del più ambizioso classicismo volgare, come si coglie, ad esempio, nelle varianti apportate al testo rivisto, rimasto manoscritto, del *Mattino* (MTII) e del *Mezzogiorno* (*Meriggio* siglato MG)⁴³.

Si ha il passaggio, nella fonetica vocalica, per la vocale tonica, dal dittongo *uo*, proprio della lingua letteraria consueta, al monottongo

⁴² Sulla lingua del *Giorno* si vedano Carducci 1937, Petrini 1930, Citati 1954, Bonalumi 1958, Bonifazi 1966, Leporatti 1990, Coletti 1993, Tizi 1997, Berra 1998, Mari 1998, Roggia 2000, Roggia 2002, Fortunato 2013.

⁴³ Le varianti testuali e linguistiche sono state diligentemente descritte in gran parte, ma non storicamente giudicate, da Marco Tizi nel II volume del *Giorno* (1996, studio poi ristampato in Tizi 1997). Di tali varianti si darà qualche esempio, rinviando per il resto all'esame linguistico del testo.

proprio della lingua strettamente poetica: MTi 42 *scuote* > MTii 10 *scote*; MTi 52 *nuove spose* > MTii 20 *nova sposa*; MTi 646 *merciajuol* > MTii 662 *merciaiol*; MTi 703 *la scuola* > MTii 729 *la scola*; MTi 778 *cuore* > MTii 793 *core*; MZ 410 *l'agita e scuote* > MG 408 *l'agita e move*⁴⁴. Si ha il passaggio, nella vocale protonica, da forme tosco-fiorentine tradizionali a forme letterarie comuni: MTi 672 *dilicato* > MTii 688 *delicato* (così MZ 571 > MG 460; MZ 929 > MG 917); MZ 410 *dilicata* > MG 415 *delicata* (così MZ 433 > MG 441); MTi 202 *dilicati* > MTii eliminata la voce (MTi 293 > MTii 268 *delicati*; così MTi 590 > MTii 602; MZ 609 > MG 502; MZ 1098 > MG eliminata la voce); MTi 877 *rimota* > MTii 903 *remota*; MZ 934 *maravigliando* > MG 922 *meravigliando*; in un caso si ha il passaggio nella protonica da una forma settentrionale (veneto-lombarda) a una forma letteraria: MTi 81 *l'Ongarese / bottiglia* > MTii 49 *l'Ungarese* (resta ancora nella voce semiletteraria il dialettale *-ar*)⁴⁵. Si ha il passaggio, nella vocale postonica, da forme tosco-fiorentine a forme della lingua letteraria comune: MZ 181 *emoli* > MG 185 *emuli*; MZ 484 *giovine* > MG 626 *giovane*; e in protonia MTi 761 *giovenile* > MTii 766 *giovanile*; MZ 520 *giovenilmente* > MG 662 *giovanilmente*; nella vocale finale, da forme letterarie comuni a forme di valore poetico più elevato (anche se queste coincidevano con forme settentrionali): MZ 253 *accoppiarsi* > MG 257 *accoppiarse*; MTi 195 *macchiarsi* > MTii 180 *macchiarse*; MTi 429 *rannicchiarsi* > MTii 396 *rannicchiarse*; MTi 551 *involarsi* > MTii 565 *involarse*; MTi 795 *vedersi* > MTii 806 *vederse*; MZ 818 *armossi* > MG 804 *armosse*; MTi 818 *accusarti* > MTii 913 *accusarte*.

Si ha il passaggio, nel consonantismo, dalle forme letterarie dure alle forme poetiche palatali: MTi 328 *stringea* > MTii 302 *strignea*; MTi 357 *stringerne* > MTii 329 *strignerne*; MTi 810 *la spada or cingi* > MTii 1080 *cigni*; MZ 124 *pungerl'alquanto* > MG 124 *pugnerla*; MZ 502 *sospinge* > MG 644 *sospigne*; MZ 740 *punge* > MG 738 *pugne* (e così MZ 839 > MG 816); MZ 1089 *si convenga* > MG 1065 *si convegna*; e dalle forme letterarie sorde alle forme più elette sonore nel gruppo *-tr-*:

⁴⁴ Si ha inversa direzione in MZ 918 *la bona salute* > *la buona salute*; ma il monottongo, per la voce, era già in via d'uscita dalla lingua poetica dal Cinquecento (il Tasso nella *Liberata* usa solo il dittongo).

⁴⁵ La forma *Ongheria* ricorre più di una volta nella recensione critica pariniana alla storia moderna del Méhégan (*Prose* II, pp. 243 e 246) e *Ongari*, ivi, p. 246.

MTI 762 *nutre* 3^a sing. pres. ind. > MTII 777 *nudre* (così MZ 1010 > MG 987).

Si ha il passaggio, nell'ambito morfologico, da forme letterarie comuni a forme poetiche: MTI 98 *io debbo* > MTII 66 *deggio*; MTI 397 *tu debbi* > MTII 365 *tu deggia*; MTI 449 *abbian* > MTII 416 *aggian* (e così MTI 596 > MTII 519; MZ 564 > MG 453); MTI 680 *abbia* 3^a sing. pres. ind. > MTII 696 *aggia*; MZ 646 *avrebbe* > MG 539 *avria*; e «con più spiccata connotazione aulica»⁴⁶ MZ 788 *potrieno* > MG 774 *porieno*; MZ 916 *potria* 3^a sing. > MG 904 *poria*; quindi, nella 3^a sing. del pres. cong. dei verbi della 1^a classe, dalla desinenza *-i* alla desinenza poetico-petrarchesca *-e*: MTI 358 di suoi unguenti *impeci* a me i miei dardi > MTII 330 *impece*; MTI 591 mutabile color che il collo *imiti* / de la colomba > MTII 603 *imite*; MTI 633 *che in suo cor ti beffi* > MTII 649 *ti beffe*; MTI *ch'osi / unqua mentire* > MTII 666 *ch'ose*; MTI 723 *paventi* > MTII 749 *pavente*; MTI 729 *deformi* > MTII 755 *deforme*; MTI 868 *acqueti* > MTII 894 *acquete*; MTII 870 *aduni* > MTII 896 *adune*; MTI 987 *rallenti* > MTII 1008 *rallente*; MZ 860 finchè là cada ove spiegar *ti giovì* / il tuo nuovo tesor > MG 846 *ti giove*. Si ha la sostituzione, nel lessico, di voci correnti con voci poetiche: MTI 486 *specchio* > MTII 502 *spoglio* (e così MTI 897 > MTII 923); MZ 425 *gomito* > MG 423 *cubito*; MZ 774 *guardi* > MG 760 *lumi*; MZ 904 *si cambj* > MG 892 *si cangi*; MZ 1003 *non meno* > MG 980 *non manco*; MZ 1060 *pranzo* > MG 1037 *prandio*; MZ 1081 *bevanda* > MG 1057 *licor*; MZ 953 *innanzi* > MG 940 *innante*; ecc.⁴⁷

⁴⁶ Serianni 2009, p. 236.

⁴⁷ Un mutamento significativo della sintassi pariniana ha indicato il Tizi, segnalando il passaggio, nella revisione, a una collocazione più dotta, latineggiante, del verbo in posizione finale di frase e di verso: MTI 55/6 *Ab non è questo, / Signore, il tuo mattin* > MTII 23/24 *Ab il tuo mattino / Signore questo non è*; MTI 91/2 *Non sciolga da' papaveri tenaci / Mòrfeo prima* > MTII 59/60 *Da i tenaci papaveri Mòrfeo / prima non solva*; MTI 103 *scosse tua man col propagato moto* > MTII 71 *moto improvviso la tua destra impresse*; MTI 134 *scegli il brun cioccolatte* > MTII *tu il cioccolatte eleggi*; MTI *e ad un medesimo tempo / inchini 'l mento* > MTII 161 *il mento inchini*; MTI 205 *trattenga al novo giorno* > MTII 186 *al novo di trattenga*; MTI 275 *Assai pensasti a te medesimo* > MTII 250 *Assai Signore a te pensasti*; MTI 286 *sospender debbi 'l corso* > MTII 261 *tu il tuo corso interrompa*; MTI 321 *il seme / uman ch'è nato a dominar la terra* > MTII 295 *il seme / uman che nato è*; MTI 373 *Qui nacque Amore* > MTII 345 *Amor qui nacque*; MG 246 *la sola Voluttade inviti al pasto* > MG 250 *al pasto appelli*; MZ 413 *non più serti di rose avvolti al crine* > MG 411 *non più serti di rose al crine avvolti*; MZ 576 *ch'avida*

Il Parini scrive molti altri componimenti poetici⁴⁸, fra i quali, per indicare quelli ai quali l'analisi linguistica si riferisce: la festa teatrale *Ascanio in Alba* (1771); il componimento drammatico (abbozzo) *Iside salvata* (1767); il dramma comico *L'amorosa incostanza* (1770); i prologhi (1765-1782) alla rappresentazione di drammi del Metastasio, al *Demetrio*, all'*Olimpiade*, all'*Achille in Sciro*; le cantate *La figlia di Jefte*, *L'Abigail*, *Per una festa da ballo del principe Chigi* (1774); e quindi una serie di versi (*Poesie varie*⁴⁹), specie del periodo anteriore alla pubblicazione del *Mattino* (1763): le cicalate *In morte dello Sfregia barbiere* (1757), *I ciarlatani* (1762-1763?), *Il lauro* (1760?); i componimenti in terzine *Per le nozze di Rosa Giuliani e Gaetano Fiori* (1758), *La vita campestre* (1757-1758?), *Nel dì di san Bernardino* (1754), *Il trionfo della spilorceria* (1754), *La maschera* (1757), *Lo studio* (1753), *Il teatro* (1755), *Al canonico Candido Agudio* (anteriore al 1762); i versi sciolti *Epistola all'abate Giulio Zanzi* (1757), *Per un'Accademia di geografia* (?), *L'auto da fé* (1761), *Sopra la guerra* (1758), *Frammenti del sermone sulla Colonna infame* (1758), *La bellezza del creato* (1774), *L'estro poetico* (?), *A Giancarlo Passeroni* (?); l'ode *Per le nozze di Tommaso Soranzo ed Elena Contarini* (1752) e la canzone *Nella festa di sant'Ambrogio* (?); i primi 40 dei molti sonetti (1752-1770).

troppo / agogni al cibo > MG 465 *al cibo agogni*; MZ 760 *unqua presuma / di porvi i labbri* > MG 756 *i labbri apporvi*; MZ 850 *t'ergi sopra d'ognaltro* > MG 836 *sovrà ognaltro t'innalza*; MZ 858 *che a poco a poco / s'avvicina a le insidie* > MG 844 *a le insidie s'accosta*; MZ 908/9 *Voi l'innalzaste / all'alta mensa* > MG 896/7 *all'alta mensa / voi lo innalzaste*; MZ 1154 *pronte / ad occupar le case* > MG 1138 *gli spazi ad occupar*; di verso: MT_I 93 *tenti di penetrar fra gli spiragli* > MT_{II} 61 *fra gli spiragli penetrar contenda*; MT_I 118 *sgangherando le labbra innalza un grido* > MT_{II} 86 *sgangherando la bocca un grido innalza*; MT_I 697 *ti giovi ancora d'accusar sovente* > MT_{II} 723 *anco sovente d'accusar ti piaccia*; MZ 133 *col lauro trionfal s'avvolgon mille* > MG *col lauro trionfal mille s'avvolgono*; MZ 582 *che la noia o l'amor vi strinser ambo* > MG 471 *che la noia e l'amore ambo vi strinse*; MZ 598 *ozioso mischiar. Già scote un d'essi* > MG 491 *frammischiar ozioso. Uno già scote*; MZ 629 *vedi quanto ei s'affanna; e sembra il cibo* > MG 522 *vedi quanto ei s'affanna; il pasto sembra*; MZ 971 *a la mente od al cor? Paventi il vulgo* > MG 952 *all'animo a la mente? Il vulgo tema*; MZ 1033 *gli stomaci agitar: torreggin solo* > MG 1009 *agli stomachi agitar soli torreggin*.

⁴⁸ Si vedano in Mazzoni 1925; Bellorini 1929; Bonora 1967, al cui testo farò sempre riferimento. Di tali componimenti l'analisi linguistica non sarà però completa come per le opere maggiori.

⁴⁹ Si indicano con la sigla PV.

Al linguaggio poetico il Parini riconosceva un particolare statuto nella locuzione e nello stile, poiché la poesia scriveva «ha un linguaggio diverso da quello della prosa, che esprime più arditamente i nostri pensieri, e vien sostenuto dalle immagini e da certi tratti più vivaci e lampeggianti», in quanto la poesia «consiste nel puro torno del pensiero, nella eleganza della espressione, nell'armonia del verso»⁵⁰.

III. Varietà di generi e di stili, oltre che costante dignità letteraria, si riconosce anche nella prosa pariniana. Una prosa, nei diversi livelli espressivi, di permanente disegno dotto, senza distinti artifici retorici nello stile e dal punto di vista sintattico non ipotatticamente complessa, anche se pluriproposizionale e con un lessico non preziosistico di varia e larga ricchezza, talora di felice veste toscaneggiante e di patina antica; una prosa, nel suo insieme, letteraria. L'ambizione culta, ma non pedantesca o artificiosa, si rileva sia nei registri comunicativi della prosa didattica e ordinaria sia nei registri stilisticamente più sostenuti (anche nella sapiente imitazione del tosco-fiorentinismo giocoso) della prosa ispirata ad intenti decisamente letterari, retoricamente notata. Si può quindi distinguere, nell'opera prosastica pariniana, da un lato la prosa polemica, critica, didattica, giornalistica, epistolare, e dall'altro la prosa di proponimenti letteratissimi e retorici dei *Discorsi* e dei *Dialoghi*⁵¹.

La prosa polemica si concreta, durante la prima attività prosastica pariniana, con puntigliosa e minuziosa riflessione, nella presa di posizione culturale e linguistica, come già s'è detto, contro padre Bandiera e contro padre Branda. Agli orientamenti di padre Bandiera, il quale si poneva, facendo «pompa della boccacevole elocuzione», come modello di prosa, si opponeva il principio della chiarezza e semplicità nell'uso della lingua. Ai convincimenti antidialettali del padre Branda si contrapponeva, elaborando anche importanti concetti linguistici, che risentivano l'eco di posizioni ideali sensistiche, la rivendicazione della dignità del dialetto milanese, anche nell'uso poetico⁵².

⁵⁰ *Discorso sopra la poesia*, in *Prose* II, p. 157 e p. 162.

⁵¹ Secondo una distinzione intelligente formulata, sulla scia del Bellorini, da Gennaro Barbarisi nel pubblicare l'edizione critica delle *Lettere e Scritti vari* nel vol. II delle *Prose* (*Prose* II).

⁵² Il Parini stesso poetò in dialetto milanese; vi sono fra le sue composizioni i sonetti *Sta flutta milanese on gran pezz fa* (1780) [Bonora p. 436; Mazzoni p. 493;

La prosa critica, che si distende nel tempo, verte, sempre con limpido e articolato discorso, su opere storiche e letterarie. La recensione all'opera di Guillaume-Alexandre Méhégan, *Quadro dell'Istoria moderna dalla caduta dell'Imperio d'Occidente fino alla pace di Vesfalia*, nella quale, con larga conoscenza storica (son citati al proposito Bossuet, Montesquieu, Voltaire, storici) e libero giudizio, il Parini loda la chiarezza, l'imparzialità e la moderazione dello storico, ma ne biasima talune ripetizioni e lo stile «ricercato». La prefazione preparata (1761), e poi rimasta nell'abbozzo manoscritta⁵³, per una riedizione (non avvenuta) a cura del Parini della commedia satirica di Jacopo Martello il *Femia sentenziato*, volta a difendere, con abile garbo, la commedia del Martello (ammirato dal Parini anche per il suo endecasillabo sciolto), che era stata composta, a giudizio del Parini, senza acrimonia e volontà di offesa, contro Scipione Maffei critico severo del verso usato dal Martello nei suoi drammi (detto perciò martelliano) e promotore della soppressione della prima edizione del *Femia* (1724). La prefazione (1766) all'opera di Antonio Tanzi⁵⁴, già segretario perpetuo dell'Accademia dei Trasformati, nella quale al Tanzi, già morto, il Parini riconosce il merito di aver fatto «rinascere a Milano il buon gusto delle Lettere» e, tessendo l'elogio della sua vita e dei suoi costumi con animo di amico e di estimatore, di aver poetato in dialetto milanese (come ogni lingua capace «di buona poesia») con poesie che avanzano «d'assai quelle che egli ha scritto in toscano». Il *Parere*⁵⁵ intorno alle poesie, raccolte nel *Saggio delle rime* (1770), del modenese Giuliano Cassiani, delle quali loda, con osservazioni critiche da sensibilissimo artista, quattro sonetti «tutti più o meno originali per l'evidenza e la forza delle immagini e dell'espressioni», mentre considera gli altri componimenti «mediocri o peggio». Lo scritto su *Ferguson e Raffaello* (1776)⁵⁶, ispirato al principio della libertà di critica e di giudizio («la sana critica, alla

Bellorini p. 265]; *Madamm, gh'ala quaj noeuva de Lion?* (1793) [Bonora p. 449; Mazzoni p. 495; Bellorini p. 278]; *Scior curat de Pusian, ne ridii no* (?) [Bonora p. 480; Mazzoni p. 494; Bellorini p. 314]; *Bravo Carpan: ho vist quij ses sonett* (dopo il 1780) [Mazzoni p. 494; Bellorini p. 265]; l'epigramma *Se te savisset* (?) [Bonora p. 509; Mazzoni p. 495; Bellorini p. 357].

⁵³ *Prose* II, pp. 229-231.

⁵⁴ *Prose* II, pp. 232-237.

⁵⁵ *Prose* II, p. 270.

⁵⁶ *Prose* II, pp. 257-259.

quale si debbono i progressi delle scienze e delle arti») e volto a difendere, senza per altro dividerne il parere, il Ferguson, che aveva criticato due opere di Raffaello ed era stato beffeggiato e insultato «plebeamente» da alcune «gazzette» le quali consideravano, con arroganza, «bestemmia, irreligione, l'apporre il menomo a questo sole della pittura». Il commento al poemetto *Della coltivazione de' monti* (1778)⁵⁷ dell'abate veronese Bartolomeo Lorenzi, con notazioni di lode per il contenuto e la forma, anche se l'autore non aveva saputo mescolare «con buona e costante economia l'utile e il dilettevole», con riserve sull'uso copioso di termini tecnici in luogo dei «modi di esprimersi propri della locuzione poetica» e con la riprovazione «di alcuni difetti della lingua lombarda», esemplificati con precisione. Il *Parere*⁵⁸, infine, sulle *Favole* di Gaetano Perego, dato nel 1796 alla Società Patriottica, per approvarne la pubblicazione (avvenuta di poi nel 1804) e per assentire all'assegnazione al Perego del premio istituito dal conte Carlo Bettoni. Nel *Parere* si giudicavano le narrazioni in versi delle *Favole* «fatte in stile chiaro, semplice, familiare, e del tutto proporzionato alla intelligenza de' giovanetti».

Quindi le prose didattiche, in particolare le *Lezioni di Belle Lettere* (1770-1772)⁵⁹, nelle quali, in un dettato perspicuo e lineare, ricco di dottrina e di esperienza didattica, si espongono i principi generali e l'oggetto delle *Belle Lettere* e delle *Belle arti* e i modi della loro espressione; e si illustrano, di poi, i fondamenti dell'arte del dire e gli strumenti con i quali essa opera, tracciando quindi la storia della lingua e della letteratura italiana, con vivissima sensibilità e originalità critica e approfondita conoscenza dei testi e degli autori e fornendo anche generali avvertenze «intorno allo studio della lingua».

E, ancora, la prosa giornalistica, di chiarezza e semplicità sintattica, del settimanale «La Gazzetta di Milano» del 1769, compilata dal Parini per incarico diretto del Ministro Firmian⁶⁰. L'incarico, durato appunto solo un anno, dal momento che il Parini fu chiamato, alla fine del 1769, a coprire la cattedra di *Belle Lettere* nelle Scuole Palatine, con-

⁵⁷ *Prose* II, pp. 260-261.

⁵⁸ *Prose* II, pp. 262-263.

⁵⁹ *Prose* I, pp. 81-277.

⁶⁰ Si veda Bellorini, *Il Parini giornalista*, nel vol. II delle *Prose* (Bellorini 1913), pp. 277 sgg. L'edizione della «Gazzetta di Milano», a cura di Aldo Bruni, Milano-Napoli, Ricciardi, 1981, 2 voll., con ricca introduzione del Bruni.

sisteva nel preparare il testo della gazzetta «traducendo o riducendo, in forma di corrispondenza dalle principali città d'Italia e dell'estero, le notizie derivate da altre gazzette o da lettere comunicategli dal Firmian, e aggiungendo in fine una breve cronaca di Milano»⁶¹. Inicura quindi la paternità del testo, salvo forse i tratti che meglio riflettono gli interessi e gli intenti pariniani, già individuati ed indicati dagli studiosi⁶².

E la prosa epistolare, di vario tenore e di differenti, se pur lievi, livelli formali, data la diversità dei destinatari, e di età diversa (1768-1798), con un gruppo di più di 60 lettere (una sola in latino a Girolamo Ferri, professore di Eloquenza nella Università di Ferrara) dirette ad amici (Giuseppe Paganini), ad autorità (conte Carlo di Firmian, conte Wilczeck, principe di Kaunitz, Maria Teresa d'Asburgo, arciduca Ferdinando d'Austria), a nobili (Antonio Greppi, Gian Battista d'Adda, cardinale Angelo Maria Durini), a personalità della cultura (Pellegrino Salandri, Saverio Bettinelli, Angelo Mazza, Gioachino Pizzi, Durante Duranti, Gian Rinaldo Carli, Carlo Amoretti, Giovan Battista Corniani, Antonio Mussi, Carlo Gastone della Torre Rezzonico, Silvia Curtoni Verza, Giuseppe Bernardoni, Diodata Saluzzo), in una scrittura sempre perspicua e di architettura sintattica in genere semplice e ordinata.

Infine, le prose che si possono definire “retoriche”, di un parti-

⁶¹ Bellorini 1913, p. 278.

⁶² Per fare qualche esempio della probabile paternità (esempi su cui soltanto sarà condotta l'analisi linguistica) si citeranno: l'esposizione dell'orientamento culturale illuministico della «Gazzetta» nella nota pariniana al n. XII del 3 marzo «Noi introduciamo volentieri ne' nostri Fogli le novelle, e gli Atti relativi a questa sorte di pubblici affari [l'esportazione dei grani], immaginandoci, che i nostri Lettori preferiscano alle puerili, ed oziose curiosità private questi oggetti utili, e interessanti la Repubblica, che solo son degni della osservazione d'un popolo colto, ed illuminato» (vol. I, p. 147); l'approvazione dell'«eccellenza del metodo» dell'innesto del vaiuolo (XXII, 31 maggio; vol. I, p. 267); l'attenzione all'igiene del cittadino nel riferire la scoperta in Francia di «una macchina acconcia a vuotare ogni genere di latrine, senza che il nostro olfatto ne pruovi veruna disagiata sensazione» (XXVI, 9 giugno; vol. II, p. 316); il pieno consenso alla disposizione papale che consentiva la recitazione alle donne in teatro e che ne escludeva «i Musici castrati», ovvero «la più esecrabile depravazione, che far si possa all'umana natura» (XXXIII, 16 agosto; vol. II, p. 401); infine la manifestazione di viva simpatia per Pasquale Paoli, combattente per la libertà della Corsica, in varie parti della «Gazzetta» (si veda sul Paoli lo scritto del Parini, *Rapporto pubblico ossia proclama in nome di Pasquale Paoli*, in *Prose* II, pp. 250-255).

colare momento della sua attività, nelle quali il Parini in genere dà prova di stile elevato e di elocuzione retoricamente costruita e, talora, di finissima perizia e gusto letteratissimo nella imitazione del dettato giocoso toscaneggiante. Il *Discorso sopra le caricature*, letto nell'Accademia dei Trasformati nel 1759⁶³, seriamente critico, nello spirito illuministico, dei costumi contemporanei, specie femminili, e delle mode etiche e culturali francesizzanti, ma di sorvegliata e compiaciuta imitazione burlesca nei modi e nel lessico, per suo verso esuberante, vario e ricco di dati culti e letterari, di forme popolari, di voci ironicamente esotiche⁶⁴, in una sintassi composita e letteraria. Il *Discorso sopra la poesia*, letto nell'Accademia dei Trasformati nel 1761⁶⁵, in una prosa dotta, con un lessico elevato, uno stile figurato (iperbati, tmesi, anastrofi, ecc.), una sintassi preziosa (accus. con infin., ecc.), e ispirato allo «spirito filosofico» del tempo, nel quale è esaltato, con tono intenso, il valore della poesia (quando non sia soltanto prassi di verseggiatori), non già solo perché reca diletto all'animo e abbia quindi semplice valore edonistico, ma in quanto risulti utile alla società come «la religione, le leggi, e la politica», essendo il poeta in grado, se «commosso e agitato», «tocco e mosso», di «far amare la virtù, imitandone la bontà». La *Prolusione* per la pubblica recita *Sopra la carità*, letta nell'Accademia dei Trasformati nel 1762⁶⁶, con la quale il Parini rimprovera l'uomo di lettere che, preda dell'ambizione di gloria o del desiderio di sapere, tralascia la virtù della *carità*, la quale sola gli permette di giovare agli altri con i propri studi orientati all'utile e al vero. La *Prolusione*, condotta con un linguaggio elevato, si vale di voci letterarie e di figure retoriche (iperbato, chiasmo, polittoto, inversioni, tmesi) e di una sintassi complessa ma limpidamente scandita. Le *Lettere del Conte N. N. ad una falsa devota. Tradotte dal francese* (1761 c.)⁶⁷ costituite da tre lettere, che si fingono tradotte dal francese, indirizzate ad una dama anziana d'improvviso datasi alla «divozione», nelle quali, con tono sapientemente ironico e in prosa elegante (mista di prevalenti tratti letterari, di taluni

⁶³ *Prose* II, pp. 137-151.

⁶⁴ Per es. p. 148 *scelta cotterria; voi menagerete troppo bene il mio spirito; erami provecciato d'alcuna cosa; ecc.*

⁶⁵ *Prose* II, pp. 152-162.

⁶⁶ *Prose* II, pp. 175-186.

⁶⁷ *Prose* II, pp. 163-174.

modi di dire popolari, di qualche toscanismo e sintatticamente piana) si polemizza contro la falsa pietà e la devozione ipocrita, citando e traducendo anche un passo de *La nouvelle Héloïse* di Rousseau (pubblicata nel 1761), non nominativamente indicato, ma definito argutamente «un eretico», severo censore dei «devoti di professione». Il *Dialogo sopra la nobiltà* (la prima redazione completa⁶⁸, la seconda, ampliata e corretta, rimasta incompiuta⁶⁹), «fra i primi e più significativi documenti di una nuova disposizione etico-civile del Parini»⁷⁰, si immagina svolto nel regno dei morti tra un nobile e un poeta collocati vicini e tesse una vivace polemica antinobiliare in un linguaggio comico, con l'adozione di una lingua letteraria toscano-fiorentina popolareggiante di tipo bernesco-vernacolare (come era già stato, per puro gusto poetico, nelle *Rime piacevoli* di Ripano Eupilino), abilmente costruita con metafore, proverbi, e similitudini singolari, in una sintassi non complicata e con un lessico «umile» e basso di efficace realismo⁷¹, frammezzato di voci dotte⁷².

Linguaggio poetico e linguaggio prosastico⁷³, nel loro insieme, rispondono ai principi linguistici cui il Parini si ispirava; e se la poesia riflette un gusto artistico sempre raffinato, pur nella diversità degli stili, la prosa rispecchia la lezione formale, originalmente adottata, del detta-

⁶⁸ *Prose* II, pp. 187-207. Il *Dialogo* fu letto forse all'Accademia dei Trasformati intorno al 1757.

⁶⁹ *Prose* II, pp. 207-218. Dalla prima alla seconda redazione si ha, da un punto di vista linguistico, un passaggio da forme correnti a forme più elette o a forme marcate in senso toscano-fiorentino: *né meno* > *né manco*; *vi si radunò* > *ragunovvisi*; *gettato* > *git-tato*; *vedete ora* > *v'avvedete ora*; *mi sono doluto* > *sommene doluto*; *per bene che voi non avete studiato* > *che voi non abbiate studiato*; *ch'eglino si sono acquistati* > *ch'egli sonosi acquistati*. E: *propriamente* > *propriamente*; *assordava* 1^a sing. > *assordavo*; *faccendo* > *facendo*; *uomaccioni* > *omaccioni*; *prorompe di fuori* > *di fuori*.

⁷⁰ Poma 1967, p. 61.

⁷¹ Per es.: *mascalzone*, *voi puzzate*, *cotesti bachi*, *le intestina*, *ceffo*, *canaglia*, *questa trippa*, *becchini*, *topo*, *mariuolo*, *balordo*, *diacine* «diamine», *scioccone*, *bambolo*, *orco*, *zotici*, *stupida*, *minchione*, *buffone*, *rospi*, *cappita* «caspita», *anticaglie*, *animale*, *ricchi sfondolati*, *archibusate*, *sgherri*, *masnadieri*, *sicari*, *volpone*, *cornacchia*, *frodatore*, *melen-saggine*, *pecoraggine*, *briaco*, *fante* «fantasca», *cerca* «chierica», *gretto*, *meschino*, *sciope-rati*, ecc.

⁷² Per es.: *avolo*, *cangiare*, *colassù*, *disgradare*, *fuora*, *infradiciare*, *olezzare*, *ragna*, *venerabundo*, ecc.

⁷³ Le parti indicate della pratica letteraria pariniana in versi e in prosa saranno l'oggetto della analisi grammaticale.

to tradizionalistico, anche nella pluralità dei suoi generi; poesia e prosa, in ogni modo, testimoniano un intento umanistico ed etico rigoroso e coerente.

APPENDICE

ALLUSIVITÀ

Varia e frequente è l'allusività nella poesia pariniana. I segni di essa sono la testimonianza della sua larga conoscenza e del pieno possesso dei testi classici e volgari e concorrono ad attestare il forte peso della cultura classicistica del Parini e a definire le linee di gusto e di inclinazioni culturali che percorrono tutta l'opera del Poeta. Quei segni appartengono a un ampio spettro di *auctores* dell'antichità classica, specialmente latina, e del classicismo volgare più antico e più recente (anche arcadico).

Dei latini anzitutto Virgilio epico, bucolico e in ispecie georgico⁷⁴; e poi Orazio dei *Carmi* e delle satire⁷⁵ e quindi Catullo, Ovidio, Tibullo, Propertio. Dei volgari Dante della *Commedia*⁷⁶; ma soprattutto il Petrarca lirico⁷⁷ e il Tasso epico e lirico⁷⁸ e, quindi, il più amato

⁷⁴ Nelle *Lezioni di Belle Lettere*: «nel più illustre di tutti i poeti, cioè Virgilio. Esso ci ha lasciato ne' suoi tre generi di poesia, cioè nella Bucolica, nella Georgica e nell'Eneide tre eccellenti modelli i quali tutti insieme comprendono tutto ciò, che possa mai appartenere all'arte del dire» (p. 135).

⁷⁵ Nelle *Lezioni di Belle Lettere*: «Ecco l'estremo apice dell'arte. A questo termine si è dove va applicato il detto di Orazio primo legislatore del bello: *omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*» (p. 173).

⁷⁶ Nelle *Lezioni di Belle Lettere*: «Dante uomo d'ingegno acutissimo e di profonda e libera fantasia credette egli per avventura, che assai più gloriosa opera fosse, piuttosto che rimettere sul trono la decaduta lingua Latina il sollevar dal popolo il suo volgare idioma, e co' propri scritti collocarlo nel più sublime fastigio dell'Eloquenza» (p. 206).

⁷⁷ Nelle *Lezioni di Belle Lettere*: «ma eziandio l'unico scrittore [il Petrarca], che col suo esempio, rinnovasse il gusto della buona latinità, e salir facesse al più sublime grado di nobiltà e d'eleganza la lingua Italiana [...] laddove quelle [forme] che il Petrarca usò, tranne pochissime, passarono e durano tuttavia nelle scritture più nobili e più eleganti dell'Italiana favella» (p. 209).

⁷⁸ Nelle *Lezioni di Belle Lettere*: «Torquato Tasso, Principe dell'epica Poesia Italiana [...] questo grande uomo relativamente alla lingua e allo stile» (p. 244).

Ariosto⁷⁹, il Marino dell'*Adone*, il Caro dell'*Eneide* e più limitatamente il Boccaccio, il Sannazaro, l'Alamanni, il Rucellai, il Chiabrera, il Testi, il Martello, il Metastasio, il Frugoni, l'Algarotti, il Bettinelli, il Passeroni⁸⁰.

Il Poeta era persuaso che «i grandi ingegni imitar debbono i grandi originali» e soprattutto, che i «principj universali del buongusto [...], fondati sopra la natura siano autenticati «dalla pratica degli Autori eccellenti»⁸¹.

Gli esempi dell'allusione nelle poesie di *Ripano Eupilino*, nelle *Odi* e nel *Giorno*, testi qui considerati, sono consistenti; l'esegesi critica ne ha indicato le fonti⁸², delle quali si fornisce una serie che non è certo completa.

⁷⁹ Nelle *Lezioni di Belle Lettere*: «E in vero anche nella Gerusalemme stessa è egli nella maniera dell'esprimersi qualche volta aspretto anzi che no: e generalmente parlando, non vedesi in essa né quella morbidezza, né quella, che par così naturale abbondanza del dire, che trovasi nel Furioso dell'Ariosto, e la quale può ottimamente congiungersi colla dignità e colla grandezza» (p. 245).

⁸⁰ E per le rime di Ripano Eupilino occorrerà ricordare i segni del Burchiello, del Berni e dei berneschi.

⁸¹ *Discorso sulla cattedra di Belle Lettere*, pp. 312 e 314.

⁸² Per *Alcune poesie di Ripano Eupilino* si vedano i commenti di Spoglianti 1943, Petronio 1967, Bonora 1991, Albonico 2011; e soprattutto l'opera di Poma 1967. Per le *Odi* si vedano i commenti di D'Ancona 1844, Bertoldi 1911³, Mazzoni 1925, Bonora 1967 e 1984, Petronio 1967, Caretti 1969, Ebani 2010, D'Ettore 2013 e il volume *Il Parini minore* di Giosue Carducci, vol. XVI delle *Opere* (Carducci 1937). Per *Il Giorno* si vedano i commenti di Albini 1900 (1957), Mazzoni 1925, Ferretti 1925, Spongano 1936, Romagnoli-Palazzi 1938, Petronio 1967, Caretti 1969, Bonora 1984 e, in particolare, Tizi 1996 e il volume *Il Parini maggiore* di Giosue Carducci vol. XVII delle *Opere* (Carducci 1942).

I LATINI
Il Giorno • Le Odi

VIRGILIO⁸³

Il Giorno

MTI 1/2 per lungo / di magnanimi lombi ordine il sangue
Aen. VIII 722 incedunt victae longo ordine gentes (si veda Tasso, *Lib.* I 41.4)

MTI 41 – MTII 9 che prima ritrovar Cetrere, e Pale
Georg. I 147 Prima Ceres ferro mortalis vertere terram / instituit

MTI 255 – MTII 230 Già ferve il gran lavoro
Georg. IV 169 fervit opus
Aen. I 436 fervet opus

MTI 475 – MTII 486 Ma già tre volte e quattro il mio Signore
Georg. II 399 terque quaterque solum scindendum
Aen. I 94 O terque quaterque beati
Aen. IV 589 terque quaterque manu pectus percussa
Aen. XII 155 terque quaterque manu pectus percussit honestum
Si vedano Ariosto, *Fur.* XXIII 103.1; Tasso *Lib.* II 80.6

MTI 502 – MTII 515 Ah fuggi allor tutti gli odori, ah fuggi
Aen. III 43 Heu fuge crudelis terras, fuge litus avarum

MTI 570 Soffri, (MTII 570 dura) e ti serba a la miglior fortuna
Aen. I 207 Durate et vosmet rebus servate secundis
Si veda Tasso, *Lib.* V 91.7/8

MTI 1037 – MTII 983 Lunge o profani
Aen. VI 258 Procul o procul este, profani

⁸³ Si veda la voce *Parini* di Achille Tartaro nella *Enciclopedia Virgiliana*, III, pp. 976-978.

MZ 9/10 i canti alzava / Jopa crinito
Aen. I 740/41 Cithara crinitus Jopas / personat aurata

MZ 162 o tre fiatae avventurosi e quattro
Aen. I 94 O terque quaterque beati

MZ 800/01 e dell'Enotria i monti / e le piagge sonanti
Georg. I 357/58 aridus altis / montibus audiri fragor aut resonantia
longe / litora

MZ 1028 – MG 1004 e co' lavori tuoi di presso latte
Buc. I 81 et pressi copia lactis

MZ 1084/85 – MG 1060/61 e l'alte moli / che su le fredde piagge educa
il Cimbro
Aen. II 32 et molem mirantur equi

MZ 1204 – VP 10 all'Italia fuggente
Aen. V 629 Italiam fugientem
Aen. VI 61 Italiae fugientis

MTII 445/447/451 Altri [...] / [...] altri [...] / altri [...]
Aen. VIII 449/450 Alii [...] / alii [...]
Si veda Caro, *En.* VII 962 Altri [...] / altri

VP 92 di Giove alti incrementi
Buc. IV 49 magnum Jovis incrementum

VP 114 da le Tenarie foci
Georg. IV 467 tenaries fauces

NT 253 per l'onda genitale
Georg. II 324 genitalia semina poscunt

NT 330 porta verga fatale
Aen. VI 409 donum / fatalis virga
Si veda Marino, *Adone* II 66.3 verga fatal

NT 399 mescan la pugna
Georg. II 282/3 horrida miscent proelia
Georg. III 220 proelia miscent
Aen. X 23 proelia miscent
Aen. XII 628 proelia miscet
 Si veda Tasso, *Lib.* IX 73
 Marino, *Adone* XV 158.12

NT 434 per monti inaccessi
Aen. VII 11 inaccessos [...] lucos

Le Odi

La Salubrità dell'aria
 61/2 Oh fortunate / genti
Georg. II 458/9 O fortunatos nimius, sua si bona norint, / agricolas

La Educazione
 32 del morbo ond'ei fu grave
Georg. III 95 morbo gravis

39 che lento i petti molce
Aen. I 53 et pectora mulcet

La Musica
 62 d'oro sì cruda fame
Aen. III 57 auri sacra fames

La Tempesta
 17 mostri oleosi preda fa ne l'alto
Aen. I 34/5 in altum / vela dabant

La Caduta
 51/2 e fa gli atrj e le sale / ogni giorno ulular de' pianti tuoi
Aen. II 487/8 cavae plangoribus aedes / femineis ululant

Il Pericolo

31 tu dai lidi sonanti

Georg. I 358/9 resonantia longe / litora*La Gratitudine*

191/2 sopra il grembo / de' lavorati campi

Aen. III gremio telluris

311 Lungi o profani

Aen. VI 258 Procul o procul este, profani*A Silvia*

26 col guardo al suol dimesso

Aen. I 561 vultum demissaSi veda Ariosto, *Fur.* XLII 30.6

66 a i loro immoti cigli

Aen. IV 331/2 immota tenebant / lumina*Alla Musa*

51 a lei premi l'orecchio, e dille

Buc. VI 3/4 Cyntius aurem / vellit et admonuitORAZIO⁸⁴*Il Giorno*

MTI 293 – MTII 268 e lo stomaco move

Satire II, IV 78 magna movet stomacho fastidia

MZ 521/2 l'eburneo dente [MG 663/4 gli eburnei denti] / segnò di lieve nota

Carm. I, XIII 12 impressit memorem dente labris notam

MZ 595 – MG 488 te de la polve olimpica tergendò

Carm. I, I 3 pulverem OlympicumSi veda Metastasio, *Olimpiade* at. I sc. 8 asperso / dell'olimpica polve il crine

⁸⁴ Si veda la ricca voce *Orazio* di Maurizio Campanelli nella *Enciclopedia Oraziana*, III, pp. 377-388.

MZ 710/1 – MG 708/9 furiosi sguardi / obliqui
Epist. I, XIV 37 obliquo oculo

MZ 911/2 – MG 899/900 al sacro coro l'ascrivete de' vati
Carm. IV, III 14/5 dignatur suboles inter amabilis / vatum ponere me
 choros

MZ 1007 – MG 984 folli sogni d'infermo
Ars poetica 7 velut aegri somnia

VP 308 di Ramni eccelsi
Ars poetica 341 celsi praetereunt austera poemata Ramnes

NT fr. II 47/48
 Ecco que' fogli con diurna mano / e notturna trattati
Ars poetica 268/69 vos exemplaria graeca/ nocturna versate manu, ver-
 sate diurna

Le Odi

L'Innesto del vaiuolo
 29 questa del viver suo lunga speranza
Carm. I, IV 15 vitae summa brevis spem nos vetat inchoare longam
Carm. I, XI 6/7 et spatio brevi / spem longam reseces

La Laurea
 15/6 che splende / di beata ricchezza
Carm. I, XXIX 1/2 beatis nunc Arabum invides / gazis

La Recita de' versi
 53/4 calore / soavemente periglioso al cor
Carm. III, XXV 18 dulce periculum

La Tempesta
 1/2 il muggito / nell'alto mar de la crudel tempesta
Carm. III, XXIX 57/8 si mugiat Africis / malus procellis
 Si veda Dante, *If* v 29

83/4 e quello, che con una / occhiata il tutto move
Carm. III, I 6/8 Jovis /[...] / cuncta supercilio moventis
Si veda Petrarca *RVF* 363.13

La Caduta

89 d'età carco
Sat. I, I 4 gravis annis

Il Pericolo

7 ad occhi fulgidi
Carm. II, XII 15 fulgentis oculos

17/20 [Venere] all'arbitrio / darlo del cieco figlio, / esultando con per-
fido / riso del suo poter
Carm. III, XXVII 66/7 perfidum ridens Venus et remisso / filius arcu

32 o torbid'Adria

Carm. III, III 4/5 neque Auster / dux inquieti turbidus Hadriae

La Magistratura

37/8 A te d'aere vivace / a te il ciel di salubri acque fé dono
Carmen seculare 31/2 et aquae salubres / et Jovis aureae

La Gratitudine

266 dall'aura popolar s'invola
Carm. III, II 20 popularis aurae

Per l'inclita Nice

88/9 nè l'inane decoro / de' titoli
Epod. V 7 inane purpurae decus

Alla Musa

1 che con ciglio asciutto
Carm. I, III 18 siccis oculis

100/01 alto disdegna il vile / volgo maligno

Carm. II, XVI 39/40 et malignum / spernere vulgum

CATULLO

Il Giorno

MZ 190/1 – MG 194/5 ecco Imeneo / scoter sua face
Carm. LXI 1/15 O Hymen [...] / pineam quate taedam

MZ 659 – MG 552 ove sedeano i secoli canuti
Carm. XCV 6 cana diu secula

*Le Odi**La Vita rustica*

7/8 colà donde si niega / che più ritorni alcun
Carm. III 11/2 per iter tenebricosum / illud, unde negant redire quem-
 quam

In morte del maestro Sacchini

89/90 Più desteranno arguto / suono dal cener tuo per sempre muto
Carm. CI 4 et mutam nequiquam adloquerer cinerem

OVIDIO

Il Giorno

MTI 578 – MTII 25/6 e al lume / dell'incerto crepuscolo
Metam. XI 596 dubiae crepuscula lucis

MTI 500/01 – MTII 513/14 e scosse / pur or da lungo peso il molle
 lombo
Fasti I 624 visceribus crescens excutiebat onus

MTII 608 lavor che vince la materia
Metam. II 5 materiam superabat opus
 Si veda Tasso, *Lib.* XVI 2.6

MZ 521/22 – MG 663/64 (eburnei denti) con l'eburneo dente segnò di
breve nota

Amor. lib. I, VII 42 dentis habere notam

Le Odi

Il Bisogno

62 perdono / ai miseri cruciati

Metam. III 694/95 cruciataque diris / corpora tormentis

A Silvia

66 a i loro immoti cigli

Metam. II 502 immotosque oculos in se sine fine tenentem

TIBULLO

Le Odi

La Salubrità dell'aria

25 Pera colui che primo

II, IV 27 o pereat, quicumque legit

L'Educazione

61 già con medica mano

IV, IV 4 medicas applicuisse manus

PROPERZIO

Le Odi

La Salubrità dell'aria

25 Pera colui che primo

Cynthia I, VI 12 pereat, si quis lentus amare potest.

Alcune poesie di Ripano Eupilino

Si indicherà il son. 32 come imitazione anacreontica, il son. 36 come libera traduzione del carme CI di Catullo, il son. 37 traduzione del carme III, XIII di Orazio. E quindi:

TIBULLO

16.1/2 Questo biondo covon di bica or tolto, / penda innanzi al tu' altar
*Carm. I, I 15/6 Flava Ceres, tibi sit nostro de rure corona / spicea, quae
 templi pendeat ante fores*

SANNAZARO

28.4/8 Volgete, amiche, pur, volgete i rombi
Eglogae piscatoriae 5.3 Volvite praecipitem iam nunc, mea licia, rhombum

In due sonetti ricordi biblici:

SALMI

23.1 Pendi mia cetra umil da questo salce
 136.2 in salicibus in medio eius suspendimus organa nostra

47.1 Poichè dal braccio del Signor guidate / fuor dell'Egitto uscir
 l'Ebraiche Genti *ecc.*

113 In exitu Israhel de Aegypto *ecc.*

I VOLGARI

Il Giorno • Le Odi • Alcune poesie di Ripano Eupilino

DANTE

Il Giorno

MTI 364 – MTII 336 O il bel viver che fia
Pd XV 130/31 a così bello / viver

MTI 677/78 – MTII 693/94 il desiato avorio / che de le amate forme
 impresse ride
Pg XI 82 più ridon le carte / che pennelleggia Franco bolognese

MTI 717 – MTII 743 non men fermo d'allor che a scranna siedì
Pd XIX 79 Or tu chi se' che vuo' sedere a scranna

MTI 934 – MTII 990 Sorgi, e t'appresta a render baldi e lieti
Pd XV 67 la voce tua sicura, balda e lieta

MZ 701/2 – MG 698 e senza scorta inerudito andrai
If VIII 129 passando per li cerchi senza scorta
 E si veda Petrarca *RVF* 106.4

MZ 1154 – MG 1138 quinci e quindi [MG e quinci e quindi]
 MZ 1276 or quinci or quindi
If XIV 41 – *Pg* X 12 or quinci or quindi

VP 42 or tu nato di lei ministro e duce
If VII 78 ordinò general ministra e duce

VP 288 e dopo le accoglienze oneste e liete
Pg VII 1 Poscia che le accoglienze oneste e belle

VP 325/26 e le vallèe / ampie
If XXVI 29 vede lucciole giù per la vallea
Pg VIII 98 la picciola vallea

*Le Odi**L'Innesto del vaiuolo*

136 Sempre il novo, ch'è grande appar menzogna

If XVI 124 Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna

La Salubrità dell'aria

62 che in dolci tempore

Pg XXX 94 nelle dolci tempore

37/8 ira dipinti in viso / di mortali pallori

Pd IV 10/11 ma 'l mio desir dipinto / m'era nel viso

Il Bisogno

2 de' miseri mortali

Pd XXVIII 2 de' miseri mortali

Si veda Petrarca RVF 216.2

La Tempesta

1 Odi, Alcone, il muggito / nell'alto mar de la crudel tempesta

If V 29 che muggia come fa mar per tempesta

La Caduta

41 Sdegnosa anima! Prendi

If VIII 44 Alma sdegnosa

81/3 chi sei tu, che sostenti / a me questo vetusto / pondo

Pd XXVII 64/5 che per lo mortal pondo / ancor giù tornerai

In morte del maestro Sacchini

41 e in te sol uno immoti

If II 3 ed io sol uno

A Silvia

53 Poi che la spola e il Frigio / ago

If 122/3 che lasciaron l'ago / la spola e 'l fuso

Alcune poesie di Ripano Eupilino

30.12 ch'ella mandò fuor della sozza canna
If VI 27 la gittò dentro a le bramose canne

51.7 ed oltre / ad umano dover mai non si spoltre
If XXIV 46 omai convien che tu così ti spoltre

92.68 guidando va la piccioletta barca
Pd II 1 O voi che siete in piccioletta barca

PETRARCA

Il Giorno

MTI 100 – MTII 68 te ad alte imprese ammaestrar
RVF 53.85 ch'a l'alte imprese
RVF 105.36 tropp'alte imprese

MTI 278/79 il lungo peso / di quest'inerte vita il ciel destina
RVF 213.1 il ciel largo destina

MTI 375/76 – MTII 347/48 e pianti e preghi / sparge, ma in vano
RVF 366.79/80 quante lagrime ò già sparte / quante lusinghe, quanti
 preghi indarno

MTI 570/71 – MTII 583/84 questi ogni dì volge e governa i capi /de'
 più felici spirti
Tr. Etern. 17 queste cose che 'l ciel volge e governa

MTI 796/97 e mille / anni le sembra il tuo tardar poc'ore
RVF 357.1 Ogni giorno mi par più di mill'anni

MZ 375 – MG 379 or con leggiadro velo
RVF 319.14 qual a veder il suo leggiadro velo

MZ 448 Signor, già intendo o veggo
RVF 279.7 veggio et odo et intendo

MZ 514 – MG 656 che a la nova stagion gemendo vanno
RVF 100.10 e a la nova stagion

MZ 663 – MG 556 d'un peregrino d'eloquenza fiume
RVF 258.4 d'alta eloquenza sì soavi fiumi
Si veda Tasso, *Lib.* II 61.5/6

MZ 701 e senza scorta
RVF 106.4 Poi che senza compagna e senza scorta

MZ 730/31 – MG 728/29 L'aere a quell'urto / arderà di faville
RVF 109.3 torno dov'arder vidi le faville
Tr. Pud. 42 ch'al volto à le faville ond'io tutt'ardo

MZ 804/05 – MG 790/91 in vario stile / ne ragioniam
RVF 1.5 del vario stile in ch'io piango e ragiono
RVF 332.35 non à 'l regno d'amor sì vario stile

MZ 934 – MG 922 T'udrà, maravigliando, il sermon prisco
RVF 40.6 e 'l sermon prisco

MZ 950 fuggendo a gran giornate
RVF 272.2 e la morte vien dietro a gran giornate
E si veda Ariosto, *Fur.* XXVII 127.3

MZ 1007 – MG 984 folli sogni d'infermo
Tr. Cup. IV 66 sogno d'infermi

MZ 1021 – MG 998 Or versa pur dall'odorato grembo
RVF 185.14 ne l'odorato e ricco grembo

MZ 1054 – MG 1030 egri mortali
Tr. Etern. 54 egri del tutto e miseri mortali

MZ 1347 Il corso misurar potrai soletto
RVF 35.1/2 Solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando

MZ 1359/60 splendor lasciate / al chiaro giorno
RVF 22.13 Quando la sera scaccia il chiaro giorno

VP 100 e volgendolo in guisa di colomba
 RVF 81.13 mi darà penne in guisa di colomba

VP 258 la volubile rota il corso arresti
 RVF 325.106 a la sua volubil rota

NT 216 una lieve aleggiando aura soave
 RVF 80.7 L'aura soave
 RVF 109.9 L'aura soave
 RVF 198.1 L'aura soave

NT fr. II 55 Ma se i vaghi pensieri ella disvia
 RVF Pien d'un vago pensier⁸⁵ che me desvia

Le Odi

L'Innesto del vaiuolo
 66 e le strida e gli affanni
 RVF 260.8 in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi

161 la superstizion del ver nemica
 RVF 128.117/18 l'usanza [...] / del ver sempre nemica

La Salubrità dell'aria
 62 in dolci tempore
 RVF 23.64 in sì dolci e in sì soavi tempore

La Vita rustica
 9/10 Queste che ancor ne avanzano / ore fugaci e meste
 RVF 168.14 ben temo il viver breve che m'avanza
 RVF 365.12 a quel poco di viver che m'avanza

Il Bisogno
 29 ei di se stesso in bando
 RVF 76.4 ch'amor me di me stesso tenea in bando

⁸⁵ Il sintagma petrarchesco *vaghi pensier* 70.21 è meno frequente del sintagma *pensier vaghi* 62.13 – 161.1 ecc.

Il Piacere e la Virtù

10 a i dilette onesti e belli

RVF 59.13 de' duo lumi onesti e belli

La Educazione

58 guidò sul cammin destro

RVF 306.1 Quel sol che mi mostrava il cammin destro

La Laurea

20 di facili speranze il sen m'ingombra

RVF 10/12 d'amorosi pensieri il cor m'ingombra

120 grida tacendo

RVF la doglia mia, la qual tacendo i' grido

RVF e taccio e grido

Le Nozze

50 se ne va l'età più fresca

RVF 55.1/2 fosse spento / dal freddo tempo e dall'età men fresca

Piramo e Tisbe

6 in loro età più acerba

RVF 127.21 in quella etate acerba

La Magistratura

92 e di te stesso in bando

RVF 76.4 me di me stesso tene in bando

In morte del maestro Sacchini

64 spirto gentile

RVF 53.1 Spirto gentil

La Gratitudine

59 che a me portasser dall'alpestre vena

RVF 208.1 Rapidissimo fiume, che d'alpestre vena

Alcune poesie di Ripano Eupilino

1.1 Voi che sparsi ascoltate in rozzi accenti

RVF 1.1 Voi che ascoltate in rime sparse il suono

2.2 oltre l'usato stile

RVF 229.9 tengan dunque ver me l'usato stile

2.4 d'ogni fior più leggiadro intorno intorno

RVF 119.105 intorno intorno a le mie tempie avolse

5.2 su vieni a vedella+

RVF 247.8 venga egli a vedella+

6.1 Spesso mi torna il dolce tempo a mente

RVF [Bonora: contaminazione] 336.1 Tornami a mente – 23.1 Nel dolce tempo

7.7 donna sì altera e umile

RVF 112.5 Qui tutta umile, et qui la vide altera

38.14 Disse, e mel porse colla man di neve

RVF 181.11 era a la man ch'avorio e neve avanza

42.7 Questi è quel Giovine saggio ed accorto

RVF 53.3 un signor valoroso accorto e saggio

RVF 105.61 In silenzio parole accorte e sagge

45.14 Miracol è se può ritrarsi al porto

RVF 80.5 Però sarebbe da ritrarsi in porto

46.4 ch'or sciolto in polve se ne porta il vento

RVF 329.8 quanta speranza se ne porta il vento

48.2 leggier fumo, ed ombra / è

RVF 156.4 ché quant'io miro par sogni, ombre e fumi

51.8 dalla gola, e dal sonno

RVF 7.1 La gola e 'l sonno et l'otiose piume

51.11 volgendo i passi / l'alma verso Acheronte ignuda, e mesta
RVF 126.19 e torna l'alma al proprio albergo ignuda

52.7 di più begli occhi, e più soavi note
RVF 239.7 in sì soavi note

82.11 ch'alla cella sen va per dritto calle
RVF 28.13/4 la condurrà [...] / per drittissimo calle

93.78 che rendean da per tutto un chiaro giorno
RVF 22.13 Quando la sera schiaccia il chiaro giorno

93.79 Ben ebbe un cor di fiera Tigre, o d'Orso
RVF 233.14 un cor di tigre o d'orso

BOCCACCIO

Alcune poesie di Ripano Eupilino

59.32 Qual' asin dà in parete, tal riceve
Decam. II 9.6 quale asino dà in parete tal riceve

79.13 n'andrà per sino in India Pastinaca
Decam. VI 10.42 io pervenni mei infino in India Pastinaca

80.4 son d'una Donna imbertonato, / più che d'una carogna un avvoltojo
Decam. VI 10.21 non altrimenti che si gitti l'avoltoio alla carogna

ARIOSTO⁸⁶

Giorno

MTI 66/7 – MTII 34/5 e il patetico gioco oltre più assai / producesti la notte
Fur. XXIX 21.1 che producendo quella notte in gioco

⁸⁶ Si veda Villa 2013, pp. 79 sgg.

MT_I 343 – MT_{II} 315 entrò nell'alto [in questo caso, del cielo]
Fur. X 19.8 fa entrar ne l'alto [del mare]

MT_I 419/20 – MT_{II} 387/87 l'ampie / scale salì del maritale albergo
Fur. XLVI 76.3 il maritale albergo apparecchiato

MT_I 475 – MT_{II} 486 Ma già tre volte e quattro il mio signore
Fur. XXIII 111.1 Tre volte e quattro, e sei lessi lo scritto

MT_I 786/87 – MT_{II} 801/02 e d'atro sangue asperso
Fur. XVIII 20.5 Tutto di sangue il fier Pagano asperso

MT_I 917/18 pollo o fagian con la forcina in alto / sospeso [...] il priverai
 dell'anca
Sat. I 143 smembrar su la forcina in alto starne

MT_{II} 1037 il disco agguagli / del gran lume febeo
Rime capit. X 78 con un poco / del febeo lume

MZ 41 – MG 42 alfin velata d'un leggier zendado
Fur. VII 28.2 che venne avolta in un leggier zendado

MZ 720/21 – MG 718/19 Qual più tra noi risplende / inclita stirpe
Fur. XLI 3.1/3 L'inclita stirpe che per tanti lustri / [...] / e par ch'ognor
 più ne risplenda

MZ 950 da le fiamme fuggendo a gran giornate
Fur. XXVII 127.3 cavalca a gran giornate

MZ 950/51 – MG 938 fuggendo [...] / per calle obliquo
Fur. I 22.5 e calli obliqui
 Si veda Tasso, *Lib.* VI 98.8

VP 294 per l'alta selva fiera
Fur. I 13.7 ne l'alta selva fiera

NT 19 di su, di giù vagavano per l'aere
Fur. I 13. 7/8 Dì su di giù [...] / tanto girò

*Le Odi**La Tempesta*

4/5 che con tuono infinito / scoppia da lungi, e rimbombar fa il lito
Fur. XLVI 2.1/2 un tuono / che fremer l'aria e rimbombar fa l'onde

Alceste

5/7 Lascio conversi in alberi / in sassi in fonte in fiumi / e gli uomini
Fur. XXXIV 12.3 restò converso al mondo il corpo in sasso

Alcune poesie di Ripano Eupilino

92.107 fra l'orche, e le Balene, e le Pistrici
Fur. VI 36.7/8 pistrici, fisiteri, orchii e balene / escon dal mare

TASSO

Il Giorno

MTI 1/2 scenda per lungo / di magnanimi lombi ordine il sangue
Lib. I 41.4 de gli avi Estensi un lungo ordine e certo

MTI 19 pur anco i segni del tuo zelo impressi
Lib. I 53.8 di non brutte ferite impressi segni

MTI 23 e tu naturalmente il sangue aborri
Lib. VIII 76.4 la destra mia del civil sangue aborre

MTI 53 – MTII 21 Ma che? tu inorridisci
Lib. XVI 54.1 ma che? son colpe umane

MTI 57 – MTII 25 sol non sedesti a parca mensa [MTII parca cena]
Lib. VII 10.8 cibi non compri a la mia parca mensa

MTI 100 – MTII 68 te ad alte imprese ammaestrar
Lib. IX 5.6 compagno a l'alte imprese

MTI 146 – MTII 113 fra straniere procelle e novi mostri
Lib. IV 5.7 e in novi mostri, e non più intesi o visti

MTI 158 – MTII Cessi il cielo
Lib. VII 10.1 Cessi Dio tanta infamia

MTI 475 ma già tre volte e quattro il mio signore
Lib. II 80.6 rivolge gli occhi in giro / tre volte e quattro

MTI 535 e versando per gli occhi ira e dispetto
Lib. VI 31.1/2 e d'ira e di dispetto / avampa dentro

MTI 749 – MTII 764 D'orribil pianto risonar s'udìo
Lib. XIII 64.5/6 e risonar s'udia per ogni lato / universal lamento

MTI 907 – MTII 933 Ma dove, ahi! dove inonorato e solo
Lib. 78.1 Ma dove, oh lasso me, dove restaro

MTI 934 – MTII 990 Sorgi, e t'appresta
Lib. VIII 28.5 Sorgi, poi disse

MTI 1007/08 – MTII 1026/27 chè troppo fora, / ahi! Troppo grave
error
Lib. 34.3 troppo, ahi! ben troppo, ella già noi divise
Lib. XIX 52.5 Troppo, ahi! troppo di strage oggi s'è visto

MTI 1067 – MTII 1150 e de la patria tua gloria e sostegno
Lib. VIII 6.2 gloria e sostegno a la cadente etade

MZ 113/14 – MG 118/19 lunga e ostinata tranquillità
Lib. VIII 23.7 lunga e ostinata guerra

MZ 461 – MG 603 chi più saggio di lui penetra e intende [MG più
acuto]
Lib. III 59.6 o più saggio di lui potrei mostrarti

MZ 1372 Nè veder mi concede all'aer cieco
Lib. IV 3.4 e l'aer cieco a quel romor rimbomba

MTII 608 lavor che vince la materia
Lib. XVI 2.6 che vinta la materia è dal lavoro

MTII 821 Vieni, o fior degli eroi, vieni
Lib. III 37.2 fior degli eroi, nerbo e vigor del campo

VP 42 Or tu nato da lei ministro e duce
Lib. XV 6.5 per ministra e per duce or me vi appresta

VP 326 e le marche del gran caso empio
Lib. II 27.1 Divulgossi il gran caso
Lib. IV 9.4 spinse il gran caso
Lib. XV 26.6 il suo gran caso
Lib. XX 97.1 Che far dee nel gran caso

NT 70 Or dove, ahi dove senza me t'aggiri
Lib. XII 78.1 Ma dove, oh lasso me, dove restaro

NT 215/16 solo la increspa / una lieve aleggiando aura soave
Lib. XV 9.5/6 spiana i monti de l'onde aura soave / e solo increspa il bel
 ceruleo grembo

Le Odi

L'Innesto del vaiuolo
 157 che a le Insubri madri il cor implica
Rime 158.3 com'uom cui nulla cura il petto implica

Il Pericolo
 56 E a le nevi del petto, / chinandosi
Lib. IV 31.1 Mostra il bel petto le sue nevi ignude

Alcune poesie di Ripano Eupilino

9.12 però che Amor coll'aurea sua facella
Rime 32.13 Tu che suoli avivar l'aurea facella

41.1/3 O sonno placido, che con liev'orme / vai per le tenebre movendo
 l'ali, / e intorno ai miseri lassi mortali / giri
Lib. VII 4.3 ma 'l sonno, che de' miseri mortali / è [...] posa e quiete?

57.10 battendosi gli scudi e le loriche
Lib. IX 89.1/2 di loriche / e d'elmetti e di scudi eran coperti

MARINO

Il Giorno

MT_I 182/3 – MT_{II} 167/68 come vibrar [...] / sul cavo legno
Adone VII 56.3 nel cavo ventre del sonoro legno

MT_I 278/79 – MT_{II} 253/54 con cui divider possa il lungo peso / di que-
 st'inerte vita, il ciel destina / al giovane signore [MT_{II}: con compartir de
 la giornata illustre / i travagli e le glorie il ciel destina]
Adone III 173.5/6 ch'a questa legge sottogiaccia e cada / anco il re de'
 celesti, il ciel destina

MT_I 509/10 – MT_{II} 523 indi li turba / col pettine e scompiglia
Adone II 52.2 nova confusion turba e scompiglia

MT_I 541 – MT_{II} 555 rotti cristalli e calamistri e vasi
Adone XVII 78.7 dove con armi e calamistri accoglie / tremolanti cimier

MZ 168 – MG 172 che ansando e anelando intorno giva
La Sampogna, Atteone 669/70 stanco / da così lunga fuga, / anelando
 ed ansando

VP 42 Or tu nato di lei ministro e duce
Adone IV 153.7 sorgi pian piano e tuo ministro e duce

*Le Odi**Il Pericolo*

56 e a le nevi del petto

Adone XX 462.7 dal macchiar del bel sen le pure nevi

CARO

Il Giorno

MTI 69/70 – MTII 37/38 il calpestio di volanti corsier

En. v 212 ai volanti destrier sferzan le terga

MTI 460 – MTII 423 magnanimo signor, tu non starai (MTII già non starai)

En. v 1005 Magnanimo signor, comunque il fato

MTI 786/87 – MTII 801/02 e d'atro sangue / asperso e di sudore

En. II 356 di vivo foco e d'atro sangue sperso

En. XI 13 anco di polve e d'atro sangue asperso

MTI 838/39 – MTII 862/63 di quanti / leggiadri arnesi graverà sue vesti

En. I 1249 e gli altri adducea leggiadri arnesi

MTI 907 – MTII 933 Ma dove, ahi! dove inonorato e solo

En. v 1052 Dove, padre ne vai, dove t'ascondi

MTI 934 – MTII 990 Sorgi, e t'appresta

En. III 294 Sorgi dunque e riporta al padre Anchise

FRUGONI

Il Giorno

MTI 65 – MTII 33 Tu tra le veglie, e le canore scene

Versi sciolti XVIII 1 [dedica del dramma *Siroe* a Isabella di Spagna] No,
non temer: su le canore scene

MZ 662 e tra 'l fragore / d'un peregrino d'eloquenza fiume
[da Tizi] di grave e robusta eloquenza eterno fiume

MT^{II} 1103/04 nell'uscire il lungo / ordin superbo di tue stanze ammira
[da Tizi 1996] in ordin lungo / l'auguste stanze

ROBERTI

Il Giorno

MZ 126/28 – MG 131/33 e co' labbri / semiaperti aspettar quasi marina
/ conca la soavissima rugiada
Le Perle 111/13 [da Tizi] Apriva inosservato il puro seno / vergin conchiglia, e da la lenta e dolce / rugiada si bevea le stille amiche⁸⁷

BETTINELLI

Il Giorno

MT^I 800 le vesti / cui la moda e 'l buon gusto in su la Senna / t'abbian tessute a gara

MZ 648 Andò romito / il Buongusto finora spaziando
[per la personificazione del Buongusto]
Versi sciolti IV [al cardinale Silvio Valenti] 95 questi è il buon gusto. Egli per man mi prende

MZ 662 e tra 'l fragore / d'un peregrino d'eloquenza fiume
Versi sciolti IV [al cardinale Silvio Valenti] 352/53 che largo / di saper versi; e d'eloquenza fiumi
Versi sciolti VIII [ad Andrea Cornaro] 9 l'aureo perenne d'eloquenza fiume

⁸⁷ Ma l'uso del sintagma *marina conca* è in Ovidio, *Metam.* XV 264 «et procul a pelago conchae iacuer marinae»; nel Boccaccio, *Decam.* V 6.6 «marine conche [...] spiccando»; nel Tasso, *Il Conte ovvero de l'impresa* (vol. II, t. II, p. 1099) «la conca s'apre a la riugiada matutina e, fatta quasi gravida da la virtù de' raggi del sole, genera la perla».

MT Π 1103/04 nell'uscire il lungo / ordin superbo di tue stanze ammira
Versi sciolti VIII [ad Andrea Cornaro] 163/64 e vaste sale, stanze adorne
in lungo / ordin fuggenti

2.

LE FIGURE DELLA «DIZIONE» NELLA POESIA. LO STILE

Il poeta, nella sua attività creatrice dell'età giovanile e arcadica e dell'età più matura di esiti originali del *Giorno* e delle *Odi*, ha sensibilmente atteso, con avvertita coscienza d'arte, alla «forma con cui [i pensieri] sono annunciati dalla espressione»¹, ossia a quella che può definirsi, sul piano dello *stile*, la *sentenza*, alla quale pertengono le figure retoriche proprie della lingua della poesia più elevata, cioè le figure di espressione, di parola, di pensiero e le figure grammaticali, sanzionate dalla tradizione poetica di tono magnifico, rinverdita nel Settecento, e sancite anche dalla trattatistica teorica classicistica e sensistica settecentesca. Quelle figure sono adibite dal Parini, con personale e originale procedimento, nella gradazione della loro presenza, a un disegno complessivo di alta nobiltà espressiva e di grande eloquenza, quali che fossero le occasioni e le sollecitazioni dei diversi temi poetici. In particolare, esse rispondono ai principi della varietà² e della chiarezza³ e si concretano nell'ingrandimento espressivo, nella circonlocuzione sapiente, nella felice trasposizione metaforica, nella cumulata ricchezza *verborum*,

¹ Per usare una formula delle *Lezioni di Belle Lettere*, pp. 275-276.

² Nelle *Lezioni di Belle Lettere*, p. 152, il Parini afferma: «ma si dee serbare anche per un altro motivo tutto proprio delle Belle Arti, in quanto cercano di presentarci un Bello, o di commuover piacevolmente l'animo nostro: e questo è di fare in modo, che noi non dobbiamo stancarci, nè renderci indifferenti per l'oggetto, che viene presentato dall'Arte. Questo si ottiene per mezzo della varietà, la quale anima continuamente la nostra attenzione».

³ Nelle *Lezioni di Belle Lettere*, p. 154 il Parini definisce la chiarezza come «la distinzione degli oggetti presentatici dall'Arte in modo, che vengano compresi e sentiti dall'anima nostra al primo presentarsi che fanno sia nell'essenza loro, sia nella relazione, che hanno col tutto».

nella diversa e trasparente rottura dell'ordine sintattico "naturale" (iperbato, tmesi, prolessi, chiasmo, hysteron-proteron ecc.⁴), nella felice ricchezza delle similitudini, nel vario ornamento della reiterazione, nella adozione dei significativi costrutti poetico-grammaticali, a partire dal classicistico accusativo di relazione e dalla trasposizione semantica di dotta gravità della ipallage⁵.

ALCUNE POESIE DI RIPANO EUPILINO

Le poesie della raccolta, pur nella varietà dello stile e della elocuzione, presentano i segni di una già avvertita coscienza retorica, particolarmente nei componimenti della prima parte, che precedono le *Rime piacevoli* di ispirazione bernesca e che riflettono la lezione arcadico-petrarchesca rettamente interpretata, e nei componimenti finali delle egloghe pescatorie. In tali poesie ricorrono varie figure retoriche, delle quali si indicano le più notevoli o significative.

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. *Perifrasi*

21.5 Non temer più del mio tridente i colpi / squammoso gregge [i pesci]; 23.6 e 'l Veglio. Che le cose atterra, e morde [il Tempo]; 34.1 di Bacco il liquor [il vino]: 17.4 inni altamente / cantare al domator de' liti Eoi [Bacco]; 18.5/6 il tagliente / picciolo, ferro adunco [il falchetto]; 37.13/14 ch'ombreggia i sassi / cavi [la grotta], onde scorre il tuo loquace argento [le acque argentine mormoranti]; 40.10 le sorelle alme, e divine [le Muse]; 46.9 Ecco i candidi avorj [i denti bianchi],

⁴ Si dirà che, oltre al maggior numero di figure retoriche rispetto a molta rimeria settecentesca, vigoreggia nella poesia del Parini la trasposizione delle parole che conferisce spesso ai versi un carattere latineggiante che nobilita ed eleva il dettato.

⁵ Per la parte dello *stile*, per quanto riguarda il *Giorno*, si veda anzitutto Berra 1998; e si vedano gli originali saggi di Roggia (Roggia 2002; Roggia 2004) di utile orientamento per l'analisi linguistico stilistica. Si dirà che nella presente trattazione si adottano criteri tradizionali di classificazione dei fenomeni retorici, già seguiti nel mio studio sulla *Gerusalemme liberata* (2007).

ecco le rose; 48.8 Ov'è l'Egizia, che cotanto piacque [Cleopatra]; 48.9 Ov'è colei, che mosse / Argo tutta a seguirla in mezzo all'acque [Elena]; 50.1/2 nell'umil suo letto / steso passa dal mondo [muore]; 53.6/7 osò condurre in su l'elette, e sole / pure voci del bel fiume Toscano [Arno – la loquela toscana]; 67.20 e la Romana guglia, e 'l culiseo [l'obelisco di piazza San Pietro a Roma e il Colosseo]; 92.91 ma v'è nel Nilo un fier Dragon [coccodrillo]; 93.20 che in su la spiaggia de la gran Sirena [Partenope]; 94.79 Allor le Dive dell'ondosa via [le acque].

2. *Litote*

36.5/6 E poichè te medesimo a me non buono / destino ahi tolse.

3. *Metafora*

12.10 Sì certo, è Amor, che in un con voi pur tocca / l'Ebano [la cetra]; 21.8 ogni nassa traeva dall'onde carca [mare]; 24.12 Or quella fiera, che non vuol mirarmi [donna crudele]; 40.14 quando neve mi copre il fosco crine [la canizie]; 45.10 e 'l legno altier cadde tra l'onde assorto [la nave superba]; 48.11 che mosse / Argo [la Grecia] tutta a seguirla; 92.8 mentre s'avveggon, che l'incauto pino [la nave] / allettato dal canto a lor sen viene; 92.32 ho pur le luci [gli occhi] del color dell'onde [mare]; 92.90 alfin bagnando / di qualche lagrimetta i tuoi be' rai [occhi]; 93.18 sia pur di questa, o di remota linfa [fonte]; 94.100 Dovresti pur le glauche luci alzare [occhi].

II. FIGURE DI PAROLA

1. *Accumulazione o «copia verborum»*

1.12 perchè quantunque in ogni *tempo*, e *loco*; 2.6 ogni augel più *canoro*, e più *gentile* / s'udia cantar , sicchè 'l più *scuro*, e *vile* [dittologia sinonimica] / faceva col canto a Filomena scorno – 12 e con più *dolce* volto, e più *gentile*; 3.10 dell'*antiche* bellezze, e delle *nove*; 6.10 ch'all'udir le parole *alme*, e *gioconde* / l'alma sen giva *pellegrina*, e *sciolta* – 12 Or nullo, fuorchè i *sassi*, i *tronchi*, e l'*onde* / il mio sì lungo

sospirare ascolta; 7.1/2 Udrammi dunque Amor *tristi*, e *dogliosi* [dittologia sinonimica] / *condur sempre in lamenti e giorni*, ed *anni* – 4 a mirar le mie *pene*, ed i miei *danni*; 8.2 scorgesti i vaghi rai, / e 'l bel volto, e la man *bianca*, e *gentile* – 7 vien dal mirar Donna sì *altera*, e *umile*; 9.4 e le parole / *dolci*, e *leggiadre*, ond'io pur *ardo*, e *spero* – 7/8 quell'*alte*, e *sole* / bellezze un giorno prigionier mi fero – 10 temi, che penna men *veloce*, e *snella*; 10.1 Ecco 'l grand'*arco* in alto, e la *saetta* – 10 vuol per somma *fierezza*, e *crudeltate*; 11.14 amo l'idea d'un'Alma *alta*, e *gentile*; 12.8 così *lieve* passeggia, e sì *spedita* – 14 le *invisibili* sue *crude* saette; 13.3 e la candida man, ch'or *sale*, or *scende* – 4 il suon tragge dal fil *tremulo*, e *teso*; 14.1 Fra gl'impeti d'Amore, e di Fortuna – 13 che si fidi ad un mar sì *crudo*, ed *empio* – 14 deh *sommergasi*, e *rompa* in uno scoglio; 16.6 or che s'alza la notte *umida*, e *bruna*; 18.4 ch'a vigilar su quelle / il povero pastor *fatichi*, e *sudi* [dittologia sinonimica] – 6 i denti crudi / de le belve non teme *ingorde*, e *felle* – 9 Qui non la guasteran *fascini*, o *incanti* – 14 alto ululando per *disdegno*, e *rabbia*; 22.14 che nel Foro usar suol *garrulo*, e *lento*; 23.3 poichè a calmar le cure *inique*, e *sorde* – 6 e 'l Veglio, che le cose *atterra*, e *morde* – 8 ch'ognun di loro non mi *segua*, e *incalce*; 23.13 tra' Pastor d'este selve *incolti*, ed *irti*; 24.1/2 mentr'io mi bendo / de le candide fasce il *crine*, e 'l *petto*; 25.9 o degli *oscuri* e *bui* [dittologia sinonimica] / fiumi d'Averno abitatrice schiera – 14 a poco a poco si *distrugga*, e *pera*; 27.13 la pace, che tra loro han l'*acqua*, e 'l *foco*; 28.3 e mentre i' parlo alle *ner'ombre*, e *meste* – 10 *greggi* e *pastor* sotto le querce antiche – 12/13 le spiche / son *peste*, e *tronche* per le *vigne*, e i *campi*; 29.3 e con note ora *chiare*, ed or *sommesse* – 5 colei, ch'ugne di *caldo*, e *vivo* sangue / l'uova di rospo ancor *fumanti*, e *spesse* – 8 de la Strige, che ancor *palpita*, e *languet*; 30.1 Nè d'*erba*, nè di *rio* vaghezza prende / il mio gregge – 4 tanto nè i *cenni*, nè le *grida* intende – 6 or entra in tana *insidiosa*, e *fosca* – 11 da terra colle chiome *orride*, e *sparse*⁶.

⁶ Si vedano altresì i casi di 31.7/8; 32.2 – 5; 33.14; 34.3 – 7/8; 36.11; 38.6/7; 39.4; 40.8 – 10; 41.3 – 6 – 7/8; 42.7; 43.5 – 8 – 9 – 11 – 14; 44.7; 45.1 – 2; 46.3; 47.6 – 10 – 12 – 14; 48.2 – 5; 49.11; 50.8 – 10; 51.8 – 11; 53.3/4 – 6/7; 54.9/10. Esempi di accumulazione di aggettivi, sostantivi, verbi ricorrono numerosi anche nelle *Rime piacevoli*: 57.4; 58.7; 59.8 – 29; 66.13; 67.9/10 – 14 – 15/16 – 22/24; ecc. Nell'*Egloga pescatoria* 92.4 Ben di natura sì *maligna*, e *fiera* – 19 Ma, lasso, il core hai sì *crudel*, e *rio* – 42 onde i giorni trarrei *felici*, e *lieti* – 49 e se non fosse così *cruda* e *ria* – 67 o se con remi *fatigosi*, e *lenti* – 72 di lagrime la guancia *umida*, e *carca* – 87 comunque io siamì o *disperato*

2. «*Rapportatio*» (o '*sinchisi*')

29.9/10 colei l'erbe, che in Colco, ed in Campagna / Circe operaro, e Medea, coll'ossa incende.

3. *Iperbato*

2.12 e con più dolce volto, e più giocondo / ridea Cupido; 7.9/10 a che le volontarie offese / i' vo' piangendo, e quegli amati guai; 9.3 e 'l volto descrivi, e le parole – 14 quale accesa mi muovo agil fiammella; 20.9 con ascosa pertanto ignobil arte; 28.7 e mentre i' parlo alle ner'ombre, e meste; 29.9/10 Circe operaro e Medea; 37.10/11 tu doni a' tauri, lassi / d'arare, amabil fresco, e al vago armento; 41.9/10 Tanto a me simili quell'ombre inventa / e al color pallido, che in me si spande; 42.3/4 Al mio certissimo Manzoni, che smorto / mirate e languido già presso a Lete; 46.14 quel che riman di tanti pregi, e tanti; 92.75 per lo dolor mordendo, e per la rabbia – 125 pietà delle mi' acerbe / pene, o leggiadra Pescatrice, e bella; 93.15 la mia perdita piango, e la mia Ninfa – 50 Ma voi veloci Pesci, e leggiadretti; 94.96 un sì tenero canto, e sì gentile – 107/108 e d'alga / orneragli ogni Ninfa, e di bei fiori – 111 qui scrisse Alceo, diranno, e qui Nilalga – 149 del mal cauto drappello, ed inesperto.

4. *Prolessi*

del complemento diretto: 17.9 Vedi come quel tralcio il palo fasci; 19.9/11 ecco disserra / fulmine, che col colpo i rami adorni / in uno, e me con lo spavento atterra; 20.10 i be' frutti m'invola; 21.3 giacer mi vedi, e te non fia ch'io incolpo; 22.1/2 mentre i Pastor le gote / gonfiando van; 24.6 e 'l vergin zolfo in su la fiamma getto – 7 e tre grani d'incenso indi vi metto⁷;

o *stolto* (e ancora 94 – 96 – 102 – 105 – 197 – 110/111 – 120 – 123 – 127 – 129 – 133 – 142); 93.1 Or che già la stagion fiorita, e bella – 3 e i pesci, e i Pescatori *allegri*, e *pronti* – 14 *mesto*, *dolente*, *abbandonato*, e *solo* (e ancora 27 – 36 – 42 – 47 – 70 – 79 – 86/87); 94.53/54 qualche *froda*, ed *astuzia*; eppur son stretto / al girar di quel ciglio *almo*, e *sere-no* – 62 canne vo' darti *tremule*, e *leggere* – 65 degli animali *mansueti*, e *domi* (e ancora 68 – 75 – 87 – 88 – 92 – 114 – 115 – 135 – 139 – 142 – 147).

⁷ E ancora: 24.11; 25.11; 29.7; 31.2 – 10; 32.1; 37.7/8; 41.9 – 11; 42.12/13 ecc.; 93.63 – 93.

dei complementi indiretti: 14.9 S'i' n'esco mai, di Libertate al tempio; 18.1 di pietate ignudi / fan prede i Lupi; 21.5. Non temer più del mio tridente i colpi; 24.2 mentr'io mi bendo / de le candide fasce il crine; 25.7 e d'Ecate triforme il vario aspetto – 9/10 O degli oscuri e bui / fiumi d'Averno abitatrice schiera; 31.10 d'Amor ridendo, che l'aratro muove; 32.1 Io di Lidia il gran Re non mi rammento⁸; 6.8 a' dolcissimi accenti il varco apria; 24.5 Ecco la mano alla sacr'ara io stendo; 26.10 ch'all'orrende bestemmie ha sciolto il freno; 42.9/10 Alla sua cetera vid'io sovente / tendere i Satiri l'orecchie acute;

dei participi agli ausiliari: 5.3/4 che mai altra più bella / nel tuo lungo girar vista non hai; 8.11 colla scorta d'Amor vedute avresti; 12.2 Amarilli gentil nascosto avete; 16.12 E in tanto il bue, che 'l dì trainato avea; 20.5/6 Ma 'l mio compagno agricoltor veduta / non prima l'ebbe; 52.6 donna pinto hai di più vermiglie gote; 92.118/19 Empia, ma che farai poichè distrutto / fia lo splendor; 94.121/22 Né ti pensar, che 'l minor don rimasto / o Pescator ti sia;

dell'infinito ai verbi reggenti: 1.7 quel, che meglio dir si devria; 17.10 Quivi con Filli a sgrappolar ti metti; 19.3 che le sue fronde invidiar pareo – 14 ch'alcun germoglio a pullular ritorni; 20.11 me il tronco ad odorar lascia in disparte; 21.11 le lor cime a voi / veder curve sia dato; 22.7 ogni Ninfa silvestre a udir verranno / tuo canto, che le fere addolcir puote – 14 che nel Foro usar suol garrulo e lento; 23.10 e risonar farovvi ogni pendice; ecc.; 92.55/6 che in lieto sonno / riposar mi sia dato; 93.74/5 ch'i pesci di quest'onde fuori / uscir non veggia; 94.95 udir mi fa per queste piagge amene.

5. Distanziamento o tmesi

dell'articolo dal nome: 23.14 d'una picciol conforto ombra infelice;

dell'aggettivo dal nome: 2.7/8 sicchè 'l più oscuro, e vile / facea col canto a Filomena scorno; 5.8 e tanto la favella / dolce in seno piacer ti sentirai; 6.7 e per le labbra a consolarne intente; 7.1/2 Udramm dunque Amor tristi, e dogliosi / condur sempre in lamenti e giorni, ed anni; 12.3/4 che tanta, ognor ch'al suon voi le movete / gioia versa ne' cori alma, e gradita; 18.1 Ahi quante, ahi quante di pietate ignudi / fan prede

⁸ E ancora: 36.10/11; 41.14; 42.8; 43.3/4; 48.6; 92.14 – 72; 93.39; 94.13 ecc.

i Lupi de le fresche agnelle – 5/6 i denti crudi / *de le belve* non teme *ingorde*, e *felle*; 21.8 ogni *nassa* traea dall'onde *carca*; 24.8 *il suono* alzando de' miei versi *orrendo*; 36.4 per far l'*ultimo* a te funebre *dono*; 41.7/8 e un'*image* *carca* di mali / in mente pignile *trista*, e *deforme*; 42.14 *cose* udir piacevi dal ciel *venute*; 43.5/6 Quest'è 'l *dolcissimo caro*, e *giojoso* / al cor dei miseri *contravelen*; 45.5 E per l'onde vicino al lito *chiare*; 47.11 *qual* vi mosse a saltar *impeto* strano; 53.2 che le *sacre* di Pindo *alme parole*; ecc.;

del possessivo dal nome: 36.12/3 ch'assai del *mio* / sono grondanti ancor *fraterno sangue*;

del complemento dal verbo: 12.1/2 Qual *dolce spiritello* entro alle dita / Amarilli gentil *nascosto avete*; 13.13/4 che di vosco finire *avesse in dono* / a sì dolce concento *i giorni sui*; 19.5/6 Nè più di Borea, o d'Aquilon *temea* / contra i be' rami suoi *l'orrida lotta*; 28.5/6 *Tu dispoigliati*, o Nisa, infino ai lombi / siccome i' faccio ancor, d'ogni *tua veste*; 36.7/8 *vo' dir* qui prono / su la tacita polve *un vano motto*; 42.1/2 cui *porgerete* / col vostro tenero suono *conforto*;

dell'ausiliare dal participio: 13.8 *sia* di là qualche spirto a noi *disceso*; 20.5/6 'l mio compagno agricoltor *veduta* / non prima l'*ebbe*; 94.21 *sendo* le piche a cantar teco *uscite*;

del verbo retto dal verbo reggente: 17.1/4 Poichè ciascun vendemmiator *si sente*, [...]/ tra gli scherni, e le risa inni altamente / *cantare* al Domator de' liti Eoi; 39.5/6 *udraimi* acceso di furor novello / versi *cantar*;

delle parole di una locuzione: 3.5 Indi *volgendo* il grave ciglio a tondo; 6.1 Spesso *mi torna* il dolce tempo a *mente*; 30.9/11 quel dì, ch'*alzarse* / vidi l'infame strega alta sei spanne / *da terra*; 92.24 e fia, ch'*a dito* allora ognun *ti mostri*;

la interiezione dal nome: 25.9/10 O degli oscuri, e bui / fiumi d'Averno *abitatrice schiera*; 37.1 O del vetro più chiaro *ameno fonte*.

6. Anafora

5.7 *tanto* al su' aspetto, e *tanto* a la favella – 10 quanto tu nel *bel* guardo, e nel *bel* viso; 8.13/4 e quel che *tu godesti* / io medesimo, e più *goduto avrei* [polittoto]; 10.12 O *te felice*, *te* cento fiate; 15.1 *Ecco* Bromio, Pastori, *ecco* Lieo – 3 *udite* il suon medesimo, *udite* il canto; 18.1 Ahi *quante*, ahi *quante* di pietate ignudi; 22.3/4 assai più *dolce*

andranne / lor suon congiunto a le più *dolci* note [polittoto]; 24.9/10 già dall'acceso altar *par* che si sciolga / il fumo inverso il ciel salendo, e *parmi* [polittoto]; 26.7 *Vedi, vedi*, com'ella si dischiome – 9 *Abi* ch'ella udimmi! *Abi* già n'ha scorti! Or senti – 14 *ab*, *Tirsi*, *ab* noi possiam salvarci almeno; 28.4/8 *volgete*, amiche, pur, *volgete* i rombi – 14 *fermate* pur, *fermate* i rombi, amiche; 29.1 *Colei*, *Damon*, *colei*, che più d'un angue – 3 e con note *ora* chiare, ed *or* sommesse; 30.5/6 *Or* su le balze perigliose ascende, / *or* entra in tana – 8 *qual* dell'erbette giova, e *qual* offende; 34.4 già mi par d'esser ricco, e d'esser bello – 5 e vo cantando *or* questo carne, *or* quello – 6 *or* sedendo su l'erba, *or* s'una pietra – 11 di contender *tra* 'l fiasco, e *tra* 'l bicchiere; 36.1 Per *molte* genti, e *molti* mar condotti [polittoto] – 14 e *addio* per sempre, o mio germano, *addio*; 37.6 *or* a l'aspre tenzoni, *or* agli amori; 39.9/11 Ridi? Non sai *quanto* Anfion poteo / su le pietre Tebane, e *quanto* impero / nelle selve di Tracia usava Orfeo; 42.5 *Su* richiamatelo, *su* lo scuotete⁹.

7. *Ellissi o disgiunzione*

2.5 qual su' rami d'un faggio, e qual d'un orno; 94.85/6 Perciò se i gorghi limpidetti, e puri / piacciono al Luccio, e al presto Ghiozzo i sassi.

III. FIGURE DI PENSIERO

1. *Chiasmo*

11.3/4 ch'ad amar si volga / l'Alma, cosa *immortal* *mortale* obbietto; 17.8 di non tanto *mangiar*, se *ber* tu vuoi; 19.9/11 ecco disserra / fulmine, che *col colpo* i rami *adorni* / in uno, e *me con lo spavento* atterra; 28.12 L'uve di *Tirsi*, e di *Damon* le spiche; 39. 9.11 Non sai *quanto* Anfion poteo / *su le pietre Tebane*, e *quanto* impero / *nelle selve di Tracia* usava Orfeo; 93.83/4 Perchè non volse / Nettuno il *ferro*, e l'*uccisor* trafisse.

⁹ E ancora: 44.4 – 8 – 13/14; 46.9; 49.13; 53.1; 92.38/9 – 43 – 47/8 – 62/3 – 74; 93.43; 94.97 – 131.

2. *Interrogazione (forma retorica della meraviglia, dello stupore, della riflessione, dell'intimo quesito)*

3.9/11 qual sì nobile fattura / dell'antiche bellezze , e delle nove / gl'illustri pregi alteramente oscura? / E di qual parte sì gran dama move, / che coll'alta beltà vince Natura?; 6.12/4 Or nullo, fuor che i sassi, i tronchi, e l'onde / il mio lungo sospirare ascolta; / e a consolarmi, oimè, chi mi risponde?; 7.1/11 Udrammi dunque Amor tristi, e dogliosi / condur sempre lamenti e giorni, ed anni / senza volger giammai gli occhi pietosi / a mirar le mie pene, ed i miei danni? / Dunque in vedere da' pensier tiranni / girsen tant'altri alfin vittoriosi, / io solo in mezzo a' disperati affanni / invidiando andrò gli altrui riposi? / Ma stolto! A che le volontarie offese / i' vo piangendo, e quegli amati guai, / onde l'Alma non mai volle disciorse?; 33.7/8 Ma se fuggir non posso i colpi suoi, / a che piangendo far l'ore più corte?; 39.9/11 Ridi? Non sai quanto Anfion potè / su le pietre Tebane, e quanto impero / nelle selve di Tracia usava Orfeo?; 42.1/2 Endecasillabi, cui porgerete / col vostro tenero suono conforto?; 48.9/11 Ov'è, l'Egizia, che cotanto piacque / al Roman Duce? Ov'è colei, che mosse / Argo tutta a seguirla in mezzo all'acque?; 50.1/2 Chi è costui, che nell'umil suo letto / steso passa dal mondo, e par che rida? – 5/6 Chi son que' duo, cui con sì dolce affetto / par, che il guardo languente ancor divide? – 9/11 E come mai fra così dolci aspetti / osa Morte por piè franca, ed ardita, / ond'uom sì grande al suo poter soggetti?; 51.1/4 Che val, ch'entro a' gemmati aurei palagi, / per le splendide sale Uomo s'inoltre, / e coperto di bisso, e d'aurea coltre / su le morbide piume il corpo adagi? – 5/8 Che val, ch'ognor fuggendo i rei disagi / viva contento a regia mensa, ed oltre / ad umano dever non mai si spoltre / dalla gola, e dal sonno, empj, e malvagi? – 9/14 Se Morte alfin nel più bel corso arresta / ogni dolce piacer, volgendo i passi / l'Alma verso Acheronte ignuda, e mesta? / Ed ivi a pochi giorni in cener vassi / il cadaver superbo; e non ci resta / che l'onor vano degli scritti sassi?; 91.29 – 76/9; 92.1/3 – 13/5 – 31 – 55/7 – 118/20; 93.16/8 – 25/9 – 40/2 – 82/3; 94.1/3 – 4/6 – 13/5 – 19/21 – 103/5.

3. *Similitudine (e comparazione)*

2.5/8 Qual su' rami d'un faggio, e qual d'un orno, / ogni augel più canoro, e più gentile / s'udia cantar, sicchè 'l più oscuro, e vile / facea col canto a Filomena scorno.

4. Interiezione

Frequente l'interiezione *ah* con valore di avvertimento appassionato o desiderio, di convinta attestazione e talora di rimprovero: 21.10 Ah mille volte le lor cime a voi / veder curve sia dato; 26.11 ah noi meschini, ahi sventurati armenti – 14 ah, Tirsi, ah noi possiam salvarci almeno; ecc.

Frequente l'interiezione *ahi* che esprime in genere disappunto, dolore, disagio: 10.5 Ahi che 'l crudo Tiranno aspra vendetta / fa dell'essermi sciolto; 18.1 Ahi quante, ahi quante di pietade ignudi / fan prede i Lupi de le fresche Agnelle; 22.12 Ahi! Me non già infin ch'a forza intento / a sè mi tenga il dubitoso piato; 26.9 Ahi ch'ella udimmi! ahi già n'ha scorti! Or senti; ecc.

Frequente l'interiezione *oh* che esprime meraviglia o stupore: 11.3 Oh qual viltate, che ad amar si volga / l'alma, cosa immortal, mortale obbietto; 13.12 Ed oh beato ben saria colui; ecc.

Talora *oimè* (*ohimè*) per esprimere insofferenza, disappunto, preoccupazione o, anche, dispiacere: e a consolarmi, oimè, chi mi risponde?: 36.6/7e 'l tuo bel stame ha rotto / indegnamente, oimè, vo' dir qui pronò; 43.1 Oimè che turbine rivoltuoso / di cure asprissime mi turba il sen; ecc.

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. Aggettivo per sostantivo

bel: 52.14 in Dio lo cerca, ove ogni bel sta unito.

2. Aggettivo per avverbio

alto: 18.14 *alto* ululando per disdegno, e rabbia.

forte: 91.43 e così *forte* per le braccia stringermi.

improvviso: 19.9 Quando Giove *improvviso* ecco disserra / fulmine.

LE ODI

Della costruzione artificiosa, rappresentata dalle figure retoriche e grammaticali, si indicano, per esemplificazione, talune delle più significative, tali in ogni modo da ben contrassegnare il grado dell'ornato nella sentenza poetica e nello stile delle *Odi*.

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. *Perifrasi*

L'Innesto del vaiuolo 99 la dea di Cipri [Venere]; *La Salubrità dell'aria* 98 spregiate crete [vasi da notte]; *La Vita rustica* 6 il nocchier brun [Caronte]; *Il Bisogno* 55 O ministri di Temi [i giudici]; *La Impostura* 35 l'Arabo profeta [Maometto]; *La Primavera* 9/10 E torna la sorella / di lei a i pianti gravi [la sorella della "rondine", l'usignolo]; *La Educazione* 56 al Tèssalo maestro [Chirone] – 57 di Tetide il figlio [Achille] – 77 d'Eacide la prole [Achille]; *La Laurea* 31 la risorta insubre Atene [Pavia]; *La Tempesta* 9 di mobili regni [il mare] – 10 Erculei segni [le colonne d'Ercole]; *Il Pericolo* 7/8 all'arbitrio / darlo del cieco figlio [Amore]; *La Magistratura* 59/60 fin che il Leone altero [Venezia] – 71 del mar l'alta Regina [Venezia] – 70 l'amica di Faon [Saffo]; *In morte del maestro Sacchini* 82 il sonoro ebano [il clavicembalo] – 78/80 l'atra mano / alzò colei, cui nessun pregio move [la morte]; *Il Dono* 41/2 il giovane / che dal crudo cinghiale ucciso fu [Adone]; *La Gratitudine* 42 l'ostro romano [la porpora cardinalizia] – 61/4 i passi a quello dio conforme / cui finse antico grido / verso il materno lido / dal Xanto ritornar [Apollo] – 151/52 del miserando / di Làbdaco nipote [Edipo] – 156/57 e dove / l'ombra pur anco del gran Tosco move [Petrarca]; *A Silvia* 4 l'indica benda [il fazzoletto di seta orientale] – 51 l'antico Tevere [Roma].

2. *Litote*

La Recita de' versi 40 opra non vile; *La Gratitudine* 10 non ignobil favella.

3. *Metafora*

L'Innesto del vaiuolo 2 antenne [alberi della nave]; *La Salubrità dell'aria* 56 al crescente pane [il frumento] – 97 i Lari plebei [le case dei poveri]; *La Impostura* 76 luci [occhi]; *La Laurea* 7 i Lari di lui [la sua casa] – 156 rai [sguardi]; *La Recita de' versi* 14 abeti [navi] – 15 vast'onda [mare] – 52 bei lumi [occhi]; *Le Nozze* 17 le piume [il letto] – 46 e 58 i lieti Lari [casa lieta]; *La Tempesta* 6 miseri legni [navi] – 9

mobili regni [mare] – 19 abeti [navi] – 50 abete o pin [nave]; *Il Dono* 12 luci [occhi]; *La Magistratura* 166 su l'onde [il mare]; *La Gratitude* 41 i Lari miei [la casa mia] – 44 angusta parete [casa] – 264 del Tebro [di Roma]; *Per l'inclita Nice* 40 luci [occhi]; *A Silvia* 56 i putibondi Lari [le dimore piene di pudore] – 94 luci [occhi].

II. FIGURE DI PAROLA

1. Accumulazione o «copia verborum»

Aggettivi e nomi:

L'Innesto del vaiuolo 44 già cultori apparecchia artieri e squadre – 54 ne sfregian il *bel verde* e i *primi fiori* – 64 tutti la furia *indomita verace* – 66 e le *strida* e gli *affanni* / dai tuguri conduce a' regj tetti – 74 nè *studi* oprar nè *farmachi* nè *mani* – 83 popol che noi chiamiam *barbaro* e *rude* – 85 il *fiero inevitabile* demòne – 101 barbare *terre* misurando e *mari* – 103 disepellendo antiqui *regni* e *mari* – 109 Rise l'*Anglia* la *Francia Italia* rise – 116 contro al suo *bene* e contro al *ver* si mosse – 126 de la vita succhiar *spasimi* ed *onte* – 137 mio Bicetti al *volgar debile* ingegno – 150 non più *debole* e *nudo* – 162 e l'*ostinata folle* scola antica – 182 mi profeteggia *armonioso* e *dolce* – 187 verso il *ver*, verso il *buono* – 189 il *falso* in trono o la *viltà* potente; *La Salubrità dell'aria* 48 è *vegeta* e *robusta* – 53 i villan *vispi* e *sciolti* – 64 quest'aura respirate / *rotta* e *pungente* sempre – 71/2 fra il *lusso* e l'*avarizia* / e la *stolta pigrizia* – 85/6 A voi il *timo* e il *croco* / e la *menta selvaggia* – 89 che con *soavi* e *cari* sensi – 99 d'umor *fracidi* e *rei* – 125 a cui s'è *vivo* e *schietto* / *aere*; *La Vita rustica* 10 ore *fugaci* e *meste* – 25 le *dure illustri* porte – 29 no, *ricchezza* nè *onore* – 45 e le *cure* e gli *affanni* – 52 temute *lance* e *spade*; *Il Bisogno* 81 dando *oro* ed *aiuto*; *La Impostura* 21 e fra i *turbini* e fra il *tuono* – 28 co' suoi *voli* e co' suoi *canti* – 65 si fa *ricco* e si fa *chiaro* – 81 dalle *forche* e dall'*esiglio*; *Il Piacere e la Virtù* 4 *innocenza* e *libertà* – 10 ai diletti *onesti* e *belli* – 12 il *piacere* e la *virtù* – 23 e la coppia *amica* e *bella* – 28 la *virtude* ed il *piacer* – 34 sotto *strane* e *varie* forme – 37 la *Virtude* ed il *Diletto* – 40 *innocenza* e *libertà*; *La Primavera* 6 ornano il *colle* e il *prato*; *La Educazione* 27/8 che studi esser più *terso* / e *polito* che mai [dittologia sinonimica] – 30 mia *cura* e mio *diletto* – 60 più che d'*oro* e *canzoni* – 63 rendea *feroce* e *sano*; *La Laurea* 29 e donator di lode *accorto* e *saggio* – 41 ben so, che donne *valorose* e *belle* – 52 sorge *augusta* e

superba – 59 e già da quello stile *aureo* e *sincero* – 66 occuparon così di *spini* e *bronchi* – 73 per li colli di Pindo *ameni* e *vari* – 94 su i temi *ingrati* e *scabri* – 121 Ma dal cimento *glorioso* e *bello* – 146 per te Germania è *gloriosa* e *forte*¹⁰.

Verbi:

L'Innesto del vaiuolo 62 e la macchina frale / o del tutto *abbatte*, o le *rapisce* il bello – 98 *tesoreggia* il Circasso, e i chiostrì *adorna* – 141 minaccia nè vergogna / no 'l *frena*, no 'l *rimove*; *La Salubrità dell'aria* 8 *urta* se stesso e *scende* – 121 Ma dove ahi *corro* e *vago*; *Il Bisogno* 9 ma tu gli *urti* e *rovini* – 12 e i nobili effetti / o *strozzi* od *assoggetti*; *Il Brindisi* 12 E *fuggono* e *folleggiano*; *La Impostura* 38 *giri* e *scaldi* l'universo – 39 te suo nume *onora* e *cole* [dittologia sinonimica] – 80 ch'io non *macchi*, e ch'io non *sfrondi*; *La Laurea* 118 e fuor *trabocca* e *spande* – 150 se tu *governi* ed *ammaestri* il mondo; *La Tempesta* 35 di cieco scoglio il fianco *urta* e *percote* – 89/90 e a dira / sorte con gli altri lo *trasporta* e *aggira*; *Alceste* 19 *odia* la vita e *geme*; *La Magistratura* 84 ogni speranza tua *dissipa* e *toglie* – 156 e ognun di possederne *arde* e *sospira*; *In morte del maestro Sacchini* 3 *vidi* e *conobbi*, ahi tolto / sì presto a noi; *Il Dono* 34 e di gentile aculeo / altrui *pungi* e *diletta*; *La Gratitudine* 116 con lo aggiunto vigor *molce* ed *affina* – 119 mano in tiepido clivo / *educa* e *nutre* – 127 ma con pubblica luce *esce* e *ridonda*; *Alla Musa* 14 chi la parola / modulata da te *gusta* od *imita*.

2. Iperbato

L'Innesto del vaiuolo 44 già cultori apparecchia artieri e squadre – 100 barbare terre misurando e mari – 103 disseppellendo antichi regni e vasti – 180 questi a morte ne tolse o a lungo danno; *La Vita rustica* 11 belle ci renda e amabili; *La Educazione* 105/6 il valor che Tesèo / chiari e Tirintio rese; *La Musica* 94/6 Per quel suolo, che vanta / gran riti e leggi e studj

¹⁰ E ancora: *La Musica* 10 – 17 – 45 – 79 – 92; *La recita de' versi* 15/6 – 49/50; *La Tempesta* 7 – 13 – 21 – 72; *Le Nozze* 19 – 22 – 39 [dittologia sinonimica] – 40 – 42 – 48 – 52 – 54 – 60; *La Caduta* 3 – 34 – 51 – 60 – 91 – 96; *Il Pericolo* 13/4 – 52; *La Magistratura* 1 – 9 – 23 – 29 – 42 – 64 – 89 – 96 – 105 – 115 – 143/44 – 164; *In morte del maestro Sacchini* 6; *Il Dono* 13; *La Gratitudine* 110 – 154 – 168 – 217 – 281; *Per l'inclita Nice* 91/2 – 110; *A Silvia* 1 – 5 – 6 – 24 – 75/6; *Alla Musa* 42 – 70.

/ e nutre tanta infamia / che a gli Affricani ignudi, / benchè tant'alto
 saglia, e a i barbari lo agguaglia; *La Recita de' versi* 11/2 all'ospite di liti /
 sparsero e guerra i nuziali riti; *La Tempesta* 49 forza sprezzava e agguati /
 d'abete o pin – 64/5 su i bianchi / dorsi fuggian strisciando e sopra i fian-
 chi – 93/5 e le lacere spoglie / ne gitta, e la scomposta /mole; *La Caduta*
 36 fra il danno strascinando e la paura; *La Magistratura* 94 e di querele
 empiedo e di sospiri / i fori – 150 città, cui tanto il ciel ride e natura; *In*
morte del maestro Sacchini 12 dell'animo lusinga e della mente – 29/30 o
 l'Alpe / da noi rimova, o pur l'Erculea Calpe – 77/8 use di te le lodi /
 ascoltar da le madri e i dolci modi; *Il Dono* 11/2 dal labbro sorridendomi
 / e dalle luci; *La Gratitudine* 23 sazia si parte e altera; *Per l'inclita Nice* 12
 ed al rispondere / util pensiero in van cerco e sermon; *Alla Musa* 19 che
 di sè pago e dell'avito censo – 31/2 il core / sano e la mente – 89/90 che
 sposo / già felice il rendesti, e amante amato.

3. Prolessi

del complemento oggetto: L'Innesto del vaiuolo 10 Ma tu il vulgo
 dispregia – 13 onde lor freno imporre – 35 di chi 'l doppio tesor le reca
 – 65 tutti una volta assale ai più verd'anni¹¹; *La Salubrità dell'aria* 10 che
 gli egri spirti accende – 11 e le forze rintegra – 12 e l'animo rallegra –
 28 la mia cittade espose¹²; *La Vita rustica* 25/7 Me non nato a percotere
 / le dure illustri porte / nudo accorrà – 29/32 No, ricchezza nè onore
 / [...] / il secol venditore / mercar non mi vedrà – 64 la cetra sonerò –
 73/4 Inni dal petto supplice / alzerò spesso a i cieli¹³; *Il Bisogno* 11/2 e
 i nobili affetti / o strozzi od assoggetti – 32 i comun patti rompe – 33
 ogni confine ignora – 15/6 e il regno de la mente / occupi¹⁴; *Il Brindisi*
 39 auguri a lor felici / versando dal bicchier – 55 seco un bicchier anco-
 ra / bere; *La Impostura* 12 L'un per via piegato reggi – 39 te suo nume
 onora e cole – 43 I suoi dritti il merto cede¹⁵; *Il Piacere e la virtù* 30 che
 il bel dono a noi rendete; *La Primavera* 27/8 Amore il suo giocondo /
 senso a le cose ispira; *La Educazione* 39 che lento i petti molce – 49/50

¹¹ E ancora: 81 – 100 – 123/25 – 144 – 153 – 158 – 173.

¹² E ancora: 63 – 73/4 – 128.

¹³ E ancora: 93/5 – 98.

¹⁴ E ancora: 39/40 – 56 – 58 – 59.

¹⁵ E ancora: 75/6 – 96.

Vorrei di geniali / doni gran pregio offrirti – 57/8 che di Tetide il figlio / guidò – 72 suon che virtude inspira¹⁶; *La Laurea* 8 degno straniera onora – 18 s' che il bel suono de le lodi ei senta – 54 frenando, i dritti serba¹⁷; *La Musica* 34 e le sue leggi rompi – 53/4 te non error ma vizio / spinge – 63 nè più il foco rammenti¹⁸; *La Recita de' versi* 1/2 Qual fra le mense loco / versi otterran – 19/20 A Giove altri l'armata destra di fulmini spoglia – 44 de' numeri miei / giudice chiedo il buon cantor; *La Tempesta* 19 altri feroce assalto / dare a gli abeti estrani – 35 di cieco scoglio il fianco urta e percote – 106/8 O giovinetti, piante / ponete in terra; qui pomi inserite; / qui gli armenti nodrite; *Le Nozze* 19/20 l'un de' bracci nudo e bianco / distendendo – 34 i bei lumi aprire al giorno; *La Caduta* 3/4 e pioggia e neve e gelo / sovra la terra ottenebrata versa – 5/8 Me spinti ne la iniqua / stagione [...] / [...] / [...] la città gir vede – 13/4 e gli occhi / tosto gonfia commosso¹⁹;

del complemento indiretto: L'Innesto del vaiuolo 30 più dell'oro possanza / sopra gli animi umani ha la bellezza; *La Salubrità dell'aria* 108 del cittadin su l'orme; *La Vita rustica* 2 o d'oro e d'onor brame – 20 di gran tesoro carica – 58 a me, che di fior cinto; *La Impostura* 7 Tu degli uomini maestra; *La Educazione* 42 del giovinetto al core – 57 che di Tetide il figlio; *La Laurea* 19 e in van de' grandi la potenza – 28 del tempo oltre le mete – o di Pallade figlia – 71 Ben tu di Saffo e di Corinna al pari – 143 tu che del chiaro Lusitan nel seno / l'antico spirito accendi – 173 colà d'Olimpia nell'ardente arena; *La Musica* 62 d'oro sì cruda fame; *La Tempesta* 13 e d'oro e gemme grave – 15 de la spiaggia nativa il basso fondo – 47 s'aprian di bronzo bocche – 87 or mira, Alcion, come del porto in faccia; *La Caduta* 89 Quando poi d'età carco; *Il Pericolo* 30 di mia patria splendor; *La Magistratura* 116 di Temide impugnò l'util flagello – 129 ei del popolo al guardo – 171 del

¹⁶ E ancora: 112 – 115/16 – 153 – 164.

¹⁷ E ancora: 113 – 141/2 – 143.

¹⁸ E ancora: 79/80 – 83.

¹⁹ E ancora: 16 – 23/4 – 38 – 60 – 62 – 67 – 83 – 87/8. E *Il Pericolo* 43 – 54 – 86/90; *Piramo e Tisbe* 20; *Alceste* 29; *La Magistratura* 5 – 29/30 – 53 – 60 – 68 – 84 – 117/18 – 130 – 131 – 132 – 137/38 – 139 – 166 – 168 – 183; *In morte del maestro Sacchini* 1/3 – 19/20 – 21/22 – 34 – 57 – 79/80 – 81/2; *Il Dono* 1/3 – 30 – 51; *La Gratitudine* 6 – 19/20 – 29/30 – 39 – 58 – 108 – 123 – 130 – 144/45 – 157 – 164 – 256 – 293; *Per l'inclita Nice* 51/2 – 63/4 – 120; *A Silvia* 23/4 – 39/40 – 101/02; *Alla Musa* 7/8 – 13/4 – 27/8 – 43/4 – 50 – 77 – 79.

mar l'alta Regina; *In morte del maestro Sacchini* 2 della felice gioventù nel volto – 58 delle regali vergini al dolore; *La Gratitudine* 71 Io del rapido tempo in vece a scorno – 238 e de le grazie al coro – 247 e al lieto de la fama aere vivace – 252 va del suo nome al suono – 264 pronti sempre del Tebro al sacro invito – 305 Di lui questa all'orecchio / parte; *Per l'inclita Nice* 6 l'intimo / petto agitarsi del bel nome al suon – 75 che, del piè lesa immemore; *Alla Musa* 86 il gomito posando / di tua seggiola al dorso.

4. Distanziamento o *tmesei*

dell'articolo dal nome: In morte del maestro Sacchini 31/3 E spesso a breve oblio / la da lui declinante in novo impero / il Britanno severo / *America* lasciò; *La Gratitudine* 283/84 e le di libri altere / *pareti*;

dell'aggettivo dimostrativo dal nome: Innesto 5 qual ti affida coraggio – 53 O quai d'atroce grandine furori; *La Vita rustica* 57 Qual porteranno *invidia* / a me; *Il Bisogno* 67/8 Ma quale a tai parole / *giudice* si commove; *La Laurea* 86 tal di raro saper versi *torrente* – 169 Or quai, Vergine illustre, allegri giorni / ti prepara; *La Recita de' versi* 1 Qual fra le mense loco / versi otterranno; *La Magistratura* 25/7 Noi, quale in un momento / da mosso specchio il suo chiaror traduce / riverberata luce; *Il Dono* 3/4 Queste, che il fero Allobrogo / note piene d'affanni / incise; *La Gratitudine* 277 onde quei che al suo merto accesser *beni* – 305/6 Di lui questa all'orecchio / parte de' sensi miei salgane occulta;

dell'aggettivo possessivo dal nome: In morte del maestro Sacchini 37/8 O se la tua dal mare / arte poi venne a popol più faceto;

dell'aggettivo dal nome: L'Innesto del vaiuolo 19 i paventati d'Ercole *pilastr*i; *La Salubrità dell'aria* 16 alta di monti *schiena* – 37/40 Mira *dipinti* in viso / di mortali pallori / [...] / i languenti *cultori*; *La Vita rustica* 18/20 il possessor d'un'arca, / che Pluto abbia propizio / di gran tesoro *carca*; *Il Piacere e la Virtù* 21/2 L'atra allor di tutti i mali / si destò nova *procella*; *La Educazione* 111 ma quante egli fa *prove* – 150 *fido* ti faccia *amante*; *La Laurea* 1/3 Quell'ospite è gentil, che tiene *ascoso* / ai molti bevitori / entro ai dogli paterni il *vino* annoso – 10 *insolita* di Bacco alma *fraganza* – 70 v'alza *dense* all'intorno atre *tenebre*; *La Recita de' versi* 7/8 Non odi *alto* di voci / i convitati sollevar *tumulto* – 37 *Orecchio* ama *placato* / la musa; *La Tempesta* 32 non puote / l'alto durar *tormento* – 47 *igni-*

vome s'aprian di bronzo bocche – 66/7 senza *alcuno* / il beato nocchier timor che il roda – 80 *scorrevole* a i mortali apri *sentiero* – 81/2 Rota per te le *nuove* / con subitaneo piè *veci* Fortuna – 112 qui gli *utili* prendete a ordir *consigli*; *La Caduta* 43/4 se il già *canuto* intendi / *capo* sottrarre a più fatal periglio; *Il Pericolo* 27/8 in van tentassero / *novello* eccitar *caldo* – 48/50 dannosamente *adorno* / rendeano ai guardi cupidi / l'almo *aspetto* divin – 73/5 l'errante *violento* / per le midolle fervide / amoroso *velen* – 76/8 nè quando lo *interrotto* / dal fuggitivo giovane / *piacer* cantava; *Piramo e Tisbe* 27/8 che testimon del *perfido* / esser potea *delitto* – 31/2 Tu dal *crudel* mi libera / *dubbio*; *La Magistratura* 7/8 Onde *arguta* mi viene / e penetrante al cor *voce* di donna – 45/6 Necessità, che *brame* / cova *malvage* – 63/6 ma *generoso* e *giusto* / vuol che ne venga *vindice* e *custode* / al variar de' lustrì / fresco *valor* degli ottimati illustri – 107/8 né le *fidate* a lui / *spade* – 110/11 Costui da i *chiari* apprese / *atavi* donde scese – 121/22 Davanti a più maturo / giudizio le *civili* andar *fortune*; *In morte del maestro Sacchini* 9/10 *splendido* di costumi / e di soavi affetti *indizio* uscìa – 11/2 il labbro era *potente* / dell'animo *lusinga* e de la mente – 41/2 e in te sol uno *immoti* / stetter dei cori e de l'orecchio i *voti* – 44 *mirabile* di suoni *ordin* si schiuse; *Il Dono* 3/5 incise col *terribile* / odiator di tiranni / *pugnale* – 16/7 per gli *orrendi* / dei gran re *precipizi* – 23/4 e in sen *nova* eccitandomi / mista al terrore acuta *voluttà*²⁰;

²⁰ E: *La Gratitudine* 7/8 cui di fortuna dispettosi orgogli / *duro* non stringon *freno* – 49 e *quanti* alma gentil *modi* ha più cari – 67 e da i *novi* spargendo *atti* e *costumi* / sopra i miei mali oblio – 80/1 con la *man* sopportò lucidi dardi / di sacre gemme *sparpagliante* a i guardi – 87/8 e le *celesti* / porger *braccia* – 91/2 Tale in *sembianti* ei parve oltre il mortale / uso *benigni* – 104 *carte* seppe notar *propizie* a i buoni – 111/12 il ciel diffuse / *voglie* nel cor *benigne* – 150 e *grande* a i detti miei acquistò *fede* – 159/69 e de le *regie* del destin converse / *sorti* – 169 *nuove* in alma gentil *forze* compone – 171/73 Io non per certo i *sensi* miei scortese / di stoico superbo / manto *celati* serbo – 174 se *propizia* giammai *voce* a me scese – 175/76 Né asconderò che *grata* / ei da le labbra *melodia* mi porse – 197 e di *novi* al suo piè *verdi* giocondi / rider la biada folta – 207 e a i *limpidi* tornar di Grecia *rivi* – 221/22 Nè già, benchè per *rapida* le penne / *strada* d'onor levasse – 227/28 osò l'*ardua* tentar fra nuvol denso / *mente* de i re scettrati – 230 con miti e pure / man le *date* spiegò *verghe* e la scure – 275/76 vedi ampliarsi *alternò* / di moli *aspetto* – 290 *soavi* all'amistà tesser *ghirlande* – 304 i *facili* dal labbro uscir *segreti* – 311/12 Io d'importuna lode / *vile* mai non apersi / *cambio*; *Per l'inclita Nice* 35 *cara* de' baci *invidia* – 82/4 quante volte il *celeste* / a visitare *Ariete* / dopo il natal mio di Febo tornò – 92 /3 e il *grato* / de la beltà *spettacolo* – 96 per *lungo* di speranze

dell'ausiliare dal participio: La Educazione 13 I crin, che in rete accolti / lunga stagione ahì foro – 92 ti avrò possanza infuso; *Alceste* 3/4 strane cose / che poi son favolose / credute a questa età;

del verbo retto dal verbo reggente: La Caduta 51/2 e fa gli atri e le sale / ogni giorno ulular de' pianti suoi; *Il Pericolo* 39/40 fanno l'alta Venezia / star libera sul mar; *Alceste* 30/1 e fa de' prischi tempi / veri parer gli esempi;

del soggetto dal predicato: L'Innesto del vaiuolo 38 cresce di santi abbracciamenti il frutto – 131/32 Questa a schifar la morte / insegnò; *La Salubrità dell'aria* 86/8 e la menta selvaggia / l'aere per ogni loco / de' vari atomi irraggia; *In morte del maestro Sacchini* 31/4 E spesso a breve oblio / [...] / il Britanno severo / America lasciò – 34/6 tanto il rapìo, / non avveduto ai tristi / casi, l'arguzia;

dell'avverbio dal verbo o dall'aggettivo: La Musica 13 Tanto dunque de' grandi / può l'ozioso udito; *La Recita de' versi* 18 le molto di tesoro arche pesanti; *La Magistratura* 170 cotanto a le superbe ire vicina; *Alla Musa* 7 e la molto fra il dì temuta frode;

tra due parti di una congiunzione: La Gratitudine 310/20 nè me stesso nè altrui allor lusingo / che poetica luce al vero io cingo.

5. Anafora

L'Innesto del vaiuolo 8 Senti le beffe dell'Europa, senti / come deride – 47/8 tu forte appoggio de le patrie mura, / e tu soave cura – 64/5 Tutti la furia indomita vorace / tutti una volta assale – 116 contro al suo bene e contro al ver si mosse – 127 Tal del folle mortal tale è la sorte – 162/67 Quanta parte maggior d'almi nipoti / [...] / a quanta fia che avvampi / [...] / quanta i soavi moti – 187 verso il ver, verso il buono; *Il Brindisi* 25/6 Volgan le spalle candide / volgano a me le belle; *La Educazione* 149 qua volgi qua l'ardire / de le magnanim'ire; *La Laurea* 15/6 In van l'uomo, che splende / di beata ricchezza, in van mi tenta; *La Musica* 79 In

arduo sentier – 123/24 su la via, che fra gli alberi / suburbana verdeggia; *A Silvia* 79 gioioso dar solletico – 84 acuto ebber diletto – 95/6 come tutti passarono / licenziose i modi; *Alla Musa* 33/5 perchè quella sì grata un giorno / del Giovin, cui diè nome il dio di Delo / cetra si tace – 35/6 e le fa lenta intorno / polvere velo – 69 Io con le nostre il volsi arti divine / al decente – 73 E, se la nobil per lui fiamma fu desta – 87/8 de la soave andrò tibia spirando / facile tono – 95 e vergin io de la Memoria prole.

vano in van pietade / tu cercherai; La Recita de' versi 49/51 O te Paola, che il retto / e il bello atta a sentir formarò i Numi; / te, che il piacer concetto; La Tempesta 16/8 Credeva altro d'immani / mostri oleosi far preda nell'alto; altro feroce assalto / dare – 36/7 e quale il flutto avverso / beve già rotto; e qual del multiforme – 86/7 Tale adulava. Or mira / or mira, Alcon – 111/12 Qui semplici a regnare; / qui gli utili prendete a ordir consigli; Le Nozze 11/2 gran tumulto è ne la mente / gran desio ne gli occhi appar; La Caduta 25/7 Te ricca di comune / censo la patria loda / te sublime, te immune / cigno – 41/2 Sdegnosa anima! Prendi / prendi novo consiglio; Il Pericolo 1 In vano in van la chioma – 21/2 Ecco me di repente / me stesso; La Magistratura 36/7 A te d'aere vivace, / a te il ciel di salubri acque fè dono; Il Dono 13/5 Me per l'urto e per l'impeto / de gli affetti tremendi, / me per lo cieco avvolgere / de' casi; La Gratitude 36 tanto sparse di luce e tanto accolse – 69 a me di me degnò dir cose – 201 Vedrò vedrò da le mal nate fonti; Per l'inclita Nice 37 Ben puoi ben puoi tu rigido.

6. *Ellissi o disgiunzione*

La Educazione 127/28 Giustizia entro al tuo seno / sieda e sul labbro il vero; La Tempesta 111/12 Qui semplici a regnare; qui gli utili prendete a ordir consigli; La Magistratura 127 al veder lince, al provveder fu pardo; In morte del maestro Sacchini 21/22 nè d'improvviso uscita / madre sgridò nè furibondo sposo.

III. FIGURE DI PENSIERO

1. *Antitesi*

La Laurea 120 e anch'ei col pianto, che celar desia, / grida tacendo: questa è figlia mia.

2. *Ossimoro*

La Laurea 120 grida tacendo questa figlia è mia; La Recita de' versi 56 onde spira calore / soavemente periglioso al core; Alla Musa 21 che spesso al faticoso ozio de' grandi / e all'urbano clamor s'invola.

3. Chiasmo

L'Innesto del vaiuolo 109 Rise l'Anglia la Francia Italia rise; *La Educazione* 123/24 ma solo a lui non fume / incenso e vittim'arda; *La Laurea* 67 che fra i rami intricati e i folti tronchi / a pena il sol vi raggia; *La Tempesta* 69/70 al mattin primo e al bruno / vespro così cantava inni a Nettuno; *La Magistratura* 34/5 coperta di lanute / pelli e di sete bionde – 104 perch'ei non porse / le mani a l'oro o a le lusinghe il petto; *La Gratitudine* 226 o se con detti armati / d'integra fede e cor di zelo accenso.

4. Interrogazione (figura retorica di riflessione, stupore, meraviglia e simili)

L'Innesto del vaiuolo 1/7 O genovese ove ne vai? Qual raggio / brilla di speme su le audaci antenne? / Non temi oimè le penne / non anco esperte degli ignoti venti? / Qual ti affida coraggio / all'intentato piano / de lo immenso oceano? – 50/4 Ma, oh dio, qual falce miete / de la ridente messe / le sì dolci premesse? / O quai d'atroce grandine furori / ne sfregian il bel verde e i primi fiori? – 73/4 Oh miseri! che val di medic'arte / nè studi oprar nè farmachi nè mani?; *La Salubrità dell'aria* 121/26 Ma dove ahi corro e vago / lontano da le belle / colline e dal bel lago / e dalle villanelle, / a cui sì vivo e schietto / aere ondeggiar fa il petto?; *La Vita rustica* 1/4 Perchè turbarmi l'anima, / o d'oro e d'onor brame, / se del mio viver Atropo / presso è a troncar lo stame?; *Il Bisogno* 37/42 Ma quali odo lamenti / e stridor di catene; / e ingegnosi stromenti / veggo d'atroci pene / là per quegli antri oscuri / cinti d'orridi muri? – 59/60 Chi è che pietà nega / al Bisogno che prega? – 67/8 Ma quale a tai parole / giudice si commove? – 69/70 Qual dell'umana prole / a pietade si move?; *Il Brindisi* 17/8 Che far? Degg'io di lagrime / bagnar per questo il ciglio? – 33/4 Che fai su questa cetera, / corda, che amor sonasti? – 53/4 E noi compagni amabili / che far con esse allora?; *La Impostura* 85 Ma qual arde amabil lume?; *Il Piacere e la Virtù* 33/4 Ah perchè velar l'aspetto / sotto strane e varie forme?; *La Educazione* 83/4 Che non può un'alma ardita / se in forti membra ha vita? – 111/14 Ma quante egli fa prove, / e quanti mostri ancide, / onde s'innalzi poi / al seggio de gli eroi? – 133/34 Perchè sì pronti affetti / nel core il ciel ti pose?; *La Laurea* 133/34 qual'alma generosa è che si sdegni / del novello tuo vanto?; *La Musica* 13/8 – 19/20 – 61/5; *La Recita de' versi* 1/6 – 7/12; *Piramo e Tisbe* 1/4 – 29/30; *La Magistratura* 115/20 – 125/26; *A Silvia* 17/20 – 21/4 – 25/8; *Alla Musa* 13/6.

5. Similitudine (e comparazione)

L'Innesto del vaiuolo 37/8 Come biada orgogliosa in campo estivo / cresce di santi abbracciamenti il frutto; *La Vita rustica* 61/2 come solea in Anfriso / Febo pastor vivrò; *La Educazione* 37/40 Simili or dunque a dolce / mele di favi Iblèi, / che lento i petti molce, / scendete o versi miei; *La Laurea* 71 Ben tu di Saffo e di Corinna al pari / o donne altre famose – 103 ognun ti crederia Temide stessa – 171/74 Pari alla gloria tua per certo a pena / fu quella onde si cinse / colà d'Olimpia nell'ardente arena / il lottator che vinse; *La Musica* 16/8 sen corra il padre ardito, / peggio che fera od angue / crudel contro al suo sangue; *La Recita de' versi* 8/10 i convitati sollevar tumulto / che i Centauri feroci / fa rammentar; *La Tempesta* 48/9 onde pari a le rocche / forza sprezzava e agguati; *Le Nozze* 29/31 come rose ancora ignote / sovra cui minuta cada / la freschissima rugiada; *Il Pericolo* 51/2 Qual, se parlava, eguale / a gigli e rose il cubito; *La Magistratura* 81/4 venne / repentino cadendo alto decreto, / che, quasi al vento foglie, / ogni speranza tua dissipa e toglie; *La Gratitudine* 81/91 Come la Grecia un dì gl'incliti figli di Tindaro credette / agili su le vette / de le navi apparir pronti a i perigli / [...] / Tale in sembiante ei parve – 191/99 Onde come il cultor, che sopra il grembo / de' lavorati campi / mira con fausti lampi / stendersi repentino estivo nembo; / e tremolar per molta / pioggia con fresco mormorio le frondi; / e di novi al suo piè verdi giocondi / rider la biada folta, / tal io fui lieto – 241/44 Anzi come d'Alcide e di Teseo / suona che da le vive / genti a le inferne rive / l'ardente cortesia scender poteo – 261/4 È ver che, quali entro al lor fondo avito / i Fabrizi e i Camilli / tornar godean tranquilli / pronti sempre del Tebro al sacro invito; *Per l'inclita Nice* 43/48 – 51/4 – 63/6; *A Silvia* 81/4.

6. Interiezione

Intensa e con i valori già indicati in RE:

Ah: *La Vita rustica* 109 Ah quella è vera fama; *Il Brindisi* 19 Ah no; miglior consiglio / è di godere ancor; *La Impostura* 86 Ah, ti veggio ancor lontano / Verità mio solo nume; *Il Piacere e la Virtù* 33 Ah perchè velar l'aspetto / sotto strane e varie forme.

Ahi: *La Salubrità dell'aria* 73 Ahi non bastò che intorno / putridi stagni avesse – 121 Ma dove ahi corro e vago; *Il Bisogno* 31 Ahi l'infelice allora / i comun patti rompe: *La Educazione* 14 I crin,

che in rete accolti / lunga stagione ahi foro; *La Musica* 7 Ahi pera lo spietato / genitor; *La Tempesta* 97 Ahi qual furore il mena / pur contra noi; *Piramo e Tisbe* 1 Ahi qual fiero spettacolo / vegg'io – 17 Ahi per gelosa furia / un tanto error commise; *La Magistratura* 67 Ahi! Quale a me di bocca / fugge parlar; *In morte del maestro Sacchini* 3 ahi tolto / sì, presto a noi – 73 Ahi sperava a le belle / sue spiagge Italia rivederti alfine; *La Gratitudine* 97 ahi prima del morir tolta infelice / del sole a i vaghi rai; *Per l'inclita Nice* 73 Ahi la vivace immagine / tanto pareggia il vero; *A Silvia* 45 Ahi, da lontana origine, / che occultamente noce.

Ob: L'Innesto del vaiuolo 50 Ma, oh Dio, qual falce miete – 73 Oh miseri! Che val di medic'arte – 80 Oh debil arte, oh mal secura scorta; *La Salubrità dell'aria* 1 Oh beato terreno / del vago Eupili mio – 61 Dicendo: Oh fortunate / genti; *Il Bisogno* 1 Oh tiranno Signore / de' miseri mortali – 3 oh male, oh persuasore / orribile di mali; *Il Piacere e la Virtù* 39 Oh spettacolo felice, / che rapisci ogn'alma a te; *La Laurea* 131 Oh amabil sesso, che su l'alme regni; *La Musica* 19 Oh misero mortale / ove cerchi il diletto – 61 Oh cielo! E tu consenti; *La Caduta* 17 oh infelice / e di men crudo fato / degno vate; *Piramo e Tisbe* 9 Oh dio, che orror! La misera / sembra morir pur ora; *Alceste* 37/8 Oh quanto a tai memorie / avrà diletto! Oh quanto; *Il Dono* 7 Come oh come a quest'animo / giungon soavi e belle; *A Silvia* 29/30 Oh barbaro! / Oh nato da le dure / selci.

Oimè: L'Innesto del vaiuolo 3 Non temi oimè le penne / non anco esperte degli ignoti venti; *Il Brindisi* 5 Le belle oimè che fingere / han lingua così presta; *Le Nozze* 49 Ma oimè come fugace / se ne va l'età più fresca; *La Gratitudine* 77 per la negata ohimè forza al ginocchio / male ad ascender atto.

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. *Accusativo di relazione*

La Recita de' versi 27/8 le folli / Mènadi, allor che lorde / di mosto il viso balzan per li colli; *La Tempesta* 62 le Dee del mar sparse le chiome bionde / carolavan per l'onde; *La Caduta* 6 Me spinto ne la iniqua / stagione, infermo il piede – 15/6 che il cubito o i ginocchi / me scorge o il mento dal cader percosso; *Il Pericolo* 51/2 Qual, se parlando, eguale / a gigli e rose il cubito / molle posava; *La Gratitudine* 61 Ed ecco, i passi

a quello dio conforme – 216 lui ancor biondo il crine; *Per l'inclita Nice* 127/28 Colpito allor da brivido / religioso il core; *Alla Musa* 31/2 e passa l'età sua tranquilla, il core / sano e la mente – 37 Ben mi sovvien quando, modesto il ciglio, / ei già scendendo a me giudice fea – 65 che al par di neve / bianche le spume, scaturir dall'alto / fece Aganippe.

2. *Ipallage*

La Salubrità dell'aria 77/8 trasse gli scelerati / rivi a marcir su i prati [i rivi degli scellerati speculatori]; *La Musica* 13 Tanto dunque de' grandi / può l'ozioso udito [l'udito dei grandi oziosi] – 37 barbara gelosia [gelosia dei popoli barbari]; *Il Pericolo* 91 Tal che in tristi catene [infelice in catene, quelle amorose] – 93 di giovanili pene / io canuto spettacolo / mostrato non sarò [spettacolo di uomo canuto, vecchio]; *La Magistratura* 177 e dai miseri esigli / fecer l'Adria innalzarsi a soglio eterno [dall'esilio, dal rifugio dei miseri esiliati]; *In morte del maestro Sacchini* 83/4 e di famose / lagrime oggetto in su la *Senna* pose [oggetto di lagrime di famosi]; *La Gratitudine* 100 e tolta dal veder per lei dal ciglio / sparger lagrime illustri il caro figlio [lagrime del caro figlio illustre].

3. *Aggettivo per sostantivo*

La Vita rustica 37 dal *bel* rapirmi sento, / che natura vi diè [la bellezza]; *La impostura* 60 Sopra tutto ei non oblia / che sì fermo il tuo colosso / nel gran tempio non staria, / se qual base ognor col dosso / non reggesseglì il costante / verosimile le piante [la verosimiglianza]; *Il Piacere e la Virtù* 5 Sol fra noi regni il contento [la contentezza].

4. *Aggettivo per avverbio*

L'Innesto del vaiuolo 84 ma *sagace* delude / il fiero inevitabile demòne; *La Salubrità dell'aria* 116 e Temi *bieco* guata; *Il Bisogno* 82 *generoso* insegnasti; *Il Brindisi* 11 mi dicono assai *chiaro*; *La Educazione* 3 e *molle* si riposa; *La Recita de' versi* 52 mostri *dolce* intendendo i duo bei lumi; *La Tempesta* 57 pur con le braccia lo spingean più *forte*; *La Caduta* 75 dilettando *scurrile*; *Il Pericolo* 52/3 il cubito / *molle* posava – 54 se *improvviso* la candida / mano porgea nel dir – 88/90 Me, quantunque

mal docile, / *ratto* per le remote / campagne il mio buon Genio / *opportuno* rapì; *La Magistratura* 131 nè *occulto* orecchio sciolse – 159 e *repente*, fra l'acque / onde lungi provvede, a sè il richiama; *La Gratitudine* 26 Mortale, a cui la sorte / *cieco* diede versar d'enormi censi – 55 Sirio *feroce* ardea – 75 e *ratto* / me [...] / [...] / [...] / con la man sopportò – 145 e i nudi / scanni *repente* cinse – 194 mira con fausti lampi / stendersi *repentino* estivo nembro; *Per l'inclita Nice* 5 sento *repente* l'intimo / petto agitarsi – 55/6 Nè i labbri or *dolce* tumidi / or *dolce* in sè ristretti; *Alla Musa* 8 e la molto fra il dì temuta frode / *torbido* sogna – 12 che d'amanti osi gran pompa / spiegar *procace* – 100 che a i buoni amico, *alto* disdegna il vile / volgo maligno.

IL GIORNO

Onusta delle più varie figure retoriche è la poesia già dalle prime parti del poemetto (*Mattino* e *Mezzogiorno*), resa ancora più ricca nelle parti riviste o aggiunte del *Mattino II* e del *Meriggio* e nelle parti nuove del *Vespro* e, soprattutto, della *Notte*. Poesia di una letterarietà raffinata ed elegante, sapientemente modulata nel verso sciolto, ulteriormente nobilitata, nel suo svolgimento temporale, in parallelo all'impreziosirsi dell'espressione delle *Odi* più tarde.

Mattino I • Mattino II

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. *Iperbole (ispirata spesso a un intento di epicità ironico-satirica)*

MTI 796/97 Ella ti attende impaziente, e mille / anni le sembra il tuo tardar poc'ore; MTI 829/38 – MTII 855/64 Figlie de la memoria inclite Suore / che invocate scendeste, e i feri nomi / de le squadre diverse e degli eroi / annoveraste ai grandi che cantàro / Achille, Enea, ed il non minor Buglione, / or m'è d'uopo di voi: tropp'ardua impresa, / e insuperabil senza vostr'aita / fia ricordare al mio Signor di quanti / leggiadri arnesi graverà sue vesti / pria che di se medesmo esca a far pompa; MTI 901/3 – MTII 927/29 e non isdegna / la piccola Guaina ove a' tuoi cenni / mille stan pronti ognor argentei spilli; MTI 936/41 – MTII 992/97 Ma a possente Signor scender non lice / da le stanze superne infin che al

gelo, / o al meriggio non abbia il cocchier stanco / durato un pezzo, onde l'uom servo intenda / per quanta immensa via natura il parta / dal suo Signore; MTi 952/55 O di grand'alma / primo fregio ed onor Beneficienza / che al merto porgi, ed a virtù la mano! / Tu il ricco e il grande sopra il vulgo innalzi / ed al concilio de gli Dei lo aggiugni; MTi 972/74 e l'ubbioso pensier vedrai fuggirsi / lunge da te per l'aere rapito / su l'ale de la Gloria alto volanti; MTi 1035/38 – MTii 981/84 ecco che splende / chiuso in picciol cristallo il dolce Pegno / di fortunato amor. Lunge o profani, / che a voi tant'oltre penetrar non lice; MTi 1069/71 – MTii 1152/54 t'accogliono i tuoi servi: altri già pronto / via se ne corre ad annunciare al mondo, / che tu vieni a bearlo.

2. *Perifrasi (circonlocuzioni con espressioni peregrine, per lo più di riferimento moderno ed esotico)*

MTi 65 – MTii 33 Tu tra le veglie, e le canore scene [i teatri lirici]; MTi 113 – MTii 81 indi dilegua / quel che riman de la Cimmeria nebbia [il sonno]; MTi 183 – MTii 168 come vibrar con maestrevol arco / sul cavo legno armoniose fila [il violino]; MTi 187 – MTii 172 che da la Senna, de le Grazie madre [Parigi]; MTi 332 – MTii 306 e la Suora di lui vedeali poi / uniti ancor nel talamo beato [la luna, sorella del sole (*lui*)]; MTi 469 – MTii 432 ed ora a tuo favor contende, o veglia / il Ministro di Temi [il giudice]; MTi 490 – MTii 506 o di bel crin volubile Architetto [il parrucchiere]; MTi 605 – MTii 622 con quella tua Fanciulla agli Angli infesta [il poema la *Pucelle d'Orleans*]; MTi 606 – MTii 623 che il grande Enrico tuo vince d'assai [il poema l'*Henriade*]; MTi 608 – MTii 625 l'Enrico tuo che non peranco abbatte / l'Italian Goffredo [la *Gerusalemme liberata* tassiana]; MTi 613 – MTii 630 ai facili sapienti / de la gallica Atene [Parigi]; MTi 618 – MTii 636 e l'altro / per cui va sì famoso il pazzo Conte [l'Ariosto]; MTi 673 – MTii 689 ch'è de la Corte d'Amatunta e Pafo [la corte di Venere in Cipro]; MTi 702 – MTii 728 È ver, che tu del grande di Crotone / non conosci la scuola [il pittore Zeusi]; MTi 718 – MTii 745 o l'altro eguale / che del gran nome suo l'Adige onora [il pittore Paolo Caliari, detto il Veronese]; MTi 781 – MTii 797 Tale il grand'Avo tuo tra 'l fumo e 'l foco / orribile di Marte [nella battaglia]; MTi 809 – MTii 1079 a guardar posto / de la stirpe de' Numi il caro fianco [della Nobiltà]; MTi 829 – MTii 855 Figlie de la memoria inclite Suore [le Muse]; MTi 909 –

MTII 936 e a cui la madre / de la gemma più bella d'Anfitrite / diè manico elegante [la perla]; MTI 873 – MTII 899 e la guernita d'oro anglica Lente [l'occhialetto]; MTI 899 – MTII 925 le notate / eburnee tavolette [il tacquino]; MTI 920 ed oleosa Spagna e Rapè [due tipi di tabacco]; MTI 921 cui semplice Origuela / chiuda [tabacchiera, dal nome delle città in cui si fabbricava].

3. Litote

MTI 832 – MTII 859 ai grandi che cantàro / Achille, Enea, e il non minor Buglione; MTI 861 – MTII 887 prezioso vasello onde traluce / non volgare confetto; MTI 867 – MTII 893 qualora / non ben felice amor l'alma t'attrista.

4. Metafora

MTI 36 – MTII 4 a render lieti / gli animali e le piante e i campi e l'onde [le acque]; MTI 88 – MTII 56 e a te soavemente *i lumi* chiuse [gli occhi]; MTI 99 – MTII 67 e quinci / sciorre il mio *legno* [nave]; MTI 107 – MTII 75 non osasse Febo / entrar diretto a saettarti *i lumi* [gli occhi]; MTI 154 – MTII 112 e con ardite *vele* fra straniere procelle e novi mostri [navi]; MTI 299 – MTII 274 E qual non suole a forza / in que' *melati seni* eccitar bile [in quelle anime dolci]; MTI 343 – MTII 315 a vie maggior fidossi / e fiero alfine / entrò *nell'alto* [nel cielo profondo]; MTI 345 – MTII 317 *il duro acciar* che la faretra a tergo / gli empie [le frecce]; MTI 404 – MTII 371 [i vaghi *rai*] le chiare *luci* / al novo giorno aperse [gli occhi]; MTI 535 – MTII 402 crearle in mente di diverse idee in un congiunte *orribile chimerà* [fantastica visione, paurosa apparizione]; MTI 467 – MTII 430 l'industre Artier sta fiso / allo *scarpello*, all'*asce*, al *subbio*, all'*ago* [l'artigiano muratore, falegname, tessitore, sarto]; MTI 516 – MTII 530 Fisa *i lumi* allo specchio, e vedrai quivi [gli occhi]; MTI 576 – MTII 714 allor ch'esposti / a la sua man sono *i ridenti avorj* / del bel collo [la pelle candida, luminosa]; MTI 617 – MTII 634 invidiasti il *fedo loto* ancora / onde è macchiato il Certaldese [le oscenità]; MTI 687 – MTII 714 Ma poi che al fine a le tue *luci* esposto / fia il ritratto gentil [gli occhi]; MTI 713 – MTII 739 acciò che possan de' volgari ingegni / oltre passar *la paludosa nebbia* [la pesante, ottusa ignoranza]; MTI 832 – MTII 859 annoveraste ai grandi che cantàro / *Achille, Enea*, e il non minor *Buglione* [Omero, Virgilio, Tasso]; MTI 849

– MTII 875 *d'odorifer onda / colmo Cristal* [di acqua profumata]; MTI 945/46 che al *Rodano*, al *Lemano / all'Amstel*, al *Tirreno*, all'*Adria* legga / il *Libraio* [i luoghi dei principali tipografi, Lione, Ginevra, Amsterdam, Livorno, Venezia]; MTI 947 il *Libraio* che *Momo* e *Citerea / colmàr* di bene [il libraio delle pubblicazioni satiriche ed erotiche].

In MII soltanto, come parte nuova:

1105 alza i bei lumi / a le pendenti tavole vetuste [gli occhi].

II. FIGURE DI PAROLA

1. Accumulazione o «copia verborum»

Aggettivi e sostantivi:

MTI 8 come ingannar questi *noiosi* e *lenti / giorni*; MTI 9/10 cui sì lungo *tedio / e fastidio* insoffribile accompagna; MTI 36 a render lieti / gli *animali* e le *piante* e i *campi* e l'*onde*; MTI 51 – MTII 4 e d'oro incider vuol *gioielli* e *vasi*; MTI 80/1 – MTII 47/8 e licor lieti di *Francesi* colli, / o d'*Ispani*, o di *Toschi*; MTI 129 – MTII 96 Indiche merci son *tazze* e *bevande*; MTI 147 – MTII 96 e *teme* e *rischi* ed inumane *fami*; MTI 165 – MTII 150 quel salutar licore *agro* e *indigesto*; MTI 232/33 tal de' *sensi* e de' *nervi* e degli *spirti / moto* e *struttura*; MTI 236 ma *scevre* e *chiare / ne'* loro alberghi ricovrarle in mente; MTI 281 – MTII 256 No, non parlo di nozze: *antiquo* e *vieto / dottor* sarei [dittologia sinonimica]; MTI 284 – MTII 250 tu non orni così lo *spirto*, e i *membri*; MTI 317 – MTII 291 gisse / *miser*o e *solo* per oblique vie; MTI 331 – MTII 305 starsi al *prato*, a la *selva*, al *colle*, al *fonte*; MTI 335 – MTII 309 a piene mani / gareggiando spargean di *gigli* e *rose*; MTI 339 ed è la forza / *unica* e *sola* nel regnar maestra; MTI 367 – MTII 339 a torre da le languid'alme / la *stanchezza* e 'l *fastidio*; MTI 375 – MTII 347 Ella tenta placarlo, e *pianti* e *preghi / sparge*; MTI 381 – MTII 352 sieno tra voi diversi e 'l *tempo*, e l'*opra*; MTI 417 *vivace* e *lieta* uscìa teco dal cocchio; MTI 467 – MTII 430 l'industre Artier sta fiso / allo *scarpello*, all'*asce*, al *subbio*, all'*ago*; MTI 521 – MTII udrai lo scalpitar *breve* e *frequente*; MTI 535 – MTII 549 e versando per gli occhi *ira* e *dispetto*; MTI 541/42 – MTII 555/56 rotti *crystal*li e *calamistri* e *vasi / e pettini* ad un tempo; MTI 547/48 – MTII 561/62 vibrar *tripodi*, *tazze*, *bende*, *scuri / litui*, *coltelli* [sequenza senaria]; MTI 555 – MTII 569 Tu non pertanto *coraggioso* e *forte*²¹.

²¹ E ancora MTI 561 – MTII 575; MTI 627 – MTII 643 e *dier feste* e *conviti* e

Verbi:

MT_I 141 – MT_{II} 108 [*arde e fumica* il grano] *fuma*, ed *arde* il legume a te d'Aleppo; MT_I 171 – MT_{II} 157 maestro che i piedi tuoi come a lui piace / *guida* e *corregge*; MT_I 196 – MT_{II} 181 onde in Valchiusa fu *lodata* e *pianta*; MT_I 241 – MT_{II} vedrà sovente / *ire* e *tornare* dal suo palagio; MT_I 246 – MT_{II} 221 te l'ignoto tepor *lusinga* e *molce*; MT_I 261 – MT_{II} 236 il bianco lino / che sciorinato poi *cada*, e *difenda* / i calzonetti; MT_I 463 – MT_{II} 426 il buon Cultore / *suda*, e *incallisce* al vomere la mano; MT_I 515 – MT_{II} 529 [*s'involva* o *tronchi*] *turbisi* e *tronchi* a la tua impresa il filo; MT_I 523 – MT_{II} 537 un tronco articular di voce / che *condanni* e *minacci*; MT_I 570 – MT_{II} 583 questi ogni dì *volge*, e *governa* i capi; MT_I 642 *coltivi* ed *orni* il penetrante ingegno; MT_I 676 – MT_{II} 692 [*l'affretta* impaziente e *sprona*] Impaziente or tu *l'affretta* e *sprona*; MT_I 701 – MT_{II} 727 dia contorni o la *posi* o la *panneggi*; MT_I 762 – MT_{II} 777 [*nudre*] *educa* e *nutre* di sua man natura; MT_I 818 – MT_{II} 1088 [ed *ordinar*] di *ripulire* et *ordinar* quel nodo; MT_I 858 – MT_{II} 884 al possente meriggio *educa* e *scalda*; MT_I 875 – MT_{II} 901 che in teatro *t'assidi*, e *t'avvicini*; MT_I 932 – MT_{II} 988 ne' grand'atrsj *sospigne* *arrettra* e *volge* / la disciplina; MT_I 961 – MT_{II} 1053 [*indaghi* o *scopra*] ch'altri fuor che lui solo *esplori* o *scopra*; MT_I 994 – MT_{II} 1012 all'aura salutar *snoda* e *rinfranca*; MT_I 1015 – MT_{II} 1034 in sul tuo capo / ripiegato *l'afferri* e lo *sospenda*; MT_I 1022 – MT_{II} 1044 le vie trascorri, e *premi* ed *urta* il volgo.

In MT_{II} soltanto, come parte nuova:

133 cui de' paterni tuoi *campi* e *tesori*; 144 Or come i detti / di costor soffrirai *barbari* e *rudi*; 440 ove si scada *industrioso* e *vario* / di ferri arnese; 450 pur se la piuma si *contragga* o *fume*; 453 de le ceneri / fuliginose il *ripulisce* e *terge*; 464 di *lucide* *odorate* onde vapori; 469 casca

liete *cene*; MT_I 653 – MT_{II} 669; MT_I 664 – MT_{II} 680; MT_I 670 – MT_{II} 696 [premi e ricchezze]; MT_I 699 – MT_{II} 725; MT_I 715 – MT_{II} 740; MT_I 741 – MT_{II} 710; MT_I 768 – MT_{II} 783 il *biondo*, il *nero*, e l'odiato *rosso*; MT_I 773 – MT_{II} 788; MT_I 781 – MT_{II} 786; MT_I 790/91 – MT_{II} 806/07; MT_I 794 – MT_{II} 809; MT_I 800; MT_I 807 – MT_{II} 819; MT_I 811 – MT_{II} 1081; MT_I 825 – MT_{II} 1095; MT_I 828 – MT_{II} 1098; MT_I 839 – MT_{II} 865; MT_I 846 – MT_{II} 873 *atta* agli *orecchi*, ai *denti*, ai *peli*, e all'*ugne*; MT_I 880 – MT_{II} 906; MT_I 883 – MT_{II} 909; MT_I 890 – MT_{II} 916; MT_I 907 – MT_{II} 933; MT_I 908 – MT_{II} 934; MT_I 934 – MT_{II} 990; MT_I 953; MT_I 981 – MT_{II} 1069; MT_I 984 – MT_{II} 1072; MT_I 997 – MT_{II} 1015; MT_I 1032; MT_I 1061; MT_I 1067 – MT_{II} 1150; MT_I 1073 – MT_{II} 1156; MT_I 1078 – MT_{II} 1161.

ondeggiando *tenero e gentile*; 829 *liscia e piana* salir su per le gambe / la docil calza; 848 di *percossi e ripercossi* ferri; 852 e per entro l'*invidia* e lo *stupore*; 846 preparò tal copia / d'*ornamenti* e di *pompe*; 965 la *fatica* e il *sudor* di cento buoi; 1108 serbano ancora / gli *atti* e le *forme*; 1115 vedi quel magro a cui *canuto e raro* / pende il crin; 1129 com'ei spargesse / su la plebe *oro e salute*; 1136 *portici e vie* / stese per la cittade.

2. Iperbato

MTI 234 che ad un tempo mille / penetrar puote e concepir vostr'alma cose diverse; MTI 431 – MTII 398 e la fronte bagnando, e 'l guancial molle; MTI 509/10 indi li turba / col pettine e scompiglia; MTI 481/82 – MTII 491/92 evaporar lasciò degli olj sparsi / il nocivo fermento, e de le polvi / che roder gli potrien la molle cute; MTI 543 – MTII 557 se del Tonante all'ara o de la Dea; MTI 625/26 – MTII 641/42 ai cani / ragion donàro e ai barbari sedili; MTI 786/87 – MTII e d'atro sangue / asperso e di sudore; MTI 834/35 – MTII 860/61 tropp'ardua impresa / e insuperabil senza vostr'aita; MTI 843 – MTII 869 astuccio / di pelle rilucente ornato e d'oro; MTI 954 al merto porgi, ed a virtù la mano; MTI 970 e de' grand'avi tuoi / le imprese ti rimembra e gli ozi illustri.

In MTII soltanto, come parte nuova:

140 in cui si fèo scendendo / e più mobile il senso e più gentile; 458/59 All'altro lato con la man rosata / Como e di fiori inghirlandato il crine; 657/58 e a la dorata chioma / splendor dai novo ed al celeste ingegno; 847 faticaron per te cent'aghi e cento; 951/52 Copia squisita / di fumido rapè quivi è serbata / e di spagna oleoso.

3. Prolessi

del complemento oggetto: MTI 7 me Precettor d'amabil Rito ascolta; MTI 23 e tu naturalmente il sangue aborri; MTI 38/9 – MTII 6/7 letto cui la fedel sposa, e i minori / suoi figlioletti intiepidir la notte; MTI 45 – MTII 13 [luce rifrange] i nascenti del Sol raggi rifrange; MTI 46/7 – MTII 14/5 Allora sorge il Fabbro e la sonante / officina riapre; MTI 61/3 – MTII 29/31 A voi celeste prole, a voi concilio / di Semidei terreni altro concesse / Giove benigno; MTI 71/2 – MTII 39/40 e le tenèbre / con fiaccole superbe intorno apristi; MTI 73/5 – MTII 41/3 il Siculo terreno / dall'uno all'altro mar rimbombar feo / Pluto col carro;

MTI 88/9 – MTII 56/7 e a te soavemente i lumi chiuse / il gallo; MTI 90/2 – MTII 58/60 [da i tenaci papaveri Morfèo / prima non solva] a te gli stanchi sensi / non sciolga da' papaveri tenaci / Mòrfeo prima; MTI 94/6 – MTII 62/4 e la parete / pingano a stento in alcun lato i raggi / del Sol; MTI 100 – MTII 68 te ad alte imprese ammaestrar cantando; MTI 171/72 – MTII 156/57 mastro che i piedi tuoi come a lui pare / guida e corregge; MTI 174/75 – MTII 158/59 qual testudo il collo / contragga alquanto; MTI 176/77 – MTII 161/62 e con l'estrema falda / del piumato cappello il labbro tocchi; MTI 204/5 – MTII 185/86 Or te questa, o Signor, leggiadra schiera / trattenga; MTI 207 – MTII 188 [con piacevol discorso il vano adempia] l'altro / con piacevoli detti il vano occùpi; MTI 212/13 – MTII 193/94 l'astuta Frine che ben cento folli / milordi rimandò nudi al Tamigi; MTI 238/39 – MTII 213/14 [lice] Il vulgo intanto a cui non dessi il velo / aprir; MTI 246 – MTII 221 te l'ignavo tepor lusinga e molce; ecc.; MTI 322/23 – MTII 296/97 perciò la prole mal sicura all'altra / in cura dato avea; MTI 382/83 – MTII 353/54 Tu che di strali altero in fren non cedi / l'alme ferisci; MTI 384/85 – MTII 356/57 e tu che di fior placidi hai corona / le salme accoppia; MTI 393/94 se Amor più forte / qualche provincia al suo germano usurpa; MTI 418/19 – MTII 385/86 [recusar sorridendo] e la vigile tua mano per vezzo / ricusò sorridendo; ecc.

In MTII soltanto, come parte nuova:

461 almo tesoro la tavoletta espone; 470/72 le fresche labbra / repentino spirar di rigid'aura / offese alquanto; 827 e la sentenza ascolta; 840 i tesori raccoglie; 854 folto bisbiglio sollevando intorno; 849/50 voluttuose imagini lo sguardo / invitan de gli eroi; 1038 e allo sguardo profan tuo nume asconda; 1074/75 assai la terra calpestando i cavalli; 1113/14 verso le aduste / spiagge la predatrice Africa spinse;

del complemento di termine: MTI 16/8 Già l'are a Vener sacre / [...] / devotamente hai visitate; MTI 48/50 – MTII 16/8 o se di chiave / ardua e ferrati ingegni all'inquieto / ricco l'arche assicura; MTI 198 – MTII 193 et onde i campi / all'orecchio del Re cantati furo; MTI 225 – MTII 206 o forse l'altro / giorno a' precetti lor porgere orecchio; MTI a noi fu dato / tal de' sensi e de' nervi e degli spirti / moto e struttura; MTI 252/53 – MTII 227/28 al mio divino Achille, al mio Rinaldo / l'arme apprestate; MTI 308 Pera dunque chi a te nozze consiglia; ecc.

In MTII soltanto, come parte nuova:

835 i servi / a te sudino intorno;

del complemento di specificazione: MT_I 3/4 o in te del sangue / emendino i difetti; MT_I 45 – MT_{II} 13 [la nascente del sol luce rifrange] i nascenti del sol raggi rifrange; MT_I 82/3 – MT_{II} 50/1 [di verdi ellere Bromo] bottiglia a cui di verde edera Bacco / concedette corona; MT_I 272 – MT_{II} 247 L'un di soavi essenze intrisa spugna; MT_I 349 – MT_{II} 321 il primo / di Citerea figliuol ricever leggi; MT_I 543 – MT_{II} 557 se del Tonante all'ara o de la Dea; MT_I 577 – MT_{II} 590 e del crin l'aureo volume; MT_I 823 Tal del famoso Artù vide la corte; ecc.

In MT_{II} soltanto, come parte nuova:

459 e di fiori inghirlandato il crine; 462/63 ivi e nappi eleganti e di canori / cigni morbide piume; 468 che de le sacre Muse in su le spalle; 826 tal di limpidi spegli a un cerchio in mezzo; 843/44 e di vermiglia / seta coperti; 850/51 che di nuovo fasto / oggi superbo; 960/61 e d'erudito il nome / ti compartì; 1101 e de gli eguali tuoi scelto drappello;

dell'infinito: MT_I 8/11 Come ingannar questi nojosi e lenti giorni di vita [...] / [...] or io t'insegnerò; MT_I 13 quali la Sera / esser debban tue cure apprenderei; MT_I 51 – MT_{II} 19 e d'oro incider vuol gioielli e vasi; MT_I 74 – MT_{II} 42 il Siculo terreno / dall'uno all'altro mar rimbombato feo; MT_I 125/126 Ma già il ben pettinato entrar di novo / tuo damigello i' veggio; MT_I 128 – MT_{II} 95 qual oggi più de le bevande usate / sorbir ti piaccia in preziosa tazza; MT_I 133 – MT_{II} 100 v'arda temprato, e al digerir ti vaglia; MT_I 159 che la scelta bevanda a sorbir prendi; MT_I 188/89 – MT_{II} 173/74 or ora a sparger di celeste ambrosia / venne all'Italia nauseata i labbri; MT_I 234 penetrar puote, e concepir vostr'alma / cose diverse; MT_I 245 – MT_{II} 220 [premer non sai più] le oziose lane / soffrir non puoi più lungamente; MT_I 278 con cui divider possa il lungo peso; ecc.

In MT_{II} soltanto, come parte nuova:

439 crepitar s'odon le fiammanti brage;

del participio: MT_I 198 – MT_{II} 183 all'orecchio del Re cantati furo; MT_I 218 – MT_{II} 199 a' primi albori / del tuo mattin teco scherzato fia; MT_I 323 – MT_{II} 297 la prole mal sicura all'altra / in cura dato avea; MT_I 513/14 – MT_{II} 527/28 [al termin giunto] nè al termin giunta prima sarà; MT_I 575/76 – MT_{II} 588/89 allor ch'esposti / a la sua man sono i ridenti avorj; MT_I 588 – MT_{II} 600 [vestito avrallo] purpurea pelle onde fornito avrallo; MT_I 618 – MT_{II} 635 onde macchiato è il Certaldese, e l'altro; MT_I 687/88 Ma poi che al fine a le tue luci esposto / fia il ritratto gentil; ecc.

In MT_{II} soltanto, come parte nuova:

476/77 spuntar sul volto / pustula temeraria osa pur fosse;

anteposizione dell'aggettivo di uso classicistico: MT_I i queruli recinti; MT_I 30 di giovanili strida; MT_I 32 con facil mano; MT_I 36 – MT_{II} 6 [moglie] fedel sposa; MT_I 44 il rugiadoso umor; MT_I 57 – MT_{II} 25 [cena] a parca mensa; MT_I 65 – MT_{II} 33 le canore scene; MT_I 68 – MT_{II} 36 in aureo cocchio; MT_I 79 – MT_{II} 48 [pruriginosi] pruriginosi cibi; MT_I 87 – MT_{II} 54 [le ombrifere] le seriche cortine; MT_I 94 – MT_{II} 62 le dorate imposte; MT_I 113 – MT_{II} 81 de la Cimmeria nebbia; MT_I 152 – MT_{II} 107 la nettarea bevanda; MT_I 152 – MT_{II} 119 le umane membra; MT_I 161 – MT_{II} 128 il villano sartor; MT_I 177 – MT_{II} 162 del piumato cappello; MT_I 190 – MT_{II} 175 l'itale voci; MT_I 193 – MT_{II} 178 [de' sovrumani] de' soprumani accenti; MT_I 94 – MT_{II} 179 [alle bocche impure] alle impure labbra; MT_I 216 – MT_{II} 197 de' palpitanti Italici mariti; MT_I 220 – MT_{II} 201 l'ipocrita pudore; MT_I 256 – MT_{II} 231 la serica zimarra; ecc.; MT_I 761 – MT_{II} 776 [in giovanile] in giovanile gota; MT_I 783 – MT_{II} 798 i palpitanti Lari; MT_I 848 – MT_{II} 874 forbita famiglia; MT_I 857 – MT_{II} 883 l'aprica montagna; MT_I 859 – MT_{II} 885 di cristallina rupe; MT_I 873 – MT_{II} 899 anglica lente; MT_I 876 – MT_{II} 902 le canore labbra; MT_I 879 – MT_{II} 905 le abitate tenebre; MT_I 889 – MT_{II} 915 irrefragabil giudice; MT_I 897 – MT_{II} 932 il gallico sermone; ecc.; MT_I 996 – MT_{II} 1014 purpureo stivaletto; MT_I 1005 – MT_{II} 1024 la snella gola; MT_I 1009 – MT_{II} 1028 de le licenziose auree; MT_I 1016 – MT_{II} 1035 con testugginei denti; MT_I 1042 le campestri rocche; ecc.

4. Distanziamento o *tmesi*

della preposizione dal nome: MT_I 319 – MT_{II} 293 [arciere] di senza guida, e senza freno *arciere*; MT_I 1048 *del* non meno di voi *rivale* armato;

dell'aggettivo dal nome: MT_I 1/2 a te scudo per lungo / di magnanimi lombi *ordine* il sangue; MT_I 5 e le *adunate* in terra e in mar *ricchezze*; MT_I 11/2 *Quali* al mattino, / *quai* dopo il Mezzodi, *quali* la Sera / esser debban tue *cure*; MT_I 24 Nè i *mesti* de la Dea Pallade *studi*; MT_I 31 Odi *quali* il Mattino a te soavi / *cure* debban guidar; MT_I 125/26 Ma già *il ben pettinato* entrar di novo / tuo *damigello* i' veggo; MT_I 131 – MT_{II} 98 porger *dolci* allo stomaco *fomenti*; MT_I 184 – MT_{II}

169 Nè la *squisita* a terminar *corona*; MT_I 204 – MT_{II} 185 Or te *questa*, o Signor, leggiadra *schiera*; MT_I 241/42 – MT_{II} 216/17 ire e tornar dal tuo palagio i *primi* / d'arte *maestri*; MT_I 256/57 la serica zimarra ove *disegno* / diramasi *Chinese*; MT_I 267/68 – MT_{II} 242/43 e qual ti porge / il *macinato* di quell'arbor *frutto*; MT_I 282/83 – MT_{II} 257 se così *folle* io dessi / a te *consiglio*; MT_I 288 – MT_{II} 263 intra i *severi* di famiglia *padri*; MT_I 293/94 – MT_{II} 268/69 e lo stomaco move ai *dilicati* / del vostr'Orbe leggiadro *abitatori*; MT_I 305/6 – MT_{II} 280/81 a *nuove* del dir *forme*, a *sciolti* / da volgar fren *concetti*; MT_I 378 – MT_{II} 350 Poichè *nulla* tra voi *pace* esser potete; MT_I 440 – MT_{II} 407 la *perduta* tra 'l gioco aurea *moneta*; MT_I 565 – MT_{II} 578 *larga* otterrai del tuo lavor *mercede*; MT_I 640 – MT_{II} 656 *questi* a troncar sì preziosi *istanti*; MT_I 682 e 822 la *pudica* d'altrui *sposa* a te cara; MT_I 708/9 – MT_{II} 734/35 [d'ogni scienza] Ma che non potete *quel* d'ogni precetto / *gusto* trionfator; MT_I 744 e 928 de la *pudica* altrui *sposa* a te cara; MT_I 759/60 – MT_{II} 774/75 e a *quei* che militando incanutiro / suoi *servi* impose; MT_I 774/76 – MT_{II} 789/91 Ecco che *sparsa* / pria da provvida man la bianca *polve* / in piccolo stanzin con l'aere pugna; ecc.²²;

dei numerali dal nome: MT_I 491 *mille* d'intorno a lui volano *odori*; MT_I 870/71 – MT_{II} 896/97 che *mille* aduni / *imagin* dolci e al tuo desio conformi; MT_I 903 – MT_{II} 929 *mille* stan pronti ognor argentei *spilli*;

dell'ausiliare dal participio: MT_I 136 c'ha di barbare penne *avvolto* il crine; MT_I 400/1 – MT_{II} 368/69 [nè] non senza testimoni *furo* / a vicenda *commessi* i patti santi; MT_I 409 *fu* la mano a baciarla in stanza *ammesso*; ecc.;

dell'avverbio dal nome: MT_I 226 se *meno* oggi a te *cure* d'intorno / porranno assedio; MT_I 1078/79 – MT_{II} 1161/62 Temi 'l non *mai* da legge, o verga, o fune / *domabile* cocchier;

del predicativo dal verbo: MT_I 165/66 – MT_{II} 149/50 ahimè, che *fatto* / quel salutar licore *agro* e *indigesto*; MT_I 362/63 – MT_{II} 334/35 e *ignudo* lasci / quasi rifiuto de gli Dei *Cupido*; ecc.;

In MT_{II} soltanto, come parte nuova:

143/4 or come i *detti* / di costor soffrirai *barbari* e *rudi*; 475 *arcano* a gli altri eroi vago *cinabro*; 610 la *stanca* di piaceri ottusa *voglia*; 833/34 *tutto* al giudizio de' tuoi sguardi esponga / l'*apparato* dell'arte; 1000 tu *dolce* intanto prenderai *solazzo*; 1061 per lo *vasto* vedrai *aere* smarrirsi.

²² E ancora: MT_I 789/90 – MT_{II} 894/5; MT_I 804/5 – MT_{II} 817/18; MT_I 864/66 – MT_{II} 890/92; MT_I 906 – MT_{II} 932; MT_I 917/18 – MT_{II} 943/44; MT_I 925/26; MT_I 942/43 – MT_{II} 998/99; MT_I 951/52; MT_I 987 – MT_{II} 1008; MT_I 1061.

5. *Anafora*

MTi 11/2 *Quali* al mattino, / *quai* dopo il Mezzodi, *quali* la sera; MTi 14 se in mezzo agli *ozj* tuoi *ozio* ti resta [polittoto]; MTi 61/2 – MTii 29/39 *A voi* celeste prole, *a voi* concilio / di Semidei; MTi 62/3 – MTii 30/31 *altro* concesse / Giove benigno: e con *altr'*arti e leggi; MTi 116/121 – MTii 85/88 [vezzoso atto [...]] s'ei te mirasse] o, *se te* in gentile atto *mirasse* [...] *se te mirasse* allor; MTi 202/03 sì che *men* aspro a' dilicati spirti / e *men* barbaro suon; MTi 206 – MTii 187 [or quegli or questi] *or* l'uno, *or* l'altro; MTi 222/24 – MTii 203/04 *o* a lor talento, / *o* da te congedati; MTi 246/47 – MTii 221/22 *te* l'ignavo tepor lusinga e molce, / però che *or te* più gloriosi affanni / aspettan; MTi 249 e 251 – MTii 224 e 226 [o voi dunque] su *dunque o voi* del primo ordine servi [...] *or dunque voi*; MTi 255 e 257 – MTii 230 e 232 *Altri* ti veste / la serica zimarra [...] *altri*, se il chiede; MTi 263/64 – MTii 238/39 in su *le mani* / ti versa acque odorate, e da *le mani* / in limpido bacin sotto le accoglie; MTi 266/67 – MTii 241/42 *Quale* il sapon del redivivo muschio /olezzante all'intorno; e *qual* ti porge / il macinato di quell'arbor frutto; MTi 324/25 – MTii 298 / 99 *tu* più possente / il dardo scocca, e *tu* più cauto il guida; MTi 339 e la *forza* con esse; ed è la *forza* / unica e sola del regnar maestra; MTi 349/50 – MTii 321/22 il primo / di Citerea figliuol *ricever leggi* / e dal minor german *ricever leggi*; MTi 361/62 – MTii 333/34 non toglì / a me da le mie man *quest'*arco, e *queste* / armi da le mie spalle; MTi 364/65 – MTii 336/37 *O il bel* viver che fia qualor tu solo / regni in mio loco! *O il bel* vederti, lasso!; MTi 382 e 384 – MTii 354 e 356 *tu che* di strali altero a fren non cedi / [...] / e *tu che* di fior placidi hai corona; MTi 412/13 – MTii 379/80 *se* tranquilli sonni / dormìo la notte, e *se* d'imagin liete / le fu Mòrfeo cortese; MTi 69/70 Ecco *te* pure / *te* la *toilette* attende; MTi 502 – MTii 515 *ab fuggi* allor tutti gli odori, *ab fuggi*; MTi 557 – MTii 571 Quasi *foco* di paglia è il *foco* d'ira; MTi 599 – MTii 616 *Voltaire* troppo biasmato e *troppo* a torto / lodato; MTi 572/74 – MTii 585/87 [chinar lo sguardo] da' sublimi cocchi alto *disdegnano* / volgere il guardo a la pedestre turba, / non *disdegnan* sovente entrar con lui²³.

²³ E ancora MTi 610 – MTii 627; MTi 629/30 – MTii 645/46; MTi 667 – MTii 683; MTi 693/95 – MTii 719/21; MTi 700/1 – MTii 726/27; MTi 737/38 – MTii 706/7; MTi 780 – MTii 795; MTi 791/92 – MTii 917/18; MTi 907 – MTii 933. E ancora: MTi 610 – MTii 627; MTi 629/30 – MTii 645/46; MTi 667 – MTii 683; MTi 693/95 – MTii

In MT_{II} soltanto, come parte nuova:

445/47 *Altri* di lor v'appressa / pauroso la destra e prestamente / ne rapisce un de' ferri; *altri* rapito / tenta com'arda in su l'estrema cima; 467 l'amato *biondo* o il *biondo* cinerino; 821 *Vieni* o fior de gli eroi *vieni*; 835/41 e *qual* piegate / le ginocchia in sul suol prono ti stringa / il molle piè di lucidi fermagli; / e *qual* del biondo crin che i nodi eccede / su le schiene ondeggiante in negro velo / i tesori raccoglie; e *qual* già pronto / venga; 847/48 *Ecco* a molti colori oro distinto, / *ecco* nobil testuggine su cui; 973/74 *Vengano* alfin de gli orioi gemmati / *venga* il duplice pondo [polittoto]; 1076 *reca* servo gentil, *reca* il cappello; 1099 *Volgi* invitto campion, *volgi* tu pure.

6. *Ellissi o disgiunzione*

MT_I 266/68 – MT_{II} 241/43 Quale il sapon del redivivo muschio / olezzante all'intorno; e qual ti porge / il macinato di quell'arbor frutto; MT_I 271/74 – MT_{II} 247/49 L'un di soavi essenze intrisa spugna / onde tergere i denti, l'altro appresta / ad imbiancar le guance util licore; MT_I 387/89 – MT_{II} 359/61 venne il rito gentil che a' freddi sposi / le tenebre concede; e de le spose / le caste membra; MT_I 1081/82 – MT_{II} 1164/65 e del tuo impuro sangue / corser macchiate, e il suol di lunga striscia.

III. FIGURE DI PENSIERO

1. *Antitesi*

MI 368 – MII 340 e spander gelo / di foco in vece; MT_I 432/33 – MII 399/400 sì de' tristi / come de' lieti giorni è genitore; MT_I 512/13 Io breve a te parlai; ma non pertanto / lunga fia l'opra tua [MT_{II} 525/26 Io breve a te parlai; ma il tuo lavoro / breve non fia però]; MT_I 751 – MT_{II} 766/67 [co' giovani] i tardi veglj / grinzuti osàr coi giovani nipoti / contender; MT_I 810/12 – MT_{II} 1080/82 [Al mio / cigni la spada / corta e lieve non già] Tu al mio giovane eroe la spada or cingi / lieve e corta non già, ma, qual richiede / la stagion bellicosa, al suol cadente

719/21; MT_I 7033; MT_I 945/46; MT_I 957 – MT_{II} 1048; MT_I 1005 – MT_{II} 1024; MT_I 1007/08 – MT_{II} 1026/27; MT_I 1014/15 – MT_{II} 1033/34; MT_I 1060/61; MT_I 1076/77 – MT_{II} 1159/60.

2. *Ossimoro*

MTI 443 – MTII 410 *nobile invidia* de la bella amica.

3. *Chiasmo*

MTI 9/10 cui s'è lungo *tedio* / e *fastidio* insoffribile accompagna; MTI 48/9 – MTII 17/18 o se di chiave / *ardua* e *ferrati* ingegni all'inquieto / ricco l'arce assicura; MTI 155 – MTII 122 Re *Messicani* e *generosi* Incassi; MTI 174/76 – MTII 159/61 il collo / *contragga* alquanto; e ad un medesimo tempo / *inchini* il mento; MTI 576/77 – MTII 589/90 allor ch'esposti / a la sua man sono i ridenti avorj / del bel *collo* e del *crin* l'aureo volume; MTI 720 – MTII 746 e a le tavole *ignote* i *noti* nomi / grave comparti.

In MTII soltanto, come parte nuova:

467 l'aurato *biondo* o il *biondo* cinerino.

4. *Hysteron-proteron*

MTI 141 fuma, ed arde il legume a te d'Aleppo / giunto [in MTII 108 eliminato: arde e fuma il grano a te d'Aleppo / giunto].

5. *Interrogazione (forma retorica che più spesso esprime ironicamente stupore e meraviglia)*

MTI 53/5 – MTII 221/23 Ma che? tu inorridisci, e mostri in capo, / qual istrice pungente, irti i capegli / al suon di mie parole?; MTI 280 – MTII 255 Impallidisci? / No non parlo di nozze: antico e vieto / dottor sarei; MTI 336/37 – MTII 310/11 Ma che non puote anco in divino petto, / se mai s'accende ambizion di regno?; [dialogo tra Amore e Venere nella favola di Amore ed Imene: MTI 347/63 – MTII 319/335 Amore adunque / il più possente infra gli dei, il primo / di Citea figliuol ricever leggi, / e dal minor german ricever leggi / vile alunno, anzi servo? Or dunque Amore / non oserà fuor ch'una unica volta / ferire un'alma come questo schifo / da me vorrebbe? E non potrò giammai / dappoi ch'io strinsi un laccio, anco slegarlo / a mio talento, e qualor parmi un altro / stringerne ancora? E lascerò pur ch'egli / di suoi unguenti impedi a me i miei dardi / perchè men velenosi e men crudeli / scendano ai

petti? Or via perchè non togli / a me da le mie man quest'arco, e queste / armi da le mie spalle, e ignudo lasci / quasi rifiuto de gli Dei Cupido?]; MTi 528/33 – MTii 542/47 Che più? Se per tuo male un di vaghezza / d'accordar ti prendesse al suo semblante / l'edificio del capo, ed obliassi / di prender legge da colui che giunse / pur jer di Francia, ahi quale atroce folgore, / meschino! allor ti penderia sul capo?; MTi 632/38 Or chi fia dunque / sì temerario che in suo cor si beffi / qualor partendo da sì begli studj / del suo paese l'ignoranza accusi, / e tenti aprir col suo felice raggio / la Gotica caligine che annosa / siede su gli occhi a le misere genti?; MTi 650/51 – MTii 667/68 Tu a lui credi ogni detto: e chi vuoi ch'osi / unqua mentire ad un tuo pari in faccia?; MTi 708/15 – MTii 734/41 Ma che non puote quel d'ogni precetto / gusto trionfator che all'ordin vostro / in vece di maestro il Ciel concesse, / et onde a voi conio le altere menti / accio che possan de' volgari ingegni / oltre passar la paludosa nebbia, / e d'aere più puro abitatrici / non fallibili scerre il vero e il bello?; MTi 839/41 – MTii 865/67 Ma qual tra tanti e sì leggiadri arnesi / sì felice sarà che pria d'ognaltro, / Signor, venga a formar tua nobil soma?; MTi 893/95 – MTii 919/21 E chi del senso / comun sì privo fia che opporsi unquanco / osi al sentenziar de la tua Lente?; MTi 1027/31 Ohimè che vago / arsenal minutissimo di cose / ciondola quindi, e ripercosso insieme / molce con soavissimo tintinno! / Di costì che non pende?; MTi 1034 – MTii 980 Ma v'hai tu il meglio?

In MTii soltanto, come parte nuova:

945/46 Or qual più resta omai / onde colmar tue tasche inclito ingombrò?; 957/61 Ami la pietra ove si stanno ignude / sculte le Grazie, e che il Giudeo ti fece / creder opra d'Argivi allor ch'ei chiese / tanto tesoro, e d'erudito il nome / ti compartì prostrandosi a' tuoi piedi?; 962/67 Vuoi tu i lieti rubini? O più t'aggrada / sceglier quest'oggi l'Indico adamantante / là dove il lusso incantator costrinse / la fatica e il sudor di cento buoi / che pria vagando per le tue campagne / facean sotto a i lor piè nascere i beni?; 1125/30 Non odi ancora / presso a un secol di vita il buon vegliardo / di lui narrar quel che da' padri suoi / nonagenari udì, com'ei spargesse / su la plebe infelice oro e salute / pari a Febo suo nume?; 1134 Ridi? Ei novi aperse / studj a la patria; 1144 A cui parlo? / Ei già più non m'ascolta.

6. *Similitudine (e comparazione)*

MTi 68/76 – MTii 36/44 in aureo cocchio, col fragor di calde / preci-

pitose rote, e il calpestìo / di volanti corsier, lunge agitasti / il queto aere notturno, e le tenèbre / con fiaccole superbe intorno apristi, / siccome allor che il Siculo terreno / dall'uno all'altro mar rimbombar feo / Pluto col carro a cui splendeano innanzi / le tede de le Furie anguicrinite; MT_I 121/4 – MT_{II} 88/91 se te mirasse allor, certo vergogna / avria di sé più che Minerva il giorno / che, di flauto sonando, al fonte scorse / il turpe aspetto de le guance enfiate; MT_I 174/75 – MT_{II} 159/60 indi elevando / ambe le spalle, qual testudo il collo / contragga alquanto; MT_I 478/80 – MT_{II} 487/90 il mio Signore / velocemente il gabinetto scorse / col crin disciolto e su gli omeri sparso, / quale a Cuma solea l'orribil maga / quando agitata dal possente Nume / vaticinar s'udia; MT_I 542/54 – MT_{II} 557/68 e di bastone / il tergo minacciarti; e violento / rovesciare ogni cosa, al suol spargendo / rotti cristalli e calamistri e vasi / e pettini ad un tempo. In cotal guisa, / se del Tonante all'ara o de la Dea, / che ricovrò dal Nilo il turpe *Phallo*, / tauro spezzava i raddoppiati nodi / e libero fuggìa, vedeani al suolo / vibrar tripodi, tazze, bende, scuri, / litui, coltelli, e d'orridi muggiti / commosse rimbombar le arcate volte, / e d'ogni lato astanti e sacerdoti / pallidi all'urto e all'impeto involarsi / del feroce animal che pria sì queto / già di fior cinto, e sotto la man sacra / umiliava le dorate corna; MT_I 818/28 – MT_{II} 1088/98 et ordinar quel nodo / onde l'elsa è superba; industrie studio / è di candida mano: al mio Signore / dianzi donollo, e gliel appese al brando / la pudica d'altrui sposa a lui cara. / Tal del famoso Artù vide la corte / le infiammate d'amor donzelle ardite / ornar di piume e di purpuree fasce / i fatati guerrieri, onde più ardenti / gisser poi questi ad incontrar periglio / in selve orrende tra i giganti e i mostri; MT_I 977/84 – MT_{II} 1065/72 et indi a poco a poco sorgerai qual prima / gran Semidèo che a te somiglia. / Fama è così, che il dì quinto le Fate / loro salma immortal vedean coprirsi / già d'orribili scaglie, e in fedaserpe / volta strisciar sul suolo a sé facendo / de le inarcate spire impeto e forza; / ma il primo sol le rivedea più belle / far beati gli amanti, e a un volger d'occhi / mescere a voglia lor la terra e il mare.

In MT II soltanto, come parte nuova:

453/57 Tali a le vampe dell'Etnèa fucina, / sorridente la madre, i vaghi Amori / eran ministri all'ingegnoso fabbro: / e sotto a i colpi del martel frattanto / l'elmo sorgea del fondator Latino; 480/84 ed esca / più periglioso a saettar co i guardi / le belle inavvedute, a guerrier pari / che, già poste le bende a la ferita, / più glorioso e furibondo insieme / sba-

ragliando le schiere entra nel folto; 821/25 Vieni o fior de gli eroi vieni;
e qual suole / nel più dubbio de' casi alto monarca / avanti al trono suo
convocar lento / di satrapi concilio a cui nell'ampia / calvizie de la fronte
il senno appare; tal di limpidi spegli a un cerchio in mezzo / grave
t'assidi, e lor sentenza ascolta.

7. Interiezione

La interiezione *O* nei suoi valori compare sempre in MTII come *Oh*:
MTI 364 *O* bel viver che fia qualor tu solo / regni in mio loco > MTII
336 *Oh* il bel viver; MTI 364 *O* il bel vederti, lasso! > MTII 337 *Oh* il
bel vederti; MTI 629 *O* pascol degno d'anima sublime! > MTII 645 *Oh*
pascol degno; MTI *O* chiara o nobil mente! > MTII 646 *Oh* chiara *oh*
nobil mente; MTI 904 *O* quante volte a cavalier sagace / ho vedut'io le
man render beate > MTII 930 *Oh* quante volte. Nel solo MTII 1142 *Oh*
come / ardi a tal vista di beato orgoglio / magnanino garzon!

Ab: MTI 55 – MTII 25 *Ah* non è questo, / Signore, il tuo mattin;
MTI 502 – MTII 515 *ah* fuggi allor tutti gli odori, *ah* fuggi; MTI 566 –
MTII 579 *Ah* non sia colpa / dinanzi a te s'io travviai col verso; MTI 722
– MTII 748 *Ah* s'altri è sì procace / ch'osi rider di te; MTI 1034 – MTII
980 *ah* sì, che i miei precetti / sagace prevenisti. Nel solo MTII 141/2 *ah*
sul primo tornar de' lievi spirti / all'ufficio diurno *ah* non ferirli / d'ima-
gini sì sconce.

Ahi: MTI 292 – MTII 267 D'altra parte il Marito *ahi* quanto spia-
ce; MTI 422 – MTII 389 [tra l'orror notturno] *Ahi* quanti / genj malvagi
tra 'l notturno orrore / godono uscire; MTI 532 – MTII 546 *Ahi* quale
atroce folgore; MTI 907 – MTII 933 *Ma* dove, *ahi* dove inonorato e solo
/ lasci 'l coltello; MTI 1008 – MT II 1027 *Ahi!* Troppo grave error lasciar
tant'opra; MTI 1075 – MTII 1160 *ahi* te meschin s'ei perde / un sol per
te de' preziosi istanti. Solo in MTII 84 *Ahi* se te in sì vezzoso atto miras-
se/ il duro capitano [in MTI 116 *O*, se te in sì vezzoso ecc.]; 256 *Ahi* non
parlo di nozze [in MTI 281 *No* non parlo di nozze]; 419 *Ahi* con qual
noia de le caste spose [in MTI 452 *Non* senza noia de le ecc.].

Ahimè: MTI 164 – MT II 149 *ahimè*, che fatto / quel salutar licor
agro e indigesto; MZ 509 lingue lambenti tortuosamente / la man che il
loro fato, *ahimè*, stringea [MG 651 *aimè*, stringea]; NT 78 *Ahimè*, tolgalo
il ciel; NT 432 *Aimè* misera lei quando s'indice / fiera altrove frequente.

Ohimè: MTI 1027 – MTII 976 *Ohimè* che vago / arsenal minu-

tissimo di cose / ciondola quindi; MZ 631 il nemico è a le porte: ohimè i Penati / tremano [MG 524 oimè i Penati].

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. *Accusativo di relazione*

MTI 786 – MTII 801 Ei non pertanto / fuliginoso il volto, e d'atro sangue / asperso; MTI 1044 truci all'aspetto, / e per gran baffi rigidi la guancia.

Nel solo MTII 92 Ma il damigel ben pettinato i crini [MTI Ma già il ben pettinato entrar di novo]; 136 il tuo castaldo / [...] / bianco di gelo mattutin la chioma.

2. *Aggettivo per avverbio*

alto: MTI 572 – MTII 585 e le matrone / che da' sublimi cocchi *alto* disdegnano / volgere il guardo a la pedestre turba; MTI 764 – MTII 779; MTI 974. Nel solo MTII 444 – 1140.

breve: MTI 568 – MTII 581 *breve* parlando ad un mortal cui degni / tu degli arcani tuoi; MTI 512 – MTII 526.

cauto: MTI 688 – MTII 715 tu *cauto* osserva / se bene il simulato al ver risponda.

facile: MTI 178 – MTII 163 Non meno di costui *facile* al letto / del mio Signor t'accosta.

improvviso: MTI 160 – MTII 127 [annunci] servo indiscreto a te *improvviso* annunzj / il villano sartor.

largo: MTI 391 – MTII 363 e il dominio del dì, *largo* destina.

lene "dolcemente": MTI 868 – MTII 894 *lene* serpendo per le membra acqueti / a te gli spirti.

lenti: MTI 109 e sì ti appoggia / alli origlieri i quai *lenti* gradando / all' omero ti fan molle sostegno.

libera: MTI 775 – MTII 770 e d'agri motti / *libera* punse la senil baldanza.

lieve: MTI 509 – MTII 522 e coll'ottuso dente / *lieve* solca i capegli; MTI 111 – MTII 79 Poi coll'indice destro, *lieve lieve* / sopra gli occhi scorrendo.

molle: solamente in MTII 54 ti sprimacciò di propria man le còltrici / *molle* cedenti.

notturme “di notte”: MT_I 1047 givan *notturme* a traforar le porte.
sublime: MT_I 814 – MT_{II} 1084 Quanto esser può mai *sublime* / l’anno-
 da pure, onde l’impugni all’uopo / la furibonda destra.
tacito: MT_I 115 – MT_{II} 83 dolce a vedersi, e *tacito* sbadiglia.
veloce: solamente in MT_{II} 1075 Or via *veloce* / reca o servo gentil, reca
 il cappello.

3. Aggettivo con valore causativo

ignavo “che rende pigri”: MT_I 246 – MT_{II} 221 in vano / te l’ignavo
 tepor lusinga e molce.
lieti “che rendono lieti”: soltanto in MT_{II} 962 Vuoi tu i lieti rubini?
giocondi “che rendono allegri”: MZ 622 – MG 515 apparisti / i giocondi
 rubini alto levando / del grappolo primiero.

4. *Ipallage*

MT_I 26 Nè i mesti de la Dea Pallade studj / ti son meno odiosi: avverso
 ad essi / ti feron troppo i queruli recinti [avverso agli studi ti fecero le
 aule risonanti dei lamenti degli alunni]; MT_I 45 i nascenti del Sol raggi
 rifrange [i raggi del sole nascente]; MT_I 57 – MT_{II} 25 e al lume / del-
 l’incerto crepuscolo non gisti / jeri a corcarti [al lume incerto del cre-
 puscolo]; MT_I 182 – MT_{II} 167 e tu che mostri altrui / come vibrar con
 maestrevol arco / sul cavo legno armoniose fila [vibrare con l’arco usato
 con maestria]; MT_I 244 – MT_{II} 219 Ma già vegg’io, che le oziose lane /
 soffrir non puoi [le lane sulle quali si sta oziosi]; MT_I 297 – MT_{II} 272
 portar osa in ridicolo trionfo / la rimbambita Fè [la fede dei rimbambi-
 ti]; MT_I 384 – MT_{II} 356 e tu che di fior placidi hai corona / le salme
 accoppia [e tu Imene placido, tranquillo hai corona di fiori]; MT_I
 783/84 – MT_{II} 798/99 allor che i palpitanti Lari / de la Patria difese [i
 Lari della patria palpitante].

Mezzogiorno • Meriggio

Il dettato del *Mezzogiorno* e del *Meriggio* acquista, rispetto al *Mattino*,
 toni più aulici e una veste retorica di più preziosa fattura, rispondendo
 a una coscienza poetica di più decisa classicità.

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. *Iperbole (di più intensa epicità satirica)*

MZ 38/9 – MG 39/40 I mille intorno / dispersi arnesi alfin raccolse in uno; MZ 42/4 – MG 43/5 è l'ara tutelar di sua beltate [la toilette] / e la seggiola sacra, un po' rimossa / languidetta l'accoglie; MZ 53/5 – MG 54/6 e s'egli a par del vulgo / prostrò l'anima imbelles, e non sdegnosse / di chiamarsi marito; MZ 63/5 – MG 64/6 [l'anima avvince] e così nuove / anella intrecci a la catena immensa / onde, alternando, Amor l'anime annoda; MZ 75/6 – MG 76/7 a te lasciando / libero e scarco il più beato seggio; MZ 116/17 – MG 121/22 il buon nocchiere / invocò la tempesta! e sì crudele / soccorso ancor gli fu negato; e giacque / affamato assetato estenuato / dal velenoso aere stagnante oppresso / tra l'inutile ciurma al suol languendo; MZ 132/35 – MG 137/39 a la cui chio-ma / col lauro trionfal s'avvolgon mille / e mille frondi dell'Idalio mirto; MZ 237/39 – MG 241/43 O prole alta di numi / non vergognate di donar voi anco / pochi momenti al cibo; MZ 383/86 – MG 339/42 Già s'avanza la mensa. In mille guise / e di mille sapor, di color mille / la variata eredità degli avi / scherza ne' piatti; MZ 662/63 – MG 555/56 e tra 'l fragore / d'un peregrino d'eloquenza fiume; MZ 728/31 – MG 726/29 Ma negletto non già dagli occhi andrai / de la Dama gentil, che a te rivolti / incontreranno i tuoi. L'aere a quell'urto / arderà di faville; MZ 778/79 Immortal come voi, la nostra Musa / brindisi grida all'uno e all'altro amante; MZ 796/802 – MG 782/88 e non si sciolga / senza che Fama sopra l'ali immense / tolga l'alta novella, e grande n'empia / col reboato dell'aperta tromba / l'ampia cittade, e dell'Enotria i monti / e le piagge sonanti, e s'esser puote / la bianca Teti, e Guadiana, e Tule; MZ 908/12 – MG 896/900 Voi l'innalzaste / all'alta mensa: e tra la vostra luce / beato l'avvolgeste; e de le Muse / a dispetto e d'Apollò, al sacro coro / l'ascriveste de' Vati; MZ 1060/62 – MG 1036/37 [per le alzate nari] e per le aperte nari / del divin pranzo il nettare beete; MZ 1102/05 – MG 1079/82 cotanta mole / di cose a un tempo sol nell'alta mente / rivolgerai; poi col supremo auriga / arduo consiglio ne terrai; MZ 1177/78 – MG 1161/62 Il romor cresce / il rombazzo, il frastono, il rovinio; MZ 1237/42 Quinci vien l'altro che pur oggi al cocchio / dai casali pervenne, e già s'ascrive / al concilio de' numi. Egli oggi impara / a conoscere il vulgo, e già da quello / mille miglia lontan sente rapirsi / per lo spazio de' cieli; MZ 1320/23 S'io scorgo l'avvenir, da tromba

eguale / a quella che a me diede Apollo, e disse: / canta gli Achilli tuoi,
canta gli Augusti / del secol tuo.

2. *Perifrasi (circonlocuzioni con espressioni peregrine, per lo più di riferimento classicheggiante)*

MZ 9 – MG 9 la punica Regina [Didone]; MZ 14 – MG 14 la prole di Laerte [Ulisse]; MZ 40 – MG 41 la consapevol del suo cor ministra [la prima cameriera]; MZ 42 – MG 43 l'ara tutelar di sua beltate [la toilette]; MZ 102/4 – MG 108/9 [e cader lascia / sopra] e molle caschi / sopra i tiepidi avorj un doppio bacio [la tiepida candida mano]; MZ 131 – MG 136 [l'almo alunno di Marte] il seguace di Marte [l'ufficialeto]; MZ 225/6 – MG 229/30 a quanti / cercator di conviti [i parassiti]; MZ 378/79 – MG 381/82 [rosa natia che caro fregio / fu dell'avole nostre] di richiamare de le matrone al volto / quella rosa gentil che fu già un tempo / onor di belle donne [il rossore della pudicizia]; MZ 464 – MG 606 [il ferace] 'l ferace di mostri ondoso abisso [il mare]; MZ 482 – MG 624 Falcato Dio degli orti [Priapo]; MZ 484 /85 – MG 623/24 [il giovane] il giovine seguace / del sapiente di Samo [Pitagora]; MZ 514 – MG 656 che a la nova stagion gemendo vanno [a primavera]; MZ 515 – MG 657 dai palmiti di Bacco [i tralci della vite]; MZ 585/86 – MG 474/75 ti fia grato colui che dritto vanta / d'impor novo cognome a la tua Dama [il marito]; MZ 621 – MG 514 vaga prole di Semele apparisti [Bacco]; MZ 625 – MG 518 l'auree lane rapite al fero drago [il vello d'oro]; MZ 669 – MG 562 Empiono è vero / il nostro suol di Cerere i favori [i prodotti dell'agricoltura]; MZ 651 – MG 544 e su gli eccelsi / timpani de le moli al nume sacre [i templi]; MZ 676/77 – MG 569/70 e per li prati pasce / mille al palato uman vittime sacre [le mandrie destinate all'alimentazione]; MZ 680/81 – MG 573/74 il tanto / per la morte di Tisbe arbor famoso [il gelso]; MZ 696 – MG 589 pericolando per l'immenso sale [il mare]; MZ 725 – MG 723 [co' Silvani] tra i Silvani capripedi n'andrai [gli ospiti di minor riguardo]; MZ 733 – MG 731 i messagier pacifici dell'alma [gli sguardi]; MZ 752/53 a cui vermiglia / cera la base impronta [sigillo di ceralacca rosso]; MZ 802 – MG 788 la bianca Teti [il mare]; MZ 809 – MG 795 ove agitar soleva / l'ombre tinte di sangue Argo piagnente [la Grecia]; MZ 831 – MG 818 e l'Amor di sé sol [l'egoismo]; MZ 869 – MG 857 [all'animosa] dell'animosa vergin di Dordona [Brandimarte]; MZ 920 – MG 908 al barbato figliuol di Febo intonso [Esculapio]; MZ 929 – MG 917 [delicato] del dilicato cortigian

d'Augusto [Orazio]; MZ 930/31 – MG 918/19 o di quel che tra Venere, e Lièo / pinse Trimalcion [Petronio]; MZ 945/46 – MG 934/35 al morbido Aristippo / del secol nostro [Voltaire]; MZ 946/47 – MG 934/35 [dell'auro sprezzatore] al novo / Diogene, dell'auro spregiatore [Rousseau]; MZ 965/67 il fren che i creduli maggiori / atto solo stimar l'impeto folle / a vincer de' mortali [la religione]; MZ 1003/04 – MG 980/81 [non manco di te] è non meno di te colui che regge / i tuoi destrieri [il cocchiere]; MZ 1004 – MG 981 e quei ch'ara i tuoi campi [il contadino]; MZ 1034/36 – MG 1010/12 [in varia forma] in varie forme / i latti tuoi, cui di serbato verno / rassodarono i Sali [i gelati]; MZ 1035 – MG 1011 di serbato verno [il ghiaccio]; MZ 1079 – MG 1055 di man cada / al suo signore la fumante canna [la pipa]; MZ 1084/85 – MG 1060/61 [per le fredde] l'alte moli / che su le fredde piagge educa il Cimbri [i cavalli]; MZ 1086/88 – MG 1062/64 o quei che abbeverò la Drava, o quelli / che a le vigili guardie un dì fuggiro / de la stirpe campana [i cavalli d'Ungheria o i cavalli campani]; MZ 1099 i dilicati finse / studj dell'ago [i ricami]; MZ 1127/28 – MG 1111/12 [le serpi annoda] del nume accorto che le serpi intreccia / all'aurea verga [Mercurio]; MZ 1237/38 Quinci vien l'altro che pur oggi al cocchio / da i casali pervenne [il contadino arricchito]; MZ 1265/66 e del sorgente petto i rugiadosi / frutti prudentemente al guardo apriro [il seno giovanile]; MZ 1267 de i nipoti di Giano [gli italiani]; MZ 1325 e del rallegratore de le cose [il sole]; MZ 1327 Già d'untuosa polvere novella / di propria man la tabacchiera empisti [il tabacco]; MZ 1330/31 ed al suo crine / la bionda che svaniò polve tornasti [la cipria].

3. *Litote*

MZ 102 – MG103 in guisa tal sen esca / un non intenso mormorio; MZ 614 – MG 507 Oh lui beato / che primo può di non più viste forme / tabacchiera mostrar.

4. *Metafora*

MZ 110 – MG 115 e sfavillar di cupidette *luci* [gli occhi]; MZ 161 – MG 165 e tanto / docil fidanza ne le innocue *luci*; MZ 174 – MG 179 le belle / dame con mani incrocicchiate, e *luci* / pavide al ciel; MZ 281 – MG 285 e da le *luci* / socchiuse, languidette; MZ 819 – MG 805 a sè le care *luci* da la testa / con le man proprie misero strapposse; MZ 996

– MG 973 per le *luci* penetrato all'alma; MZ 692 – MG 585 [da i frutti aviti] *i lumi* / disdegnando volgea dai campi aviti [gli occhi]; MZ 315 – MG 315 e allora / fu il vin preposto *all'onda* [all'acqua]; MZ 415 – MG 413 ma lo stupido papavero grondante / di crassa *onda Letèa* [densa acqua del Lete che porta oblio]; MZ 442 – MG 441 che tessesse giammai anglica *Aracne* [tessitrice]; MZ 611 – MG 504 Quanto di novo / e mostruoso più sa tesser *spola* [il tessitore]; MZ 612 – MG 505 *bulino* intagliar Francese ed Anglo [l'incisore]; MZ 623 – MG 516 i giocondi rubini alto levando / del grappolo [gli acini rossi dell'uva]; MZ 707 – MG 705 a cui *Ciprigna* / rose le nari [la malattia venerea]; MZ 715 – MG 713 ora *di Frini* / instancabile parla [di cortigiane]; MZ 724 e tu lontan da *Giuno* / tra i Silvani capripedi n'andrai [dalla padrona di casa]; MZ 941 – MG 929 I novi Sofi che la Gallia e *l'Alpe* / esecrando persegue [la Svizzera]; MZ 1098 o quel su le cui tavole pesanti / saggio pennello i delicati finse / studj dell'ago [il pittore]; MZ 1291/93 Male a *Giuno* ed a *Pallade Minerva* / e a *Cinzia* e a *Citerea* mischiarvi osate / voi pettorute *Naiadi* e *Napee* [alle dame nobili – voi dame borghesi].

II. FIGURE DI PAROLA

1. *Accumulazione o «copia verborum»*

Aggettivi e sostantivi:

MZ 4/5 – MG 4/5 ch'io spero un di veder *maestro* / e *dittator* di graziosi modi; MZ 7 – MG 7 Tal fra le *tazze* e i coronati *vini*; MZ 15 – MG 15 Femio s'udia co' *versi* e con la *cetra*; MZ 17/8 – MG 17/8 cui dell'errante Ulisse i pingui *agnelli* / e i petrosi *licori*; MZ 21 – MG 21 or che tra nuove *Elise*, e novi *Proci*; MZ 34 – MG 35 Damigello or con *vezzi* or con *garriti*; MZ 75/6 – MG 76/7 a te lasciando / *libero* e *scarco* il più beato seggio [dittologia sinonimica]; MZ 78 – MG 79 *Bizanzio* ed *Ispaan* guardano il fiore; MZ 79/80 – MG 80/81 che il popolato *Egeo* / manda, e *l'Armeno*, e il *Tartaro*, e il *Circasso*; MZ 88 – MG 89 e il piè ritrae *l'effeminata*, *occhiuta* / turba; MZ 113 – MG 118 negli animosi cor *lunga* e *ostinata* / tranquillità; MZ 149 – MG 153 Felice te, se *mesta* e *disdegnosa*; MZ 170 – MG 174 e tutto empiea / di *sospetto* e di *fremito* e di sangue; MZ 229 – MG 233 *miseri* e *stanchi*, e non avran cui piaccia; MZ 240 – MG 245 [irrefrenabile] che il *duro* e *irresistibile* bisogno; MZ 243/44 – MG 247/48 cedan l'*orso*, la *tigre*, il *falco*, il *nibbio*, / l'*orca*, il *delfino*; MZ 252 – MG 256 [fur nobili e plebei] e ignoti

nomi / fur *Plebe* e *Nobiltade*. Al *cibo*, al *bere*; MZ 256 – MG 260 niuna scelta d'*obbietti* o *lochi* o *tempi*; MZ 263 – MG 267 il *riposo*, e l'*albergo*; e a le lor membra; MZ 279 – MG 282 Gli s'aggiran d'intorno i *Vezzi* e i *Giochi*; MZ 294 – MG 297 [di smisurato] mugon di *fragoroso alto* rimbombo; MZ 296 che gli *uomini* e le *ferè* e i *fiori* e l'*erbe*; MZ 326/27 – MG 326/27 e tra la *servitude* e la *viltade* / e 'l *travaglio*, e l'*inopia*; MZ 331 – MG 331 *Arte*, *forza* o *fortuna* i padri tuoi / grandi rendette; MZ 355 – MG 354 e *Giuno* e *Febo* e *Venere* e *Gradivo*; MZ 396 – MG 394 i muscoli giocar *soavi* e *mollì* [dittologia sinonimica]; MZ 411 – MG 409 di *brama* o di *timor*; però che Imene; MZ 422 – MG 420 adagia il fianco / *queta* e *sicura*; MZ 425 – MG 424 e *immota* e *muta*, e con le labbra aperte; MZ 449 felice osservatore i *detti* e i *motti* [sinonimia]; MZ 463/64 – MG 605/06 converte a suo piacer l'*aria*, la *terra* / e 'l ferace di mostri ondoso abisso²⁴.

Verbi:

MZ 36 – MG 37 Quante volte convien *piacque* e *dispiacque*; MZ 168 – MG 172 che *ansando* e *anelando* intorno giva; MZ 215 – MG 219 presso a le navi ond'Ilio *arse* e *cadèo*; MZ 241 – MG 246 *stimola* e *caccia*. All'impeto di quello [sinonimia]; MZ 297 *ravviva riconforta allegra abbella*; MZ 363 – MG 367 la libertà del genial convito / *desta* ed *infiamma*; MZ 407 – MG 405 che i vanni audaci / *fulmina*, et *arde*; MZ 410 – MG 408 [agita o move] e nulla impression l'*agita* e *scuote*; MZ 448 Teco son io, Signor, già *intendo* e *veggo*; MZ 453/54 – MG 595/96

²⁴ E ancora: MZ 473 – MG 616; MZ 499/500 – MG 641/42; MZ 513 – MG 655; MZ 535 – MG 677; MZ 565 – MG 454; MZ 582 – MG 471; MZ 583 – MG 472; MZ 608/9 – MG 608/9; MZ 612 – MG 505; MZ 654 – MG 546; MZ 658 – MG 658; MZ 673 – MG 566; MZ 702; MZ 707 – MG 705; MZ 708 – MG 706; MZ 711 – MG 709; MZ 715 – MG 715; MZ 717/18 – MG 715/16; MZ 760 – MG 756 [sinonimia]; MZ 770; MZ 800/2 – MG 786/88; MZ 804/5 – MG 789/90; MZ 816 – MG 802; MZ 822 – MG 808; MZ 827 – MG 813; MZ 836 – MG 823; MZ 844 – MG 830; MZ 846/47 Oh letto, oh specchio, oh mensa, / oh corso, oh scena, oh feudi, oh sangue, oh avi; MZ 852 – MG 838; MZ 871 – MG 859; MZ 875 – MG 863; MZ 876 – MG 864; MZ 884 – MG 872; MZ 889 – MG 877; MZ 898 – MG 886; MZ 959 – MG 946; MZ 971 – MG 952; MZ 983 – MG 960; MZ 963/64 – MG 963/64; MZ 990 – MG 967; MZ 997/98 – MG 974/75; MZ 1013 – MG 941; MZ 1020 – MG 997; ecc. E ancora MZ 1195/97 Già de le fere, e degli augelli il giorno/ e de' pesci notanti, e de' fior varj, / degli alberi, e del vulgo; MZ 1209; MZ 1212; MZ 1251; MZ 1274/75; MZ 1291/92; MZ 1293; MZ 1302/03; MZ 1317/19 a la *toilette* / a la mensa, al teatro, al corso, al gioco; MZ 1350/51; MZ 1367; MZ 1371.

[altrui fole] e *mangia e fiuta / e guata* e de le altrui cure ridendo; MZ 461 – MG 603 [più acuto] Chi più saggio di lui *penètra e intende*; MZ 481 – MG 623 e l'un dell'altro al par più *lustri e splenda* [sinonimia]; MZ 616 i Grandi eguali a lui *lacera e mangia*; MZ 642 – MG 535 in van s'*adopra e stanca*; MZ 685 – MG 578 [si nudra] non dissimile a lor si *nutra e vesta*; MZ 746 – MG 744 [e lor labbri] e le labbra immortali *irrita e move* [sinonimia]; MZ 755 – MG 751 de la Diva che qui *soggiorna e regna*; MZ 836 – MG 822 l'altro don, e *divide e capovolge*; MZ 839 – MG 825 O qual di Pallade l'arti e de le Muse / *giudica e libra*; MZ 856/57 – MG 842/43 circiundo la fera, e sì la *guida / e volge* di lontan; MZ 936 – MG 923 or *sciogliere* or *frenar* qual più ti piace; MZ 939 – MG 927 il difficil sermone *intendi e gusti*; MZ 1050 – MG 1026 in tavola minor cui *vela ed orna / indica* tela; MZ 1052 – MG 1028 quinci arde intanto; e *va lustrando e purga / l'aere* profano [sinonimia]; MZ 1080 – MG 1056 [i labbri – la man] Mentre il labbro, e le man v'*occupa, e scaldada*; MZ 1118 – MG 1102 ora *piegando, or allungando* il collo; MZ 1173/74 – MG 1157/58 [de i duo] ora il *vibrar, lo sparpagliar, l'urtare, / il cozzar* de' due dadi; MZ 1175 – MG 1159 *Torcesi e fremè / sbalordito* il geloso; MZ 1229 e con gentil sorriso *arde e balena*; MZ 1277 con variata eloquenza *esce e saluta*; MZ 1279/81 or su l'altro si *posano tennano / volteggiano si rizzan*, sul cuscino / *ricadono* pesanti; MZ 1354 e *si turbi*, ed *interrompa / il celiar* degli eroi.

2. Iperbato

MZ 37/8 – MG 39/40 a sè ragione / fece e a' suoi lodatori; MZ 79/80 – MG 80/81 il fiore / de la beltà che il popolato Egeo / manda e l'Armeno e il Tartaro e il Circasso; MZ 650/52 – MG 543/45 [per gli – ai numi – o agli] su gli eccelsi / Timpani de le moli al Nume sacre / e agli uomini scettrati; MZ 688/89 – MG 581/82 a cui le miglia / pregio acquistino e l'oro; MZ 700 – MG 593 pur di commercio novellava e d'arti; MZ 781 – MG 767 e a te, Signor, sua dolce cura e nostra; MZ 838 – MG 824 Qual di Pallade l'arti e de le Muse; MZ 910/11 – MG 898/99 e de le Muse / a dispetto e d'Apollo, al sacro coro / l'ascriveste de' vati; MZ 946/48 – MG 935/36 [sprezzatore] al novo / Diogene, dell'auro spregiatore / e della opinione de' mortali; MZ 1027 – MG 1004 [o di] coronata vieni / di melissa olezzante e di ginebro; MZ 1195/97 – VP 1/2 [de gli augelli e de le fere – pesci squammosi] Già de le fere e degli

augelli il giorno / e de' pesci notanti; MZ 1200 – VP 7 e a berne i vivi raggi / Cuba s'affretta, e il Messico; MZ 1217 – VP 22 [a' tuoi comodi] al tuo comodo guida ed al tuo lusso; MZ 1370 e i nudi insieme ed i dipinti vasi.

In MG soltanto:

883 ciechi spingeva e soggiogati a terra.

3. *Prolessi*

del complemento oggetto:

MZ 9/10 – MG 9/10 i canti alzava / Jopa crinito; MZ 37/8 – MG 38/9 a sè ragion fece; MZ 63/4 – MG 64/5 e così nuove / anella intrecci a la catena immensa; MZ 65 – MG 66 [l'anime avvince] onde, alternando, l'Amor l'anime annoda; MZ 88 – MG 89 e il piè ritrar l'effeminata, occhiuta / turba; MZ 94/5 – MG 95/6 e l'altra / sul finissimo lin posi; MZ 111 – MG 116 che amor dimostri, che lo finga almeno; ecc.

In MG soltanto, come parte nuova:

105/06 che a tante di beltade arme possenti / schermo si opponga? Ecco la destra ignuda / già la bella ti cede; 482 mentre l'alta forcina in tanto ei volge;

del complemento di termine:

MZ 8 – MG 8 onde all'ospite suo fe' lieta pompa; MZ 58/9 – MG 59/60 [se a i mariti – impeto resta] s'a un marito alcuna / d'anima generosa orma rimane; MZ 60 – MG 61 ad altra mensa il piè rivolga; MZ 75 – MG 76 a te lasciando / libero e scarco il più bel seggio; ecc.;

del complemento di specificazione:

MZ 17/9 – MG 17/9 cui dell'errante Ulisse i pingui agnelli / e i petrosi licori, e la consorte / invitavano al pranzo; MZ 39 – MG 41 la consapevol del suo cor ministra; MZ 51 – MG 52 nulla però di lui cura te prenda; MZ 60/1 – MG 61/2 e d'altra / Dama al fianco t'assida; MZ 62 – MG 63 [al fianco – che lungi abbia] d'un'altra a lato / ch'abbia lungi lo sposo; MZ 122 – MG 127 Però ti giovì de la scorsa notte / ricordar le vicende; ecc.;

del predicato verbale:

MZ 8/9 – MG 8/9 fe' lieta pompa / la Punica Regina; MZ 22 – MG 23 ti guidino alla mensa i versi miei; MZ 67/9 – MG 68/70 ecco precorre / per annunciarti al gabinetto estremo / il noto stropiccio; MZ 81/2 – MG 82/3 [Musulmano] a bear entra / l'ardente sposa il grave Munsulmano; MZ 96/7 – MG 97/8 sublime alzisi il petto, / sorgan gli omeri entrambi;

MZ 101/02 – MG 102/03 [in forma tal, sen fugga] in guisa tal sen esca / un non inteso mormorio; MZ 112/14 – MG 117/20 [in amoroso] che troppo nuoce / negli amorosi cor lunga e ostinata / tranquillità; ecc.;

dell'infinito:

MZ 91/2 – MG 92/3 [ti mostri] e a la tua Dama / quanto elegante esser più puoi ti mostra; MZ 125 – MG 130 [straniero] paga più che non suole accor fu vista / il novello straniero; MZ 142/43 – MG 146/47 [di tue rampogne] Fors'anco rintuzzar di tue querele / saprà l'asprezza; MZ 143/44 e sovvenir faratti / le visite furtive; MZ 172 – MG 176 l'on-de, le rupi alto ulular s'udièno; MZ 311/12 – MG 311/12 [femminei] tra feminei volti / a distinguer s'apprese; ecc.;

del gerundio:

MZ 474 – MG 616 [in van] e lamentando vanno / gl'invan nudati rustici; MZ 514 – MG 656 a la nova stagion gemendo vanno.

anteposizione dell'aggettivo di uso classicistico:

MZ 9 – MG 9 la Punica Regina; MZ 17 – MG 17 i pingui agnelli; MZ 18 – MG 18 i petrosi licori; MZ 30 – MG 31 al fido specchio; MZ 70 – MG 72 l'accorta mano; MZ 75 – MG 76 le adulte speranze; MZ 79 – MG 80 il popolato Egeo; MZ 82 – MG 83 l'ardente sposa; MZ 84 – MG 85 le late spalle; MZ 85 – MG 86 le avvolte fasce; MZ 88/89 – MG 89/90 l'effeminata, occhiuta / turba; MZ 93 – MG 90 la sinistra mano; ecc. MZ 602 – MG 495 vezzoso nembo d'arabi profumi; MZ 614 – MG 507 di non più viste forme; MZ 615 – MG 508 l'etica invidia; MZ 624 – MG 517 tessalico garzon; MZ 625 – MG 518 l'auree lane; MZ 632 – MG 525 la civil salute; MZ 650 – MG 543 su le auguste cornici; MZ 650/51 – MG 543/44 su gli eccelsi timpani; MZ 656 – MG 549 nuziali doni; MZ 657 – MG 550 le greche travi; MZ 676 – MG 569 candidi velli; MZ 696 – MG 589 per l'immenso sale; MZ 699 – MG 592 non premute ancor rose cercando; MZ 710 – MG 708 risibil gobba; MZ 717 – MG 715 Aurei monili; MZ 751 – MG 748 colmo bicchiere; MZ 766 il profanato vaso; ecc. MZ 1224 gli aviti campi; MZ 1226 de le stese gambe; MZ 1244 dei generosi cocchi; MZ 1252 de' ferrati cavalli; MZ 1252 de le bramate voci; MZ 1264 le tornite braccia; MZ 1265 del sorgente petto; MZ 1265/66 i rugiadosi / frutti; MZ 1273 de' rotti amori; MZ 1284 degl'Italici eroi; ecc.

4. Distanziamento o *trmesi*

dell'articolo dal nome:

MZ 471 – MG 613 *le* in preda all'aquilon *case*, le antique;

dell'aggettivo dal nome:

MZ 3 – MG 3 *troppa* di te *cura* mi punge; MZ 31 *Quante* uopo è *volte* / chiedette; MZ 40 – MG 41 la *consapevol* del suo cor *ministra*; MZ 52 – MG 53 *nulla* però di lui *cura* te prenda; MZ 58/9 o s'a un marito *alcuna* / d'anima generosa *orma* rimane [MG 59/60 o se a i mariti *alcuno* / d'anima generosa *impeto* resta]; MZ 93/4 – MG 94/5 Tengasi al fianco la sinistra *mano* / sotto il breve giubbon *celata*; MZ 206/07 degl'ingenui palati *arduo* s'appresta / *solletico*; MZ 208 – MG 212 e *varia* seco *voluttà* conduce; MZ 268 – MG 272 [de gli] L'*uniforme* de gli uomini *sembianza*; MZ 288/89 – MG 292/93 *tutte* / di natura le *viscere* commosse; MZ 329/30 – MG 329/30 [per mille feltrato – racchiudi] che *feltrato* per mille invitte reni / *sangue* racchiuda; MZ 366 – MG 370 ed agita / ora i *raccolti* de la fama *errori* / de le belle lontane; MZ 455 – MG 597 sì *superba* di ventre agita *mole*; MZ 460 – MG 602 l'*ultimo* del piacer *deliquio* sugge; MZ 477 – MG 619 e de le sacre toghe / l'*armata* invano *autorità* sul vulgo; MZ 490/91 – MG 632/33 [squallida inedia] *Altro* giammai / a la squallida fame *eroe* non seppe / durar sì forte; MZ 564/65 e discerner sa *qual* abbian tutte / *uso* e natura; MZ 599 – MG 492 le *architettate* del bel crine *anella*; MZ 612 – MG 505 o il *bulino* intagliar *Francese* ed *Anglo*; MZ 651 – MG 544 e su gli eccelsi / timpani de le *moli* al nume *sacre*; MZ 663 – MG 556 d'un *peregrino* d'eloquenza *fiume*; MZ 720/21 – MG 718/19 *Qual* più tra noi risplende / *inclita stirpe*; MZ 783 – MG 769 *tale* Amore a voi mesca eterna *gioia*; MZ 789/90 e *sole* agli occhi vostri Amor discopra / le alterne *infedeltà*; MZ 811/12 – MG 797/98 come furiando Edipo / al *talamo* corresse *incestuoso*; MZ 876/77 Se *alcun* di Zoroastro e d'Archimede / *discepol* sederà teco a la mensa; MZ 999 – MG 976 il *generoso* de le stirpi *orgoglio*; MZ 1022/23 – MG 999/1000 e l'*ampie* colma / *tazze*; MZ 1046 – MG 1022 che lo *stagnante* de le dapi *odore*²⁵;

del numerale dal nome:

MZ 38/9 – MG 39/40 I *mille* intorno / dispersi *arnesi*; MZ 667 – MG 570 *mille* al palato uman *vittime* sacre; MZ 1150 – MG 1134 *quindici* nere d'ebano *girelle*; MZ 12231 e di *mille* che là volano *rote*;

del pronome dal nome:

MZ 163 – MG 167 *voi* del nostro buon secolo *mariti*;

²⁵ E ancora: MZ 1064/65 – MG 1040/41; MZ 1088/89 – MG 1064/65; MZ 1095 – MG 1071; MZ 1098/99; MZ 1107/08; MZ 1185/86; MZ 1200/01 – VP 6/7; MZ 1242/43; MZ 1250/51; MZ 1300/01; MZ 1304/05; MZ 1331 – VP 38.

dell'ausiliare dal participio:

MZ 319/20 – MG 319/20 e *fu* il signore / dai volgari *distinto*; MZ 591/2
tue cure *fieno* / a la Dama *rivolte*;

dell'avverbio dall'aggettivo:

MZ 689/81 – MG 573/74 il *tanto* / per la morte di Tisbe arbor *famoso*;
MZ 694 – MG 587 *troppo* per lei *ignobil* cura; MZ 1307 *troppo* da voi
diverse esse ne vanno.

In MG soltanto, come parte nuova:

104 che a *tante* di beltade *arme* possenti; 1090/91 Così a *queste*, o signo-
re, illustre inganno / *ore* lente sui faccia.

5. Anafora

A parte la ripetizione insistita (duplicazione e triplicazione) su più versi che aggiunge intensità e grandezza all'espressione con enfasi protratta, viva è anche l'anafora o replicazione semplice, talora in epanallesi o in polittoto.

Su più versi:

MZ 31 – 33 – 36 *Quante* uopo è volte / *quante* convien de le agitate ognora / *quante* volte convien piacque e dispiacque; MZ 45/8 – MG 46/49 [da lunge] pochi giovani eroi *van rimembrando* / i cari lacci altrui, mentre da lungi / ad altra intorno i cari lacci vostri / pochi giovani eroi *van rimembrando*; MZ 53/56 – MG 54/57 [E s'ei del vulgo a paro – l'animo] e s'egli *a par del vulgo* / prostrò l'anima imbelle, e non sdegnose / di chiamarsi marito, *a par del vulgo* / senta la fame; MZ 133/34 – MG 138/39 [mille s'avvolgon] s'avvolgon *mille* / e *mille* frondi dell'Idalio mirto; MZ 203/4 – MG 207/8 [Signore, il nome tuo] Ma *già* rimbomba d'una in altra sala / il tuo nome, o Signor; di *già* l'udiro; MZ 246/47 – MG 250/51 [al pasto appelli] la *sola Voluttade* inviti al pasto / la *sola Voluttà*; MZ 255/56 – MG 259/60 e *niun* consiglio / *niuna* scelta d'obbietti o lochi o tempi; MZ 259/61 – MG 263/65 convenivano insieme *i primi padri* / del tuo sangue, o Signore, e *i primi padri* / de la plebe spregiata; MZ 273/74 – MG 276/77 e questa *ride* / di *riso* ancor non conosciuto [polittoto]; MZ 261/62/64 – MG 266/68 I *medesm'antri* – il *medesimo* suolo – i *medesmi* animai; MZ 360/61 – MG 364/65 e s'alcun arde / ambizioso di *brillar* fra gli altri / *brilli* altramente [polittoto]; MZ 366/67 – MG 370/71 [or de gli amanti] *ora* i raccolti da la fama errori / de le belle lontane, *ora* d'amante; MZ 374/75 – MG 378/79 *or* nuda appare / come le Grazie; *or* con leggiadro velo; MZ

379/80 all'Amor *cara* / e *cara* all'Onestade; MZ 383/84 – MG 339/40 [mille forme] In *mille guise* / e di *mille sapor*, di color *mille*²⁶.

Su un solo verso:

MZ 21 – MG 21 or che tra *nuove* e *nuovi* Proci; MZ 60 – MG 61 ad *altra* mensa il piè rivolga; e d'*altra* / dama al fianco s'assida; MZ 180 – MG 184 oltre l'alpi, *oltre* il mar destò le risa; MZ 240 in voi non fia / *vil* opera il pasto; a quei soltanto è *vile*; MZ 298 *Oh* beati tra gli altri, *oh* cari al cielo; MZ 315 – MG 315 fu *il vin* preposto all'onda; e *il vin* s'ellesse; MZ 405 – MG 403 *già* s'arrischian, *già* volano, *già* un guardo / sfugge; MZ 524 – MG 466 [lo scompigliato pelo] *tre volte* rotolò, *tre volte* scosse / gli scompigliati peli; MZ 552 – MG 693 *con la* squallida prole, e *con la* nuda / consorte; MZ 567 – MG 456 [le noccia] *qual più* cibo le nuoca, o *qual più* giovi; MZ 630 – MG 523 *Al certo al certo* / il nemico è alle porte; MZ 638 – MG 531 *chi sa* intrecciar, *chi sa* pulir fermaglio; MZ 650 *su le* anguste cornici, e *sugli* eccelsi / timpani [in MG 543 per gli eccelsi]; MZ 660 – MG 553 *Commercio* alto gridar; gridar *commercio* [epanalessi]; MZ 690 – MG 583 *commercio* risonar s'oda, *commercio* [epanalessi]; MZ 701 – MG 698 [o senza] Né *senza* i miei precetti, e senza scorta; MZ 705 – MG 703 che un grande illustre, *or* l'alpi, *or* l'oceano / varchi; MZ 707 – MG 705 orribil ceffo / *per* natura o *per* arte; MZ 813 – MG 799 *come* le porte rovescienne, e *come* / al subito spettacolo ristè; MZ 825 – MG 811 *or* questo *or* quel de' convitati lieve / tocca col dito; MG 835 – MG 821 ai *consiglièr consiglio* / l'altro dona [polittoto]; MZ 846/47 – MG 832/33 [Oh letti – corsi] *Oh* letto, *oh* specchi, *oh* mense, / *oh corso*, *oh* scena, *oh* feudi, *oh* sangue, *oh* avi; MZ 861 spiegar ti giovi / il tuo *novo* tesor. Se *nova* forma / del parlare apprendesti [polittoto]; MZ 993 – MG 970 Ma *guardati*, o Signor, *guardati* oh Dio; MZ 1002 – MG 979 [e caro] che *caro* a la Natura, e *caro* al Cielo; MZ *Quel* che scioglie i desiri, e *quel* che nutre²⁷.

²⁶ E ancora: MZ 394/398/399/401 – MG 392/396/397/399; MZ 456/57 – MG 598/99; MZ 461/62 – MG 603/04; MZ 492/93 – MG 634/35; MZ 519/541 – MG 661/683; MZ 543/544/545 – MG 685/686; MZ 544/545; MZ 569/70 – MG 458/60; MZ 626/629 – MG 519 Or vedi or vedi – 522; MZ 739/40 – MG 737/38; MZ 770/71; MZ 782/83 – MG 768/69 [polittoto]; MZ 795/96 – MG 781/82 [polittoto]; MZ 811/813 – MG 897 – 898; MZ 826 – MG 812 [polittoto]; MZ 838/39 – MG 824/25; MZ 861/864; MZ 926/928; MZ 930/944/946 – MG 930/32/934; MZ 978/979/980; MZ 1011/12 – MG 988/89; MZ 1109/10; ecc. ; MZ 1285/87; MZ 1295/1296/1298; ecc.

²⁷ E ancora: MZ 1086 – MG 1062; MZ 1090 – MG 1066; MZ 1206 – VP 12; MZ 1210 – VP 16; MZ 1276; MZ 1315; MZ 1316 [polittoto]; MZ 1318; MZ 1322; MZ 1370; 1373.

6. *Ellissi o disgiunzione*

MZ 261/64 I medesm'antri / il medesimo suolo offrieno lor / il riposo e l'albergo; e a le lor membra / i medesmi animai le irsute vesti [MG 265/68 e gli stess'antri / e il medesimo suol porgeano loro / il riposo e l'albergo, a le lor membra / i medesmi animai le irsute vesti]; MZ 270/73 Quale già i numi / d'Ilio sui campi, tal l'amico Genio, / lieve lieve per l'aere labendo / s'avvicina a la terra; MZ 833/34 – MG 819/20 Questi i concilj di Bellona, e quegli / penetra i tempj de la Pace.

7. *Endiadi*

MZ 7 – MG 7 Tal fra le tazze e i coronati vini [fra le coppe di vino inghirlandate].

III. FIGURE DI PENSIERO

1. *Antitesi*

MZ 192 – MG 196 di lui non già, ma de le nozze amante; MZ 107/08 – MG 112/13 [Ognaltro] Ognuno / tacciasi; ma tu sol curvato alquanto / seco susurra ignoti detti; MZ 726/29 – MG 724/27 [de gli dei – da gli occhi] e pranzerai negletto / col popol folto degli Dei minori: / Ma negletto non già dagli occhi andrai / de la Dama gentil; MZ 740/42 – MG 738/40 sue voglie punge / non col soave odor, ma con le nove / leggiadre forme; MZ 1118 – MG 1102 ora piegando, or allungando il collo; MZ 1176/77 – MG 1160/61 a fuggir pensa, / ma trattienlo il sospetto.

2. *Ossimoro*

MZ 830 – MG 816b [pugne] la *nobil vanità* punge le menti.

3. *Chiasmo*

MZ 45/8 – MG 46/9 [da lunge] pochi giovani eroi *van rimembrando* / i *cari lacci* altrui, mentre da lungi / ad altra intorno i *cari lacci* vostri / pochi giovani eroi *van rimembrando*; MZ 178 – MG 182 le tazze *attossicate* o i *nudi stili*; MZ 379/80 onor di belle donne, all'Amor *cara* / e *cara*

all'Onestade; MZ 384 – MG 340 e di mille *sapor*, di *color* mille; MZ 610/11 – MG 504/05 [gallico ed anglo] mostruoso più sa *tesser spola* / o *bulino intagliar* Francese ed Anglo; MZ 660 – MG 553 commercio alto *gridar*, *gridar* commercio; MZ 770/71 che convitati *cavalieri*, e *dame* / convitate macchiàr coi labbri loro; MZ 842/44 – MG 828/30 [nel paese toscano] sopra il senso degli uomini regnàro / gran tempo *in Grecia*, e *ne la Tosca terra* / rinacquer poi più poderosi e forti; MZ 951/52 – MG 938/39 e *compri* a gran tesoro / o da cortese man *prestati*; MZ 1093 – MG 1069 e sotto a cuoi *vermigli* e ad *auree* fibbie; MZ 1101 ed pieni vetri / di freschissima *linfa* e di *fior* vari; MZ 1223 egli *alza* il mento, e il gomito *protende*.

4. *Hysteron-proteron*

MZ 215 – MG 219 presso a le navi ond'Ilio *arse* e *cadèo*; MZ 453/54 – MG 595/96 colà ingombra di loco, e *mangia* e *fiuta* / e guata.

5. *Interrogazione (ironia tra stupore e meraviglia)*

MZ 452/55 – MG 594/97 [Ma chi è – altrui fole] Or chi è quell'eroe che tanta parte / colà ingombra di loco, e magia e fiuta / e guata e de le altrui cure ridendo / sì superba di ventre agita mole?; MZ 461/64 – MG 603/04 [Chi più acuto] Chi più saggio di lui penètra e intende / la natura migliore; o chi più industrie / converte a suo piacer l'aria, la terra, / e 'l ferace di mostri ondoso abisso?; MZ 478 – MG 620 [i duo] Chi siede a lui vicin? Per certo il caso / congiunse accorto i due leggiadri estremi; MZ 638/42 – MG 531/35 [patrizio calzar – i membri – conti di feudo] chi sa intrecciar, chi sa pulir fermaglio / a nobile calzar? Chi tesser drappo / soffribil tanto, che d'ornar presuma / le membra di signor che un lustro a pena / di feudo conti?; MZ 645/48 – MG 538/41 [osato avria – condur felicemente] e chi giammai / fuor che il Genio di Francia osato avrebbe / su i menomi lavori i Grechi ornati / recar felicemente?; MZ 683 – MG 575 che vale or ciò?; MZ 720/22 – MG 718/20 Qual più tra noi risplende / inclita stirpe, che onorar non voglia / d'un ospite sì degno i lari suoi?; MZ 763 Nessun'altra è di lei più pura cosa; / chi macchiarla oserà?; MZ 845/48 – MG 831/34 [nobil capo – letti specchi mense corsi scene] Cotanto dunque di sapere è dato / a nobil mente? Oh letto, oh specchio, oh mensa, / oh corso, oh scena, oh feudi, oh sangue, oh avi, / che per voi non s'apprende?; MZ 970/71 Chi por freno oserà d'almo Signore / a la mente od al cor? [MG 951/52 Chi por freni oserà

d'inclita stirpe / all'animo a la mente?]; MZ 1039/42 Tu, Signor, che farai poichè fia posto / fine a la mensa, e che lieve puntando / la tua Dama gentil fatto avrà cenno, / che di sorgere è tempo? [MG 1015/18 Tu signor che farai poi che la dama / con la mano e col piè lieve puntando / move in giro i begli occhi; e altrui dà cenno / che di sorgere è tempo?]; MZ 1120/22 – MG 1104/1107 [con notate tavole – a la sua bella] Oimè, come con cenni, / o con notata tavola giammai / o con servi sedotti a la sua ninfa / chieder pace ed aita?; MZ 1125 – MG 1110 stratagemma finissimo vinceva / la gelosia del rustico marito. / Che più lice sperar?

In MG soltanto, come parte nuova:

103/05 Qual fia / che a tante di beltade arme possenti / schermo si opponga?

6. *Similitudine (e comparazione)*

Con una più estesa e insistita presenza, rispetto al *Mattino*, di dati classici, con gusto per la civiltà orientale e propensione per i fenomeni legati al cielo e alla campagna: MZ 7/12 – MG 7/12 [dal bel volto straniero] Tal fra le tazze e i coronati vini, / onde all'ospite suo fe' lieta pompa / la Punica Regina, i canti alzava / Jopa crinito; e la Regina intanto / da' begli occhi stranieri iva beendo / l'oblivion del misero Sichèo; MZ 13/9 – MG 13/9 [consorte / convitavano in folla] E tale allor che l'orba Itaca in vano / chiedea a Nettun la prole di Laerte, / Femio s'udìa co' versi e con la cetra / la facil mensa rallegrar de' Proci / cui dell'errante Ulisse i pingui agnelli / e i petrosi licori, e la consorte / invitavano al pranzo; MZ 77/89 – MG 78/90 [Musulmano – nel maestoso – su per l'alta – intorno ei volge – ed ecco al suo apparir – ei spregia] Tal colà dove infra gelose mura / Bizanzio ed Ispaàn guardano il fiore / de la beltà che il popolato Egèo / manda, e l'Armeno, e il Tartaro, e il Circasso / per delizia d'un solo, a bear entra / l'ardente sposa il grave Munsulmano. / Tra 'l maestoso passeggiar gli ondeggiano / le late spalle, e sopra l'alta testa / le avvolte fasce: dell'arcato ciglio / ei volge intorno imperioso il guardo; / e vede al su' apparire umil chinarsi, / e il piè ritrar l'effeminata, occhiuta / turba, che sorridendo egli dispregia; MZ 114/21 – MG 119/26 [nocchiere – fra le inutili ciurme] Su l'oceàno ancora / perigliosa è la calma: oh quante volte / dall'immobile prora il buon nocchiere / invocò la tempesta! E sì crudele / soccorso ancor gli fu negato; e giacque / affamato assetato estenuato / dal velenoso aere stagnante oppresso / tra l'inutile ciur-

ma al suol languendo; MZ 126/29 – MG 132/33 e co' bei labbri / semiaperti aspettar, quasi marina / conca, la soavissima rugiada / de' novi accenti; MZ 214/20 – MG 218/24 [a gli ospiti – su i lenti] Forse con tanta maestade in fronte / presso a le navi ond'Ilio arse e cadèo, / per gli ospiti famosi il grande Achille / disegnava la cena: e seco intanto / le vivande cocean sui lenti fochi / Pàtroclo fido, e il guidator di carri / Automedonte; MZ 270/71 Quale già i numi / d'Ilio sui campi, tal l'amico Genio / lieve lieve per l'aere labendo / s'avvicina alla terra [MG 275/76 Ecco il bel Genio, / qual già d'Ilio su i campi Iride e Giuno / a la terra s'appressa]; MZ 290/97 – MG 293/97 [smisurato alto (soppressi poi i versi *da finchè a abbellà*)] come nell'arsa state il tuono s'ode / che di lontano mormorando viene; / e col profondo suon di monte in monte / sorge; e la valle, e la foresta intorno / mugon del fragoroso alto rimbombo, / finchè poi cade la feconda pioggia / che gli uomini e le fere e i fiori e l'erbe / ravviva riconforta allegra abbellà; MZ 324/25 – MG 524/25 e quasi bovi al suol curvati ancora / dinanzi al pungol del bisogno andàro; MZ 351/57 – MG 355/61 [che al medesimo padre – de gli dei – ch'ei scese] Un Nume ebber gli antichi / immobil sempre, e ch'allo stesso padre / degli Dei non cedette, allor ch'ei venne / il Campidoglio ad abitar, sebbene / e Giuno e Febo e Venere e Gradivo / e tutti gli altri Dei da le lor sedi / per riverenza del Tonante uscìro; MZ 374/75 – MG 378/79 l'elegante Licenza: or nuda appare / come le Grazie; MZ 390/91 nudo fuor esca [il coltello]; e come quel di Marte [la spada] /scintillando lampeggi; MZ 419/27 – MG 417/25 [e timida s'arretra / quasi – fra l'erbe – lieta e sicura – e di repente – il cubito – il guarda obliquamente] e stupida rimane / quasi al meriggio stanca villanella / che tra l'erbe innocenti adagia il fianco / queta e sicura; e d'improvviso vede / un serpe; e balza in piedi inorridita; / e le rigide man stende, e ritragge / il gomito, e l'anelito sospende; / e immota e muta, e con le labbra aperte / obliquamente il guarda; MZ 512/17 – MG 654/59 [da i palmiti] de la tua Dama dolce lagrimetta / pari a le stille tremuli, brillanti / che a la nova stagion gemendo vanno / dai palmiti di Bacco entro commossi / al tiepido spirar de le prim'aure / fecondatrici; MZ 620/25 – MG 513/18 Forse altera così d'Egitto in faccia / vaga prole di Sèmele apparisti / i giocondi rubini alto levando / del grappolo primiero: e tal tu forse / Tessalico garzon mostrasti a Jolco / l'auree lane rapite al fero Drago; MZ 691/700 – MG 584/93 [Sibari un dì gridar soleva – volgea da i frutti aviti] Tale dai letti de la molle rosa / Sibari ancor gridar soleva; i lumi / disdegnando volgea

dai campi aviti, / troppo per lei ignobil cura; e mentre / Cartagin dura a le fatiche, e Tiro / pericolando per l'immenso sale, / con l'oro altrui le voluttà cambiava, / Sibari si volgea sull'altro lato; / e non premute ancor rose cercando, / pur di commercio novellava, e d'arti; MZ 713/14 – MG 711/12 ed esce alfine / come da inverso fiasco onda che goccia; MZ 744/47 – MG 742/45 [pascono le dive – e lor labbra] Con la mente si pascono gli Dei / sopra le nubi del brillante Olimpo: / e le labbra immortali irrita e move / non la materia, ma il divin lavoro; MZ 782/83 – MG 768/69 [Quale annoso] Come annoso licor Lièo vi mesce / tale Amor a voi mesca eterna gioja; MZ 808/20 – MG 794/806 [al talamo sen corse – rovescionne, come – ristette – armosse] Tal su le scene ove agitar solea / l'ombre tinte di sangue Argo piagnente, / squallido messo al palpitante coro / narrava, come furiando Edipo / al talamo corresse incestuoso; / come le porte rovescionne, e come / al subito spettacolo ristè / quando vicina del nefando letto / vide in un corpo solo e sposa e madre / pender strozzata; e del fatale uncino / le mani armossi; e con le proprie mani / a sè le care luci da la testa / con le man proprie misero strapposse; MZ 854/58 – MG 840/44 [onde tu deggia – a le insidie s'accosta] onde tu possa / gloria sperar; qual cacciator che segue / circuendo la fera, e sì la guida / e volge di lontan, che a poco a poco / s'avvicina a le insidie, e dentro piomba; MZ 868/75 In simil guisa il favoloso amante / dell'animoso vergin di Dordona / ai cavalier che l'assalien superbi / usar lasciava ogni lor possa ed arte; / poi nel miglior de la terribil pugna / svelava il don dell'amoroso Mago: / e quei sorpresi dall'immensa luce / cadeano ciechi e soggiogati a terra [(con più persuasiva chiarezza) MG 855/63 In simil guisa il favoloso mago / che fe' gran tempo desiar l'amante / all'animoso vergin di Dordona, / da i cavalier che l'assalien bizzarri / oprar lasciava ogni lor possa ed arte; / poi ecco in mezzo a la terribil pugna / strappava il velo a lo incantato scudo; / e quei sorpresi dal bagliore immenso / ciechi spingeva e soffocati a terra]; MZ 1013/20 – MG 990/97 [e d'ogni lato] Così dell'api / l'industrioso popolo ronzando, / gira di fiore in fior, di prato in prato, / e i dissimili sughi raccogliendo, / tesoreggia nell'arnie: un giorno poi / ne van colme le pàtere dorate / sopra l'ara de' numi; e d'ogn'intorno / ribocca la fragrante alma dolcezza; MZ 1071/79 – MG 1047/55 [sorbir la gode – ne' broccati] o se più forse / l'ami così, come sorbir la suole / barbara sposa, allor che, molle assisa / su' broccati di Persia, al suo signore / con le dita pieghevoli 'l selvoso / mento vezzeggia, e la svelata fronte / alzando il guarda; e quelli

sguardi han possa / di far che a poco a poco di man cada / al suo signore
la fumante canna.

7. *Interiezione*

Ob: MZ 162 – MG 166 [Oh] O tre fiata avventurosi e quattro / voi del
nostro buon secolo mariti; MZ 298 – MG 298 Oh beati tra gli altri, oh
cari al cielo / viventi; MZ 361 – MG 365 Oh come i varj ingegni / la
libertà del genial convito / desta ed infiamma; MZ 456 – MG 598 Oh
di mente acutissima dotate / mamme del suo palato; MZ 457 – MG 599
[tra l'ammiranda] oh da mortali / invidiabil anima che siede / tra la
mirabil lor testura; MZ 613 – MG 506 [che primo ancor – tabacchiera
mostrò] Oh lui beato, / che primo può di non più viste forme / tabac-
chiera mostrar; MZ 1155 – MG 1139 Oh cara a la Fortuna / quella che
corre innanzi all'altre; MZ 1158 – MG 1142 Oh giocator felice / chi pria
l'estrema casa occupa; (in senso deprecativo) MZ 634/35 – MG 527/28
[Oh depravato ingegno] Oh depravati ingegni / degli artefici nostri;
MZ 115/17 – MG 120/22 [Ahi quante volte – nocchiere] oh quante
volte / dall'immobile prora il buon nocchiere / invocò la tempesta; MZ
416/17 – MG 414/15 [Ahi quante volte] Oh come spesso / la dama dili-
cata invoca il sonno; MZ 427/29 – MG 425/27 [Ahi quante volte] Oh
come spesso / incauto amante a la sua lunga pena / cercò sollievo; (asso-
ciato con *dio*) MZ 569/70 Serbala oh dio, / serbala ai cari figli (MG
458/59 Oh dio, la serba / serbala a i cari figli; MZ 993/94 – MG 970/71
Ma guardati, o Signor, guardati oh dio / dal tossico mortal.

In MG soltanto, come parte nuova:

921 Oh come il vate amico.

Ab: MZ 155 – MG 159 [Ahi non di meno] ah nondimeno / come
fremon lor alme; MZ 633/34 ah no; più grave a lui, più preziosa / cura
lo infiamma.

Ahi: MZ 179 – MG 183 Ahi pazza Italia! Il tuo furor medesmo;
MZ 430 – MG 428 et invocar credendo / Imene, ahi folle! Invocò il
Sonno; MZ 518 – MG 428 Ahi fero giorno! Allor che la sua bella /
Vergine cuccia de le Grazie alunna; MZ 1299 vi tradiscono, ahi lasse, e
rendon vana.

In MG soltanto, come parte nuova:

120 Ahi quante volte; 159 Ahi non di meno; 348 e da vicin col petto /
ahi di troppo non prema; 414 Ahi quante volte; 425 Ahi quante volte;

1008 le celesti nari / pungere ahi troppo.

Oimè: MZ 631 – MG 524 [oimè i Penati] Il nemico è a le porte: ohimè i Penati / tremano; MZ 1120 – MG 1104 [o con notate tavole – a la sua bella] Oimè, come con cenni, / o con notata tavola giammai / o con servi sedotti a la sua ninfa / chieder pace ed aita.

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. *Aggettivo per avverbio*

accorto: MZ 479 – MG 621 [i duo] congiunse *accorto* i due leggiadri estremi.

alto: MZ 172 – MG 176 le rupi *alto* ulular s'udièno; MZ 622 – MG 515; MZ 880 – MG 868; MZ 969.

dolce: MZ 233 – MG 237 e lei *dolce* cadente / sopra di te col tuo valor sostieni.

forte: MZ 473 – MG 615 gli scommessi cocchi / *forte* assordanti per stridente ferro; MZ 492 – MG 634.

improvviso: MZ 136 – MG 141 [improvviso] allor la bella / Dama *improvviso* adombrerà la fronte.

lieve: MZ 272 *lieve lieve* per l'aere labendo; MZ 825 – MG 811 [de'] or questo or quel dei convitati *lieve* / tocca col dito; MZ 1040 – MG 1016.

molle: MZ 103 e *molle* caschi / sopra i tiepidi avorj; MZ 207 – MG 211; MZ 1073 – MG 1049.

ratto: MZ 865 – MG 852 poi che il punto hai colto / *ratto* la scopri.

repente: MZ 1273 ed agitar *repente* / con celebrata convulsion la mensa.

sagace: MZ 859 – MG 845 [fin che – ti giove – tesoro] tal tu il sermone altrui volgi *sagace* / finchè là cada ove spiegar ti giovì / il tuo novo tesor.

sublime: MZ 96 – MG 97 e s'asconda / vicino al cor: *sublime* alzisi 'l petto.

2. *Aggettivo con valore causativo*

stupido “che dà il torpore”: MZ 414 – MG 412 ma stupido papavero grondante / di crassa onda Letèa.

torpente “che rende torpidi”: MZ 432 – MG 430 e di torpente / indifferenza gli ricinse il core.

etica “che rende tistici”: MZ 615 – MG 508 l'etica invidia / i grandi eguali a lui lacera e mangia.

fertili “che rendon fertile la terra”: MZ 1215 e sui fertili laghi.

3. *Aggettivo per sostantivo*

comodo “la comodità, gli agi”: MZ 688 – MG 580 Cillenio / il comodo presenti.

prudente “il saggio”: MZ 972 il debole Prudente / rispetti il vulgo.

miglior “nel momento migliore”: MZ 872 – MG 860 [poi ecco in mezzo a la] poi nel miglior de la terribil pugna.

4. *Ipallage*

MZ 18 – MG 18 e i petrosi licori, e la consorte / invitavano al pranzo [i vini della petrosa Itaca]; MZ 71 – MG 72 sfugge dall'altrui man l'accorta mano de la tua Dama [la mano della tua dama accorta]; MZ 77 – MG 78 Tal colà dove infra gelose mura / Bizanzio ed Ispaan guardano il fiore / de la beltà [le mura dei gelosi]; MZ 155 – MG 159 e l'un l'altro percota / col gomito maligno [col gomito dei maligni]; MZ 206 – MG 210 [de gl'ingenui] ove al volubil tatto / degli ingenui palati [dei palati dei nobili]; MZ 520/21 – MG 662/63 il piede / villan del servo [il piede del servo villano]; MZ 812 – MG 798 come furiano Edipo / al talamo corresse incestuoso [di lui incestuoso]; MZ 1243 A lui davanti / ossequiosi cadono i cristalli [i cristalli della gente ossequiosa]; MZ 1338 e voi non osi / tra le ignobili rote esporre al vulgo [tra le ruote dei carri dei non titolati].

Il Vespro

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. *Iperbole (con tono epico di ironia)*

111/14 e i cari sensi / meco detta al mio eroe, tal che, famoso / per entro al suon de le future etadi, / e a Pilade s'eguagli e a quel che trasse / il buon Tesèo da le Tenarie foci; 266/67 il cocchio allora / entri: e improvviso ne rimbombi e frema / l'atrio superbo; 270/71 Già le fervide amiche ad incontrarse / volano impazienti; un petto all'altro / già premonsi abbracciando; alto le gote / d'alterni baci risonar già fanno; 312/26 fu il nobile vagito

accolto a pena / che cento messi a precipizio uscìro / con le gambe pesanti
e lo spron duro / stimolando i cavalli, e il gran convesso / dell'etere sonoro
alto ferendo / di scutiche e di corni: e qual si sparse / per le cittadi popolo-
se, e diede / a i famosi congiunti il lieto annunzio: / e qual per monti a sten-
to rampicando / trovò le rocche e le cadenti mura / de' prischi feudi ove la
polve e l'ombra / abita e il gufo; e i rugginosi ferri / sopra le rote mal sedenti
al giorno / di novo espose, e fe' scoppiarne il tuono; / e i gioghi de' vassalli
e le vallèe / ampie e le marche del gran caso empì empìeo.

2. *Perifrasi*

126 fra i primi assunse d'Esculapio alunni [i medici]; 197/98 e celato
candor da i lini sparsi / effuso rivelossi a gli occhi altrui [il candido seno
celato]; 327 nè le Muse devote [la poesia encomiastica]; 338 e tal piovve
su lor foco febèo [ispirazione poetica].

3. *Litote*

52/3 ma non senza sospetti e senza baci / a le vergini ancelle il cane affi-
da; 170/71 e non senza versar qualche di pianto / tenera stilla il tuo bel
nome or legge.

4. *Metafora*

75 Ella dai *lumi* / spande sopra di te quanto a lei lascia / d'eccitata pietà
l'amata belva [dagli occhi]; 196 enfiò la *neve* de la bella gola [il cando-
re]; 292 i gran tronconi / gittavan via de lo spezzato *cerro* [della lancia];
343 altri a *Bizanzio* / minacciò lo sterminio [ai Turchi].

II. FIGURE DI PAROLA

1. *Accumulazione* o «*copia verborum*»

Aggettivi e sostantivi:

15 su le campagne tue *piegati* e *lassi*; 18 e su le aeree capre / de gli edificij
tuoi man *scabre* e *arsicce*; 20/1 e su i *canali* / e i fertili *laghi*; 42 Or tu nato
di lei *ministro* e *duce*; 49 nè ben celati a te *guardi* e *sorrisi*; 68 e con la
destra / molle verso il tuo sen *piegata* e *mossa*; 90 ma *placata* e *innocente*

al par di questi; 123/24 con alma *dubbia* e *palpitante* i *detti* / e i *guardi* e il *viso* esplorerai; 158/59 qua *timpani* e *vessilli* e *lance* e *spade*, / e là *scetri* e *collane* e *manti* e *velli*; 168 ratto a traverso / e de' *trivii* e del *popolo* dilegui; 203 che su lo *sposo* e il *cavaliere* e *lei* / scorrean col guardo; 207 curvò in arco / *duro* e *feroce* le gentili schiene; 211 *livida pesta scapigliata* e *scinta*; 229 *odiata* e *desiata* eccita il riso; 239 tutti gli *occhi* e gli *orecchi* e tutti i *labbri* / si raccolgono in lei; 288 e dopo le accoglienze *oneste* e *belle*; 299 osa invito garzone il *ciuffo* e i *ricci* / sì ben finti stamane all'urto esporre; 305 giorno *fausto* e *beato* al fin sorgesti; 316 alto ferendo / di *scutiche* e di *corni*; 320 trovò le *rocche* e le cadenti *mura*²⁸.

Verbi:

57 *balza* e *guaisce* in suon che al rude vulgo / ribrezzo porta; 101 e *palpinsi* e *sorridansi* e *rispondansi*; 226/27 alto *declama* / *interpreta ingrandisce* i sacri arcani; 231 La *vide* la *notò*, *sorrise* alquanto; 266 entri: e improvviso ne *rimbombi* e *frema* / l'atrio superbo; 336 fiamma improvvisa che *lambisce* e *vola*.

2. «Rapportatio» (o 'sinchisi')

332/34 turba di grilli, e più lontano ancora / innumerabil popolo di rane / sparger d'alto frastuono i prati e i laghi.

3. Iperbato

6/7 e a berne i vivi raggi / Cuba s'affretta e il Messico e l'altrice / di molte perle California estrema; 23 a' tuoi comodi guida ed al tuo lusso; 56 mal tra le braccia contenuto e i petti; 60 scende a gli orecchi de la dama e al core; 223/24 Una è fra lor che gli altrui nodi or cela / comoda e strigne; 267/69 Egual piacere inonda / sempre il cor de le belle o che opportune / o giungano importune alle lor pari; 321/22 ove la polve e l'ombra / abita e il gufo.

4. Prolessi

del complemento oggetto:

13 Altro finor non vide; 32/3 che al corso agogna / i moti espor de le

²⁸ E ancora: 321; 325/6; 325/26; 333.

vivaci membra; 46 tu il ventaglio le scegli adatto al giorno; 52 a le vergini ancelle il cane affida; 57/8 in suon che al rude vulgo / ribrezzo porta di stridente lima; 66 i bei membri ondeggiando alquanto libra; 69 scoprì la gemma che i bei lini annoda; 72/3 poi le labbra componi; ad arte i guardi / tempra; 104 i già pronti a scoccar dardi trattieni; ecc.;

del complemento di termine:

27/8 che all'alma sposa / e a te suo fido cavalier nodrisce / il placido marito; 37/38 a i crin leggeri / la bionda che svanì polve rendette; ecc.;

del complemento di specificazione:

1 Ma de gli augelli e de le fere il giorno; 14 che di falcato mietitore i fianchi; 51 Ecco ella sorge; e del partir dà cenno; 92 di Giove alti incrementi; 96/7 a lui di baci / le gote imprima; 134/35 lascia che il vulgo di sì tenui cure / le brevi anime ingombri; ecc.;

dell'infinito:

5 a berne i vivi raggi / Cuba s'affretta; 109 tu le carche farette a miglior tempor / di serbar le consigli;

del predicato:

201 e indietro rifuggironsi le Grazie;

anteposizione dell'aggettivo:

3 dell'umana plebe; 4 sotto i guardi dell'immensa luce; 5 a berne i vivi raggi; 9/10 dall'eccelse rocche; 14 di falcato mietitore i fianchi; 16 su le armate mura; 17 su le aeree capre; 21 su i fertili laghi; 21 irsuti petti; 22 le alterne merci; 29 il placido marito; 31 con insigni berretti; 31 argentee mazze; 33 de le vivaci membra; 34 nell'audace cor; 41 le [...] amiche rose; 45 con la perita mano; 47 fra le giocose dita; 50 al tuo sagace tatto; 57 al rude vulgo; 58 di stridente lima; ecc.; 155 le domestiche insegne; 172 ignoto al duro vulgo; 197 e celato candore; 207 le gentili schiene; 210 le pugnenti sponde; 214 fra l'intime stanze; 214 fra le chiuse / gemine porte; 219 le adulte matrone; 220 i pargoletti amori; ecc.; 303 de la pericolosa ira; 308 l'inclit'alvo; 320 le cadenti mura; 321 de' prischi feudi; 322 ed i rugginosi ferri; 335 lucide strisce; 346 al molle orecchio.

5. Distanziamento o *tmesi*

dell'articolo dal nome:

41 *le* dall'aure predate amiche *rose*; 209 *la* mille volte ribaciata *mano*;

dell'aggettivo dal nome:

38 *la bionda* che svanì *polve* rendette; 84/6 *Qual* primiera sarà che da

gli amati / voi sul vespro nascente alti palagi / fuor conduca o Signor
voglia leggiadra; 87 qual ne' *prischi* eccitar *tempi* godea; 90/2 al par di
questi / onde la nostra età sorge sì chiara / di Giove alti *incrementi*; 92/3
 Oh dopo i *tardi* / de lo specchio *consigli*; 104 i già *pronti* a scoccar *dardi*
 trattieni; 126 fra i *primi* assunse d'Esculapio *alunni*; 137 Sai che fra gli
oxj del mattino *illustri*; 154/55 in trofeo sublime / *accumulate* a te mirar
 vi piace / le domestiche *insegne*; 170/71 e non senza versar *qualche* di
 pianto / tenera *stilla*; 246/47 *negato* / da i mariti *compenso* a giogo
 avverso; 257/58 *tacita* a le porte / la volubil *rota* il corso arresti; 306 di
 non più *visto* in ciel roseo *splendore*; 322/23 e i rugginosi *ferri* / sopra
 le rote mal *sedenti* al giorno / di novo espose;

dell'avverbio dal verbo:

55 *mal* tra braccia *contenuto*; 272/73 *alto* le gote / d'alterni baci *risonar* già fanno;
del soggetto dal verbo:

281/83 e *cresce* in tanto / e quindi ognor più violento e quindi / il *trepido*
agitar de i duo ventagli; 327/29 Nè le *Muse* devote, onde gran plauso
 / venne l'altr'anno a gl'imenei felici, / già *si tacquero* al parto;

del complemento oggetto dal verbo:

34 a te *rapir* de la tua bella *i voti*.

6. Anafora

26/7 *Odo* le rote / *odo* i lieti corsier; 54 *al par* de' giochi *al par* de' cari figli
 / grave sua cura; 92/4 Oh *dopo* i tardi / de lo specchio consigli e *dopo* i gio-
 chi / *dopo* le mense; 133/34 Ahi no; tu *lascia* / *lascia* che il vulgo di sì tenui
 cure / le brevi anime ingombri; 141/42 Onor cotanto / basti a darti ragion
su le lor menti / e *su* l'opre di loro; 185/87 Ella *non meno* / all'imperio pos-
 sente a i cari moti / dell'amistà risponde. A lei *non meno* / palpita nel bel
 petto un cor gentile; 201/02 *In vano* il cavaliere, *in van* lo sposo / tentò fren-
 narla, *in van* le damigelle; 214 Nè *fra* l'intime stanze o *fra* le chiuse / gemine
 porte; 232/34 *disse*: tu sola / sai vincere il clamor de la mia tromba. / *Disse*,
 e in lei si mutò; 234/35 *Prese* il ventaglio, / *prese* le tabacchiere, il cocchio
 ascese; 237/38 *In un momento* / lo sbadigliar s'arresta. *In un momento* /
 tutti gli occhi e gli orecchi e tutti i labbri / si raccolgono in lei; 253 *Ite* al pie-
 toso ufficio, *itene* or dunque; 261 sì che voi non *volenti* ella non *voglia*
 [polittoto]; 298/99 *Osa* tu pure / *osa* invitto garzone il ciuffo e i ricci / sì ben
 finti stamane all'urto esporre; 341/43 *Altri* scoperse / in que' vagiti Alcide,
altri d'Italia / il soccorso promise, *altri* a Bizanzio / minacciò lo sterminio.

7. *Ellissi o disgiunzione*

74 Al fin tu da te sciolto, ella dal cane / ambi al fin v'appressate; 268/69
o che opportune / o giungono inopportune alle lor pari.

III. FIGURE DI PENSIERO

1. *Ossimoro*

77 spande sopra di te quanto a lei lascia / d'eccitata pietà l'*amata belva*;
291 indi infocate / di *magnanima stizza*.

2. *Chiasmo*

37 già con morbidi *piume* a i *crin* leggieri; 61/2 Mentre così fra i generosi affetti / e le intense *blandizie* e i *sensi* arguti.

3. *Interrogazione*

36/41 Che tardi omai? Non vedi tu com'ella / già con morbide piume a i crin leggeri / la bionda che svanì polve rendette; / e con morbide piume in su la guancia / fe' più vermiglie rifiorir che mai / le dall'aura predate amiche rose?; 84 Qual primiera sarà che da gli amati / voi sul vespro nascente alti palagi / fuor conduca o Signor voglia leggiadra?; 120/26 Magnanimo garzone andrai tu forse / trepido ancora per l'amato capo / a porger voti sospirando? Forse / con alma dubbia e palpitante i detti / e i guardi e il viso esplorerai de' molti / che il giudizio di voi menti sì chiare / fra i primi assunse d'Esculapio alunni?; 127/29 O di leni origlieri all'omer lasso / porrai sostegno; e vital sugo a i labbri / offrirai di tua mano?; 189 Che fa l'amica sua? Misera! Ieri / qual fusse la cagion, fremer fu vista.

4. *Similitudine (e comparazione)*

87/9 Fia la santa Amistà, non più feroce / qual ne' prischi eccitar tempi godea / l'un per l'altro a morir gli agresti eroi; 99/100 passeggino elevando il molle mento / e volgendolo in guisa di colombe; 113/14 e i generosi ufici e i cari sensi / meco detta al mio eroe; tal che, famoso / per entro al suon de le future etadi, / e a Pilade s'eguagli e a quel che trasse / il buon

Tesèo da le Tenarie foci; 284/98 Così, se mai al secol di Turpino / di fer-
rate guerriere un paro illustre / si scontravan per via, ciascuna ambiva /
l'altra provar quel che valesse in arme; / e dopo le accoglienze oneste e
belle / abbassavan lor lance e co' cavalli / urtavansi feroci; indi infocate
/ di magnanima stizza i gran tronconi / gittavan via de lo spezzato cerro,
/ e correat con le destre a gli elsi enormi. / Ma di lontan per l'alta selva
fiera / un messagger con clamoroso suono / venir s'udiva galoppando; e
l'una / richiamare a re Carlo, o al campo l'altra / del giovane Agramante;
329/37 Anzi, qual suole / là su la notte dell'ardente agosto / turba di gril-
li, e più lontano ancora / innumerabil popolo di rane / sparger d'alto fra-
stuono i prati e i laghi, / mentre cadon su lor fendendo il buio / lucide
strisce, e le paludi accende / fiamma improvvisa che lambisce e vola; /
tal sorsero i cantori a schiera a schiera.

5. *Interiezione*

Oh: 48 Oh qual con lieti / nè ben celati a te guardi e sorrisi /
plaude la dama al tuo sagace tatto; 92 Oh dopo i tardi / de lo specchio
consigli e dopo i giochi / dopo le mense, amabil dea, tu insegna; 172/74
seco dicendo: oh ignoto al duro vulgo / sollievo almo de' mali! Oh sol
concesso / facil commercio a noi alme sublimi / e d'affetti e di cure!;
304 Oh solenne a la patria oh all'orbe intero / giorno fausto e beato.

Ahi: 133 Ahi no; tu lascia / lascia che il vulgo di sì tenui cure / le
brevis anime ingombri.

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. *Aggettivo per avverbio*

alto: 226 e infiammata ne gli occhi *alto* declama; 272 *alto* le gote / d'al-
terni baci risonar già fanno; 315.

improvviso: 105 s'altra giunge *improvviso*; 191 qual fusse la cagion, fre-
mer fu vista / tutta *improvviso*; 266.

molle: 68 e con la destra / *molle* verso il tuo sen piegata e mossa.

ratto: 166/67 e torni / *ratto* su l'orme tue pietoso eroe, / che già pago di
te *ratto* a traverso / e de' trivii e del popolo dilegui.

repente: 191 ed agitar *repente* le vaghe membra; 278 Qui l'una un sottil
motto / vibra al cor dell'amica; e a i casi allude che le Fama narrò:
quella *repente* / con un altro l'assale.

2. *Ipallage*

228 interpreta ingrandisce i sacri arcani / de gli amorosi gabinetti [i luoghi, i salotti dove avvengono le vicende amorose]; 235/6 prese le tabacchiere, il cocchio ascese; / e là venne trotando ove de' grandi / è il concesso più folto [i cavalli della dama trotano]; 301 all'urto esporre / de' ventagli sdegnati [dei ventagli delle dame sdegnate].

La Notte

I. FIGURE DI ESPRESSIONE

1. *Iperbole (con la consueta ironia di tono elevato)*

48/54 Stupefatta la notte intorno vedesi / riverberar più che dinanzi al sole / auree cornici, e di cristalli e specchi / parete adorne, e vesti varie, e bianchi / omeri e braccia, e pupillette mobili, / e tabacchiere preziose, e fulgide / fibbie ed anella e mille cose e mille; 95/9 e i tribunali minimi e i supremi / sconvolgi agita assorda: il mondo s'empia / del grave caso; e per un anno almeno / parli di te, de' tuoi corsier, del cocchio / e del cocchiere; 571/72 la vetusta patrizia, ella e lo sposo / ambo di regi favolosa stirpe; 601/04 Già per l'aula beata a cento intorno / dispersi tavolier seggon le dive / seggon gli eroi, che dell'Esperia sono / gloria somma o speranza.

2. *Perifrasi*

166/67 mentre la vanità fra il dubbio marte / nobil furor ne' forti petti inspira [nell'incerta battaglia]; 197/98 sopra l'ara de' numi ad arder nato / il tesoro dell'api [la cera]; 237 e fra sempre incostanti ombre schiamazza / il sermon patrio [il dialetto]; 250/53 de' semidei, ne lo cui sangue in vano / gocciola impura cercheria con vetro / indagator colui che vide a nuoto / per l'onda genitale il picciol uomo [con il microscopio – lo scienziato olandese Antonio Leuwenhoeck, secondo il Parini scopritore degli spermatozoi]; 253 l'onda genitale [il liquido seminale]; 253 il picciol uomo [lo spermatozoo]; 374 e dal ritorto oricalco a i trivj annuncia [dalla curva tromba, il corno]; 383/84 or esce di là dove ne' fori / si ministran bevande ozio e novelle [dalla bottega del caffè]; 394 del figliuol di Maia [Mercurio]; 455 d'ambo gli Atridi [Agamennone e Menelao]; 470 Amor li guidi / fra le

oscuere mortali [fra le donne borghesi]; 536 a selvaggio antico moro [il gelso]; 546 il sermon d'Italia [la lingua italiana]; 548 de le Galliche grazie [la lingua francese]; 665 col pugno posato al fesso legno [alla spatola].

3. Metafora

26 lungo le mura dei deserti *tetti* [delle case]; 36 de i per il novo cammin guidati *rivi* [dei canali]; 64 o la veglia frequente o l'ampia *scena* [il teatro]; 116/17 e voi sue care / *gemme* [il signore e la sua dama]; 209 guida l'amanza a diportarsi *al vallo* [alla corridoia]; 213 Ma no; chè *l'amorosa onda* pacata [il rapporto amoroso tranquillo]; 243 copia di carte e *multiforme avorio* [gettoni d'avorio]; 249 come ardirò di penetrar *fra i cori* / de' semidei [fra le adunanze]; 415/6 i prenci / che pascon *Mongibello* [la Sicilia]; 440 e i costumi e le patrie a lei soletta / *molte lune* ripete [per molti mesi]; 451/52 le genti / d'*Argo* e di *Frigia* [di Grecia e di Troia]; 480 e *il nudo* spande / che di veli mal chiuso i guardi cerca [il seno nudo]; 529 e seggi e tavolier e *luci* e carte [i candelabri]; 576 gli atti e gli accenti ancor serba *del monte* [dell'origine rurale]; 596 Anco per celia *più secoli* adunò [un gruppo di vecchi]; 643 e ritornino piagenti / *dal cupo alveo dell'onda* [dell'acqua del pozzo].

II. FIGURE DI PAROLA

1. Accumulazione o «copia verborum»

Aggettivi e sostantivi:

5 *sola squallida mesta* alto sedevi; 6 de le *stelle* remote e de' *pianeti*; 14 e *upupe* e *gufi* e *mostri* avversi al sole / svolazzavan; 20 vagavano per l'aere / orribilmente *tacito* ed *opaco*; 30/2 allor che gl'inclit'avi / [...] / eran *duri* ed *alpestri*; 38 onde poi grandi / furo i *nipoti* e le *cittadi* e i *regni*; 46 ove le *ferè* e gli *uomini* / da la fatica condannati dormono; 50/54 auree *cornici*, e di *crystalli* e *spegli* / pareti adorne, e *vesti* varie, e bianchi / *omeri* e *braccia*, e *pupille* mobili, / e *tabacchiere* preziose, e fulgide / *fibbie* ed *anella*; 68/9 dopo le *tavolette* e dopo i *prandj* / e dopo i *corsi* clamorosi; 75 e qual ti copre / da i nocenti vapor ch'Espero mena / tetto *arcano* e *solingo*; 98/9 parli di te, de' tuoi *corsier*, del *cocchio* / e del *cocchiere*; 152 la vita / fora senza di ciò *mal grata* e *vile*; 158/59 le grandi / *avole* auguste e i *genitor* leggiadri / de' già celebri eroi il *senso* e l'*onta* / volgon degli anni a rintuzzar; 163/65 con le mutabil'arme / di

vaghi *giubboncei*, d'atti vezzosi, / di bei modi del dir; 174/75 Urto e *fragore* / di rote di *flagelli* e di *cavalli*; 176 *stridi* e *fischi* / di gente che domandan; 179/80 tutto è *strepito* e *luce*. O tu, che porti / la *dama* e il *cavalier*; 205 tu *chino* e *grave* / a lei porgi la destra; 235 ove tra lampi / di molteplice lume *acceso* e *spento*; 237 schiamazza / il *sermon* patrio e la *facezia* e il *riso*; 245/46 e di gran *luce* e d'oro / e di ricchi *tapeti* aula superba; 267/68 Ecco le *snelle* / e le *gravi* per molto adipe dame; 276/77 il Canapè nido giocondo / fu di *risi* e di *scherzi*; 296/97 predando a le vaganti aurette / l'*ali* e le *piume*; 299/300 al fin l'adorna / di molli *sete* e di *vernici* e d'oro; 323 fra lo immenso *tumulto* e fra il *clamore*²⁹.

Verbi:

2 che il mio Giovane illustre io *cerchi* e *guidi*; 76/77 ove la plebe / affrettando tenton *s'urta* e *confonde*; 93/4 alto sonare / fa il sacrilego fatto; *osa pretendi*; 95/6 e i tribunali minimi e i supremi / *sconvolgi* *agita* *assorda*; 125/26 la fresca ora godendo / che dal monte lontan *spira* e *consola*; 156/57 onde fu il giorno / *agitato* e *sconvolto*; 168/69 e con vario destinando e *togliendo* / la combattuta palma; 173/74 popol di servi baldanzosamente / *sale* *scende* *s'aggira*; 195 Largo dinanzi a voi *fiammeggi* e *grondi*; 266 lentamente il ventaglio *apre* e *socchiude*; 297 l'*ali* e le *piume*, le *condensa* e *chiude* / in tumido cuscin; 306 mal *repugnante* e mal *cedente* insieme; 337 alito lungo, che sembante a i pigri / soffi dell'austro, *si dilata* e *volve*; 350 con l'alma gioventù *scherza* e *t'allegra*; 363/65 Ognun *folleggia* e *scherza*; / ognun *giudica* e *libra*; ognun del pari / l'altro *abbraccia* e *vezzeggia*; 407 onde l'altrui fortuna / *vincasi* e *domi*; 435 trova i lochi remoti, e *cambia* o *merca*; 460/62 Ardito e baldo / *vanne*, *torna*, *ti assidi*, *ergiti*, *cedi*, / *premi*, *chiedi* perdono, *odi*, *domanda*, / *sfuggi*, *accenna*, *schiamazza*, *entra* e ti *mesci* / a i divini drappelli [sequenza di quattordici verbi che accentua l'ironia dell'insegnamento]; 464 ogni cosa di te, *mira* e *conosci*; 493/94 raro promette / a le dame trastullo; e *ride* e *narra* / e *ride* ancor; 495 sopra l'arco de' labbri *aleggi* e *penda* / insolente sbadiglio; 631/32 Ella non *sente* / o non *vede* o non *cura*; 633

²⁹ E ancora: 324/25; 340; 355/56; 382 e il *marito* e l'*ancella* e il *figlio* e il *cane* [sequenza quaternaria]; 384; 392; 387/89; 411/12 E *legni* e *pelli* / e *ferri* e *sete* e *carpentieri* e *fabbri* [sequenza senaria]; 415; 428; 431; 434; 438/39; 458; 487; 514; 520; 529 e *seggi* e *tavolieri* e *luci* e *carte* [sequenza quaternaria]; 544; 549; 560; 568; 576; 589; 604; 606/08; 611; 637; 639/40 con voci successive or *aspre* / or *molli* or *alte* ora *profonde* [sequenza quaternaria]; 649/50; 660/61; 671/72; 672/73; NT fr. II 69.

ch'ella con man sì lieve *ordina* e *turba*; 659 di grave stizza alto *minaccia* e *grida*.

2. *Iperbato*

4 già di tenebre involta e di periglio; 17 E lievi dal terreno e smorte fiamme / sorgoano in tanto; 54 fibbie ed anella e mille cose e mille; 171 Ecco che già di cento faci e cento; 217 Snello dunque e vivace offri a la bella; 288/89 lungo pian dispone / di tavole contesto, e mille cigne; 333 modera l'alme a suo talento e guida; 372 onde i prischi trofei pendono e gli avi.

3. *Prolessi*

del complemento oggetto:

2 che il mio giovane illustre io cerchi e guidi; 45 e l'ali spandono / sopra i covili; 48/9 Stupefatta la notte intorno vedesi / riverberar; 58/9 e sè medesimo / vide meravigliando; 75/6 o di qual via / l'ombre ignoto trascorri; 78/9 forse il tuo cocchio, / ove il varco è più angusto, il cocchio altrui / incontrò violento; 95/6 e i tribunali minimi e i supremi / sconvolgi agita assorda; 116/17 e voi sue care / gemme il bel mondo impaziente aspetta; 125 lieto si sta la fresca ora godendo; 166/67 mentre la vanità fra il dubbio marte / nobile furor ne' forti petti inspira; 194 col sonante calcagno il suol percote; 199 lo smisurato lembo alto sospenda; 204/05 fresco sdegnuzzo i vostri petti / dianzi forse agitò; 234 Altra di servi / infimo gregge alberga; 251 ne lo cui sangue in vano / gocciola impura cercherà con vetro; 255/56 nuove del mio signor virtudi ascose / tacito apprenderò; 262/63 e fra quelli eminente i fianchi estende / il grave Canapè; 266 lentamente il ventaglio apre e socchiude³⁰;

del complemento di termine:

178 assordan l'aria all'alte mura intorno; 191/92 e a te signore, / a te prima di lei sceso d'un salto, / affidata la dea; 221/22 e a la tua lena / dolce peso a portar tutta si doni; 296/97 Indi, predando a le vaganti aurette / l'ali e le piume; 374/75 a i trivj annuncia / suo talento immortal; ecc.;

³⁰ E ancora: 274; 286/87; 288; 291/92; 315/16; 338; 370/71; 400/01; 402/03; 428; 437; 439/40; ecc.

del complemento di specificazione:

13 per l'alte torri / di teschi antichi seminate al piede; 61 O de' miei studj glorioso alunno; 75/6 o di qual via / l'ombre ignoto trascorri; 153/54 ivi le belle, e di feconda prole / inclite madri; 198 pronta di servi mano a terra proni; 232/33 Ecco di stanze / ordin lungo a voi s'apre; 233/34 Altra di servi / infimo gregge; 238/39 Altra di vaghi / zizzerati donzelli è certa sede; 245/46 di gran luce e d'oro / e di ricchi tapeti aula superba; 283/84 qualor de gl'importuni / volga la turba; 291/92 che del silvestre Pane i piè leggeri / imitano scendendo; 318/19 invidia mosse / de le sedie minori al popol vario; 394/95 Ecco che il segue del figliuol di Maia / il più celebre alunno; ecc.;

dell'infinito:

354 a conoscere apprendi; 362 questi già vegli di chiamare ardisci; 457 i varj ingegni / tutti esprimer porìa; 569 fia che tra loro a tenzonar congiunga; 637 e luogo e tempo a vendicarsi aspetta;

anteposizione dell'aggettivo:

1 benigna notte; 6 su la timida terra; 10 Terribil ombra / giganteggiando si vedea salire; 15/6 e con ferali / stridi portavan miserandi auguri; 18 quelle smorte fiamme; 26 lungo le mura de i deserti tetti; 36 de i per novo cammin guidati rivi; 44 le inimiche tenebre / fuggono; 50 auree cornici; 57 sentì il generator moto crearsi; 67 e de i pubblici voti; 74 da i nocenti vapor ch'Espero mena; 89 de lo infranto cristal; 90 ma l'avverso cocchier; 124 fra l'amico tacer del vuoto corso; 125 la fresca ora godendo; 132 non vegno / invido esplorator; 140 in più degno di te pubblico agone; 153 di feconda prole / inclite madri; 163 con le mutabil'arme; 166 fra il dubbio marte ; 167 ne' forti petti inspira; ecc.; 307 sotto a i mobili fianchi; 309 a i fidi orecchi; 317 fe' tra fogli notar lepida imago; 336 i pigri soffi dell'austro; 338 d'ine torpor; 374 del torto oricalco; 389 trovan più grati sonni; 391 d'atro rapè solleticar le nari; 398 o giacenti pedine; 438 di frementi corsieri; 443 d'aurei drappi; 445 d'ascose materie; 463 a i divini drappelli; 476 indi gl'imberbi eroi; ecc.; 610 eventi / della instabil fortuna; 615 cercan ristoro all'agitato spirito; 657 porporine brache; 660 l'aguzza barba; 663 le cadenti lasagne; 664 il multicolor zanni; 667 la succinta natica; 670 d'umana creatura.

4. *Distanziamento o tmesi**dell'articolo dal nome:*

35/6 a vigilar su l'opre / de i per novo cammin guidati rivi;

dell'aggettivo dal nome:

59/60 e i tanti aprirsi / tesori di natura entro al suo grembo; 65/7 degna de gli avi / e de i titoli loro e di lor sorte, / e de i pubblici voti, ultima cura; 73/5 o qual ti copre / da i nocenti vapor ch'Espero mena / tetto arcano e solingo; 104/05 Forse a nova con lei gara d'ingegno / tu mal cauto venisti; 112/13 di mente in vano / tu a lei te stesso sconsigliata incolpi; 153/54 ivi le belle, e di feconda prole / inclite madri; 181 primo di carri guidator, qua volgi; 189/90 e novi al petto / sente nascer per te teneri orgogli; 197/98 e a lei da tergo / pronta di servi mano a terra proni; 215/16 solo la increspa / una lieve aleggiando aura soave; 245/46 Al fin più interna, e di gran luce e d'oro / e di ricchi tapeti aula superba; 255/56 nuove del mio signor virtudi ascose / tacito apprenderò; 258/59 fra li negati / ad ognaltro profano aditi sacri; 260 Già il mobile di seggi ordine augusto; 267/68 Ecco le snelle / e le gravi per molto adipe dame; 278/79 l'ombra / abitar gli fu grato ed i tranquilli / del palagio recessi; 339 Questa del Canapè coppia infelice; 368/69 Questi è l'almo garzon, che con maestri / de la scutica sua moti di braccio / desta sibili egregi; 378/79 Quanto è vago a mirarli allor che in veste / cinto spedita; 402/03 i nati or ora / giochi a le belle declinanti insegna; 414/15 Il Calabro di feudi / e d'ordini superbo; 444 a lui turgide ancora ambe le tasche; 446/47 prezioso tapeto, in cui distinti / d'oro e lucide lane i casi apparvero / d'Ilio infelice; 450/51 con ostinata man tutte divise / in fili minutissimi le genti / d'Argo e di Frigia; 465 Là i vezzosi d'amor novi seguaci; 472 Qui gli antiqui d'Amor noti campioni; 473/74 con voci esili e dall'ansante petto / fuor tratte; 475 le superate al fin tristi vicende; 492/93 mai raro promette / a le dame trastullo³¹;

dell'ausiliare dal participio:

490 V'ha in altra parte assiso; 516 fu dal più dotto Anglico artier fornito; 575 al grado / per breve serie di scrivani or ora / fu de' nobili assunta;

del numerale dal nome:

che per mille d'onore ardenti prove; 601/02 Già per l'aula beata a cento intorno / dispersi tavolier seggon le dive.

5. Anafora

12 su per le case e su per l'alte torri; 17/8 E lievi dal terreno e smorte fiam-

³¹ E ancora: 518/19; 528/30; 548/50; 551; 557/58; 577/78; 583/85; 586/87; 612; 644 /45; 650/51; 654/55; 656/58; 672/73; NT fr. II 61.

*me / sorgoano in tanto; e quelle smorte fiamme; 26/7 che pallide fantasi-
me / lungo le mura de i deserti tetti / spargean lungo acutissimo lamento;
39/40 Ma ecco Amore, ecco la madre Venere, / ecco del gioco, ecco del
fasto i Genj; 41/2 i Genj / che trionfanti per la notte scorrono, / per la
notte che cara è al mio signore; 43 Tutto davanti a lor tutto s'irradia; 54
fibbie ed anella e mille cose e mille; 57/8 sentì il generator moto crearsi,
/ sentì schiuder la luce; 66 e de i titoli loro e di lor sorte; 68/9 dopo le
tavole e dopo i prandi / e dopo i corsi clamorosi; 70 Or dove ahì dove
senza me t'aggiri; 73 Qual palagio ti accoglie; o qual ti copre; 79/80 forse
il tuo cocchio, / ove il varco è più angusto, il cocchio altrui / incontrò vio-
lento; 80/1 e qual de i duo / retroceder convegna; e qual star forte; 83
Sdegnata invito garzon sdegnata d'alzare; 86/7 sia che a l'un piaccia rove-
sciata dal carro / lo suo rivale; o rovesciato anch'esso [polittoto]; 102/04
Forse ciarliera fastidiosa indugia / te con la dama tua nel vuoto corso. /
Forse a nova con lei gara d'ingegno; 107/08 già la man, che tu baci arre-
tra, e tenta / liberar da la tua; e già minaccia; 112 Tu in van chiedi mercè;
di mente in vano; 133/34 de la coppia beata, a cui tu vegli. / E tu signor
tronca gl'indugi; 171 Ecco che già di cento faci e cento; 186/87 Quasi a
propria virtù plauda al gran fatto / il generoso eroe: plauda la bella;
191/92 e a te signore, / a te prima di lei sceso d'un salto; 219/21 Premi /
tu col gomito un poco. Anch'ella un poco / ti risponda premendo [anche
un polittoto]; 225/27 Oh come al tuo venir gli archi e le volte / de' gran
titoli tuoi rimbombano! / Come a quel suol volubili le porte / cedono
spalancate; 254 Qui tra i servi m'arresto; e qui da loro; 257/58 Ma tu sor-
ridi / invisibil Camena; e me rapisci / invisibil con te; 301/02 Quanto il
dono d'Amor piacque a le belle! / quanti pensier lor balenàro in mente!
[polittoto]; 306 mal repugnante e mal cedente insieme; 312/13 o i nodi
strinse; / o calmò l'ira; 318/20 Il fortunato seggio invidia mosse / de
sedie minori al popol vasto; / e fama è che talor invidia mosse / anco a i
talami stessi; 327 fra lo immenso tumulto e fra il clamore³².*

6. Ellissi o disgiunzione

606/08 Ivi di molti e grandi / fogli il tavolier si sparge: / qui di pochi e di brevi.

³² E ancora: 342/43; 347; 352/53; 357/59; 363/64; 390/92; 397/98; 413/14 [polittoto]; 426/29; 441/43; 479/80 [polittoto]; 481/82 [polittoto]; 493/94; 544; 567; 585/86; 593/95; 599; 608/09; 621/23; 632; 639/40; 647; 649/50; 661/62; 670/72.

7. *Endiadi*

225/26 Oh come al tuo venir gli archi e le volte [le volte arcate³³] / de' gran titoli tuoi forte rimbombano; 296/98 Indi, predando a le vaganti aurette / l'ali e le piume [le piume delle ali], le condensa e chiude / in tumido cuscini; 373/74 L'altro è l'eroe, che da la guancia enfiata / e dal torto oricalco [con la faccia gonfiata dal corno curvo] a i trivi annuncia / suo talento immortal.

III. FIGURE DI PENSIERO

1. *Antitesi*

132 io già non vegno / invido esplorator, ma fido amico; 361/62 a gli uni / di fanciulli dà nome; e quelli adulti, / questi già vegli di chiamare ardisce; 593 le occulte altrui, ma non fuggite all'occhio / dotto di lei; 633 Entro a que' fogli, / ch'ella con man sì lieve ordina o turba.

2. *Chiasmo*

64 o la veglia *frequente* o l'*ampia* scena; 164 con le mutabil'arme / di vaghi *giubboncei*, d'*atti* vezzosi; 244 indice l'altro / d'*alti cimenti* e di *vittorie* illustri; 312/13 o i nodi *strinse*; / o *calmò* l'ira; 328 erran cercando / gli alti *palagi* e le *vigilie* illustri; 351/53 Tu che modello / [...] / esser dei fra' tuoi *pari*, i *pari* tuoi / a conoscere apprendi; 428/30 Or de la dama / la man tiepida *preme*; or de' cavalli / *liscia* i dorsi pilosi; 442/43 più costante / non fu mai damigella o a *tesser* nodi / o d'aurei drappi a *separar* lo stame; 456 Ma chi l'opre *diverse* o i *vari* ingegni / tutti esprimer poria; 487 ove di lei s'intrichi / l'alma *inesperta* e il *timido* pudore; 562 del gioco / il dissimil *tenore* a i *geni* eccelsi / assegnerà conforme; 621/25 Ecco *sen ugne* / la *panciuta matrona* intorno al labbro / le calugini adulte: ecco *sen ugne* / le nari delicate e un po' di guancia / la *sposa giovinetta*.

3. *Hysteron-proteron*

364 ognun giudica e libra [soppesa e confronta]³⁴.

³³ Si veda Tizi 1996, p. 409.

³⁴ I verbi *giudica* e *libra* anche in MZ 839 – MG 825.

4. *Interrogazione (con una fitta serie di tipo retorico)*

70/2 Or dove ahi dove senza me t'aggiri / lasso! Da poi che in compagnia del sole / t'involasti pur dianzi a gli occhi miei?; 73/77 Qual palagio ti accoglie; o qual ti copre / da i nocenti vapor ch'Espero mena / tetto arcano e solingo; o di qual via / l'ombre ignoto trascorri, ove la plebe / affrettando tenton s'urta e confonde?; 122 Folle! Di che temei? Sperdano i venti / ogni augurio infelice; 248/53 Io, di razza mortale ignoto vate, / come ardirò di penetrar fra i cori / de' semidei, ne lo cui sangue in vano / gocciola impura cercheria con vetro / indagator colui che vide a nuoto / per l'onda genitale il picciol uomo?; 388/93 Ah chi di lui / può sedendo trovar più grati sonni / o più lunghi sbadigli; o più fiate / d'atro rapè solleticar le nari; o a voce popolare orecchi e fede / prestar più ingordo e declamar più forte?; 409/10 Vuoi su lucido carro in di solenne / gir trionfando al corso?; 456/58 Ma chi l'opre diverse o i varj ingegni / tutti esprimer poria, poi che le stanze / folte già son di cavalieri e dame?; 528/30 Qual d'ogni lato i molti servi in tanto / e seggi e tavolieri e luci e carte / suppellettile augusta entran portando?; 531/38 E sordo stropicciar di mossi scanni, / e cigolio³⁵ di tavole spiegate / odo vagar fra le sonanti risa / di giovani festivi e fra le acute / voci di dame cicalanti a un tempo, / come intorno a selvaggio antico moro / sull'imbrunir del dì garrulo stormo / di frascheggianti passere novelle?; 557/60 Qual mai del gioco a i tavolier diversi / ordin porrà, che de le dive accolte / nulla obliata si dispetti; e nieghi / più qui tornare ad aver scorno ed onte?; 561/66 Come, con pronto antiveder, del gioco / il dissimil tenore a i genj eccelsi / assegnerà conforme; ond'altri poi / non isbadigli lungamente, e pianga / le mal gittate ore notturne, e lei / de lo infelice oro perduto incolpi?; 567/76 Qual paro e quale al tavolier medesimo / e di campioni e di guerriere audaci / fia che tra loro a tenzonar congiunga; / sì che giammai, per miserabil caso, / la vetusta patrizia, ella e lo sposo / ambo di regi favolosa stirpe, / con lei non scenda al paragon, che al grado / per breve serie di scrivani or ora / fu de' nobili assunta: e il cui marito / gli atti e gli accenti ancor serba del monte?; 577/78 Ma che non può sagace ingegno e molta / d'anni e di casi esperienza?; 638/45 Chi la vasta quiete osa da un lato / romper con voci successive or aspre / or molli or alte ora profonde, sempre / con tenore ostinato al par di secchi, / che scendano e ritornino piagnenti / dal cupo

³⁵ Si intenda, davanti a *stropicciar* e *cigolio*, sottinteso *quale*.

alveo dell'onda; o al par di rote, / che sotto al carro pesante, per lunga / odansi strada scricchiolar lontano?

5. *Similitudine (e comparazione)*

55/60 Così l'eterno caos, allor che Amore / sopra posovvi e il fomentò con l'ale, / sentì il generator moto crearsi, / sentì schiuder la luce; e sè medesimo / vide meravigliando e i tanti aprirsi / tesori di natura entro al suo grembo; 207/12 e seco innoltra / quale Ibero amador quando, raccolta / dall'un lato la cappa, contegnoso / guida l'amanza a diportarsi al vallo, / dove il tauro, abbassando i corni irati, / spinge gli uomini in alto; o gemer s'ode / crepitante giudeo per entro al foco; 294/95 e il volge a i lati / come far soglion flessuosi acanti, / o ricche corna d'Arcade montone; 535/38 voci di dame cicalanti a un tempo / come intorno a selvaggio antico moro / sull'imbrunir del dì garrulo stormo / di frasceggianti passare novelle; 641/45 con tenore ostinato al par di secchi, / che scendano e ritornino piagnenti / dal cupo alveo dell'onda; o al par di rote, / che sotto al carro pesante, per lunga / odansi strada scricchiolar lontano; 670/72 o al par d'umana creatura l'orso / ritto in due piedi.

6. *Interiezione*

Ab: 321 *Ab* perchè mai / vinto da insana ambizione uscìo / fra lo immenso tumulto e fra il clamore / de le veglie solenni; 346 *Ab*, se tu sai, / fuggi ratto o signor, fuggi; 388 *Ab* chi di lui / può sedendo trovar più grati sonni / o più lunghi sbadigli.

Abi: 70 Or dove *abi* dove senza me t'aggiri.

Abimè: 78 *Abimè*, tolgalo il ciel, forse il tuo cocchio, / ove il varco è più angusto, il cocchio altrui / incontrò violento; 432 *Abimè* misera lei quando s'indice / fiera altrove frequente.

Ob: 225 *Ob* come al tuo venir gli archi e le volte / de' gran titoli tuoi forte rimbombano; 548 *Ob* qual dimane / ne i genitor, ne' convitati, a mensa / ben cicalando ecciterai stupore / bella fra i lari tuoi vergin straniera.

IV. FIGURE GRAMMATICALI

1. *Accusativo di relazione*

658 e rubicondo il naso / di grave stizza alto minaccia e grida.

2. *Aggettivo per avverbio*

alto: 82 disputano gli aurighi *alto* gridando; 93; 169; 224; 500; 659.
chiaro: fr. IV 7 sarian sì *chiaro* a scintillar saliti.
dolce: fr. II 22 e mille i *dolce* / palpitanti ritorni.
forte: 81 e qual de i duo / retroceder convegna; e qual star *forte*; 467.
lene: fr. I 12 a la sua dama un d'essi / *lene* si accosta.
molle: 241 ove accento stranier misto al natio / *molle* susurra.
ratto: 346 fuggi *ratto* o signor, fuggi da tanto / pernicioso influsso; 527.
violento: 80 il cocchio altrui / incontrò *violento*.

3. *Aggettivo con valore causativo*

inane “che rende inerti”: 338 e d'inane torpor.
stupide “che danno torpore”: 400 le stupide emicranie.

4. *Aggettivo per sostantivo*

grande “della tua grandezza”: 231 e del tuo grande ingombra / gli spazj fortunati.
nudo “la nudità (del seno)”: 480 e il nudo spande, / che di veli mal chiusi i guardi cerca.

5. *Ipallage*

34 fin che l'*aurora sbadigliante* ancora / li richiamasse a vigilar su l'opre [loro che sbadigliano essendo ormai l'aurora]; 209/211 guida l'amanza a diportarsi al vallo, / dove il tauro, abbassando *i corni irati*, / spinge gli uomini in alto [i corni del toro irato]; 566 e lei / de lo infelice oro perduto incolpi [infelice per la perdita dell'oro]; fr. II 22 i furibondi / scapigliati congedi [i congedi, gli addii degli inquieti rissosi]³⁶.

³⁶ Si segnalano qui, in forma ridotta, le ricorrenze di alcune figure dello stile nelle *Poesie Varie*, per lo più lette nell'Accademia dei Trasformati nell'età antecedente alla pubblicazione del primo *Mattino*. Si hanno, come figure di espressione, nei vari componimenti le seguenti METAFORE: *lumi, luci* “gli occhi” / *lime* “tormenti” / *perle* “denti” / *cinabro* “labbra” / *curvo abete* “nave” / *salso umore* “acqua di mare”; un caso di IPERBOLE nelle terzine de *Il Teatro* (1755) v. 132 *e i ricci in su la testa a mille a mille*.

Il Giorno

FIGURE METRICHE

INARCATURA

Mezzo sicuro di elevazione del linguaggio della poesia è l'inarcatura o *enjambement*, come la tradizione poetica dal Petrarca ai grandi

Si hanno, come figure di parola, l'ACCUMULAZIONE «VERBORUM», per esempio, nei componimenti in terzine, oltre a sequenze binarie, sequenze più intense: *Per le nozze Giuliani-Fiori* (1758) v. 102 *che hanno in corpo Elicona e Pindo e Delo* – v. 105 *e spieggeran lor toghe, arme e trofei*; *La Vita campestre* (1757-1758?) v. 17 *estesi laghi e boschi e poggi ed erti / monti* – v. 58 *e l'orto e il gregge e i figli e la consorte / e l'amato cultor*; *Il Trionfo della spilorceria* (?) v. 128 *ora si duole, or ride, or face altr'atto*; *La Maschera* (1757) vv. 86/7 *venga e vel toglia / la crapula, l'amore, i ladri o il gioco*; *Lo Studio* (1753) v. 48 *e le sostanze io libri / fra teatro e corteo e bisca e cricca* – v. 100 *e la Cecca e la Nencia e la Filippa / sannoti dir*; *Al canonico Agudio* (1762) v. 73 *Pan, vino, legna, riso e un po' di lesso* – v. 87 *i danari / non mangio, nè li gioco, nè li fotto*; l'IPERBATO nella cicalata *In morte dello Sfregia barbiere* (1757) v. 65 *tra 'l collar conficcavimi e la gola*; ne *Il Teatro* v. 55 *dal cocchier spinti e dal padron bestiale* – v. 84 *di biacca il viso e solimato intriso* – v. 98 *fu serbato il decor meglio e 'l costume*; nelle terzine de *Nel dì di San Bernardino sanese* v. 11 *a quel gran nome / il suol s'inchina e il Tartaro profondo*; nei versi sciolti *Epistola all'abate Giulio Zanzi* (1757) vv. 118/19 *per generoso / sangue sparso e magnanimo* – v. 132 *altri si veste / purpurei manti e d'oro*; *Sopra la guerra* (1758) v. 25 *sol di sangue si pasce e di rapine*; son. 9 (dopo il 1756) v. 6 *che suol far onta a' sacri vati e scorno*; la TMESI nella cicalata *I Ciarlatani* (1762/63) vv. 297/98 *in questa mente oh quanti / mi bollono pensieri*; nelle terzine de *Nel dì di San Bernardino sanese* v. 54 *de lo stesso di lei sangue dipinse* – v. 69 *e i caldi de l'altrui sangue pugnali*; de *Lo Studio* v. 132 *qual da pentola umor trabocchi e piova*; de *Al Canonico Agudio* vv. 26/7 *oltre quel poi che ho, verso / il Capitano, debito maggiore*; nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* vv. 97/9 *questi dal labbro, onde Semplicitate / ministra le parole, amici detti* – vv. 109/10 *O qual destossi / nel seno al padre de' viventi allora / inquieto fervor*; de *Sopra la guerra* vv. 10/11 *Ben so che meco ai coraggiosi applaudi / genii de l'Austria* – vv. 84/5 *e aver secure / all'ombra d'un signor vita e ricchezze* – v. 93 *mille di cittadin preziose vite* – v. 114 *le stesse / al sommo Dio vittime sacre*; nella canzone *Per le nozze Soranzo-Contarini* v. 44 *con ale ad ogni impresa ardita preste* – v. 61 *e tale il capo adorno / dell'adriaco porti illustre corno*; dell'ELLISSI o DISGIUNZIONE nelle terzine del *Trionfo della spilorceria* v. 105 *dacchè il fuoco va 'n su, l'acqua alla china*; de *La Maschera* v. 60/1 *ch'è un uccello / che lungo il collo ed ha bianche le spoglie*; e le figura grammaticale dell'ACCUSATIVO DI RELAZIONE nei versi sciolti *Sopra la guerra* vv. 41/3 *ogni città sorgea / più ricca e bella, e le frequenti vie / di popolo infinito adorna e piena*.

Cinquecentisti (Della Casa e Tasso soprattutto) aveva già insegnato. Anche il Parini ovviamente adotta nel *Giorno* l'inarcatura nelle sue diverse possibilità e nei suoi diversi gradi (molto forte / meno forte), aggiungendo in tal modo non solo gravità ai versi, ma una suggestiva fluente musicalità.

Inarcatura di grado forte fra aggettivo e sostantivo, talora anche con dislocazione:

1/2 Giovin Signore, o a te scenda per lungo / di magnanimi lombi ordi-
ne il sangue; MT_I 8/9 come ingannar questi noiosi e lenti / giorni di
vita; MT_I 16/7 Già l'are a Vener sacre e al giocatore / Mercurio ne le
Gallie; MT_I 31/2 odi quali il Mattino a te soavi / cure debba guidar con
facil mano; MT_I 37/8 – MT_{II} 5/6 [fedel moglie] Allora il buon villan
sorge dal caro / letto cui la fedel sposa, e i minori; MT_I 46/7 – MT_{II}
14/5 Allora sorge il Fabbro, e la sonante / officina riapre, e all'opre
torna; MT_I 49/50 – MT_{II} 17/8 o se di chiave / ardua e ferrati ingegni
all'inquieto / ricco l'arche assicura; MT_I 56/7 – MT_{II} 24/5 Tu col
cadente / sol non sedesti a parca mensa, e al lume; MT_I 68/9 – MT_{II}
36/7 In aureo cocchio, col fragor di calde / precipitose rote, e il calpe-
stio; MT_I 81/2 – MT_{II} 49/50 [o l'Ungarese] o d'Ispani o di Toschi, o
l'Ongarese / bottiglia; MT_I 85/6 – MT_{II} 54/5 [le ombrifere cortine] ove
te accolto, il fido / servo calò le seriche cortine; MT_I 104/05 – MT_{II}
72/3 [e corser] e accorser pronti a spalancar gli opposti / schermi a la
luce; MT_I 170/71 – MT_{II} 155/56 [il tuo bel piè come a lui piace] gradito
ognor, benchè improvviso, il dolce / mastro che i piedi tuoi come a lui
pare / guida, e corregge; MT_I 224/25 [MT_{II} 206/07 eliminata l'inarca-
tura] Doman si potrà poscia, o forse l'altro / giorno a' precetti lor por-
gere orecchio; MT_I 281/82 – MT_{II} 255/56 [Ahi non] No non parlo di
nozze, antiquo e vieto / dottor sarei se così folle io dessi / a te consiglio;
MT_I 304/06 – MT_{II} 279/81 non vergogna / di mischiar cotai fole a pere-
grini / subbietti, a nuove del dir forme, a sciolti / da volgar fren concet-
ti, onde s'avviva; MT_I 315/16 – MT_{II} 289/90 [tanto la madre] poichè la
madre lor temea, che il cieco / incauto nume perigliando gisse / misero
e solo; MT_I 399/400 – MT_{II} 367/68 [a te si diede – in tua – nè senza] a
te donossi / per tua dama quel dì che lieto a fida / carta, non senza testi-
monj furo / a vicenda commessi i patti santi; ecc.; MT_I 753/54 – MT_{II}
768/69 Rise la fresca / gioventude animosa, e d'agri motti / libera punse
la senil baldanza; MT_I 772/73 – MT_{II} 787/88 [Tu pertanto o signor /

dell'Acidaglio regno] Or tu dunque, o Signor, tu che se' il primo / pregio ed onor dell'amoso regno; MT_I 877/78 – MT_{II} 904/05 [o con maligno / guardo dall'alte vai logge spiando / le abitate] o con maligno / occhio ricerchi di qualch'altra loggia / le abitate tenebre; MT_I 898/99 – MT_{II} 924/25 non le notate / eburnee Tavolette a guardar preste / tuoi sublimi pensier; MT_I 913/14 – MT_{II} 939/40 [Verrà il tempo verrà che ne'] Opra sol fia di lui se ne' superbi / convivj ognaltro avvanzerai per fama / d'esimio Trinciatore; MT_I 948/49 [in MT_{II} eliminata l'incartatura] o il più di lui possente / appaltator di forestiere scene; ecc.;

MZ 58/9 – MG 59/60 [se a i mariti alcuno / impeto resta] o s'a un marito alcuna / d'anima generosa orma rimane; MZ 60/1 – MG 61/2 e d'altra / Dama al fianco s'assida il cui marito / pranzi altrove; MZ 63/4 – MG 64/5 e così nuove / anella intrecci a la catena immensa; MZ 88/9 – MG 89/90 [che d'alto sorridendo ei spregia] e il piè ritrar l'effeminata occhiuta / turba, che sorridendo egli dispregia; MZ 113/14 – MG 118/19 [in amoro cor] che troppo nuoce / negli amorosi cor lunga e ostinata / tranquillità; MZ 117/18 – MG 122/23 Invocò la tempesta! E sì crudele / soccorso ancor gli fu negato; e giacque / affannato; MZ 123/24 – MG 128/29 [pugnerla alquanto] Ricordar le vicende; e con obliqui / motti pungerl'alquanto; MZ 127/28 – MG 132/33 e co' bei labbri / semiaperti aspettar, quasi marina / conca la soavissima rugiada; MZ 135/36 – MG 140/41 [improvviso] Colpevole o innocente allor la bella / Dama improvviso adombrerà la fronte / d'un nuvoletto di verace sdegno; MZ 166/67 – MG 170/71 con torbid'occhi irrequieti, e fredde / tenaci branche un indomabil mostro; MZ 173/74 – MG 177/78 allor le belle / Dame con mani incrocicchiate, e luci / pavide al ciel; MZ 176/77 – MG 180/81 tra la pompa feral de le lugubri / sale vedean dal truce sposo offerirsi / le tazze attossicate; MZ 188/89 – MG 192/93 siede librando il molt'oro, e i divini / antiquissimi sanguì; MZ 227/28 – MG 231/32 chè sul cocente / meriggio andran peregrinando poi / miseri e stanchi; MZ 286/7 – MG 289/90 e tosto un lento / fremere soavissimo si sparse / di cosa in cosa; MZ 317/18 – MG 317/18 e posti a più fervido sol, ne' più sublimi / colli dove più zolfo il suolo impingua; MZ 370/71 – MG 374/75 e di crucciar con lievi / minacce in cor de la sua fida sposa / i timidi segreti; ecc.;

MZ 991/92 – MG 968/69 e i portici passeggia / de' filosofi al fianco, e con la molle / mano accarezza le cadenti barbe; MZ 997/98 – MG 974/75 e con fallace / lusinghevole stil corromper tenta / il generoso

della stirpe orgoglio; MZ 1075/76 – MG 1051/52 [il selvoso] al suo signore / con le dita pieghevoli 'l selvoso / mento vezzeggia; MZ 1174/75 – MG 1158/59 [rotelle il martellar] il cozzar de' duo dadi; or de le mosse / pedine il martellar; MZ 1191/92 – MG 1175/76 [il sen] di molle panno / la tavola vestissi, e de' patenti / bossoli 'l sen; MZ 1200/01 – VP 6 e l'altrice / di molte perle California estrema; MZ 1203/04 – VP 8/9 Già da' maggiori colli, e da l'eccelse / torri il Sol manda gli ultimi saluti; MZ 1222/23 Fiero per nova / scoperta biga il giovane leggiadro; MZ 1235/36 i merletti finissimi su l'alto / petto si ricompon con le due dita; ecc.;

NT 15/16 e con ferali / stridi portavan miserandi augurj; NT 51/2 pareti adorne, e vesti varie, e bianchi / omeri e braccia; NT 53/4 e tabacchiere preziose, e fulgide / fibbie ed anella e mille cose e mille; NT 116/17 e voi sue care / gemme il bel mondo impaziente aspetta; NT 138/39 Ecco il tedio a la fin serpe tra i vostri / così lunghi ritiri; NT 150/51 che splendida matrona apre al notturno / concilio de' tuoi pari; NT 157/58 Ivi le grandi / avole auguste e i genitor leggiadri; NT 172/73 gran palazzo rifulge. Il multiforme / popol di servi baldanzosamente / sale scende s'aggira; NT 238/39 Altra di vaghi / zizzerati donzelli è certa sede; NT 258/59 invisibil con te fra li negati / ad ognaltro profano aditi sacri; NT 266/67 Ecco la snelle / e le gravi per molto adipe dame; NT 278/79 allor che l'ombre / abitar gli fu dato ed i tranquilli / del palagio recessi; NT 336/37 esala / alito lungo, che sembante a i pigri / soffi dell'austro, si dilata e volve; NT 347/48 fuggi ratto o signor fuggi da tanto / pernicioso influsso; NT 368/69 Questi è l'almo garzon, che con maestri / da la scutica sua moti di braccio / desta sibili egregi; NT 398/99 o giacenti pedine, o brevi e grandi / carte mescan la pugna; NT 402/03 Ei, già tolte le mense, i nati or ora / giochi a le belle declinanti insegna; NT 534/35 fra le sonanti risa / di giovani festivi e fra le acute / voci di dame cicalanti a un tempo; NT 586/87 o i meno acuti a penetrar nell'alte / dell'animo latebre; ecc.

Inarcatura di grado forte tra il predicato e il soggetto, anche con dislocazione:

MT_I 88/89 – MT_{II} 56/7 e a te soavemente i lumi chiuse / il gallo che li suole aprire altrui; MT_I 112/13 – MT_{II} 80/1 [e ne dilegea] indi dilegea / quel che riman de la Cimmeria nebbia; MT_I 211/12 – MT_{II} 192/93 e s'egli è il ver che rieda / l'astuta Frine; MT_I 257/58 – MT_{II} 232/33 altri,

se il chiede / più la stagione, a te le membra copre; MT_I 267/68 – MT_{II} 242/43 del redivivo muschio / olezzante all'intorno; e qual ti porge / il macinato di quell'arbor frutto, / che a Ròdope fu già vaga donzella; ecc.; MZ 8/10 – MG 8/10 onde all'ospite suo fe' lieta pompa / la Punica regina, i canti alzava / Jopa crinito; MZ 81/2 – MG 82/3 [Musulmano] a bear entra / l'ardente sposa il grave Munsulmano; MZ 83/4 – MG 84/5 [Nel maestoso / e su per l'alta] Tra 'l maestoso passeggiar gli ondeggiano / le late spalle, e sopra l'alta testa / le avvolte fasce; MZ 101/02 – MG 102/03 [compendiata in forma tal, sen fugga] compendiata in guisa tal sen esca / un non intenso mormorio; MZ 204/07 – MG 208/10 [Signore il nome tuo / de gl'ingenui] Ma già rimbomba d'una in altra sala / il tuo nome, o Signor, di già l'udìro / l'ime officine ove al volubil tatto / degl'ingenui palati arduo s'appresta / solletico che molle i nervi scota; ecc.;

NT 325/26 Avvi due Genj / fastidiosi e tristi, a cui dier vita / l'Ozio e la Vanità; NT 432/33 Aimè misera lei quando s'indice / fiera altrove frequente! Ei l'abbandona; NT 619/20 un pronto avviso / con le dita si attigne; e spesso volge / i destini del gioco e de la veglia / un atomo di polvere; NT 635/36 Ivi è raccolto / il suo cor la sua mente.

Inarcatura di grado forte tra i verbi servili e i verbi dipendenti, in qualche caso con dislocazione:

MT_I 98/9 – MT_{II} 66/7 [e quindi io deggio] e quinci io debbo / sciorre il mio legno, e co' precetti miei; MT_I 238/39 [MT_{II} 213/14 [non lice il velo] Il vulgo intanto a cui non dessi il velo / aprir de' venerabili misterj; MT_I 298/99 – MT_{II} 273/74 [melati petti] E qual non suole a forza / in que' melati seni eccitar bile; MT_I 406/07 e suo primiero / pensier fu dove teco abbia piuttosto / a vegliar questa sera; MT_I 437/38 – MT_{II} 404/05 [a i gridi] gridar tentasse, e non però potesse / aprire ai gridi tra le fauci il varco; MT_I 712/13 – MT_{II} 738/39 [dell'uman confine / oltre] conio le altere menti / acciò che possan de' volgari ingegni / oltre passar la paludosa nebbia; MZ 150/51 – MG 154/55 [o se tu puoi / a tollerar de' cibi] e s'ivi puoi / solo piegarla a comportar de' cibi / la nausea universal; MZ 854/55 – MG 840/41 [onde tu deggia] Se cosa udisti, / o leggesti al mattino onde tu possa / gloria sperar; MZ 1031 In su la mensa / potrien deposti le celesti nari / commover troppo; MT_{II} 828/29 Un giacendo al tuo piè mostri qual deggia / liscia e piana salir su per le gambe / la docil calza;

NT 544/45 Medita certo / come al candor come al pudor si deggia / la cara figlia preservar.

Inarcatura di grado forte tra il numerale e il nome, anche con dislocazione e talora anafora:

MTI 212/13 – MTII 193/94 che rieda / l'astuta Frine che ben cento folli / milordi rimandò nudi al Tamigi; MZ 937/38 – MG 924/25 e per li cento / destrier focosi che in Arcadia pasce / ti giurerà; NT 601/02 a cento intorno / dispersi tavolier siedon le dive; MTI 233/34 che ad un tempo mille / penetrar puote e concepir quest'alma / cose diverse; MTI 796/97 Ella ti attende impaziente, e mille / anni le sembra il tuo tardar poch'ore; MTI 870/71 – MTII 870/71 [adune] Lieta stupidità che mille aduni / imagin dolci e al tuo desio conformi; MZ 38/9 – MG 39/40 I mille intorno / dispersi arnesi alfin raccolse in uno; MZ 133/34 a la cui chioma / col lauro trionfal s'avvolgon mille / e mille frondi dell'Idalio mirto [in MG 138/39 eliminata]; MZ 313/14 – MG 313/14 [Allor tra] A voi tra mille / sapor fur noti i più soavi.

Inarcatura di grado forte tra la preposizione e l'elemento retto, anche con dislocazione:

MTI 286/87 – MTII 261/62 [tu il tuo corso interrompa] Sospender debbi 'l corso, e fuora uscendo / di cotesto a ragion detto Bel Mondo; MTI 536/37 – MTII 550/51 Mille strazj imprecarti, e scender fino / ad usurpar le infami voci al vulgo; MZ 168/69 – MG 172/73 [a i nuziali] che ansando e anelando intorno giva / ai nuziali letti; NT 271/72 lor camminano a lato: ed elle intorno / a la sede maggior vortice fatto / di sè medesme; MZ 468/69 s'aggirano vegliando ancora intorno / ai ceduti tesori [MG 610/11 Aggiransi vegliando ancor dintorno / a i ceduti tesori].

Basteranno questi esempi, tra le varie inarcature di grado forte ancora presenti, a testimoniare la vitalità dell'*enjambement* nel *Giorno* pariniano. Ma sarà opportuno anche fornire solo qualche limitato esempio di inarcature di grado meno forte.

Inarcatura tra il sostantivo e l'aggettivo:

MTI 2/3 a te scenda per lungo / di magnanimi lombi ordine il sangue / purissimo celeste; MTI 48/9 – MTII 16/7 o se di chiave / ardua o ferrati ingegni; MTI 118/19 – MTII 86/7 [un grido innalza] sgangherando le

labbra, innalza un grido / lacerator di ben costrutti orecchi³⁷.

Mz 126/27 – MG 131/32 e co' bei labbri / semiaperti aspettar; MZ 174/75 – MG 178/79 e luci / pavide al ciel tremando lagrimando; MG 281/82 – MG 284/85 [umide fuori] e da le luci / socchiuse, languidette, umide fuori³⁸.

NT 19/20 vagavano per l'aere / orribilmente tacito ed opaco; NT 160/61 volgon de gli anni a rintuzzar fra l'ire / magnanime del gioco; NT 251/52 gocciola impura cercheria con vetro / indagator³⁹.

Inarcatura tra il soggetto e il predicato:

MTi 132/33 – MTii 99/100 [onde con] sì che con legge il natural calore / v'arda temprato; MTi 204/05 – MTii 185/86 [al novo di trattenga] Or te questa, o Signor, leggiadra schiera / trattenga al novo giorno; MTi 214/15 – MTii 195/96 [torni pur anco] o se il brillante danzator Narcisso / tornerà pure ad agghiacciare i petti⁴⁰.

MZ 53/4 – MG 54/5 e s'egli a par del vulgo / prostrò l'anima imbelle; MZ 61/2 – MG 62/3 il cui marito / pranzi altrove lontan; MZ 94/5 – MG 95/6 e l'altra / sul finissimo lin posi, e s'asconda⁴¹.

NT 44/5 Le inimiche tenebre / fuggono riversate; NT 55/6 allor che Amore / sopra posovvi e il fomentò con l'ale; NT 109/10 e quivi sola / involarsi ad ognuno⁴².

Alcune poesie di Ripano Eupilino • Le Odi • Il Giorno

ACCENTI

Notevole, per conservare l'armonia del verso e il mantenimento degli accenti ritmici, l'uso in vari casi del trasferimento d'accento nelle paro-

³⁷ E ancora: MTi 205/06 – MTii 186/87; MTi 276/77; MTi 320/21 – MTii 294/95; MTi 339/40; MTi 485/86; ecc.

³⁸ E ancora: MZ 398/99 – MG 396/97; MZ 475/76 – MG 616/17; MZ 504/05 – MG 645/46; MZ 520/21 – MG 662/63; MZ 639/40 – MG 532/33; ecc.

³⁹ E ancora: NT 583/84; NT 597/98.

⁴⁰ E ancora: MTi 247/48 – MTii 222/23; MTi 251/52 – MTii 226/27; MTi 256/57 – MTii 231/32; MTi 313/14 – MTii 287/88; ecc.

⁴¹ E ancora: MZ 106/07 – MG 111/12; MZ 116/17 – MG 121/22; MZ 179/80 – MG 183/84; MZ 189/90 – MG 193/94; ecc.

⁴² E ancora: NT 110/11; NT 125/26; NT 202/03; NT 227/28; ecc.

le, rispetto all'accento normale, per sistole, rarissimamente, e, più frequentemente, per diastole, secondo modi poetici tradizionali⁴³.

A parte, per sistole, alla latina:

Mòrfeo: MTI 92 gli stanchi sensi / non sciolga da' papaveri tenaci / *Mòrfeo* prima, che già grande il giorno / tenti di penetrar; MTI 414 – MTII 381 e se d'imagin liete / le fu *Mòrfeo* cortese: È ver che ieri / sera tu l'ammirasti in viso tinta / di freschissime rose; ma di contro: MTII 59 gli stanchi sensi / da i tenaci papaveri *Morfèo* / prima non solva⁴⁴.

Per diastole:

dissìpa 3^a sing. pres. ind.: Odi *La Magistratura* 84 che, quasi al vento foglie, / ogni speranza tua *dissìpa* e toglie.

imìta 3^a sing. pres. ind.: MTI 912 – MTII 938 [onde il] ove il colore / con dolce variar l'iride imìta; Odi *Alla Musa* 14; *imìti* 3^a sing. pres. cong., MTI 591 e vago / mutabile color che il collo imìti / de la colomba [> MTII 603 *imìte*, 3^a sing. pres. cong.]⁴⁵.

incìta: RE 12.5 Certo Amor, e non altri, è che v'incìta; Odi *La Caduta* 30 e te molesta incìta / di poner fine al *Giorno*⁴⁶.

irrita 3^a sing. pres. ind.: MZ 746 – MG 744 e le labbra immortale irrita e move; Odi *La Laurea* 75 ma tua virtù s'irrita (:ardita)⁴⁷.

lugùbri agg. plur.: MTII 131 o di *lugùbri* / panni ravvolto il garrulo forense; MZ 176 – MG 180 tra la pompa feral de le lugùbri /sale⁴⁸.

occùpa 3^a sing. pres. ind.: NT 69 e dopo i corsi clamorosi occùpa – 338 e d'inane torpor le menti *occùpa*; ma altrove sempre *occupa* 3^a sing. pres. ind., MZ 1080 – MG 1056, MZ 1159 – MG 1143 e Odi *Il Bisogno* 16; *occupin*, 3^a plur. pres. cong. MZ 1108⁴⁹.

⁴³ Si veda Serianni 2009, pp. 139 sgg.

⁴⁴ Non ho altri casi di *Mòrfeo*; nel Poliziano delle *Stanze per la giostra*, nel Marino, nel Rosa, nel Savioli sempre *Morfèo*.

⁴⁵ La forma *imìta* 3^a sing. pres. ind. è nel Caro (I 1105), nel Marino (6.106.3+), nel Metastasio, nel Crudeli, nel Goldoni.

⁴⁶ La forma *incìta* 3^a sing. pres. ind. è in Lorenzo de' Medici, *De Summo bono* (207+), nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino.

⁴⁷ La forma *irrita* 3^a sing. pres. ind. è nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio, nel Goldoni.

⁴⁸ La forma *lugùbri* è nell'Ariosto (8.67.1+ – 46.94.6+), nel Caro (III 503), nel Tasso della *Conquistata* (20.87.7+), nel Marino (13.234.7+), nel Goldoni dell'*Artemisia*.

⁴⁹ La forma *occùpa*, già dantesca, è nell'Ariosto (17.75.8) e nel Marino (14.150.2+).

penètra 3^a sing. pres. ind.: RE 34.2 coll'ammirabil suo poter penètra [:tetra]; MZ 461 – MG 603 Chi più saggio di lui penètra e intende / la natura migliore; Odi *La Caduta* 57 E lor mercè penètra / ne' recessi de' grandi [:tetra]; ma di contro: MZ 834 – MG 820 e quegli / *penetra* i tempj de la Pace; Odi *La Vita rustica* 54 al loro petto *penetra* nondimen / il trepido sospetto⁵⁰.

tenèbre sost. plur.: MT^I 879 – MT^{II} 905 e con maligno /occhio ricerchi di qualch'alta loggia / le abitate tenèbre; ma di contro: *tenebre* RE 41.2 vai per le tenebre movendo l'ali, MT^I 388 – MT^{II} 360, NT 4, e Odi *Per l'inclita Nice* 101⁵¹.

simile agg. plur.: RE 8.6 quanto piacere a null'altro simile [:stile]; MZ 499 – MG 641 e facile ribrezzo / dèstino in lui del suo simile i danni; *simil* agg. MG 1077 e a la marmorea / tomba simil che de' vostr'avi chiude / i cadaveri eccelsi; ma di contro: *simile* RE 91.28 ce ne vorrebbe almeno un'altra simile; Odi *Il Dono* 49, *La Gratitudine* 214, *Per l'inclita Nice* 45, *Alla Musa* 41; *simil* MZ 777 – MT 763, MZ 868 – MG 855, MT^{II} 556, VP 340, NT 498, e Odi *La magistratura* 148; *simili* plur. RE 41.9, NT 366 e Odi *La Educazione* 37⁵².

umile agg.: RE 2.3 e vestivas'il il colle e 'l prato umile [:stile] – 8.7 – 11.12; MZ 1129 – MG 1113 A lui si prostra umile; *umil* RE 23.1 Pendi mia cetra umil da questo salce – 32.3 e Odi *La Gratitudine* 39 A me, che l'orma umil tra il popol segno; *umili* plur. MT^I 1068 – MT^{II} 1151 Ecco che umili in bipartita schiera / t'accolgono i tuoi servi, NT 275; ma di contro: *umile* RE 45.8 MT^I 60 *come* è dannato a far l'*umile* vulgo; *umil* MZ 2 – MG 2, MZ 87 – MG 88, MZ 335 – MG 335 e Odi *La Gratitudine* 57; *umil'arte* Odi *La Laurea* 46; *umili* plur. RE 47.12 e Odi *La Gratitudine* 233⁵³

⁵⁰ La forma *penètra* 3^a sing. pres. ind. è nell'Ariosto (8.66.2+), nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino.

⁵¹ La forma *tenèbre* è nell'Ariosto (40.7.5), nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Tasso del *Re Torrismondo* e del *Mondo creato*, nell'Accetto.

⁵² La forma *simile*, già petrarchesca (360.128+), è in Veronica Stampa, nel Della Casa, nel Tasso, nel Marino, nel Martello.

⁵³ La forma *umile*, già dantesca, è nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci, nell'Ariosto (17.71.5+), nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Caro (x 950), nel Tasso della *Conquistata* (18.38.5+), nel Marino (1.136.7+), nel Tassoni, nell'Accetto, nel Lubrano, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio.

Il latinismo *Etiòpe*: MT_I 696 – MT_{II} 722 or qual conviensi / al camuso Etiòpe il naso fia⁵⁴.

Il grecismo *oceàno*: Odi *L'Innesto del vaiuolo* 7 de l'immenso oceàno [[:piano] – 119, MT_I 151 – MT_{II} 118 non istimar quel ch'oltre l'oceàno, MZ 114 – MG 119, MZ 705 – MG 703⁵⁵.

Infine le desinenze verbali:

andrièno “andriano, andrebbero”: MT_I 1024 – MT_{II} 1046 fora colpa l'uscir, però ch'andrièno / mal distinti dal vulgo i primi eroi.

fièno “fiano, saranno”: MZ 440 – MG 438 [e contemplati fièno] ed osservati fièno / i manichetti, MZ 595, MG 721, MZ 952 – MG 939 o da cortese man prestati, *fièno* / lungo ornamento a lo tuo specchio innanzi⁵⁶.

potrièno “potriano, potrebbero”: MZ 774 un cor dall'altro / potrièno un giorno separar per sempre [> MG 771 *porièno* “poriano”].

s'udièno “si udivano”: MZ 172 – MG 176 l'onde, le rupi alto ulular s'udièno.

vorrièno “vorriano, vorrebbero”: MZ 766 al candor primo / tornar vorrièno il profanato vaso⁵⁷.

⁵⁴ La forma, già dantesca, è nell'Ariosto (ivi anche l'agg. 15.51.1 *il gran fiume etiòpo*), nel Tansillo, nel Tasso della *Conquistata*, nel Metastasio di *Siroe*.

⁵⁵ La forma *oceàno* è nel Boiardo (2.22.1.4+), nel Berni, nel Tasso (2.57.2+), nel Marino (18.106.8+), nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

⁵⁶ La forma *fièno* “saranno” è nel Pulci e nel Tasso (1.87.6+).

⁵⁷ La forma *vorrièno* è nel Boccaccio del *Ninfale fiesolano* (416.3+).

3.

LE FORME DELLA «DIZIONE» NELLA POESIA E NELLA PROSA. LA LINGUA

I. IL LESSICO DELLA POESIA

1. *Latinismi lessicali e semantici*

L'impiego del latinismo è consueto nella tradizione poetica anche settecentesca, in quanto conferisce al dettato un tono elevato e peregrino. Il latinismo è la testimonianza della cultura e del gusto del poeta che compone, nella varietà dei dati espressivi, un mosaico coerente in cui spicca il segno culto e prezioso della *latinità*. Nel Parini il latinismo, proprio della disposizione linguistica del poeta, si attua in ogni esercizio o genere poetico, sia pure in grado diverso, marcato nei componimenti di intonazione lirica o epica e più limitato nelle composizioni di diversa ispirazione. Nelle poesie di RE, nelle Odi nel *Giorno* il latinismo lessicale e semantico qui esaminato è cospicuo, in ispecie nelle *Odi* (fra queste nella *Gratitudine*), nel *Mezzogiorno*, nel *Mattino II*, nel *Meriggio*, nel *Vespro*, nella *Notte*¹, in conformità con la cultura del poeta e con i suggerimenti della sua ispirazione e della sua tecnica compositiva. Certo, molti dei latinismi indicati, che la lunga esegesi ha variamente sottolineato, hanno avuto corso nell'uso letterario in versi e in prosa, conservando però ancora nel Settecento, e specie nel dotto e ispirato Parini, il loro caratteristico valore di dati latineggianti.

Latinismi lessicali

accesser 3^a plur. perf. ind. "si aggiunsero": Odi *La Gratitudine* 277 onde quei che al suo merto accesser beni.

¹ Ossia nelle parti del *Giorno* che seguono il *Mattino* 1763 e, soprattutto, nelle parti riviste del poemetto e nelle parti nuove.

agri sost. plur. “campi”: Odi *La Gratitudine* 276 Vedi ampliarsi alterno / di moli aspetto ed orti ed agri ameni.

altrice agg. “generatrice”: Odi *La Laurea* 105 se non che Oneglia altrice / nel fertil suolo di palladj ulivi; MZ 1200 – VP 6 e l'altrice di molte perle California estrema; “alimentatrice” Odi *La Magistratura* 33 città, cui da la Berica pendice / scende la copia, altrice / de' popoli².

arca sost. “scigno”: Odi *La Vita rustica* 18 So che felice stimasi / il possessor d'un'arca, / che Pluto abbia propizio / di gran tesoro carca³.

atavi sost. plur. “avi”: Odi *La Magistratura* 111 Costui da i chiari apprese / atavi donde scese / d'alte glorie a infiammar l'animo egregio⁴.

belva sost. “bestia” (con ironia, per “il cane”): VP 77 Ella da i lumi / spande sopra di te quanto a lei lascia / d'eccitata pietà l'amata belva.

calamistri sost. plur. “ferri per arricciare i capelli”: MTi 541 – MTII 555 al suol spargendo / rotti cristalli, calamistri e vasi / e pettini ad un tempo⁵.

carabi sost. plur. “granchi”: RE 92.59 vedrò gl'impetuosi / carabi pace aver colla murena⁶.

cetera sost. “cetra”: RE 42.9 Alla sua cetera vid'io sovente / tendere i satiri l'orecchie acute; Odi *Il Brindisi* 33 Che fai su questa cetera, / corda, che amor sonasti, *Il Pericolo* 77⁷.

cole 3^a sing. pres. ind. “venera”: Odi *La Impostura* 39 te suo nume onora e cole / oggi il popolo diverso⁸.

crebre agg. plur. “fitte”: Odi *La Laurea* 69 e l'aere inerte per le fronde crebre / v'alza dense all'intorno atre tenèbre⁹.

² La voce ricorre nel Marino, nel Rolli, nel Metastasio.

³ La voce, in tale senso, è nell'Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino.

⁴ La voce ricorre nel Boiardo della *Pastorale* (II 107), nel Rolli, nel Metastasio dell'*Achille in Sciro*.

⁵ La voce è nel Marino e nel Battista.

⁶ La voce ricorre nel volgarizzamento del Landino della *Storia naturale* di Plinio.

⁷ La voce nel Sannazaro dell'*Arcadia*, nel Chiabrera, nel Marino, nel Crudeli, nel Metastasio, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*.

⁸ La forma verbale è nell'Ariosto, nel Tasso (e nelle *Rime* 1058.7 «onora e cole»), nel Marino, nel Frugoni, nel Goldoni dell'*Artemisia* («ti cole e onora»).

⁹ La voce ricorre nel *De summo bono* di Lorenzo de' Medici, nel Tebaldi, nell'Ariosto, nel Roberti della *Moda* (v. 143).

dapi sost. plur. “vivande”: MZ 387 – MG 386 [Forse a la bella] Forse a la Dama di sua man le dapi / piacerà ministrar; MZ 1046 – MG 1022¹⁰. Il Parini usa più spesso *vivande*: MZ 218 – MG 222, MZ 435 – MG 433, MZ 738 – MG 736, MG 483 – 1087.

divertir vb. “soggiornare”: Odi *La Gratitudine* 279 e dovunque divertir gli piaccia, / l’ozio da i campi e l’atra inopia caccia.

educa 3^a sing. pres. ind. “coltiva, fa crescere”: Odi *La Gratitudine* 119 pari a nobil fior, cui cittadina / mano in tiepido clivo / educa e nutre; MTi 762 – MTii 777 [in giovanile gota / educa e nudre] i duo bei fior che in giovenile gota / educa e nutre di sua man natura; MTi 858 – MTii 884; MZ 1085 – MG 1061¹¹.

elice 3^a sing. pres. ind. “fa uscire, manda fuori”: RE 92.54 tanti sospiri, che il mio petto elice; Odi *La Educazione* 138 quindi l’alta rettrice / somma virtude elice¹².

estolle 3^a sing. pres. ind. “innalza”: Odi *La Gratitudine* 210 almo sapor, che a sè contrario il folle / secol non gusta, e pur con laudi estolle¹³.

fato sost. “morte”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 153 il tenero garzon cauto discese, / e il fato inesorabile sorprese; MZ 509 – MG 651 nè il truculento / cor gli piegàro i teneri belati / nè i pietosi mugiti nè le molli / lingue lambenti tortuosamente / la man che il loro fato, ahimè, stringea¹⁴.

fedo agg. “fetido”: MTi 617 – MTii 634 invidiasti il fedo loto ancora / onde macchiato è il Certaldese; *fedà* “sozza” MTi 979 – MTii 1067 e in fedà serpe / volta strisciar sul suolo¹⁵.

ferve 3^a sing. pres. ind. “è intenso”: MTi 255 – MTii 230 Già ferve il gran lavoro¹⁶.

¹⁰ La voce, già dantesca, è nell’*Hypnerotomachia* del Colonna.

¹¹ La forma verbale, nel senso di “coltivare, far crescere” ricorre nel son. 117.2 del Metastasio e nelle *Perle* del Roberti (22 «educa e nutre»).

¹² La forma verbale ricorre nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio.

¹³ La forma verbale è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

¹⁴ La voce è nel Tasso e nel Metastasio dell’*Artaserse*.

¹⁵ La voce *fedo* ricorre nel Caro e nel Rolli.

¹⁶ La forma verbale, virgiliana, è nel Tasso (13.16.8 «l’opra continua ferve») e nel Marino («ferve già l’opra»).

finge 3^a sing. pres. ind. “rappresenta”: NT 656 Qual finge il vecchio, che con man la negra / sopra le grandi porporine brache / veste raccoglie – 661; *finse* 3^a sing. perf. ind. Odi *La Gratitudine* 156 quale all’Attiche genti / già finse di colui l’altero carme, MZ 1098 su le cui tavole pesanti / saggio pennello i dilicati finse / studi dell’ago; *finti* p. p. “modellati, effigiati” MTi 1033 piccioli cocchi e piccioli destrieri / finti in oro così che sembran vivi; “acconciati, modellati” VP 300 osa invito garzone il ciuffo e i ricci / sì ben finti stamane all’urto esporre / de’ ventagli sdegnati¹⁷.

fori sost. plur. “le piazze”: Odi *La Magistratura* 95 e di querele empinando e di sospiri / i fori ed i teatri; MTii 1140 ne’ quadri / e in mezzo a gli ampli fori alto le fece / salir; NT 383¹⁸.

fraghe sost. plur. “fragole (il labbro color di fragola)”: MZ 281 – MG 284 e come ambrosia, le lusinghe scorrongli / da le fraghe del labbro¹⁹.

germano sost. “fratello”: RE 36.2 O mio germano, finalmente io sono / a quest’esequie miserande addotto/14-55.2; MTi 380 E perchè l’uno / sia da l’altro germano ognor disgiunto 390; *german* MTi 350 – MTii 322 e dal minor german ricever leggi / vile alunno, anzi servo²⁰.

imago sost. “immagine”: MTi 700 o che con poca legge a la tua imago / dia contorno o la posi o la panneggi; MTii 703; NT 317²¹.

imo sost.: RE 93.60 dal principio del core infino all’imo; *ime* agg. plur. “poste nelle parti più basse” MZ 205 – MG 209 di già l’udiro / l’ime officine; *imi* sost. plur. Odi *La Caduta* 56 abbracciando le porte / de gl’imi che comandano ai potenti²².

¹⁷ La forma verbale *finge* 3^a sing. pres. ind. è nel Tasso (13.18.7), nel Marino, nell’Achillini, nel Metastasio; *finga* 3^a sing. pres. cong. nel Frugoni; *finse* 3^a sing. perf. ind. nel Tasso delle *Rime* e nel Marino della *Galeria*; *finto* sing. nel Marino; *finti* nell’Ariosto (46.89.7).

¹⁸ La voce è nel Caro, in *Ciro di Pers*, nel Sergardi.

¹⁹ La voce, al plur., ricorre nelle *Rime* del Correggio e nel Marino delle *Rime boscherecce* e della *Sampogna*.

²⁰ La voce *germano* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Frugoni, nel *Crudeli*, nel Metastasio; *german* nel Martello.

²¹ La voce nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Vico delle poesie, nel *Crudeli*. Si veda Serianni 2009, pp. 78-151-153.

²² La voce *imo* come sost. è nell’Ariosto e nel Caro; come agg. nell’Alamanni,

insidie sost. plur. “agguati”: MZ 858 – MG 844 [a le insidie s'accosta] a poco a poco / si avvicina a le insidie, e dentro piomba²³.

invidj 3^a sing. pres. cong. “non permetta, impedisca”: MTi 960 – MTii 1051 [fuor che sè solo indaghi] e par che invidj / ch'altri fuor che lui solo esplori o scopra / unqua il tuo sesso.

invido agg. “invidioso”: NT 132 ch'io già non vegno / invido esplorator, ma fido amico; *invida* RE 54.9 So, che turba di sciocchi invida, e bieca; *invidi* plur. MTi 739 – MTii 708 [e a i guardi degl'invidi] o agl'occhi degl'invidi la tolga²⁴. Il Parini usa anche *invidioso* Odi *La Gratitudine* 39; *invidiosi* RE 94.74.

labendo vb. “scendendo, scorrendo”: MZ 272 tal l'antico genio / lieve lieve per l'aere labendo / s'avvicina a la terra²⁵.

lanci sost. plur. “bilance (simbolo della giustizia)”: Odi *La Magistratura* 108 nè le fidate a lui / spade o lanci detorse in danno altrui²⁶.

largità sost. “generosità”: Odi *La Gratitudine* 237 e saggia meraviglia al merto desta / venne guidando, e largità modesta²⁷.

late agg. plur. “larghe”: MZ 84 – MG 85 [Nel maestoso] Tra 'l maestoso passeggiar gli ondeggiando / le late spalle²⁸.

lavacro (*universal*) sost.: MTi 963 – MTii 1054 [Arroge a questo – terger le vaghe membra] Arroge a questi il giorno / che di lavacro universal convienti / bagnar le membra²⁹.

lusse 3^a sing. perf. ind. “splendette”: RE 46.3 qual già lusse color vermiglio e bello.

nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni di *Enea nel Lazio*, nel Metastasio; *imi* come sost. nell'Ariosto delle *Satire* (v 132), come agg. nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Enrico*.

²³ La voce ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

²⁴ La voce *invido* è nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio.

²⁵ La forma verbale ricorre nel Rolli.

²⁶ La voce *lance* sing. è nel Tasso (5.7.2 – 17.92.7), nel Marino, nel Rolli (*Odi* XII 59), nel Metastasio, nel Frugoni (VIII 353).

²⁷ La voce nell'Aretino dell'*Orazia*, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Frugoni (VII 69).

²⁸ La voce, nel sintagma *late spalle* è nella prosa dell'*Arcadia* del Sannazaro (XI) e nell'*Orazia* dell'Aretino; il sing. *lata* (*via*) è nelle *Rime* del Tasso.

²⁹ La voce, ma non nell'ironico sintagma sacrale, è nell'Ariosto (con «salutifero») (si veda Tizi 1996, p. 124), nel Marino (con «salutifero»), nell'Achillini.

margo sost. “margine, sponda”: RE 27.6 dal rio non lunge, / che lento va tra l’uno e l’altro margo³⁰.

mescan (*la pugna*) 3^a plur. pres. cong. “inizino la battaglia”: NT 399 o brevi o grandi / carte mescan la pugna³¹.

ministro sost. “servitore”: MTI 674 – MTII 690 [con mutato contesto] il dilicato Miniator di Belle, / ch’è de la Corte d’Amatunta e Pafo / stipendiato ministro; *ministra* MZ 40 – MG 41 I mille intorno / dispersi arnesi alfin raccolse in uno / la consapevol del suo cor ministra; *ministri* plur. MTI 250 – MTII 225 [con testo mutato] Su dunque o voi del primo ordine servi / che degli alti Signor ministri al fianco / siete incontaminati; MZ 211 – MG 215³².

ornato sost. “ornamento”: Odi *A Silvia* 36 e diè funesti auguri / al femminile ornato; *ornati* plur. MZ 32 – MG 33 [o chiese o rimandò] chiedette, e rimandò novelli ornati; MZ 647 – MG 540 i greci ornati³³.

oso p. p.: MTI 163 – MTII 130 [infinita – fastidirti la mente] oso sia ancor con pòlizza infinita / a te chieder mercede; *osa* MTII 477 spuntar sul volto / pustula temeraria osa pur fosse; *osi* NT fr. I 9 le care forme lusingar son osi / de le Cinzie terrene i guardi obliqui³⁴.

oste sost. “nemico”: MTI 785 – MTII 800 e ruppe e in fuga / mise l’oste feroce³⁵.

parente sost. “genitore”: Odi *La Laurea* 111 E il buon parente, che su l’alte cime / di gloria oggi ti mira, *Piramo e Tisbe* 23³⁶. Il Parini usa anche: *genitor* sing. RE 92.44, Odi *La Musica* 8, MTI 6; *genitor* plur. NT 158 – 549; *genitore* MTI 433 – MTII 400, VP 349, Odi *La Musica* 50.

³⁰ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio.

³¹ La voce è, in tale significato, nell’Ariosto 27,29.8 «e si mesce aspra e sanguinosa guerra» e nel Tasso 12.56.5/6 «si mesce e più ristretta / si fa la pugna».

³² La voce *ministro*, in tal significato, è nel Tasso; *ministri* plur. nel Caro, nel Tasso, nel Marino.

³³ La voce *ornati* è nell’Ariosto.

³⁴ Il p. p. *oso* è nell’Ariosto (27.75.5), nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*; *osa* è nel Tasso delle *Rime* e nel Marino.

³⁵ La voce, sost. o agg., ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Vico delle poesie.

³⁶ La voce nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino della *Sampogna* (Idillio VIII 826); *parenti* plur. nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso.

pasco sost. (“pascolo” figurato) “conforto, piacere”: MTi 681 – MTII 697 [ond’aggia] il pennel cortese ivi dispieghi / l’alme sembianze del tuo viso ond’abbia / tacito pasco allor che te non vede / la pudica d’altrui sposa a te cara³⁷.

patere sost. “tazze”: MZ 1018 – MG 995 un giorno poi / ne van colme le patere dorate / sopra l’ara de’ numi³⁸.

patulo agg. “ampio”: NT 293 al dorso poi / v’alza patulo appoggio³⁹.

prandio sost. “pranzo” MG 1037 e per le alzate nari / del divin prandio il nettare beete; *prandj* plur. NT 68 dopo le tavolette e dopo i prandj⁴⁰. Il Parini usa più spesso *pranzo*: MTi 1054, MZ 19, MZ 235 – MG 239, MZ 821 – MG 807, MZ 1061, NT 385; *pranzi* plur. MZ 62 – MG 63, MZ 230 – MG 234.

prisco agg. “antico”: MTi 144 – MTII 111 [prischi seggi] Certo fu d’uopo che dal prisco seggio / uscisse un regno; MZ 934 – MG 922 [te udrà meravigliando – o sciogliere o frenar] t’udrà meravigliando, il sermon prisco / or sciogliere or frenar qual più ti piace; MZ 1186 – MG 1170; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 36 e sprezza / i novi mondi al prisco mondo avvezza, *La Gratitudine* 184; *prischi* plur. RE 85.13 ci fosse ancor qualche cotale / de’ prischi eroi; MTII 111 certo fu d’uopo che da i prischi seggi / uscisse un regno; VP 88 qual ne’ prischi eccitar tempi godea – 321; NT 372 – 592; Odi *Alceste* 30 e fa de’ prischi tempi / veri parer gli esempi, *La Magistratura* 56⁴¹.

reboato sost. “rimbombo”: MZ 799 – MG 785 e grande n’empia / col reboato dell’aperta tromba / l’ampia cittade.

scutica sost. “frusta, staffile”: NT 369 Questi è l’almo garzon, che con maestri / de la scutica sua moti di braccio / desta sibili egregi; *scutiche* plur. VP 316 e il gran convesso / dell’etere sonoro alto ferendo / di scutiche e di corni.

³⁷ La voce, in senso non figurato, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Rolli (son. x 2), nel Martello.

³⁸ La voce nella *Merope* del Maffei e, poi, nel Vittorelli (Mengaldo).

³⁹ L’agg. ricorre nel Rolli.

⁴⁰ La voce *prandio* è nel Tasso e nel Marino. Si veda Serianni 2009, p. 93.

⁴¹ La forma *prisco* è nell’Ariosto delle *Rime*, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Rolli (*Odi* x 18), nel Vico delle poesie, nel Roberti, nel Frugoni; *prischi* plur. nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Rolli; *prisca* nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

tavole sost. plur. “quadri”: MT_I 720 – MT_{II} 746 [furo nell’arte] e a le tavole ignote i noti nomi / grave comparti di color che primi / fur tra’ Pittori; M_{II} 1106 alza i bei lumi / a le pendenti tavole vetuste / che a te de gli avi tuoi serbano ancora / gli atti e le forme.

tesauro sost. “tesoro”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 106 portò sì gran tesau-ro⁴². Il Parini usa più spesso *tesoro*: MT_I 990, MT_{II} 960 – 1005, MZ 951 – MG 938, MG 847, NT 197; Odi *La Vita rustica* 20, *La Educazione* 54, *La Musica* 56, *La Recita de’ versi* 18, *La Tempesta* 20, *In morte del maestro Sacchini* 70, *La Gratitudine* 278.

testudo sost. “testuggine, tartaruga”: MT_I 174 – MT_{II} 159 indi elevando / ambe le spalle, qual testudo il collo / contragga alquanto.

Sono da considerarsi latinismi grafico-fonetici le voci:

inimico agg.: Odi *La Vita rustica* 80 nè ci calpesti i campi / l’inimico destrier; *inimiche* plur. NT 44 Le inimiche tenebre / fuggono riversate⁴³. Il Parini usa più spesso il corrente *nemico*: RE 55.11 – 93.88, MZ 631 – MG 524, MZ 1115 – MG 1141; *nemica* Odi *L’Innesto del vaiuolo* 161; *nemici* RE 82.10 – 92.109; *nemiche* MT_I 401; Odi *La Laurea* 61.

inspira 3^a sing. pres. ind. “ispira, induce”: NT 167 mentre la vanità fra il dubbio marte / nobil furor ne’ petti ispira; Odi *La Primavera* 28 Amore il suo giocondo / senso a le cose ispira, *La Educazione* 72 tentando in su la lira / suon che virtude ispira, *La Gratitudine* 162 fuggir l’aura odorosa / che da i labbri di rosa / la bellissima lode a i petti ispira; “ispira” *La Salubrità dell’aria* onde il vapor s’aggira / e col fiato s’inspira; *inspiran* 3^a plur. Odi *Alceste* 28 Alceste, Admeto ed Ercole / a te gentil cantore / poetico furore / veggo che ispiran già⁴⁴.

lutta sost. “lotta”: RE 10.6+ contra i be’ rami suoi l’orrida lotta⁴⁵.

⁴² La voce è nel Tasso delle *Rime* e della *Conquistata*, nel Marino della *Sampogna*, nelle poesie del Vico.

⁴³ La voce *inimico* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Metastasio, nel Vico delle poesie; *inimica* nel Caro; *inimici* nell’Ariosto, nel Tasso, nel Tassoni; *inimiche* nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso del *Rinaldo*. Si dirà che il Parini, nelle PV e in molte delle prose, usa i fiorentinismi *nimico*, *nimica*, *nimicizia*.

⁴⁴ La voce, nel primo significato, ricorre nel Trissino delle *Rime*, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

⁴⁵ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino.

multiplce agg. “molteplice”: MZ 1300 *rendon vana / la multiplce in fronte ai palafreni / pendente nappa*⁴⁶. Il Parini usa anche il corrente *molteplce* in NT 235.

ridutta p. p.: RE 19.2+ *sì vaga pianta, e sì gentile avea / con mie lunghe fatiche a tal ridutta*⁴⁷.

venenoso agg.: MG 125 [*<* MZ 120 *venenoso*] dal *venenoso aere stagnante oppresso*⁴⁸. Il Parini usa più spesso *velen*: RE 93.74; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 91, *La Vita rustica* 56, *Il Pericolo* 75; *veleno* RE 90.83; *veleni* Odi *A Silvia* 105.

Sono da considerarsi apparenti latinismi, poiché di vivo uso nella prosa e nella poesia sei-settecentesca, le voci con la conservazione del nesso *-pl-* e di *qu-*, quali *amplo* – *antiquo*.

amplo agg. “ampio”: NT 380 e con le gambe assortite / in ampio cuoio; *ampli* plur. MTII 1140 e ne' quadrivi / e in mezzo a gli ampli fori⁴⁹. Il Parini usa anche *ampio*: MZ 712 – MG 710, MTII 212 – 1036, Odi *L'Impostura* 78; *ampia* MZ 800 – MG 786, MTII 824, NT 64 – 646; Odi *La Tempesta* 77, *Per l'inclita Nice* 72; *ampie* plur. MTI 419 – MTII 366, MZ 1022 – MG 999, VP 326, Odi *La Salubrità dell'aria* 82; *ampi* plur. RE 32.4.

antiquo agg. “antico”: MTI 281 – MTII 256 *antiquo e vieto / dottor sarei se così folle io dessi / a te consiglio*; *antiqua* MTI 663 – MTII 679 *che la Necessitate, antiqua è vero / madre e donna dell'arti*; *antiqui* MG 355 *Un nume ebber gli antiqui / immobil sempre*, NT 13 – 472; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 103 *disepellendo antiqui regni e vasti*, *La Gratitudine* 258; *antique* plur. MZ 471 – MG 613 *le antique / digiune*

⁴⁶ Il latinismo, in prosa, nel Colonna della *Hypnerotomachia* e nell'Equicola del *Libro de natura de Amore*; in poesia nel Roberti delle *Perle*.

⁴⁷ Il p. p. ricorre nel Tasso e nel Marino (nell'Ariosto porrebbe essere un tratto di lingua cortigiana).

⁴⁸ L'agg. è nell'Ariosto e nel Tasso delle *Rime*.

⁴⁹ Forme con la conservazione del nesso *-pl-* ricorrono in modo consistente, anche se minoritario rispetto alla soluzione comune e corrente del nesso, nella prosa del Sarpi, del Boccalini, del Galilei, del Tesauro, del Goldoni e nei versi dell'Ariosto, del Tebaldi, del Rosa, del Metastasio. Si dirà che anche nella prosa pariniana si conserva talora il nesso *Lezioni di Belle Lettere* (*Prose* I, p. 114 e 101) *amplamente*; nell'*Epistolario* (*Prose* II, p. 618; 14-8-1774) *ampla*; nel *Discorso sopra la carità* (*Prose* II, p. 179) *esempli*; nell'*Epistolario* (*Prose* II, p. 634; 17-6-1778) *esemplo*.

rozze, gli scommessi cocchj; *antiquissimi* MZ 189 – MG 193 siede librando il molt'oro, e i divini / antiquissimi sangui⁵⁰. Il Parini usa più frequentemente la forma corrente *antico*: RE 10.2 – 36.11, MZ 1194 – MG 1178, NT 536; Odi *La Laurea* 144, *La Gratitudine* 62, *A Silvia* 51; *antica* MTi 1052, MZ 881 – MG 869, VP 152; *antichi* plur. MZ 35; *antiche* plur. RE 3.10 – 28.10 – 67.14; *antichissimi* nella dedica *Alla Moda del Mattino*.

Sono da considerarsi latinismi semantici

gli aggettivi e sostantivi:

acuti agg. plur. “attenti”: MZ 1119 – MG 1103 Ad ogni verbo con gli orecchi acuti / era presente.

agitate agg. plur. “trepidanti, irrequiete”: MZ 33 – MG 34 [e cento ancor de le agitate] quante convien de le agitate ognora / damigelle or con vezzi or con garriti / rovesciò la fortuna.

docile agg. “che impara facilmente”: MZ 901 – MG 889 [e al caro cavalier] tra i vezzi / de' gabinetti ove a la docil Dama / e al saggio Cavalier mostran qual via / Venere tenga.

dubbio agg. “non ben chiaro, al tramonto”: MZ 1356 ed interrompa / il celiar degli eroi che accorser tosto / tra 'l dubbio giorno a custodir la bella / che solinga lasciasti; “incerto” NT 166 mentre la vanità fra il dubbio marte / nobil furor ne' forti petti inspira⁵¹; *dubbia* “piena di incertezze” VP 123 Forse con alma dubbia e palpitante i detti / e i guardi e il viso esplorerai de' molti; *dubia* “dubbiosa, incerta” Odi *A Silvia* 25 E dubia / col guardo al suol dimesso, / non so qual detto mormori.

duttile agg. “pieghevole, flessibile”: MZ 98 – MG 99 [a lei convesso / scenda il duttile] e verso lei / piega il duttile collo.

ebeti agg. plur. “tarde, insensibili”: MZ 321 – MG 321 [da i mortali distinto, a cui nel seno / giacquero ancor l'ebet] e fu il Signore / dai Volgari distinto a cui nel seno / troppo languir l'ebet fibre.

⁵⁰ Le forme con la conservazione di *qu* sono, in prosa, nel Boccacini, nel Campanella, nel Tesauro e, in versi nell'Ariosto, nel Tebaldi, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino (13.236.1).

⁵¹ Il sintagma «dubbio marte» è nell'*Aristodemo* del De' Dottori.

eminente agg. “più alto”: NT 262 e fra quelli eminente i fianchi estende / il grave Canapè⁵².

fatal agg. “funesto”: MZ 817 – MG 803 [le mani armosse] e del fatale uncino / le mani armossi; e con le proprie mani / a sè le care luci da la testa / con le man proprie misero strapposse.

feroce agg. “baldanzoso, animoso”: NT 162 Ivi la turba / de la feroce gioventù divina / scende a pugnar con le mutabil’arme / di vaghi giubboncei, d’atti vezzosi; “animoso” Odi *La Educazione* 63 quel Centauro ingegnoso / rendea feroce e sano / il suo alunno famoso⁵³.

fervido agg. “ardente”: MZ 317 – MG 317 [si elesse] e il vin s’ellesse / figlio de’ tralci più riarsi, e posti / a più fervido sol; *fervide* plur. Odi *Il Pericolo* 74 l’errante violento / per le midolle fervide / amoroso velen⁵⁴.

festivi agg. plur. “allegri, piacevoli”: MZ 373 – MG 377 [racconti esulta e scherza] Ivi abbracciata / co’ festivi racconti intorno gira / l’elegante licenza; “festosi, allegri” NT 534 e cigolio di tavole spiegate / odo vagar fra le sonanti risa / di giovani festivi⁵⁵.

formose agg. plur. “belle, ben fatte”: MTI 1000 – MTII 1018 [e le formose – stringa in maniche anguste] e tue formose braccia / leghi in manica angusta.

frequente agg. “affollato”: MZ 1220 Già di cocchi frequente il Corso splende; NT 433 Aimè misera lei quando s’indice / fiera allora frequente; *frequenti* plur. MZ 900 o tra ’l clamore / de’ frequenti conviti; “numerosa” Odi *La Gratitudine* 22 Solenne offrir d’ambiziose cene, / onde frequente schiera / sazia si parte e altera.

gracili agg. plur. “snelle”: VP 67 e a chiaro specchio innante / i bei membri ondeggiando alquanto libra / su le gracili gambe.

ingenui agg. plur. “nobili, raffinati”: MZ 206 – MG 210 [de gl’ingenui] di già l’udirò / l’ime officine ove al volubil tatto/ degl’ingenui palati arduo s’appresta/ solletico che molle i nervi scota.

⁵² La voce, in tal senso, è nell’Ariosto e nel Marino.

⁵³ La voce, in tal senso, è nel Marino (20.118.4) e nel Metastasio dell’*Attilio Regolo*.

⁵⁴ Il sintagma «fervido sol» è nel Marino (4.216.8).

⁵⁵ La voce ricorre nel Marino (11.30.1 «festivi canti») e nel Metastasio.

mediocre agg. “moderato, equilibrato”: MTi 1059 Ma tu non obliar, che in nulla cosa / esser mediocre a gran Signor non lice.

mostruoso agg. “portentoso, prodigioso, straordinario”: MZ 611 – MG 504 Quanto di novo, / e mostruoso più sa tesser spola⁵⁶.

obliquo agg. “indiretto, clandestino”: MZ 951 – MG 938 [famosi volumi, o a te discesi / per] Lor volumi famosi a te verranno / per calle obliquo⁵⁷; *obliqui* plur. “ambigui” MZ 123 – MG 128 [Dunque a te giova / pugnerla alquanto] Però ti giovi de la scorsa notte / ricordar le vicende, e con obliqui / motti pungerl'alquanto⁵⁸; “ambigui, sfuggenti” MZ 711 – MG 709 Ora il distingue / risibil gobba, or furiosi sguardi, / obliqui o loschi; *oblique* plur. “tortuose, intricate” MTi 317 – MTii 291 Incauto Nume perigliando gisse / misero e solo per oblique vie.

segrete agg. plur. “appartate”: MZ 1374 Nè veder mi concede all'aer cieco / qual de' cocchi si parta, o qual rimanga / solo all'ombre segrete⁵⁹.

studio sost. “occupazione”: Odi *Alla Musa* 48 l'occupa sì, ch'ei cede ogni già chiaro / studio all'oblio⁶⁰; *studj* plur. “occupazioni” MTi 78 ma quivi / a novi studj ti attendea la mensa, MTi 644 Non pertanto avverrà che tu sospenda / quindi a pochi momenti i cari studj, MG 485.

sublime avv. “in alto”: MTi 814 – MTii 1084 [la impugni – la destra furibonda] Quanto esser può mai sublime / l'annoda pure, onde l'impugni all'uopo / la furibonda destra; MZ 96 – MG 97 [il petto] sublime alzisi 'l petto, sorgan gli omeri entrambi; *sublime* agg. “che vola in alto” MZ 977 – MG 957 [Ma tu come sublime aquila vola / dietro] Ma il mio Signor, com'aquila sublime / dietro ai Sofi novelli il volo spieghi; *sublimi* plur. “alti” MTi 572 – MTii 585 [che da i – chinare lo sguardo] e le matrone / che da' sublimi cocchi alto disdegnano / volgere il guardo a la pedestre turba, MZ 313 – MG 317 e posti / a più fervido sol, ne' più sublimi colli dove più zolfo il suolo impingua, VP 260 il giovanetto messagger salendo / per la scale sublimi a lei s'an-

⁵⁶ La voce è nel Marino (20.452.7) e nel Metastasio.

⁵⁷ Nel Marino «sentiero obliquo» (15.133.5).

⁵⁸ Il Tizi, nel commento, p. 155 cita Quintiliano «obliquis sententiis».

⁵⁹ Il sintagma «ombre segrete» è nel Metastasio in *Nitteti* (at. II sc. 7).

⁶⁰ La voce, in tal senso, è nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio.

nunzi, Odi *La Salubrità dell'aria* 906 e di sali malvagi / ammorba l'aria
lenta, / che a stagnar si rimase / tra le sublimi case.

tacit(a) agg. “tranquilla, silenziosa”: MZ 1362 Ma la Notte segue / sue
leggi inviolabili, e declina / con tacit'ombra sopra l'emispero⁶¹; *tacite*
plur. “silenziose” MTII 849 per le tacite case andò il rimbombo.

tenui agg. plur. “insignificanti”: VP 134 lascia che il vulgo di sì tenui
cure / le brevi anime ingombri⁶²;

e i verbi:

cede 3^a sing. pres. ind. “abbandona”: MG 106 Ecco la destra ignuda /
già la bella ti cede; Odi *Alla Musa* 47 di pudor natio / l'occupa sì,
ch'ei cede ogni già caro / studio all'oblio.

compose 3^a sing. perf. ind. “mise insieme, mise vicini”: NT 579 or ecco
/ ella compose i fidi amanti; e lungi / de la stanza nell'angol più remo-
to / il marito costrinse⁶³.

giova 3^a sing. pres. ind. “piace”: MTI 130 – MTII 97 [a te giova – a lo
stomaco] S'oggi ti giova / porger dolci allo stomaco fomenti; *giovi* 3^a
sing. pres. cong. MTI 697 [> MTII 723 ti piaccia] Ti giovi ancora
d'accusar sovente / il dipintor, che non atteggi industrie / l'agili mem-
bra; MZ 122 – MG 127 [Dunque a te giovi] Però ti giovi de la scorsa
notte / ricordar le vicende⁶⁴.

siede 3^a sing. pres. ind. “risiede, ha sede, permane”: MTI 638 – MTII
654 [caliggine] la Gotica caligine che annosa / siede su gli occhi a le
misere genti; MZ 458 – MG 600 [fra l'ammiranda lor] invidiabile
anima che siede / tra la mirabil lor testura; Odi *L'Innesto del vaiuolo*
55 Fra le tenere membra orribil siede / tacito seme, *La Gratitudine*
51 Qual nel mio petto ancor siede costante / di quel di rimembranza;
sieda 3^a sing. pres. cong. (esortativo) Odi *La Educazione* 128 Giustizia
entro al tuo seno/ sieda e sul labbro il vero⁶⁵.

⁶¹ Il sintagma «tacit'ombra» è nel Marino della *Strage degli innocenti* (I 152); «ombre tacite» nell'*Adone* (6.69.2) e «tacit'ombre» nel Varano (VIII 263).

⁶² L'Albini nel suo commento cita Persio «tenua rerum officia».

⁶³ La forma verbale, in tale senso, nel Marino e nel Metastasio dell'*Attilio Regolo* (at. III sc. 3.183).

⁶⁴ La forma verbale, in tale senso, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino.

⁶⁵ La forma verbale, in tal senso, è nell'Ariosto, nel Tasso delle *Rime* e dell'*Aminta* e nel Marino.

Si indicheranno qui anche alcuni latinismi ricorrenti in altri componimenti poetici pariniani:

imago: *Ascanio in Alba* p. 279 e una sognata imago / travia quel cor.
elicer: *Iride salvata* p. 294 Ma quel veleno / tu da cotanto bene elicer
tenti.

tesauro: *Il Teatro* (terzine) 64 Vide appena Quirin tanto tesauero / sparso
ne' suoi teatri.

prandi: *Il Teatro* 181 Non sa che l'or, le vesti e i prandi / premii del
volgo son.

osi: *L'auto da fé* (versi sciolti) 10 i quai fur osi / sollevarsi ostinati incontro ai dogmi.

lance: *Sopra la guerra* (versi sciolti) 30 allor ch'esaminar su giuste lance / ti fé il valor delle mondane cose.

pasco "vitto": *Sopra la guerra* 68 a cui d'alloggio e pasco / saria scarsa la terra.

estolle: *Per le nozze Soranzo e Contarini* (canzone) 63 Tanto colla sua nuova / gloria Soranzo in mezzo a lor s'estolle.

Nei sonetti:

1.11 *agno*: lagrime verso, che, nel sangue assorto / del divin agno, a me recan salute.

20.9 *prischi*: E quando, simulando i prischi lai.

28.14 *agno*: col sangue del divin agno nodrite.

E il latinismo semantico:

formidabile "da temersi": *A Giancarlo Passeroni* (versi sciolti) 34 quando con formidabile staffile / regnavano i pedanti.

2. Voci letterarie (anche nella prosa)

Nel complesso lessico pariniano le voci "letterarie" hanno un posto cospicuo, in coerenza con l'intento di elevatezza linguistica sia del poemetto *Il Giorno*, intonato a note epiche, anche se nel timbro ironico-satirico, sia nelle *Odi*, in particolare quelle più tarde, ispirate a maggiore consapevolezza culta, sia nelle poesie giovanili di Ripano Eupilino in cui si concreta l'esperienza arcadico-pariniana. Il lessico culto e letterario

appunto nella sua estensione dà una impronta complessivamente unitaria alla lingua poetica pariniana, nonostante le plurime sue componenti.

Rientrano nella letterarietà le voci propriamente poetiche, di lunga tradizione, quelle piuttosto rare per forma e significato (per es. *accorre*, *corre*, *inonorato*, *inospite*, *mercure*, *raccorre*, *scerre*, *sciorre*, *vice*, ecc.), quelle di valore in qualche modo antiquato, anche se nell'uso dotto (*amanza*, *feruta*, *foce* "fauci", *fumido*, *incendioso*, *lai*, *lene*, *lepor*, *memorato*, *prence*, *mercatante*, *torre*, *unqua*, *unquanco*, *uopo*, ecc.), quelle infine di carattere esotico (*augello*, *fidanza*, *frale*, *periglio*, *prence*, *rai*, *rimembranza*, *sembianza*, *spieglio*, *tenzone*, *vegliardo*, *veglio*, ecc.) e arieggianti il latino (*aleggiare*, *commettere*, *ellera*, *ignivomo*, *inopia*, *istoria*, *laude*, *lice*, *macolar*, *madore*, *pondo*, *polve*, *procella*, *pubibondo*, *pugna*, *ridolente*, *securità*, *speme*, *tauro*, *teda*, *vorator*, *vulgo*, ecc.).

abbominando agg.: Odi *A Silvia* 82 Baccanti, e cupide / d'abbominando aspetto⁶⁶.

abbruciarmi: RE 90.75 e l'abbruciarmi credo, che ciò sia⁶⁷.

accenso p. p. "acceso": Odi *La Gratitudine* 226 e cor di zelo accenso; *accense* p. p. plur. NT 598 settagenarie, che nel gioco accense / fien⁶⁸.

acciar sost. "acciaio": MTi 345 – MTii 317 [a tergo la faretra] Il duro acciar che la faretra a tergo / gli empie; Odi *Piramo e Tisbe* 11 e il crudo acciar; *acciaro* MTi 908 – MTii 934 lasci 'l coltello a cui l'oro e l'acciaro⁶⁹.

accor vb. "accogliere": MZ 125 – MG 130 [il novello straniero] accor fu vista / il novello straniere; *accorrà* "accoglierà" Odi *La Vita rustica* 25/27 Me [...] / [...] / nudo accorrà, ma libero / il regno de la morte⁷⁰.

⁶⁶ La voce è nel Marino della *Galeria* («abominando»), nel Goldoni; *abominandi* plur. ricorre nell'Ariosto, nel Marino, nel Rolli della traduzione di Milton.

⁶⁷ La forma «abbruciare» è nell'Ariosto; «m'abbrucio» nelle Rime del Bandello; «abbrucia» 3ª sing. nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Goldoni della *Rosmonda*; «abbruciarmi» nel Goldoni del *Medico olandese*.

⁶⁸ Il pp. «accenso», già del Petrarca delle *Rime extravaganti*, è nella Stampa, nel Tasso del *Torrismondo* e della *Conquistata*, nel Chiabrera, nel Campanella delle poesie filosofiche, nel Sergardi; «accense» plur. nel Tebaldeo, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Rolli.

⁶⁹ La voce *acciar-acciaro* è nell'Ariosto, nel Marino, nel Metastasio, nel Roberti delle *Perle*, nel Crudeli; *acciar* nel Chiabrera.

⁷⁰ Il verbo *accor-accorre* ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Goldoni dell'*Artemisia*.

addotto p. p. “condotto”: RE 36.3 a quest’esequie miserande addotto; *addurvene* “portarvene” RE 91.25 che val per quante mai potessi addurvene⁷¹.
adipe sost. “grasso, pinguedine”: MT_I 139 – MT_{II} 106 [a le divine membra] troppo intorno a le vezzose membra / adipe cresce; NT 268 Ecco le snelle / e le gravi per troppo adipe dame; *adipose* plur. Odi *La Musica* 4 che si trascina a pena / su le adipose piante.
aduste p. p. plur. “torride”: MT_{II} 1113 verso le aduste / spiagge⁷².
aere sost. “aria”: RE 22.5 E intanto che ’l commosso aere percote; MT_I 71 – MT_{II} 39 Il queto aere notturno < MT_I 341 – MT_{II} 313 < MT_I 714 (> MT_{II} 740 *etere*); MT_I 776 – MT_{II} 791; MT_I 793; MT_{II} 1020 (> MT_{II} *aura*); MZ 120 – MG 125; MZ 272; MZ 284 – MG 287; MZ 730 – MG 728; MZ 1053 – MG 1029; MT_{II} 1061; MG 1025; NT 19 – 371; Odi *La Salubrità dell’aria* 5 – 87 – 126, *La Laurea* 69, *La Musica* 27, *La Caduta* 64, *La Magistratura* 37, *La Gratitudine* 247 – 269, *Per l’inclita Nice* 125⁷³. Il Parini, oltre ai letterari *aere* e *aura* e *ora*, usa *aria*: RE 91.449, MZ 463 – MG 605, MZ 467 – MG 467, MZ 1049 – 1298, NT 178; Odi *La Salubrità dell’aria* 1 – 69 – 94, *L’Impostura* 3, *La Recita de’ versi* 21, *In morte del maestro Sacchini* 45, *La Gratitudine* 120, *Per l’inclita Nice* 77.
aggrada 3^a sing. pres. ind.: MT_I 495 – MT_{II} 508 [gli aggrade (3^a sing. cong.)] Tu chiedi in prima a lui qual più gli aggrada; MZ 561 – MG 450; MZ 1340; MT_{II} 328 – 962⁷⁴.
agrezza sost. “asprezza”: MZ 143 – MG 146 [rintuzzar di tue rampogne] Fors’anco rintuzzar di tue querele / saprà l’agrezza⁷⁵.
aita sost.: MT_I 835 – MT_{II} 861 e insuperabil senza vostr’aita; MZ 527 – MG 669 aita aita / pareo dicesse; MZ 917 – MG 905; MZ 1123 – MG 1107; NT 555⁷⁶. Il Parini usa anche *aiuto*: Odi *Il Bisogno* 81.

⁷¹ La voce *addur* “condurre, portare” è nel Caro, nel Marino, nel Goldoni del *Terenzio*.

⁷² La voce *adusto* è nel Marino, nel Rolli dei *Versi sciolti*, nel Metastasio, nel Crudeli.

⁷³ La voce *aere*, già dantesca e petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Martello, nel Metastasio, nel Gozzi, nel Crudeli; *aer* nel Frugoni dei *Versi sciolti*.

⁷⁴ La forma verbale, già dantesca e petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Maffei, nel Metastasio; *aggrade* 3^a sing. cong. nel Tansillo e nel Tasso delle *Rime*.

⁷⁵ La voce è nell’Alamanni; e, in prosa, nel Cellini della *Vita*.

⁷⁶ La voce *aita* ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Roberti della *Moda*, nel Maffei, nel Crudeli.

- algenti* agg. plur. “fredde, gelate”: RE 93.47 e l’onde algenti⁷⁷.
- aleggi* 3^a sing. pres. cong. “aliti, si muova”: NT 495 sopra l’arco de’ labbri aleggi e penda / insolente sbadiglio; *aleggiando* MZ 400 – MG 398 ora su l’alto / de’ bei nodi insensibili aleggiando⁷⁸.
- alma* sost. “anima”: RE 6.11 – 51.11 – 52.13 – 94.44; MT_I 234 e concepir vostr’alma / cose diverse; MT_I 353 – MT_{II} 325; MT_I 867 – MT_{II} 893; MT_I 952; MZ 209 – MG 213; MZ 431 – MG 429; MZ 733 – MG 731; MZ 996 – MG 973; Odi *Il Piacere e la virtù* 40 che rapisci ogn’alma a te, *La Educazione* 83 – 99 – 126, *La Laurea* 23 – 101 – 133, *La Musica* 80, *La Caduta* 92, *La Gratitudine* 49 – 169 – 289, *Alla Musa* 5. Ma il Parini usa anche *anima*: RE 65.1, MT_I 629 – MT_{II} 645, MZ 54 (>MG 65 animo), MZ 59 – MG 60, MZ 458 – MG 600, MZ 497 – MG 639, VP 264, NT 230; Odi *La Vita rustica* 1, *La Primavera* 32, *La Caduta* 11, *Il Pericolo* 3⁷⁹.
- altier* agg. “maestoso”: RE 45.11 e ’l legno altier cadde tra l’onde assorto⁸⁰.
- alvo* sost. “grembo, utero”: VP 308 l’inclit’alvo al fine / sgravò di maschia prole; Odi *Alla Musa* 80 Te chiaramente in fra le madri accoglie / il giovin alvo⁸¹.
- amanza* sost. “l’amante”: NT 209 guida l’amanza a diportarsi al vallo. La voce *amanza* è un cultismo poetico arcaico, usato in un contesto riferito alla Spagna, in cui ricorre anche il poeticismo e spagnolismo *amador* NT 207 (quale Ibèro amador), ripetuto al v. 314 (ivi sovente l’amador faceto)⁸².
- amistà* sost.: VP 87 Fia la santa amistà – 187 ai cari moti dell’amistà risponde; Odi *Il Brindisi* 47, *Alceste* 32, *La Gratitudine* 290. Il Parini

⁷⁷ La voce ricorre nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell’Achillini, nel Martello, nel Rolli, nel Metastasio.

⁷⁸ La voce *aleggiar* ricorre nel Chiabrera e nel Metastasio.

⁷⁹ La voce *alma*, già dantesca de petrarchesca, è corrente nella tradizione ed è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio, nel Gozzi, nel Crudeli.

⁸⁰ La voce, in tale significato, è nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio.

⁸¹ La voce, già dantesca, è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Gozzi, nel Crudeli.

⁸² La voce *amador* come cultismo è nel Tasso del *Rinaldo*. Le voci *amanza* e *amador* ricorrono anche in testi meno elevati, per esempio nel Buonarroti il giovane della *Tancia*; *amanza* è altresì nel Pona e nel dialettale Basile del *Cunto*.

- usa anche *amicizia*: VP 148; Odi *Il Brindisi* 29, *La Magistratura* 144; e nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 159⁸³.
- ammiranda* agg.: MG 601 anima che siede / fra l'ammiranda lor testura [*<* MZ 459 tra la mirabil lor]⁸⁴.
- ammorza* (*s'*) "si spegne": Odi *Il Bisogno* 26 Al misero mortale / ogni lume s'ammorza⁸⁵.
- ancide* 3^a pres. ind. "uccide": Odi *La Educazione* 112 E quanti mostri ancide⁸⁶.
- anelando* vb. "respirando con affanno": MZ 168 – MG 172 un indomabil mostro / che ansando e anelando intorno giva / ai nuziali letti⁸⁷.
- anelante* agg. "affannato": Odi *La Magistratura* 85 E qual dall'anelante / suo sen divelto⁸⁸.
- anelito* sost.: MZ 425 – MG 423 [*ritragge / il cubito*] e *ritragge / il gomito*, e l'anelito sospende; *aneliti* plur. Odi *A Silvia* 91 e de gli estremi aneliti⁸⁹.
- angue* sost. "serpente": RE 29.1 colei che più d'un *angue / intorno al crine scapigliato intesse*; Odi *La Musica* 17 peggio che fera od *angue*⁹⁰. Il Parini usa anche *serpe*: MTi 979 – MTii 1068, MZ 423 – MG 421; *serpi* plur. MZ 1127 – MG1111; *serpente* RE 53.14; *serpenti* plur. RE 54.14.
- anguicrinite* agg. "coi serpenti in luogo dei capelli": MTi 76 – MTii 44 le tede de le Furie *anguicrinite*⁹¹.
- animanti* sost. plur. "esseri animati": MG 248 e quanti altri animanti / crescon qua giù [*<*MZ 563 altri mortali] – 452 Amor che tutte / de

⁸³ La voce *amistà* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Metastasio, nel Frugoni dei *Versi sciolti*.

⁸⁴ La voce è nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Marino, nel Metastasio, nel Frugoni dei *Versi sciolti*; al plur. nella *Moda* del Roberti (142.8).

⁸⁵ La forma verbale è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Gozzi.

⁸⁶ La forma verbale è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Guidi; la forma *ancida* 3^a sing. pres. cong. nell'Ariosto e nel Tasso.

⁸⁷ La forma verbale nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Gozzi del *Corvo*.

⁸⁸ La voce nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Metastasio, nel Crudeli.

⁸⁹ Il plur. *aneliti* ricorre nel Marino e nell'Achillini.

⁹⁰ La voce, già dantesca e petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Frugoni dei *Versi sciolti*.

⁹¹ La voce al sing. nel Crudeli («della furia *anguicrinita*»), nell'Ariosto (32.17.6 «*furie crinite di serpenti*»).

gli animanti annoverar le membra / puote [< MZ 563 degli animali annoverar)]⁹².

ansando vb. “ansimando”: MZ 168 – MG 172 che ansando e anelando intorno giva; VP 241 ed ella al fine, / e ansando e percotendosi con ambe / le mani le ginocchia; *ansante* p. pres. NT 473 e dall’ansante petto⁹³.

aprica agg. “esposta al sole”: MTi 857 – MTii 883 che l’aprica montagna in tuo favore / [...] educa e scalda; *aprico* “aperto al sole” Odi *L’Innesto del vaiuolo* 119 che, attraversando l’oceano aprico; *apriche* plur. Odi *La Laurea* 63 osaro entrar ne le campagne apriche⁹⁴.

arbor sost.: RE. 20.8 sol volendo indiviso arbor sì ameno; MTi 268 – MTii 243 ti porge / il macinato di quell’arbor frutto; MZ 681 – MG 574 il tanto / per la morte di Tisbe arbor famoso; *arbore* RE 20.12 Torna, o Giove, a cacciar l’arbore al suolo⁹⁵. Nel Parini anche *alber’* plur.: RE 93.48; *albero* Odi *La Educazione* 130, *La Laurea* 151; *alberi* RE 2.9, MZ 1179; Odi *La Tempesta* 45, *Alceste* 6, *Per l’inclita Nice* 123.

arboscello sost.: RE 19.4 invidiar pareo / ogni arboscello della selva tutta; *arboscelli* plur. RE 94.144⁹⁶.

aroge 2^a imper. “aggiungi”: MTi 962 – MTii 1053 Aroge a questi il giorno / che di lavacro universal convienti⁹⁷.

artiere sost. “artigiano”: MTi 466 – MTii 429 Ora per te l’industre Artier sta fiso / allo scarpello; NT 516 dal più dotto Anglico Artier fornito; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 44 già cultori apparecchia artieri e squadre⁹⁸.

⁹² La voce è nell’Ariosto (8.79.1), nel Tebaldi e nel Tasso del *Mondo creato*.

⁹³ La voce verbale *ansando* nel Caro, nel Marino (12.71.1 «tremando ansando ed anelando arriva»); *ansante* è nel Metastasio, nel Gozzi e nel Crudeli.

⁹⁴ La voce *aprica*, già petrarchesca, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Metastasio; *apriche* è nell’Alamanni e nel Chiabrera; *aprica* nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio; *aprici* nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

⁹⁵ La voce *arbor-arbore*, già dantesca e petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Frugoni dei *Versi sciolti*, nel Gozzi.

⁹⁶ La voce *arboscello* nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Guidi, nel Rolli, nel Gozzi; *arbuscello* nella *Moda* del Roberti; *arboscei* nell’Algarotti *Versi sciolti*.

⁹⁷ La voce verbale nell’Ariosto (27.31.7 – 37.67.1; e *aroge* 3^a sing. pres. ind. nel Tasso delle *Rime*.

⁹⁸ La voce *artiere* è, nei versi, nel Goldoni del *Molière II* e del *Filosofo inglese*; in prosa nel Magalotti della *Relazione della Cina*.

ascondo 1^a sing. pres. ind.: RE 26.6 ecco m'ascondo, e chiamo lui per nome; *asconde* 3^a sing. pres. ind. RE 38.2 che le due corna infra le nubi asconde – 92.36; *asconda* 3^a sing. pres. cong. RE sicch'io non trovo parte, ove m'asconda; MTi 739 – MTII 708 e in sen l'asconda / sagace tabacchiera; MZ 95 – MG 96; MTII 479; *ascoso* Odi *L'Innesto del vaiuolo* 24 genti dell'orbe ascoso, *La Laurea* 1, *Alla Musa* 91; *ascosa* RE 20.9 Con ascosa pertanto ignobil arte; *ascosi* NT 628 le domina dall'alto i pregi ascosi; *ascose* NT 23 entro al manto sen già con l'armi ascose – 255 – 445; Odi *La Magistratura* 130, *La Gratitudine* 70⁹⁹.

asside (s') "si siede": MTi 1075 – MTII 1158 e cedi il passo al trono ove s'asside / il mio Signore; Odi *La Laurea* 55, *Alla Musa* 26; *assidi* (t') MTi 875 – MTII 901 che in teatro t'assidi; MTII 827; MG 350; NT 460; *assida* (s') MZ 61 – MG 62 e d'altra / dama al fianco s'assida; *assidono* MZ 1164 – MTII 1148 al tavolier s'assidono ambidue; *assise* (s') RE 94.70 Qui meco un dì la donna mia s'assise; *assisa* MZ 1073 – MG 1049 allor, che molle assisa (su' broccati di Persia); NT 381¹⁰⁰. *assisa* sost. "divisa": MZ 547 ei nudo andonne / dell'assisa spogliato ([> MG 688 de le assise]¹⁰¹.

assorto "sommerso": RE 45.11 e 'l regno altier cadde tra l'onde assorto; "assorbito" RE 42.3 prima che l'abbiano le cure assorto; *assorte* plur. "assorbite, calzate" NT 379 allor che in veste / cinto spedita, e con le gambe assorte¹⁰².

astero agg. "lavato, irrorato, purificato": Odi *La Salubrità dell'aria* 50 di pure linfe atereo¹⁰³.

⁹⁹ La forma verbale *asconde*, già dantesca e petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi e nel Crudeli; *asconda* nei medesimi e non nel Crudeli; *ascosa* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Rolli, nel Crudeli.

¹⁰⁰ La forma verbale *s'asside*, già petrarchesca, è nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni del *Belisario*, nel Metastasio delle cantate; *m'assido* nel Tasso; la voce *assiso*, già dantesca, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Martello, nel Roberti delle *Perle*, nel Metastasio, nel Gozzi; *assisa* nella *Moda* del Roberti (90.1), nell'Algarotti dei *Versi sciolti*.

¹⁰¹ La forma *assise* plur. è nel Tasso (20.54.4+).

¹⁰² La voce, nel primo significato, è nel Metastasio (*assorto*) e, nella forma *assorto*, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Sergardi.

¹⁰³ La voce, al femminile, *astera*, è nel Tansillo (VII 345. 2+).

- astrigne* 3^a sing. pres. ind. “costringe”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 89 e lo *astrigne* ad usar ne la tenzone / l’armi; *astretta* p. p. “costretta” MTi 430 – MTii 397 [a rannicchiarse] a rannicchiarsi / *astretta fosse*¹⁰⁴.
- atro* agg. “nero”: MTi 786 – MTii 801 e d’atro sangue / asperso, e di sudore; NT 334 l’altro piove da gli occhi atro vapore – 391; *atra* RE 21.13 per varcar atra Stige i gorgi tuoi; Odi *Il Piacere e la Virtù* 21, *In morte del maestro Sacchini* 79 Ed ecco l’atra mano / alzò colei, cui nessun pregio move, *La Gratitudine* 280; *atre* plur. “nere, cupe” RE 27.10 vengon scotendo l’atre faci; Odi *La Laurea* 76 v’alza dense all’intorno atre tenebre, *Il Dono* 53¹⁰⁵.
- augel* sost.: RE 2.6 ogni *augel* più canoro, e più gentile – 94.20; MZ 560 – MG 449 e qual di raro *augel*; VP 157; *augelli* MZ 1195 Già de le fere, e degli *augelli* il giorno; VP 1 Ma de gli *augelli* e de le fere il giorno¹⁰⁶. In RE 89.26 si ha anche *uccelli*.
- aura* sost. “aria”: MTi 994 – MTii 1012 e le abbattute membra / all’aura salutar snoda e rinfranca; MZ 275 – MG 278; MZ 1062 – MG 1252; MTii 471 – 500 [<MTi 493 *auretta*>]; VP 44; NT 216; Odi *La Salubrità dell’aria* 63 – 114; MTi 1009 – MTii 1028 de le licenziose aure in balia; MZ 516 – MG 658; VP 310; NT 170; Odi *La Primavera* 4 e sparge le serene / aure di molti odori. Si porrà qui anche *auretta* MTi 493 (> MTii 500 *aura*) a lui volano odori / che a le varie manteche ama rapire / l’auretta dolce; *aurette* VP 131 e le *aurette* agitando, il tardo sonno / inviterai, NT 296¹⁰⁷.
- aurato* “dorato”: RE 65.5 Deh! volgi da quel seggio *aurato*, e bello; MTii 467 ad imitar d’Apollo / l’aurato o il biondo cinerino; *aurati* VP

¹⁰⁴ La forma verbale *astrigne* in tal significato è nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio; *astrigner* è nel Marino; *astrignere* nel Gozzi.

¹⁰⁵ La voce *atro* nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro («atro sangue»), nel Tasso («sangue atro»), nel Chiabrera, nel Marino (nella *Sampogna* «atro sangue»), nel Rosa, nel Rolli, nel Metastasio, nel Crudeli («atro sangue»); *atra*, che ricorre già nel Petrarca, è nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Vico delle poesie; *atre* nell’Ariosto e nel Tebaldi.

¹⁰⁶ La forma *augel*, già dantesca e petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Roberti della *Moda*, nel Gozzi, nel Crudeli.

¹⁰⁷ La voce *aura*, già dantesca e petrarchesca, ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nell’Achillini, nel Lubrano, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Gozzi e nel Crudeli; la voce *auretta* nel Chiabrera, nel Marini, nel Rolli, nel Metastasio; *aurette* nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

44 la tabacchiera e i bei cristalli aurati; *aurate* RE 94.46 La Pescatrice mia le chiome aurate, MZ 528 – MG 670 da le aurate volte / a lei l'impietosita Eco rispose¹⁰⁸. Il Parini usa anche *dorato*: MTI 1072 – MTII 1155, MZ 672 – MG 565, MZ 1330; *dorata* MZ 752 – MG 657; *dorati* MTI 465 – MTII 428; *dorate* MTI 94 – MTII 62, MTI 554 – MTII 568, MZ 1018 – MG 995.

auriga sost.: MTI 933 – MTII 989 sospigne arretra e volge / la disciplina dell'ardito auriga; MZ 1104 – MG1081; MZ 1107 – MG 1084; MTII 1073¹⁰⁹.

avaccio avaccio: RE 70.18 Io dico: avaccio avaccio / noi vedremo ser Cecco ad ammalare; e qui anche la forma verbale *avaccio* (*m'*) "mi affretto" RE 85.3 mentre per soddisfare ognuno m'avaccio¹¹⁰.

avito agg.: Odi *La Gratitudine* 261 È ver che, dentro al lor fondo avito, *Alla Musa* 19 che di sè pago e dell'avito censo; *avita* Odi *La Magistratura* 89 che tromba e gloria avita / per la patria salute altronde invita; *aviti* plur. MTI 154 – MTII 121[da i grandi aviti] balzaron giù da' loro aviti troni, MZ 693 – MG 586, MZ 1224, MTII 1057¹¹¹.

avole sost. plur. "ave": NT 158 Ivi le grandi / avole auguste e i genitor leggiadri¹¹².

biasmato agg.: MTI 599 – MTII [scrittore troppo] *Voltaire* troppo biasmato e troppo a torto / lodato ancor¹¹³.

blandisce 3^a sing. pres. ind. "lambisce, accarezza": MZ 276 – MG 279 e l'aura estiva del cadente rivo, / e dei clivi odorosi a lui blandisce / le vaghe membra¹¹⁴.

¹⁰⁸ La voce *aurato*, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio; *aurate* nel Roberti delle *Perle*.

¹⁰⁹ La voce ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino.

¹¹⁰ Il toscanesimo, già dantesco, ricorre nel Burchiello e nell'Ariosto.

¹¹¹ Forme di *avito* nell'Achillini, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Maffei.

¹¹² La voce *avolo*, già dantesca, è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino e nel Goldoni del *Terenzio*; *avoli* nel Frugoni dei *Versi sciolti*; il plur. *avole* nello Spolverini (v. 1274).

¹¹³ Il p. p. *biasmato*, già petrarchesco, è nell'Ariosto e nel Marino; *biasmata* nel Caro. La forma *biasma* 3^a sing. pres. ind. è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

¹¹⁴ La voce *blandir* è nel Goldoni della *Donna stravagante*; *blandire* è nel Colonna della *Hypnerotomachia* e nel Goldoni della *Scuola di ballo*.

blandizie sost. plur. “moine, effusioni”: VP 62 e le intese blandizie i sensi arguti¹¹⁵.

brume sost. plur. “nebbie”: Odi *La Magistratura* 146 Ben chiamarsi beata / può fra povere balze e ghiacci e brume¹¹⁶.

caglia (*ti*) “ti importi”: MZ 566 – MG 455 [cibo più le nocchia] Però ti caglia rammentar mai sempre / qual cibo più le nuoca; *calse* 3^a sing. “importò” MZ 579 – MG 468 nè al cucinier perdona a cui non calse / tanta salute¹¹⁷.

calamo sost. “penna”: RE 53.5 Chi fu colui, che ’l calamo profano / osò condurre in su l’elette, e sole / pure voci del bel fiume Toscano¹¹⁸. Il Parini usa anche *penna*: RE 78.7, MTI 625 – MTII 641.

calle sost. “via, strada”: RE 40.1 Per aspro calle, ond’a Parnaso uom giunge – 44.1 – 82.11; MTI 64 per nuovo calle a me convien guidarvi [> MTII 32 per novo calle a me guidarvi è d’uopo]; MZ 147 – MG 151; MZ 951 – MG 938; Odi *La Laurea* 68 render felici / nel calle dell’onore¹¹⁹.

calzar sost. “scarpa”: MZ 639 – MG 532 [a patrizio calzar] chi sa pulir fermaglio / a nobile calzar; *calzari* plur. MZ 1345 ed ai lievi calzari un guardo volgi¹²⁰.

cangiarme vb. “cambiarmi”: RE 8.12 Anzi perchè cangiarme i’ non potrei; *cangiaste* 53.10 le Sorelle audaci / cangiaste in piche; *cangiato* 24.3 e non temer del mio cangiato aspetto; *cangi* (*si*) MG 892 suo volto lucidissimo si cangi (> MZ 904 *si cambj*); *cangiate* MTI 28 ove l’arti migliori, e le scienze / cangiate in mostri, e in vane orride larve¹²¹.

¹¹⁵ La voce ricorre nelle *Rime* di Niccolò da Correggio (18.2).

¹¹⁶ La voce *bruma* sing., già petrarchesca, è nell’Ariosto delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino; *brume* plur. nel Marino.

¹¹⁷ La forma *caglia* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino; *calse* nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni dell’*Enrico*.

¹¹⁸ La voce, in tal senso, è nelle poesie del Tebaldi; nel significato di “freccia” è nell’Ariosto.

¹¹⁹ La voce, già dantesca e petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell’Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Vico delle poesie.

¹²⁰ La voce è nel Burchiello e nel Caro.

¹²¹ Forme del verbo “cangiare” sono nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Guidi, nel Marino, nel Rolli, nel Metastasio, nel Frugoni dei *Versi sciolti*, nel Roberti delle *Perle*. La forma *cangiato* anche nella prosa elevata del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 206.

- capripede* agg. “con le zampe di capra”: MZ 725 – MG 723 [co’ Silvani] tra i Silvani capripedi n’andrai¹²².
- carolavan* 3^a plur. imperf. ind. “intrecciavano danze”: Odi *La Tempesta* 63 le Dee del mar sparse le chiome bionde / carolavan per l’onde; *carolando* RE 38.8¹²³.
- cèlabro* sost. “cervello”: MZ 1047 – MG 1023 che lo stagnante de le dapi odore / il cèlabro le offenda¹²⁴.
- cerèbro* sost. “cervello”: MTi 229 – MTii 210 a noi mortali il ciel concesse / domabile midollo entro al cerèbro¹²⁵.
- cerro* sost. “lancia di legno di cerro”: VP 292 i gran tronconi / gittavan via de lo spezzato cerro¹²⁶.
- cervice* sost. “collo, nuca”: Odi *Il Pericolo* 83 giogo era pronto a scendere / su la incauta cervice¹²⁷.
- cheti* agg. plur.: RE 39.7 e cheti starse / i fiumi; *chetarmi* RE 90.106 voglio chetarmi; ma anche *queto* agg.: MTi 71-MTii 39; MTi 552-MTii 566, MZ 49-MG 50, MZ 369 (>MG 373 *intento*); *queta* MZ 422 (>MG 420 *lieta*); *quete* plur. Odi *La Vita rustica* 103¹²⁸.
- chiaro* agg. “illustre, nobile”: RE 79.12 E chiaro il vostro nome ognora più / n’andrà – 37.6; MTi 971 – MTii 1059 [i grandi aviti onori] gli ozj illustri / [...] / misti scesero al chiaro altero sangue; Odi *La Laurea* 143 Tu che del chiaro Lusitan nel seno / l’antico spirto accendi, *La Gratitudine* 253; *chiari* plur. MZ 213 – MG 217 [Colberto e Risceliù] ove Colbert e Riscelieu fur chiari, MTii 584, Odi *La Magistratura* 110; *chiare* plur. Odi *La Gratitudine* 106 ei presse / de le chiare provincie i sommi seggi¹²⁹.

¹²² La voce ricorre nel Salvini, traduzione del Casaubono, p. 40.

¹²³ La voce *carolar* è nel Marino; *carolando* nel Tasso delle *Rime* e nel Marino.

¹²⁴ La voce *celabro* è nel Redi (v. 584) e nella *Fiera* del Buonarroti il giovane.

¹²⁵ La voce, già dantesca, è nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Goldoni del *Molière II*.

¹²⁶ La voce, nel significato di “lancia” è nell’Ariosto.

¹²⁷ La voce, già dantesca, è nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio.

¹²⁸ La voce toscana *cheto*, assunta nella lingua poetico-letteraria, è nel Burchiello, nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni del *Molière*, nel Metastasio; mai più usata dopo l’età di RE.

¹²⁹ La voce *chiaro*, in tale significato, già petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio.

- cinabro* sost. “belletto di colore rosso”: MTII 475 se mai / pallidetto si scorga, è pronto all'uopo / arcano a gli altri eroi vago cinabro; “rosso delle labbra” Odi *La Educazione* 12 tra i muscoli del labro / ove riede il cinabro¹³⁰.
- clivo* sost. “pendio, collinetta”: Odi *La Gratitudine* 118 cui cittadina / mano in tepido clivo / educa; *clivi* plur. MZ 276 – MG 279 e l'aura estiva del cadente rivo / e dei clivi odorosi¹³¹.
- coltrici* sost. plur. “materassi”: MTI 85 ti sprimacciò le morbide coltrici [> MTII 53 ti sprimacciò di propria man le coltrici]¹³².
- commendar* vb. “lodare”: RE 46.8 intorno a quello / splendor, cui tanto commendar vi sento¹³³.
- commette* 3^a sing. pres. ind. “affida”: Odi *La Magistratura* 166 che tre Imperi commette a la Fortuna; *commetti* 2^a sing. pres. ind. Odi *La Educazione* 135 Questi a ragion commetti; *commettono* NT 418 a lui sovente / ne commetton la cura¹³⁴.
- comportar* vb. “sopportare, tollerare”: MZ 151 – MG 155 [tollerar de' cibi] e s'ivi puoi / solo piegarla a comportar de' cibi / la nausea universal¹³⁵.
- concento*: RE 13.14 avesse in dono / a sì dolce concento i giorni sui – 24.10; *concenti* plur. Odi *In morte del maestro Sacchini* 25 Amò de' bei concenti / empier la tromba sua poscia la Fama¹³⁶.
- conchetto* p. p. “concepito”: Odi *La Recita de' versi* 51 Te, che il piacer conchetto / mostri, *La Gratitudine* 219; *conchetta* Odi *Alla Musa* 55 e la speme concetta, e i dolci orgogli¹³⁷.

¹³⁰ La voce *cinabro*, per il colore rosso delle labbra, è nell'Ariosto e nel Crudeli; il plur. *cinabri* per “labbra rosse” nel Metastasio (*Epitalamio* 369).

¹³¹ La voce *clivo* nell'Ariosto delle *Satire* e nel Trissino delle *Rime*; *clivi* è nel Martello.

¹³² La forma plur. è nel Goldoni de *La donna di governo* (at. v sc. 2); la forma sing. nel Buonarroti il giovane della *Tancia* (at. IV sc. 7.7).

¹³³ La voce ricorre nell'Ariosto e nel Sergardi; in prosa è nella dedica *A' leggitori* di RE e ora per l'altro graziosamente *commendandole*; e nel *Discorso sopra la poesia* p. 160 *commendiamo*.

¹³⁴ La voce *commette* è nel Marino; *commetti* nel Metastasio dell'*Artaserse*; *commettono* nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera.

¹³⁵ Forme del verbo nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi.

¹³⁶ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Frugoni, nel Crudeli.

¹³⁷ Forme del p. p., già dantesco, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

- congeste* agg. “condensate”: NT fr. I 26 Odorose bevande che pur dianzi / [...] / [...] / inondavan le tazze, ed or congeste / sono in rigidi con.
- conquiso* agg. “preso, vinto”: RE 49.12+ Già non rise il Signor dal duol conquiso¹³⁸.
- conte* p. p. plur. “note”: Odi *La Recita de' versi* 30 gonfia d'audace verso inezie conte¹³⁹.
- contento* sost. “la soddisfazione”: RE 88.107 quel capresto / d'Amor mi dona un becco d'un contento; “il diletto” Odi *Il Piacere e la Virtù* 41 Sol fra noi regni il contento¹⁴⁰.
- contesto* p. p. “costituito, fabbricato”: NT 289 Ecco il bel fabbro lungo pian disporre / di tavole contesto; *contesta* RE 45.7 di due tavole appena insiem contesta / un'umile barchetta; *conteste* plur. Odi *La Gratitudine* 121 conteste / d'onori e di fortuna / fulgide pompe aduna¹⁴¹.
- contumace* agg. “ostinato”: Odi *Il Pericolo* 12 Gode assalir nel porto / la contumace Venere¹⁴².
- converse* 3^a sing. perf. ind. “ha rivolto”: Odi *In morte del maestro Sacchini* 67 Nè, se talor converse / la non cieca Fortuna a te il suo viso; *converso* p. p. “rivolto” MG 98 a lei converso / scenda il duttile collo; Odi *La Gratitudine* 57; *conversi* plur. “rivolti” Odi *La Laurea* 156 In esso alta Regina / tien conversi dal trono i suoi bei rai¹⁴³.
- conversi* p. p. plur. [«convertere»] “trasformati”: Odi *Alceste* 5 Lascio conversi in alberi; *converse* p. p. plur. “mutate” *La Gratitudine* 159 e de le regie dal destin converse / sorti.
- convesso* sost. “la volta del cielo”: VP 314 e il gran convesso / dell'etere sonoro alto ferendo / di scutiche e di corni¹⁴⁴.

¹³⁸ La voce, poeticismo antico, è, sempre in rima, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Sergardi; *conquisa* nel Vico delle poesie e nel Gozzi.

¹³⁹ La voce, già dantesca e petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini.

¹⁴⁰ La voce *contento* sost. è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli.

¹⁴¹ La voce *contesto* è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino; *contesta* nel Rolli e nel Crudeli; *conteste* nel Roberti delle *Perle*.

¹⁴² La voce ricorre nel Marino, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio.

¹⁴³ La voce *converse* 3^a sing. è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

¹⁴⁴ La voce è nel Caro (II.1129).

copia sost. “abbondanza”: MTII 478 multiforme di nei copia vi manca – 844 – 950; NT 242 e s'apparecchia in tanto / copia di carte – 507 – 669; Odi *La Laurea* 11 Tal io la copia che de i versi accolgo / entro la mente, *La Magistratura* 33, *Il Dono* 29, *La Gratitudine* 120, *A Silvia* 23¹⁴⁵.

corre vb. “cogliere”: RE 94.52 Per corre i pesci mai non mi vien meno / qualche froda, ed astuzia¹⁴⁶. Il Parini usa anche *cogliere*: Odi *La Laurea* 74.

corsier sost. plur. “cavalli”: MTI 70 – MTII 38 e il calpestio / di volanti corsier; *corsieri* NT 120 e bestemmiando / sforza i corsieri¹⁴⁷.

corso sost. “corsa”: Odi *La Educazione* 81 perchè a la lotta ed al corso / io t'educai le membra¹⁴⁸.

cote sost. “parete, pietra”: Odi *La Tempesta* 34 un contro all'aspra cote / di cieco scoglio il fianco urta e percote¹⁴⁹.

crinito agg. “dai lunghi capelli chiomati”: MTI 10 – MG 10 i canti alza-va / Jopa crinito¹⁵⁰.

cruciati sost. plur. “tormentati”: Odi *Il Bisogno* 62 perdoni / ai miseri cruciati¹⁵¹.

cubito sost. “gomito”: MG 423 (>MZ 425 *gomito*) e ritragge / il cubito e l'anelito sospende; Odi *La Caduta* 15 che il cubito o i ginocchi / me scorge o il mento dal cader percosso, *Il Pericolo* 52¹⁵². Nel Parini anche *gomito*: MZ 155 – MG 159, MZ 425 – 1233, MZ 1167 – MG 1151, NT 220, Odi *Alla Musa* 85.

cucurbita sost. “zucca”: MTII 473 v'è temprato il seme / de la fredda cucurbita¹⁵³.

¹⁴⁵ La voce ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi.

¹⁴⁶ L'infinito è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino.

¹⁴⁷ La voce *corsier* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Gozzi; *corsieri* nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Frugoni dei *Versi sciolti*.

¹⁴⁸ La voce nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

¹⁴⁹ La voce *cote*, in tal significato, è nell'Ariosto e nel Marino; il sintagma *aspra cote*, ma il nome con significato diverso, è nel Tasso e nel Marino della *Galeria*.

¹⁵⁰ La voce ricorre nell'Ariosto (*crinite*), nel Caro, nel Tasso (*crinita*), nel Marino.

¹⁵¹ La voce *cruciato* è nell'Ariosto; *cruciati* plur. nel Boiardo.

¹⁵² La voce ricorre nel Caro e nel Metastasio.

¹⁵³ La voce, rara, ricorre nelle *Api* del Rucellai.

culto p. p. “coltivato”: NT fr. I 20 v'è con largo tesor culto fra noi / pomo stranier¹⁵⁴.

cultore sost. “coltivatore, contadino”: MT_I 462 – MT_{II} 425 il buon cultore / suda e incallisce al vomere la mano; *cultor* Odi *La Gratitudine* 191 Onde come il cultor, che sopra il grembo / de' lavorati campi; *cultor* plur. *La Laurea* 61 Ma d'ignari cultor turbe nemiche / con temerario piede / osàro entrar ne le campagne apriche; *cultori* *La Salubrità dell'aria* 40 entro al mal nato riso / i languenti cultori, *L'Innesto del vaiuolo* 44¹⁵⁵.

cura sost. “brama, desiderio”: Odi *Alla Musa* 6 Nè quei, cui l'alma ambiziosa rode / fulgida cura¹⁵⁶.

debil agg. “debole”: NT 6 il debil raggio / de le stelle remote; Odi *La Caduta* 33 Ed ecco il debil fianco; *debil'arte* *L'Innesto del vaiuolo* 80; *debile* *L'Innesto* 137 Sempre il novo, ch'è grande, appar menzogna, / mio Bicetti, al volgar debile ingegno¹⁵⁷. Ma anche il corrente *debole*: MZ 972; Odi *L'Innesto* 150, *La Educazione* 155.

desiar vb.: MG 856 che fè gran tempo desiar l'amante; *desio* 1^a sing. pres. indic. RE 92.21 conceder non mi vuol quel, che desio, MT_I 130 – MT_{II} 97; *desii* 2^a sing. scegli qual più desii; *desia* 3^a sing. MZ 794 – MG 780 [sol quanto piace] nostra nobile Musa a voi desia / sol fin che piace a voi durevol nodo, Odi *La Laurea* 119 e anch'ei col pianto, che celar desia; *desiato* MT_I 677 – MT_{II} 693 [sol che a te porga] perchè a te porga il desiato avorio, Odi *La Magistratura* 16 da la mente / accesa il desiato inno trarrei; *desiata* VP 229 e a un tempo / odiata e desiata eccita il riso – 309; *desiate* MZ 198 – MG 202 contenda or pur le desiate porte, MZ 476 – MG 618¹⁵⁸.

desio sost.: RE 9.9 nè del desio / temi – 11.8 – 34.10 – 52.13 – 92.21 – 94.37; MT_I 871 – MT_{II} 897 imagin dolci e al tuo desio conformi; MZ

¹⁵⁴ La voce ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Marino.

¹⁵⁵ La voce è nell'Alamanni, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Rolli.

¹⁵⁶ La voce, in tal significato, è nel Tasso e nell'Achillini.

¹⁵⁷ La voce, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni della *Sposa persiana*, nel Gozzi.

¹⁵⁸ La voce *desiar*, già petrarchesca, è nell'Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Metastasio; *desia* 3^a sing. nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Lubrano, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli.

304 – MG 304; NT 136; Odi *La Primavera* 25 Oggi del suo desio / Amore infiamma il mondo, *Le Nozze* 12, *Il Pericolo* 98, *La Gratitudine* 113, *Per l'inclita Nice* 90¹⁵⁹. In RE anche il poetico *disio*¹⁶⁰ 52.10 – 90.101.

desire sost.: MZ 184 – MG 188 vicendevol desire, alterno impulso; MZ 267 – MG 271; *desiri* plur. MZ 1010 – MG 987¹⁶¹.

detorse 3^a sing. perf. ind. “sviò”: Odi *La Magistratura* 108 nè le fidate a lui / spade o lanci detorse in danno altrui¹⁶².

die sost. “giorno”: Odi *La Salubrità dell'aria* 106 empion l'estivo die¹⁶³.

dimane sost.: NT 548 Oh qual dimane / [...] / ben cicalando ecciterai stupore; ma solitamente *doman* RE 91.13, MT_I 224 – MT_{II} 205, MT_I 901 – MT_{II} 927, MT_{II} 703, NT 93 – 546; e *domane* RE 37.3, VP 244, Odi *Le Nozze* 45¹⁶⁴.

dipintore sost. “pittore”: MT_I 698 – MT_{II} 724 [d'accusar ti piaccia] d'accusar sovente / il dipintor; VP 147 e l'elegante / tuo dipintor¹⁶⁵. Ma anche *pittori* MT_I 722.

dira agg. “crudele”: Odi *La Tempesta* 89 e a dira / sorte con gli altri lo trasporta e aggira¹⁶⁶.

discinti agg. plur. “sciolti, non legati in versi, ma in prosa”: Odi *La Gratitudine* 239 co' festevoli applausi ora discinti / or de' bei nodi de le Muse avvinti¹⁶⁷.

¹⁵⁹ La voce, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Guidi, nel Lubrano, nel Rosa, nel Maffei, nel Metastasio, nel Gozzi, nel Crudeli.

¹⁶⁰ Si veda Serianni 2009, p. 67.

¹⁶¹ La voce, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Metastasio, nel Roberti delle *Perle*; al plur. nel Rolli.

¹⁶² Non ho altri esempi di poeti in cui ricorrano forme del verbo *detorcere*.

¹⁶³ La voce è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino.

¹⁶⁴ La voce *dimane* è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi; la forma *domane* è nell'Ariosto delle *Commedie* e nel Berni.

¹⁶⁵ La voce, antica, è nel Burchiello, in Lorenzo de' Medici, nell'Aretino dell'*Orlandino*, nel Marino delle *Rime amoroze* e *Rime lugubri*, nello Stigliani.

¹⁶⁶ L'aggettivo, già petrarchesco, è nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Martello.

¹⁶⁷ L'uso è pariniano; gli elogi (*applausi*) non sono *avvinti* in versi, ma in prosa (corrisponde a «soluta oratione», Bonora). L'agg. *discinto* con altri sostantivi (crine, fianco, seno, ecc.) ricorre nell'Achillini, nel Marino, nel Sergardi, ecc.

disciorse vb. “sciogliersi”: RE 7.11 e quegli amati guai, / onde l’alma non mai volle disciorse; *disciorlo* “slegarlo” MTII 327 (> MTI 355 slegarlo)¹⁶⁸.
discopra 3^a sing. pres. cong.: MZ 789 – MG 775 [e solo a gli occhi] e solo agli occhi vostri Amor discopra / le alterne infedeltà; *discoperse* 3^a sing. perf. ind. Odi *La Gratitudine* 259 che gli antiqui vestigi / del saper discoperse¹⁶⁹. Ma più frequenti le forme di «scoprire»: *scopri* 2^a sing. pres. ind. MZ 865 – MG 852, VP 69; *scopre* 3^a sing. pres. ind. MZ 839 – MG 825, MTII 460, Odi *La Gratitudine* 98; *scopra* 3^a sing. pres. cong. MTI 961 – MTII 1052, Odi *La Gratitudine* 181; *scoperse* 3^a sing. perf. ind. VP 341; ecc.
disdegnar vb.: MTI 817 – MTII 1087 nè disdegnar con le sanguigne dita / di ripulire; *disdeгна* 3^a sing. pres. ind. MG 915 (< MZ 927 isdeгна) non disdeгна o signor volger talora / tu’ amabil voce; Odi *Alla Musa* 99 alto disdeгна il vile / volgo maligno; *disdegnan* MTI 574 – MTII 587 non disdegnan sovente entrar con lui; *disdegnano* MTI 572 – MTII 585; *disdegnando* MZ 693 – MG 586 [da i frutti aviti] i lumi / disdegnando volgea dai campi aviti, MZ 1231; *disdeugno* sost. RE 18.14 alto ululando per disdeugno, e rabbia; *disdegnosa* agg. MZ 149 – MG 153; *disdegnosi* Odi *La Gratitudine* 206¹⁷⁰. Ma sono frequenti anche le forme più correnti di *sdegnar*: MTI 844 – MTII 870; *sdeгна* 3^a sing. pres. ind. MTI 896 – MTII 922, MZ 148, MZ 501 – MG 643; *sdeгна* 2^a sing. imperat. NT 83; *sdegnosse* 3^a sing. perf. ind. MZ 54 – MG 55; *sdegnati* p. p. VP 301; *sdeugno* sost. RE 89.118, MZ 137 – MG 142; Odi *La Vita rustica* 78, *La Gratitudine* 40; *sdegni* sost. plur. MTI 758 – MTII 773, MZ 197 – MG 201, NT 111; *sdegnoso* Odi *La Gratitudine* 19; *sdegnosa* Odi *La Caduta* 41; *sdegnuzzo* NT 204; e altresì *non isdeгна* MTI 901 – MTII 927.
diserto agg. “trascurato”: MTI 660 – MTII 676 e i vani passi / del calzolar diserto¹⁷¹.

¹⁶⁸ Forme del verbo *disciorre* nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Frugoni, nel Gozzi.

¹⁶⁹ La voce verbale *discopra* nel Boiardo, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi.

¹⁷⁰ La forma verbale *disdegnar* è nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino della *Sampogna*; *disdeгна* 3^a sing. nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei; *disdeugno* sost. nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi; *disdegnoso* nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino della *Galeria*; *disdegnosa* nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Crudeli.

¹⁷¹ La voce, nel senso affine di “abbandonato”, è nel Pulci, nel Buonarroto il giovane della *Tancia*, nel Tassoni.

dispiego 1^a sing. pres. ind. “io mostro, dichiaro”: RE 1.13 assai maggior, ch’i’ non dispiego, è ’l foco; *dispieghi* 3^a sing. pres. cong. “mostri, raffiguri” MTI 679 – MTII 696 [sia che il pennel] o che il pennel cortese ivi dispieghi / l’alma sembianza del tuo viso; *dispiega* 2^a sing. imperat. “mostra” MZ 1227 e de le stese gambe / la snellezza dispiega, MTII 524 e al fin da quella / alta confusion traggi e dispiega / opra di tua gran mente¹⁷².

dispietato agg.: Odi *Piramo e Tisbe* 19 un tanto error commise / il dispietato giovane¹⁷³.

dispogliati 2^a sing. imperat.: RE 28.5 Tu dispogliati, o Nisa, infino ai lombi; *dispogliarti* RE 78.10 ch’io non ti sforzi or ora a dispogliarti¹⁷⁴.

dispregi 3^a sing. pres. cong. “disprezzi”: MTI 893 – MTII 919 [a i libri a i volti] essa a le vesti, / ai libri, ai volti femminili applauda / severa o li dispregi; *dispregia* 3^a sing. pres. ind. MZ 89 – MG 90 [spregia] occhiusa / turba, che sorridendo egli dispregia, Odi *L’Innesto del vaiuolo* 10 Ma tu il vulgo dispregia; *dispregiando* MZ 487 – MG 628 [aborrendo le carni] egli ozioso siede / dispregiando le carni. Si dirà qui che il Parini, accanto alla forma letteraria «dispregiare» usa altre due forme letterarie del verbo: «spregiare» (si veda la voce) e, forse meno eletta, pur se anch’essa letteraria, «sprezzare» (si veda la voce), concentrata nelle Odi¹⁷⁵. Ragioni sicuramente metriche possono aver determinato l’impiego dell’una o delle altre forme. Nell’Ode *La Gratitudine* 141 la forma con la fricativa alveolare, d’uso più corrente, *disprezzando*¹⁷⁶.

disserra 3^a sing. pres. ind. “scaglia”: RE 19.9 Quando Giove improvviso ecco disserra / fulmine¹⁷⁷.

dogli sost. plur. “vasi”: Odi *La Laurea* 3 entro i dogli paterni il vino annoso¹⁷⁸.

¹⁷² Il verbo, nei suoi diversi significati, è nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Gozzi.

¹⁷³ La voce, già petrarchesca, ricorre nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

¹⁷⁴ La voce *dispogliar* è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso della *Conquistata*; *dispogliare* è nel Tasso delle *Rime*; *dispogliati* p. p. nell’Ariosto.

¹⁷⁵ Alternando tra loro le tre forme nello stesso componimento *L’Innesto* 10 – 159 – 35.

¹⁷⁶ La forma *dispregiare* è nell’Alamanni e nel Tasso delle *Rime*; *dispregia* 3^a sing. nel Sannazaro dell’*Arcadia* e nel Guarini del *Pastor fido*; *dispregiando* è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso delle *Rime*; *dispregian* nel Frugoni.

¹⁷⁷ Il verbo nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

¹⁷⁸ La voce compare in prosa nel *Boezio volgarizzato* di Alberto della Piagentina (II 2).

- doglia* sost. “dolore”: NT fr. x 5 per la gran doglia a consultar sen vanno / i novi eredi¹⁷⁹.
- doglio* (*mi*): RE 92.140 costei s’ostina / tanto contra di me, quant’io mi doglio¹⁸⁰.
- doglioso* agg.: RE 88.108 Non mi vedrete più doglioso, e mesto; *dogliosi* RE 7.1 Udrarmi dunque Amor tristi, e dogliosi / condur sempre in lamenti e giorni, ed anni¹⁸¹.
- donno* sost. “signore”: RE 92.57 e in me si posi / colui, ch’è del mio cor Signore, e Donno; *donna* “signora” MTi 663 – MTii 679 de la Necessitate, antiqua è vero / madre e donna dell’arti¹⁸².
- donzella* sost.: RE 49.1 Gira l’alta Donzella, e in mille modi / tesse i teneri balli – 52.1; MTi 269 – MTii 244 che a Rodope fu già vaga donzella – MTi 950; Odi *La Laurea* 153 a la dotta Donzella il nobil volto, *Le Nozze* 3, *Piramo e Tisbe* 5¹⁸³.
- duol* sost.: RE 49.12 Già non rise il Signor dal duol conquiso – 93.3; Odi *La Magistratura* 70 con le lagrime sparso il duol trabocca, *A Silvia* 71; *duolo* RE 20.10 – 88.51 – 93.17, Odi *La Caduta* 97¹⁸⁴. Nel Parini anche *dolore*: RE 19, MZ 266 – MG 270, MZ 535 – MG 677; Odi *In morte del maestro Sacchini* 58, *Il Dono* 37; *dolor* RE 43.9. – 92.75 – 93.54/895; Odi *Il Bisogno* 74, *La Primavera* 29, *La Magistratura* 183.
- eburnee* agg. plur. “di avorio”: MTi 899 – MTii 925 non le notate / eburnee Tavolette a guardar preste / tuoi sublimi pensier¹⁸⁵.

¹⁷⁹ La voce, poetica, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Vico delle poesie.

¹⁸⁰ La forma verbale nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino. Si veda Serianni 2009, p. 199.

¹⁸¹ La voce *doglioso*, già petrarchesca, è nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Crudeli; *dogliosa* nell’Algarotti dei *Versi sciolti*; *dogliosi* nel Tasso, nel Marino, nel Guidi.

¹⁸² La voce *donno*, già dantesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Tassoni.

¹⁸³ La voce è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Crudeli.

¹⁸⁴ La voce, già dantesca e petrarchesca, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli.

¹⁸⁵ La voce plur. è nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Tassoni; *eburneo* nell’Ariosto delle *Rime*, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Marino, nel Sergardi, nel Martello; *eburnei* nel Tasso e nel Marino.

- efemeride* sost. “riviste”: NT 508 a cui gran copia / d'erudita efemeride distilla / volatile scienza.
- egra* agg. “malata”: VP 252 in cor dispose / di teco visitar l'egra compagna; *egre* plur. Odi *L'Impostura* 66 ed amar fa, tanto ei vale, / a le belle egre il lor male; *egri* plur. MZ 1054 – MG 1030 Egri mortali, Odi *La Salubrità dell'aria* 10 quest'etere vivace / che gli egri spirti accende¹⁸⁶. Nel Parini anche *malate* plur.: RE 75.27.
- elitropio* sost. “eliotropio, girasole”: MTi 1003 – MTii 1021 [o cilestro ermesino] o cilestro velluto ornì gli estremi / del bel color che l'elitropio tigne¹⁸⁷.
- ellera* sost. “edera”: Odi *Il Brindisi* 32 e s'orni / d'ellera il misto crin; *ellere* plur. MTii 50 a cui di verdi ellere Bromio / concedette corona¹⁸⁸. Il Parini usa anche *edera*: MTi 82
- emispero* sost. “emisfero”: MZ 1362 e declina / con tacit'ombra sopra l'emispero; Odi *La Tempesta* 79 tu fra gli opposti lidi / del duplice emispero / scorrevole a i mortali apri sentiero¹⁸⁹.
- erge* 3^a sing. pres. ind. “alza, erige”: Odi *La Gratitudine* 297 onde sol generoso erge all'avaro / oblio nobili insulti; *ergesi* MG 564 che per folti di biade immensi campi / ergesi altera; *ergi* (*t'*) 2^a sing. pres. ind. “ti elevi” MZ 850 col volo ardito del felice ingegno / t'ergi sopra d'ognaltro; *ergi* 2^a sing. imperat. MTii 76 ergi dunque il bel fianco, e sì ti appoggia; *ergiti* MTi 108 Ergiti or tu alcun poco, e sì ti appoggia; *ergers(i)* MTi 534 – MTii 548 [tu allor l'eroe vedresti] che il tuo Signor vedresti ergers'in piedi; *ergete* 2^a plur. imper. RE 94.89 i miei versi incolti, e bassi / ergete sì col vostro almo furore, Odi *Il Piacere e la virtù* 31 siete voi che l'uomo ergete / a lo stato suo primier¹⁹⁰.
- escusazione* sost. “scusa”: RE 91.24 Quest'è una vera escusazion legittima¹⁹¹.

¹⁸⁶ La voce, nelle sue diverse forme, è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Vico delle poesie; *egro* nel Rolli.

¹⁸⁷ La voce, già nel Bembo delle *Rime*, ricorre nella *Sampogna* del Marino; e al plur. nella *Moda* del Roberti (103.7).

¹⁸⁸ La voce *ellera* è nel Marino; *ellere* nel Rosa.

¹⁸⁹ La voce è nell'Ariosto.

¹⁹⁰ La forma *erge* 3^a sing. è nell'Ariosto delle *Satire*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Frugoni dei *Versi sciolti*; *ergi* imperat. nel Caro; *ergi* 2^a sing. nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino delle *Rime lugubri*, nel Sergardi.

¹⁹¹ La voce nel Boiardo e nelle *Rime in forma di ballate* di Lorenzo de' Medici.

estrani agg. plur. “stranieri”: Odi *La Tempesta* 19 feroce assalto / dare a gli abeti estrani¹⁹².

etere sost. “aria”: MTII 740 e d’etere più puro abitatrici [< MTI 714 e d’aere più puro abitatrici]; PV 315 e il gran convesso / dell’etere sonoro¹⁹³.

etereo agg. “puro”: MTI 864 – MTII 890 che il Giappon manda a profumar de’ grandi / l’etereo fiato; Odi *La Magistratura* 154 con eterea fragranza erra disciolto; “del cielo” NT 143 che col carro stellato alta sen vola / per l’eterea campagna; “cielo, Olimpo” Odi *Alla Musa* 93 Scenderà intanto dall’etera mole / Giuno¹⁹⁴.

etra sost. “cielo”: RE 34.7 e col pensier calco la terra, e l’etra; “aria” Odi *La Gratitudine* 251 Tal che onorato ancor sul mobil etra / va del suo nome il suono¹⁹⁵.

face sost. “fiaccola”: MTI 385 – MTII 357 e coll’ardente face / regna la notte; MZ 191 – MG 194 [scoter sue faci] ecco Imeneo / scoter sua face; NT 129 Amor nasconde / la incauta face; Odi *La Laurea* 83 scoti la face al sacro foco accesa, *Il Pericolo* 68; *faci* plur. RE 27.10 vengon scotendo l’atre faci, e ’l sole, NT 171 Ecco che già di cento faci e cento / gran palazzo rifulge¹⁹⁶.

facella sost. “fiaccola”: RE 9.12 Però che Amor coll’aurea sua facella – 31.10¹⁹⁷. Il Parini usa anche *fiaccola*: MTI 72 – MTII 40.

fantasime sost. plur. “fantasmi, spettri”: NT 25 E fama è ancor che pallide fantasime / [...] / spargean lungo acutissimo lamento¹⁹⁸.

fascini sost. plur. “incantesimi, malie”: RE 18.9 Qui non la guasteran fascini, o incanti¹⁹⁹.

¹⁹² L’aggettivo in tale significato è nell’Ariosto delle *Rime*, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni della *Bella selvaggia* («paesi estrani»).

¹⁹³ La voce è nel Marino della *Sampogna* e nel Metastasio.

¹⁹⁴ Il sintagma «eterea mole» “cielo” è nel Marino (1.37.5) e nel Crudeli; «conca eterea» nel Metastasio; «eterea chiostra» nel Vico delle poesie.

¹⁹⁵ La voce è nell’Ariosto, nel Marino, nel Rosa, nel Martello, nel Metastasio, nel Vittorelli, nel Goldoni dell’*Artemisia*.

¹⁹⁶ La voce *face* ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Rolli, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Frugoni dei *Versi sciolti* («faci»).

¹⁹⁷ La voce ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rolli, nel Crudeli.

¹⁹⁸ La voce è nel *Pastor fido* del Guarini e nella *Pupilla* del Goldoni.

¹⁹⁹ La voce *fascino* è nel Marino, nel Sergardi, nel Guidi.

fastidite p. p. plur “infastidite”: NT 505 il sottil naso / aggrinzan fastidite; *fastidirti* “infastidirti” MTII 131 oso sia ancor con polizza infinita / fastidirti la mente²⁰⁰.

fatollo vb. “lo ha reso fatato, invulnerabile”: MZ 412 – MG 410 però che Imene / da capo a piè fatollo²⁰¹.

favella sost. “lingua”: RE 5.7 tanto al su’ aspetto, e tanto a la favella – 35.10; *favellar* vb. MZ 511 – MG 653 [ma sorge – a quel pietoso] e sorge intanto / al suo pietoso favellar dagli occhi / de la tua Dama dolce lagrimetta; *favellando* MZ 863 – MG 850 [allor tu studia] allor ti piaccia / materia espor che, favellando, ammetta / nova gemma²⁰².

fello agg. “avverso, crudele, malvagio”: RE 34.8 dominando il destin secondo, e ’l fello; *fella* RE 18.6 i denti crudi / de le belve non teme ingorde, e felle²⁰³.

fera sost. “fiera”: RE 39.7 al canto mio placarse / ogni fera crudel – 92.53; MZ 856 – MG 842 qual cacciator che segue / circuendo la fera; Odi *La Educazione* 167 a la fera divina / plaudìa dalla marina, *La Musica* 17 peggio che fera od angue / crudel; *ferè* plur. RE 22.8 tuo canto, che le fere addolcir puote, MZ 296 – MG 1195 (>VP 1), NT 46²⁰⁴. Ma in RE 92.128 – 93.101 anche *fiere* plur.

ferace agg. “fertile, fecondo”: MZ 464 – MG 606 e ’l ferace di mostri ondoso abisso; Odi *La Impostura* 49 Mente pronte e ognor ferace / d’opportune utili fole; “corno dell’abbondanza” MTI 668 – MTII 684 Il Lusso, il Lusso / oggi sol puote dal ferace corno / versar sull’arti a lui vassalle applausi²⁰⁵.

feral agg. “funesto”: MZ 176 – MG 180 tra la pompa feral de le lugubri / sale; *ferali* plur. NT 15 e con ferali / stridi portavan miserandi auguri²⁰⁶.

²⁰⁰ Forme di «fastidire» nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nel Tassoni.

²⁰¹ Si veda GDLI s. v. *fatare*.

²⁰² La voce *favella* sost. è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rolli, nel Gozzi; *favellar* nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Frugoni, nel Gozzi.

²⁰³ La voce *fello* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino delle *Rime lugubri* («crudo e fello»); *fella* nel Marino.

²⁰⁴ La voce *fera* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Maffei, nel Gozzi.

²⁰⁵ La voce nel Caro, nel Tasso, nel Marino (ivi anche *feraci*).

²⁰⁶ La voce *ferali* è nel Rosa (*La Guerra*).

- fero* agg. “orribile, spaventoso”: MT_I 789 – MT_{II} [a i cittadini] spettacol fero a' cittadini istessi; “audace” MT_I 808 – MT_{II} 1078 Fero Genio di Marte a guardar posto / de la stirpe de' Numi il caro fianco; “cru- dele” MZ 518 – MG 660 Ahi fero giorno!; “feroce” MZ 625 – MG 518 mostrasti a Jolco / l'auree lane rapite al fero Drago; Odi *Il Dono* 1 Queste, che il fero Allobrogo; *feri* plur. “spaventosi” MT_I 830 – MT_{II} 856 i feri nomi / de le squadre diverse e degli eroi²⁰⁷. Ma in RE 8.4 ecc.; MT_I 342 – MT_{II} 341 ecc. anche *fiero*.
- feruta* sost.: RE 20.7 sentì pugnersi il cor d'aspra feruta²⁰⁸. Ma il Parini usa anche *ferita*: RE 70.22 perocchè Amor gli ha fatto una ferita, MT_{II} 482.
- fiate* sost. plur.: RE 12 O te felice te cento fiate; MZ 162 – MG 166 O tre fiate avventurosi e quattro; NT 390²⁰⁹.
- fiati* sost. plur. “soffi”: MT_{II} 1042 [< MT_I 1020 l'aere mattutino] a respirar talora / i mattutini fiati²¹⁰.
- fidanza* sost. “fiducia”: MZ 161 – MG 165 docil fidanza ne le innocue luci; MZ 1055 – MG 1031 cui la miseria e la fidanza un giorno / sul meriggio guidàro a queste porte²¹¹.
- fidossi* vb. “si affidò”: MT_I 342 – MT_{II} 314 [indi sicuro] Perciò a poc'aere prima, indi più ardito / a vie maggior fidossi²¹². Nel Parini però anche *s'affida*: MT_{II} 134 cui de' paterni tuoi campi e tesori / il periglio s'affida; *affida* 3^a sing. pres. ind. VP 53 a le vergini ancelle il cane affida, Odi *L'Innesto del vaiuolo* 5 Qual ti affida coraggio / all'intentato piano / de lo immenso oceano; *affidata* p. p. NT 193.
- fiedere* vb. “ferire, colpire”: MT_{II} 325 (< MT_I 353 ferire un'alma) fiedere un'alma come questo schifo / da me pur chiede; *fiede* 3^a sing. pres. ind. Odi *L'Innesto del vaiuolo* 59 Urta al di dentro, e fiede / con lèvito

²⁰⁷ La voce *fero*, nei suoi diversi valori, nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio, nel Crudeli.

²⁰⁸ La voce *feruta* è nel *Canzoniere* di Lorenzo de' Medici; *ferute* plur. ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Marino.

²⁰⁹ La voce *fiata* nell'Ariosto, nel Caro, nel Guarini del *Pastor fido*; *fiate* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Martello, nel Gozzi.

²¹⁰ La voce *fiato*, in tal senso, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio.

²¹¹ La voce nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni dell'*Enrico*.

²¹² Il vb. *fidare* per “affidare” ricorre nel Chiabrera.

mortale, *Piramo e Tisbe* 2; *fieda* 3^a sing. pres. cong. MTI 203 e men barbaro suon fieda gli orecchi²¹³. Nel Parini anche *ferire*: MTI 353; *ferirli* MTII 142; *ferisci* 2^a sing. pres. ind. MTI 383 – MTII 355; *ferì* 3^a sing. perf. ind. Odi *Le Nozze* 4; *ferissero* RE 93.65.

fimo sost. “letame”: Odi *La Salubrità dell'aria* 92 là il fimo alto fermenta²¹⁴.

fisa 2^a sing. imperat. “fissa”: MTI 516 – MTII 530 [Fisa i guardi a lo]

Fisa i lumi allo specchio; *fisate* 2^a plur. imperat. RE 46.6 il guardo intento / fisate a rimirar l'aspro flagello; *fisò* 3^a sing. perf. ind. RE 3.6 fisò le luci nell'età trascorse. Qui anche *fiso* agg. “fisso” MTI 466 – MTII 429 l'industre artier sta fiso / allo scarpello²¹⁵.

fiscelle sost. plur. “cestini di vimini”: RE 94.59 io vo' farti un bel don di due fiscelle²¹⁶.

foce sost. “fauci, apertura della bocca”: Odi *La Musica* 5 e manda per gran foce / di bocca un fil di voce²¹⁷.

forense sost. “avvocato”: MTII 132 o di lugùbri / panni ravvolto il garulo forense²¹⁸.

fracidi agg. plur. “putridi”: Odi *La Salubrità* 99 Quivi i lari plebei / da le spregiate crete / d'umor fracidi e rei / versan fonti indiscrete²¹⁹.

frale agg. “fragile”: RE 92.122 vostra frale beltà, Donne superbe; Odi *L'Innesto* 61 e la macchina frale²²⁰.

fulse 3^a sing. perf. ind. “splendette”; MZ 1185 [> MG 1170 l'aureo venne] Ma poi che l'aureo fulse / secol di novo²²¹.

²¹³ La forma *fiede* è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Frugoni; *fieda* nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nell'Achillini.

²¹⁴ La voce ricorre nell'Alamanni.

²¹⁵ La forma *fisa* 3^a sing. pres. ind. è nel Tasso della *Conquistata*, nell'Achillini, nel Goldoni dello *Zoroastro*; *fiso* agg. nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Crudeli.

²¹⁶ La voce, plur., è nel Sannazaro dell'*Arcadia*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rolli (*Elegie* II 24).

²¹⁷ La voce è rarissima; si veda GDLI s. v.

²¹⁸ La sostantivazione, nel significato dato, è pariniana.

²¹⁹ La voce, al sing., è nel Tassoni; al plur. nel Guarini del *Pastor fido* e nel Gozzi.

²²⁰ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Gozzi; al plur. nel Rolli.

²²¹ Forme del verbo *fulgere*: *fulge* 3^a sing. pres. ind. nelle *Rime* dell'Ariosto e di Vittoria Colonna.

fumido agg. “fumante”: MTII 951 Copia squisita / di fumido rapè quivi è serbata²²².

furi 2^a sing. ind. pres. “tu rubi”: Odi *La Musica* 59 Empio! Il viver tu furi / ai nipoti venturi²²³.

furiando vb. “infuriando”: MTI 525 – MTII 539 [talvolta il cavalier sublime] veder talvolta il mio Signor gentile / furiando agitarsi; MTI 782 – MTII 797; MZ 811 – MG 797²²⁴.

gallico agg. “francese”: MTI 897 – MTII 923 [Non per questa] Non per questi però sdegna, o Signore, / giunto a lo specchio, in gallico sermone / il vezzoso Giornal; MG 505 [< MZ 612 francese]; *gallica* MTI 613 – MTII 630 [a i facili] ai facili sapienti / de la Gallica Atene; *galliche* MTI 201 Misere labbra che temprar non sanno / con le Galliche grazie il sermon nostro, NT 548²²⁵.

garrir vb. “discutere battibeccando, rimproverare” (sostantivato): MZ 1106 – MG 1183 non senza / qualche lieve garrir con la tua Dama; *garrendo* MZ 955 – MG 942 e a la man garrendo indotta / del par-rucchier; *garriti* sost. plur. “rimproveri” MZ 34 – MG 35 de le agitate ognora / Damigelle or con vezzi or con garriti²²⁶.

garrulo agg. “chiacchierone”: RE 22.14 che nel Foro usar suol garrulo e lento; MTII 132 o di lugubri / panni ravolto il garrulo forense; “che garrisce, chiassoso” NT 537 sull'imbrunir del di garrulo stormo / di frascheggianti passere novelle; *garruletta* RE 35.1 Rondinella garruletta – 14 garruletta Rondinella²²⁷.

garzone sost. “giovane”: RE 93.21 Così lieto garzon fui già creduto; MZ 624 – MG 517 e tal tu forse / Tessalico garzon; MTII 1144; MG 236 – 1042; NT 31 – 83 – 368; Odi *La Educazione* 79 Garzon, nato al soccorso / di Grecia – 116, *L'Innesto del vaiuolo* 152; *garzone* MTII 842,

²²² La voce non è frequente; *fumida* è nella *Hypnerotomachia* del Colonna; *fumidi* plur. nell'*Arcadia* del Sannazaro.

²²³ La voce *fura* 3^a sing. pres. ind. “ruba, sottrae” è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Goldoni della *Sposa persiana*.

²²⁴ La voce verbale è nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nello Spolverini.

²²⁵ L'aggettivo *gallico* è nel Marino, nell'Achillini, nel Goldoni della *Peruviana*.

²²⁶ La voce verbale *garrire* nel senso di “rimproverare” nel Marino, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio.

²²⁷ La voce *garrulo* nel senso di “chiacchierone” è nell'Ariosto, nel Marino, nel Sergardi; *garrula* nella *Moda* del Roberti.

MG 328, VP 120 – 299; Odi *La Educazione* 140, *La Musica* 46, *Le Nozze* 41²²⁸.

gemina agg. “duplice”: MTi 909 – MTii 935 lasci 'l Coltello a cui l'oro e l'acciaro / donàr gemina lama; VP 215 o fra le chiuse / gemine porte²²⁹.

giovenile: MTi 761 I duo bei fior che in giovenile gota / educa e nutre di sua man natura [MTii 777 in giovanile gota / educa e nudre]; *giovenilmente* MZ 520 – MTii 662 [giovanilmente] giovenilmente vez-zeggiando²³⁰.

gir vb. “andare”: RE 9.7 ch'anch'io vo' gir là 've quell'alte, e sole – 42.4 – 93.75; MZ 997 – MG 974 [ne' cori] gir serpendo nei cori; Odi *La Vita rustica* 87 e gir mille fatiche / col tetro fumo a vol, *La Caduta* 8, *La Magistratura* 13, *La Gratitudine* 287; *gire* Odi *La Vita rustica* 47 e gire i tiranni / superbi ad agitar; *girsèn* RE 7.6 girsèn tant'altri alfin vittoriosi – 45.3; *girtene* MTi 1027 Già l'orologio / a girtene t'affretta; *gisse* 3^a sing. perf. cong. MTi 316 – MTii 290 il cieco / incauto Nume perigliando gisse / misero e solo; *gisser* 3^a plur. MTi 827 gisser poi questi ad incontrar periglio; *giva* 3^a sing. imperf. ind. RE 6.11 l'Alma sen giva pellegrina, e sciolta; MZ 168 – MG 172 che ansando e anelando intorno giva; *givan* 3^a plur. MTi 1047 givan notturne a traforar le porte; *gisti* 2^a sing. perf. ind. MTi 58/9 – MTii 26/7 [non gisti / ieri a posar] non gisti / jeri a corcarti²³¹.

gitta 3^a sing. pres. ind.: Odi *La Tempesta* 94 e le lacere spoglie / ne gitta; *gittavan* VP 292 i gran tronconi / gittavan via de lo spezzato cerro; *gittossi* MTi 783 – MTii 798 furiando / gittossi allor che i palpitanti Lari / de la Patria difese; *gittato* p. p. MTi 659 – MTii 675 e il gittato lavoro, e i vani passi; *gittati* plur. MZ 1153 – MG [da duo] e moto e norma / da due dadi gittati attendon, pronte; *gittate* plur. NT 565 e pianga / le mal gittate ore notturne²³².

²²⁸ Le voci *garzone* o *garzon* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Rolli, nel Metastasio, nel Frugoni.

²²⁹ La voce *gemina* è nel Tasso e nel Marino.

²³⁰ La voce *giovenile* è nell'Ariosto, nel Trissino delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Crudeli, nel Frugoni.

²³¹ Forme del verbo *gire* sono nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Rolli, nel Maffei, nel Gozzi, nel Crudeli. Si veda Serianni 2009, pp. 227/28.

²³² La forma *gitta* 3^a sing. è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino,

- giubberello* sost.: RE 90.53 sporcati la camicia, e 'l giubberello; *giubboncei* "giubboncelli" NT 164 scende a pugnar con le mutabil'arme / di vaghi giubboncei, d'atti vezzosi²³³.
- glauche* agg. plur. "azzurri": RE 94.100 Dovresti pur le glauche luci [occhi] alzare²³⁴.
- gota* sost.: MTI 761 – MTII 776 [in giovanile] i duo bei fior che in giovenile gota / educa e nutre; NT 524; Odi *La Laurea* 40 pinge ingenuo rossor tua casta gota; *gote* plur. RE 22.1 mentre i pastor le gote / gonfiando van – 52.6 – 94.49, MTII 445 e per entro vi soffia alto gonfiando / ambe le gote, VP 97 – 272; Odi *Le Nozze* 25, *La Magistratura* 69²³⁵. Nel Parini anche il corrente *guancia*: RE 32.5 – 92.35/72, MTI 960 – MTII 1051, MTI 1044, MTI 1117, MG 493, VP 39, NT 373, Odi *La Educazione* 7.
- gradando* vb. "digradando, discendendo a gradi": MTI 109 – MTII 77 [che lenti degradando] e sì ti appoggia / alli origlier i quai lenti gradando / all'omero ti fan molle sostegno²³⁶.
- gradi* sost. plur. "gradini": Odi *La Magistratura* 74 davanti al tempio / che sul tuo colle tanti gradi sale²³⁷.
- guardo* sost. "sguardo": RE 3.3 e 'l guardo torse / a mirar lo spettacolo giocondo – 5.10 – 44.1 – 46.5 – 50.6; MTI 573 – MTII 586 [chinar lo sguardo] disdegnano / volgere il guardo a la pedestre turba; MZ 86 – MG 87; MZ 130 – MG 135; MZ 405 – MG 403; MG 480; MZ 772 [MG 759 guardi]; MZ 1198 – 1266 – 1311 – 1345; MG 403; VP 4 – 204; NT 505 – 554 – 625; Odi *La Magistratura* 129 ei del popolo al guardo / gli arcani altrui, non sè medesimo ascose, *Per l'inclita Nice* 49, *A Silvia* 26 – 98; *guardi* plur. MZ 774 I guardi tuoi / sfavillando di gioia, accolgan lieti / il brindisi segreto, MTII 480 – 530 – 707 – 833, MG 758, VP 49 – 72 – 124, NT 481; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 71 sfugge taluno è vero ai guardi infetti, *Il Pericolo* 49, *La Gratitudine*

nell'Achillini; *gittossi* nel Caro e nel Marino; *gittato* nell'Ariosto e nel Caro; *gittati* nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Goldoni della *Bella selvaggia*.

²³³ La voce *giubberello* è nel Pulci e nel Tassoni; *giubboncei* è pariniana.

²³⁴ La voce «glauchì» [occhi] è nel Marino; *glauco* agg. sing. nel Tasso della *Conquistata*.

²³⁵ La voce *gota* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio; *gote* plur. nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

²³⁶ Forma verbale di «gradare» in tale significato ricorre nella *Hypnerotomachia* del Colonna.

²³⁷ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini.

80²³⁸. Il Parini usa anche (ma non nelle *Odi*) *sguardo*: RE 44.10, MG 960 – 1079, MT_{II} 849 – 1038, NT 308 – 424; *sguardi* plur. MT_I 884 – MT_{II} 910, MZ 536 – MG 678, MZ 710 – MG 708, MZ 1077 – MG 1053, MZ 1296.

guata 2^a sing. imperat.: RE 58.9 Guata, com'egli al suon di que' frugoni, 59.3, 89.109, 65.9 Guatalo bene; 3^a sing. pres. ind. RE 94.150 si sta ridendo dopo un sasso, e guata; MZ 454 – MG 596 e mangia e fiuta / e guata; MZ 1170 – MG 1154; Odi *La Salubrità dell'aria* 116 Temi bieco guata; *guato* 1^a sing. pres. ind. RE 88.6 ma in vano io guato; *guatano* 3^a plur. pres. ind. RE 91.57; *guatò* 3^a sing. perf. ind. Odi *La Gratitudine* 16 Me fatto idolo a lui / guatò la invidia con turbate ciglia; *guatando* VP 206 Ella truce guatando²³⁹. Nel Parini anche forme di «guardare»: *guardar* RE 92.83, MT_I 808 – MT_{II} 1078, MT_I 899 – MT_{II} 925; *guarda* 3^a sing. pres. ind. RE 54.10, MZ 427 – MG 425, MZ 1077 – MG 1053; Odi *La Salubrità* 15, *La Educazione* 122; *guardi* 3^a sing. pres. cong. RE 77.11.

guiderdone sost. “ricompensa”: RE 60.23 Io dico, questo guiderdone acquisto; MT_I 952 e non sperato ottenga / guiderdone al suo canto²⁴⁰.

guisa sost.: MT_I 542 – MT_{II} 556 [In simil] In cotal guisa; MT_I 1017; MT_I 1023 – MT_{II} 1045; MZ 101 – MG 102 [in forma tal] compendiata in guisa tal sen esca; MZ 868 – MG 855; MZ 1130; VP 100 in guisa di colombe²⁴¹.

Idalia agg. “della città di Idalia, dedita al culto di Venere, nell'isola di Cipro”: MT_I 374 – MT_{II} 346 parve all'Idalia Dea chieder risposta; *Idalj* agg. plur. MT_{II} 460 i bissi copre ove di Idalj arredi [gli strumenti di Venere, adatti a render belli] / almo tesor la tavoletta espone²⁴².

²³⁸ La voce *guardo* è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Rolli, nel Maffei, nel Metastasio, nel Frugoni.

²³⁹ La voce *guatar* è nell'*Aminta* del Tasso, nel Marino, nel Martello; *guata* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

²⁴⁰ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Goldoni del *Belisario*; *guiderdon*, oltre che nei citati, è nel Metastasio, nel Frugoni, nel Gozzi.

²⁴¹ La voce nell'Ariosto (anche nelle locuzioni *a, in*), nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio.

²⁴² La voce *Idalia* ricorre nel Caro «Venere Idalia» (v.1078) e in un sonetto del Metastasio («in su l'Idalia riva»).

ignivome agg. plur. “che vomitano fuoco”: Odi *La Tempesta* 47 d’ambo i lati / *ignivome s’aprian di bronzo bocche*²⁴³.

ignudo agg.: MT_I 362 – MT_{II} 334 e *ignudo lasci / quasi rifiuto de gli Dei Cupido*; *ignuda* RE 51.11 l’Alma verso Acheronte *ignuda*, e mesta, MZ 1057 – MG 1033, MG 105; *ignudi* plur. RE 18.1 Ahi quante, ahi quante di pietate *ignudi*; Odi *La Salubrità dell’aria* 21 mandino a i capi *ignudi / nuvol di morbì infetto*, *La Musica* 94; *ignude* MT_{II} 957 *Ami la pietra ove si stanno ignude / sculte le Grazie*²⁴⁴. Il Parini usa più spesso la forma corrente *nudo*: MZ 546 – MG 687, NT 480; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 150, *La Vita rustica* 27, *La Musica* 43, *Le Nozze* 19, *Il Pericolo* 8; *nuda* RE 92.73, MZ 374 – MG 378, MZ 552 – MG 693, VP 151, Odi *La Impostura* 24 – 96; *nudi* plur. MT_I 213 – MT_{II} 194, MZ 178 – MG 182, MZ 1370; Odi *La Tempesta* 105, *La Magistratura* 23, *La Gratitudine* 146; *nud’osse* RE 48.12.

immoto agg. “immobile”: MZ 409 – MG 407 il tranquillo marito immoto siede; *immota* MZ 426 – MG 424 *immota e muta*, e con le labbra aperte; *immoti* Odi *In morte del maestro Sacchini* 41 e in te sol uno *immoti / stetter dei cori e de l’orecchio i voti*²⁴⁵.

imponga 3^a sing. pres. cong. “sovrapponga”: Odi *La Recita de’ versi* 4 e all’acre foco / dell’arte *imponga la sottil Camena, meditante lavoro, / che sia di nostra età pregio e decoro*²⁴⁶.

imprendi 2^a sing. imperat. “intraprendi”: MZ 436 *allor tu stesso / il bel lavoro imprendi*²⁴⁷.

inane agg. “inutile”: MZ 1297 *vostra frequente inane meraviglia; “vano”* Odi *Per l’inclita Nice* 88 *nè l’inane decoro / de’ titoli; “vuoto, senza vita”* NT 338 e *di inane torpor le menti occùpa*²⁴⁸. Il Parini, nel senso di MZ 1297, usa anche la forma corrente: MZ 554 *spargendo / al passeggiere inutile lamento*.

²⁴³ La voce *ignivomo* ricorre nelle poesie del Vico.

²⁴⁴ La voce *ignudo* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Gozzi; *ignuda* nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Martello.

²⁴⁵ L’aggettivo *immoto* ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini.

²⁴⁶ La forma verbale ricorre nel Tasso delle *Rime* e del *Rogo amoroso*.

²⁴⁷ L’imperativo *imprendi* per “intraprendi” è nel Caro e nel Tassoni.

²⁴⁸ La voce rara e dotta ricorre nella poesia quattrocentesca, nelle *Rime* del Cariteo, nei poemetti del Fregoso, in lirici toscani.

- inavvedute* agg. plur. “ingenua”: MTII 481 a saettar co i guardi / le belle inavvedute²⁴⁹.
- incende* 3^a sing. pres. ind. “accende, arde, scalda”: RE 93.53 Amor, che incende ancora i vostri petti²⁵⁰.
- incendioso* agg. “che provoca incendi”: Odi *La Tempesta* 27 E intanto / serpendo incendioso il fulmin fischia²⁵¹.
- inclito* agg. “nobile, illustre, egregio”: MTII 946 Or qual più resta omai / onde colmar tue tasche inclito ingombro; Odi *La Magistratura* 78 quando l’inclito Gritti a te fu dato, *La Gratitudine* 134 – 160; *inclita* MZ 721 – MG 719 Qual più tra noi risplende / *inclita* stirpe, MG 951, Odi *Per l’inclita Nice* 2 – 97; *incliti* plur. Odi *Il Pericolo* 36 Donna d’incliti pregi, *La Gratitudine* 81; *inclite* plur. MTI 829 – MTII 855, NT 154 – 344; *inclit’alvo* VP 308; *inclit’avi* NT 30²⁵².
- incude* sost. “incudine”: RE 4.8 servir d’incude il mio medesimo core²⁵³.
- indomito* agg. “invincibile, indomabile”: VP 192 Indomito rigore / occupolle le cosce; *indomita* Odi *L’Innesto del vaiuolo* 64 Tutti la furia indomita vorace / tutti una volta assale ai più verd’anni, *L’Innesto* 147 lor zelo indomit’arse²⁵⁴.
- industre* agg. “industrioso”: MTI 466 – MTII 429 Ora per te l’industre Artier sta fiso / allo scarpello, all’asce; MTI 511; MTI 698 [MTII 724 atteggi ardito] il dipintor, che non atteggi industrie / l’agili membra; MTI 819 – MTII 1089; MZ 426 – MG 604; “accurato, ben fatto” MZ 636 – MG 529 [lavoro egregio] In van si spera / dall’inerte lor man lavoro industrie; “operoso” MZ 1024 – MG 1001 [fregia il Sassone] tazze che d’oro e di color diversi / fregiò il Sàssone industrie²⁵⁵. Il

²⁴⁹ La voce *inavveduto* è nel Tassoni, nel Frugoni, nel Martello, nel Goldoni dell’*Artemisia*.

²⁵⁰ La forma verbale, già dantesca delle *Rime* e petrarchesca, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Vico delle poesie.

²⁵¹ La voce, rara, ricorre nell’Achillini (anche *incendiosi*) e nel Lubrano.

²⁵² La voce *inclito* ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Chiabrera, nel Marino, nel Gozzi; *inclite* plur. nell’Ariosto, nel Chiabrera, nel Marino, nel Rolli, nel Crudeli.

²⁵³ La voce nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Marino, nel Frugoni, in un epitalamio del Metastasio.

²⁵⁴ La voce *indomito* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi.

²⁵⁵ La voce ricorre nell’Alamanni, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nell’Achillini, nel Rosa, nel Metastasio, nel Frugoni, nel Gozzi.

- Parini usa anche il più comune aggettivo: *industrioso* MZ 1014 – MG 991, MTII 440.
- inerudito* agg. “senza ammaestramenti”: MZ 702 – MG 699 [o senza] Nè senza i miei precetti e senza scorta / inerudito andrai, Signor²⁵⁶.
- infesta* agg. “nemica”: MTI 605 – MTII 622 [all’Anglo infesta] con quella tua Fanciulla agli Angli infesta; *infeste* plur. “ostili” Odi *Per l’inclita Nice* 80 a che su per le infeste / dita ridendo noveri²⁵⁷.
- inonorato* agg. “senza onore, trascurato”: MTI 907 – MTII 933 Ma dove, ahì dove inonorato e solo / lasci ’l Coltello²⁵⁸.
- inopia* sost. “miseria”: MZ 327 – MG 327 [de il] e ’l travaglio, e l’inopia a viver nati, / ebber nome di Plebe; Odi *La Gratitudine* 280 l’ozio da i campi e l’atra inopia caccia²⁵⁹.
- insania* sost. “follia”: RE 94.9 perch’or l’insania per virtute è presa²⁶⁰.
- insubre* agg. “lombardo”: Odi *La Laurea* 31 Ed or che la risorta insubre Atene; e qui anche *insubriche* plur. “lombarde” Odi *L’Innesto del vaiuolo* 157 che a le Insubriche madri il core implica; e *Insubria* “Lombardia” Odi *La Laurea* 145 per te Insubria beata, *La Gratitudine* 200²⁶¹.
- insulto* sost. “offesa, assalto”: Odi *La Recita de’ versi* 10 che i Centauri feroci / fa rammentar, quando con empio insulto / all’ospite di liti / sparsero e guerra i nuziali riti²⁶².
- intendendo* vb. “fissando (gli occhi)”: Odi *La Recita de’ versi* 52 Te, che il piacer concetto / mostri dolce intendendo i duo bei lumi²⁶³.

²⁵⁶ La voce, non propria della poesia, ricorre nella prosa dotta; si veda GDLI s. v.

²⁵⁷ La voce *infesto* per “molesto, dannoso, nemico” è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Metastasio; *infesta* nel Caro, nel Tasso, nell’Achillini, nel Metastasio.

²⁵⁸ La voce *inonorato* ricorre nel Tasso e nel Goldoni di *Rosmonda*; nel Metastasio di *Gioias re di Giudea* (II parte) vi è il sintagma «inonorato e solo».

²⁵⁹ La voce ricorre nell’Ariosto e nel Tasso della *Conquistata*.

²⁶⁰ La voce nel Caro, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio.

²⁶¹ La voce *insubre* è nel Marino; il plur. *insubri* nell’Ariosto e nel Tasso; *Insubria* nell’Alamanni, nel Marino, nel Frugoni, nel Metastasio.

²⁶² La voce, in tale significato, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni dell’*Enrico*.

²⁶³ La voce verbale *intendere* con oggetto gli *occhi* è nel Marino; con oggetto *sguardi* è nel Tasso della *Conquistata*.

invidiasti 2^a sing. perf. ind. “sottraesti, togliesti”: MT_I 617 – MT_{II} 634 invidiasti il fedo loto ancora / onde macchiato è il Certaldese²⁶⁴.

involar vb. “sottrarre”: Odi *Per l'inclita Nice* 41 altre involar delizie; *involarsi* “sottrarsi” MT_I 551 – MT_{II} 565 [involarsi] e all'impeto involarsi / del feroce animal, NT 110; *invola* 3^a sing. pres. ind. RE 20.10 i be' frutti m'invola, NT 527, Odi *Le Nozze* 63 poi che il tempo invola i fiori / de la cara gioventù; *invola* (s') Odi *La Gratitudine* 266 lungi dall'aura popolar s'invola, *Alla Musa* 22; *involano* (s') Odi *Il Brindisi* 49; *involasti* (t') NT 72; *involi* 3^a sing. pres. cong. “tolga” MT_{II} 1032 – MT_I 1013 [lo tolga] o che da ignote fronti / il più famoso parrucchier lo involi²⁶⁵.

involve 3^a sing. perf. ind. “coprì, rivestì”: Odi *La Gratitudine* 37 tanto sparse di luce e tanto accolse / fin che le chiome de la benda involve²⁶⁶.

ir vb. “andare”: RE 33.4 Vorrei ben dall'Occaso a' liti Eoi / ir cercandomi ognor più amica sorte; MT_{II} 373 suo primiero / pensier fu dove teco ir più convenga; *ire* RE 79.4 di non ire a ingrassare i petronciani, MT_I 241 – MT_{II} 216 [o tornar] ire e tornar dal tuo palagio i primi; *ite* 2^a plur. imperat. MT_I 324 – MT_{II} 298 Ite o figli del par; tu più possente, VP 253; *itene* imperat. VP 82 itene omai de' cari nodi vostri / grato dispetto a provocar nel mondo – 253; *iva* 3^a sing. imperf. ind. MT_I 327 – MT_{II} 301 iva la dolce coppia, e in un sol regno, MZ 11 – MG 11 [dal bel volto straniero] da' begli occhi stranieri iva beendo; *isti* 2^a sing. perf. ind. MZ 556 – MG 697 idol placato / da le vittime umane isti superba; *iti* p. p. plur. RE 93.61 Ove son iti que' felici giorni²⁶⁷. Il Parini usa anche *andar*: RE 66.8 e altre sette volte; Odi *La*

²⁶⁴ La voce verbale *invidiare* nel senso di “togliere” è nell'*Aristodemo* di Carlo de' Dottori e nel *Rinaldo* del Tasso; *invidii* 3^a sing. pres. cong. e *invidio* 3^a sing. perf. ind. nel Tasso.

²⁶⁵ La voce verbale *involar* nell'Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Enrico*; *involarsi* nel Marino e nel Tassoni; *invola* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Rolli, nel Maffei, nel Metastasio.

²⁶⁶ La forma verbale nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio; la 3^a sing. pres. ind. *involve* nell'Ariosto.

²⁶⁷ Sul verbo si veda Serianni 2009, pp. 227 e sgg. La forma *ir* è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Crudeli; *ire* nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Rolli; *itene* nel Trissino delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino delle *Rime amorose*, nell'Achillini; *iva* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rolli; *iti* p. p. nell'Ariosto, nel Vico delle poesie.

- Laurea* 90, *La Magistratura* 122; *andare* RE 45.8 e altre quattro volte; e si veda *gir*.
- irrefragabile* agg. “irrefutabile, inesorabile”: MT_I 889 – MT_{II} 915 [ancor su l’occhio tuo sedendo] la Lente ancora all’occhio tuo vicina / irrefragabil giudice condanni / o approvi²⁶⁸.
- istoria*: MZ 1272 ai loro amici declamar l’istoria / de’ rotti amori²⁶⁹. Il Parini nel *Giorno* e nelle *Odi* non usa mai *storia*.
- italico* agg. “italiano”: VP 116 dall’italico lido in patria or giunse / il caro amico; *Odi La Musica* 90 andrai canuto e solo / per l’Italico suolo; *italici* plur. MT_I 216 – MT_{II} 197 ad agghiacciare i petti / de’ palpitanti Italici mariti²⁷⁰.
- lai* sost. plur “lamenti”: NT fr. II 34 a i dolci lai / de gli amanti sferzati Amor si scosse²⁷¹.
- lamentabil* agg. “degnata di compassione”: MZ 807 – MG 793 ed ei dall’alto / la lamentabil favola cominci²⁷².
- laschezza* sost. “stanchezza, fisica e morale”: MZ 492 – MG 634 nè laschezza il vinse / nè deliquio giammai nè febbre ardente²⁷³.
- lasso* agg. “stanco”: RE 43.12 Chi fia, che reggaci sul fianco lasso; VP 127 O di leni origlieri all’omer lasso / porrai sostegno; *lassi* plur. RE 37.10 tu doni a’ tauri, lassi / d’arare, amabil fresco – 41.3, MZ 1209 (> VP 15) che di falcato mietitore i fianchi / su le campagne tue piegati e lassi; *lasse* plur. “stanche, afflitte” MZ 469 – MG 611 e piangon lasse / le mal spese vigilie, i sobri pasti²⁷⁴.
- latebre* plur. “recessi”: NT 587 o i meno acuti a penetrar nell’alte / dell’animo latebre²⁷⁵.

²⁶⁸ La voce è nelle poesie di Francesco Fulvio Frugoni.

²⁶⁹ La voce è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Crudeli.

²⁷⁰ La voce *italico* è nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio; *italici* nell’Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera.

²⁷¹ La voce *lai*, propria della poesia, è nel Caro, nel Tasso, nel Marino della *Sampogna*, nel Maffei.

²⁷² La voce è nel *Mondo creato* del Tasso.

²⁷³ La voce è nel Caro e nel Goldoni di *Griselda* e di *Torquato Tasso*.

²⁷⁴ L’aggettivo *lasso* ricorre nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Rosa, nel Maffei; *lassa* è nel Frugoni; *lassi* nella *Moda* del Roberti.

²⁷⁵ La voce è nell’Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Caro, nel Tasso, nello Spolverini, nel Metastasio.

laude “lode”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 188 nè mai con *laude* bestemmio nocente; *laudi* plur. Odi *La Gratitudine* 210 almo sapor, che a sè contrario il folle / secol non guasta, e pur con *laudi* estolle; e qui anche la forma verbale *laudarla* RE 1.5 Poichè sebbene per *laudarla* i’ tenti / le penne alzar²⁷⁶. Il Parini usa più frequentemente *lode*: RE 94.113; Odi *La Educazione* 145, *La Laurea* 29 – 129, *La Tempesta* 71, *La Gratitudine* 164 – 165 – 311, *Alla Musa* 40; e al plur. *lodi* RE 49.3 – 65.4 – 89.33 – 94.94, MZ 222 – MG 226; Odi *La Laurea* 17, *La Magistratura* 102, *In morte del maestro Sacchini* 77.

lene avv. “dolcemente, leggermente”: MT_I 868 – MT_{II} 894 [per li membri acquete] *lene* serpendo per le membra acqueti / a te gli spirti; agg. “mite, lieve, affabile, leggero” Odi *La Magistratura* 119 O con sì *lene* ciglio / fe’ l’imperio di lei parer consiglio, *La Gratitudine* 149, *Per l’inclita Nice* 66, *A Silvia* 109; *leni* plur. “soffici” VP 127 O di *leni* origlieri all’omer lasso / porrai sostegno²⁷⁷.

lepida agg. “piacevole, lasciva”: NT 317 e con sorrisi arguti / fe’ tra i fogli notar *lepida* imago; *lepidi* plur. “faceti, arguti” Odi *Il Pericolo* 64 già modulando i *lepidi* / detti nel patrio suon²⁷⁸.

lepor sost. “arguzia”: Odi *Il Dono* 32 O sia quando spontaneo / *lepor* tu mesci a i detti²⁷⁹.

libra 3^a sing. pres. ind. “soppesa”: MZ 839 – MG 825 Qual di Pallade l’arti e de le Muse / giudica e *libra*; NT 364; “bilancia” VP 66 i bei membri ondeggiando alquanto *libra* / su le gracili gambe; *librando* “valutando” MZ 188 – MG 192 [co i canuti] ma la Prudenza coi canuti padri / siede *librando* il molt’oro²⁸⁰.

lice 3^a sing. pres. ind. “è permesso, è lecito”: RE 23.12 E tu ti rimarrai, se tanto *lice*, / tra’ Pastor d’este selve – 92.52; MT_I 936 – MT_{II} 992 Ma a possente Signor scender non *lice* / da le stanze superne; MT_I

²⁷⁶ La voce *laude* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni di *Enea nel Lazio*.

²⁷⁷ La voce *lene* in versi nell’antico Panuccio del Bagno; in prosa nella *Hypnerotomachia* del Colonna e nel *Libro de natura de Amore* dell’Equicola.

²⁷⁸ La voce *lepido* è nel Sergardi; *lepidi* nel Sannazaro dell’*Arcadia*.

²⁷⁹ La voce *lepore*, rara, ricorre nel Sannazaro dell’*Arcadia*.

²⁸⁰ La forma verbale *libra*, in tale significato, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Rolli, nel Frugoni; *librando* nel Caro, nel Tasso, nel Marino.

- 1038 – MT^{II} 984; MT^I 1059; MZ 768; MZ 1126 – MG 1110; Odi *La Gratitudine* 181 Pur, se lice che intero il ver si scopra²⁸¹.
- liceo* “scuola”: MZ 959 – MG 946 [anco a lo spoglio passeran di lei] a la *toilette* passeran di quella / che comuni ha con te studj e liceo; “liceo di Brera” Odi *La Gratitudine* 140 a me davanti egregio / uditor tacque; ed al Liceo diè pregio; *licei* plur. “atenei” MT^{II} 1120 l’uno a Temi fu sacro: entro a’ Licei / la gioventù pellegrinando ei trasse²⁸².
- licor* sost. sing. “(liquore) vino”: MZ 750 – MG 747 [che di raro licor la bella strigne / colmo] di licor peregrino ai labbri accosta / colmo bicchier; MZ 782 – MG 768; MG 1057; plur. “vini” MT^I 80 – MT^{II} 48 e licor lieti di Francesi colli; *licore* MT^I 165 – MT^{II} 150; “liquido belletto” MT^I 274 – MT^{II} 249 [onde imbiancar] ad imbiancar le guance util licore; *licori* plur. “vini”; MZ 18 – MG 18 e i petrosi licori²⁸³. Nel Parini anche *liquor*: RE 27.2 – 34.1 – 43.11; *liquori* RE 32.6 – 37.7.
- limo* sost. “fango”: MT^I 997 – MT^{II} 1015 [non profani tuo piè] il tuo piede / non macchino giammai la polve e ’l limo; NT 437; Odi *La Salubrità dell’aria* 27 e al fetido limo / la mia cittade espose²⁸⁴.
- linfa* “acqua”: RE 93.18 sia pur di questa, o di remota linfa; MZ 1100 e pieni vetri / di freschissima linfa e di fior varj; *linfe* plur. MZ 608 – MG 501 molli tinture, preziose linfe, / polvi, pastiglie; Odi *La Salubrità dell’aria* 50 di pure linfe asterse²⁸⁵.
- lito* “riva, lido”: RE 21.7 alfin colui sen varca / ad altro lito – 25.1 – 45.5 – 93.43 – 94.73; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 27 e mostra i suoi tesori ardito / all’Europa, che il beffa ancor sul lito, *La Tempesta* 5; *liti* plur. RE 17.4 inni altamente / cantare al Domator de’ liti Eoi – 33.3 – 92.30 – 93.13 – 94 – 82/87²⁸⁶. Il Parini usa anche *lido*: VP 116; Odi *Il Brindisi* 23, *La Gratitudine* 63.

²⁸¹ La forma *lice* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*.

²⁸² La voce *liceo* nel senso di “scuola” è nel Tasso delle *Rime*, nel Marino della *Sampogna*, nell’Achillini.

²⁸³ La voce *licore* è nel Chiabrera e nel Marino; *licori* plur. nel Marino.

²⁸⁴ La voce nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

²⁸⁵ La voce, al sing., ricorre nell’Ariosto (25.61.8), nel Guarini del *Pastor fido*, nel Crudeli; al plur., nel Tasso (13.59.3), nel Marino, nel Sergardi, nel Vico delle poesie.

²⁸⁶ La voce *lito* ricorre nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

lubrico agg. “sdrucchiolevo”: Odi *La Caduta* 11 o per lubrico passo / lungo il cammino stramazzar sovente; *lubric’arte* “oscena, lasciva” Odi *La Recita de’ versi* 35 da la cui lubric’arte / saggia matrona vergognando parte²⁸⁷.

luci plur. “occhi”: RE 3.6 fisò le luci nell’età trascorse – 65.7 – 92.32 – 94.100; MT_I 404 le chiare luci / col novo giorno aperse; MT_I 687; MZ 110 – MG 115; MZ 161 – MG 165; MZ 174 – MG 178; MZ 281 – MG 284; MZ 819 – MG 805; MZ 996 – MG 973; MT_{II} 714; NT 529; Odi *La Impostura* 76 tu una stilla ognor di pianto / da mie luci aride spremi, *Il Dono* 12, *Per l’inclita Nice* 40, *A Silvia* 94²⁸⁸.

lumi plur. “occhi”: MT_I 88 – MT_{II} 56 e a te soavemente i lumi chiuse; MT_I 107 – MT_{II} 75; MT_I 516 (> MT_{II} 530 i guardi); MZ 692 – MG 585; MT_{II} 1105; MG 760 (< MZ 774 i guardi); VP 75; Odi *La Recita de’ versi* 52 dolce intendendo i duo bei lumi, *Le Nozze* 34, *In morte del maestro Sacchini* 8, *La Gratitudine* 66²⁸⁹.

lustrando “purificando”: MZ 1052 – MG 1028 e va lustrando e purga / l’aere profano; *lustran* 3^a plur. pres. ind. “percorrono, perlustrano” Odi *La Salubrità dell’aria* 112 lustran ogni confine / de la città²⁹⁰.

lustri 3^a sing. pres. cong. “splenda, brilli”: MZ 481 – MG 623 e l’un dell’altro al par più lustri e splenda²⁹¹.

madido agg. “umido, bagnato”: VP 130 O pur con lieve / bisso il madio fronte a lui tergendò²⁹².

madore sost. “umidore”: Odi *Le Nozze* 27 Bel veder de le due gote / sul vivissimo colore / splendor limpido madore.

mamme sost. plur. “papille gustative”: MZ 457 – MG 599 Oh di mente acutissima dotate / mamme del suo palato²⁹³.

manichetti sost. plur. “polsini”: MZ 441 – MG 439 [e contemplati fièno – che tessesser – Angliche Aracni] ed osservati fieno / i manichetti,

²⁸⁷ La voce *lubrico*, nel primo significato, è nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nell’Achillini.

²⁸⁸ La voce è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Roberti delle *Perle*.

²⁸⁹ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell’Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio, nel Crudeli.

²⁹⁰ Forme del verbo *lustrare* per “perlustrare” sono nell’Ariosto e nel Tasso.

²⁹¹ La forma verbale ricorre nell’Ariosto e nel Sergardi (XII.21).

²⁹² Il plur. *madidi* è nel *Canzoniere* di Lorenzo de’ Medici.

²⁹³ La voce, nel senso dato, pare solo pariniana.

- la più nobil opra / che tesse giammai Anglica Aracne²⁹⁴.
- marche* sost. plur. “regioni”: VP 326 e i gioghi de’ vassalli e le vallèe / ampie e le marche del gran caso empièò²⁹⁵.
- maritale* agg. “del marito”: MTi 420 – MTii 383 allor che l’ampie scale / salì del maritale albergo; MZ 195 – MG 199 e lieta / l’indifferenza maritale affronta²⁹⁶.
- mastro* sost. “maestro”: RE 58.14²⁹⁷ conducetelo innanzi a mastro Apollo; MTi 171 – MTii 156 [il tuo bel piè come a lui piace] il dolce / mastro che i piedi tuoi come a lui pare / guida, e corregge; MZ 220 – MG 224²⁹⁸. Il Parini usa più spesso il comune *maestro*: RE 94.151, MTi 602 – MTii 619, MTi 710 – MTii 736, MTi 746 – MTii 761, MZ 4 – MG 4, MZ 989 – MG 966; Odi *La Educazione* 56, *La Recita de’ versi* 46, *La Gratitudine* 285.
- matrona* “nobildonna”: NT 150 che splendida matrona apre al notturno / concilio de’ tuoi pari; Odi *La Recita de’ versi* 36 da la cui lubric’ arte / saggia matrona vergognando parte, *In morte del maestro Sacchini* 18; *matrone* plur. MTi 221 – MTii 202 [che le accigliate] cui le accigliate gelide matrone / chiaman modestia, MTi 571 – MTii 584, MZ 377 – MG 381, MZ 1259, VP 217, NT 501²⁹⁹.
- memorati* agg. plur. “ricordati, celebrati”: NT 650 o fra i celibi già da molti lustri / memorati nel mondo³⁰⁰.
- mende* sost. plur. “difetti”: MTi 692 O quante mende / scorger tu vi saprai³⁰¹.
- mendico* sost. “povero”: Odi *La Impostura* 12 tu il discorso volgi amico / al monarca ed al mendico, *La Educazione* 158; *mendiche* plur. agg. “di scarso valore” RE 67.15 colle sciocche, e mendiche / carte di tai, che l’antiquario fanno³⁰².

²⁹⁴ La voce nel Sergardi (XIV.677) e nel Frugoni. È anche nelle PV pariniane, nelle terzine del *Teatro* 131.

²⁹⁵ La voce è nell’Ariosto.

²⁹⁶ La voce ricorre nell’Ariosto (46.76.3 «il maritale albergo»), nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Gozzi.

²⁹⁷ Con qualche tocco di ironia.

²⁹⁸ La voce è, al sing. e al plur., nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino.

²⁹⁹ La voce *matrona* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi, nel Frugoni; il plur. nel Tasso, nel Metastasio e nel Roberti.

³⁰⁰ La voce ricorre nell’*Hypnerotomachia* del Colonna.

³⁰¹ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino.

³⁰² La voce *mendico* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi.

mercar vb. “acquistare, comprare”: Odi *La Vita rustica* 32 No, ricchezza nè onore / [...] / il secol venditore / *mercar* non mi vedrà; *merca* 3^a sing. pres. ind. NT 535 trova i lochi remoti, e cambia e merca; *merca* (si) MTi 22 “si acquista” che ben folle è quegli / che a rischio de la vita onor si merca³⁰³.

mercatanti sost. plur. “mercanti”: RE 91.62 Nè solo i ricchi *mercatanti*, e gli Orafi; *mercadante* Odi *Alla Musa* 1 Te il *mercadante*, che con ciglio asciutto / fugge i figli e la moglie³⁰⁴.

mercede sost. “ricompensa, premio”: Odi *L'Impostura* 45 I suoi dritti il merto cede / a la tua divinitade, / e virtù la sua *mercede*³⁰⁵. Nel significato di “pagamento” è voce d'uso comune in MTi 164, MTi 565 – MTii 578.

meschin “infelice, sventurato”: (per lo più come interiezione) MTi 1076 – MTii 1159 ahi te *meschin* s'ei perde / un sol per te de' preziosi istanti; *meschino* MTi 533 – MTii 574, MZ 915 – MG 903; *meschini* plur. RE 26.11 Ah noi *meschini*, ahi sventurati armenti – 89.61; e *meschinello* RE 88.26 povero *meschinello*, poveraccio³⁰⁶.

ministrar vb. “somministrare”: MZ 388 – MG 387 [Forse a la bella] Forse a la Dama di sua man le dapi / piacerà *ministrar*; *ministra* 3^a sing. pres. ind. ”fornisce” VP 157 e quindi l'ale / spiegar l'augel che i fulmini *ministra*; *ministri* 3^a sing. pres. cong. “somministri” MZ 336 – MG 336 [in tanto – a te ministri / ora i piaceri tuoi] e l'umil vulgo intanto / dell'industria donato, ora ministri / a te i piaceri tuoi, MZ 1068 – MG 1044, MG 581; *ministran* 3^a plur. pres. ind. NT 384 ne' fori / si *ministran* bevande ozio e novelle³⁰⁷.

³⁰³ La voce verbale *mercar* è nel Tasso del *Rinaldo* e del *Torrismondo*, nel Marino, nel Goldoni del *Zoroastro*; *merca* 3^a sing. nel Tasso delle *Rime*, nel Marino della *Sampogna*, nel Metastasio.

³⁰⁴ La voce *mercadante* è nell'Ariosto e nel Goldoni del *Terenzio*; *mercadante* nell'Ariosto e nel Goldoni del *Cavalier giocondo*.

³⁰⁵ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio, nel Frugoni, nel Crudeli.

³⁰⁶ La voce *meschin* ricorre nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio, nel Gozzi; *meschino* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi; *meschinello* nel Caro, nel Gozzi, nel Goldoni della *Sposa cristiana*.

³⁰⁷ L'inf. *ministrar* è nell'Ariosto delle *Satire* (II 227), nel Chiabrera, nel Marino della *Sampogna*, nel Metastasio; *ministra* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino delle *Rime amorose*; *ministran* 3^a plur. nel Tasso e nel Marino.

- molce* 3^a sing. pres. ind. “addolcisce, blandisce”: MT_I 246 – MT_{II} 221 te l’ignavo tepor lusinga e molce; MT1030 – MT_{II} 979; NT 401 e l’aspresse tossi / molce giocando; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 183 nobil plettro che molce / il duro sasso dell’umana mente, *La Educazione* 39, *La Gratitudine* 116³⁰⁸.
- mondo* agg. “limpido”: RE 2.10 e ogni ruscel più mondo / saltellando tra’ sassi al mar correa³⁰⁹.
- motteggio* sost. “il motteggiare” [personificato]: MZ 363 – MG 367 Ivi il gentil Motteggio, / malizioso svolazzando intorno³¹⁰.
- multilustri* agg. plur. “anziane”: NT fr. II 66 con atroce implacabile ironia / cara a le belle multilustri³¹¹.
- mutole* agg. plur. “mute, silenziose”: Odi *Il Brindisi* 9 Con quelle occhiate mutole³¹².
- nappo* sost. “vaso”: RE 94.124 Un picciol nappo di corallo avrai; *nappi* plur. MT_{II} 462 Ivi e nappi eleganti e di canori / cigni morbide piume³¹³.
- nari* plur. “narici”: MT_I 506 – MT_{II} 519 [di lor deciso aggian] pria che su lor deciso abbian le nari / del mio Signor; MT_I 853 – MT_{II} 879; MZ 526 – MG 668; MZ 708 – MG 706; MZ 1031 – MG 1007; MZ 1060 – MG 1036; NT 391 – 624; Odi *La Salubrità dell’aria* 90 che con soavi e cari / sensi pungon le nari³¹⁴. Nel Parini anche *narici* plur.: MZ 487 – MG 629, MZ 601 – MG 494.
- nascoso* p. p.: RE 12.2 Qual dolce spiritello entro alle dita / Amarilli gentil nascoso avete³¹⁵. Nel Parini anche il più comune *nascosto*: RE 63.7.

³⁰⁸ La forma ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Rolli, nel Roberti delle *Perle*; si veda Serianni 2009, p. 229.

³⁰⁹ La voce, in tal senso, è nel Tasso delle *Rime* (219.12).

³¹⁰ La voce è nel Pulci e nel Berni.

³¹¹ La voce è nell’Ariosto (46.91.6).

³¹² La voce *mutolo* è nel Marino, nel Lubrano, nel Goldoni del *Medico olandese*; *mutole* plur. nel Marino della *Sampogna* e dell’*Adone*.

³¹³ La voce *nappo* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Frugoni.

³¹⁴ La voce è nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Rolli, nel Metastasio, nel Frugoni.

³¹⁵ Il p. p. è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Tassoni, nel Metastasio, nel Goldoni del *Padre per amore*; *nascosa* nell’Ariosto, nel Tasso, nel Metastasio, nel Crudeli.

nefario agg. “nefando”: Odi *A Silvia* 64 e de la maga Colchica / e del nefario Atrèò³¹⁶.

negro agg. “nero”: MTII 839 su le schiene ondeggiante in negro velo; *negra* NT 656 che con man la negra / sopra le grandi porporine brache / veste raccoglie³¹⁷. Il Parini usa anche *nero*, non solo nell’allineamento dei colori *nero-rosso-biondo*, ma anche dove può alternarsi con *negro*: RE 90.88 il vederti nero divenuto; NT 668 (nero ceffo), Odi *La Musica* 66 (nero àsfalto); e *nere* MZ 1150 – MG 1134 (nere girelle), MTII 1112 (nere torri).

nembo sost. “grande quantità”: MTI 747 – MTII 762 intorno spande / da la man scossa polveroso nembo [cipria]; MTII 498 Nembo dintorno a lui vola d’odori; MZ 602 – MG 495 manda / vezzoso nembo d’arabi profumi; “nubi” Odi *La Gratitudine* 194 stendersi repentino estivo nembo³¹⁸.

nettarea agg. “squisita come il nettare”: MTI 140 – MTII 107 de’ tuoi labbri onora / la nettarea bevanda; “profumata” MTII 841 e qual già pronto / venga spiegando la nettarea veste³¹⁹.

nocente agg. “malefico”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 188 nè mai con laude bestemmio nocente / o il falso in trono o la viltà potente; *nocenti* plur. “nocivi” NT 74 o qual ti copre / da i nocenti vapor ch’Espero mena³²⁰.

novella sost. “notizia”: MTI 798 – MTII 784 [sopra l’ale] senza che Fama sopra l’ali immense / tolga l’alta novella, e grande n’empia / [...] / l’ampia cittade; *novelle* plur. MTI 458 tu non esser lento, / Signore, a chieder de la tua novelle, MZ 734 – MG 732 [messenger] i messaggier pacifici dell’alma / cambieran lor novelle, NT 384 ne’ fori / si ministran bevande ozio e novelle³²¹.

³¹⁶ La voce ricorre nell’Ariosto delle *Rime*; il plur. *nepbari* nel Trissino dell’*Italia liberata*.

³¹⁷ La voce *negro* nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Frugoni; *negra* nel Maffei.

³¹⁸ La voce, nel senso meteorologico o nel senso estensivo, ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

³¹⁹ La voce *nettarea* è nelle poesie del Campanella; *nettareo* (succo) è nell’Ariosto; *nettareo* (grembo) nel Frugoni.

³²⁰ L’agg. *nocente* è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Marino, nel De’ Dottori dell’*Aristodemo*; *nocenti* plur. nell’Achillini e nel Metastasio.

³²¹ La voce *novella*, in tal senso, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

novellar vb. “raccontare novelle e notizie”: MTi 622 e mill'altri che guidàro in Francia / a novellar con le vezzose schiave / i bendati Sultani i regi Persi; *novellava* 3^a sing. imperf. ind. “discorreva” MZ 700 – MG 593 pur di commercio novellava e d'arti.

noverar vb. “computare”: MZ 563 (> MG 451 annoverar) Amor che tutte / degli animali noverar le membra / puote; *noverarti* MG 147 e noverarti a punto / le visite furtive; *noveri* 2^a sing. pres. ind. Odi *Per l'inclita Nice* 81 a che su per le infeste / dita ridendo noveri / quante volte il celeste / a visitare Ariete / dopo il natal mio di Febo tornò³²².

numeri sost. plur. “versi”: Odi *La Recita de' versi* 43 Ben de' numeri miei / giudice chiedo il buon cantor, che destro / volse a pungere i rei / di Tullio i casi³²³.

nuncj sost. plur. “nunzi” (qui “valletti”): VP 164 del caro amico tuo voli a le porte / alcun de' nuncj tuoi³²⁴.

nuvol sost. “nuvolo, ammasso”: Odi *La Salubrità dell'aria* 22 mandino a i capi ignudi / nuvol di morbi infetto, *La Gratitudine* 227; *nuvoletto* MZ 137 – MG 142 allor la bella / Dama improvviso adombrerà la fronte / d'un nuvoletto di verace sdegno³²⁵.

nuvolo agg. “nuvoloso”: RE 39.3 e 'l ciel, che sinor nuvolo apparse / tornar sopra di me sereno, e bello.

obbietto sost. “oggetto”: RE 11.4 ad amar si volga / l'Alma, cosa immortal, mortale obbietto; *obbietti* plur. MZ 256 – MG 260 [era lor conceduto] niuna scelta d'obbietti o lochi o tempi / era lor conceduta, MTii 251³²⁶.

obliar vb. “dimenticare”: MTi 422 – MTii 389 e mai / obliar sì giusti ufici; MTi 1058; MZ 630 – 523; NT 154 – 547; *oblio* 1^a sing. pres. ind. Odi *La Educazione* 91 Ma in van, se il resto oblio, / ti avrò possanza infuso; *oblia* 3^a sing. pres. ind. VP 63 e del cane e di sé la bella oblia

³²² L'infinito *noverare* è nell'Ariosto; *novera* 3^a sing. pres. ind. nel Gozzi.

³²³ La voce è nella *Sampogna* e nell'*Adone* del Marino, nel Frugoni, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*.

³²⁴ La voce *nuncio* nel Tasso della *Conquistata* (12.90.8) e nel Metastasio del *Catone in Utica*.

³²⁵ La voce *nuvol* è nel Tasso e nell'Achillini; *nuvolo* nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino; *nuvoli* plur. nell'Ariosto, nel Marino, nel Lubrano.

³²⁶ La voce *obbietto* ricorre nel Tansillo, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Goldoni del *Rinaldo di Montalbano*; il plur. *obbietti* nel Tasso del *Mondo creato*, nel Vico delle poesie.

/ pochi momenti – 180; Odi *La Impostura* 55, *La Musica* 39; *obliassi* 2^a sing. imperf. cong. MTi 530 ed *obliassi* / di prender legge da colui che giunse / pur jer di Francia; *obliata* p. p. NT 559 ordin porrà, che de le dive accolte / nulla obliata si dispetti³²⁷.

oblio sost.: MZ 786 – MG 772 Veli con l'ali sue sagace oblio / le alterne infedeltà; Odi *In morte del maestro Sacchini* 91, *La Gratitude* 78 – 246 – 298, *Alla Musa* 48³²⁸.

oblivion sost. “oblio”: MZ 12 – MG 12 iva beendo / l'oblivion del misero Sicheo; MZ 431 – MG 429³²⁹.

ocaso sost. “occidente”: RE 33.3 vorrei ben dall'Occaso a' liti Eoi / ir cercandomi ognor più amica sorte; MZ 25 – MG 26 il sol fuggendo / verge all'ocaso; NT 32³³⁰.

odorifer agg. “profumata”: MTi 849 – MTii 875 [A i primi onori / seco s'affretta d'odorifer'onda] A lui contende / i primi onori d'odorifer'onda / colmo cristal; *odoriferi* plur. RE 32.6 e 'l mento / cosparger d'odoriferi liquori³³¹.

ombrifere agg. plur. “che fanno ombra”: MTii 55 il fido / servo calò le ombrifere cortine³³².

onusta agg. “carica”: Odi *La Salubrità dell'aria* 47 tra la beata gente, / che di fatiche onusta / è vegeta e robusta³³³.

ora sost. “aura, venticello, brezza”: NT 125 Ora il mio eroe / [...] / lieto si sta la fresca ora godendo; Odi *A Silvia* 9 Forse spirar di zefiro / senti la tiepid'ora³³⁴.

³²⁷ L'infinito *obliar* nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio; *oblia* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli.

³²⁸ La voce nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Frugoni.

³²⁹ La voce è nell'Ariosto; *oblivione* nel Sergardi e nel Goldoni del *Cavaliere di spirito*.

³³⁰ La voce è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*.

³³¹ La voce *odorifero* è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Martello; *odoriferi* nell'Ariosto, nel Marino, nell'Achillini, nel Rolli, nel Roberti della *Moda*.

³³² La voce plur. è nelle poesie di Carlo Innocenzo Frugoni (GDLI).

³³³ La voce è nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Metastasio; *onusto* nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio; *onusti* nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nello Spolverini.

³³⁴ La voce, già petrarchesca, ricorre nell'Ariosto e nel Tasso.

oricalco sost. “ottone, tromba di guerra”: NT 374 L’altro è l’eroe, che da la guancia enfiata / e dal torto oricalco a i trivj annuncia / suo talento immortal³³⁵.

origlier sost. plur. “guanciali, cuscini”: MTII 77 [< MTI 109 origlieri i quai lenti] e sì ti appoggia / alli origlier che lenti degradando / all’omero ti fan molle sostegno; *origlier* sing. Odi *La Gratitude* 167 e soave origlier spande d’allori / a la fatica e al zelo; *origlieri* plur. VP 127³³⁶.

oriolo sost. “orologio”: MTI 1026 Già l’oriolo / a girtene t’affretta; MTI 1051 – MTII 1002 ad agitar fra le tranquille dita / dell’oriolo i ciondoli vezzosi; *orioi* (con il passaggio letterario da *li>i*) MTII 973 Vengane alfin de gli orioi gemmati / venga il duplice pondo³³⁷.

palafren sost. “cavallo nobile”: NT 511 audace innalza / sopra d’ognaltro il palafren; *palafreni* plur. MZ 1300 la multiplice in fronte ai palafreni / pendente nappa³³⁸.

palagio “palazzo”: MTI 241 – MTII 216 [o tornar] vedrà sovente / ire e tornar dal tuo palagio i primi / d’arte maestri; MTI 411 – MTII 378; NT 73 – 279; *palagi* plur. RE 51.1 Che val, ch’entro a’ gemmati aurei palagi, MTII 45, VP 85, NT 328 – 376; Odi *La Salubrità dell’aria* 91, *La Vita rustica* 51³³⁹. Il Parini usa anche il più comune *palazzo*: NT 172.

palladj agg. plur. “sacri a Pallade”: Odi *La Laurea* 106 se non che Oneglia, altrice / nel fertil suolo di palladj ulivi / alza ai trionfi tuoi gridi giulivi³⁴⁰.

³³⁵ La voce, in tal significato, è nel Caro, nel Marino; *oricalchi* plur. nell’Ariosto, nel Tassoni, nel Goldoni di *Rosmonda*, nel Rolli della versione di *Milton* (v. 671).

³³⁶ La voce *origlier* sing. è nel Marino e plur. nel Rosa; *origlieri* nell’Ariosto, nel Marino, nel Savioli.

³³⁷ La voce è un toscanismo raro che ha assunto valore letterario; già nel Machiavelli delle *Storie fiorentine* e nel Cellini della *Vita*, ricorre in versi nel Rosa (v. 754) e nella *Moda* del Roberti (79.6); *oriuolo* nel Pulci, nel Marino, nel Lubrano. La voce ricorreva già nella prosa del Parini *Discorso sopra le caricature* (1759; *Prose* II p. 144) in una espressione che sembra precorrere il passo del *Giorno*: «appiccate per ciondoli all’oriolo».

³³⁸ La voce *palafren* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Gozzi; *palafreno* nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso del *Rinaldo*; al plur. nell’Ariosto dei *Cinque Canti*.

³³⁹ La voce *palagio* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Goldoni dell’*Artemisia*, nel Crudeli.

³⁴⁰ La voce *palladio* ricorre nell’Alamanni, riferita a «olio».

- pardo* “leopardo (veloce come)”: *La Magistratura* 128 Ei se il dover lo impose, / al veder lince, al provveder fu pardo³⁴¹.
- patente* agg. “ampio”: MTII 502 e lo specchio patente a lui dinanzi; *patenti* plur. MZ 1191 – MG 1175 di molle panno / la tavola vestissi, e de’ patenti / bossoli ’l sen³⁴².
- pelago* sost. “mare”: MZ 837 – MG 823 e divide e capovolge / con seste ardite il pelago e la terra³⁴³.
- pellegrino* agg. “inconsueto, strano”: RE 90.67 Ci sarebbe un segreto pellegrino; *pellegrina* “inconsueta, straniera” MG 848 E se pur ieri / scesa in Italia pellegrina forma / del parlar; *pellegrine* plur. “inconsuete, ricercate” MTII 428 (< MTI 465 peregrine) lieto che i suoi sudor ti fruttin poi / dorati cocchi e pellegrine mense³⁴⁴.
- penduli* agg.: MTII 70 già i valletti gentili udìr lo squillo / de’ penduli metalli³⁴⁵.
- penna* sost. “ala”: RE 9.10 nè del desio / temi, che penna men veloce e snella / m’abbia punto a tardar dal volo mio; *penne* “ali” RE 1.6, MZ 969 e a sollevar lor speme / con penne oltre natura alto volanti / chi por freno oserà – 981, MG 369; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 3, *La Magistratura* 80, *La Gratitude* 221³⁴⁶.
- peregrinanti* agg. plur.: MTI 624 – MTII 640 e le peregrinanti Arabe dame³⁴⁷.
- perfette* agg. plur. “concluse, finite”: MTI 48 – MTII 16 e la sonante / officina riapre, e all’opre torna / l’altro dì non perfette; *perfetti* plur. “conclusi” RE 89.69 color, ch’hanno il Mondo / dentro a’ loro preteriti perfetti³⁴⁸.

³⁴¹ La voce ricorre nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Sergardi.

³⁴² La voce al sing. è nell’Ariosto e nel Gozzi; al plur. nell’Ariosto e nel Goldoni della *Donna bizzarra*.

³⁴³ La voce ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Frugoni, nel Metastasio, nel Roberti.

³⁴⁴ La voce *pellegrino* nel senso di “non comune” è nell’Ariosto (6.69.4), nel Tasso, nel Guidi, nel Sergardi; *pellegrina* è nel Marino delle *Rime boscherecce* e nel Crudeli.

³⁴⁵ La voce *penduli* è nelle poesie di Pietro Casaburi; *pendulo* nelle poesie di Giuseppe Battista.

³⁴⁶ La voce *penna* nel significato dato è nell’Ariosto, nel Caro, nel Chiabrera, nel Marino, nel Martello, nel Frugoni, nel Metastasio; *penne* plur. nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

³⁴⁷ La voce ricorre nel Marino.

³⁴⁸ Si veda qui, per *perfetti*, la voce *preteriti*.

perigliare vb. "pericolare": NT 88 o rovesciato anch'esso / perigliar tre le rote; *perigliando* MTi 316 – MTII 290 temeà, che il cieco / incauto Nume perigliando gisse³⁴⁹. Nel Parini anche *pericolando*: MZ 696 – MG 589.

periglio sost. "pericolo": MTi 827 – MTII 1097 [correan mortale ad incontrar] gisser poi questi ad incontrar periglio; MTII 134; Odi *Il Bisogno* 21 ma il periglio lontano / non scolora la faccia, *La Caduta* 44, *Il Pericolo* 16; *perigli* plur. MTi 424 – MTII 391 [quiete de' viventi] ed empier di perigli / la placida quiete de' mortali, VP 117, NT 4; Odi *La Laurea* 79, *La Gratitude* 84³⁵⁰.

periglioso agg. "pericoloso": MTII 480 ed esca / più periglioso a saettar co i dardi; Odi *La Recita de' versi* 54; *perigliosa* MZ 115 – MG 120; *perigliosi* plur. MTi 758 – MTII 773 a spegner mosse i perigliosi sdegni; *perigliose* RE 30.5 Or su le balze perigliose ascende³⁵¹. Nel Parini anche *pericolosa*: VP 303.

piaggia sost. "spiaggia, lido": RE 93.91 Io starò qui su quest'ignota piaggia; Odi *La Laurea* 65; *piagge* plur. RE 94.95, MZ 801 – MG 787 e dell'Enotria i monti / e le piagge sonanti, MZ 1085 – MG 1061³⁵².

piatir vb. "litigare": RE 94.38 e qual folle desio / vi conduce a piatir³⁵³.

piato sost. "lite, la causa": RE 22.13 a forza intento / a sè mi tenga il dubitoso piato; "litigio" MTi 749 – MTII 764 D'orribil piato risonar s'udio / già la corte d'Amore³⁵⁴.

pingermi "raffigurarmi": Odi *Il Dono* 51 senso in me desta il pingermi / tue sembianze serene; *pinge* 3^a sing. pres. ind. "dipingè" Odi *La Laurea* 40 se ai plausi, onde vai nota / pingè ingenuo rossor tua casta gota; "manifesta" Odi *La Caduta* 92; *pingi* 2^a sing. pres. ind. "raffiguri" Odi *La Musica* 68; *pingine* 2^a sing. imperat. "illustraci" Odi *Alceste* 29; *pingerò* 1^a sing. fut. ind. "raffigurerò" Odi *La Vita rustica* 83; *pignile* 2^a sing. imperat. "raffigurale" RE 41.8 e un'ima-

³⁴⁹ La voce *perigliare* è nel Tassoni.

³⁵⁰ La voce *periglio* è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Goldoni dell'*Artemisia*, nel Roberti delle *Perle*.

³⁵¹ La voce *periglioso* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Artemisia*.

³⁵² La voce *piaggia* ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso dell'*Aminta*, nel Marino, nel Metastasio, nel Frugoni, nel Crudeli; *piagge* nel Frugoni.

³⁵³ La voce è nel Goldoni della *Pupilla*.

³⁵⁴ La voce *piato* è nell'Ariosto, nel Marino, nel Sergardi.

gine carca di mali / in mente pignile trista e deforme; *pinto* p. p. “raffigurato” RE 52.6 o nell’idea tua snella / donna pinto hai di più vermiglie gote³⁵⁵.

plaude 3^a sing. pres. ind. “applaude”: VP 50 *plaude* la dama al tuo saggia tatto; NT 500; *plauda* 3^a sing. pres. cong. NT 186 quasi a propria virtù *plauda* al gran fatto / il generoso eroe – 187; *plaudia* 3^a sing. imperf. ind. *La Educazione* 168 e Tetide che udiva, / a la fera divina / *plaudia* dalla marina³⁵⁶.

plauso sost. “applauso”: MG 959 Alto dia *plauso* / tutta la mensa al tuo poggiare audace; VP 327; NT 527; Odi *In morte del maestro Sacchini* 14, *La Gratitudine* 184; *plausi* plur. MZ 1013 e sol da questo / cerca *plausi* ed onor, MTII 941, Odi *La Laurea* 39³⁵⁷.

poggiare vb. “innalzarsi a volo, salire verso l’alto”: MZ 982 – MG 959 [Alto dia *plauso* – al tuo poggiare audace] *Applauda* intanto / tutta la mensa al tuo poggiare ardito³⁵⁸.

polve sost. “polvere”: RE 36.8 vo’ dir qui prono / su la tacita polve un vano motto – 464; MTI 766 – MTII 781 [onde fiocchè leggera] e lieve indi fiocconne / candida polve; MTI 775 – MTII 790; MTI 997 – MTII 1015; MZ 595 – MG 488; MZ 1331; VP 38 – 321; NT 621; *polvi* plur. MTI 482 e de le polvi / che roder gli potrien la molle cute, MTII 465, MZ 609 – MG 502³⁵⁹. Il Parini usa anche il più comune *polvere*: RE 91.78, MZ 526 – MG 668, MZ 1261 – 1327, NT 203.

pondo sost. “peso”: RE 85.21 – 93.41 alleviar con la voce il grave *pondo* / di quel mal; MTII 974; VP 213; Odi *La Tempesta* 14, *La Caduta* 83; *pondi* plur. RE 17.2 mentre toglie alla vite i *pondi* suoi³⁶⁰. Il Parini usa anche il comune *peso*: RE 9.13, MTI 278, MTI 501 – MTII 514, NT 222; Odi *Il Bisogno* 24, *La Tempesta* 40.

³⁵⁵ La voce *pinge* 3^a sing. è nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio; la 2^a sing. nel Chiabrera e nel Metastasio; l’imperat, *pingi* nel Marino della *Galeria* e nel Martello.

³⁵⁶ In Dante *Pd* 19.35 «si *plaude*».

³⁵⁷ La voce *plauso* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio.

³⁵⁸ La voce *poggiare* è nel Tansillo, in Gaspara Stampa e nell’Algarotti dei *Versi sciolti*; *poggia* 3^a sing. “sale in alto”, già petrarchesca, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Frugoni, nel Metastasio, nel Gozzi.

³⁵⁹ La voce *polve* è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Maffei, nel Frugoni, nel Metastasio.

³⁶⁰ La voce *pondo* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Lubrano, nel Vico delle poesie, nel Metastasio, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

- possanza* sost. “potenza”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 30 più dell’oro posanza / sopra gli animi umani ha la bellezza, *La Educazione* 92³⁶¹.
- posteri* agg. “che vengon dopo, successivi”: Odi *La Magistratura* 58 nè cancellàr con mano / sanguinolenta i posteri tiranni³⁶².
- preclara* agg. “illustre”: Odi *La Laurea* 49 Ma tu gisti colà, Vergin preclara, / ove di molle piè l’orma è più rara; *preclare* plur. Odi *La Magistratura* 179 e sonar con preclare / opre del nome lor la terra e il mare³⁶³.
- pregbi* sost. plur.: RE 92.141 e sono i preghi miei l’onda marina, / che in van batte, e ribatte in uno scoglio; MTi 375 – MTii 347 [e preghi e pianti] e pianti e preghi / sparge ma in vano; MTi 561 – MTii 575; MZ 1134 – MG 1118; Odi *Alla Musa* 94 Giuno, che i preghi delle incinte ascolta³⁶⁴.
- prenci* sost. plur. “príncipi”: NT 415 i duchi e i prenci, / che pascon Mongibello³⁶⁵. Il Parini usa anche *príncipi*: RE 71.12; Odi *Il Pericolo* 37.
- presto* agg. “veloce”: RE 94.86 i gorgi limpidetti, e puri / piacciono al Luccio, e al presto ghiozzo i sassi; Odi *La Musica* 48; *presta* RE 45.2, Odi *Il Brindisi* 6 Le belle oimè che al fingere / han lingua così presta; *preste* plur. RE 28.2 – 84.18 – 93.34; “pronte, sollecite” MTi 899 – MTii 925 non le notate / eburnee Tavolette a guardar preste / tuoi sublimi pensier, Odi *L’Innesto del vaiuolo* 118³⁶⁶.
- preteriti* sost. plur. “i passati”: RE 89.69 color, ch’hanno il Mondo / dentro a’ loro preteriti perfetti³⁶⁷.

³⁶¹ La voce è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nello Spolverini, nel Metastasio, nel Gozzi.

³⁶² La voce *postero* sing. nel Colonna della *Hypnerotomachia*; il plur., nel senso proprio, nel Caro e nel Metastasio.

³⁶³ La voce *preclaro*, masch., nell’Ariosto, nel Caro, nel Goldoni della *Dalmatina*; *preclara* nel De’ Dottori dell’*Aristodemo* e nel Redi.

³⁶⁴ La voce *pregbi* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Crudeli, nel Frugoni (*prieghi*), nel Gozzi.

³⁶⁵ La voce *prenci* è nel Vico delle poesie; la voce *prence* ricorre nel Tasso, nel Rosa, nel Metastasio, nel Goldoni di *Griselda*; è nel Rolli (*Elegie* x 83).

³⁶⁶ L’agg. *presto*, nel senso di “veloce, rapido” è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino; *presta* nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

³⁶⁷ Si veda qui la voce *perfette*. Il sost. potrebbe anche riferirsi alla categoria grammaticale del tempo: il preterito perfetto, ossia “coloro che hanno il mondo nel passato più remoto”, cioè “che non si preoccupano del mondo”. Ma si dirà che *preterito*, nel dialetto milanese (Cherubini), vale anche “deretano”; il Parini, scherzosamente, sembra alludervi, rinviando al medesimo significato: “coloro che hanno il mondo nei loro ben fatti (*perfetti*) deretani (*preteriti*)” ossia “coloro che non considerano il mondo, non se ne curano”.

- procace* agg. “sfacciato, troppo audace”: MT_I 722 – MT_{II} 748 Ah s'altri è sì procace / ch'osi rider di te; Odi *La Recita de' versi* 32 O gran silenzio intorno / a sè vanti compor Fauno procace, *In morte del maestro Sacchini* 23, *Alla Musa* 12³⁶⁸.
- procella* sost. “tempesta”: Odi *Il Piacere e la Virtù* 22 L'atra allor di tutti i mali / si destò nova procella; plur. MT_I 146 – MT_{II} 113 fra straniere procelle e novi mostri³⁶⁹.
- producesti* 2^a sing. perf. ind. “protraesti”: MT_I 67 – MT_{II} 35 e il patetico gioco oltre più assai / producesti la notte³⁷⁰.
- pudibondi* agg. plur. “pieni di pudore e modesti”: Odi *A Silvia* 56 gli studi cari / mal si recàro a tedio / e i pudibondi Lari³⁷¹.
- pugna* sost. “combattimento, duello”: MZ 872 – MG 860 [poi ecco in mezzo a la terribil] poi nel miglior de la terribil pugna; NT 243 – 399; *pugnar* vb. MZ 1155 – MG 1139 pronte / ad occupar le case, e quindi e quindi / pugnar contrarie, NT 163; *pugna* 3^a sing pres. ind. MT_I 776 – MT_{II} 79 la bianca polve / in piccolo stanzin con l'aere pugna; *pugnando* NT 510 Altri altrove pugnando³⁷².
- putian* 3^a plur. imperf. ind. “puzzavano”: RE 75.42 A cui putian le gonne / d'un odor d'ogni sorta di malanni³⁷³.
- quadrella* sost. plur. “dardi, frecce”: RE 31.4 prese Amore in ispalla una bisaccia, / e un pungitoio in cambio di quadrella³⁷⁴.
- quadrilustre* agg. “ventennale”: MZ 544 – MG 686 a lui non valse merito quadrilustre³⁷⁵.
- querelarmi* “lamentarmi”: RE 92.66 eppur mai sempre a querelarmi io torno³⁷⁶.
- querele* sost. plur. “lamentele, lagnanze”: MZ 142 Fors'anco rintuzzar

³⁶⁸ La voce in tal senso ricorre nel Metastasio.

³⁶⁹ La voce *procella*, già dantesca e petrarchesca, ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Matastasio

³⁷⁰ Forme verbali del verbo «produrre» con «notte» ricorrono nell'Ariosto («producendo», «produsse»).

³⁷¹ La voce *pudibondo* è nel Colonna della *Hypnerotomachia*.

³⁷² La voce *pugna* sost. è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Frugoni; *pugnar* vb. nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio, nel Frugoni.

³⁷³ La voce verbale *pute* 3^a sing. pres. ind. ricorre nell'*Arcadia* del Sannazaro (*Egloga* x 8) e nella *Tancia* di Buonarroti il giovane.

³⁷⁴ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

³⁷⁵ La voce ricorre nel Martello dell'*Edipo tiranno* (at. II v. 103).

³⁷⁶ La voce verbale nel Metastasio dell'*Attilio Regolo* (at. III sc. 4.5).

di tue querele / saprà l'asprezza; MZ 153 – MG 157 Sorridan pure / a le vostre dolcissime querele; Odi *La Magistratura* 94 e di querele empiendo e di sospiri / i fori ed i teatri³⁷⁷.

querula agg. "lamentosa": RE 35.10 L'alba in ciel non anco appare, / che con *querula* favella / tu ne vieni a risvegliare³⁷⁸.

raccor vb. "raccogliere": MTi 487 – MTii 503 [e lo specchio patente a lui dinanzi / altero] Avanti a lui lo specchio / altero sembra di raccor nel seno / l'imagin diva; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 118 Ben fur preste a raccor gl'infrausti doni; *raccorre* Odi *L'Innesto* 17 e in poderoso canape *raccorre* / i venti³⁷⁹.

rai sost. plur. "occhi": RE 8.1 Dunque, Manzoni, scorgesti i vaghi rai / e 'l bel volto – 92.90 e 132; MTii 371 Già la dama gentile i vaghi rai / al novo giorno aperse; Odi *La Impostura* 93 I tuoi rai del mostro orrendo / scopron or le zanne fiere, *La Laurea* 156; sost. plur. "raggi" MTii 63 e la parete / pingono a stento in alcun lati i rai / del sol, Odi *La Gratitudine* 98 ah prima del morir tolta infelice / del sole a i vaghi rai³⁸⁰.

rampogne sost. plur. "rimproveri": MG 146 (< MZ 143 querele) Fors'anco rintuzzar di tue rampogne / saprà l'asprezza³⁸¹.

ratto agg. e avv. "rapido": RE 40.13 non aspettar ch'io giunga al fine / del mio cammin sì ratto; MZ 865 – MG 852 ammetta / la nova gemma: e poi che il punto hai colto / ratto la scopri; VP 166 – 167; NT 347 – 526; Odi *Il Pericolo* 88, *La Gratitudine* 75³⁸².

³⁷⁷ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Rolli, nel Maffei, nel Metastasio.

³⁷⁸ La voce è nel Tasso delle *Rime* («voce»), nel Marino della *Galeria* e della *Sampogna* («voce»), nell'Achillini, nel Frugoni.

³⁷⁹ La voce *raccor* è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni del *Terenzio*; *raccorre*, oltre che nei precedenti, nel Metastasio, nel Frugoni, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*.

³⁸⁰ La voce, nel senso di "occhi", è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Crudeli; nel senso di "raggi" nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio.

³⁸¹ Il plur. *rampogne* nel Caro, nell'Alamanni, nel Marino, nel Goldoni di *Zoroastro*; il sing. nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Tassoni, nel Marino, nel Roberti della *Moda*.

³⁸² La voce, nei suoi diversi valori, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio.

rattrappa (*si*) “si avvolge completamente, si raccoglie tutto”: RE 77.5
Che sì, che un giorno tanto si rattrappa, / e s’imbacucca, ch’egli s’in-
capestra³⁸³.

riedo 1^a sing. pres. ind. “ritorno”: MT_I 566 – MT_{II} 579 Or Signore, a te
riedo; *riedi* 2^a sing. pres. ind. RE 9.1 E pur ten riedi già, dolce pen-
siero; *riede* 3^a sing. Odi *L’Innesto* 26 ei riede; e mostra i suoi tesori
ardito, *Il Piacere e la virtù* 2 – 46, *La Educazione* 12; *rieda* 3^a sing.
pres. cong. MT_I 211 – MT_{II} 192 e s’egli è ver, che rieda / l’astuta
Frine, MT_{II} 422, Odi *La Laurea* 104³⁸⁴.

regi sost. plur. “i re”: MT_I 623 – MT_{II} 639 i bendati Sultani i regi Persi;
NT 572; Odi *La Musica* 85 A lato a i regi / ei sederà cantando, *La
Gratitudine* 35³⁸⁵.

reina sost. “regina”: MT_I 84 – MT_{II} 50 [or siedi] e disse: siedi / de le
mense reina³⁸⁶. Il Parini usa anche *regina*: MZ 9 – MG 9, MZ 10 –
MG 10; Odi *La Laurea* 155, *La Magistratura* 171.

relique sost. plur. “residui”: MZ 1054 – MG 1030 e fuor caccia del cibo
/ le volanti reliquie; “i resti mortali” Odi *Per l’inclita Nice* 131 udrà
del tuo cantore / le commosse reliquie / sotto la terra argute sibilar³⁸⁷.

remigare vb. “remare”: Odi *La Tempesta* 25 nè le vele contratte / nè da
la doppia sponda / il forte remigar, l’urto che abbonda / vince nè
frena; *remigante* “rematore” MZ 1216 [> VP 22 laghi irsuti petti] e
sui canali / e sui fertili laghi irsute braccia / di remigante³⁸⁸.

repente avv. “all’improvviso”: VP 191 fremer fu vista / tutta improvviso,
ed agitar repente / le vaghe membra – 278; Odi *La Magistratura* 159
e repente, fra l’acque / onde lungi provvede, a sè il richiama, *La
Gratitudine* 145, *Per l’inclita Nice* 5; *repente* (*di*) RE 42.13 se di

³⁸³ Il verbo è già dantesco.

³⁸⁴ La forma *riedo* 1^a sing. è nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio del *Catone in Utica*, nel Goldoni del *Belisario*; *riede* 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell’Achillini, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*.

³⁸⁵ La voce ricorre nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nello Spolverini, nel Roberti delle *Perle*, nel Metastasio.

³⁸⁶ La voce ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Rolli, nel Maffei, nel Frugoni, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*, nel Goldoni dell’*Artemisia*.

³⁸⁷ La voce, nel senso di “resti mortali”, ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Lubrano, nel Metastasio.

³⁸⁸ La voce *remigante* è nel Caro; *remiga* 3^a sing. pres. ind. “rema” nel Caro.

- repente / cose udir piacevi dal ciel venute, MG 420 e di repente vede / un serpe, e balza in piedi inorridita, Odi *Il Pericolo* 21³⁸⁹.
- ricetto* sost. “sede”: Odi *La Musica* 22 Ei tra le placid’ale / di natura ha ricetto³⁹⁰.
- ricolto* sost. “raccolto”: MZ 1214 (> VP a i) e villan polverosi innanzi ai carri / gravi del tuo ricolto; *ricolti* plur. MTi 301 – MTii 276 [i computi vili] quando i calcoli vili del castaldo / le vendemmie, i ricolti, i pedagoghi / di que’ sì dolci suoi bambini altrui, / gongolando, ricorda; Odi *La Salubrità dell’aria* 54 i villan vispi e sciolti / sparsi per li ricolti³⁹¹.
- ricorrà* 3^a sing. fut. ind. “raccoglierà”: RE 89.146 e s’e’ non pianterà buona semenza, / che delle frutta ne ricorrà poche.
- ridolente* agg. “profumata”: MZ 1051 – MG 1027 Ridolente gomma / quinci arde intanto; e va lustrando e purga / l’aere profano³⁹².
- rimaso* p. p. “rimasto”: RE 94.121 Nè ti pensar, che il minor don rimasto, / o Pescator ti sia³⁹³.
- rimembra* 2^a sing. imper.: MTi 969 de’ grand’avi tuoi / le imprese ti rimembra; MZ 112 – MG 117; Odi *La Educazione* 80 or ti rimembra / perchè a la lotta e al corso / io t’educai le membra; *rimembrando* MZ 45 – MG 46 pochi giovani eroi van rimembrando / i cari lacci altrui, MZ 48 – MG 49³⁹⁴.
- rimembranza* sost.: NT 618 Indi sovente / un’util rimembranza un pronto avviso; Odi *La Gratitudine* 52 Qual nel mio petto ancor siede costante / di quel dì rimembranza; *rimembranze* plur. MTi 743 – MTii 712 o de le grazie del tuo viso desti / soavi rimembranze³⁹⁵.

³⁸⁹ La voce *repente* è nell’Ariosto, nel Caro, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Crudeli; *di repente* nel Maffei e nel Crudeli.

³⁹⁰ La voce, con varie sfumature di senso, ricorre nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Crudeli.

³⁹¹ La voce *ricolto* sost. è nell’Ariosto delle *Satire* (II 183); *ricolto* p. p. “raccolto” è nell’Alamanni; *ricolta* sost. “raccolta” nell’Alamanni; *ricolte* sost. plur. nell’Ariosto, nel Caro, nell’Alamanni.

³⁹² La voce *ridolente* è, in prosa, nella *Hypnerotomachia* del Colonna.

³⁹³ Il p. p. è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell’Achillini, nel Maffei.

³⁹⁴ Il vb. *rimembrar* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi; *rimembra* 3^a sing. pres. ind. è nell’Ariosto, nel Trissino delle Rime, nel Marino, nel Guidi, nel Martello.

³⁹⁵ La voce *rimembranza* è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio.

rio sost. “fiumicello”: RE 27.5 Indi accendi l’Altar dal rio non lungi – 29.14 – 30.1 – 54.3; Odi *La Primavera* 24 e coglie la innocente / Ninfa sul fresco rio³⁹⁶.
rio agg. “perverso, malvagio”: RE 78.13 con verseggiar sì attossicato, e rio – 92.19 – 93.92; Odi *La Tempesta* 102 Ecco il turbine rio, che omai n’è sopra, *La Magistratura* 175³⁹⁷.
riversate agg. plur. “rovesciate, respinte, cacciate indietro”: NT 45 Le inimiche tenebre / fuggono riversate³⁹⁸. In MG 883 *rovesciate* “respinte”.
rivi sost. plur.: MZ 765 La Ninfe in vano / da le arenose loro urne versando / cento limpidi rivi; “canali” NT 36 de i per novo cammin guidati rivi; Odi *La Salubrità dell’aria* 78 trasse gli scelerati / rivi a marcir su i prati, *La Gratitudine* 207³⁹⁹.
rostro sost. “becco, il beccuccio della brocca”: MTi 263 – MTii 238 [ti versa onde odorate] e quei, d’alto curvando / il cristallino rostro, in su le mani / ti versa acque odorate⁴⁰⁰.

salma sost. “corpo”: MTi 852 – MTii 878 [il vulgo ardisca] allor che il vulgo ardisce / troppo accosto vibrar da la vil salma / fastidiosi effluj; MTi 978 – MTii 1066; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 78 e vigor gli comparte / de la sorpresa salma / la non perfetta calma, *La Educazione* 65, *La Musica* 82; *salme* plur. MTi 385 – MTii 357⁴⁰¹.
scabri agg. “difficili”: Odi *La Laurea* 94 e da verginei labri / piove ignoto finora almo diletto / su i temi ingrati e scabri; *scabre* plur. “ruvide” MZ 1212 (> VP 18 de gli) e su le aeree capre / degli edifici tuoi man scabre e arsicce⁴⁰².

³⁹⁶ La voce nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Rolli, nel Metastasio.

³⁹⁷ L’aggettivo ricorre nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio.

³⁹⁸ Il p. p. aggettivo *riversato*, d’uso antico, è nel Boiardo (anche *riversati* plur.); *riversata* è nell’Ariosto.

³⁹⁹ La voce plur. nell’Ariosto, nel Caro, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Crudeli.

⁴⁰⁰ La voce, nel significato di “becco degli uccelli” ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

⁴⁰¹ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Crudeli; al plur. nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Martello, nel Frugoni.

⁴⁰² La voce *scabri*, nel senso di “difficili, poco ameni”, è nel Rosa; nel senso di “ruvidi” nel Marino; *scabre* nel senso dato nel Marino della *Strage degli innocenti* e nel Metastasio; *scabro* “ruvido” è nell’Ariosto e nel Marino.

scerre vb. “scegliere”: MTi 715 – MTii 741 [possan dell’uman confine – e d’etere più puro] a voi conio le altere menti / accio che possan de’ volgari ingegni / oltre passar la paludosa nebbia, / e d’aere più puro abitatrici / non fallibili *scerre* il vero e il bello⁴⁰³. Il Parini usa anche *sceglie*: MTii 963.

scettrati agg. plur. “muniti di scettro”: MZ 652 – MG 545 [con lezione in più punti diversa] il Bongusto finora spaziando / su le auguste cornici, e su gli eccelsi / timpani de le moli al Nume sacre, / e agli uomini *scettrati*⁴⁰⁴.

scevera 3^a sing. pres. ind. “separa”: MZ 1000 – MG 977 il generoso de le stirpi orgoglio / che ti *scevera* dal vulgo; *scevre* agg. plur. “separate, distinte”: MTi 236 e concepir vostr’alma / cose diverse, e non però turbarle / o confonder giammai, ma *scevre* e chiare / ne’ loro alberghi ricovrarle in mente⁴⁰⁵.

schiatta sost. “stirpe”: RE 72.10 e pur ch’egli arricchisca la sua *schiatta*; MTi 227 – MTii 208 A voi divina *schiatta*⁴⁰⁶.

scinta agg. “discinta”: VP 211 Livida pesta scapigliata e *scinta* / alfin stancò tutte le forze⁴⁰⁷.

sciorre vb. “sciogliere”: MTi 99 – MTii 67 [e quindi io deggio] e quindi io debbo / *sciorre* il mio legno⁴⁰⁸. Il Parini usa anche *sciogliere*: MZ 935 – MG 923.

sculto p. p. “scolpito”: MTii 969 ma l’aureo cerchio / che *sculto* intorno è d’amorosi motti; *sculti* plur. Odi *La Gratitudine* 295 Ecco ne’ segni *sculti* / quei che del nome lor la patria ornano; *sculte* plur. MTii 958 Ami la pietra ove si stanno ignude / *sculte* le Grazie⁴⁰⁹. Il Parini usa

⁴⁰³ La voce verbale *scerre* ricorre nel Frugoni (III 70).

⁴⁰⁴ Il sintagma «re *scettrati*» è nel Rolli e nel Crudeli.

⁴⁰⁵ Del verbo si ha *scevera* “separa” nel Goldoni del *Torquato Tasso*; dell’aggettivo, in tale significato, si ha *scevro* nel Caro e nel Goldoni dell’*Artemisia*; *scevera* nel Caro e nel Martello; *scevre* plur. nel Caro.

⁴⁰⁶ La voce è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Rosa, nel Frugoni, nel Maffei.

⁴⁰⁷ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino; *scinto* nell’Aretino della *Marfisa*, nel Tasso, nel Marino.

⁴⁰⁸ La forma *sciorre* è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio, nel Gozzi.

⁴⁰⁹ Il p. p. *sculto* è nell’Ariosto, nel Marino, nell’Achillini; il plur. nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Rolli, nel Metastasio, nel Vico delle poesie; *sculte* plur. nel Marino, nel Frugoni, nel Roberti della *Moda*.

anche il semicultismo *scolto*: RE 94.130 Scorger ben puoi che per man dotta è scolto, Odi *La Educazione* 143+ il marchio ond'è il cor scolto / lascia apparir nel volto; *scolti* plur. Odi *La Gratitudine* 48. E usa altresì il corrente *scolpito*: RE 94.152.

scurrile agg. “volgare, osceno”: Odi *La Caduta* 75 Lasciala: o, pari a vile / Mima, il pudore insulti, / dilettao scurrile / i bassi genj dietro al fasto occulti⁴¹⁰.

securità sost. “sicurezza”: Odi *La Magistratura* 168 e con terribil faccia / anche l'altrui securità minaccia⁴¹¹.

sede sost. “seggio (il canapè)”: NT 273 ed elle, intorno / a la sede maggior vortice fanno / di sè medesme⁴¹².

seggio “sede, posto”: MTi 144 – MTii 111 [da i prischi seggi] Certo fu d'uopo, che dal prisco seggio / uscisse un regno; MZ 76 – MG 77 lasciando / libero e scarco il più bel seggio; MG 344; NT 281 – 318; Odi *La Educazione* 114 onde s'innalzi poi / al seggio de gli eroi; *seggi* plur. MTii 111, NT 260 Già il mobile de' seggi ordine augusto / sovra i tiepidi strati in cerchio volge – 348 – 529; Odi *La Laurea* 136 e ti miri a gli onorati seggi / salir togato, *La Gratitudine* 106⁴¹³.

sembiante agg. “somiigliante, simile”: NT 336 e da la bocca sbadigliante esala / alito lungo, che sembante a i pigri / soffi dell'austro, si dilata e volve⁴¹⁴.

sembianza sost. “aspetto, condizione”: MZ 268 – MG 272 [de gli uomini] L'uniforme degli uomini sembianza / spiacque a' celesti; *sembianze* plur. “aspetti, lineamenti, fattezze” RE 10.14 e viver puoi delle sembiance amate, MTi 680 – MTii 696 [sia che il pennel] o che il pennel cortese ivi dispieghi / l'alme sembiance del tuo viso, Odi *Il Dono* 52 senso in me desta il pingermi / tue sembiance serene⁴¹⁵.

⁴¹⁰ La voce è, in prosa, nell'*Istoria del Concilio di Trento* del Sarpi.

⁴¹¹ La voce *securità* è nell'Ariosto e nel Della Valle della *Reina di Scozia*.

⁴¹² La voce, in tal significato già petrarchesca, è nel Tasso e in lirici del Cinquecento.

⁴¹³ Il sost. al sing. è nell'Ariosto, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Vico delle poesie; il plur. nell'Ariosto delle *Rime*, nel Tasso, nel Marino, in *Ciro di Pers*.

⁴¹⁴ La voce ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Marino della *Sampogna*.

⁴¹⁵ La voce, al sing., nel significato dato, è nell'Ariosto, nel Caro, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio; al plur., in tale significato, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio.

sempiterno agg. “eterno”: RE 93.99 vagando ancor nel sempiterno orrore; MZ 792 – MG 778 [Di sempiterno] Un sempiterno indissolubil nodo; *sempiterni* plur. MZ 249 – MG 253 al nettare convita / i viventi per sè Dei sempiterni⁴¹⁶.

nomi-sempiternanti: MZ 923 – MG 911 e l’auree frecce / nomi-sempiternanti all’arco imporre⁴¹⁷.

serica agg. “di seta”: MTi 256 – MTii 231 Altri ti veste / la serica zimarra; *seriche* plur. MTi 87 il fido / servo calò le seriche cortine⁴¹⁸.

sermon sost. “lingua”: MTi 201 che temprar non sanno / con le Galliche grazie il sermon nostro; MZ 934 – MG 922; NT 237 – 546; “discorsi” Odi *Il Dono* 28 quando in divin modi, e in vario sermon; “parole” *Per l’inclita Nice* 12 ed al rispondere / util pensiero in van cerco e sermon; *sermone* “lingua” MTi 195 – MTii 189 ch’osan macchiarsi ancor di quel sermone / onde in Valchiusa fu lodata e pianta / già la bella Francese, MTi 897 – MTii 923, MZ 939 – MG 927; “discorso” MZ 597 – MG 490, MZ 859 – MG 845; “linguaggio” MZ 989 – MG 966⁴¹⁹.

serpe 3^a sing. pres. ind. “serpeggia”: MTii 816 cui su lo scudo / serpe intrecciato a forbici eleganti / il titol di monsù – 1118; *serpendo* MTi 868 – MTii 894 [per li membri acquete] lene serpendo per le membra, acqueti / a te gli spiriti, MZ 997 – MG 974⁴²⁰. Il Parini usa anche *serpeggiar*: Odi *La Laurea* 126.

⁴¹⁶ La voce al sing. nell’Ariosto, nel Marino, nell’Achillini; al plur. nel Chiabrera, nel Marino, nell’Achillini.

⁴¹⁷ Il termine è pariniano. Il Mazzoni (Mazzoni 1921, p. 257) annota: «è una arguta parodia dello stile pseudopindarico che era di moda, e durava ancora, nella lirica del sec. XVII e nella scuola de’ Frugoniani. Le *frecce auree* sono immagine di Pindaro pe’ suoi carmi stessi: nomi-sempiternanti “che fan sempre eterni i nomi” è un epiteto alla greca secondo l’uso e l’abuso che di tali composti si era fatto anche in italiano dalla fine del sec. XVI in poi». Nel Frugoni, ad esempio, «le solitarie tenero-gementi» (v 200).

⁴¹⁸ L’agg. *serico* è nell’Ariosto delle *Rime*, nel Tasso, nel Marino, nel Crudeli; *serica* nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Tassoni.

⁴¹⁹ Il termine *sermone*, nel senso di “lingua”, è nel Tasso, nell’Alamanni, nel Marino; nel senso di “discorsi” nell’Ariosto e nel Marino; nel senso di “discorso” nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Crudeli.

⁴²⁰ La forma verbale *serpe* 3^a sing. ricorre nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*; la forma *serpendo* nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Roberti.

- serto* sost. “corona, ghirlanda”: Odi *La Laurea* 38 e spargo di perenni unguenti / il nobile tuo serto – 176, *La Gratitudine* 137; *serti* plur. MZ 413 – MG 411 [al crine avvolti] Imene or porta / non più serti di rose avvolti al crine⁴²¹.
- servata* p. p. “conservata, riservata”: NT 247 e di ricchi tapeti aula superba / sta servata per voi prole de’ numi⁴²².
- settemplice* agg. “di sette (cristalli)”: MG 1074 de’ vostri aspetti / per cristallo settemplice concede / al popolo bearsi⁴²³.
- simulacro* sost. “statua del dio”: MZ 1138 – MG 1122 Ecco si scote / il divin simulacro, a lui si china; Odi *La Impostura* 4 e al tuo santo simulacro, / cui gran folla urta di gente, / già mi prostro umilmente⁴²⁴.
- smaglia* 3^a sing. pres. ind. “brilla, splende”: MTII 954 Ecco che smaglia / cupido a te di circondar le dita / vivo splendor di preziose anella; *smaglierà* 3^a sing. fut. ind. MG 435 A gli occhi altrui / più così smaglierà l’enorme gemma⁴²⁵.
- soffribil* agg. “sopportabile”: MZ 640 – MG 533 [i membri di signor] chi tesser drappo / soffribil tanto, che d’ornar presuma / le membra di signor⁴²⁶.
- soffrir* vb. “sopportare”: MTI 245 Ma già vegg’io, che le oziose lane / soffrir non puoi più lungamente; *soffri* 2^a sing. pres. ind. “tu sopporti” Odi *La Salubrità dell’aria* 42 e trema o cittadino, / che a te il soffri vicino; *soffri* 2^a sing. imperat. MTI 556 Tu non pertanto coraggioso e forte / soffri, e ti serba a la miglior fortuna, MZ 1045 – MG 1021; *soffrirai* 2^a sing. MTII 144 Or come i detti / di costor soffrirai barbari e rudi⁴²⁷.
- sofi* sost. “sapienti”: MZ 941 – MG 929 [o l’Alpe / ammirando persegue] di rammentar fia tempo / i novi sofi che la Gallia e l’Alpe / escrando persegue; MZ 964; MZ 978 – MG 958⁴²⁸.

⁴²¹ La voce *serto* è nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni di *Griselda*; il plur. nel Marino, nel Sergardi, nel Rolli, nel Martello.

⁴²² La voce *servato*, in tale significato, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso del *Rinaldo*; *servata* nell’Ariosto.

⁴²³ La voce ricorre nel *Crudeli*.

⁴²⁴ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi.

⁴²⁵ La forma verbale è nelle *Rime* del Fagioli e nelle *Canzonette anacreontiche* del Magalotti (GDLI).

⁴²⁶ La voce nel Metastasio; *soffribile* nel Metastasio e nel Goldoni dell’*Ircana in Ispaan*.

⁴²⁷ La forma verbale *soffrir* è nell’Ariosto (*sofferir*), nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

⁴²⁸ La voce è nelle *Sei giornate* dell’Aretino (Dialogo III p. 294 riga 18).

- soglio* sost. “trono”: MTi 752 – MTii 767 [del comune lor dio] contendere di grado in faccia al soglio / del comune Signor; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 159 spregia l’ingiusto soglio, *Il Bisogno* 14, *La Magistratura* 178⁴²⁹.
- solazzo* sost. “piacere”: MTii 1000 Tu dolce intanto prenderai solazzo⁴³⁰.
- solingo* agg. “solitario”: NT 75 o qual ti copre / da i nocenti vapor ch’Espero mena / tetto arcano e solingo; MZ 381 – MG 384 [ed or ne’ campi] ora ne’ campi / cresce solinga⁴³¹.
- sostenti* 2^a sing. pres. ind. “sorreggi”: Odi *La Caduta* 81 Chi sei tu che sostenti a me questo vetusto / pondo⁴³².
- sparti* p. p. plur. “sparsi, elargiti”: Odi *La Gratitudine* 273 i benefici sparti / son del suo corso splendidi riposi; *sparte* plur. “sparse, disperse” RE 48.8 o l’arse membra sparte; “sparse, dilaniate” Odi *A Silvia* 90 e de le membra sparte⁴³³.
- sovvenir* vb.: MTi 927 – MTii 971 [dell’altrui fida sposa a cui se’ caro] e sovvenir ti faccia / de la pudica altrui sposa a te cara⁴³⁴.
- specchio* sost. “specchio”: MTi 516 Fisa i lumi allo specchio; MZ 30 – MG 31; MZ 953 – MG 940; MTii 502 – 530 – 923; MG 965; VP 65; NT 673; Odi *La Magistratura* 26 da mosso specchio il suo chiaror traluce; *spegli* plur. MTii 826 tal di limpidi spegli a un cerchio in mezzo / grave t’assidi, NT 50⁴³⁵. Il Parini usa anche il più corrente *specchio*: RE 32.7 – 88.78, MTi 486 – 897, MZ 846 (> MG 832 *specchi*), VP 93, Odi *La Gratitudine* 308; *specchi* plur. MG 832.
- speme* sost. “speranza”: RE 14.4 pur non veggio un chiaror di speme alcuna; MZ 968 e a sollevar la speme / con penne oltre natura alto volanti; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 2 qual raggio / brilla di speme su le audaci antenne – 42, *La Educazione* 45, *La Tempesta* 10, *Alla Musa*

⁴²⁹ La voce nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio, nel Roberti della *Moda*.

⁴³⁰ La voce è nell’Ariosto; *sollazzo* e *sollazzi* nel Marino.

⁴³¹ La voce *solingo* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Metastasio.

⁴³² Il vb. *sostentar* nell’Ariosto delle *Rime*; *sostentare* nel Caro, nel Marino della *Sampogna*.

⁴³³ La voce *sparti* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Crudeli.

⁴³⁴ L’infinito è nell’Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Caro, nell’Alamanni, nel Metastasio.

⁴³⁵ Il sing., già petrarchesco, ricorre nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino; il plur. nel Tasso e nel Marino.

55⁴³⁶. Il Parini usa anche il più corrente *speranza*: NT 604; Odi *L'Innesto* 29, *La Magistratura* 24; e *speranze* plur. MZ 75 – MG 76; Odi *La Laurea* 20, *La Gratitudine* 200, *Per l'inclita Nice* 96.

spregia 3^a sing. pres. ind. “disprezza”: MG 90 (< MZ *dispregia*) occhiuta / turba che d'alto sorridendo ei spregia; *spregerà* 3^a sing. fut. indic. MTI 658 – MTII 674 spregerà le bestemmie imprecatrici; *spreghiate* agg. plur. Odi *La Salubrità dell'aria* 98 da le spregiate crete; *spreghiator* sost. RE 32.2 ma spregiator di ricche gemme, e d'ori; *spreghiatore* MZ 947 (> MG 935 sprezzatore) Diogene dell'auro spregiatore⁴³⁷.

sprezza 3^a sing. pres. ind. “disprezza”: Odi *L'Innesto del vaiuolo* 35 e sprezza / i novi mondi al prisco mondo avvezza; *sprezzava* 3^a sing. imperf. ind. Odi *La Tempesta* 49; *sprezzando* Odi *In morte del maestro Sacchini* 62; *sprezzati* agg. Odi *La Recita de' versi* 16; *sprezzatore* sost. MG 935 (< MZ 947 spregiatore) al novo / Diogene dell'auro sprezzatore⁴³⁸.

state sost. “estate”: RE 92.61 Pria di state vedrà bianca la Mena; MZ 290 – MG 293 come nell'arsa state il tuono s'ode; MTII 1141⁴³⁹.

stilla sost. “goccia”: RE 92.98 dagli occhi piova / stilla di pianto sul mio caso amaro; VP 171 versar qualche di pianto / tenera stilla; *stille* plur. MZ 513 – MG 655 de la tua Dama dolce lagrimetta / pari a le stille tremule, brillanti; e la forma verbale *stillin* 3^a plur. pres. cong. Odi *La Educazione* 132 onde soavi unguenti / stillin sopra le genti⁴⁴⁰.

stranio agg. “straniero, esotico”: MZ 560 – MG 449 [e qual] o qual di raro augel, di stranio pesce⁴⁴¹.

⁴³⁶ La voce, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Artemisia*.

⁴³⁷ La forma verbale *spregia* 3^a sing. è nel Tasso delle *Rime*, nel Marino della *Strage degli innocenti*; *spreghiatore* sost. nel Caro.

⁴³⁸ La forma verbale *sprezza* 3^a sing. è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio; *sprezzando* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio; l'agg. nel Tasso e nel Goldoni del *Belisario*.

⁴³⁹ La voce è nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rolli, nel Roberti della *Moda*.

⁴⁴⁰ Il sost. *stilla* è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino; la voce verbale *stillin* 3^a sing. nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Metastasio.

⁴⁴¹ La voce, già petrarchesca, ricorre nel Marino, nel De' Dottori dell'*Aristodemo*, nel Sergardi, nel Goldoni di *Pupilla*.

- studio* sost. “lavoro, opera realizzata”: MTi 527 – MTii 541 [e dissipar con l’ugne] e scompigliar con l’ugna / lo studio di molt’ore in un momento; MTi 819 – MTii 1089 [l’else è superbo] onde l’elsa è superba; industrie studio / è di candida mano; *studj* plur. “lavori” MZ 1099 su le cui tavole pesanti / saggio pennello i delicati finse / studj dell’ago⁴⁴².
- stupidità* sost. “stato di torpore”: MTi 870 – MTii 896 ne la mente induca / lieta stupidità⁴⁴³.
- stupido* agg. “che induce torpore”: MZ 414 – MG 412 ma stupido papa-vero grondante / di crassa onda Letèa; *stupida* “stupita”: RE 3.2 dal lavoro immortal stupida sorse; “stupefatta, sbalordita” MZ 419 e stupida rimane / quasi al meriggio stanca villanella; *stupide* agg. plur. “che intorpidiscono” NT 400 sul mattino / le stupide emicranie; “torpide, ottuse” Odi *A Silvia* 43 all’altre belle, stupide / e di mente e di core⁴⁴⁴.
- subbietti* sost. plur. “soggetti”: MTi 304 – MTii 279 di mischiar cotai fole a peregrini / subbietti⁴⁴⁵.
- suggere* vb.: Odi *Per l’inclita Nice* 59 non omai tutto a suggerere / doni Venere madre il suo bel sen; *sugge* 3^a sing. pres. ind. MZ 460 – MG 602 e quindi / l’ultimo del piacer deliquio *sugge*⁴⁴⁶.
- suora* “sorella”: MTi 332 – MTii 306 e la suora di lui vedeali poi / uniti ancor nel talamo beato; MZ 1366; *suore* plur. RE 54.1 Io son nato in Parnaso e l’alme suore, MTi 829 – MTii 855 Figlie de la memoria inclite suore⁴⁴⁷. Il Parini usa anche *sorella*: Odi *La Primavera* 9.
- superno* agg. “supremo”: Odi *La Tempesta* 85 non è di te maggior superno Giove; *superne* plur. “superiori” MTi 937 – MTii 993 ma a posente Signor scender non lice / da le stanze superne⁴⁴⁸.

⁴⁴² La voce nel senso di “lavoro”, già petrarchesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino.

⁴⁴³ La voce, in tal senso, è nell’azione teatrale del Metastasio *Gioas re di Giudea*, parte II.

⁴⁴⁴ La voce *stupido* nel senso di “attonito, sbalordito” è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Metastasio; *stupida* “sbalordita, attonita” nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nell’Achillini, nel Metastasio.

⁴⁴⁵ La voce *subbietto* è nel Chiabrera, nel Vico delle poesie, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*; *subbietto* nel Trissino delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*.

⁴⁴⁶ La voce *suggere* è nel Tasso, nel Marino, nel Martello; *suggere* nel Marino; *sugge* 3^a sing. è nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel De’ Dottori dell’*Aristodemo*.

⁴⁴⁷ La voce, al sing., nel Caro, nel Marino, nel Gozzi; al plur. nel Marino e nel Gozzi.

⁴⁴⁸ La voce *superno* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell’Achillini, nel Gozzi; *superni* plur. nel Frugoni.

supplice agg. “supplichevole”: Odi *La Vita rustica* 73 Inni dal petto supplice / alzerò spesso a i cieli⁴⁴⁹.

svelle 3ª sing. pres. ind. “strappa, tira via”: NT fr. II 31 all’altro svelle / parte del ciuffo⁴⁵⁰.

talamo sost. “letto”: MTI 333 – MTII 307 uniti ancor nel talamo beato; MTI 500 – MTII 513; MZ 186 – MG 190; MZ 418 – MG 416; MZ 812 – MG 798; NT 321; *talami* plur. Odi *A Silvia* 99 spesso fra i chiusi talami / fu ricercato amante⁴⁵¹. Il Parini usa anche *letto*: RE 50.1 – 75.3 – 91.37/43, MTI 38 – MTII 6, MTI 178 – MTII 163, MTI 185, MZ 815 – MG 801, MZ 846, VP 213; Odi *La Salubrità dell’aria* 20, *Per l’inclita Nice* 4; *letti* plur. MZ 169 – MG 173, MZ 691 – MG 584, MZ 892 – MG 880, MG 832.

talento sost. “piacere, volontà”: MTI 222 – MTII 203 o a lor talento / o da te congedati escan costoro; MTI 356 – MTII 328; NT 333; “ingegno” MZ 496 – MG 638 e nel bel mondo / onor di filosofico talento, MZ 908 – MG 896, NT 375⁴⁵².

tauro sost. “toro”: MTI 545 – MTII 559 tauro spezzava i raddoppiati nodi; NT 210; Odi *Alla Musa* 9 nè giovane, che pari a tauro irrompa; *tauri* plur. RE 37.1 tu doni a’ tauri, lassi / d’arare, amabil fresco⁴⁵³.

teda sost. “fiaccola”: Odi *La Educazione* 35 scaldando con sua teda / i figliuoli di Leda; *tede* plur. MTI 76 – MTII 44 a cui splendeano innanzi / le tede de le Furie anguicrinite⁴⁵⁴.

teme sost. plur. “timori, paure”: MTI 147 – MTII 114 e novi mostri / e teme e rischi ed inumane fami⁴⁵⁵.

⁴⁴⁹ L’aggettivo ricorre nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Gozzi.

⁴⁵⁰ La forma verbale è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Crudeli.

⁴⁵¹ La voce *talamo* è nel Marino, nel Metastasio (anche al plur.), nel Crudeli, nel Frugoni.

⁴⁵² La voce, nel significato di *piacere*, è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio; nel senso di *ingegno* nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

⁴⁵³ La voce, al sing., nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa; al plur. nel Caro, nel Marino della *Sampogna*, nel Rosa.

⁴⁵⁴ La voce, al sing., nell’Ariosto delle *Rime*, nel Marino, nel Lubrano; al plur. nel Caro, nel Marino, nel Rolli, nel Metastasio, nel Frugoni, nel Crudeli.

⁴⁵⁵ La voce *tema* sing. è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

- tenzon* sost. “gara”: RE 94.2 e che stoltezza / meco ti spinge a far tenzon col canto; *tenzone* “lotta, scontro” Odi *L’Innesto del vaiuolo* 89 e lo astringe ad usar ne la tenzone / l’armi che ottuse tra le man gli pone; “cimento, dibattito” *La Laurea* 99 e al novo esempio de la tua tenzone; *tenzoni* plur. “combattimenti” RE 37.6 le sue voglie pronte / or a l’aspre tenzoni, or agli amori⁴⁵⁶.
- tenzonar* vb. “gareggiare”: NT 569 e di campioni e di guerrieri audaci / fia che tra loro a tenzonar congiunga⁴⁵⁷.
- tergere* vb. “pulire”: MTi 273 – MTii 248 intrisa spugna / onde tergere i denti; *terger* MTii 1055; *tergi* 2^a sing. pres. ind. RE 16.7 tu il sudore ne tergi; *terge* 3^a sing. pres. ind. MTii 452 e de le ceneri / fuliginose il ripulisce e terge, Odi *La Gratitudine* 166 che mentre a la virtù terge i sudori; *tergendo* MZ 595 – MG 488 te de la polve olimpica tergendo⁴⁵⁸.
- tergo* sost. “il dorso, la schiena”: MTi 345 – MTii 317 [che a tergo la faretra] il duro acciar che la faretra a tergo / gli empie; MTi 539 – MTii 553; MZ 980; NT 197 – 525; Odi *La Caduta* 94 E se i duri mortali / a lui volgono il tergo⁴⁵⁹.
- testura* sost. “struttura”: MZ 459 – MG 601 [tra l’ammiranda lor] invidiabil anima che siede / tra la mirabil lor testura⁴⁶⁰.
- tonde* 3^a sing. pres. ind. “tosa”: MZ 675 – MG 568 e tonde / i candidi velli⁴⁶¹.
- torpente* agg. “torpido, inerte (ma qui in senso attivo: che rende torpidi)”: MZ 432 – 430 e di torpente / indifferenza gli ricinse il core⁴⁶².
- torre* vb. “togliere”: RE 90.74 che mi potrebbe torre d’ogn’impaccio; MTi 366 – MTii 338 studiarti a torre da le languid’alme / la stanchezza e ’l fastidio; *torrai* 2^a sing. fut. ind. RE 77.14⁴⁶³. Il Parini usa anche *togliere*: Odi *A Silvia* 31.

⁴⁵⁶ La voce *tenzon* ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Gozzi; *tenzone* ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

⁴⁵⁷ Il verbo ricorre nel Marino.

⁴⁵⁸ L’infinito *tergere* è nel Sergardi; *terge* 3^a sing. nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Metastasio.

⁴⁵⁹ La voce è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Martello, nel Metastasio, nel Frugoni.

⁴⁶⁰ La voce è nell’Ariosto, nel Marino, nel Sergardi, nel Roberti della *Moda* (120.3).

⁴⁶¹ La forma verbale è nel Marino.

⁴⁶² Il participio-aggettivo è già dantesco.

⁴⁶³ La forma *torre* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio.

trascorrer vb. “passare”: Odi *Per l'inclita Nice* 122 che te nell'aureo / cocchio *trascorrer* veggia; *trascorri* 2^a sing. pres. ind. “percorri” MTi 1022 – MTii 1044 quasi baleno / le vie *trascorri*; *trascorrendo* MTi 966 con odorose spugne / *trascorrendo* la cute⁴⁶⁴.

travviai 1^a sing. perf. ind. “mi allontanai dal cammino intrapreso”: MTi 567 – MTii 580 Ah non sia colpa / dinanzi a te s'io *travviai* col verso / breve parlando ad un mortal⁴⁶⁵.

truculento agg. “truce, feroce”: MZ 505 – MG 647 nè il *truculento* / cor gli piegàro i teneri belati⁴⁶⁶.

tumido agg. “gonfio”: NT 298 l'ali e le piume, le condensa e chiude / in *tumido* cuscini; *tumida* Odi *A Silvia* 7 sorgea pur or, qual *tumida* / vela nel mare al vento; *tumidi* plur. Odi *Per l'inclita Nice* 55 Nè i labbri or dolce *tumidi* / or dolce in sè ristretti; *tumide* plur. MZ 712 – MG 710 tra le *tumide* fauci ampio volume / di voce⁴⁶⁷.

ubbioso agg. “che ha ubbie (in questo caso: ubbie egualitarie)”: MTi 972 e l'*ubbioso* pensier vedrai fuggirsi / lungi da te [MTii 1060 e il pensier *ubbioso* a par di nebbia / per lo vasto vedrai aere smarrirsi]⁴⁶⁸.

unqua avv. “mai”: MTi 651 – MTii 667 [ch'ose] e chi vuoi, ch'osi / *unqua* mentire ad un tuo pari in faccia; MTi 962 – MTii 1053; MZ 759 – MG 755⁴⁶⁹.

unquanco avv. “ giammai”: MTi 894 E chi del senso / comun s'è privo fia che opporsi *unquanco* / osi al sentenziar de la tua Lente⁴⁷⁰.

uopo sost. “bisogno”: MTi 815 l'annoda pure, onde l'impugni all'uopo / la furibonda destra in un momento; *uopi* plur. MTi 845 esso a mill'uopi / opportuno si vanta; e nella locuzione è *d'uopo* “è necessario”

⁴⁶⁴ La forma *trascorrer* è nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Tassoni; *trascorre* 3^a sing. pres. ind. nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

⁴⁶⁵ La forma verbale *travia* 3^a sing. ricorre nell'Ariosto (24.2.5).

⁴⁶⁶ L'aggettivo è nell'Ariosto.

⁴⁶⁷ La voce *tumido* nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli.

⁴⁶⁸ La voce, non comune, ricorre nella *Fiera* di Buonarroti il giovane (GDLI).

⁴⁶⁹ L'avverbio, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Lubrano, nel Guidi, nel Rolli, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Artemisia*, nel Roberti delle *Perle*, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*.

⁴⁷⁰ L'avverbio, già petrarchesco, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Goldoni della *Donna stravagante*, nel Gozzi.

RE 67.28 ch'è d'uopo per capire opra sì bella, MTi 144 Certo fu d'uopo, che dal prisco seggio / uscisse un regno; anche *duopo* MG 38, NT 214⁴⁷¹.

vaghezza sost. “desiderio, voglia”: RE 29.14 nè d'erba, nè di rio vaghezza prende – 30.1; MTi 528 – MTii 542 Se per tuo male un dì vaghezza / d'accordar ti prendesse al suo sembante / l'edificio del capo; VP 262⁴⁷².

vallèe sost. plur. “valli”: VP 325 e i gioghi de' vassalli e le vallèe / ampie e le marche del gran caso empìeo⁴⁷³.

vanni sost. plur. “ali”: MTii 443; RE 40.6 'l tuo vol raggiunge / il lento passo mio co' prestì vanni; “ali (personificazione dei baci)” MZ 406 – MG 404 [da gli occhi – ed arde] già un guardo / sfugge dagli occhi tuoi, che i vanni audaci / fulmina, et arde⁴⁷⁴.

vasello sost. “piccolo vaso”: MTi 860 – MTii 886 [Ecco vien poi da cristallina rupe / tolto nobil vasello] Seco vien pur di cristallina rupe / prezioso vasello⁴⁷⁵.

vate sost. “poeta”: MZ 933 – MG 921 [Oh come il vate amico / te udrà meravigliando] Il vostro amico vate / t'udrà meravigliando; NT 248; Odi *La Vita rustica* 69 Quelle abbia il vate esperto; *vati* plur. RE 66.1 Se costui fosse nato allor che i vati / si stavan spidocchiando al solione, MZ 912 al sacro coro / l'ascrive de' vati, Odi *La Laurea* 179 e scotendo le corde amiche ai vati / Pindaro lo seguìa con gl'Inni alati⁴⁷⁶. Il Parini usa anche *poeta*: RE 65.8 – 66.14, MZ 905 – MG 893, VP 144, NT 512.

veci sost. plur. “favori”: VP 176 Or venga il giorno / che sì grate alternar nobili veci / a me sia dato; “sorti” Odi *La Tempesta* 82 Rota per te le nuove / con subitaneo piè veci Fortuna⁴⁷⁷.

⁴⁷¹ Il sostantivo *uopo* è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio; la locuzione *d'uopo* nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Frugoni.

⁴⁷² La voce, in tal senso, ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Metastasio. La voce ricorre anche nella prosa *A' Leggitori* di RE.

⁴⁷³ La voce, già dantesca (*vallea*), è nell'Ariosto dei *Cinque Canti* e nel Marino.

⁴⁷⁴ La voce è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Martello, nello Spolverini, nel Metastasio.

⁴⁷⁵ La voce è nell'Ariosto e nel Sergardi.

⁴⁷⁶ La voce, al sing., è nel Caro, nell'Achillini, nel Rosa, nel Vico delle poesie; al plur., nell'Alamanni, nel Rolli, nel Frugoni.

⁴⁷⁷ La voce ricorre nel Caro, nel Marino, nel Metastasio.

- vegetanti* sost. plur. “vegetali”: MZ 1368 un solo volto / al suolo, ai vegetanti, agli animali⁴⁷⁸.
- vegliardo* sost. “più che vecchio”: MTII 1126 Non odi ancora / presso a un secol di vita il buon vegliardo / di lui narrar quel che da’ padri suoi / nonagenari udi⁴⁷⁹.
- veglio* sost. “vecchio”: RE 23.6 e ’l Veglio, che le cose atterra, e morde; *vegli* plur. MTI 750 – MTII 765 [co’ giovani] I tardi veglj / grinzuti osàr coi giovani nipoti / contendere di grado, NT 362⁴⁸⁰. Il Parini usa anche *vecchio*: agg. RE 43.8; sost. RE 88.76 – 94.68, NT 656.
- velli* sost. plur. “pellicce”: VP 159 e là scettri e collane e manti e velli / cascanti argutamente⁴⁸¹.
- vergar* vb. “coprire di scrittura”: MTI 945 Tal di ti aspetta d’eloquenti fogli / serie vergar⁴⁸².
- verge* 3^a sing. pres. ind. “piega verso, si volge”: MZ 25 – MG 25 [Già dall’alto del cielo] Già dal meriggio ardente il sol fuggendo / verge all’ocaso⁴⁸³.
- verno* sost. “inverno”: RE 88.102 che farebbon scoppiar di verno il tuono; MTI 210 – MTII 191 [sopra le scene] a qual cantore / nel vicin verno si darà la palma / sopra le scene; MZ 679 (> MG 572 verni); MZ 1035 – MG 1011; Odi *A Silvia* 14 Ecco di neve insolita / bianco l’ispido verno⁴⁸⁴.
- vetusto* agg. “anziano, vecchio”: Odi *La Caduta* 82 Chi sei tu, che sostenti / a me questo vetusto / pondo, *La Magistratura* 62; *vetusta* NT 571 la vetusta patrizia; *vetuste* plur. MTII 1106 alza i bei lumi / a le pendenti tavole vetuste⁴⁸⁵.

⁴⁷⁸ La voce è nelle poesie del Frugoni.

⁴⁷⁹ La forma plur. *vegliardi* è nella prosa della dedica *Alla Moda del Mattino*.

⁴⁸⁰ La voce, al sing., è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Vico delle poesie, nel Frugoni; al plur., nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino.

⁴⁸¹ La voce nel Marino e nel Metastasio.

⁴⁸² Il verbo nelle *Rime* del Tasso, nel Marino, nel Metastasio. Nel Frugoni: «vergate carte», «vergar le carte».

⁴⁸³ La voce è nel Rolli delle *Odi*.

⁴⁸⁴ La voce *verno* è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Rolli, nel Metastasio.

⁴⁸⁵ L’aggettivo *vetusto* è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Rolli, nel Metastasio; *vetusta* e *vetuste* sono nel Marino.

vigilie sost. plur. “veglie”: MZ 470 – MG 612 e piangon lasse / le mal spese vigilie, i sobri pasti; NT 328; Odi *La Gratitudine* 250 e l’opre lor, dopo molt’anni e lustri, / di sue vigilie allo splendor fe’ illustri⁴⁸⁶.
viperei agg. “di vipera”: MZ 165 – MG 169 Un tempo / uscìa d’Averno con viperei crini⁴⁸⁷.
volve 3^a sing. pres. ind. “si avvolge”: NT 337 esala / alito lungo, che sembante a i pigri / soffi dell’austro, si dilata e volve⁴⁸⁸.
vorator agg. “divoratore”: MTi 1065 e te medesmo rendi / per inedia famoso, o nome acquista / d’illustre voratore⁴⁸⁹.
vulgo sost.: RE 65.109 la zanna / della Morte il rapisca al vulgo ignaro; MTi 60 (MTii 28, in contesto del tutto mutato) come dannato è a far l’umile vulgo; MTi 238 – MTii 213; MTi 537 – MTii 551; MTi 631 – MTii 647; MTi 851 – MTii 877; MTi 955; MTi 631 – MTii 647; MTi 851 – MTii 877; MTi 955; MTi 1025 – MTii 1047; MTii 1157; MZ 53 – MG 54; MZ 55 – MG 56; MZ 335 – MG 335; MZ 477 – MG 619; MZ 478 – MG 619; MZ 548; MZ 971 – MG 952; MZ 973 – MG 953; MZ 1000 – MG 977; MZ 1197 – 1240 – 1388; MTii 1044; MG 952; VP 57 – 134 – 172; NT 360; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 10 Ma tu il vulgo dispregia – 146, *Alceste* 8, *La Gratitudine* 70, *Per l’inclita Nice* 79⁴⁹⁰. Il Parini usa più raramente *volgo*: MTi 1027 (> MTii 1044 vulgo); Odi *La Laurea* 13, *Alla Musa* 100.

zendado sost. “velo”: MZ 41 – MG 42 [di legger] alfin velata d’un legger zendado⁴⁹¹.

Zefiro “vento di primavera”: RE 2.10 Per le fronde degli alberi battea / Zefiro l’ali; Odi *A Silvia* 9 Forse spirar di zefiro / senti la tiepid’ora⁴⁹².

⁴⁸⁶ La voce nell’Ariosto, nel Marino, nell’Achillini, nel Rosa.

⁴⁸⁷ L’aggettivo *vipereo* ricorre nel Caro; il plur. *viperei* è nella *Hypnerotomachia* del Colonna.

⁴⁸⁸ La forma verbale, in tale significato o in significato affine, ricorre nell’Ariosto, nel Tasso, nel Guidi, nel Sergardi, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

⁴⁸⁹ L’aggettivo *vorator* è nel Rosa; *voratrici* plur. nel Roberti delle *Perle*; *voratore* è, in prosa, nella *Hypnerotomachia* del Colonna (cap. 17).

⁴⁹⁰ La voce è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Roberti, nel Frugoni.

⁴⁹¹ La voce è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino.

⁴⁹² La voce è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio. Si dirà qui che, come ogni grande poeta, anche il Parini ha spesso utilizzato tutte

Anche nella prosa pariniana, nella quale pur prevale un lessico di fondo comune e corrente, ricorrono una serie di voci letterarie, inusuali o di qualche vetustà, che si adunano qui per esemplificazione e la cui presenza testimonia l'intento del Parini di elevare nobilmente il linguaggio delle sue scritture.

Lettera al Soresi (nella polemica con il Bandiera) (1756)

bajucole sost. plur. “inezie”, p. 38; *circuizione* sost. “giro di parole” p. 37; *estimazione* sost. “stima” p. 24; *putire* vb. “puzzare” p. 34; *sesquipedale* agg. “lungo e ampoloso” p. 27; *sfuggimento* sost. “il rifuggire” p. 27; «sovvenire» (*sovvienmi* p. 38); *intralasciare* vb. “tralasciare” p. 34 e *intralasciaronlo* 3^a plur. perf. ind. p. 41.

Lettera al Branda (1760)

commendazione sost. “lode” p. 60; *dicevole* agg. “conveniente” p. 66; «dispregiare» (*dispregiò* 3^a sing. perf. ind. p. 68); *espettazione* sost. “aspettazione” p. 88; *ridicoloso* agg. “ridicolo” pp. 63-83.

le possibilità semantiche di certe parole, generando, con fine gusto e arte avveduta, notabili polisemie, già notate in vari casi dagli studiosi, ma su cui ha posto avvertita attenzione complessiva Michele Mari (Mari 1998). Di questo fenomeno si indicano qui, esemplificando, alcuni casi significativi: **corso** “strada su cui corrono le carrozze e camminano i pedoni” MTi 167 te allor farebbe / e in casa e fuori e nel teatro e al corso / ruttar plebeamente, MZ 803 – MG 789, MZ 1095 – MG 1071, MZ 1260, ecc.; “cammino” VP 181 Tu fra tanto colà rapido il corso / declinando, Odi *La Laurea* 87, *La Tempesta* 50, *La Gratitudine* 9 – 274; “tenore di vita” MTi 285/86 – MTii 260/61 perchè in mezzo a la tua nobil carriera / sospender debbi 'l corso; come locuzione avverbiale “d’infilata” (Mazzoni 1921?) NT 183 e d'un corso / subentrando i grand'atry; **disciplina**, oltre al significato proprio e comune, il senso, già latino, di “corda della frusta, frusta” MTi 933 – MTii 989 de' superbi corsier che irrequieti / ne' grand'atry sospigne arretra e volge / la disciplina dell'ardito auriga; **licor** “vino” MTi 80 – MTii 48 e licor lieti di Francesi colli, MZ 750 – MG 747 allor che quella / di licor peregrino ai labbri accosta / colmo bicchier, MZ 782 – MG 768, MG 1057 e al plur. MZ 18 – MG 18; “bevanda salutare, caffè” MTi 165 – MTii 150 ahimè che fatto / quel salutar licore agro e indigesto / tra le viscere tue [al v. 140 si diceva che il signore doveva bere *la nettarea bevanda ove abbronzato / fuma, ed arde il legume a te d'Aleppo / giunto*]; “belletto, liquido” MTi 274 – MTii 249 e l'altro appresta / ad imbiancar le guance util licore; **lombi** “reni” (non estraneo l'atto sessuale) MTi 2 o a te scenda per lungo / di magnanimi lombi ordine il sangue / purissimo celeste; “grembo, ventre materno” MTi 501 e scosse / pur or da lungo peso il molle lombo [MTii 614 e scosse / pur or da lungo peso i

Risposta (alla seconda lettera del Branda)

adolescentuli sost. plur. p. 102; *contumelioso* agg. “ingiurioso” p. 117; *dileggiamento* sost. “derisione, scherno” p. 94; *ingloria* agg. “ingloriosa” p. 102.

Discorso sopra le caricature (1759)

arcami sost. plur. “scheletri” p. 140; «allindarsi» (*s'allindano* 3^a plur. pres. ind. “si fanno lindi” p. 150); *buccinare* vb. “divulgare, propalare” p. 151; *calcagnini* sost. plur. “tacchi” pp. 147-168; «disparire» (*dispariscente* p. pres. p. 141); *doppiere* sost. “candelabro” p. 143; *ghezzo* agg. “nero” p. 143; *imbietolire* vb. “andare in solluchero” 147; *intertenero* vb. “intrattenere” p. 137; *orologio* sost. “orologio” p. 144; *simiglievoli* agg. plur. p. 148; *tristanzuolo* sost. 145; *strambezza* “stortezza” p. 149; *zinghinaie* sost. plur. “malesseri” p. 150.

casti lombi]; “fianchi” RE 28.15 Tu dispògliati, o Nisa, infino ai lombi; e gli aggettivi: **adulte** (*speranze*) “ben fondate, pronte a realizzarsi” MZ 75 – MG 76; “folte” NT 623 intorno al labbro / le calugini adulte; altrove nel senso proprio VP 219 adulte matrone; **eterno** (*cibo*) [di Voltaire] “cibo che non finisce mai per la continua produzione dell'autore”, ma anche “cibo che non perde sapore e trova sempre chi lo gusta”, o “cibo immortale”, o, infine, “opere lunghe che non finiscono mai” MTi 601 – MTii 618 lodato ancor che sai con novi modi / imbandir ne' tuoi scritti eterno cibo / ai semplici palati; nel senso proprio RE 51.8 eterno onore, MZ 783 – MG 769 eterna gioja, NT 55 eterno caos, Odi *Alceste* 23 fato eterno, *La Magistratura* 178 soglio eterno, *A Silvia* [verno] voglia serbarsi eterno; **infelice** (*coppia*) “trista, malefica, che porta sventura”, ma anche, etimologicamente, “sterile” (Tizi 1996 p. 425) NT 339 Questa del Canapè coppia infelice [il Puntiglio e la Noia]; “causa di infelicità” Odi *Il Pericolo* 81 Ahimè quale infelice / giogo era pronto a scendere / su la incauta cervice; “funesta” Odi *Il Dono* 22 Segue tua dolce immagine, / amabil donatrice, / grata spirando ambrosia / su la strada infelice [sui fatti funesti delle tragedie]; **insolente** “irriverente”, ma insieme “straordinario, fuori del comune” NT 496 benchè a le dame in tanto / sovra l'arco de' labbri alleggi e penda / l'insolente sbadiglio; “smoderato, prepotente” RE 47.6 e qual veggendo le caprette amate / fanno i capri lascivi ed insolenti; “strano, inconsueto” (con valore avverbiale) Odi *Il Piacere e la Virtù* 20 Folle stirpe de' mortali, / che sè stessa ognor delude! / Il piacer da la virtude / insolente diparti; **morbido** “privo di vigore morale, malsano” MZ 945 – MG 933 e quale asilo appresti / Filosofia al morbido Aristippo / del secol nostro; ma anche “suadente, seducente”; altrove sempre “delicato e cedevole” RE 5.4 morbide piume, MTi 85 morbide coltrici, VP 37 e 39 morbide piume, Odi *Il Pericolo* 57 morbidi / veli; MG 344 il morbido per lei seggio s'adatta; **placido** “tranquillo, quieto” MZ 505 – MG 647 osò la mano / armata alzar su l'innocente agnella, / e sul placido bue, RE 41.1 O sonno placido; in VP 29 “tranquillo”, ma anche

Discorso sopra la poesia (1761)

ascoso p. p. agg. p. 152; *facella* sost. “piccola fiaccola” p. 152; *macchinamenti* sost. plur. “macchinazioni” p. 159; «ministrare» (*ministrato* p. p. “sommministrato” p. 155): «partire» (*partisco* 1^a sing. pres. ind. “divido” p. 153); *seccagginosa* agg. “fastidiosa, seccante” p. 161; *selce* sost. “pietra” p. 160; *tema* sost. “timore” p. 158.

Lettere del conte N. N. (1761 c.)

antecessori sost. plur. “antenati” p. 165; *appariscenza* sost. p. 173; *aridez-za* sost. “aridità” p. 173; «disgradare» (*io ne disgrado* “supero, vinco” p. 164); *fomento* sost. “stimolo” p. 164; *intensione* sost. “intensità” p. 165; «olezzare» (*olezzi* 3^a sing. pres. cong. “profumi” p. 167); *orologio* sost. “orologio” p. 169; «raffazzonare» (*raffazzonassero* 3^a plur. perf. cong. “acconciassero” p. 163).

Discorso sopra la carità (1762)

cetere sost. plur. “cetre” p. 186; *commendare* vb. “lodare” p. 186; «dispregiare» (*dispregia* pres. ind. p. 184; *dispregerà* 3^a sing. fut. p. 183); *dispregio* sost. p. 179; *dovizie* sost. plur. “ricchezze” p. 185; *irreconciliabili* agg. plur. p. 180; *magisterio* sost. “magistero” p. 180; *nocevoli* agg. plur. p. 181; *profittevole* agg. p. 184; *pusilli* sost. plur. “piccolini, fanciulli” p. 186; «risguardare» (*risguarda* 3^a sing. pres.

“accondiscendente” odo i lieti corsier che all'alma sposa / e a te suo fido cavalier nodrisce / il placido marito; “sereno” Odi *Alla Musa* 17 Colui, cui diede il ciel placido senso / e puri affetti; “che induce alla quiete, al sonno” MT_I 384 – MT_{II} 356 e tu che di fior placidi [i papaveri] hai corona; **sagace** “accorta, scaltra” MT_I 740 – MT_{II} 709 e in sen l'asconda / sagace tabacchiera [“accorta” perché nasconde ai curiosi il medaglione che ritrae la dama], ma anche, etimologicamente (Fubini) “di fine odorato”; nel senso di “accorto” ancora in MT_I 904 – MT_{II} 709 cavalier sagace, MZ 220 – MG 224 sagace mastro, MZ 786 – MG 772, con valore avverbiale MT_I 1035 – MT_{II} 981, MZ 859 – MG 846; “abile” VP 50 Oh qual con lieti / nè ben celati a te guardi e sorrisi / plaude la dama al tuo sagace tatto, e con valore di avverbio Odi *L'Innesto del vaiuolo* 84 ma sagace delude / il fiero inevitabile demòne; “acuto, fine” NT 577 Ma che non può sagace ingegno e molta / d'anni e di casi esperienza; **volatile** “alata” VP La vide la notò, sorrise alquanto / la volatile dea [la Fama]; “leggera, evanescente” NT 509 a cui gran copia / d'erudita efemeride distilla / volatile scienza entro la mente; **volubile** “mobile, mutabile nei modi e nella moda” MT_I 490 – MT_{II} 506 o di bel crin volubile architetto [il parrucchiere]; “mutevole” MZ 205 – MG 209 volubil tatto, Odi *La Tempesta* 115 volubil mare; “che gira” VP 258 la volubil rota; “mobili volteggianti” Odi *Il Pericolo* 47 le volubili grazie.

ind. p. 176); *singularizzarsi* vb. “rendersi singolari” p. 179; «sovvenire» (*sovvenghi* 3^a sing. pres. cong. p. 177); *trascuranza* sost. p. 177.

Dialogo sopra la nobiltà (1762)

archibusate sost. plur. “colpi di archibugio” p. 199; *avolo* sost. “avo” p. 201; *diacine* interiez. “diancine” p. 193; «disdegnare» (*disdegnato* p. p. p. 206); «disgradare» (*ne disgrada* 3^a sing. pres. ind. p. 188); *fiata* sost. “volta” p. 189; *gnatoni* sost. plur. “ghiottoni” p. 188; «guernire» (*guernite* p. p. plur. “guarnite” p. 190); *mentita* sost. “smentita” p. 191; «motteggiare» (*tu motteggi* “fai battute scherzose” p. 188); *servigio* sost. “servizio” p. 199; *sfondolati* agg. plur. “sfondati” (*ricchi sfondolati*) p. 198; «trammischiare» (*trammischiando* p. 203); *venerabundi* agg. plur. “riguardosi” p. 203.

La «Gazzette di Milano» (1769)

reina sost. “regina” I p. 3; *congetture* sost. plur. “congetture” I p. 3; *ministerio* sost. “ministero” I p. 13.

Lezioni di Belle Lettere (1770-1772)

«abbacare» (*abbacato* p. p. “fantasticato, almanaccato” p. 151); *aggradevole* agg. pp. 88-99, plur. pp. 92-94; *antecessore* sost. “antenato” p. 271; *cogitazione* sost. “meditazione, riflessione” p. 275; *condannevole* agg. p. 234; *commendevole* agg. “lodevole” pp. 223-226 ecc.; *desioso* agg. p. 94; «discoprire» (*discoprendo* p. 180); «disconvenirsi» (*disconvenientesi* p. 175); «dismettere» (*dismesse* p. p. plur. p. 209); *disordinamento* sost. p. 152; *dissensioni* sost. plur. “dissensi” p. 209; *impuliti* agg. “non puliti” p. 253; *invalidere* vb. “afferinarsi, diffondersi” p. 229; *elaterio* sost. “elasticità” p. 168; *irrefragabile* agg. “incontrastabile, inconfutabile” p. 185; *mentovare* vb. “menzionare, ricordare” p. 240 (e *mentovate* p. p. plur. p. 211, *mentovati* p. p. plur. p. 213); *orrevolezza* sost. “onorevolezza” p. 224; *parlamento* “discorso” p. 162; «per tenere» (*pertengono* 3^a sing. pres. ind. “riguardano, sono propri” p. 201); *pristina* agg. “precedente” p. 221; *purgatezza* sost. p. 236; *reina* sost. “regina” p. 128; *rimembranza* sost. pp. 103-141; *risguardare* vb. “riguardare” pp. 106 ecc.; *slontanarsi* vb. “allontanarsi” p. 234 e *slontanandoci* p. 257; *tentamenti* sost. plur. “tentativi” p. 90; *trascuraggine* sost. p. 248; *ubbiose* agg. plur. “piene di ubbie” p. 208.

Epistolario

cangiamento sost. n. 59 (1795) p. 656; *commendare* vb. n. 44 (1783) p. 642; «compartire» (*compartirmi* “concedermi” n. 39, 1781, p. 639); *espettazione* sost. n. 16 (1773) p. 615; «risguardare» (*risguarda* 3^a sing. pres. ind., *risguardanti* agg. plur. n. 28, 1776, p. 630); *servigio* sost. n. 43 (1783) p. 642; *tardanza* sost. n. 10 (1770) p. 610; *trascuragine* sost. n. 20 (1774) p. 619.

3. *Voci comuni del lessico quotidiano*

Accanto al lessico aulico di tipo latineggiante e al lessico elevato di tipo letterario, proprio della espressione lirica ed epica, si colloca armoniosamente, nella compagine ricca e composita del vocabolario pariniano, il lessico quotidiano e comune, di valore talora impoetico. La tastiera lessicale del Parini, specie nel poemetto che illustra realisticamente la giornata vissuta dal *giovìn signore*, ha varie e ricche tonalità, risonanti con coerente modulazione, e le cui note alte o basse si fondono nella costante musicalità della sua limpida poesia.

Alla registrazione del lessico comune va necessariamente premessa l'indicazione dell'impiego, da parte del Parini in tutta la sua poesia, di molti vocaboli nel loro duplice aspetto, letterario e corrente; e l'adozione di vocaboli dotti e insieme dei loro sinonimi di uso comune.

Si ha da un lato nella poesia: *arbore/albero*; *augel/uccelli*; *aita/aiuto*; *aere-aura-òra/aria*; *alma/anima*; *beltate-beltade/beltà*; *bove/bue*; *cubito/gomito*; *crudeltate/crudeltà*; *cittade/città*; *ellera/edera*; *guardo/sguardo*; *gioventude/gioventù*; *ignudo/nudo*; *imago/immagine*; *inimico/nemico*; *laude/lode*; *libertate/libertà*; *licor/liquore*; *lito/lido*; *maestade/maestà*; *nascoso/nascosto*; *merto/merito*; *necessitade/necessità*; *negro/nero*; *onestade/onestà*; *polve/polvere*; *prandio/pranzo*; *prence/principe*; *palagio/palazzo*; *pietate-pietade/pietà*; *scerre/scegliere*; *specchio/specchio*; *spirto/spirito*; *torre/togliere*; *veglia/vecchio*; *viltate-viltade/viltà*; *vulgo/volgo*.

Si hanno dall'altro voci letterarie e voci comuni: *amistà/amicizia*; *angue/serpe*; *calamo/penna*; *desco/mensa*; *egre/malate*; *gota/guancia*; *ire/andare*; *guatare/guardare*; *inane/inutile*; *lasso/stanco*; *nari/narici*; *mutolo/muto*; *parente/genitore*; *speme/speranza*; *pondo/peso*; *procella/tempesta*; *suora/sorella*; *talamo/letto*; *vate/poeta*.

Appartengono al lessico usuale e quotidiano una serie di voci di non frequente uso nella poesia alta⁴⁹³, assorbite e indirettamente affinate dal tono illustre della rimeria arcadico-petrarchesca di RE, dal tono solenne delle *Odi*, dallo stile magnifico dell'epica ironico-satirica del *Giorno*. Esse riportano a un realismo diverso dalla concretezza inerente alla poesia pariniana di carattere nobile; si inquadrano in genere nelle tendenze culturali e letterarie illuministico-sensistiche del Settecento e rispondono alla ispirazione poetica realistica dell'etica pariniana.

abitatori sost. plur.: MTi 294 – MTii 269 del vostr'Orbe leggiadro abitatori⁴⁹⁴.

ago sost.: MTi 467 – MTii 430 sta fisso / allo scarpello, all'asce, al subbio, all'ago⁴⁹⁵.

anca sost.: MTi 918 – MTii 944 a un colpo il priverai dell'anca / mirabilmente⁴⁹⁶.

arnie sost. plur.: MZ 1017 – MG 944 e i dissimili usi raccogliendo, / tesoreggia nell'arnie.

asce sost. plur.: MTi 467 – MTii 430 (si veda *ago*)⁴⁹⁷.

ascella sost.: NT 526 il pendente cappel sotto l'ascella / ratto invola; NT fr. VIII 22⁴⁹⁸.

astuccio sost.: MTi 842 – MTii 868 [Ecco l'astuccio / di pelli rilucente] Veggo l'astuccio / di pelle rilucent⁴⁹⁹.

baffi sost. plur.: MTi 1044 e per gran baffi rigidi la guancia⁵⁰⁰.

bambini sost. plur.: MTi 302 – MTii 277 i pedagoghi / di que' sì dolci suoi bambini altrui⁵⁰¹.

⁴⁹³ Esse, nell'uso poetico, hanno preferibile riscontro nei grandi poemi, spesso di tratto realistico, nelle opere di genere didascalico, nei ditirambi, nei componimenti di tono "umile" e dimesso come la satira, la commedia e, in genere, il teatro, la rimeria comico-popolare, dove hanno coerente luogo.

⁴⁹⁴ La voce plur. ricorre nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni; al sing. anche nel Metastasio dell'*Attilio Regolo*.

⁴⁹⁵ La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino; *agbi* plur. nel Burchiello, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tassoni.

⁴⁹⁶ La voce è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nel Marino.

⁴⁹⁷ La voce *asca* è nel Tassoni; il plur. nell'Ariosto e nel Marino.

⁴⁹⁸ La voce è nell'Ariosto, nel Marino, nel Tassoni; al plur. nell'Ariosto delle *Satire* (I 57).

⁴⁹⁹ La voce è nel Goldoni del *Ricco insidiato*; al plur. nel Goldoni del *Cavaliere giocondo*.

⁵⁰⁰ La voce nel Goldoni dell'*Apatista*.

⁵⁰¹ La voce plur. nell'Ariosto, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Redi; il sing. nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni di *Griselda*.

- barba* sost.: NT 660 minaccia e grida / l'aguzza barba dimenando⁵⁰².
- baston* sost.: RE 64.13; Odi *La Caduta* 24 e il cappel lordo e il vano / baston dispersi ne la via raccoglie; *bastone* RE 94.30 ed adirato / gli corresti vicin con un bastone, MTI 538 – MTII 552 e di bastone / il tergo minacciarti⁵⁰³.
- berretti* sost. plur.: VP 31 e quindi attende / con insigni berretti e argente mazze; *berrettin* RE 88.13; *berretta* RE 59.4 che sopra la berretta abbia 'l cervello; *berrettai* RE 89.14 meni le mani come i berrettai⁵⁰⁴.
- bestemmia* 3^a sing. pres. ind.: Odi *La Salubrità dell'aria* 35 bestemmia il fango e l'acque; *bestemmiò* MTII 1073 Assai l'auriga bestemmiò finora / i suoi nobili indugi; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 188; *bestemmiando* NT 119 e bestemmiando / sferza i corsieri; *bestemmie* sost. plur. RE 26.10 ch'all'orrende bestemmie ha sciolto il freno⁵⁰⁵.
- bicchier* sost.: RE 32.14 getta 'l bicchier, non hassi a beber più; MZ 773 – MG 759 [e de la destra] e de la mano / che reggendo il bicchier, sospesa ondeggia; Odi *Il Brindisi* 40 augurj a lor felici / versando dal bicchier; *bicchiere* RE 34.11; MZ 751 – MG 748 [la bella strigne / colmo] ai labbri accosta / colmo il bicchiere, Odi *Il Brindisi* 45⁵⁰⁶.
- bile* sost.: MTI 299 – MTII 274 [entro a' melati petti eccitar] in quei melati seni eccitar bile ["ira"]⁵⁰⁷.

⁵⁰² La voce è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi.

⁵⁰³ La voce *baston* è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Goldoni della *Scuola di ballo*; *bastone* nell'Ariosto, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

⁵⁰⁴ La voce *berretta* è nel Fagioli; *berrettin* in Matteo Franco (GDLI); *berretta* è nel Burchiello e nell'Ariosto della *Lena*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tassoni, nel Sergardi; *berrettai* nel Berni.

⁵⁰⁵ La voce *bestemmiò* è nell'Ariosto e nel Tassoni; *bestemmiando* nel Burchiello, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Tassoni, nel Goldoni della *Dalmatina*; la voce *bestemmia* sost. nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino, nel Redi, nel Rosa, nel Sergardi; *bestemmie* plur. nel Machiavelli dei *Capitoli*, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Goldoni di *Rosmonda*.

⁵⁰⁶ La voce *bicchier* è nel Burchiello, nel Redi, nel Sergardi, nel Goldoni dell'*Apatista*; *bicchiere* nel Burchiello, nel Pulci, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tassoni, nel Redi, nel Goldoni del *Molière II*.

⁵⁰⁷ La voce, in senso proprio, è nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni del *Molière II*.

- bisaccia*: RE 31.3 prese Amore in ispalla una bisaccia⁵⁰⁸.
biscia sost.: MZ 1117 – MG 1101 e quasi biscia / ora piegando, or allungando il collo⁵⁰⁹.
bitume sost.: Odi *La Salubrità dell'aria* 33 ora s'impaccia / tra l'orribil bitume⁵¹⁰.
bottiglia sost.: MTI 81 – MTII 50 [o l'Ungarese – di verdi ellere Bromio] o l'Ungarese / bottiglia a cui di verde edera Bacco / concedette corona⁵¹¹.
botton sost. plur.: MTII 1133 e scende / di minuti botton serie infinita⁵¹².
brache sost. plur.: NT 657 sopra le grandi porporine brache⁵¹³.
cadaveri sost. plur.: MG 1078 e a la marmorea / tomba simil che de' vostr'avi chiude / i cadaveri eccelsi⁵¹⁴.
caffè sost.: MZ 1049 – MG 1025 [l'aere il caffè] ond'empie / l'aria il caffè che preparato fuma⁵¹⁵.
cagna sost.: RE 29.11 coll'ossa incende / di bocca tolta a la digiuna cagna⁵¹⁶.
calcagno sost.: NT 194 col sonante calcagno il suol percote; *calcagna* plur. RE 80.8 tenero di calcagna; MZ 1128 – MG 1112 il capo e le calcagna / d'ali fornisce⁵¹⁷.
calza sost.: MTII 830 liscia e piana salir su per le gambe / la docil calza⁵¹⁸.
canapè: NT 263 e fra quelli eminente i fianchi estende / il grave canapè – 276 – 339⁵¹⁹.
cappel sost.: NT 22 col cappel su le ciglia e tutto avvolto / entro al manto sen già – 526; Odi *La Caduta* 23 e il cappel lordo e il vano / baston dispersi ne la via raccoglie; *cappello* MTI 177 – MTII 162 e con

⁵⁰⁸ La voce è nel Burchiello, nel Berni, nel Gozzi delle *Tre melarance*; *bisacce* plur. nel Berni.

⁵⁰⁹ La voce è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tasso dell'*Aminta*, nel Marino, nel Goldoni del *Cavaliere di spirito*.

⁵¹⁰ La voce è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni della *Scuola di ballo*.

⁵¹¹ La voce è nell'Aretino dell'*Astolfeida* e nel Goldoni del *Molière II*.

⁵¹² La voce plur. è nel Burchiello, nel Berni, nel Marino.

⁵¹³ La voce è nel Burchiello, nel Berni, nel Rosa, nel Sergardi.

⁵¹⁴ La voce plur. è nel Caro, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi; al sing. nel Marino.

⁵¹⁵ La voce nel Redi e nel Sergardi.

⁵¹⁶ La voce nel Berni e nel Marino.

⁵¹⁷ La voce *calcagno* è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino, nel Rosa; il plur. *calcagna* nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tassoni.

⁵¹⁸ La voce ricorre nel Berni e nel Marino.

⁵¹⁹ La voce è nel Goldoni del *Molière II*.

- l'estrema falda / del piumato cappello il labbro tocchi, MTII 1063 – 1076, Odi *La Impostura* 78 sopra il viso ampio cappello⁵²⁰.
- carpentier* sost.: MZ 1224 il giovine leggiadro / che cesse al carpentier gli aviti campi; *carpentieri* NT 412 e ferri e sete e carpentieri e fabbri.
- carpone* avv.: NT 89 e te per l'alto / de lo infranto cristal mandar carpone⁵²¹.
- cattedra* sost.: MZ 960 – MG 947 ove togato in cattedra elegante / siede interprete Amor⁵²².
- cioccolatte* sost.: MTI 134 – MTII 101 [tu il cioccolatte eleggi] scegli 'l brun cioccolatte⁵²³.
- ciondoli* sost. plur.: MTI 1051 – MTII 1002 ad agitar fra le tranquille dita / dell'orologio i ciondoli vezzosi⁵²⁴.
- ciotolo* sost. "vaso di terracotta": RE 43.4 un orcio, o un ciotolo, ma che sia pien⁵²⁵.
- ciurma* sost.: MZ 121 – MG 125 [fra le inutili ciurme] tra l'inutile ciurma al suol languendo⁵²⁶.
- cocchier* sost.: MTI 938 – MTII 994 o al meriggio non abbia il cocchier stanco; MTI 1079 – MTII 1162; MZ 1336; NT 90; *cocchiere* NT 99 parli di te, de' tuoi corsier, del cocchio / e del cocchiere⁵²⁷.
- coltello* sost.: MTI 908 – MTII 934 e solo / lasci 'l coltello a cui l'oro e l'acciaro / donar gemina lama; MZ 444 – MG 450; *coltelli* MTI 548 – MTII 562 vibrar tripodi, tazze, bende, scuri, / litui, coltelli⁵²⁸.
- commercio* sost.: MZ 660 – MG 553 Commercio alto gridar, gridar commercio; MZ 667 – MG 560; MZ 690 – MG 583; MZ 701 – MG 593; VP 174⁵²⁹.
- conciatore* sost.: MTI 589 – MTII 601 [onde vestito avrallo] purpurea pelle onde fornito avrallo / o Mauritano conciatore, o Siro.

⁵²⁰ La voce *cappel* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi; *cappello* nel Burchiello, nel Pulci, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Goldoni del *Molière II*.

⁵²¹ La voce è nell'Ariosto, nel Berni, nel Tassoni.

⁵²² La voce è nel Rosa e nel Sergardi.

⁵²³ La voce è nel Redi.

⁵²⁴ La voce è nel Lippi del *Malmantile* (II 69.4).

⁵²⁵ La voce in tal significato è nel Marino (19.121.7).

⁵²⁶ La voce è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Rosa, nel Redi.

⁵²⁷ Entrambe le voci ricorrono nel Sergardi.

⁵²⁸ La voce *coltello* è nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Goldoni dell'*Apatista*.

⁵²⁹ L'uso in versi è pariniano.

- cosce* sost. plur.: VP 193 Indomito vigore / occupolle le cosce⁵³⁰.
- cuccia* “cucciola, cagnolina”: MZ 519 – MG 611 allor che la sua bella / vergine cuccia de le Grazie alunna; MZ 538 – MG 608; MZ 541 – MG 683; MZ 555 – MG 696⁵³¹.
- cucinier* sost.: MZ 579 – MG 468 Nè al cucinier perdona a cui non calse / tanta salute; MZ 743 – MG 741; MZ 1303⁵³².
- cuoio* sost. “stivali di cuoio”: NT 380 e con le gambe assortite / in amplo cuoio⁵³³.
- cuscin* sost.: MTI 855 – MTII 881 l’imitante un cuscin purpureo drappo / mostra turgido il sen; NT 298; *cuscino* MZ 1280 sul cuscino / ricadono pesanti.
- dadi* sost. plur.: MZ 1153 – MG 1137 [da duo dadi] e moto e norma / da due dadi gittati attendon pronte; MZ 1170 – MG 1154; MZ 1174 – MG 1158; NT 397⁵³⁴.
- danzator* sost.: MTI 214 – MTII 195 o se il brillante danzator Narcisso⁵³⁵.
- drappiere* sost.: MTI 660 – MTII 676 e i vani passi / del Calzolar deserto e del Drappiere⁵³⁶.
- fagian* sost.: MTI 917 – MTII 943 [con le forcine] pollo o fagian con la forcina in alto⁵³⁷.
- fasce* sost. plur.: RE 24.2 io mi bendo / de le candide fasce il crine, e ’l petto; MTI 825 – MTII 1095 ornar di piume e di purpuree fasce / i fatati guerrieri; MZ 85 – MG 86⁵³⁸.
- fermaglio* sost.: MZ 638 – MG 531 [a patrizio calzar] chi sa intrecciar,

⁵³⁰ La voce plur. nell’Ariosto (anche nella *Satira* v 244), nell’Alamanni, nel Marino, nel Rosa.

⁵³¹ La forma femminile è pariniana; *cuccio* per “cucciolo, cagnolino” è in Luca Pulci (GDLI) e nel Pulci (16.58.6).

⁵³² La voce *cucinier* è nel Lippi del *Malmantile* (11.54.2); la voce *cuciniera* nel Crudeli.

⁵³³ La voce, nel senso proprio, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

⁵³⁴ La voce è nel Pulci, nell’Ariosto delle *Satire* (III 28.7), nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi.

⁵³⁵ La voce *danzatrice* è nel Chiabrera e nel Marino della *Galeria*.

⁵³⁶ La voce è nel Buonarroti il giovane della *Fiera*.

⁵³⁷ La voce è nell’Ariosto, nel Marino, nel Rosa.

⁵³⁸ La voce è nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio.

chi sa pulir fermaglio / a nobile calzar; *fermagli* plur. MTII 837 ti stringa / il molle piè di lucidi fermagli⁵³⁹.

fiasco sost.: RE 34.11 di contender tra 'l fiasco, e tra 'l bicchiere – 92.43; MZ 714 – MG 712 come da inverso fiasco onda che goccia⁵⁴⁰.

fibbia sost.: NT 54 fulgide / fibbie ed anella e mille cose e mille; *fibbie* plur. MZ 1093 – MG 1069 e sotto a cuoi vermigli e ad auree fibbie⁵⁴¹.

fischi sost. plur.: NT 176 e stridi e fischi / di gente, che domandan che rispondono; e *fischia* 3^a sing. pres. ind. Odi *La Tempesta* 27 serpendo incendiato il fulmin fischia⁵⁴².

forbici sost. plur.: MTI 803 – MTII 816 [serpe intrecciato] mostri intrecciato a forbici eleganti⁵⁴³.

forche sost. plur.: Odi *La Impostura* 81 dalle forche e dall'esilio / sempre salvo⁵⁴⁴.

forchetta sost.: NT 662 e il naso enorme e la forchetta enorme; *forchette* plur. MZ 915 – MG 903 le dee sdegnate giù precipitando / con le forchette il cacciano⁵⁴⁵.

forcina sost. “forchetta”: MTI 917 – MTII 943 [con le forcine] pollo o fagian con la forcina in alto; MG 482⁵⁴⁶.

fune sost. “tratti di corda, per punizione”: MTI 1078 – MTII 1162 [temi il] temi 'l non mai da legge, o verga, o fune / domabile cocchier; “la gomena” Odi *Il Pericolo* 13 E rotto il fune e il torto / ferro⁵⁴⁷.

⁵³⁹ La voce, al sing., è nel Pulci, nel Caro, nel Marino; al plur., nel Boiardo.

⁵⁴⁰ La voce *fiasco* è nel Burchiello, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tassoni, nel Redi; il plur. nell'Ariosto, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tassoni, nel Sergardi.

⁵⁴¹ La voce *fibbia* è nel Burchiello, nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi; *fibbie* plur. nel Tasso e nel Marino.

⁵⁴² La voce *fischi* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Caro, nel Marino, nel Goldoni del *Torquato Tasso*; *fischio* sing. è nel Trissino delle *Rime*, nel Caro, nel Rosa, nel Martello; la 3^a sing. *fischia* nel Pulci, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Redi e, altresì, nell'Achillini.

⁵⁴³ La voce nel Marino e nel Sergardi.

⁵⁴⁴ La voce è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Caro, nel Rosa, nel Sergardi.

⁵⁴⁵ La voce, al sing. e al plur., nel Sergardi.

⁵⁴⁶ La voce è nell'Ariosto delle *Satire* (I 143).

⁵⁴⁷ La voce, nel significato proprio, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa; nel significato di “tratti di punizione” nel Berni; nel significato di “gomena” nell'Ariosto e nel Tasso.

gabinetto sost. “stanza di toeletta”: MT_I 476 – MT_{II} 486 [in contesto mutato] Ma già tre volte e quattro il mio Signore / velocemente il gabinetto scorse; MZ 68 – MG 69; MZ 803 – MG 789; VP 138; NT 449; “salottino, stanza appartata” MZ 901 – MG 889 [tra il] o tra 'l clamore / de' preparati convivj, oppur tra i vezzi / de' gabinetti, VP 228⁵⁴⁸.

gamba sost.: MT_I 995 – MT_{II} 1013 di nobil cuoio a te la gamba calzi; *gambe* plur. RE [a parte i componimenti 65.14 e 91.44 che appartengono al genere burlesco] 94.147 mostran le gambe alabastrine, e schiette; MZ 1226 e de le stese gambe / la snellezza dispiega⁵⁴⁹.

ginocchio sost.: RE 94.146 e colla gonna oltre 'l ginocchio alzata; VP 184 e il premer lungo / del ginocchio sollecito; Odi *La Gratitudine* 77 per la negata ohimè forza al ginocchio; *ginocchi* plur. Odi *La Caduta* 15 che il cubito o i ginocchi; *ginocchia* MT_{II} 836 le ginocchia in sul suol prono ti stringa, VP 242⁵⁵⁰.

giubba sost.: MT_I 920 Or ti ricolmi alfine / d'ambo i lati la giubba⁵⁵¹.

giubbon sost.: MZ 94 – MG 95 la sinistra mano / sotto il breve giubbon celata⁵⁵².

gobba sost.: MZ 710 – MG 708 Ora il distingue / risibil gobba; NT 661⁵⁵³.

gocciola sost.: NT 251 gocciola impura cercheria con vetro / indagator⁵⁵⁴.

gomito sost.: MZ 155 – MG 159 e l'un l'altro percota / col gomito maligno; MZ 425; MZ 1167 – MG 1151; MZ 1237; NT 220; Odi *Alla Musa* 85 il gomito posando / di tua seggiola al dorso⁵⁵⁵.

⁵⁴⁸ La voce, nel significato di “stanza di toeletta”, è nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi; nel senso di “stanza appartata” nel Goldoni della *Donna stravagante*.

⁵⁴⁹ La voce *gamba* è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Tassoni; il plur. nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi.

⁵⁵⁰ La voce, al sing., è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi; al plur. *ginocchi* nel Burchiello, nell'Ariosto, nel Caro, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Goldoni della *Sposa sagace*; al plur. *ginocchia* nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei.

⁵⁵¹ La voce è nel Caro, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi.

⁵⁵² La voce nel Pulci, nel Berni, nell'Ariosto della *Lena*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Sergardi.

⁵⁵³ La voce nel Tasso delle *Rime*, nel Tassoni, nel Sergardi.

⁵⁵⁴ La voce nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino.

⁵⁵⁵ La voce nel Marino (anche *gomiti*) e nel Sergardi.

gomma sost.: MZ 1051 – MG 1027 [in tanto] Ridolente gomma / quinci arde intanto⁵⁵⁶.

grilli sost. plur.: VP 331 là su la notte dell'ardente agosto / turba di grilli⁵⁵⁷.

grappolo sost.: MZ 623 – MG 516 i giocondi rubini alto levando / del grappolo primiero; *grappoletti* RE 17.14 sotto l'avare frasche i grappoletti⁵⁵⁸.

guidator sost.: MZ 219 – MG 223 il guidator di carri / Automedonte; NT 181.

ingoa 3^a sing. pres. ind.: NT 663 le cadenti lasagne avido ingoa⁵⁵⁹.

lasagne sost. plur.: NT 663 le cadenti lasagne avido ingoa⁵⁶⁰.

legator sost. "rilegatore": MT^I 593 – MT^{II} 605 squisito legator Batavo, o Franco.

legume sost.: MT 141 ove abbronzato / fuma, ed arde il legume a te d'Aleppo⁵⁶¹.

letto sost.: MT^I 38 – MT^{II} 6 Allora il buon villan sorge dal caro / letto; MT^I 178 – MT^{II} 163; MT^I 185; MZ 815 – MG 801; MZ 846; VP 213; Odi *Per l'inclita Nice* 4 del piè, che me costringere / suole al letto infelice⁵⁶²; *letti* plur. MZ 169 – MG 173 [a i nuziali] e anelando intorno giva / ai nuziali letti, MZ 691 – MG 584⁵⁶³.

libidine sost.: Odi *A Silvia* 103 vigor da la libidine / la crudeltà raccolse⁵⁶⁴.

libraio sost.: MT^I 947 il Librajo che Momo, e Citerea / colmàr di beni⁵⁶⁵.

⁵⁵⁶ La voce è nelle *Rime* del Correggio e nelle *Api* del Rucellai.

⁵⁵⁷ La voce è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Aretino dell'*Astolfoida*, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi.

⁵⁵⁸ La voce nel Marino e nel Redi.

⁵⁵⁹ La forma di 3^a sing. è nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nel Rosa, nel Goldoni della *Scuola di ballo*; l'inf. *ingoiare* è nel Buonarroto il giovane della *Tancia*, nel Sergardi, nel Goldoni della *Scuola di ballo*.

⁵⁶⁰ La voce nel Pulci, nel Tassoni, nel Goldoni della *Scuola di ballo*.

⁵⁶¹ La voce plur. *legumi* nell'Alamanni e nel Sergardi.

⁵⁶² In Odi *La salubrità dell'aria* la voce *letto* ha valore di "fondo": 20 Nè qui giacion paludi, / che dall'impuro letto / mandino a i capi ignudi / nuvol di morbi infetto.

⁵⁶³ In MZ 892 – MG 880 *letti* significa "letti di fiume": oppur con ferì dicchi / stavan contro i gran letti. La voce *letto*, nel significato proprio, è nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Buonarroto il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi.

⁵⁶⁴ La voce nel Marino, nel Sergardi, nel Vico delle poesie.

⁵⁶⁵ La voce nel Marino della *Galeria* e nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

- mangia* 3^a sing. pres. ind.: MZ 595 e mangia e fiuta / e guata; MG 509; Odi *Il Bisogno* 35 mangia i rapiti pani / con sanguinose mani; *mangiar* RE 17.8 ma tieni a mente / di non tanto mangiar, se ber tu vuoi⁵⁶⁶.
- manica* sost.: MT_I 1001 – MT_{II} 1019 [maniche] e tue formose braccia / legghi in manica angusta⁵⁶⁷.
- manico* sost.: MT_I 911 – MT_{II} 937 e a cui la madre / de la gemma più bella d'Anfitrite / diè manico elegante⁵⁶⁸.
- martel* sost.: MT_{II} 456 e sotto i colpi del martel frattanto / l'elmo sorgea del fondator Latino⁵⁶⁹.
- matita* sost.: MT_I 704 – MT_{II} 730 [e mai tua destra] e mai tua mano / non abbassossi a la volgar matita⁵⁷⁰.
- mazzo* sost.: NT fr. II 42/3 indi un bel mazzo / de le carte che Felsina colora⁵⁷¹.
- merciajuol* sost.: MT_I 646 – MT_{II} 662 [merciajol] A te quest'ora / condurrà il mercjauol che in patria or torna⁵⁷².
- miccio* sost. "micio, gatto": NT 671 l'orso / ritto in due piedi, o il miccio⁵⁷³.
- moneta* sost.: MT_I 440 – MT_{II} 407 [nel gioco] la perduta tra 'l gioco aurea moneta⁵⁷⁴.
- mozzo* sost. "servo di stalla": MZ 1302 e la divisa onde coprìste il mozzo / e il cucinier⁵⁷⁵.
- muggiti* sost. plur.: MZ 507 – MG 649 nè il truculento / cor gli piegàro i teneri belati / nè i pietosi muggiti⁵⁷⁶.
- muscoli* sost. plur.: MZ 278 – MG 281 [e lenemente sdrucchiola] e lenatamente sdrucchiola / sul tondeggiar dei muscoli gentile; MZ 396 –

⁵⁶⁶ La forma verbale di 3^a sing. è nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi. Forme verbali di *mangiare* ricorrono nel RE delle rime bernesche e dei capitoli.

⁵⁶⁷ La voce nel Boiardo, nel Marino, nel Sergardi.

⁵⁶⁸ La voce è nel Burchiello, nell'Ariosto, nel Marino, nel Goldoni della *Dalmatina*.

⁵⁶⁹ La voce è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni. La voce *martello* è nell'Ariosto, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino; essa è anche in un capitolo di RE 88.24, nella locuzione *dar martello* per "fare ingelosire".

⁵⁷⁰ La voce è nell'Ariosto della *Lena* (at. III sc. 8).

⁵⁷¹ Il sintagma *mazzo di carte* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Tassoni, nel Sergardi.

⁵⁷² La voce ricorre nel Buonarroti il giovane della *Fiera*.

⁵⁷³ La voce è nel Lippi del *Malmantile* (IX 22.7) e nel Fagioli (GDLI).

⁵⁷⁴ La voce è nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Sergardi.

⁵⁷⁵ La voce è nel Gozzi dei *Pitocchi fortunati* (at. I sc. 8).

⁵⁷⁶ La voce ricorre nel Marino e nel Rosa.

MG 394; Odi *La Educazione* 11 va saltellando il riso / tra i muscoli del labro⁵⁷⁷.

narici sost. plur.: MZ 487 – MG 629 e le narici / schifo raggrinza; MZ 601 – MG 494⁵⁷⁸.

naso sost. RE: 56.11 voglio mostrargli dov'è metta il naso; MTi 696 – MTii 722 [or qual conviene] or qual conviensi / al camuso Etiòpe il naso fia; MZ 924 – MG 912; NT 504 – 658 – 622⁵⁷⁹.

natica sost.: NT 667 e la succinta natica rotando; *natiche* plur. RE 56.17 Voglion dargli un cavallo in su le natiche⁵⁸⁰.

nausea sost.: MZ 152 – MG 156 [a tollerar de' cibi] a comportar de' cibi / la nausea universal⁵⁸¹.

nonni sost. plur.: NT 649 o fra le dive socere o fra i nonni⁵⁸².

palato sost.: MTi 157 – MTii 124 [poi che] poichè nuove così venner delizie, / o gemma degli eroi, al tuo palato; MTi 1065; MZ 221 – MG 225; MZ 457 – MG 599; MZ 677 – MG 576; MG 570; *palati* plur. MTi 602 – MTii 619 [a i semplici] imbandir ne' tuoi scritti eterno cibo / ai semplici palati, MZ 206 – MG 210⁵⁸³.

panciuta agg.: NT 622 Ecco sen ugne / la panciuta matrona intorno al labbro / la caligini adulte⁵⁸⁴.

pane sost.: Odi *La Salubrità dell'aria* 56 E i membri non mai stanchi / dietro al crescente pane; MZ 489 – MG 631 e poco pane intanto / rumina lentamente; *pani* plur. Odi *Il Bisogno* 35 mangia i rapiti pani,

⁵⁷⁷ La voce ricorre nel Marino e nel Rosa.

⁵⁷⁸ La voce è nel Tasso del *Rinaldo*, nel Marino, nel Sergardi, nel Goldoni della *Sposa persiana*.

⁵⁷⁹ La voce è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni del *Molière II*.

⁵⁸⁰ La voce al sing. è nel Burchiello e nel Gozzi dell'*Augellin belverde*; al plur. nell'Ariosto della *Lena*, nel Berni, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi. Nel testo *dargli un cavallo* significa "dargli una punizione".

⁵⁸¹ La voce è nel Correggio (136.7), nella *Sampogna* del Marino, nel Lubrano, nel Sergardi.

⁵⁸² La voce, al sing., *nonno* è nel Tassoni.

⁵⁸³ La voce, al sing., è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino, nel Redi, nel Sergardi; al plur. nel Sergardi e in *Ciro di Pers*.

⁵⁸⁴ L'agg. *panciuto* è nell'Aretino dell'*Orlandino* (I 22.5).

La Impostura 16 onde poi non culti pani / a lui frutti la semenza / de la flebile eloquenza⁵⁸⁵.

parrucchier sost.: MTi 1013 – MTii 1032 [o che da ignote fonti / lo involli] o che da ignota fonte / il più famoso parrucchier lo tolga; MZ 956 – MG 943; NT 484⁵⁸⁶.

parrucon sost. “folta capigliatura posticcia”: MTii 1131 Ecco quel grande / a cui sì fosco parrucon s’innalza / sopra la fronte spaziosa⁵⁸⁷.

pettin sost. “strumento per capelli”: MTi 508 – MTii 521 [Pon mano poi] Pon mano poscia / al pettin liscio; MTi 593; MTi 745 – MTii 760; MTi 1016 – MTii 1035; *pettine* MTi 510 lieve solca i capelli; indili turba / col pettine e scompiglia; *pettini* plur. MTi 542 – MTii 556⁵⁸⁸.

pettorute agg. plur.: MZ 1293 voi pettorute Naiadi e Napee.

pienotta agg.: MTi 117 su la guancia pienotta sopra il mento / serpe triplice pelo⁵⁸⁹.

pilosi agg. plur. “pelosi”: NT 430 or de’ cavalli / liscia i dorsi pilosi⁵⁹⁰.

pollo sost.: MTi 917 – MTii 943 [con le forcine] pollo o fagian con la forcina in alto; *polli* plur. MTi 628 – MTii 644 [a i polli] ai polli ed a le gru d’amor maestre⁵⁹¹.

polmon sost.: Odi *La Salubrità dell’aria* 7 Già nel polmon capace⁵⁹².

pugnale sost.: Odi *Il Dono* 5 incise col terribile / odiator de’ tiranni / pugnale; *pugnali* plur. MTi 1042 co’ sanguinosi / pugnali a lato⁵⁹³.

⁵⁸⁵ La voce *pane*, anche se ricorre nelle *Rime* (Correggio, Trissino, Tasso, ecc.), è nell’Ariosto, nel Berni, nell’Alamanni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni del *Molière II*; e *pani* plur nel Pulci, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino. La voce *pane* anche in un capitolo di RE 89.84 da mangiarsela tutta senza pane.

⁵⁸⁶ La voce è nel Goldoni del *Filosofo inglese* e della *Donna bizzarra*.

⁵⁸⁷ La voce, rara, ricorre nelle *Commedie* del Fagioli (GDLI).

⁵⁸⁸ La voce *pettine*, nel significato dato, è nel Marino della *Sampogna* e nel Savioli; il plur. nel Marino.

⁵⁸⁹ Nel Tasso dell’*Aminta* ricorre «ne le guance pienotte e delicate».

⁵⁹⁰ Si veda pag 297 n. 64.

⁵⁹¹ La voce *pollo* è nel Burchiello, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Marino, nel Tassoni; il plur. nel Burchiello, nell’Ariosto delle *Satire* (I 84), nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino della *Sampogna*, nel Tassoni, nel Rosa, nel Goldoni del *Terenzio*; la voce è anche nelle rime bernesche di RE 80.20 s’io ne son guerito / solamente con polli, e pambollito.

⁵⁹² La voce ricorre nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Sergardi; *polmone* è nelle rime bernesche di RE 70.6 che gli traluce il fegato, e ’l polmone.

⁵⁹³ La voce *pugnale* è nell’Ariosto, nel Berni, nel Tasso della *Conquistata*, nel

rane sost. plur.: RE 94.17 sendovi presente / una schiera di rane; VP 332 e più lontano ancora / innumerabil popolo di rane; *ranocchio* RE 94.11 È chi è ranocchio, ed usignuol si stima⁵⁹⁴.

ruttar vb. “fare rutti”: MTi 168 – MTii 153 e in casa e fuori e nel teatro e al corso / ruttar plebeamente il giorno intero.

saltatori sost. plur.: Odi *A Silvia* 60 ad ammirar convennero / i saltatori e i mimi⁵⁹⁵.

sapor sost. plur.: MZ 314 – MG 314 [Allor tra mille] A voi tra mille / sapor fur noti i più soavi; MZ 384 – MG 340; sost. sing. Odi *La Gratitudine* 209 onde natura schiude / almo sapor⁵⁹⁶.

sbadigliar vb.: VP 238 In un momento / lo sbadigliar s’arresta; *sbadigliare* MTi 595 – MTii 621; *sbadiglia* 3^a sing. pres. ind. MTi 115 – MTii 83; *sbadigliano* 3^a plur. pres. ind. NT 346; *sbadigliando* MTii 1102; *sbadigliante* p. pres. NT 34 – 335; *isbadigli* 3^a sing. pres. cong. NT 564; *sbadiglio* sost. NT 496 sovra l’arco de’ labbri aleggi e penda / insolente sbadiglio; *sbadigli* plur. NT 390⁵⁹⁷.

scabbia sost.: RE 18.10 ma vedrai come bella, e senza scabbia / di più candide lane ognor s’ammanti⁵⁹⁸.

scalpitar vb.: MTi 521 – MTii 535 del convulso piede / udrai lo scalpitar breve e frequente; *scalpitò* 3^a sing. perf. ind. VP 208 scalpità col bel piede⁵⁹⁹.

scarpello sost. “scarpello”: MTi 467 – MTii 430 allo scarpello, all’asce, al subbio, all’ago; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 63 o le rapisce il bello, /

Marino, nel Goldoni della *Sposa persiana*; la voce è anche nelle rime bernesche di RE 90.50 se qualcun ti desse / nel petto d’un pugnale; il plur. *pugnali* nel Goldoni del *Padre per amore*.

⁵⁹⁴ La voce *rane* è nell’Ariosto, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi; *ranocchio* nel Pulci, nel Marino della *Galeria*, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi.

⁵⁹⁵ La voce *saltator* è nel Marino.

⁵⁹⁶ La voce al sing. nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Rosa.

⁵⁹⁷ La forma verbale *sbadigliar* è nel Crudeli; *sbadigliare* nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*; *sbadigli* sost. plur. nel Rosa.

⁵⁹⁸ La voce è nel Burchiello, nell’Ariosto delle *Satire* (v 210), nell’Alamanni, nel Marino della *Galeria*.

⁵⁹⁹ La voce *scalpitare* (e *scalpitando*) è nel Caro.

- quasi a statua d'eroe rival scarpello; la voce è forma toscana appoggiata dal dato dialettale lombardo-veneto⁶⁰⁰.
- schiamazzìo* sost.: MZ 1192 lo schiamazzìo molesto / tal rintuzzossi;
schiamazza 3^a sing. pres. ind. NT 236 e fra sempre incostanti ombre
 schiamazza / il sermon patrio – 426⁶⁰¹.
- schiaive* sost. plur.: MTi 622 a novellar con le vezzose schiaive / i bendati
 Sultani⁶⁰².
- schiena* sost.: Odi *La Salubrità dell'aria* 16 alta di monti schiena, *La
 Educazione* 68 che gli sedeva / sopra l'irsuta schena; *schiene* plur.
 MTii 839 e qual del biondo crin che i nodi eccede / su le schiene
 ondeggiante⁶⁰³.
- scrivani* sost. plur.: “funzionari togati” NT 574 che al grado / per breve
 serie di scrivani or ora fu de' nobili assunta.
- secchi* sost. plur.: NT 641 con tenore ostinato al par di secchi / che scen-
 dano e ritornino piagnenti / dal cupo alveo dell'onda⁶⁰⁴.
- sedie* sost. plur.: NT 275 e dileguansi / dissimulando fra le sedie umili –
 319⁶⁰⁵.
- sedili* sost. plur.: MTi 626 – MTii 624 [e a i barbari] ai cani / ragion
 donàro e ai barbari sedili⁶⁰⁶.
- seggiola* sost.: MZ 43 – MG 44 e la seggiola sacra, un po' rimossa / lan-
 guidetta l'accoglie; MZ 341; MZ 1044 – MG 1020; Odi *Alla Musa* 86

⁶⁰⁰ La voce *scarpello*, già boccacciana (*Amorosa visione*), è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Marino, nel Tassoni, nel Metastasio dell'*Achille in Sciro*; in prosa, già nel Sacchetti, è nel Bandello, nel Tasso delle *Lettere*, nel Garzoni, nel Ramusio.

⁶⁰¹ La voce *schiamazzìo* è nel Burchiello; *schiamazza* 3^a sing. nel Burchiello, nel Pulci, nel Marino.

⁶⁰² La voce nell'Ariosto, nel Berni, nel Goldoni della *Sposa persiana*; il plur. maschile *schiaivi* nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Redi, nel Sergardi. Nelle rime bernesche di RE 68.1 ricorre *schiaivo* che è voce che usa l'Ariosto, il Berni, il Marino, il Rosa, il Goldoni del *Belisario*.

⁶⁰³ La voce sing. nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni del *Filosofo inglese*; il plur. nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Sergardi.

⁶⁰⁴ La voce, al plur., è nell'Alamanni, nel Sergardi, nel Goldoni delle *Massere*; al sing., nel Tassoni e nel Goldoni.

⁶⁰⁵ La voce plur. nel Boiardo, nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Sergardi, nel Goldoni della *Peruviana*.

⁶⁰⁶ La voce plur. nel Caro, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni dell'*Enrico*.

- il gomito posando / di tua seggiola al dorso; *seggioletta* MZ 107 – MG 111 [e d'una mano istrascicata / più a lei vicin] e d'una man trascina / più presso a lei la seggioletta⁶⁰⁷.
- socere* sost. plur. “suocere”: NT 649 o fra le dive socere o fra i nonni⁶⁰⁸.
- sofà* sost.: VP 276 ad un tempo amendue cadono a piombo / sopra il sofà⁶⁰⁹.
- solleticar* vb.: NT 391 o più fiate / d'atro rapè solleticar le nari; *solletica* 3^a sing. pres. ind. MZ 376 – MG 380 [solletica più scaltra] or con leggiadro velo / solletica vie meglio⁶¹⁰.
- sparpagliar* vb.: MZ 1173 – MG 1157 ora il vibrar, lo sparpagliar, l'urtare / il cozzar de' due dadi; *sparpagliante* p. pres. “irraggiante” Odi *La Gratitudine* 80 con la man sopportò lucidi dardi / di sacre gemme sparpagliante a i guardi⁶¹¹.
- spillo* sost.: MTI 906 – MTII 932 uno apprestato a tempo unico spillo; *spilli* plur. MTI 903 – MTII 929 [mille ognora stan pronti] mille stan pronti ognora argentei spilli⁶¹².
- spugna* sost.: MTI 272 – MTII 247 [un di soavi] l'un di soavi essenze intrisa spugna / onde tergere i denti; *spugne* plur. MTI 965 per tua propria mano / o per altrui con odorose spugne / trascorrendo la cute⁶¹³.
- stallone* sost.: MTI 291 e fatto / stallone ignobil de la razza umana⁶¹⁴.
- stivaletto* sost.: MTI 996 – MTII 1014 [cuoio] di nobil cuojo a te la gamba calzi / purpureo stivaletto⁶¹⁵.
- stomaco* sost.: MTI 131 – MTII 98 [a te giova] S'oggi ti giova / porger dolci allo stomaco fomenti; MTI 293 – MTII 268; *stomachi* plur. MZ

⁶⁰⁷ La voce *seggiola* è nel Burchiello; il plur. nel Crudeli. La voce al sing. è anche in una epistola burlesca di RE 91.40 talor mi grappo stanco in s'una seggiola.

⁶⁰⁸ La voce, al sing., nell'Ariosto delle *Satire* (VII 101); al plur., nel Correggio; *suocera* nel Berni e nel Goldoni del *Molière II*.

⁶⁰⁹ La voce è nel Gozzi della *Turandot*.

⁶¹⁰ La voce *solletica* 3^a sing. è nel Rosa e nel Goldoni della *Donna bizzarra*.

⁶¹¹ La voce verbale *sparpaglia* 3^a sing. pres. ind. è nel Pulci e nel Boiardo.

⁶¹² La voce, al sing., nell'Ariosto, nel Buonarroto il giovane della *Tancia*; al plur., è nel Marino. Nelle rime bernesche di RE 72.4 ricorre *spilli*; e nel capitolo 88.48 *spilletti*.

⁶¹³ La voce, al sing., nel Burchiello, nel Pulci, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi.

⁶¹⁴ La voce ricorre nell'Aretino dell'*Orlandino* (I 4.5).

⁶¹⁵ La voce è nel Tassoni. In un sonetto caudato della poesia bernesca di RE 85.15 ricorre *stivale*.

- 1033 – MG 1009 [e con ignobil senso] e con volgare olezzo / gli stomachi agitar⁶¹⁶.
- stringhe* sost. plur. “nastri, fiocchi”: MZ 1091 – MG 1067 o se pomposi / di ricche nappe e di variate stringhe⁶¹⁷.
- stropicciar* vb. “sfregare”: NT 531 e sordo stropicciar di mossi scanni; *stropiccio* sost. “strofinio” MZ 69 il noto stropiccio de’ piedi tuoi⁶¹⁸.
- suppellettile* sost.: NT 530 i molti servi intanto / e seggi e tavolieri e luci e carte / suppellettile augusta entran portando⁶¹⁹.
- tabacchiera* sost.: MT_I 740 – MT_{II} 704 in sen l’asconda / sagace tabacchiera; MZ 615 – MG 508; MZ 1328; *tabacchiere* plur. VP 235 prese le tabacchiere, il cocchio ascese; NT 53 – 617⁶²⁰.
- tasche* sost. plur.: MT_I 655 – MT_{II} 671 tra le folte d’inezie illustri tasche; MZ 933 – MG 921; MT_{II} 946; NT 444⁶²¹.
- tavola* sost. “tavolo”: MZ 1050 – MG 1026 il caffè che preparato fuma / in tavola minor; MZ 1146 – MG 1130; MZ 1175 – MG 1175; NT 646⁶²².
- tavola* “biglietto”: MZ 1121 – MG 1105 [o con notate tavole] come con cenni, / o con notata tavola giammai / [...] / chieder pace ed aita; qui anche *tavolette* “tacchino” MT_I 899 – MT_{II} 925 non le notate / eburnee tavolette a guardar preste / tuoi sublimi pensier.
- tavolier* sost. sing. “tavolo da gioco”: MZ 1164 – MG 1148 al tavolier s’assidono ambidue; MZ 1169 – MG 1153; VP 210; NT 567 – 607; plur. NT 557 Qual mai del gioco a i tavolier diversi / ordin porrà – 602; *tavoliere* MZ 1111 – MG 1095 che due soltanto a un tavoliere

⁶¹⁶ La voce, al sing., è nell’Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Marino, nel Rosa, nel Redi, nel Sergardi; al plur., è nell’Ariosto delle *Satire* (v 221), nel Tasso del *Torrismondo*, nel Goldoni del *Cavalier Giocondo*.

⁶¹⁷ La voce, al plur. in tal senso, nel Burchiello, e nel Berni. Il sing. *stringa* è in un capitolo burlesco di RE 88.47, “cordoncino”, Dalle de’ nastri, dalle de’ merletti, / e qualche stringa (la voce anche nel Berni).

⁶¹⁸ La 3^a sing. pres. ind. *stropiccia* è nel Buonarroti il giovane della *Tancia*; il termine *stropiccio* “sfregamento” nel Burchiello.

⁶¹⁹ La voce ricorre nel Marino.

⁶²⁰ La voce, al sing., nel Goldoni della *Donna sola* e della *Sposa sagace*; al plur., nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*.

⁶²¹ La voce ricorre nel Berni e nel Goldoni del *Molière II*; il sing. nell’Ariosto, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino della *Galeria*, nel Sergardi, nel Goldoni della *Sposa persiana*.

⁶²² La voce è nel Burchiello, nel Pulci, nell’Ariosto della *Lena*, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Rosa, nel Redi.

- ammetta; *tavolieri* plur. NT 521 con alte dita / conta di quanti tavolieri a punto / grande insolita veglia andò superba – 529⁶²³.
- tavolino* sost.: NT fr. II 12 ecco l'eterno cavalier con lei / che ritto in piè del tavolino al labbro⁶²⁴.
- tazza* sost.: RE 34.12 Dammi la tazza pur fanciullo accorto; MTi 128 – MTii 95 [chiede qual più de le – sorbir tu goda] chiede / quale oggi più de le bevande usate / sorbir ti piaccia in preziosa tazza; MZ 1066 – MG 1042; MTii 96 [< MTi 129 tazze]; *tazze* plur. MTi 547 – MTii 561 [cader tripodi] vibrar tripodi, tazze, bende, scuri, MZ 7 – MG 7, MZ 178 – MG 182, MZ 1023 – MG 1000⁶²⁵.
- tenton* avv. “tentoni”: NT 77 l'ombre ignoto trascorri, ove la plebe / affrettando tenton s'urta e confonde⁶²⁶.
- trinciator* agg. “che serve a trinciare le carni”: MZ 446 – MG 444 e d'oggi in poi / ti sia ceduto il trinciator coltello; *trinciatore* sost. “chi trincia le carni”: MTi 915 – MTii 941 ne' superbi / convivj ognaltro avvanzerai per fama / d'esimio Trinciatore.
- troncon* sost. plur. “frammenti”: VP 291 i gran tronconi / gittavan via de lo spezzato cerro⁶²⁷.
- ugna* sost. “unghia”: MTi 526 – MTii 540 [e dissipar con l'ugne] e destra e manca / porsi nel crine; e scompigliar con l'ugna / lo studio di molt'ore in un momento; *ugne* plur. MTi 847 – MTii 873 [e ad esso in grembo] e in grembo a lui / atta agli orecchi, ai denti, ai peli, all'ugne / vien forbita famiglia⁶²⁸.
- uncino* sost.: MZ 817 – MG 803 e del fatale uncino / le mani armosi⁶²⁹.

⁶²³ La voce *tavolier* sing. è nel Marino; *tavoliere* nel Goldoni del *Molière II*; *tavolieri* plur. nel Berni e nel Goldoni della *Donna sola*.

⁶²⁴ La voce ricorre nel Sergardi, nel Crudeli, nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*.

⁶²⁵ La voce, al sing., è nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi, nel Goldoni del *Filosofo inglese*; al plur., a parte in qualche poeta lirico, nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Rosa, nel Redi, nel Sergardi, nel Metastasio della *Betulia liberata*.

⁶²⁶ L'avverbio ricorre nell'Ariosto e nel Marino.

⁶²⁷ La voce è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino.

⁶²⁸ La voce, al sing., nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Rosa, nel Martello; al plur., nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi. La forma plur. *ugne* ricorre anche in RE in componimenti berneschi (71.14 – 77.14) e in un capitolo (89.85).

⁶²⁹ La voce è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Marino, nel Tassoni.

usurai sost. plur.: MZ 438 – MG 436 [a gli] l'enorme gemma / dolci esca agli usurai.

ventaglio sost.: MZ 1275 il lor ventaglio / irrequieto sempre – 1333; VP 46 tu il ventaglio le scegli adatto al giorno – 234; NT 266 – 500 – 542; *ventagli* plur. VP 238 il trepido agitar de i duo ventagli – 301, NT 614⁶³⁰.

ventre sost.: MZ 455 – MG 597 sì superba di ventre agita mole⁶³¹.

vomer sost.: MZ 1288 da la turba de' servi al vomer tolti; *vomere* MTI 463 – MTII 426 suda, e incallisce al vomere la mano⁶³².

zimarra sost.: MTI 256 – MTII 231 Altri ti veste / la serica zimarra⁶³³.

zampa sost.: MTI 930 – MTII 986 Odi, o Signore, / sonar già intorno la ferrata zampa / de' superbi corsier⁶³⁴.

4. Voci tecnico-scientifiche

Come sono assorbite nel classicismo linguistico dominante le parole d'uso prosastico e comune, così anche i termini tecnico-scientifici sono assimilati nel tessuto poetico pariniano di viva eleganza espressiva. Il Parini, partecipe della cultura illuministico-sensistica e a giorno dei temi e della terminologia della scienza e della tecnica, adotta accuratamente, nei luoghi ispirati a verità e precisione, come ha già dimostrato magistralmente il Fubini⁶³⁵, il linguaggio scientifico. Egli infatti ripudia, insofferente, la terminologia di moda del suo tempo nella lingua ordinaria della società salottiera, come dimostra la satira, nel *Giorno*, dei termini di fortunamondana, che il *Signore*, «dietro ai Sofi novelli», declamava alla mensa e che la *Dama* rapita ripeteva con leggerezza e

⁶³⁰ La voce, al sing., nel Marino, nel Sergardi, nel Crudeli, nel Goldoni del *Filosofo inglese*, nel Savioli; al plur., nel Redi, nel Sergardi, nel Crudeli, nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

⁶³¹ La voce è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Tassoni, nel Rosa. La voce ricorre anche in un sonetto delle *Rime piacevoli* di RE (69.11).

⁶³² La voce, al sing., nell'Ariosto, nell'Alamanni; al plur., nell'Ariosto, nel Marino, nel Goldoni di *Giustino*.

⁶³³ La voce è nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino della *Galeria*.

⁶³⁴ La voce è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi.

⁶³⁵ Fubini 1971, pp. 80 sgg.

futilità (MZ 981 applauda intanto / tutta la mensa al tuo poggiare ardito. / Te con lo sguardo, e con l'orecchio beva / la Dama dalle tue labbra rapita: / con cenno approvator vezzosa il capo / pieghi sovente: e il *calcolo*, e la *massa*, / e l'*inversa ragion* sonino ancora / su la bocca amorosa. Or più non odia / de le scole il sermone Amor maestro; / ma l'Accademia e i portici passeggia / de' filosofi al fianco⁶³⁶); ma assume, con sorvegliata sensibilità umanistica nella scelta verbale, termini del lessico scientifico in un dettato letterario che ne attenua la specificità eccentrica.

Lessico tecnico-scientifico:

atomo sost.: MT_I 777 – MT_{II} 792 [già da provvida – de gli atomi] Ecco che sparsa / pria da provvida man la bianca polve / in piccolo stanzin con l'aere pugna, / e degli atomi suoi tutto riempie / egualmente divisa; NT 621 e spesso volge / i destini del gioco e de la veglia / un atomo di polve; Odi *La Salubrità dell'aria* 88 e la menta selvaggia / l'aere per ogni loco / de' vari atomi irraggia⁶³⁷.

anatomico agg.: MZ 562 – MG 451 [de gli animanti annoverar] Il tuo coltello Amore / anatomico renda, Amor che tutte / degli animali noverar le membra / puote⁶³⁸.

cigne sost. plur. “cinghie (del canapè)”: NT 289 Ecco il bel fabbro lungo pian dispone / di tavole contesto, e molli cigne, / a reggerlo vi dà vaghe colonne.

cristallo sost. “finestrino del cocchio”: MZ 1243 A lui davanti / ossequiosi cadono i cristalli / de' generosi cocchi oltrepassando; MG 1074 de' vostr'alti aspetti / per cristallo settemplice concede / al popolo bearsi; NT 89 e te per l'alto / de lo infranto cristal mandar carpone; “recipiente, contenitore, boccetta di cristallo” MT_I 541 – MT_{II} 555 al suol spargendo / rotti cristalli e calamistri e vasi, MT_I 736 – MT_{II} 705, MT_I 850 – MT_{II} 876, MT_I 1036 – MT_{II} 982, MZ 1330, VP 44, NT 50; “calice, bicchiere” MZ 758 – MG 754 nè cavalier con l'alito maschile / osi appannare il nitido cristallo, Odi *La Laurea* 9 e versata in cristallo empie la stanza / insolita di Bacco alma fragranza; *cristallino* agg. “di

⁶³⁶ Si veda al proposito Roggia 2013, in ispecie p. 156.

⁶³⁷ La voce nel Marino (anche il plur.), nel Lubrano (anche il plur.), nel Sergardi; *atomi* plur. nel Rosa e nel Redi.

⁶³⁸ Il vocabolo, ma sost. nel significato di “anatomista”, nel Redi.

- cristallo” MT_I 263 – MT_{II} 238 [onde odorate] e quei, d’alto curvando / il cristallino rostro, in su le mani / ti versa acque odorate; *cristallina* (*rupe*) “cristallo di rocca” MT_I 859 – MT_{II} 885 [con contesto mutato] Seco vien pur di cristallina rupe / prezioso vasello.
- dicchi* sost. plur. “dighe”: MZ 891 – MG 879 [o pur] oppur con feri dicchi / stavan contra i gran letti [“i letti dei fiumi”]⁶³⁹.
- emispero* sost. “emisfero”: MZ 1362 Ma la notte segue / su leggi inviolabili, e declina / con tacit’ombra sopra l’emispero; Odi *La Tempesta* 79 tu fra gli opposti lidi / del duplice emispero / scorrevole a i mortali apri sentiero.
- leve* sost. plur.: MZ 888 – MG 876 [e le servili braccia] indi le serve braccia / fornien di leve onnipotenti ond’alto / salisser poi piramidi, obelischi.
- livello* sost. “strumento topografico”: RE 84.17 fatto senza livello e senza seste⁶⁴⁰.
- macchina* sost. “canapè”: NT 299 le condensa e chiude / in tumido cuscin, che tutta ingombra la macchina elegante.
- metalli* sost. plur. “i campanelli”: MT_{II} 70 Già i valletti gentili udir lo squillo / de’ penduli metalli a cui da lunge / moto improvviso la tua destra impresse.
- obelischi* sost. plur.: si veda *leve*⁶⁴¹.
- piramidi* sost. plur.: si veda *leve*.
- piombo* (*a*) avv.: VP 275 già strette per la man co’ dotti fianchi / ad un tempo amendue cadono a piombo / sopra il sofà.
- pignone* sost. “argine in muratura”: MZ 892 – MG 880 o di pignone / audace armati, spaventosamente / cozzavan con la piena.
- seste* sost. plur. “compassi”: MZ 837 – MG 823 [a i consiglier] ai consiglier consiglio / l’altro dona, e divide e capovolge / con seste ardite il pelago e la terra; RE 84.17.
- vortice* sost. “veloce movimento rotatorio”: NT 272 ed elle, intorno / a la sede maggior vortice fatto / di sè medesme, con sommessa voce / brevi note bisbigliano.
- vorticosa* agg. “che gira in vortici”: MT_I 779 – MT_{II} 794 [ti fa core] Or ti fa cuore, / e in seno a quella vorticosa nebbia / animoso ti avventa.

⁶³⁹ La voce è nel Chiabrera e nel Marino dell’*Anversa liberata* (GDLI).

⁶⁴⁰ La voce ricorre nel Marino.

⁶⁴¹ Nel Marino (10.64.8) «piramidi, obelischi e mausolei».

Lessico medico-fisiologico:

- aromi* sost. plur. “sostanze aromatiche”: MT_I 861 – MT_{II} 887 [prezioso confetto ove a gli] non volgare confetto ove agli aromi / stimolanti s'unìo l'ambra e la terra / che il Giappon manda a profumar de' Grandi / l'etereo fiato.
- emicrania* sost.: MT_I 484 – MT_{II} 494 [d'atroci emicranie a lui lo spirito] o d'atroce emicrania a lui le tempia / trafigger anco; *emicranie* plur. NT 400 Ei sul mattino / le stupide emicranie o l'aspre tossi / molce giocando a le canute dame.
- fermento* sost. “sostanza fermentante”: MT_I 482 – MT_{II} 492 [de gli olj] Così dal capo / a vaporar lasciò degli olj sparsi / il nocivo fermento, e de le polvi / che roder gli potrien la molle cute.
- fibre* sost. plur. “le fibre nervose”: MZ 321 – MG 321 [in contesto leggermente mutato] e fu il Signore / dai volgari distinto a cui nel seno / troppo languir l'ebetì fibre, inette / a rimbalzar sotto i soavi colpi / de la nova cagione onde fur tocche; Odi *Per l'inclita Nice* 10 Rapido il sangue fluttua / ne le mie vene: invade / acre calor le trepide / fibre.
- influsso* sost.: NT 348 Ah, se tu sai, / fuggi ratto o signor, fuggi da tanto / pernicioso influsso; Odi *Alla Musa* 22 e vive / ove spande natura influssi blandi / o in colli o in rive.
- ipocondria* sost. “grave malinconia”: MT_I 137 – MT 104 ma se noiosa ipocondria ti opprime⁶⁴².
- macolar* vb. “infettare con vaccino, vaccinare”: Odi *L'Innesto del vaiuolo* 92 Del regnante velen spontaneo elegge / quel ch'è men tristo; e macolar ne suole / la ben amata prole.
- midollo* sost. “materia grigia”: MT_I 229 – MT_{II} 210 a noi mortali il ciel concesse / domabile midollo entro al cerebro; anche in RE, in una delle *Rime piacevoli*, 58.10 al suon di que' frugoni / che gli passano insin drento al midollo⁶⁴³; *midolle* sost. plur. Odi *Il Pericolo* 74 l'erante violento / per le midolle fervide / amoroso velen.
- nervi* sost. plur.: MT_I 232 a noi fu dato / tal de' sensi e de' nervi e degli spirti / moto e struttura; MZ 207 – MG 211 arduo s'appresta / solletico che molle i nervi scota.
- organi* sost. plur. (e *fluido* sost. “il sangue”): MZ 301 – MG 301 [organi egregi] viventi a cui con miglior man Titano / formò gli organi illustri, e meglio tese, / e di fluido agilissimo inondolli.

⁶⁴² La voce ricorre più volte nel Goldoni, specie nel *Medico olandese*.

⁶⁴³ La voce ricorre nella *Nencia* di Lorenzo de' Medici (23.5) e nel Sergardi.

- pustula* sost. “pustola”: MTII 477 nè quando a un semideo spuntar nel volto / pustula temeraria osa pur fosse.
- recidiva* agg. “ricaduta nella malattia”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 94 la ben amata prole / che non più recidiva in salvo torna.
- rigore* sost. “spasmo”: VP 192 fremere fu vista / tutta improvviso, ed agitar repente / le vaghe membra. Indomito rigore / occupolle le cosce⁶⁴⁴.
- sali* sost. plur.: MZ 1036 – MG 1012 [in contesto mutato] Torreggin solo / su’ ripiegati lini in varie forme / i latti tuoi cui di serbato verno rassodarono i sali; “esalazioni” Odi *La Salubrità dell’aria* 93 là il fimo alto fermenta, / e di sali malvagi / ammorba l’aria lenta.
- sangue* sost. (e *reni* sost. plur.): MZ 329 – MG 329 [or tu garzone / che per mille feltrato] or tu Signore / che feltrato per mille invitte reni / sangue racchiudi.
- solletico* sost. “brivido”: MZ 207 – MG 211 arduo s’appresta / solletico che molle i nervi scota; MZ 302 Voi l’ignoto solletico sentiste / del celeste motore; Odi *A Silvia* 79 Potè all’alte patrizie / come a la plebe oscura / giocoso dar solletico / la soffreute natura.
- stupidità* sost. “stato di torpore”: MTI 870 – MTII 896 [che mille aduna] e ne la mente induca / lieta stupidità che mille aduni / imagin dolci e al tuo desio conformi.
- stupido* agg. “che induce torpore”: MZ 414 – MG 412 Imene or porta / non più serti di rose avvolti al crine, / ma stupido papavero grondante / di crassa onda Letèa; *stupide* agg. plur. “che intorpidiscono” NT 400 Ei sul mattino / le stupide emicranie e l’aspre tossi / molce giocando; “rese ottuse” Odi *A Silvia* 43 lascia cotanto orrore / all’altre belle, stupide / e di mente e di cuore .
- sughi* sost. plur. “bevanda medica, medicina”: VP 128 e vital sugo a i labbri / offrirai di tua mano; *sughi* plur. “succhi dello stomaco” MZ 57 – MG 58 [esercitargli / de gli oziosi] a par del vulgo / senta la fame esercitargli’ in petto / lo stimol fier degli oziosi sughi / avidi d’esca.
- tatto* sost.: MTI 771 – MTII 786 e solo vi restò giudice il tatto; MZ 205 – MG 209 [de gl’ingenui] al volubil tatto / degl’ingenui palati; VP 50 plaude la dama al tuo sagace tatto⁶⁴⁵.
- torpor* sost.: NT 338 si dilata e volve / e di inane torpor le menti occupa.

⁶⁴⁴ Il Carducci ha richiamato il Cocchi, *Trattato de’ bagni di Pisa* (1750): «i greci chiamanli spasmi ed i latini o distensioni o rigori o contrazioni» (Tizi 1996, p. 352).

⁶⁴⁵ La voce è nell’Ariosto («al tatto»), nell’Aretino dell’*Orazia*, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nel Goldoni del *Medico olandese*.

tosse sost.: VP 250 o al can diletto / nata subito tosse; NT 343 ove le madri de le madri eccelse / de' primi eroi esercitan lor tosse; per *tossi* plur. si veda *stupido* agg.⁶⁴⁶.

vasi sost. plur. "condotti, canali": MZ 573 – MG 462 [delicato fianco] serbala ai cari figli. Essi dal giorno / che le alleviàro il dilicato fianco / non la rivider più: d'ignobil petto / esaurirono i vasi.

5. Voci straniere e voci dialettali

Voci straniere

Poche sono le voci di origine straniera nella poesia di RE e del *Giorno*, non dissonanti in quanto realisticamente connesse con il contenuto narrativo.

Francesismi (nella revisione del *Giorno* espunto talora il francesismo crudo):

canapè: si veda *Voci comuni del lessico quotidiano* s. v.

monsù: MTII 817 (< MTI 804 *Monsieur*) su lo scudo / serpe intrecciato a forbici eleganti / il titol di monsu⁶⁴⁷.

rapè "tipo di tabacco": MTI 921 – MTII 951 [in contesto mutato] Or ti ricolmi alfine / d'ambo i lati la giubba, ed oleosa / spagna e rapè⁶⁴⁸.

toilette: MTI 470 Ecco te pure / te la *toilette* attende; MZ 958 allora / a la *toilette* passeran di quella / che comuni ha con te studj e licèo – 1271 – 1317. In MTII 433 la voce francese è sostituita da *tavoletta*: Ecco te pure / la tavoletta or chiama; voce ripetuta in MTII 461 almo tesor la tavoletta espone⁶⁴⁹.

Francesismi già naturalizzati sono da considerarsi: *drappiere* MTI 660 – MTII 676; *origlier* sing. Odi *La Gratitudine* 167, plur. MTII 77 [< MTI *origlieri*]; *origlieri* plur. MTI 109, VP 127.

Ispanismi:

amador sost. "amatore": NT 207 e seco innoltra, / quale Ibèro amador

⁶⁴⁶ La voce, al sing., nel Tassoni e nel Goldoni delle *Morbinose*; al plur., nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*.

⁶⁴⁷ La voce è nel *Crudeli*.

⁶⁴⁸ La voce è nel Goldoni della *Scuola di ballo*.

⁶⁴⁹ La voce *tavoletta* è nella *Moda* del Roberti (48.3). Con intento satirico alcuni francesismi ricorrono nella prosa del *Discorso sopra le caricature* (*Prose* II, p. 148): *cotteria*; *menagerete* il mio spirito.

quando, raccolta / dall'un lato la cappa, contegnoso / guida l'amanza
a diportarsi al vallo, / dove il tauro, abbassando i corni irati, / spinge
gli uomini in alto⁶⁵⁰.

manteche sost. plur. "unguenti, pomate": MTi 492 – MTii 499 [in diver-
so contesto] Mille d'intorno a lui volano odori / che a le varie man-
teche ama rapire / l'auretta dolce⁶⁵¹.

pastiglie sost. plur.: MZ 609 – MG 502 [delicati] polvi, pastiglie, dilicati
unguenti⁶⁵².

Voci dialettali

In RE e nel *Giorno* ricorrono alcuni dialettismi settentrionali, assimilati
nel tessuto poetico:

calzolar sost. "calzolaio": MTi 660 – MTii 676 e i vani passi / del calzo-
lar diserto, e del drappie⁶⁵³.

caldar sost. "pentola": PV nelle terzine *Al canonico Agudio* 21.

calzonetti sost. plur. "calzoncini": MTi 262 – MTii 237 [ti cinge il bian-
co] Questi al fianco ti adatta il bianco lino / che sciorinando poi
cada, e difenda / i calzonetti.

moro sost. "gelso": NT 536 come intorno a selvaggio antico moro /
sull'imbrunir del dì garrulo stormo / di frascheggianti passere
novelle.

scuri sost. plur. "battenti di legno all'interno della finestra": MTi 547 –
MTii 561 [vedeansi a terra / cader] vedeansi al suolo / vibrar tri-
podi, tazze, bende, scuri, / litui, coltelli.

Nelle poesie bernesche di RE:

sommesso sost. "pugno": 77.9 E col puntel de' cozzi un buon sommesso.
zaffo "sbirro": 75.34 un beccamorto, un zaffo, un ciabattino⁶⁵⁴.

⁶⁵⁰ In questo caso la voce *amador* va considerata, dato il contesto, un ispanismo;
è invece un poeticismo altrove: si veda *Voci letterarie* s. v.

⁶⁵¹ La voce è nel Sergardi e nella *Moda* del Roberti.

⁶⁵² Con intento satirico l'ispanismo *provecciato* nella prosa pariniana del
Discorso sopra le caricature (*Prose* II, p. 151) si cominciò a buccinare ch'io col favore del
Re e degli amici erami provecciato d'alcuna cosa. La forma «provecciarsi» ricorre nel
Tassoni e nel Buonarroti il giovane della *Tancia*.

⁶⁵³ La voce è nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

⁶⁵⁴ Il venetismo nel Garzoni, nel Bandello, nel Goldoni delle commedie dialettali.

Nelle prose:

i toscanismi: *Lettera al Soresi* p. 38 *a macca* “in abbondanza”, p. 39 *risico* “rischio”, p. 40 *sciupinò* “sciupò”; *Dialogo sopra la nobiltà* p. 203 *imbottando nebbia* “non ricavando nulla”; *Discorso sopra le caricature* p. 140 *fuseragnoli* agg. plur. “magri, striminziti”;

I settentrionalismi (lombardi o veneti): *Lettera al Soresi* p. 31 *marrone* “errore”; *Discorso sopra le caricature* p. 147 *cinquadea* sost. “spada”, p. 141 *imbusto* sost. “busto”, p. 143 *scarsella* sost. “tasca”, p. 151 *pollanche* sost. plur. “tacchine”.

6. Voci di tono magnifico

Sono vivamente presenti e spesso ripetute, nel lessico pariniano, una serie di voci magniloquenti per suono e significato che, nella gravità concettuale e nella intensità espressiva, concorrono a conferire alla poesia dei componimenti di RE, delle *Odi* e, in ispecie, del *Giorno* un tono retoricamente sublime, anche nei luoghi di uso ironico-satirico:

atroce agg.: MTi 484 – MTii 494 [o d’atroci emicranie] o d’atroce emicrania a lui le tempia / trafigger anco; MTi 532 – MTii 546 [ricever leggi da colui che venne] di prender legge da colui che giunse / pur jer di Francia, ah! quale atroce folgore, / meschino! allor ti penderia sul capo; MZ 550 – MG 691 tumultuosa, ignuda, atroce folla / di tronche membra, e di squallide facce; *Odi L’Innesto del vaiuolo* 53 o quai d’atroce grandine furori / ne sfregian il bel verde e i primi fiori, *La Musica* 45 E folle rito al nudo / ultimo Caffro impone / il taglio atroce e crudo; *atroci* plur. RE 37.9 Te l’ore atroci dell’ardente cane / non san toccar, MTii 494; *Odi Il Bisogno* 40 e ingegnosi stromenti / veggio d’atroci pene, *La Gratitudine* 154 e il duro fato e i casi atroci e il bando, *A Silvia* 88 applausero / a i duellanti atroci.

furibondo agg.: MTii 483 che, già poste le bende a la ferita, / più glorioso e furibondo insieme / sbaragliando le schiere entra nel folto; VP 156 indi un liono / rampicar furibondo; *Odi In morte del maestro Sacchini* 22 nè d’improvviso uscita / madre sgridò nè furibondo sposo, / te ingenuo; *furibonda* MTi 816 – MTii 1086 [la impugni all’uopo / la destra furibonda] l’annoda pure, onde l’impugni all’uopo / la furibonda destra in un momento, VP 225 e furibonda in volto / e infiammata ne gli occhi alto declama; *furibondi* plur. NT fr. II 21 mille le guerre / mille le paci, mille i furibondi / scapigliati congedi.

- ignobile* agg.: RE 20.9 Con ascosa pertanto ignobil arte; MT_I 291 – MT_{II} 266 [ignobil fabbro de la razza] e fatto / stallone ignobil de la razza umana; MZ 572 – MG 461 d'ignobil petto / esaurirono i vasi; MZ 694 – MG 586 [da i frutti aviti] i lumi / disdegnando volgea dai campi aviti / troppo per lei ignobil cura; Odi *La Gratitudine* 10 sì che il corso non volga ovunque ei sente / non ignobil favilla arder di mente; *ignobili* plur. MZ 1218 [> VP 24 a' tuoi comodi / tutti ignobili aspetti] che le alterne merci / al tuo comodo guida ed al tuo lusso, / tutt'ignobili oggetti, MZ 1338 e voi non osi / tra le ignobili rote esporre al vulgo.
- immane* agg.: MT_I 814 – MT_{II} 1084 [Al mio giovan eroe cigni la spada – e d'else] Tu al mio giovane Eroè la spada or cingi / [...] / [...] / e di triplice taglio armata e d'elsa / immane; *immani* plur. Odi *La Tempesta* 16 Credeva altro d'immani / mostri oleosi preda far nell'alto.
- immenso* agg.: RE 44.11 e veggio come in quell'immenso orrore, / solo non già, ma con se stesso ei segga; MZ 696 – MG 589 Cartagin dura a le fatiche, e Tiro, / pericolando per l'immenso sale, / con l'oro altrui le voluttà cambiava; MZ 1198 Di sotto al guardo dell'immenso Febo / sfugge l'un mondo; MZ 1365 rimescola i color varj infiniti, / e via gli spazza con l'immenso lembo / di cosa in cosa; MZ 874 – MG 862 [e quei sorpresi dal bagliore immenso / ciechi spingeva e soggiogati a terra] e quei sorpresi dall'immensa luce / cadeano ciechi e soggiogati a terra; NT 323 vinto da insana ambizione uscio / fra lo immenso tumulto e fra il clamore / de le veglie solenni; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 7 Qual ti affida coraggio / all'intentato piano / de lo immenso oceano, *Per l'inclita Nice* 42 altre involar delizie / immenso intorno a lor volgendo vel; *immensa* MT_I 940 – MT_{II} 996 onde l'uom servo intenda / per quanto immensa via natura il parta / dal suo Signore, MZ 64 – MG 65 [l'anime avvince] e così nuove / anella intreccia a la catena immensa / onde, alternando, Amor l'anime annoda, VP 4 già sotto al guardo de la immensa luce / sfugge l'un mondo, Odi *L'Innesto del vaiuolo* 70 e con la man rapace / ne le tombe condensa / prole d'uomini immensa; *immensi* MZ 670 – MG 563 [che per folti di biada / ergesi altera] Empiono è vero / il nostro suol di Cerere i favori, / che tra i folti di biade immensi campi / move sublime; *immense* plur. MZ 797 – MG 783 [l'ale] e non si sciolga / senza che Fama sopra l'ali immense / tolga l'alta novella, NT 371 e l'ore illustra / l'aere agitando de le sale immense.
- lugubri* agg. plur.: MZ 176 – MG 180 [lugùbri] tra la pompa feral de le lugubri / sale vedean dal truce sposo offrirsi / le tazze attossicate; MT_{II} 131 o di lugubri / panni ravalto il garrulo forense.

- miserabil* agg.: RE 55.15 La miserabil scena / vide il cotal dei due; NT 570 sì che giammai, per miserabil caso, / la vetusta patrizia, ella e lo sposo / ambo di regi favolosa stirpe, / con lei non scenda al paragon; *miserabile* MTI 1083 – MTII 1166 e del tuo impuro sangue / corser macchiate, e il suol di lunga striscia, / spettacol miserabile segnàro, NT fr. x 3 o pur d'estremi fati / miserabile annuncio in carta esporre.
- nefando* agg.: MZ 815 – MG 801 quando vicina del nefando letto / vide in un corpo solo e sposa e madre; Odi *La Musica* 15 che a' rei colpi nefandi / sen corra il padre ardito.
- orrendo* agg.: RE 24.8 il suono alzando de' miei versi orrendo; Odi *La Impostura* 93 I tuoi rai del mostro orrendo / scopron or le zanne fiere, *La Musica* 78 con dispettoso ciglio / da la vista fuggendo / del carnefice orrendo; *orrendi* Odi *Il Dono* 16 e per gli orrendi / dei gran re precipizii; *orrende* plur. RE 26.10 ch'all'orrende bestemmie ha sciolto il freno, MTI 828 – MTII 1098 [fra i] gisser poi questi ad incontrar periglio / in selve orrende tra i giganti e i mostri, NT 434 e per monti inaccessi e valli orrende / trova i lochi remoti, Odi *A Silvia* 67 Ambito poi spettacolo / a i loro immoti cigli / fur ne le orrende favole / i trucidati figli.
- orribil* agg.: RE 23.5 Già presso è Morte coll'orribil falce; MTI 478 – MTII 466 col crin disciolto e su gli omeri sparso, / quale a Cuma solea l'orribil maga; MTI 749 – MTII 764 D'orribil pianto risonar s'udio / già la corte d'Amore; MZ 706 – MG 704 orribil ceffo / per natura e per arte, a cui Ciprigna / rose le nari; *orribile* MTI 435 – MTII 402 [di nemiche idee] crearle in mente di diverse idee / in un congiunte orribile chimera, MTI 782 – MTII 797 [il fumo e il foco] Tale il grand'avo tuo tra 'l fumo e 'l foco / orribile di Marte, NT fr. v 2 Orribile scompiglio / tutto scuote l'Olimpo; Odi *La Vita rustica* 49 In van con cerchio orribile, / quasi campo di biade, / i lor palagi attorniano / temute lance e spade, *Il Bisogno* 4 Oh male oh persuasore / orribile di mali / *Bisogno*, e che non spezza / tua indomita ferezza; *orribili* plur. MTI 979 – MTII 1067 lor salma immortal vedean coprirsi / già d'orribili scaglie; *orribil'* plur. Odi *La Musica* 65 Nè più il foco rammenti / di Pentapoli infame, / le cui orribil' opre / il nero àsfalto copre; *orribilmente* avv. NT 20 e quelle smorte fiamme / di su di giù vagavano per l'aere / orribilmente tacito ed opaco.
- orrido* agg.: Odi *La Musica* 53 te non error ma vizio / spinge all'orrido ufizio; *orrida* RE 19.6 o d'Aquilon temea / contra i be' rami suoi l'or-

rida lotta – 31.1 Deposta un giorno l'orrida facella, / e quell'arco crudel, che i petti schiaccia; *orridi* plur. MT_I 548 – MT_{II} 562 e d'orridi muggiti / commosse rimbombar le arcate volte, Odi *Il Bisogno* 42 e ingegnosi stromenti / veggo d'atroci pene / là per quegli antri oscuri / cinti d'orridi muri; *orride* plur. RE 30.11 vidi l'infame Strega alta sei spanne / da terra colle chiome orride, e sparse, MT_I 28 ove l'arti migliori, e le scienze / cangiate in mostri, e in vane orride larve.

squallido agg.: MZ 810 – MG 786 squallido messo al palpitante coro / narrava come furiando Edipo / al talamo corresse incestuoso; Odi *Il Dono* 40 specie / gradevol di spavento / è mirar finto in tavola / e squallido, e di lento / sangue rigato il giovane / che dal crudo cinghiale ucciso fu; *squallida* agg. MZ 491 – MG 633 [squallida inedia] Altro giammai / a la squallida fame eroe non seppe / durar sì forte, MZ 552 – MG 693 [Il perfido si giacque] Il misero si giacque / con la squallida prole, e con la nuda / consorte a lato su la via, NT 5 Già di tenebre involta e di perigli, / sola squallida mesta alto sedevi / su la timida terra; *squallide* plur. MZ 1058 – MG 1034 ignuda, atroce folla / di tronche membra, e di squallide facce.

terribile agg.: RE 30.13 ch'ella mandò fuor delle sozze canne / terribil voce; MZ 872 – MG 860 [in contesto mutato] poi nel miglior de la terribil pugna / svelava il don dell'amoroso Mago; NT 10 Terribil ombra / giganteggiando si vedea salire / su per le case e su per l'alte torri; Odi *La Magistratura* 167 vasto mostro di guerra, / che tre Imperi commette a la Fortuna; / e con terribil faccia / anco l'altrui securità minaccia; *terribile* agg. Odi *Il Dono* 3 incise col terribile / odiator di tiranni / pugnale, *A Silvia* 97 Il gladiator, terribile / nel guardo e nel sembiante, / spesso fra i chiusi talami / fu ricercato amante; *terribili* plur. Odi *Il Pericolo* 9 a nudo / braccio e all'altre terribili / arme della beltà, *La Gratitudine* 153 Onde osai seguitar del miserando / di Làbdaco nipote / le terribili note / e il duro fato e i casi atroci e il bando; *terribilmente* avv. Odi *La Tempesta* 22 Ma il tuono e il vento e l'onda / terribilmente agita tutti e batte.

torbid(i) agg. plur.: MZ 166 – MG 170 Un tempo / uscìa d'Averno con viperei crini, / con torbid'occhi irrequieti, e fredde / tenaci branche un indomabil mostro; *torbid(a)* Odi *Il Pericolo* 32 Tu dai lidi sonanti / mandasti, o torbid'Adria, / chi sola de gli amanti / potea tornarmi a i gemiti / e al duro sospirar; *torbido* Odi *Alla Musa* 8 e la molto fra di temuta frode / torbido sogna, NT fr. IX 7 gli splendidi magnati

a cui per sorte / scenda torbido il sangue; *torbidi* plur. NT fr. X 4 Lui scapigliati e torbida la mente / per la gran doglia a consultar sen vanno / i novi eredi; *torbide* plur. Odi *Il Dono* 50 Certo maggior, ma simile / fra le torbide scene / senso me desta il pingermi / tue sembianze serene.

7. Voci alterate (anche nella prosa)

Consistente la presenza nel lessico pariniano degli alterati (sostantivi e aggettivi) con varia funzione stilistica e semantica. Se nelle *Rime piacevoli* di RE, spesso ispirate a intenti “comici” prevalgono gli alterati in

-ino: *angiolino* 63.11; *baciolino* 88.56; *berrettin* 88.13; *cestellin* 92.136; *chierichino* 75.36; *gonnellino* 63.4/9; *innocentino* 90.65

-ello: *arboscello* 94.144; *asinello* 88.20; *garzoncello* 59.1; *giubberello* 90.53; *meschinello* 88.26; *quattrinello* 85.4; *sciaguratello* 88.80; *vanerello* 89.131; *rondinella* 35.1/14

-one: *chitarrone* 89.77; *dottorone* 88.61; *piluccone* 78.8; *dottoroni* 81.7; *orecchioni* 58.11; *pifferoni* 58.13; *pollastrona* 83.7

-uolo: *correggiuolo* 88.47

-uccio: *cantuccio* 75.9

-uzzo: *affaruzzo* 89.5; *sonettuzzo* 89.60; *gotuzze* 89.57

che hanno evidente valore di accentuazione scherzosa e burlesca, sia nella funzione diminutiva, sia in quella accrescitiva e vezzeggiativa, nelle *Odi* e nel *Giorno* dominano, a parte pochi casi in *-ello/ella* di carattere tenue e carezzevole, *-otta* di valore vezzeggiativo e *-uzzo* di tono ironicamente diminutivo, gli alterati in *-etto/etta* di manifesta lepida levità e grazia poetica:

asinello NT 672 o la ridente / simia, o il caro asinello; *asinelli* plur. MZ 483 – MG 625 Falcato Dio degli orti a cui la greca / Làmsaco d'asinelli offrir solea / vittima degna; *pastorella* MTi 330 – MTII 304 vede un pastore, ed una pastorella / starsi sul prato; *pecorelle* plur. Odi *La Primavera* 13 Escon le pecorelle / del lor soggiorno odioso; e cercan l'odoroso / timo di balza in balza; *rondinella* Odi *La Primavera* 8 torna a veder l'amato / nido la rondinella; *tortorelle* plur. *La Primavera* 12 e tornano a i soavi / baci le tortorelle; *villanella* MZ

420 – MG 418 [fra l'erbe – lieta e sicura] quasi al meriggio stanca villanella / che tra l'erbe innocenti adagia il fianco / queta e sicura; *villanelle* plur. Odi *La Salubrità dell'aria* 124 lontano da le belle / colline e del bel lago / e dalle villanelle, / a cui sì vivo e schietto / aere ondeggiar fa il petto.

pienotta MTII 1117 e l'altro a cui / su la guancia pienotta e sopra il mento / serpe triplice pelo⁶⁵⁵.

sdegnuzzo NT 204 Ahi, se fresco sdegnuzzo i vostri petti / dianzi forse agitò, tu chino e grave / porgi la destra⁶⁵⁶.

Alterati in *-etto/-etti; -etta/-ette*

Il suffisso in RE ha sempre piuttosto un valore diminutivo neutro o "giocoso", sovente in rima (*ciuffetto* 73.17+; *grappoletto* 17.14+; *lasciavetti* 93.34; *leggiadretto* 89.79; *leggiadretti* 93.50+; *legnetto* 21.12; *limpidetti* 94.85; *semplicetti* 93.28; *soletto* 93.62; *spilletti* 88.48+; *timidetti* 4.13; *barchetta* 45.8 – 92.131+ – 93.62+; *caprette* 92.90; *erbette* 30.8 – 93.8+ – 94.145+; *lagrimetta* 92.90; *piccoletta* 92.68):

giovanetto sost.: VP 258 e il giovanetto messagger salendo / per le scale sublimi a lei v'annunzi.

maliziosoetto agg.: MZ 364 [< MG 368 malizioso] Ivi il gentil Motteggio / maliziosoetto svolazzando intorno.

nuvoletto sost.: MZ 137 – MG 142 [improvviso] allor la bella / Dama improvviso adombrerà la fronte / d'un nuvoletto di verace sdegno.

pallidetto agg.: MTII 474 e se mai / pallidetto ei si scorga, è pronto all'uopo / arcano a gli altri eroi vago cinabro.

pargoletto agg.: MTI 313 – MTII 287 [fu già] Tempo già fu, che il pargoletto Amore / dato era in guardia al suo fratello Imene; Odi *Per l'inclita Nice* 102 e scende / ad incontrar le tenebre, / onde una volta pargoletto uscì.

ruscelletto sost.: Odi *La Educazione* 16 I crin, che in rete accolti / lunga stagion ahi foro, / su l'omero disciolti / qual ruscelletto d'oro / forma attendon novella / d'artificiose anella.

soletto agg.: MZ 1347 il Corso misurar potrai soletto / s'ami di passeggiare; MTII 1041 [< MTI 1019 esci pedestre] esci soletto a respirar

⁶⁵⁵ L'aggettivo ricorre al plur. in una *Elegia* del Rolli (x 41) «pienotte guance».

⁶⁵⁶ Alterati in *-uzzo* nel Chiabrera («gotuzza») e nel Marino (la *Sampogna* «sonettuzzo»).

talora / i mattutini fiati; Odi *Per l'inclita Nice* 14 E allor soletto / tutta vegg'io, con l'animo / pien di novo diletto, / tutta di lei la immagine / dentro a la calda fantasia venir.

stivaletto sost.: MT_I 996 – MT_{II} 1014 [cuoio] di nobil cuojo a te la gamba calzi / purpureo stivaletto.

timidetto agg.: NT 629 e in van d'un altro timidetto ancora / il pertinace piè l'estrema punta / del bel piede le sospinge. Ella non sente⁶⁵⁷.

figlioletti sost. plur.: MT_I 39 – MT_{II} 7 [la fedel moglie] sorge dal caro / letto cui la fedel sposa, e i minori / suoi figlioletti intiepidir la notte.

pargoletti agg. plur.: VP 220 fra le adulte matrone, a cui segreto / dispetto fanno i pargoletti amori.

semplicitti agg. plur.: MT_I 295 – MT_{II} 270 [in ridevole trionfo] qualor de' semplicitti avoli nostri / portar osa in ridicolo trionfo / la rimbambita Fè.

auretta sost.: MT_I 493 [> MT_{II} 500 aura vagante] volano odori / che a le varie manteche ama rapire / l'auretta dolce.

barchetta sost.: Odi *La Tempesta* 104 lascia che il flutto copra / la sdruccita barchetta.

giovinetta agg.: NT 625 ecco sen ugne / le nari delicate e un po' di guancia / la sposa giovinetta; sost. Odi *Alla Musa* 53 Giovinetta crudel, perchè mi togli / tutto il mio d'Adda.

lagrimetta: MZ 512 – MT_{II} 654 [ma sorge intanto / a quel pietoso favellar da gli] e sorge intanto / al suo pietoso favellar dagli occhi / de la tua Dama dolce lagrimetta.

languidetta agg.: MZ 44 – MG 45 e la seggiola sacra un po' rimossa, / languidetta l'accoglie.

seggioletta sost.: MZ 106 – MG 111 [e d'una mano istrascica / più a lei vicin] e d'una man trascina / più presso a lei la seggioletta.

soletta agg.: NT 439 e gli avi loro / e i costumi e le patrie a lei soletta / molte lune ripete.

aurette sost. plur.: VP 131 con lieve / bisso il madido fronte a lui tergendolo / e le aurette agitando; NT 296 Indi, predando a le vaganti aurette / l'ali e le piume, le condensa e chiude / in tumido cuscin.

⁶⁵⁷ Si noterà che nella prose della dedica *Alla Moda* del *Giorno* ricorre la forma *Libretto*; e nella prosa della dedica *A' Leggitori* delle poesie di RE ricorre *volumetto*.

cupidette agg. plur.: MZ 110 – MG 115 ignoti detti a cui / concordin vicendevoli sorrisi, / e sfavillar di cupidette luci.

languidette agg. plur.: MZ 282 – MG 285 [umide fuori] e da le luci / socchiuse, languidette, umide fuori / di tremulo fulgore escon scintille.

parolette sost. plur.: Odi *Le Nozze* 38 e poi schiudere il sorriso / e le molli parolette.

pozzette sost. plur.: MZ 401 – MG 399 [ed or] et or de le pozzette in sen cadendo, / che dei nodi al confin v'impresse Amore.

pupillette sost. plur.: NT 52 omeri e braccia, e pupillette mobili.

Nelle prose, in genere, prevalgono gli alterati di accentuazione spregiativa: *Lettera al Branda* p. 61 *maluzzi* sost. plur. “piccoli mali”, p. 67 *popolazzo* sost., p. 61 *vanarelle* sost. plur. “vanitose, leggere”; *Discorso sopra le caricature* p. 140 *animalacci* sost., p. 149 *boccuzza* sost., p. 141 *capaccio* “grosso capo, testa”, p. 148 *cappelluzzo* sost., p. 141 *cazzatello* sost. “uomo di piccola statura”, p. 141 *nasone* sost. “grande naso”, p. 141 *omaccino* sost. “uomo piccoletto”, p. 141 *omiciatto* sost. “uomo basso e tozzo”, *panieruzzi* sost. plur., p. 145 *tisicuzzi* agg. plur., p. 139 sost. plur. *visetti*, *visuzzi*, *visoni*, *visacci*, *visucciacci*, p. 141 sost. *visaccio*, *visuzzo*; *Lettere al conte N. N.* p. 168 sost. *mondaccio*, p. 167 sost. *scolaraccio*; *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *linguaccia*, p. 193 agg. *scioccone*, p. 199 sost. *uomaccioni*; *Epistolario* n. 49 (1789) p. 648 *vecchierello*.

8. Neologismi

Sono voci di uso pariniano, nei versi e nelle prose, le seguenti, che non hanno, a mia conoscenza, testimonianze precedenti⁶⁵⁸.

Nei versi:

giubboncei sost. plur. “giubboncelli”: NT 164.

mamme sost. plur. “papille”: MZ 452.

nomi-sempiternanti: MZ 923 – MG 911.

tessera sost. “biglietto di visita”: VP 165.

tuli sost. femmin. “il millepiedi”: RE 92.111⁶⁵⁹.

⁶⁵⁸ Esse si aggiungono alle voci già indicate come pariniane nei componimenti berneschi di RE; si veda p. 00.

⁶⁵⁹ Si veda Bonora 1991, commento, nota 111, p. 127.

Nelle PV terzine *Lo Studio* 131 *bullichi* (la bile) 3^a sing. pres. cong. “ribollisca”⁶⁶⁰.

Nelle prose:

bullicamenti sost. plur. “fermentazioni”: *Epistolario* n. 23 (1774) p. 624.

cazzatello: *Discorso sopra le caricature* p. 141, *poliangolare* p. 142.

comprofessori sost. plur. “colleghi”: *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 102.

improvvisità sost.: *Lezioni di Belle Lettere* p. 138.

mellifluità sost.: *Lettere del conte N. N.* p. 167, *penitenzuole* sost. plur. p. 173.

succida agg. “sudicia”: *Dialogo sopra la nobiltà* p. 188.

tràduci sost. plur. “tramandatori”: *Discorso sopra la carità* p. 180, *iscandolezzare* vb. p. 186.

⁶⁶⁰ Si può forse aggiungere *bigberi* sost. plur. “trine, guarnizioni” RE 88.48, usato sembra solo dal Parini: si veda Masini 2010, p. 138, il quale considera pariniani (ma non ne sono convinto) anche i toscanismi di RE *ciucaja* sost. “asinaio” 58.8, *granel-lacci* sost. plur. “testicoli” 81.13, *ragliate* sost. plur. “ragli prolungati” 87.7 (in F. F. Frugoni si ha il toscanismo *ragghiate*, GDLI), (*a dirla*) *spiattellata* agg. con valore di avv. “eplicitamente” 89.134.

II. LA GRAMMATICA DELLA POESIA E DELLA PROSA

I. FENOMENI VOCALICI E CONSONANTICI

Il testo poetico pariniano e, in minor misura il testo prosastico, presenta, come è per ogni grande scrittore, notevole varietà di forme. Tale varietà, nel verso, pare non giustificata da necessità stilistiche di contesto o da esigenze metriche, ma sembra procedere o dalla conservazione di usi della più stretta tradizione poetica o dalla adozione di forme dovute alle mutate abitudini della lingua letteraria ormai nazionale. Così tale varietà nella prosa pare, come talora accade anche nel verso, dipendere e dalla adesione alle forme più schiettamente toско-florentine tradizionali e dagli usi ormai affermati nella lingua letteraria settecentesca.

a) Vocalismo

1. *Vocalismo tonico*

Il monottongo per la *e-o* brevi in sillaba libera è forma propria della lingua poetica in alcune voci; mentre il dittongo appartiene al linguaggio genericamente letterario; nei casi in cui le vocali brevi seguono o precedono muta+liquida, il dittongo è della tradizione propriamente toscanista e il monottongo è piuttosto della lingua letteraria più eletta, ormai in via, per questo solo tratto, di piena affermazione¹.

Per la *e* in sillaba libera è prevalente il monottongo proprio dei versi: *altero* agg.: MT_I 382 – MT_{II} 354; MT_I 487 – MT_{II} 502; MT_I 971 – MT_{II} 1059; Odi *La Tempesta* 76, *La Magistratura* 59, *La Gratitudine* 156; *altera* RE 8.7, MT_I 609 – MT_{II} 626, MZ 620 – MG 513, MG 564, Odi *La Gratitudine* 23, PV *Epistola all'abate Zanzi* 62; *alteri* plur. RE 94.115, MZ 1089 – MG 1065; *altere* plur. MT_I 711 – MT_{II} 737, MZ 1081; Odi *La Impostura* 29, *La Educazione* 115, *La Gratitudine* 28, PV *Epistola all'abate Zanzi* 13; si ha il dittongo *altier* in RE 43.11, PV son. 33.2².

¹ Sulla dittongazione nella poesia si veda Serianni 2009, pp. 56 sgg.; nella prosa del secondo Settecento si veda Patota 1987, pp. 22-30.

² La forma monottongata era più frequente nella tradizione letteraria (Ariosto *Rime*, Alamanni, Caro, Tasso, Marino, Rosa, Lubrano, Sergardi, Martello, Maffei, Metastasio, Goldoni della *Sposa persiana*); *altiero* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Chiabrera, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Metastasio della *Didone abbandonata*.

fero agg. “feroce, crudele”: MT_I 789 – MT_{II} 804; MT_I 808 – MT_{II} 1078; MZ 518 – MG 660; MZ 625 – MG 518; MZ 625 – MG 660; Odi *Il Dono* 1; PV *Sopra la guerra* 24, *L'auto da fè* 79. Più frequente la forma dittongata *fier* RE 92.91, MZ 57 – MG 58; *fiero* RE 8.4 – 39.12 – 43.9 (e altre 2 volte), MT_I 342 – MT_{II} 314, MZ 1222, NT 129; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 85, *La Musica* 10, *Il Pericolo* 59, *Piramo e Tisbe* 1, *A Silvia* 70; PV *Nella Festa di S. Ambrogio* 67, nel *Teatro* 75; *fiera* RE 92.4/104 – 93.79, VP 294, NT 433; *fieri* plur. MZ 1286, MG 1089; *fiere* plur. Odi *L'Impostura* 94, *La Laurea* 80, PV *Nella Festa di S. Ambrogio* 82. Nella prosa forme dittongate: *Dialogo sopra la nobiltà* p. 198 *fieri* plur.; *Epistolario* n. 22 p. 621 *fiera*³.
intero agg.: RE 91.59; MT_I 168 – MT_{II} 163; MT_I 654 – MT_{II} 670; VP 304; Odi *La Laurea* 60, *La Gratitudine* 181; *intera* MT_{II} 846⁴.

Appaiono solo con il dittongo (e nei casi già veduti i dittonghi sono spesso nella parte rivista del *Giorno* e in VP, NT):

niego 1^a sing. pres. ind.: Odi *La Laurea* 13; *niega* 3^a sing. pres. ind. NT 114; Odi *La Vita rustica* 7, *Il Bisogno* 59; *nieghi* 3^a sing. pres. cong. NT 559; Odi *La Educazione* 154; *niegan* Odi *Alceste* 10. La forma dittongata *niego* 1^a sing. pres. ind., in prosa, nella *Lettera all'abate Soresi* nella polemica con il Bandiera, p. 33⁵.

³ La forma *fero* ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio; *feri* plur. nel Caro e nel Tasso. La forma dittongata *fiero* è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio.

⁴ La forma monottongata era più frequente in versi; essa ricorreva nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli. La forma *intiero* è nel Tasso della *Conquistata* e del *Mondo creato*, nel Chiabrera, in Carlo de' Dottori dell'*Aristodemo*, nel Sergardi, nel Goldoni dell'*Apatista*.

⁵ Nella tradizione letteraria le forme dittongate tosco-fiorentine (usitatissime dal Bembo nelle *Prose della volgar lingua*) e già in via di uscir dall'uso nella scrittura alta (non sono già più nel Tasso e nel Marino), si alternano con le forme monottongate che acquistavano valore letterario più marcato e diffusione più comune. In questo caso il Parini adotta in modo assoluto la forma tosco-fiorentina letteraria tradizionale, che aveva forse, al tempo suo, valore un po' antiquato (non compaiono già più nella lingua di Alessandro Verri; si veda Bellomo 2013¹, p. 42). La forma *niego* 1^a sing. è nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Sergardi, nel tradizionalista Becelli (che usa anche *niegava*, *niegò*), nel Frugoni, nel Goldoni della *Peruviana*; la forma *niega* 3^a sing. nel Tasso, nel

siete 2^a plur. pres. ind.: RE 59.8/15/27 (e altre 4 volte); MT_I 251 – MT_{II} 226; Odi *Il Piacere e la Virtù* 31; PV *Al canonico Candido Agudio* 42; nella prosa: *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 192-196-201⁶.
tiepido agg.: MZ 616 – MG 658; Odi *Piramo e Tisbe* 11, *La Gratitudine* 118; *tiepida* NT 429; *tiepid'ora* Odi *A Silvia* 10; *tiepidi* plur. MZ 104 – MG 109, NT 261; *tiepide* plur. MT_I 259 – MT_{II} 234⁷. La forma monottongata *intepidir* di MT_I 39 passa in MT_{II} 7 a *intiepidir*⁸.

Forme sempre dittongate, secondo le più normali abitudini letterarie, in *siede* 3^a sing. pres. ind. MT_I 409; *sieda* 3^a sing. pres. cong. MG 347, Odi *La Educazione* 128⁹. Ma si ha il monottongo in sede

Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Redi, nel Goldoni del *Filosofo inglese*, nel Metastasio. Qualche grammatico settecentesco (si veda Vitale 1986, p. 445 nota) giudica del tutto antiquate le forme dittongate. Il Parini usa invece solo la forma monottongata nel verbo «seguire»: *segue* 3^a sing. pres. ind., MZ 855 – MG 841, MZ 1360, NT 394 – 425, Odi *Il Brindisi* 47, *Il Dono* 19; *segua* 3^a sing. pres. cong. RE 23.8, MZ 237 – MG 241; e, in prosa, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *seguo* 1^a sing.; nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 138-149 *segue* 3^a sing. Nella tradizione spesso le forme dittongate: *sieguo* 1^a sing. nel Rolli, nel Metastasio della *Semiramide*, nel Goldoni del *Belisario* (e altrove), *siegue* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino delle *Rime amorse*, nel Sergardi, nel Metastasio dell'*Achille in Sciro*, nel Vico delle poesie; ma maggioritarie nella tradizione sono le forme monottongate: *seguo* 1^a sing. nell'Ariosto delle *Rime*, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nel Goldoni di *Rosmonda*; *segue* 3^a sing. nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni del *Belisario*, nel Gozzi della *Turandot*.

⁶ Nella poesia, sino al Settecento, appare ancor viva la forma monottongata *sete*, dominante nell'Ariosto (10 ricorrenze contro una di *siete*), assoluta nel Tasso, ricorrente nell'Accetto (anche se prevale il dittongo), nell'Achillini, nel Rosa, nel Maffei (anche se prevale *siete*), nel Vico delle poesie (anche *siete*). La forma più corrente è *siete*: nel Caro, nel Tasso della *Conquistata* e delle *Rime*, assoluta nel Marino, nel Tassoni, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli.

⁷ Nella poesia la forma dittongata si alterna con la forma monottongata: *tiepido* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Tassoni, nel Lubrano, nel Goldoni del *Terenzio*, nel Metastasio del *Demofonte* (nell'Ariosto e nel Caro *tiepida*, *tiepidi*, *tiepide*). La forma *tepido* nell'Ariosto delle *Rime*, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*.

⁸ La forma *intepidir* è nelle *Rime* del Trissino, nel Tasso, nel Marino, nello Stigliani, nel prosimetro *Maria Maddalena* di Brignole Sale; *intiepidir* nel Tasso della *Conquistata*, nel Metastasio di *Issipile* (*intiepidire* nell'Ariosto 25.59.3).

⁹ La forma dittongata era dominante; *siede* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Guidi, nel Sergardi, nel Vico delle poesie, nel

atona, certo poetico: *sederà* 3^a sing. MZ 723, MZ 877 – MG 865, Odi *La Musica* 86¹⁰.

Assente del tutto in RE, nel *Giorno*, nelle *Odi*, il dittongamento *ie* tonico dopo muta+liquida, toscano-fiorentinismo corrente, già in via di rarefazione nella lingua letteraria più eletta e d'uso nazionale; ma presente soltanto nelle PV: *Epistola all'abate Zanzi* (1757) 127 *priegan*, *Per le nozze Giuliani-Fiori* (1758) 111 *priego* 1^a sing.; e fitto nella prosa sino al 1795: *priego* 1^a sing. pres. ind. nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 199-205 e nell'*Epistolario* n. 10 p. 610, n. 21 p. 620, n. 22 p. 621, n. 23 p. 624, n. 24 p. 626, n. 39 p. 639, n. 45 p. 644, ecc., n. 59 (1795) p. 656; *priega* 3^a sing. pres. ind. nell'*Avvertimento* della polemica con il Branda p. 91, nel *Discorso sopra le caricature* p. 150. Il Parini usa *prego* 1^a sing. in RE 94.58, MT_I 578; *prega* 3^a sing. in MZ 1130 – MG 1114, Odi *Il Bisogno* 60; e, in prosa, rarissimo, nell'*Epistolario* (n. 25 p. 627, n. 29 p. 632) e sempre *pregghi* sost. plur. in RE 92.141, MT_I 375 – MT_{II} 347, MT_I 561 – MT_{II} 575, MZ 1134 – MG 1118, Odi *Alla Musa* 94¹¹.

Del tutto dominante nel Parini il monottongo in *breve* agg. avv.: RE 9.6 – 48.14; MT_I 230 – MT_{II} 211; MT_I 444 – MT_{II} 411; MT_I 512 – MT_{II} 526; MT_I 568 – MT_{II} 581; MZ 94 – MG 95; MT_{II} 595 – 982; VP 149; NT 91 – 576; Odi *La Laurea* 57, *In morte del maestro Sacchini* 31; il dittongo *brievae* agg. appare soltanto nella prosa della *Lettera*

Goldoni; *sieda* 3^a sing. nel Tasso, nel De' Dottori dell'*Aristodemo*, nel Metastasio del *Demetrio*, nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*. La forma poetica monottongata era più rara: *sede* 3^a sing. nell'Ariosto delle *Rime* e dei *Cinque Canti* (2.98.7+), nell'Accetto, nel Vico delle poesie; *seda* 3^a sing. nel Sergardi (XIV 460).

¹⁰ La forma *sederà* 3^a sing. è due volte nelle *Rime* del Tasso e nel Metastasio dell'*Attilio Regolo*.

¹¹ La forma monottongata e la forma dittongata si alternano nella tradizione nei medesimi autori; si dirà che *priego* 1^a sing. ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Marino della *Sampogna*, nel Maffei, nel Goldoni della *Sposa persiana*, nel Gozzi del *Corvo*; *priega* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Chiabrera, nel Goldoni dell'*Artemisia*; *priego* sost. nell'Ariosto, nel Caro, nel Chiabrera, e plur. *priegghi* nell'Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Marino, nel Lubrano, nel Rolli, nel Roberti della *Moda*, nel Frugoni, nel Maffei, nel Metastasio. La forma *prego* 1^a sing. è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni del *Belisario*; *prega* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Metastasio della *Didone abbandonata*, nel Goldoni della *Sposa persiana*; *prego* sost. nell'Alamanni.

all'abate Soresi nella polemica con il padre Bandiera p. 40; nell'*Epistolario* solo *breve* (n. 9 p. 609, n. 48 p. 645)¹².

Per la *o* in sillaba libera è prevalente, nei versi, il monottongo proprio della lingua poetica:

cor sost.: RE 4.4 – 8.9 – 12.9 (e altre 12 volte); MT_I 390 – MT_{II} 362; MT_I 558; MT_I 633 – MT_{II} 649; MT_I 657 – MT_{II} 673; MT_{II} 609; MZ 40 – MG 41, ecc.; VP 34 – 169, ecc.; NT 229 – 627 – 636; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 41, *La Vita rustica* 22, *Il Bisogno* 8 (e altre 19 volte nelle Odi); *cori* plur. RE 12.4 – 49.3, MZ 736 – MG 734, MZ 790, MZ 997 – MG 974, NT 249 – 588; Odi *L'Innesto* 49, *In morte del maestro Sacchini* 42, *Il Dono* 45, *Per l'inclita Nice* 52. Il dittongo *cuore* di MT_I 778 > MT_{II} 793 *core*; resta *cuore* soltanto in MT_I 1061. La forma monottongata è costante nelle PV; mentre la forma dittongata *cuor-cuore* è costante nella prosa: nella *Lettera al Branda* p. 88, nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 86-145 ecc., nella *Prefazione* alle *Poesie* del Tanzi pp. 234-236, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 202-203 ecc., nel *Discorso sopra la poesia* pp. 152-155 ecc. (e *cuori* p. 157), nella prosa giornalistica ed epistolare¹³.

foco sost.: RE 1.14 – 21.1 (e altre 4 volte); MT_I 368 – MT_{II} 340; MT_I 557 – MT_{II} 571; MT_I 781 – MT_{II} 796; MT_{II} 443; VP 338; NT 212; Odi *La Laurea* 56 – 83, *La Musica* 63, *La Recita de' versi* 3, *La Gratitudine* 211; *fochi* plur. MZ 218 – MG 222, Odi *La Magistratura* 164; un solo caso di dittongamento *fuoco* RE 19.5. Nelle PV prevale del tutto *foco* (*La figlia di Jefte* p. 326, *I Ciarlatani* 195, *Il Teatro* 104, *Epistola all'abate Zanzi* 72, son. 63.3). Nella prosa sempre il dittongo *fuoco*: *Lezioni di Belle Lettere* p. 260, *Gazzetta di Milano* II p. 563 (*fuochi*), ecc.¹⁴.

¹² La forma con il dittongo *brieve*, toscano-fiorentino, ormai in via di rarefazione nella lingua letteraria più alta e in quella d'uso nazionale, già dantesca, ricorre nel Pulci, nel canzoniere di Lorenzo de' Medici, nell'Ariosto delle *Rime*, nel Tebaldi, nel Metastasio del *Catone in Utica*, nel Goldoni dell'*Artemisia* (e altrove); la forma *breve*, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda* (e altrove), nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

¹³ Nella tradizione della poesia la forma monottongata è del tutto prevalente dal Petrarca ai lirici del Settecento.

¹⁴ Nella tradizione della poesia la forma monottongata è del tutto prevalente dal Petrarca ai lirici del Settecento.

frastono sost.: MZ 1178 – MG 1162; ma in VP 333 *frastuono*¹⁵.

loco sost.: RE 1.12 – 4.10 – 27.9; MT_I 365 – MT_{II} 337; MZ 358 – MG 362; MZ 453 – MG 595; MZ 962 – MG 949; MZ 1336; NT 149 – 264 – 540; Odi *La Salubrità dell'aria* 87, *La Laurea* 57, *La Recita de' versi* 1, *La Gratitudine* 214; *lochi* plur. MZ 256 – MG 267, NT 435; il dittongo *luogo* in RE 75.12, NT 637. Nelle PV *loco*: *In morte dello Sfregia Barbieri* 138, *I Ciarlatani* 259, *La vita campestre* 33, *Ascanio in Alba* p. 274, son. 31.5. Nella prosa, domina il dittongo: nella *Lettera all'abate Soresi* nella polemica col Bandiera p. 35 ecc., nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 155-168, *Su Ferguson e Raffaello* p. 257 (e ivi anche *luoghi*), nella *Gazzetta di Milano* I p. 12 (e ivi anche *luoghi*) ecc., nel *Discorso sopra la carità* p. 184, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-191 ecc. (p. 187 *luoghi*), nell'*Epistolario* n. 3 p. 600 (e ivi anche *luoghi*)¹⁶.

movere vb. “muovere”: RE 91.39; *move* 3^a sing. pres. ind. RE 3.12; MT_I 293 – MT_{II} 268; MZ 274 – MG 277; MZ 671; MZ 746 – MG 744; MG 408 – 1017; Odi *Il Bisogno* 70, *Il Piacere e la Virtù* 9, *La Tempesta* 84, *In morte del maestro Sacchini* 80, *La Gratitudine* 257; *mova* 3^a sing. pres. cong. RE 92.99, Odi *La Musica* 84; e anche in arizotonia *movendo* RE 41.2, MZ 1363; *movete* 2^a plur. pres. ind. RE 12.3 – 60.31. Il monottongo anche nelle PV: *I Ciarlatani* 196 *move* (e anche *moveste* 255), *Il Trionfo della spilorceria* 130 *movo* 1^a sing., *Per un'Accademia di Geografia* 42 *movermi*, *Ascanio in Alba* pp. 265-279 *move* 3^a sing., son. 2.7 *mover*, sonetti 26.8 – 34.13 – 55.13 *move* 3^a sing. (ma son. 29.7 *commuovonsi*). Talora il dittongo in poesia: *muovo* 1^a sing., *muove* 3^a sing. in RE 9.4 – 31.10; son. 6.14 *muove* 3^a sing. In prosa prevale il dittongo: *Prefazione alle Poesie del Tanzi* p. 234 *muover*, *La Gazzetta di Milano* I p. 6 *muover*, *Discorso sopra la poesia* p. 162 *muove* 3^a sing. – p. 161 *muovere*¹⁷.

rimove 3^a sing. pres. ind.: Odi *L'Innesto del vaiuolo* 141; *rimovi* 2^a sing. pres. ind. MZ 1044 – MG 1020; *rimova* 3^a sing. pres. cong. Odi *In*

¹⁵ Trovo sola la forma dittongata nel Crudeli.

¹⁶ Nella tradizione poetica la forma monottongata è del tutto prevalente.

¹⁷ Nella tradizione poetica prevale il monottongo; per es. *move* 3^a sing. nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio della *Didone abbandonata*, nel Vico delle poesie, nel Rolli (*Elegie* 3.16 – 29.30); *mover* nel Roberti delle *Perle* 26 e della *Moda* 114.8; ma nell'Algarotti dei *Versi sciolti* (4.14) *muova* 3^a sing. pres. cong.

morte del maestro Sacchini 30; nelle PV *I Ciarlatani* anche *smoverla* 186. Ma il dittongo nel son. 29.7 *commuoversi*. Da notarsi il monotongo nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 118 *rimovere*, p. 261 *commoverli*¹⁸.

rota sost. “ruota”: VP 258; Odi *La Impostura* 42; *rote* plur. MT_I 69 – MT_{II} 37, MT_I 1079 – MT_{II} 1162, MZ 1221 – 1251 – 1338, VP 26 – 323, NT 88 – 175 – 182 – 643; Odi *Il Pericolo* 86, *La Magistratura* 4; la forma verbale *rota* 3^a sing. pres. ind. “ruota” Odi *La Tempesta* 81; e, arizotonica, *rotando* NT 667. Nelle PV si ha nel *Frammento del sermone contro la Colonna infame* 12 *rote* plur. (e anche arizotonica ne *L’Estro poetico* 5 *rotava* 3^a sing.)¹⁹.
scoter vb. “scuotere”: MT_I 765 – MT_{II} 780; MZ 191 – MG 195; *scote* 3^a sing. pres. ind. MZ 598 – MG 491, MT_{II} 10 [eliminato il dittongo di MT_I 421 *scuote*] – 451, MG 1121; *scota* 3^a sing. pres. cong. MZ 207 – MG 211; *scoti* 2^a sing. imperat. Odi *La Laurea* 83. Il monotongo anche in posizione atona: *scotendo* RE 27.10, Odi *La Laurea* 179; *scoterò* 1^a sing. Odi *La Vita rustica* 67; *scoterà* 3^a sing. MZ 139 – MG 144; si ha il dittongo più raramente: *scuote* 3^a sing. pres. ind. MT_I 42 – MZ 410 (e arizotonico *scuotete* 2^a plur. RE 42.5); nelle PV: *L’estro poetico* 13 *Scòtiti*, son. 51.8 con il dittongo *scuoti* 2^a sing. pres. ind.; nella prosa: *Epistolario* n. 22 p. 622 *scuotere*, *Lezioni di Belle Lettere* p. 206 *scotere*²⁰.
scola sost.: MT_{II} 729 [< MT_I 703 *scuola*]; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 162; *scole* plur. MZ 989 – MG 966; nelle PV il dittongo nei versi sciolti *A Giancarlo Passeroni* 19 *scuole*. In prosa prevale il dittongo: nella *Lettera al Branda* pp. 86-100 ecc. *scuola*, nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 180-202 *scuola*, nell’*Epistolario* n. 30 p. 632, nel *Discorso sopra la carità* p. 180 e nel *Discorso sopra la poesia* p. 161 *scuole*, nelle recensioni al Méhégan p. 238 *scole*²¹.

¹⁸ Nella tradizione poetica prevale il monotongo: *rimove* 3^a sing. nel Tasso, nel Marino, nell’Accetto; *commove* nell’Ariosto delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino.

¹⁹ La forma *rota* sost. è nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Lubrano; *rote* plur. nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Lubrano, nel Vico delle poesie, nel Roberti delle *Perle*. La forma verbale *rota* 3^a sing. nell’Ariosto delle *Rime*, nel Tasso, nel Marino.

²⁰ In poesia, nel Settecento, spesso il dittongo: Rolli, *Elegie* 9.89 e Roberti *Le Perle* 30 *scuote*; Roberti, *La Moda* 79.4 *scuotere*. La forma monotongata *scoter* è nel Tasso, nel Marino; *scote* 3^a sing. nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano.

²¹ La forma *scola* nel Tasso dell’*Aminta*, nel Marino, nel Lubrano, nel Goldoni della *Scuola di ballo*; *scole* plur. nell’Ariosto delle *Satire* e delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Frugoni.

Forma poetica il monottongo in *socere* sost. plur. “suocere”: NT 649²².

Oscillano in alcune voci forme monottongate e forme dittongate:

bon agg.: Odi *La Educazione* 43; *bona* MZ 918 [> MG 906 *buona*]; *bon-gusto* MZ 649 – MG 542, ma *buon gusto* MT_I 800; *buon* RE 32.7 – 57.8 (e altre 5 volte), MT_I 37 – MT_{II} 5, MT_I 462 – MT_{II} 425, MT_{II} 1126, MZ 116 – MG 121, MZ 163 – MG 167, MZ 1131 – MG 1115, PV 114; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 86, *La Laurea* 111, *La Recita de’ versi* 44 (e altre 3 volte); *buona* RE 69.5 – 83.2 (e altre 5 volte), MG 906 [< MZ 918 *bona*]; *buon’otta* RE 91.67; *buoni* Odi *La Primavera* 21+, *La Tempesta* 59+, *La Magistratura* 48+, *La Gratitudine* 104, *Alla Musa* 29 – 99; *buone* RE 70.1 – 73.6; nelle PV: *Per le nozze Giuliani-Fiori* 40 *buono*, 112 *buone*; *Epistola all’abate Zanzi* 23 *buon*, ecc. In prosa sempre forme con il dittongo: *buon*, *buona*, *buoni*, *buone*²³.

noce 3^a sing. pres. ind. “nuoce”: Odi *A Silvia* 46; *noccia* 3^a sing. pres. cong. MG 456 [ma in MZ 567 la forma diversa *nuoca*]; ma *nuoce* 3^a sing. pres. ind. MZ 112 – MG 117. In prosa il dittongo: *Lettere del conte N. N.* p. 164 *nuocere*; ma talora il monottongo: *Epistolario* n. 61, p. 657 *nocermi*²⁴.

novo agg. (il monottongo è dominante in tutte le forme²⁵): RE 66.14; MT_I 64 – MT_{II} 32; MT_I 125; MT_I 205 – MT_{II} 186; MT_I 405 – MT_{II} 372; MZ 26 – MG 26; MZ 388 [> MG 387 *novi*]; MZ 586 – MG 475; MZ 610 – MG 503; MZ 628 – MG 521; MZ 767; MZ 861 – MG 847; MZ 946 – MG 943; MZ 1186 – MG 1170; MT_{II} 658 – 852; VP 324; NT 36 – 437; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 136, *Il Brindisi* 36, *La*

²² La voce *socera* è nell’Ariosto delle *Satire* (VII 101) e nel Marino.

²³ Nella tradizione la forma monottongata è rara: *bon* è nell’Ariosto (che era anche forma dialettale; si vedano le poesie del Maggi), nel Tasso del *Rinaldo*; *bono* nell’Ariosto delle *Rime* e delle *Satire*; *boni* nell’Ariosto delle *Rime*.

²⁴ La forma *noce* 3^a sing. è nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino; *noccia* 3^a sing. nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino; il dittongo *nuoce* 3^a sing. è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso delle *Rime*, nel Rosa, nel Sergardi, nel Metastasio. La forma *nuoca* 3^a sing. è nelle *Rime* (241.15) di Michelangelo Buonarroti.

²⁵ Soltanto il femmin. plur. *nove* RE 3.10 – 8.10, MZ 741 – MG 739 è minoritario rispetto a *nuove* RE 88.53, MT_I 52 [> MT_{II} 20 *nova*], MT_I 156 – MT_{II} 123, MT_I 305 – MT_{II} 280, MZ 21 – MG 21, MZ 63 – MG 64, MZ 398 – MG 396, VP 301, NT 255 – 313 – 504, Odi *L’Innesto del vaiuolo* 22, *La Tempesta* 81, *In morte del maestro Sacchini* 81, *La Gratitudine* 169.

Educazione 19, *La Laurea* 99, *La Recita de' versi* 46, *La Caduta* 42, *Il Pericolo* 16, *In morte del maestro Sacchini* 32, *La Gratitudine* 41 – 189 – 292, *Per l'inclita Nice* 16, *A Silvia* 22, *Alla Musa* 82 – 83; *nova* MTi 192 – MTii 177, MTi 323 – MTii 323, MZ 514 – MG 656, MZ 861, MZ 864 – MG 851, MZ 1222, MTii 20 – 177, NT 44 – 104; *Odi Il Piacere e la Virtù* 22, *La Caduta* 65, *La Magistratura* 88, *Il Dono* 23; *novi* MTi 78, MTi 146 – MTii 113, MTi 600 – MTii 617, MZ 129 – MG 134, MZ 941 – MG 929, MZ 964, MTii 198, MG 387 [*< MZ 388 novo*], NT 189 – 465 – 497; *Odi L'Innesto del vaiuolo* 36, *La Laurea* 130, *In morte del maestro Sacchini* 57, *Il Dono* 56, *La Gratitudine* 67 – 197 – 219 – 256; *nov'orma* *Odi La Vita rustica* 90. *Ma nuovo* RE 31.14; *nuovi* MG 21 [*< MZ 21 novi*]. Nelle PV, assoluta prevalenza delle forma poetica monottongata; ma nel *Teatro 49 di nuovo*, nell'*Epistola all'abate Zanzi* 72 *nuova*, nel son. 22.11 *di nuovo*, altresì in *Iside salvata* 291 *nuovo*, nel *Prologo all'«Olimpiade»* p. 322 *nuove* plur. Nella prosa, del tutto dominante la forma dittongata; ma talora il monottongo in forme arizotoniche: nella *La Gazzetta di Milano* I p. 5 *novamente*, nel *Discorso sopra le caricature* p. 142 *novissime*²⁶.

suon sost. (dominante il dittongo): RE 12.3/11 – 13.4 (e altre 7 volte); MTi 55 – MTii 23; MTi 203; MZ 292 – MG 295; VP 57 – 112; NT 84 – 227; *Odi La Vita rustica* 72, *La Educazione* 73, *La Recita de' versi* 25, *Il Pericolo* 65, *Per l'inclita Nice* 6; *suono* sost. RE 13.9 – 21.8 – 42.2 – 93.22, VP 295 – 340, NT 228 – 376; *Odi L'Innesto del vaiuolo* 186, *La Laurea* 17, *In morte del maestro Sacchini* 90, *La Gratitudine* 252, *Alla Musa* 86; *suoni* plur. NT 498; *Odi La Tempesta* 60, *In morte del maestro Sacchini* 5 – 44; *suona* 3^a sing. pres. ind. MZ 719 – MG 717, *Odi La Gratitudine* 242. Prevalente il monottongo in sede arizotonica: *sonar* MTi 930 – MTii 986, MZ 222 – MG 226, MZ 1250 – 1352; *sonare* NT 93; *sonan* 3^a plur. MZ 828 – MG 814; *sonino* 3^a plur pres. cong. MZ 987 – MG 964; *sonasti* 2^a sing. perf. ind. *Odi Il Brindisi* 34; ma *suonava* 3^a sing. imperf. ind. RE 75.16 e *suon* sost. nelle PV son. 2.5. Il monottongo anche nei composti: *risonar* RE

²⁶ Nella tradizione poetica vi è oscillazione tra le due forme, ma con prevalenza del monottongo nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Maffei, nel Vico delle poesie, nel Frugoni, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*; e con prevalenza del dittongo nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Rolli, nel Roberti delle *Perle* e della *Moda*, nel Crudeli.

23.10, MT_I 344 – MT_{II} 316, MT_I 749 – MT_{II} 764, MZ 690 – MG 583, VP 273. In prosa, vi è il dittongo nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 223 *suona* 3^a sing.; *suono* sost. nel *Discorso sopra la poesia* p. 153; in posizione atona vi è il monottongo nel *Discorso sopra le caricature* p. 148 *sonatrice* e p. 149 *risonare*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 203 *sonare* e p. 198 *risonava* 3^a sing.²⁷.

La forma più rara con il monottongo in *tono* [di voce] sost. Odi *Alla Musa* 88. Il dittongo *tuono*, in tal senso, che era forma toscanista più diffusa ancora nel Settecento, nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera, p. 34 *tuoni di voce dell'oratore*²⁸.

La forma più eletta con il monottongo *tremoto* sost. “terremoto” nel dramma comico *L'amorosa incostanza* p. 301; nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 152, *tremuoto*²⁹.

Nel caso della vocale in prossimità di suono palatale si ha:

il dominio del dittongo in *figliuol* sost. RE 50.4 – 53.14, MT_I 349 – MT_{II} 321, MZ 920 – MG 908, NT 394; *figliuolo* MZ 1131 – MG 1115, Odi *La Educazione* 97 (ivi 9 – 124 anche *figliuoli*). Nelle PV nelle terzine *Per le nozze Giuliani-Fiori* 103 si ha il monottongo *figlioli*. Nella prosa domina il dittongo: nel *Discorso sopra la carità* p. 189, nella

²⁷ Nella tradizione poetica il dittongo in *suono* sost. era prevalente nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Guidi, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli; e così *suona* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie; *suonan* 3^a plur. nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi. Il monottongo, più raro, *sona* 3^a sing. è nel Tasso del *Rinaldo*, nel Marino (anche *risona* 3^a sing.); *sonan* 3^a plur. nell'Ariosto dei *Cinque Canti* e nel Marino. Le forme arizotoniche hanno più spesso il monottongo: *sonar* prevale nell'Ariosto, è nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Metastasio; il dittongo è minoritario: *suonar* nell'Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Sergardi, nel Crudeli; *risuoni* 3^a sing. pres. cong. nel Rolli (I 11.65).

²⁸ Il dittongo in *tuono* è più volte nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi; in prosa, nel purista Becelli. Il monottongo *tono* nel Boiardo degli *Amorum libri* e nel Tasso del *Mondo creato* (v 860). Considerazioni utili sulla voce in Bellomo 2013, p. 101.

²⁹ La forma monottongata nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano; la forma toscoflorentina con il dittongo è nell'Ariosto e nel Gozzi del *Corvo*.

Gazzetta di Milano I p. 4 e nell'*Epistolario* n. 14 p. 613 *figliuolo*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-206 *figliuoli* (e altresì *mariuolo* p. 19)³⁰;

il monottongo, in cambio del primitivo dittongo, in *merciajuol* sost. MTi 646 > MTii 662 *merciaiol*. Nelle PV costante il dittongo in *Trionfo della Spilorceria* 19 *donnicuola*, 41 *ferraiuol*; *Lo Studio* 97 *pesciaiuol*; in prosa nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 191 *mariuolo*³¹;

il monottongo della più eletta tradizione poetica in *gioco* sost. RE 61.8, MTi 66 – MTii 34, MTi 440 – MTii 407, MZ 1108 – MG 1094, MZ 1141 – MG 1125, MZ 1188 – MG 1172, MZ 1193 – MG 1177, MZ 1318, VP 247, NT 40 – 155 – 161 – 557 – 561 – 587 – 598 – 620; *giochi* plur. RE 93.25, MZ 279 – MG 282, VP 54 – 93, NT 340 – 403; ma il dittongo *giuoco* in RE 90.81. Sempre il monottongo in posizione arizotonica: *giocar* MZ 396 – MG 394; *giocando* MG 1089 e NT 401; *giocato* p. p. MZ 1185 – MG 1169; *giocatore* sost. MZ 1158 – MG 1142 e NT 634 – 673; *giocatore* MTi 16; *giocatrici* NT 673. Nelle PV il monottongo *gioco* sost. ne *L'auto da fé* 79 e *gioco* 1^a sing. pres. ind. nelle terzine *Al canonico Agudio* 87. In prosa, il dittongo nel *Discorso sopra le caricature* p. 137 *giuoco*, nel *Discorso sopra la poesia* p. 157 *giuochi*; ma il monottongo, per es., nella *Gazzetta di Milano* II p. 401 *gioca* 3^a sing. pres. ind.³²;

promosso da autori toscani il dittongo, per analogia con il suffisso *-uoso*, proprio di usi prosastici, in *difettuosa* agg. nella prosa della *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera p. 31; *difettuoso* nelle

³⁰ Nella tradizione forma monottongata e forma dittongata si alternano, ma con prevalenza nei grandi autori della forma dittongata. Si ha *figliolo* nel Tasso del *Rinaldo* e del *Mondo creato*, nel Marino della *Sampogna* e dell'*Adone*, nel Tassoni, nel Della Valle della *Reina di Scozia*; si ha *figliuolo* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino (prevalente), nel Rosa, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni della *Sposa persiana*, in Alessandro Verri (si veda Bellomo 2013, p. 38).

³¹ La forma più elevata con il monottongo *ferraiolo* è nel Sergardi (3 volte); la dittongata *ferraiuolo* nel Goldoni del *Molière II*; la forma dittongata *donnicuola* nel Sergardi.

³² Nella tradizione poetica la forma *gioco* sost. è prevalente su *giuoco*; presentano il monottongo l'Ariosto, il Tasso, il Chiabrera, il Marino, l'Accetto, il Rosa, il Redi, il Lubrano, il Guidi, il Sergardi, il Martello, il Maffei, il Metastasio; hanno invece *giuoco*, talora l'Ariosto, l'Alamanni, talora Marino, Maffei, Metastasio, il Goldoni di *Rosmonda*, Alessandro Verri (si veda Bellomo 2013, p. 38).

Lezioni di Belle Lettere pp. 225-236; e, puramente pariniano, in *rivoltuoso* agg. RE 43.1³³.

Della lingua letteraria più eletta e in via di piena affermazione è il monottongo di *o* dopo muta+ liquida e davanti a muta+ liquida; mentre nella prosa resiste tuttavia il dittongo, tosco-fiorentinismo letterario tradizionale:

copre 3^a sing. pres. ind.: MTi 258 – MTii 233; MZ 1096 – MG 1072; NT 73; Odi *La Musica* 66, *La Gratitudine* 130; *copra* 3^a sing. pres. cong. RE 40.14, MTii 1037, Odi *La Tempesta* 103; *copri* 2^a sing. imperat. Odi *A Silvia* 93 – 94; e *discopra* 3^a sing. pres. cong. MZ 789 – MG 775. Il monottongo anche in *Ascanio in Alba* p. 277 *copre* 3^a sing. pres. ind.; nelle PV *Per una Accademia di Geografia* 37 *copre* 3^a sing.; nell'*Epistola all'abate Zanzi* 86 *scopre* 3^a sing. pres. ind.; e nella prosa nella *Lettera al Soresi* della polemica con il Bandiera p. 38 *ricopre* 3^a sing. pres. ind.³⁴.

prova sost.: RE 60.1/5; MTii 976; *prove* plur. NT 146; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 142, *La Educazione* 111; nell'*Ascanio in Alba* p. 279 *prove* plur., p. 279 *prova* 3^a sing. pres. ind.; nelle PV *I Ciarlatani* 203 *prova* sost. In prosa prevale del tutto, ma non è assoluto, il dittongo: nella *Lettera al Soresi* della polemica con il Bandiera pp. 35-59-60-84 *pruova*; nella *Lettera al Branda* p. 109 *pruove* plur. (ma pp. 114-119 *prove* plur.); nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 90-100-110 ecc. *pruova* sost., *pruova* 3^a sing. pres. ind. pp. 115-184, *pruovi* 3^a sing. pres. cong. p. 40; nella *Gazzetta di Milano* I pp. 267 ecc. *pruova*, II p. 316 *pruovi* 3^a sing. pres. cong.; nella recensione al Méhégan pp. 242-245 *pruove* plur.; nel *Discorso sopra la carità* p. 183 *pruove* plur.; nel *Discorso sopra la poesia*

³³ L'agg. *difettuoso* è nel *Quaresimale* di Giordano da Pisa, nel *Corbaccio* del Boccaccio, nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani (x, cap. 214), nella *Sposizione dei Vangeli* del Sacchetti (die xvi), nelle *Lettere* di Santa Caterina (lett. 36), nelle *Prediche* di San Bernardino da Siena (pred. 32), nei *Trattenimenti* del Bargagli (pt. II nov. 2), nella *Ricreazione del savio* del Bartoli, ecc.

³⁴ Il tosco-fiorentinismo tradizionale con il dittongo era ancora presente nella poesia del Settecento: Maffei, Rolli, Algarotti dei *Versi sciolti*, *cuopre* 3^a sing. pres. ind.; Rolli *discuopre* (x 143); ma ormai stava prevalendo l'uso letterario comune del monottongo: Roberti, *La Moda* (33.4) *discopre*; Metastasio, Vico delle poesie, *Crudeli copre* 3^a sing.; monottongo già vivo, senza eccezione, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi. Il tosco-fiorentinismo *cuopre* 3^a sing. nell'Ariosto, nel Caro, nel Lubrano, nel Maffei.

p. 158 *pruova* sost., ma a p. 156 *provano* 3^a plur.; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 202 *prova* 3^a sing. pres. ind., e p. 202 *pruova* 3^a sing. pres. ind.; nell'*Epistolario* n. 7 p. 605, n. 26 p. 628, n. 27 p. 629 ecc. *pruove* plur., n. 58 p. 655 *pruova* sost., ma n. 49 p. 647 *prova*³⁵.
trova 3^a sing. pres. ind.: RE 60.8; MZ 419; NT 435; Odi *La Musica* 83, *La Caduta* 62. Nella prosa prevale il monottongo: *Lezioni di Belle Lettere* p. 127 *trovi* 2^a sing. pres. ind., p. 232 *ritrovano* 3^a plur., ma a p. 127 *ritruovano* 3^a plur.; *Epistolario*, *trovo* 1^a sing. n. 15 p. 614, n. 16 p. 614, n. 22 p. 621, ecc.³⁶.

e-i / i-e

gitta 3^a sing. pres. ind.: si veda *Voci letterarie* s. v.
rosecchio 1^a sing. pres. ind. "rosicchio": forma d'area settentrionale (milanese-veneziana) nelle PV *Lo Studio* 51; ma nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà*, in protonia, *rosicare* p. 189, *rosicarci* p. 191.

u-o

culti p. p. plur. "coltivati": si veda *Voci letterarie* s. v.
fosse 3^a sing. imperf. cong.: RE 31.6 – 59.26 – 64.15 (e altre 8 volte); MT_I 430 – MT_{II} 397; MZ 880 – MG 868; MT_{II} 477; Odi *La Magistratura* 76; *fossero* 3^a plur. RE 89.99. Di contro alla forma corrente letteraria, il toscanismo letterario tradizionale, gradito dal Parini in età più tarda, *fusse* 3^a sing. RE 90.22/47/78/80/85, VP 190; *fusson* RE 84.6; *fusti* 2^a sing. perf. ind. NT 30. Nelle PV e nella prosa la formula *fos-*: nei versi sciolti *Per un'Accademia di Geografia* 23 *fossen*; nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 202-235 *fosser*; nella *Recensione alle poesie di Cassiani* p. 256 *fossero*; nello scritto *Su Ferguson e Raffaello* p. 259 *fosse*; nella *Recensione al poema «La coltivazione de' monti» del Lorenzi* p. 261 *fosse*, ecc.; nel *Discorso sopra le caricature*

³⁵ Nella tradizione poetica, il monottongo, già petrarchesco, è dominante nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro (autori che usano anche *pruova*), nel Tasso, nel Marino, nel Chiabrera, nell'Accetto, nel Rosa, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Vico delle poesie; *prova* 3^a sing., già petrarchesca, è nell'Ariosto (che usa anche *pruova*), nell'Alamanni, nel Caro (che usa anche *pruovasi*), nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Sergardi, nel Maffei, nel Vico delle poesie, nel Metastasio del *Catone in Utica*.

³⁶ Nella tradizione poetica prevale il monottongo; esso ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nell'Accetto (autori che usano anche il dittongo), nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni.

pp. 175-179 *fosse*, p. 138 *fossero*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 188-192-194 (e altre 5 volte) *fosse*; nell'*Epistolario* n. 7 p. 604 – n. 8 p. 608 *fosse*, n. 11 p. 611 – n. 22 p. 621 *fosser*, ecc.³⁷.

lutta sost.: si veda *Latinismi* s. v.

ridutta p. p.: si veda *Latinismi* s. v.

sculto p. p.: si veda *Voci letterarie* s. v.

unghero agg. “ungherese”: in versi nelle PV son. 13.10 e in prosa nella *Gazzetta di Milano* I p. 13; ma nella recensione al Méhégan la forma più antica e meno eletta *Ongari* e in protonia *Ongheria* “Ungheria” pp. 243-246³⁸.

vulgo sost.: si veda *Voci letterarie* s. v.

2. Vocalismo protonico

Forma letteraria comune il dittongo in *nuotare* vb. RE 94.55; ma la forma poetica con risoluzione del dittongo in *notatore* sost. RE 92.11³⁹

e-a

Forma culta *espettazione*: sost. “aspettazione” nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 174; ma nell'*Epistolario* n. 16 (1771) p. 615 la forma toscio-fiorentina corrente *aspettazione*⁴⁰.

Forma letteraria *denaro*: RE 92.44; ma più spesso il toscio-fiorentinismo, che aveva l'appoggio dialettale, *danaro* nelle PV: nelle terzine *Al canonico Agudio* 17 e *danari* plur. nella cicalata *In morte dello Sfregia barbiere* 130. In prosa, *danaro* nella *Prefazione al «Femia» del Martello* p. 235 e nella *Gazzetta di Milano* I p. 8; e *danari* plur. nel *Dialogo sopra*

³⁷ Il toscanismo dotto letterario *fusse*, anche se non assoluto, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso (anche *fusser*), nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Vico delle poesie. Le forme con tema *fos-* sono ormai dominanti nella lingua di Alessandro Verri (si veda Bellomo 2013, p. 45).

³⁸ La forma *Ongaro* agg. nel Boiardo (2.24.7.1); *Ongari* sost. nell'Ariosto delle *Satire* (I 223); *ongare* agg. plur. nel Marino della *Sampogna* (*Idillio* X 638) e dell'*Adone* (16.32.1).

³⁹ La forma *notatore* è nel Tasso del *Mondo creato* (v 184) e nel Crudeli; *notatori* plur. nel Chiabrera.

⁴⁰ La forma *espettazione* è nel Pulci e nel Rosa (II 314) e, in prosa, nel Sannazaro dell'*Arcadia*; *aspettazione* nel Marino della *Sampogna* e, in prosa, nel Castiglione e nel Firenzuola.

la nobiltà p. 204. In una poesia “piacevole” e bernese di RE il fiorentinismo *danaio* 83.22⁴¹.

Forma letteraria più comune *forestieri* agg. plur.: di MTI 641 che passa in MTII 664 nella forma letteraria di tono più basso, ancora d’uso settecentesco, *forastieri*. In prosa sempre *forestiere* nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 213, nella *Gazzetta di Milano* II p. 400, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 203; nell’*Epistolario* n. 7 p. 606 *forestieri* plur.⁴².

Forma toscio-fiorentina (ma sorretta dall’uso dialettale) *maladetto* agg.: RE 61.4 – 72.19 – 84.11 – 88.35; *maladette* plur. RE 82.5; *maladice* 3^a sing. pres. ind. RE 82.5; *maladica* 3^a sing. pres. cong. RE 89.14; l’agg. *maladetto* anche nelle PV nelle terzine *Al Canonico Agudio* 22⁴³.

Forma toscio-fiorentina tradizionale, sorretta altresì dal valore anche dialettale (il che spiega l’uso pressoché assoluto della forma nella prosa pariniana, anche retorica) *maraviglia* sost.: MZ 1297; la forma con tema *mar-* è raramente usata dal Parini nel *Giorno*, e in un caso essa è sostituita, nella revisione, con la forma letteraria più corrente: MZ 934 *maravigliando* > MG 922 *meravigliando*; ma è assoluta nelle Odi: *maraviglia* ne *La Laurea* 32 e ne *La Gratitudine* 17 – 236. Nelle PV ricorrono più esempi del tema in *mar-*: *I Ciarlatani* 216 *maraviglia* – 251 *maravigliose* (ma 69 *meraviglia*), *Lo Studio* 133 *maraviglia*, *Epistola all’abate Zanzi* 3 *maraviglia*, son. 15.13 – 17.7 *maravigliando*. Nella prosa nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera *maraviglia* p. 32, *maraviglioso* p. 34, *maravigliosi* p. 39, *maravigliosissima* p. 39; nella recensione al Méhégan p. 230 *maraviglia*, nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 225 *maravigliosamente*, nel *Discorso sopra le caricature* p. 141 *maraviglia* sost., nel *Discorso sopra la carità* p. 175 *maravigliosa* e p. 183 *maraviglia*, nelle *Lettere al conte N. N.* p. 163 *mi maraviglio* 1^a sing., nel *Discorso sopra la poesia* pp. 158-162 *maraviglia*, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p.

⁴¹ La forma *denaro* nel Sergardi (anche *denari*), nel Goldoni e nel Crudeli; la forma *danaro* nel Rosa, nel Goldoni, nel Gozzi; *danari* nell’Ariosto, nel Marino, nel Tassoni, nel Goldoni.

⁴² La forma *forastieri* ricorre nell’Ariosto del *Negromante* (at. II sc. 2), nel Sergardi (XII 160), nel Goldoni della *Peruviana* (e altrove). La forma *forastiere* nel Boiardo (2.3.50.7), nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo* (e altrove), negli scrittori del *Caffè* (graditissimo anche *forastieri*). La forma più comune *forestieri* è più volte nell’Ariosto, nel Berni, nel Goldoni, nel Gozzi.

⁴³ La forma *maladetto* è nell’Ariosto, nel Berni, nel Rosa, nel Martello, nel Goldoni; la forma letteraria corrente *maledetto* nell’Ariosto, nel Tasso dell’*Aminta*, nel Marino, nel Redi, nel Sergardi, nel Goldoni.

188 *maraviglia* e p. 194 *maraviglie* plur., nell'*Epistolario* n. 49 (1789) p. 649 *maraviglierà* 3^a sing., ma n. 14 (1771) p. 613 *meravigliosa* agg.⁴⁴.

Forma tosco-fiorentina, di qualche uso nella poesia, *tanaglie* sost. plur.: RE 85.22⁴⁵.

Probabile forma dialettale (anche se il fenomeno era pure toscano) il passaggio, condizionato da vibrante, di *e>a* in *Ongarese* agg. "Ungherese": MTi 81 [> MTii 49 *Ungarese*].

a-e

Cultismo antico, già nella lirica illustre, in Dante (*If* XXVII 95/97) e nel Petrarca (97.4), *guerito* p. p. "guarito": RE 80.19; ma la forma letteraria corrente *guarir* in Odi *La Caduta* 70⁴⁶.

Tosco-fiorentinismo antico e letterario, già boccacciano, *guernita* p. p. "guarnita": MTi 873; nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 190 *guernite* plur.⁴⁷.

e-i

benivolenza sost. "benevolenza": tosco-fiorentinismo della prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 89⁴⁸.

diforme agg. "deforme": in RE 90.87, forma dovuta forse a una spinta dialettale⁴⁹; ma poi sempre il comune e letterario *deforme* RE 41.8; Odi *La Salubrità dell'aria* 107, *Il Pericolo* 2; qui anche *deformi* 3^a sing.

⁴⁴ La forma *maraviglia* è predominante nell'Ariosto, ricorre nell'Alamanni, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino della *Sampogna*, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Goldoni; la forma *meraviglia*, limitata nell'Ariosto, ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto; è prevalente nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio.

⁴⁵ La forma sing. *tanaglia* è in Lorenzo de' Medici delle *Selve*, nell'Ariosto e nel Marino; il plur. *tanaglie*, già dantesco, è nel Berni, nel Marino, nel Goldoni della *Bella selvaggia*.

⁴⁶ La forma *guerito* nel *Fiore* e in Rustico di Filippo; *guerir* in Dante; *guerrò* "guarirò" nel Petrarca.

⁴⁷ La forma con tema *guern-*, più eletta, ricorre nell'Ariosto, nel Marino, nel Chiabrera, nel Redi; la forma con tema *guarn-* nel Caro e nel Gozzi.

⁴⁸ La forma *benivolenza*, già dantesca, è nell'Ariosto (20.105.3), nell'Aretino dell'*Orazia*, nel Tasso (20.101.5); la forma più eletta e corrente *benevolenza* nel Sergardi (x 192) e nel Goldoni del *Torquato Tasso*.

⁴⁹ Si veda Vitale 2007, p. 530.

pres. cong. MTi 729 [> MTii 755 *deforme*]⁵⁰.

Di tradizione letteraria toscanista ma sorretta anche dalla spinta dialettale (*dilicà* è in Carlo Maria Maggi) è la forma con tema *di-*, corretta nella revisione del *Giorno* in *de-* in *dilicato* agg. MTi 672 [> MTii 688 *delicato*], MZ 571 [> MG 460 *delicato*], MZ 929 [MG 917 *delicato*]; *dilicata* agg. MZ 417 [> 415 *delicata*], MZ 443 [> MG 441 *delicata*], MZ 1332; *dilicati* plur. MTi 202, MTi 293 [> MTii 268 *dilicati*], MTi 590 [> MTii 602 *dilicati*], MZ 609 [> MG 502 *dilicati*], MZ 1098. Hanno *delicato* Odi *Alla Musa* 26; *dilicati* NT 310, Odi *La Magistratura* 23. In prosa, *dilicatezza* nella *Lettera al Branda* p. 61; *dilicato* nella *Prefazione alle Poesie* del Tanzi p. 236 e *dilicati* p. 234; *dilicata* p. 161 e *dilicatamente* p. 161 nel *Discorso sopra la poesia*, ma nelle *Lettere del Conte N. N.* p. 169 *dilicatezza* e nell'*Epistolario* (in età più tarda sempre la forma letteraria) n. 7 (1769) p. 606 *dilicato* e *dilicatezza*, n. 9 (1769) p. 609 *dilicatezza*, n. 11 (1771) p. 612 *dilicatezza*, n. 22 (1774) p. 622 *delicate* plur., n. 25 (1774) p. 627 *delicate* plur., n. 60 (1797) p. 656 *dilicatezza*⁵¹.

Tosco-fiorentinismo *dinota* 3^a sing. pre. ind. “denota”: MZ 1194 – MG 1178⁵².

Tosco-fiorentinismo, ma sorretto da tratto dialettale settentrionale, *divoto* agg.: RE 83.12; ma sempre altrove il letterario *devota* Odi *La Impostura* 41; *devote* plur. VP 327; e *devotamente* MTi 18; nelle PV son. 27.7 *devoto*. Nella prosa, si ha *divote* nella *Lettera al Branda* p. 97; *divoti* nelle *Lettere del Conte N. N.* p. 172 e *divote* pp. 166-170, ma

⁵⁰ La voce *diforme* ricorre una volta nel Tasso (4.46.5), nel secentista Giuseppe Salomoni, nel tradizionalista veronese Becelli (si veda Vitale 1986, p. 446); presentano invece il corrente e letterario *deforme* il Caro, il Tasso del *Mondo creato*, il Metastasio della *Semiramide*, il Gozzi.

⁵¹ La forma con tema *di-*, *dilicato*, ricorre nel Marino, nel Rolli (anche *dilicata*, *dilicati*, *dilicate*), nel Roberti delle *Perle* (anche *dilicata*, *dilicati*; ma in un luogo *delicati*) e nei periodici milanesi dell'età teresiana (si veda Morgana 2003¹, p. 167 nota 38); *dilicata* nel Trissino delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Tassoni, nel Becelli; la forma con tema *de-*, *delicato*, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Redi, nel Sergardi, nel Crudeli.

⁵² La forma verbale *dinota* 3^a sing. ricorre parcamente nel Tasso, nel Marino e, in prosa, nel Becelli; la forma corrente e letteraria *denota* 3^a sing. in Lorenzo de' Medici, nel Tebaldi, nel Campanella delle rime.

devote p. 170; nell'*Epistolario* n. 5 p. 602 *divozione*⁵³.

Tosco-fiorentinismo *dimon* sost. plur. "demoni": nei versi sciolti de *L'auto da fé* 41⁵⁴.

Forma tosco-fiorentina letteraria tradizionale *ricinse* 3^a sing. perf. ind. "recinse": MZ 433 – MG 431; e agg. *ricinta* NT 421; *ricinti* sost. plur. "recinti, aule" MTi 26⁵⁵.

Tosco-fiorentinismo *lione* sost. "leone" (che aveva anche l'appoggio dialettale; nel Maggi *lion*): VP 155, Odi *La Magistratura* 59. Nelle PV nelle terzine del *Teatro* 159⁵⁶. Qui anche *sollione* sost. "solleone" RE 66.2⁵⁷.

Tosco-fiorentinismo tradizionale (ma sorretto anche dal dialetto) *quistion* sost.: RE 89.103 e *quistione* RE 55.19. La forma con formula *quist-* è dominante anche nella prosa: *quistione* nella *Lettera al Branda* e nell'*Avvertimento* pp. 76-88-91 ecc., nella *Prefazione alle Poesie* del Tanzi p. 234, nel *Discorso sopra le caricature* p. 145 (ma a p. 146 il più letterario *questione*)⁵⁸.

Tosco-fiorentinismo letterario *rimota* agg. "remota, lontana": MTi 877 corretto nella forma letteraria più eletta *remota* in MTii 903; *rimote* plur. Odi *La Gratitudine* 223; ma più spesso: *remoto* NT 349 – 508, Odi *Alla Musa* 3; *remota* RE 93.18, MTii 903; *remoti* plur. NT 435, Odi *Alceste* 1; *remote* plur. NT 7, Odi *Il Pericolo* 88. Anche nelle PV

⁵³ La forma *divoto* nel Trissino delle *Rime*, in un caso nell'Ariosto (anche nelle *Rime*), più volte nell'Alamanni, nel Tasso delle *Rime* (anche *divota*), nel Marino della *Galeria*, nel Lubrano (anche *divota*), nel Vico delle poesie (anche *divota*); ma il letterario e comune *devoto* più volte nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, ricorre anche nell'Achillini, nel Rosa, nel Redi, nel Sergardi, nel Metastasio.

⁵⁴ La forma *dimon*, oltre che nel Boiardo (1.1.41.1), ricorre al plur. nell'Aretino della *Marfisa* (t 47.6) e nel Buonarroti il giovane della *Tancia*; la forma *demon*, oltre che nel Boiardo (1.1.43.1), è nell'Ariosto, nel Tasso, nello Stigliani.

⁵⁵ La forma verbale *ricinse* 3^a sing. ricorre in un caso nel Tasso e nel Marino.

⁵⁶ La forma *lione* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nel Marino delle *Rime amorose*, nel Roberti delle *Perle*. La forma letteraria e comune *leone* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio.

⁵⁷ La forma *sollione* è nel Tassoni; e nel Frugoni *sol lion*. Nel Redi *solleone*.

⁵⁸ La voce *quistion* è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Alamanni; *quistione* nel Burchiello, nel Pulci, nell'Aretino dell'*Orazia*, nel Crudeli. La voce *question* è nel Tasso del *Mondo creato* e nel Goldoni; *questione* nell'Ariosto, nel Marino della *Sampogna*, nel Sergardi, nel Goldoni.

remote plur. son. 4.4⁵⁹.

Tosco-fiorentinismo *ripentaglio* sost. “repentaglio”: nella prosa delle *Lettere del conte N. N.* p. 164⁶⁰.

Forma tosco-fiorentina della lingua letteraria *riverenza* sost.: MZ 357 – MG 361; Odi *La Magistratura* 44, *Per l'inclita Nice* 36; *riverente* agg. MTi 631 – MTII 647. In prosa *riverenza* nel *Discorso sopra le caricature* p. 142 e nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 195-196-198-202 (p. 205 *riverenze* sost. plur.)⁶¹.

Forme ricorrenti in prosa che, anche se paiono cultismi latineggianti nella protonica, sono di più probabile influsso dialettale: *reputazione*: nel *Discorso sopra la poesia* p. 155; *reputati* p. p. plur. nella *Lettera al Branda* p. 79; ma la forma letteraria tosco-fiorentina *riputazione* nell'*Epistolario* n. 33 (1779) p. 615.

resulta 3^a sing. pres. ind. “risulta”: nella prosa *Ferguson e Raffaello* p. 257; *resultino* 3^a plur. pres. cong. nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 113 (ivi anche *resultò* 3^a sing. perf. ind. p. 201 e *resultante* p. pres. pp. 121-134; *resultanti* plur. p. 137); ma la forma letteraria tosco-fiorentina *risulta* 3^a sing. pres. ind. nella *Prefazione al «Femia» del Martello* p. 230⁶².

Forma certamente più dotta la conservazione della protonica latina in *seuro* rispetto al tosco-fiorentinismo di tradizione letteraria *sicuro*. Nel Parini domina la forma più eletta e l'unica occorrenza della formula *si-* è mutata in *se-* nella revisione del *Giorno* (MZ 422 *sicura* > MG 420 *secura*):

⁵⁹ La forma *rimoto* nell'Ariosto dei *Cinque Canti* e nel Gozzi della *Turandot*; il letterario e più comune *remoto* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio, nel Goldoni.

⁶⁰ La forma *ripentaglio*, già boccacciana (*Teseida* I 94.5), è nel Caro e, in prosa, ancora nel Salviati; *repentaglio* è nel Goldoni della *Dama stravagante* e nel Gozzi del *Mostro turchino*.

⁶¹ La forma *riverenza* è nel Berni, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nell'Achillini, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio; *reverenza* è nel Marino (*Sampogna* e *Adone*).

⁶² La forma *reputazion* è in commedie in dialetto del Goldoni; la forma *riputazione* è nel Berni, nel Goldoni del *Filosofo inglese*. La forma verbale *resulta* 3^a sing., anche se ricorre in autori fiorentini e toscani, è nel Tebaldeo; la forma *risulta* 3^a sing. è nel Burchiello, nell'Ariosto (23.3.7) e nel Marino (16.148.8). Si noti che forme con *e* nel prefisso *re-* (*reparazione*, *rispettivi*) ricorrono anche nei periodici dell'età teresiana (si veda Morgana 2003¹, p. 166).

securus agg.: MT_I 562 – MT_{II} 576; MZ 1161; MT_{II} 313; Odi *La Magistratura* 124, *La Gratitudine* 270; *securus* RE 412.5, MT_I 322 – MT_{II} 296; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 80, *In morte del maestro Sacchini* 18; e *securitas* Odi *La Magistratura* 168; *assecurus* 3^a sing. pres. ind. MT_I 50 – MT_{II} 18, Odi *La Musica* 42. Nelle PV prevale *securus* nell'*Epistola all'abate Zanzi* 120 (ma 73 *sicurus*) e nell'*Auto da fé* 84; nella prosa domina la formula *si-*: nella recensione al *Ferguson e Raffaello* p. 258 *sicurus* plur., nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 210 *sicurus* plur., nella *Gazzetta di Milano* I p. 4 *assecurus* 3^a sing. pres. ind., nelle *Lettere del conte N. N.* p. 167 *assecurus* 1^a sing. pres. ind., nel *Discorso sopra la poesia* p. 169 *assecurano* 3^a plur., nell'*Epistolario* n. 50 (1789) p. 649 *sicurus*⁶³.

Qui anche *pilosus* agg. plur. “pelosi”, toscano-fiorentinismo ormai fuori dell'uso letterario: NT 430⁶⁴.

e-u

Dominante la forma più eletta ed etimologica, già petrarchesca, *egual* agg.: RE 94.153/54; MZ 254 – MG 258; VP 267; *eguale* MT_I 718, MZ 1116 – MG 1100, MZ 1320, MT_{II} 853, Odi *Il Pericolo* 51; *eguali* plur. MZ 251 – MG 255, MZ 616 – MG 509, MT_{II} 1101, NT 65; *egualmente* avv. MT_I 778 – MT_{II} 793; e si aggiunga *s'eguagli* VP 113. Più rara la forma meno eletta, ma anch'essa letteraria e corrente, *uguale* RE 93.29, Odi *La Magistratura* 75. Dominante anche nella prosa la forma etimologica: *egual* nel *Discorso sopra la poesia* p. 163 e *egualmente* pp. 154-156 ecc; *eguale* nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 202; *eguaglianza* nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 132⁶⁵.

⁶³ La forma *securus* è prevalente nel Caro, nel Tasso, assoluta nel Marino, ricorre nel Chiabrera, minoritariamente nel Tassoni, nel Martello, nel Roberti delle *Perle* (anche *securus*), nel Frugoni (anche *securus*); ma *sicurus* è assoluto nell'Ariosto, nell'Alamanni, ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*.

⁶⁴ L'agg. *pilosus*, già dantesco e boccacciano, ricorre nel Pulci, nel Boiardo, in Lorenzo de' Medici, nell'Ariosto (10.89.3), nell'Aretino dell'*Orlandino* (1.47.3), nel Tasso della *Conquistata* (18.42.1); in prosa nel Landino volgarizzatore, nel Savonarola, nel Caro, nel Cellini (si veda GDLL).

⁶⁵ La forma *eguale* è rara nell'Ariosto (11.79.8), ricorre nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Sergardi, nel Rolli, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli; la forma *uguale* è prevalente nell'Ariosto, è nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Rolli, nel Metastasio, nel Goldoni. Si veda Antonelli 1996, p. 103.

i-o

Forma culta e letteraria *dimane*: NT 548; ma più frequente la forma comune e corrente *domani* RE 91.13, MT_I 224 – MT_{II} 205, MT_I 901 – MT_{II} 927, MT_{II} 703, NT 93 – 546; e il meno corrente *domane* RE 37.3, Odi *Le Nozze* 45. Nelle PV *doman* ne *I Ciarlatani* 311, *domane* nei versi *Al canonico Agudio* 18; in prosa, nel *Discorso sopra le caricature* p. 139 il culto *dimane*, nell'*Epistolario* n. 21 p. 619 *dimani*⁶⁶.

Forma tosco-fiorentina *dimestiche* agg. plur. (*feste*): nella prosa della *Gazzetta di Milano* I p. 7⁶⁷.

Forma tosco-fiorentina letteraria dissimilata *ritonda* agg. “rotonda”: RE 91.54; *ritondi* plur. MZ 1094 – MG 1070. In prosa, nel *Discorso sopra le caricature* p. 142 *ritonda*⁶⁸.

Forma culta e letteraria *simiglianza*: MZ 185 – MG 189; ma la forma letteraria e comune è assoluta nelle forme verbali: *somiglia* 3^a sing. pres. ind. MT_I 976 – MT_{II} 1064; *somigli* 3^a sing. pres. cong. MG 116; *somigliasse* 3^a sing. perf. cong. RE 90.72. In prosa, *somiglianti* agg. plur. nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 197, nel *Discorso sopra la poesia* p. 157; *somigliante* agg. nelle *Lettere del conte N. N.* p. 167⁶⁹.

u-o

Forma tosco-fiorentina *coltura* sost. “patrimonio culturale”: nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 195 e nell'*Epistolario* n. 6 (1769) p. 606,

⁶⁶ La forma *dimane* è prevalente nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, ricorre nel Sergardi; *dimani* è in un caso nell'Ariosto e ricorre nel Sergardi, nel Goldoni, nel Crudeli; *domane* è nell'Ariosto delle commedie, ricorre nel Berni; il più corrente *domani* è nell'Ariosto delle commedie e dei *Cinque Canti*, nel Tasso della *Conquistata*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Lubrano e nel Goldoni.

⁶⁷ La forma *dimestico*, già bocacciana, è nel Pulci e nell'Ariosto delle *Satire* (v 107) e del *Negromante*; la forma letteraria e corrente *domestico* è nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Maffei, nel Metastasio.

⁶⁸ La forma *ritondo* è nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino; *ritondetto* nel Roberti della *Moda* (86.6) e nello Spolverini (840).

⁶⁹ La forma *simiglianza*, in poesia, è nell'Ariosto (25.50.7); in prosa, per es., nel Tasso, nel Tesauro, nel Magalotti, nel Vico; la forma *somiglianza*, in versi, è nel Boiardo, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni. Di contro al più comune *somiglia* 3^a sing. (Tasso, Marino, Metastasio), il più dotto *simiglia* 3^a sing. nell'Alamanni, nel Tasso del *Rinaldo*, del *Mondo creato* e della *Conquistata*, nel Chiabrera e nel Crudeli.

n. 8 (1769) p. 608; ma nell'*Epistolario* n. 49 (1789) p. 648 la forma letteraria *cultura*⁷⁰.

Forma culta *multiforme* agg.: MT_I 598 – MT_{II} 615; MT_{II} 478; NT 172 – 242; Odi *La Tempesta* 37.

Forma letteraria dotta *moltiplicare*: nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 99; e *moltiplicità* ivi p. 102; ma nel *Discorso sopra la carità* p. 180 *si moltiplichì* e nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 193 *vi moltiplicate*⁷¹.

Forma letteraria più eletta *nudre* 3^a sing. pres. ind.: MT_{II} [< MT_I 762 *nutre*]; MG 987 [< MZ 1019 *nutre*]; *nudra* 3^a sing. pres. cong. MG 578 [< MZ 685 *nutra*]; *nudrono* 3^a plur. pres. ind. Odi *Per l'inclita Nice* 27; *nudrendo* Odi *Il Pericolo* 96; ma più spesso la forma semiculta *nodrir* MZ 159 – MG 163; *nodrisce* 3^a sing. pres. ind. VP 28; *nodrisci* 2^a sing. pres. ind. RE 48.2; *nodria* 3^a sing. imperf. ind. Odi *Alla Musa* 74; *nodrì* 3^a sing. perf. ind. Odi *Il Dono* 30; *nodrisca* 3^a sing. pres. cong. MT_I 1012 – MT_{II} 1031. Nelle PV e nella prosa prevalente la forma semicolta *no-*: nel son. 28.14 *nodrite* p. p. plur., nella *Gazzetta di Milano* II p. 402 *nodrire*, nell'*Epistolario* n. 26 (1776) p. 628 *nodrir*, n. 49 (1789) p. 647 *nodrisce*; ma nelle terzine della *Vita campestre* 24 *nutrica* 3^a sing. pres. ind.⁷².

Forma di valore dialettale veneto-lombarda *Ongarese*: agg. MT_I 81 corretto in MT_{II} 50 in *Ungarese*; ma nella prosa della *Gazzetta di*

⁷⁰ La forma *cultura*, in tal senso, ricorre nell'Ariosto delle *Satire* (I 165); nel senso di "coltivazione, cura" nell'Alamanni, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nell'Achillini, nel Sergardi, nel Goldoni della *Sposa persiana*; la forma *coltura* nel significato di "coltivazione" nel Caro, nel Tasso delle *Rime* e del *Mondo creato*, nell'Achillini e nel Sergardi. Si veda Antonelli 1996, p. 115.

⁷¹ In poesia la forma dotta *moltiplica* 3^a sing. pres. ind. nell'Ariosto (43.41.3); *moltiplicare* nel Rosa (VII 147); ma la forma corrente *moltiplica* 3^a sing. pres. ind. nel Marino e nel Goldoni; *moltiplicar* nel Goldoni, nel Gozzi e nel Metastasio; *moltiplicare* nel Maffei, nel Metastasio dell'*Artaserse*.

⁷² La forma più culta e corrente nella lingua letteraria *nutrir* è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Metastasio, nel Goldoni; *nodrir* nel Tasso, nel Chiabrera, nell'Accetto, nel Metastasio, nel Goldoni; *nutrisce* 3^a sing. nell'Alamanni, nel Tasso delle *Rime* e del *Mondo creato*, nel Marino, nel Lubrano, nel Guidi, nel Metastasio della *Betulia liberata*; *nutrica* 3^a sing. nel Roberti della *Moda* (85.3); *nodria* 3^a sing. nel Frugoni dei *Versi sciolti*. La forma semicolta *nodrir* è nell'Alamanni, nel Tasso delle *Rime*, nel Maffei; *nodrisce* 3^a sing. nell'Alamanni, nel Marino delle *Rime boscherecce*.

Milano I p. 13 *Ungheria*⁷³. Si veda qui la voce *Ongarese* pp. 9 e 10.

Forma tosco-fiorentina di tradizione letteraria più eletta *romor*: MZ 1177; MZ 1190 – MG 1174 e *romore* Odi *La Laurea* 165; essa si alterna con la voce letteraria più corrente e modernamente diffusa *rumor* NT 539, Odi *Per l'inclita Nice* 66 e *rumore* RE 67.9. In *Iside salvata* p. 288 *romore*⁷⁴.

Forma di qualche ricorrenza poetica *scoltura* sost. nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 101; ma ivi anche più spesso la forma più corrente *scultura* pp. 123-125 ecc.⁷⁵.

Forma letterarie e toscana *strumento* sost.: RE 13.2 e *strumenti* plur. RE 75.16; ma *stromenti* plur., forma di fortuna poetica e meno comune, nelle Odi *Il Bisogno* 39⁷⁶.

Forma di tradizione letteraria, già dantesca, in corso di uscir dall'uso, *suggetto* rispetto al letterario e più comune *soggetto*. Il Parini usa solo *suggettaccio* in RE (Rime piacevoli) 85.6 – 89 – 39; e invece *soggetti* in RE 50.11 e Odi *La Laurea* 139. Frequente *suggetto* nella prosa, al cui uso poteva concorrere il valore dialettale del suono protonico⁷⁷: *Lettera al Branda* p. 62, *Lezioni di Belle Lettere* pp. 179-188-210 (ma anche *soggetto* pp. 188-210 e *soggetti* p. 207), *Discorso sopra le caricature* p. 140, *Lettere del conte N. N.* p. 168, *Discorso sopra la carità* p. 175, *Epistolario* n. 7 (1769) p. 606; ma *soggetto* nella recensione al poema del Lorenzi p. 260, nel *Discorso sopra la poesia* p. 153, nell'*Epistolario* n. 22 (1774) p. 622; e *soggetti* nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 203⁷⁸.

⁷³ La forma *Ongaria* è nel Boiardo (1.9.37.7) e *Ongheria* nel Boiardo (2.14.10.7) e nell'Ariosto delle *Satire* (III 56). La forma *Ungheria* nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Goldoni.

⁷⁴ La voce *romor-romore*, già dantesca e petrarchesca, ricorre raramente nell'Ariosto, più volte nel Tasso, è rara nel Marino, è nell'Accetto; *romoroso* agg. è nel Roberti delle *Perle* (32). La forma corrente *rumor-rumore*, dominante nell'Ariosto e nel Caro, è nel Tasso delle *Rime*, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Crudeli.

⁷⁵ La voce *scoltura* nel Tansillo, nel Marino delle *Rime boscherecce*, nel Tassoni, nel Fontanella.

⁷⁶ La forma *strumento*, già boccacciana, è nel Burchiello, nel Goldoni di *Rosmonda*; *strumenti* plur., già boccacciana e del Pulci, è nell'Alamanni, nell'Aretino dell'*Orazia*, nel Tassoni, nel Goldoni della *Dalmatina*. La forma *stromento* è più volte nel Marino, e ricorre nel De' Dottori dell'*Aristodemo*; *stromenti* plur. nell'Ariosto, nel Tasso, più volte nel Marino, nel Metastasio. Si veda anche Tomasin 2009, p. 138.

⁷⁷ Per il valore dialettale di *suggetto* si veda Vitale 2012, p. 48.

⁷⁸ La forma *suggetto* ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso del *Mondo*

Forma meno eletta e dimessa *macolar* vb. “macchiare, contaminare”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 92⁷⁹.

e-o

Forma meno eletta e popolare *prosunzione* sost. “presunzione” nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 204⁸⁰.

au-a

Forma popolare toscana la riduzione del dittongo protonico ad *a-*: *agurassi* 1^a sing. imperf. cong. “augurassi” RE 91.20; ma *augurio* sost. NT 123; *augurii* plur. Odi *A Silvia* 35+; *augurj* plur. MG 779; Odi *Il Brindisi* 39, *La Tempesta* 60⁸¹.

3. Vocalismo postonico

e-o

Forma tosco-fiorentina non plebea *angiolo* nelle PV son. 18.1; in RE 36.14 *angiolino*⁸².

creato, nel Marino e nel Tassoni; *suggetti* nell’Ariosto delle *Satire* (VI 50) e del *Furioso* (15.23.6), nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino (in un caso), nel Vico delle poesie, nel Roberti delle *Perle* (11.27), nel Frugoni dei *Versi sciolti*; di contro *soggetto* nel Caro, nel Tasso, più volte nel Marino, nell’Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Crudeli; *soggetti* nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Rosa, nel Guidi, nel Metastasio.

⁷⁹ La forma *macolar* ricorre, in prosa, in Masuccio e nello Straparola; la forma culta e letteraria *macular-maculare* è in poesia nel Correggio, nel Tebaldi, nel Caro, e in prosa, già boccacciana, nel Castiglione, nel Machiavelli, nel Guicciardini, nel Fortini.

⁸⁰ La forma più popolare *prosunzione* nel Goldoni della *Donna sola*; la forma letteraria corrente nell’Ariosto del *Negromante*, nel Marino della *Sampogna*, nel Goldoni della *Vedova di spirito*.

⁸¹ La forma *agurio* sost. nel Boccaccio del *Teseida*; *le aguria* sost. plur. nel Pulci (25.79.4); *se agura* “si àugura” nel Boiardo (1.14.2.6); ma la forma etimologica e corrente *auguri* plur. nelle *Rime* di Michelangelo Buonarroti.

⁸² La forma *angiol* nel Tasso (11.72.5), nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino della *Strage degli innocenti*; *angiolo* ricorre nel Pulci, nel Poliziano delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*, nel Rosa, nel Lubrano; *angiol* plur. nel Pulci e nel Tasso; *Angiolino*, come nome proprio, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Tasso del *Rinaldo*. La forma più eletta *angelo*, già dantesca, è nell’Ariosto, nel Marino, nell’Achillini e, come nome proprio, nel Metastasio.

i-a

La forma fiorentina letteraria più elevata “giovine” è meno frequente nel Parini della forma tosco-fiorentina più comune “giovane”, usata in età più tarda:

giovin MT_I 1; MZ 20 – MG 20; MZ 1316 – 1359; VP 95 – 96; Odi *Le Nozze* 2 e *Alla Musa* 34 – 80; *giovine* RE 54.6 – 94.26, MZ 484 [> MG 626 *giovane*]; *giovane* MT_{II} 255, VP 298, NT 2⁸³. Qui in protonia gli assoluti *giovinetto* MZ 1316, NT 388, Odi *La Educazione* 29 – 42; *giovinetta* NT 625, Odi *Alla Musa* 53; *giovinetti* plur. RE 94.37, Odi *L’Innesto del vaiuolo* 175; *giovinette* plur. RE 94.143, MZ 1314, Odi *L’Innesto* 172⁸⁴; e il più culto *giovenile* MT_I 762 che passa in MT_{II} 776 nel più corrente *giovanile*; e il più corrente *giovanil* Odi *Le Nozze* 56; *giovanile* MT_I 30, Odi *Il Pericolo* 93 e *La Gratitudine* 185⁸⁵. Nelle PV ricorrono prevalentemente le forme fiorentine più elevate: *giovin* *Nel dì di S. Bernardino* 49 (anche 81 *giovine*), *Epistola all’abate Zanzi* 75, *A Giancarlo Passeroni* 18; *giovine* *Per un’Accademia di Geografia* 63; *giovinetto* son. 6.9; *giovinetti* son. 23.2, ma *Ascanio in Alba* pp. 269-276 *giovanetti*. Nella prosa, a parte la *Lettera al Branda* p. 83 *giovinetto* e il *Discorso sopra la poesia* pp. 160-161 *giovine* e p. 161 *giovinetti*, prevale la forma corrente: *Lezioni di Belle Lettere* p. 180 *giovanetti*, p. 230 *giovanetto*; *Discorso sopra le caricature* p. 150 *giovanetti*; *Parere sulle Favole di Perego* p. 262 *giovanetti*; *Epistolario* n. 7 (1769) pp. 605-607 *giovanetti*, n. 49 (1789) p. 648 *giovanetti*.

⁸³ La forma *giovin* è minoritaria nell’Ariosto, ricorre nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata* e delle *Rime*, nel Chiabrera, minoritaria nel Tassoni, nel Lubrano, nel Roberti delle *Perle*, nel Goldoni, nel Crudeli; la forma *giovane* ricorre prevalente nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, assoluta nel Marino, prevalente nel Tassoni, è nel Sergardi, nel Maffei, nel Rolli, nel Metastasio, nel Vico delle poesie, nel Goldoni.

⁸⁴ La forma *giovinetto* è di maggior tradizione letteraria (Pulci, Ariosto, Alamanni, Caro, Tasso della *Conquistata*, Chiabrera, Marino, Tassoni, Achillini, Maffei, Crudeli Goldoni); *giovanetto*, già dantesca, ricorre nel Boiardo, nel Berni, nell’Aretino dell’*Angelica* (1.55.3), nel Tasso del *Rinaldo*, nel Redi, nel Metastasio, nel Goldoni, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

⁸⁵ La forma *giovenile*, già petrarchesca, è nell’Ariosto (20.116.1), nell’Aretino dell’*Orazia*, nel Tasso delle *Rime* e del *Mondo creato*, nel Crudeli; il più corrente *giovanile* nel Tasso della *Conquistata*, nel Sergardi (XIV 91), nel Metastasio, nel Goldoni del *Medico olandese*; *giovenilmente* è nel Caro (2.848) e *giovanilmente* nel Maffei.

u-o

Tosco-fiorentinismo di tradizione la forma *emoli* sost. plur. “emuli” MZ 181 che viene mutata nella revisione in MG 185 nella forma letteraria *emuli*; *emula* agg. Odi *In morte del maestro Sacchini* 27; qui il letterario e corrente *emula* 3^a sing. pres. ind. NT 376⁸⁶.

Cultismo latineggiante (se non è forse frutto della pronuncia dialettale) la forma che compare nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 149 *molecole* sost. plur.⁸⁷.

Cultismo latineggiante la forma *sustentacoli* sost. plur. (se non è anche in questo caso effetto della pronuncia dialettale) che ricorre nel *Discorso sopra le caricature* p. 144⁸⁸.

4. *Vocalismo finale*

Negli indeclinabili ricorrono in poesia, pur nella varietà delle forme, le finali di tradizione poetica, che sono spesso introdotte nella revisione del *Giorno*:

contra (che aveva per gli autori settentrionali l'appoggio del dialetto) è limitatamente usata, e in questi casi, certo è di valore dotto, visto l'uso nella revisione del *Giorno*: RE 19.6 – 53.3 – 55.3 (e altre 3 volte); MG 880 [< MZ 892 *contro*]; ma, più spesso, *contro* MT_I 194 – MT_{II} 179, MT_{II} 609 – MT_{II} 626, MZ 227 – MG 231, MZ 892 [> MG 880 *contra*], MZ 1260, MT_{II} 921, NT 421; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 116 – 135 – 146 – 149 – 171, *Il Bisogno* 65, *La Educazione* 93, *La Musica* 18 – 33, *La Tempesta* 34 – 50, *La Caduta* 95, *Il Pericolo* 7, *A Silvia* 58. Nelle PV si ha *contra* nella cantata *Abigail* 13, nei versi sciolti *Sopra la guerra* 106, ma *contro* nelle terzine del *Teatro* 143 – 145, nei versi sciolti *Nella festa di S. Ambrogio* 66. In prosa, si ha *contra* (da considerarsi probabilmente un dialettismo) nella *Lettera al Branda* pp. 86-94 (e anche *contro* p. 99); si ha *contra* (qui forse un cultismo) nella recensione alle poesie del Cassiani p. 256; *contro* nelle

⁸⁶ La forma *emoli* ricorre nel Burchiello, nell' Achillini, nel Sergardi; in prosa nel Guicciardini e nel Vasari; la forma *emuli* nel Marino, nel Sergardi, nel Crudeli.

⁸⁷ Nella prosa del *Caffè* compare la forma letteraria e corrente *molecole*.

⁸⁸ Il termine *sustentaculi* è nel Filarete, nel Colonna della *Hypnerotomachia*, in Leonardo; e nell'Algarotti (GDLI).

Lezioni di Belle Lettere pp. 244-251 ecc., nel *Discorso sopra la poesia* p. 159, nell'*Epistolario* n. 16 (1773) p. 615⁸⁹.

fuora fiorentinismo tardo (che aveva anche l'appoggio dialettale): RE 62.10 – 64.1+ – 84.9+ – 90.54 – 93.48+; MT_I 286 – MT_{II} 265; MZ 994 – MG 971; MG 285 [< MZ 282 *fuori*]; *fuore* forma più eletta e gradita in rima RE 8.8 – 44.9 – 89.93+; di contro il corrente *fuori* RE 37.3 – 92.120 – 93.23 e 74, MT_I 167 – MT_{II} 152, MZ 282 [> MG 285 *fuora*]. Nelle PV la forma *fuora* è nella cicalata *In morte dello Sfregia barbieri* 8 - 8, nelle terzine della *Maschera* 23, nei versi *Al canonico Agudio* 48; *fuore*, in rima, nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 77 e della *Maschera* 37. In prosa, a parte *fuora* nella *Lettera al Branda* (dialettismo?), si ha *fuori* nella *Lettera al Soresi* della polemica con il Bandiera p. 33, nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 160, nelle *Lettere al conte N. N.* p. 171, nel *Discorso sopra la poesia* p. 156⁹⁰.

lunge forma più eletta e del linguaggio poetico: RE 40.4; MT_I 70 – MT_{II} 38; MT_I 973; MT_I 1037 [> MT_{II} 983 *lungi*]; MZ 1353; MT_{II} 70; MG 47 – 1035; ma, più spesso, il letterario e corrente in versi e in prosa *lungi* RE 237.5+ – 40.7, MZ 46 – MG 64, MZ 754 – MG 750, MZ 1286, MT_{II} 983 [< MT_I 1037 *lunge*], NT 579; Odi *La Tempesta* 5 – 88, *La Magistratura* 49 – 87 – 160, *La Gratitudine* 131 – 266 – 311. Nelle PV si ha *lunge* nelle terzine *Lo Studio* 63, ma *lungi* nella cicalata *Il Lauro* 65, nelle terzine *La vita campestre* 21, nei versi sciolti dei *Frammenti di un sermone sopra la Colonna infame* 7. In prosa, nella premessa *A' Leggitori* di RE.

oltra forma più eletta e della poesia: nelle Odi *La Laurea* 28, *Le Nozze* 21, *La Gratitudine* 91; ma più spesso il corrente *oltre* (anche nella locuzione *in oltre*) RE 2.2 – 51.6 – 94.145, MT_I 66 – MT_{II} 34, MT_I 151 – MT_{II} 118, MT_I 231, MT_I 713 – MT_{II} 739, MT_I 1038 – MT_{II} 984, MZ 180 – MG 184, MZ 180 – MG 184 [sic], MZ 197 – MG 201,

⁸⁹ La forma poetica *contra* è dominante nell'Ariosto (ma non tutti i casi saranno cultismo; si veda Vitale 2012, p. 64), ricorre nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nel Lubrano, nel Guidi, nel Sergardi, nel Maffei.

⁹⁰ La forma *fuora* è dominante nell'Ariosto (ma si veda la nota a *contra*), ricorre nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Rosa, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Rolli, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli; la forma *fuore* è nel Trissino delle *Rime*, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Tassoni, nel Rosa, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni.

MZ 969 – MG 953, MZ 972 – 1339; Odi *Il Bisogno* 13, *La Tempesta* 10, *La Magistratura* 14. Nelle PV son. 5.1 (1754) *oltre*. In prosa, *oltre* nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 106-225-226 ecc., nel *Discorso sopra la poesia* p. 160, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-199⁹¹.

Secondo modi poetici si ha talora il clitico con finale in *-e* nelle tre persone singolari (*-me*, *-te*, *-se*); e nel clitico in *-e* si mutano molti clitici in *-i* della prima redazione del *Giorno*:

cangiarme RE 812; *saettarte* MTII 75 [*<* MTI 107 *saettarti*]; *accusarte* MTII 913 [*<* MTI 887 *accusarti*]; *sdegnosse* MZ 54 – MG 55. Per gli esempi di passaggio da *-si* a *-se* nell'infinito dei verbi si rinvia alle correzioni del *Giorno* p. 38.

5. Accidenti vocalici

5.1. Aferesi

Aferesi di vocali o di prefissi iniziali, talora tosco-fiorentinismi letterari, talora forme non elette, assenti nella lingua letteraria:

fastidirti: MTII 131; *fastidite* p. p. plur. NT 505; si veda *Voci letterarie* s. v. *micranie* sost. plur.: NT 400; ma MTI 484 *emicrania* [*>* MTII 494 *emicranie*].

pistola sost. “epistola”: nelle rime burlesche di RE 91.5⁹².

scinta agg. “discinta”: VP 211; si veda *Voci letterarie* s. v.

sendo vb. “essendo”: nelle rime burlesche di RE 94.21⁹³.

sparmio sost. “risparmio”: nelle PV nelle terzine del *Teatro* 136⁹⁴.

spedali sost. plur “ospedali”: RE 84.12⁹⁵.

sperienza sost. “esperienza”: RE 89.147; nella prosa delle *Lezioni di*

⁹¹ La forma *oltra*, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Maffei. La forma *oltre*, dantesca, ricorre in poesia, è prevalente nell'Ariosto, nel Marino, nel Maffei, è nel Caro, nel Tasso, nel Rosa, nel Lubrano, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli.

⁹² La voce è boccacciana; il plur. *pistole* è nel Burchiello.

⁹³ La forma verbale, in versi, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, limitatamente nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, ricorre nel Goldoni; in prosa, è nell'Alberti, nella Macinghi Strozzi, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, nel Machiavelli, nel Guicciardini, nel Galilei, nel Goldoni.

⁹⁴ La forma è certo popolare e dialettale; nel Maggi *sparmi* “risparmiare”.

⁹⁵ La forma aferetica *spedale* è nel Burchiello, nel Berni, nel Marino della *Galeria*, nel Rosa, nel Goldoni del *Torquato Tasso*; *spedali* plur. nel Berni, nell'Aretino della *Astolfeida*.

Belle Lettere p. 265 *sperienza*, p. 271 *sperienze*⁹⁶.
sperimenti sost. plur. “esperimenti”: nella prosa della *Gazzetta di Milano* II p. 316⁹⁷.
've avv. “ove”: RE 9.7 *là 've*⁹⁸.

Si ha l'uso di *'l* articolo “il”, dopo parola uscente in vocale e davanti a parola iniziante per consonante, secondo abitudini letterarie, nella prima parte dell'attività poetica pariniana, in RE, nell'*Ode L'Innesto del vaiuolo* e nel *Giorno* a stampa. Nella revisione del poemetto i casi sono quasi del tutto eliminati o spesso sostituiti con la forma non aferesata *il*, di più regolare e pieno valore fonico e di uso letterario più comune; l'articolo aferesato è del tutto assente in VP e NT:

RE 1.4/14 – 2.3/7 – 3.3 – 8.2/4 – 9.3 – 10.1 (e altri cento casi); MTI 134 *'l brun cioccolatte* > MTII 100 *il cioccolatte*; MTI 176 *inchini 'l mento* > MTII 161 *il mento inchini*; MTI 286 *debbi 'l corso* > MTII 261 *il tuo corso*; MTI 367 *e 'l fastidio* > MTII 339 *e il fastidio*; MTI 381 *e 'l tempo* > MTII [eliminato]; MTI 423 *tra 'l notturno orrore* > MTII 390 *fra l'orror notturno*; MTI 440 *tra 'l gioco* > MTII 407 *nel gioco*, ecc.; ma anche MTI 158 – MTII 125 *Cessi 'l cielo* e MTI 908 – MTII 934 *lasci 'l coltello*; MZ 83 *Tra 'l maestoso* > MG 84 *Nel maestoso*; MZ 96 *alzisi 'l petto* > MG 97 *il petto*; MZ 180 *oltre 'l mar* > MG 183 *il mare*; MZ 236 *quindi 'l marito* > MG 241 *lo sposo*; MZ 327 *e 'l travaglio* > MG 3427 *il travaglio*; MZ 464 *e 'l ferace* > MG 606 *il ferace*, ecc. Nelle PV, per es., nelle terzine *Nel dì di S. Bernardino* (1754), *Per le Nozze Giuliani-Fiori* (1757), nella cicalata *In morte di Sfregia barbiere* (1757) la forma aferesata si alterna con la forma piena; nella più tarda opera *Ascanio in Alba* (1771) vi è un solo esempio di articolo aferesato (p. 250 *'l mio core*) di contro a numerosi esempi dell'articolo pieno. Nella prosa, l'articolo aferesato *'l* è nel tessuto linguistico ricercato del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-102-192-192 ecc.

Si ha l'aferesi di *i* nella preposizione *in* dopo parola uscente in vocale, secondo consuetudini letterarie in RE 40.9 *che 'n su la via*; 88.47 *dentro 'n un cesso*; 88.88 *getto anch'io 'n un canto*; 92.120 *in rabbia, e 'n lutto*; 93.56 *che 'n onda peschi*.

⁹⁶ La voce *sperienza* ricorre nel Burchiello, nel Berni, nel Caro, nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*; in prosa, già boccacciana, è nel Villani, nel Gelli, nel Marino, nel Bartoli, nel Vico.

⁹⁷ La voce *sperimento* è, in versi, in Serafino e nel Tebaldi; in prosa, nel Vasari, nel Vico, negli scrittori del «Caffè».

⁹⁸ La forma, poetica, già petrarchesca, è più volte nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, e ricorre nell'Achillini e nel Martello.

Si ha l'aferesi di *i-* in parole inizianti per *in-* dopo parola monosillabe in RE 89.101 *lo 'ncanto*; 91.11 *lo 'mpegno*.

Più frequente la forma aferesata, corrente e comune in versi e in prosa, che la forma non aferesata di carattere culto e letterario: *stima* 3^a sing. pres. ind. RE 89.47/48 – 94.11; *stimare* RE 90.18; *stimo* 1^a sing. pres. ind. RE 80.18 – 93.57; *stimate* 2^a plur. pres. ind. 81.8; *stimi* 2^a sing. pres. cong. 65.13; *stimi* 3^a sing. pres. cong.; *stimàr* 3^a plur. perf. ind. MTII 118 [< MTI 151 *istimàr*], MZ 966; *stimasi* Odi *La Vita rustica* 17. Di contro: *estima* 3^a sing. pres. ind. Odi *La Gratitudine* 30; *estimi* 3^a sing. pres. cong. Odi *La Caduta* 88⁹⁹.

5.2. Prostesi

Si ha la prostesi di *i-* davanti a parola iniziante con s+consonante, non condizionata, in *istrascica* 3^a sing. pres. ind. MG 110 [< MZ 106 *trascina*]¹⁰⁰. Nella prosa del *Dialogo della nobiltà* p. 196 *Ispacciati* “sbrigati”¹⁰¹.

Si ha prostesi di *i-* davanti a *s* complicata dopo parola uscente in consonante, secondo usi letterari di verso e di prosa, prevalentemente nella prima attività:

non isdegna 3^a sing. pres. ind. MTI 901 – MTII 927, MZ 927 [> MG 915 *disdegna*]; *non isbadigli* 3^a sing. pres. cong. NT 564; *non istupite* 2^a plur. pres. ind. RE 1.3; *non iscocco* 1^a sing. pres. ind. 69.7; *in istrada* RE 70.12; *per istrada* RE 72.3; *non iscappe* 3^a sing. pres. cong. RE 72.18. Nelle PV, per es., *In morte dello Sfregia barbiere* 148 *in ispiannar*, *I Ciarlatani* 116 *per ispiritar*, *Il Trionfo della spilorceria* 53 *in iscambio*, *La Maschera* 86 *con istento*, *Lo Studio* 102 *non istrippa* 3^a sing. pres. ind., ecc. Viva la prostesi anche nella prosa: *Lettera al Branda* p. 83 *con isciocchi* [...] *motti*; *Discorso sopra la poesia* p. 160 *non istiamo ad esaminare*; *Lettere al conte N. N.* p. 173 *in ispezie*; *Discorso sopra le caricature* p. 140 *in isconce protuberanze*; *Dialogo sopra la nobiltà* p. 207 *per istanchezza*.

⁹⁹ La forma non aferesata *estima* 3^a sing. pres. ind., già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Vico delle poesie, nel Frugoni dei *Versi sciolti*, nel Goldoni di *Giustino*.

¹⁰⁰ L'uso della prostesi (che era tratto toscano-fiorentino) nel verbo “strascicare” è solo pariniano; la forma *strascica* 3^a sing. pres. ind. è, in prosa, nella *Vita* del Cellini e, in versi, nel Goldoni del *Cavaliere di spirito* (at. v sc. 9).

¹⁰¹ La forma prostetica toscano-fiorentina ricorre nel Burchiello.

Si ha la prostesi di *i-* non condizionato nel dimostrativo *istesso*¹⁰² che ricorre più limitatamente che *stesso*. La forma prostetica, rara e di valore più eletto, è per lo più uniformata, nelle revisione del *Giorno*, nel più frequente e comune, in versi e in prosa, *stesso*, assoluto in RE e nelle Odi: *istesso* MTi 854 [> MTii 880 *stesso*], MTi 925; *istessi* plur. MTi 789 [> MTii 804 *stessi*]; ma *stesso* RE 8.13 – 44.12 – 87.3 – 88.60, MZ 29 – MG 29, MZ 257 – MG 261, MZ 352, MZ 435 – MG 423, MTii 577, NT 113 – 423; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 125, *La Salubrità dell'aria* 8, *Il Bisogno* 28, *La Laurea* 48, *La Musica* 30, *La Tempesta* 89, *Il Pericolo* 22, *Piramo e Tisbe* 20, *La Gratitudine* 30 – 161 – 319; *stessa* RE 3.7; Odi *Il Piacere e la Virtù* 18, *La Laurea* 103, *La Magistratura* 92, *Il Dono* 9, *La Gratitudine* 300, *Alla Musa* 71 – 85; *stessi* plur. NT 321 – 416; *stesse* plur. Odi *La Salubrità dell'aria* 76; *stess'ombra* MZ 258 – MG 262; *stess'antri* MG 265. Nelle PV *istesso* nell'*Epistola all'abate Zanzi* 103; e altresì *istesso* in *Iside salvata*; *istesse*, in prosa, nel *Discorso sopra la poesia* p. 161¹⁰³.

5.3. *Sincope*

La forme sincopate appartengono al linguaggio della poesia:

carco agg. “carico”: Odi *La Caduta* 89; *carca* RE 21.8 – 41.7 – 92.72; *carche* MZ 1211 [> VP 17]. Nelle PV *carco* son. 11.11, son. 5.4, son. 12.11¹⁰⁴.

corcarti “coricarti”: MTi 59¹⁰⁵.

dritto agg. “diritto”: RE 53.3 – 72.7 – 82.11; sost. MTi 90 – MTii 58, MTi 149 – MTii 116, MZ 585 – MG 474, MZ 589 – MG 478, Odi *La Musica* 71; *dritti* sost. plur. MTi 450 – MTii 450, MZ 74 – MG 75;

¹⁰² La forma, assente in Dante e nel Petrarca, ritengo debba essere considerata prostetica, anziché sopravvivenza della vocale iniziale etimologica.

¹⁰³ La forma prostetica *istesso* ricorre minoritariamente nell'Ariosto, nel Tasso, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Sergardi; è prevalente nel Marino, nel Rosa e ricorre nell'Alamanni, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Frugoni; è assoluta nel Martello e nel Maffei.

¹⁰⁴ La voce *carco*, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Sergardi, nel Maffei, nel Crudeli, nel Goldoni della *Sposa persiana*.

¹⁰⁵ La voce *corcar*, già dantesca, è nell'Ariosto; *si corca* nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino.

Odi *Il Bisogno* 47, *La Impostura* 43, *La Laurea* 54; ma di contro *diritta* agg. RE 83.3; *diritti* sost. plur. MTi 393¹⁰⁶.
incarco sost. “incarico, peso”: MTi 935 – MTii 991; MZ 584 – MG 473¹⁰⁷.
medesmo agg.: RE 4.8 – 15.3 – 36.5 – 84.4; MTi 175 – MTii 160; MTi 275 – 838 – 1017 – 1063; MZ 179 – MG 183; MZ 254 – MG 258; MG 356; NT 58 – 567; Odi *La Laurea* 151, *La Magistratura* 130, *La Gratitudine* 18; *medesma* MTi 683 – MTii 699, MZ 35 – MG 36; *medesmi* plur. MZ 264 – MG 268; *medesm’antri* MZ 261 [> MG 265 *stess’antri*]; *medesme* plur. NT 273. Di contro *medesimo* RE 8.14, MZ 258 – MG 262, MZ 262 – MG 266. Nelle PV forme sincopate nelle terzine *Il Teatro* 54 (*medesma*) e nei versi sciolti *Sopra la guerra* 103 (*medesme*); forme intere nella prosa: *medesimo* RE *A’ Leggitori* (e *medesima*), MTi dedica *Alla Moda*, *Discorso sopra la poesia* pp. 153-156 ecc (e *medesimi* pp. 157-161), *Dialogo sopra la nobiltà* p. 187¹⁰⁸.
merto sost. “merito”: RE 94.153; MTi 954; MZ 1228; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 97, *La Vita rustica* 71, *La Impostura* 43, *La Laurea* 35, *La Gratitudine* 236 – 277 – 316. Nell’*Ascanio in Alba* pp. 275-280 *merti* plur.; nel *Prologo alla rappresentazione del «Demetrio»* p. 321 *merti*; nelle PV son. 3.10 *merto*, son. 38.9 *merti*; nelle prose sempre le forme non sincopate. E *merta* 3^a sing. pres. ind. “merita” RE 20.14, Odi *La Laurea* 24; *merteria* 3^a sing. pres. cond. “meriterebbe” RE 85.8¹⁰⁹. Il Parini usa anche il sost. *merito*: MZ 544 – MG 686.
opra sost.: RE 67.28 – 94.131; MTi 381 – MTii 353; MTi 513; MTi 745 – MTii 760; MTi 913 – 950; MTi 1008 – MTii 1027; MTi 1052; MZ 210 – MG 214; MZ 240; MZ 395 – MG 393; MZ 441 – MG 439; MZ

¹⁰⁶ La forma sincopata *dritto* agg., già petrarchesca, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Vico delle poesie, nel Goldoni di *Rosmonda*; come sost. nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Maffei, nel Metastasio della *Didone abbandonata*, nel Vico delle poesie.

¹⁰⁷ La voce, in tale significato, già petrarchesca, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni dell’*Artemisia*.

¹⁰⁸ La forma *medesmo*, già dantesca e petrarchesca, ricorre nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Accetto, nel Rosa, nel Martello, nel Metastasio della *Betulia liberata*, nel Vico delle poesie, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

¹⁰⁹ La voce *merto*, già dantesca, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Lubrano, nel Metastasio della *Didone abbandonata*, nel Rolli, nel Vico delle poesie, nel Crudeli, nel Frugoni dei *Versi sciolti*. Nel Frugoni *merta* 3^a sing.

607 – MG 500; MT_{II} 496 – 525 – 759; MG 434; VP 43; NT 280 – 287 – 589; Odi *La Recita de' versi* 40, *La Magistratura* 41, *La Gratitudine* 184, *Per l'inclita Nice* 76, *Alla Musa* 75; *opre* plur. RE 78.2 – 91.61, MT_I 47 – MT_{II} 15, VP 142 – 185, NT 35 – 456; Odi *La Educazione* 100, *La Musica* 65, *La Tempesta* 72, *La Magistratura* 189, *La Gratitudine* 129 – 170 – 249; *oprar* vb. MG 859, Odi *L'Innesto del vaiuolo* 74; *oprarli* MT_I 505 – MT_{II} 518; *opràro* 3^a plur. perf. ind. RE 29.10¹¹⁰. Nel Parini anche *operar* vb.: RE 72.7; e *opere* RE 87.2 e nella prosa de *A' Leggitori*.

ricovro sost. “ricovero”: RE 28.9; *ricovrarle* “ricoverarle, riporle” MT_I 237; *ricovrarsi* “ritirarsi” NT 109; *ricovrò* 3^a sing. perf. ind. “recuperò” MT_I 544 – MT_{II} 558. Nell'*Ascanio in Alba* p. 272 *ricovrianc* “ricoveriamoci”¹¹¹.

salce sost. “salice”: RE 23.1; *salcio* Odi *La Vita rustica* 92¹¹².

scarco agg. “scarico, vuoto”: MZ 76 – MG 77¹¹³.

spirto sost. “spirito”: RE 13.8; MT_I 284 – MT_{II} 259; MZ 603 – MG 496; MZ 603 – MG 496; MZ 932 [> MG 920 *spirti*]; MT_{II} 494; MG 560; NT 615; Odi *La Laurea* 144, *In morte del maestro Sacchini* 64; *spirti* plur. RE 23.11, MT_I 203 – 232 – 307 – 571, MT_I 869 – MT_{II} 895, MT_I 901 – MT_{II} 927, MG 920 [< MZ 932 *spirto*], NT 506; Odi *La Salubrità dell'aria* 10, *La Educazione* 52, *Il Dono* 6¹¹⁴. Il Parini usa anche *spirito*: RE 89.64; e *spirti* plur. Odi *La Gratitudine* 188.

Nei versi il Parini non usa mai le forme non sincopate dei verbi

¹¹⁰ La forma sincopata *opra*, già dantesca e petrarchesca, è diffusissima in tutta la tradizione poetica.

¹¹¹ Le forme sincopate, nei diversi significati, sono di tradizione letteraria e poetica; *ricovro* sost. è nel Caro, nel Marino, nell'Achillini; *ricovrarsi*, nel senso di “ritirarsi”, nel De' Dottori dell'*Aristodemo*; *ricovrarle*, nel senso di “ricoverarle”, nel Tasso delle *Rime* e nel Marino; *ricovrò* 3^a sing., nel senso antico di “recuperò” nell'Ariosto.

¹¹² Le due forme hanno valore letterario e poetico; *salce* è nell'Ariosto, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nell'Achillini; *salcio* nell'Alamanni; *salci* plur. nello Spolverini (1015).

¹¹³ La voce *scarco*, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Frugoni dei *Versi sciolti*.

¹¹⁴ La voce, al sing. e al plur., ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Rolli, nel Frugoni dei *Versi sciolti*.

«offrire» e «soffrire», presenti nella tradizione in versi e in prosa, ma le forme letterarie correnti con sincope¹¹⁵:

offrir: MZ 483 – MG 625; Odi *Il Brindisi* 52 e *La Gratitudine* 21; *offrirti* Odi *La Educazione* 50; *offrirsi* MZ 177 – MG 181; *offrirai* 2^a sing. fut. ind. VP 129; *offriva* 3^a sing. imperf. ind. Odi *La Educazione* 164; *offrieno* 3^a plur. imperf. ind. MZ 262; *offrìo* 3^a sing. perf. ind. RE 36.10; *offrendo* MZ 1064 – MG 1040¹¹⁶.

soffrir: MTI 245; *soffri* 2^a sing. pres. ind. “sopporti” Odi *La Salubrità dell'aria* 42; *soffrirai* 2^a sing. fut. ind. MTII 144; *soffrente* p. pres. Odi A Silvia 80; *soffribil* agg. MZ 640 – MG 533; nella prosa, *soffrono* 3^a plur. pres. ind. nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 206, nell'*Epistolario* n. 23 (1774) p. 625. Di contro, più frequentemente nella prosa si hanno le forme piene: *offerendo* nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 90; *offerisco* 1^a sing. pres. ind. nell'*Epistolario* n. 59 (1795) p. 656; *offerirlo* nell'*Epistolario* n. 55 (1793) p. 653; *offerisse* 3^a sing. perf. cong. nell'*Epistolario* n. 16 (1773) p. 615¹¹⁷.

5.4. Apocope

L'apocope postvocalica nei pronomi, negli aggettivi, nelle preposizioni articolate, anche se propria della tradizione poetica, appare particolarmente diffusa soltanto nelle poesie di RE e meno nelle *Odi* e nel *Giorno*, nei cui versi è meglio gradita la forma piena:

i' “io”: RE 1.5/13/14 – 3.14 (e altre 46 volte); MTI 126; ma *io* in RE (198 volte); nel *Giorno* poi e nelle *Odi* sempre *io*.

e' “egli”: RE 31.12 – 56.3/8/11 – 70.10 (e altre 17 volte); *ei* in RE (16 volte) e sempre nelle *Odi* e nel *Giorno*.

be': RE 2.1 – 19.6 – 20.10 (e altre 2 volte); MTI 403; ma *bei* RE 94.87/108/134 e costante nelle *Odi* e nel *Giorno*.

¹¹⁵ Serianni 2009, p. 111 considera le due forme intercambiabili nella tradizione; ma forse le forme piene potevano apparire al Parini più comuni, visto l'uso che ne fa in prosa sino in tarda età.

¹¹⁶ In MTII 285 ricorre *offre* 3^a sing. pres. ind., il cui corrispondente è la forma incoativa *offerisce*, che compare nella *Lettera all'abate Soresi* della polemica con il Bandiera p. 40.

¹¹⁷ La forma *offerir* è nella *Sofonisba* del Trissino, nell'Ariosto, nel Tassoni, nel Rosa, nel Goldoni del *Rinaldo di Montalbano*; *offero* 1^a sing. nel Tasso; *offerisco* 1^a sing. nell'Ariosto e nel Marino e, in prosa, nella *Hypnerotomachia* del Colonna; *offerendo* nell'Ariosto (anche nelle *Satire* II 128) e in prosa nella *Hypnerotomachia* del Colonna, nelle *Storie fiorentine* del Machiavelli e nelle *Storie fiorentine* del Guicciardini.

- tu'* "tuo": RE 16.2; MZ 928 – MG 916; NT 65.
- tuo'* "tuoi": RE 92.132; ma *tuoi* RE 22.13 – 32.11 (e altre 5 volte) e sempre nelle *Odi* e nel *Giorno*.
- su'* "suo": RE 5.7; MZ 87 [> MG 88 *suo*]; ma *suo* poi sempre in RE e nelle *Odi* e nel *Giorno*.
- suo'* "suoi": RE 64.9; ma *suoi* sempre poi in RE e sempre nelle *Odi* e nel *Giorno*.
- que'*: RE 40.7 – 58.9 – 75.37 (e altre 7 volte); MT_I 299; MT_I 302 – MT_{II} 277; MT_{II} 1145; VP 342; NT 632; ma *quei* MT_I 262 – MT_{II} 237, MT_I 759 – MT_{II} 774, MZ 240 – MG 244, MZ 874 – MG 862, MZ 973 – MG 953, MZ 759 [> MG 981 *quel*], MZ 1086 – MG 1062, MT_{II} 1108; *Odi La Magistratura* 20 – 61, *La Gratitudine* 35 – 161 – 277 – 296, *Alla Musa* 5. Nella prosa del *Discorso sopra la poesia* e nel *Dialogo sopra la nobiltà* ricorre più volte *que'*. In RE, nelle *Odi* e nel *Giorno* sempre *quei*; in RE e nelle *Odi* sempre *tai*.

Apocope dell'articolo plur. *i* nelle preposizioni articolate, ma in più di un caso è gradita la forma piena e, con voluta espansione, specie nella revisione del *Giorno*, è maggiormente gradita la forma analitica¹¹⁸:

- a'*: RE 4.7 – 6.8 – 51.9 (e altre 10 volte); MT_I 15; MT_I 202; MT_I 217 [> MT_{II} 198 *a i*]; MT_I 225 [> MT_{II} *a i*]; MT_I 254 – MT_{II} 229; MT_I 376 [> MT_{II} 348 *a i*]; MT_I 387 [> MT_{II} 359 *a i*]; MT_I 396; MT_I 705 – MT_{II} 731; MT_I 789 [> MT_{II} 804 *a i*]; MT_I 902; MZ 38 – MG 39; MZ 269 – MG 273; MT_{II} 961 – 1120; VP 23; *Odi L'Innesto del vaiuolo* 67, *La Salubrità dell'aria* 23, *La Musica* 15, *Il Dono* 56. In prosa *a'* nella dedica di RE *A' Leggitori*, nel *Discorso sopra la poesia* pp. 156-160-161, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 188-188-199 ecc.
- da'*: RE 7.5 – 8.8 – 40.2 – 93.13 – 94.8; MT_I 43 [> MT_{II} 11 *da i*]; MT_I 91 [> MT_{II} 59 *da i*]; MT_I 154 [> MT_{II} 121 *da i*]; MT_I 307 [> MT_{II} 282 *de'*]; MT_I 572 [> MT_{II} 585 *da i*]; MT_I 728 – MT_{II} 754; MZ 11 [> MG 10 *dal*]; MZ 164 – MG 168; MZ 1202 [>VP 8]; MT_{II} 1127; *Odi La Laurea* 92 e *In morte del maestro Sacchini* 43. In prosa *da'* è nella dedica di RE *A' Leggitori*, nella dedica *Alla Moda* del *Giorno*, nel *Discorso sopra la poesia* pp. 156-156, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-191 ecc.

¹¹⁸ Si veda anche qui *Morfologia. Preposizioni articolate*.

de': RE 17.4 – 20.13 – 21.8/14 – 36.11 (e altre 14 volte); MT_I 114 – MT_{II} 81; MT_I 139 – MT_{II} 106; MT_I 193 – MT_{II} 178; MT_I 216 – MT_{II} 197; MT_I 232; MT_I 239 – MT_{II} 214; MT_I 295 – MT_{II} 270, ecc.; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 401 – 22 – 139 e *La Salubrità dell'aria* 43 – 88 – 91, ecc. Ma *dei* RE 28.2 – 43.6 – 55.16 (e altre 5 volte), MT_I 943 [> MT_{II} 999 *de'*], MZ 276 – MG 279, MZ 278 [> MG 281 *de'*], MZ 402 [> MG 399 *de'*], MZ 825 [> MG 811 *de'*], MZ 1170 [> MG 1154 *de i*], MZ 1267; Odi *La Laurea* 21 – 24 – 140, *In morte del maestro Sacchini* 42, *Il Dono* 17.

co': RE 15.2 – 17.13 – 40.6 – 54.8 (e altre 7 volte); MT_I 99 – MT_{II} 67; MT_I 787 – MT_{II} 802; MT_I 1041; MZ 15 – MG 15; MZ 126 – MG 131; MZ 373 – MG 377; MZ 964; MZ 1028 – MG 1004; MT_{II} 766 [< MT_I 751 *coi*]; MG 723 [< MZ 725 *tra i*]; MZ 1028 – MG 1004; MG 835; VP 183 – 230 – 274 – 289; Odi *La Vita rustica* 97, *La Impostura* 28 – 28, *La Magistratura* 185, *La Gratitudine* 132 – 239, *A Silvia* 86, *Alla Musa* 97; la forma *co'* anche nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 188-203 ecc. Ma *coi* RE 93.34, MT_I 751 [> MT_{II} 766 *co i*], MZ 187 [> MG 191 *co i*], MZ 771.

ne': RE 12.4 – 36.10 – 59.23 – 75.17 (e altre 3 volte); MT_I 237; MT_I 601 – MT_{II} 618; MT_I 913 – MT_{II} 939; MT_I 932 – MT_{II} 988; MZ 317 – MG 317; MZ 380 – MG 383; MZ 386; MT_{II} 1139; MG 974 [< MZ 997 *net*]; MG 1050; VP 88; NT 167 – 331 – 383 – 549; Odi *La Salubrità dell'aria* 120, *Il Bisogno* 34, *La Laurea* 102, *La Caduta* 58, *Alceste* 1, *In morte del maestro Sacchini* 59, *La Gratitudine* 295; la forma *ne'* anche nella prosa del *Discorso sopra la poesia* pp. 153-157 ecc. e del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 187-199 ecc.

tra': RE 2.11 – 23.13; MT_I 722; MT_{II} 378 [< MT_I 411 *tra i*]; Odi *Il Brindisi* 38.

Apocope vocalica nei gruppi dei clitici, per alcuni dei quali ricorrente solo in RE: *mel* “me lo” 38.14 – 92.48; *tel* “te lo” 26.1 – 61.9 – 90.2; *vel* “ve lo” 58.12; *nol* “non lo” 44.14 – 57.6 – 62.6 (e altri 2 casi); *sen* “se ne” RE 6.11 – 22.6 – 29.13 (e altri 5 casi), MT_I 656 [> MT_{II} 672 *se n'andrà*], MZ 101 – MG 102, MT_{II} 422, MG 798, NT 23 – 91 – 142 – 154 – 418 – 436 – 621 – 623, Odi *La Primavera* 2.

Apocope della -i delle prime persone verbali specialmente in RE: *are'* “avrei” 78.3; *fare'* 90.11; *potre'* 90.56; *sare'* 89.3; *vorre'* 88.14/16 –

89.102 – 90.17/25/26/66/92; nelle PV nelle terzine *Per le nozze Giuliani-Fiori* 106 *dire*'. Qui anche *se' caro* "tu sei" MZ 780 – MG 766.

Apocope talora della *-i* finale degli aggettivi plur. dinanzi a sostantivi iniziati per consonante: NT 498 *simil suoni*; Odi *La Gratitudine* 169 *gentil forze*.

5.5. *Anaptissi*

Popolarismo toscano *cifera* "cifra": nella prosa della *Lettera al Branda* p. 72¹¹⁹.

Popolarismo toscano *fantasime* sost. plur. "fantasmi, immagini": NT 25; *fantasima* sing. ne *L'amorosa incostanza* p. 306 e nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 143¹²⁰.

Forma certamente da attribuirsi al dialetto, anche se aveva riscontri toscani (dal Sacchetti al Fagiuoli) *maghero* "magro": in RE 70.5 e nelle PV *Trionfo della spilorceria* (1754) 6; e altresì *cancher* "cancro" in RE 80.9¹²¹.

Popolarismo toscano *mitera* "mitria": RE 86.19¹²².

5.6. *Epitesi*

Forma toscana popolare l'epitesi di *-e* negli ossitoni, penetrata in poesia nell'uso della rima¹²³, che ricorre solo in RE: *giuè (in)* "giù" 69.11+; *piue* "più" 69.14+ – 62.10+ – 79.10+ – 79.12+; e *sìe* "sì" 90.45+¹²⁴.

¹¹⁹ La voce ricorre nel Machiavelli *Dell'arte della guerra*, nell'Aretino della *Cortigiana*, nel Della Casa del *Galateo*, nel Lasca della *Pinzochera*, nel Bartoli della *Ricreazione del savio*, nel Goldoni dell'*Apatista*.

¹²⁰ La voce *fantasima*, già nelle *Rime* del Sacchetti, è nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci e nel Goldoni de *La Pupilla*; *fantasme* plur. nel Boiardo (2.13.27.7).

¹²¹ La voce *cancher* è nelle poesie milanesi del Maggi.

¹²² La voce, già in prosa nel Sacchetti, è nel Poliziano dei *Detti piacevoli*, nel Pulci, nell'Aretino della *Cortigiana*.

¹²³ Si veda Serianni 2009, pp. 134 sg.

¹²⁴ La forma *giue*, sempre in rima, già dantesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nel Marino della *Galeria*, nel Tassoni; la forma *piue*, già dantesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel canzoniere di Lorenzo de' Medici, nei *Decennali* e nell'*Asino* del Machiavelli, nell'*Aminta* del Tasso, nel Marino della *Galeria*, nel Goldoni della *Scuola di ballo*. La forma *sìe* è dantesca.

b) *Consonantismo*1. *Velari*

Tosco-fiorentinismo la conservazione della velare sorda in *fumica* 3^a sing. pres. ind. “fumiga, fuma”: MT II 108 [< MTI 141 *fuma*]¹²⁵.

Cultismo poetico e insieme tratto di koinè settentrionale la forma con velare sorda *spiche* sost. plur. (spesso impiegato in rima): RE 16.13+ – 28.12+; Odi *La Vita rustica* 85+ e *La Magistratura* 36; ma il corrente *spigbe* con velare sonora in RE 16.1, MZ 672 – MG 565¹²⁶.

Forma letteraria corrente in versi e in prosa, e avvalorata in poesia dall'esempio petrarchesco, la velare sonora in *lagrime* sost. plur.: RE 92.72; Odi *Il Brindisi* 17, *La Magistratura* 70, *In morte del maestro Sacchini* 84, *La Gratitudine* 100; *lagrimetta* RE 92.90, MZ 512 – MG 654; *lagrimette* plur. RE 93.11; e la forma verbale *lagrimando* RE 92.93, MZ 175 – MG 179, MZ 1130 – MG 1114. In prosa l'uso della sonora *lagrime* è costante¹²⁷.

In alcune voci si alternano le forme letterarie colte con la velare sorda e le forme letterarie tosco-fiorentine con la velare sonora (in qualche caso sorrette anche dagli usi settentrionali, che sono dominanti nella prosa):

sacro agg.: MZ 911 – MG 899; MT II 1120 – 1125; MG 478; Odi *Il Brindisi* 30, *La Impostura* 2, *La Laurea* 83, *La Gratitudine* 64; *sacra* agg. MTI 553 – MTII 567, MZ 43 – MG 44, MZ 976 – MG 956, NT 42, Odi *La Laurea* 53; *sacr'aura* RE 21.5; *sacri* plur. MTI 40 – MTII 8, MTI 774 – MTII 789, NT 259; Odi *La Educazione* 52, *La Tempesta* 98, *La Magistratura* 24, *La Gratitudine* 30; *sacre* plur. RE 53.2, MTI 16, MZ 476 – MG 618, MZ 651 – MG 544, MZ 677 – MG 570, MTII 468, Odi *La Laurea* 137 e *La Gratitudine* 88; *sacrare* vb. RE 14.10; *sàcralo* RE 15.11; e *sacrificj* sost. plur. RE 36.10; *sacrilego* agg. MZ

¹²⁵ Forme del verbo con la velare sorda sono, in versi, in G. M. Cecchi e, in prosa nel Cellini e in G. Soderini (GDLI).

¹²⁶ La forma *spica* sing. è in rima nel Marino, nello Stigliani e nel Roberti della *Moda*, nel Metastasio; *spiche* plur. nell'Ariosto è forma cortigiana (10.11.8+ – 28.92.8+); in altri è tratto letterario, spesso di rima facile: Caro, Tasso della *Conquistata*, Chiabrera, Marino, Achillini, Martello, Frugoni dei *Versi sciolti*, Metastasio; la forma con sonora *spigbe* nell'Alamanni, nel Tasso dell'*Aminta* e del *Mondo creato*.

¹²⁷ La sonora *lagrima* è nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Metastasio; la forma con la sorda *lacrima* è tratto cortigiano nell'Ariosto, ma toscano culto nel Redi, nel Sergardi e in Ciro di Pers.

523 – MG 665, NT 94; infine *secreti* agg. plur. RE 44.3. Di contro *sagri* agg. plur. VP 227; *sagrati* “consacrati” Odi *La Magistratura* 98; *sagrificossi* Odi *La Salubrità dell’aria* 80; nell’opera *Ascanio in Alba* pp. 262-271 *sagrificio* sost., nelle PV son. 27.5 *sagre* agg. plur.; e in prosa, nella dedica *Alla moda* di MTI *consagra* 3^a sing. pres. ind., *consagrano* 3^a plur. pres. ind., *sagrificano* 3^a plur. pres. ind.; nella *Lettera all’abate Soresi* nella polemica con il Bandiera pp. 35-113 *sagrosanti*, p. 110 *gastigatezza*; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 207 *gastighi*; nella recensione al Méhégan p. 239 *sagrifizio*; nella *Gazzetta di Milano* I p. 14 *gastigo*; nell’*Epistolario* n. 10 (1770) p. 610 *consagrare*¹²⁸.

Letterarie e correnti le forme con velare sonora *segreto* sost. RE 90.73; agg. RE 90.67, MZ 776 – MG 762, VP 219; *secreti* sost. plur. MZ 372 – MG 376, Odi *La Gratitudine* 304; *segrete* agg. plur. MZ 1374, Odi *La Laurea* 25¹²⁹.

2. Labiali

riva: RE 93.6/29/33/58/97; *rive* plur. RE 93.67, Odi *La Gratitudine* 243 e *Alla Musa* 24; ma *ripa* RE 45.10. La forma con la labiodentale sonora era corrente in versi e in prosa nella tradizione; la forma con la bilabiale sorda «ripa» era di uso più limitato e di forma culta¹³⁰.

schivi agg. plur. “privi”: Odi *La Tempesta* 97 (d’ogni avarizia schivi); “che hanno avversione, schifati” Odi *La Gratitudine* 206 (i labbri torcer disdegnosi e schivi); ma *schifo* agg. “ritroso, contegnoso” MTI 353 – MTII 325; “schifiloso” MTI 1062, MZ 488 – MG 630 e *schifa* “schifilosa” MTI 220 – MTII 201; *schife* plur. “sdegnose” MZ 687 –

¹²⁸ Le forme con la velare sonora, tratto letterario e dialettale, ricorrono in autori toscani e non toscani; *sagro* agg. è in Marino (16.218.1), nel Lubrano, nel Sergardi, nel Frugoni dei *Versi sciolti*, nel Vico delle poesie, nel Goldoni di *Artemisia*; *sagri* plur. nel Lubrano, nel Sergardi, nel Goldoni di *Rosmonda*; *sagrificare* vb. nel Metastasio del *Catone in Utica*; *sagrata* p. p. nell’Alamanni; *sagrificio* nel Maffei, nel Metastasio del *Ruggero*; *sagrifici* plur. nel Maffei e nel Goldoni dell’*Artemisia* (dove ricorre anche *consagrati*); *gastigo* è nel Tasso delle *Rime*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa e *gastighi* nel Pulci, nel Berni e nel Rosa. Forme con la velare sonora (*sagro*, *consegnare*) ricorrono nei periodici dell’età teresiana (si veda Morgana 2003¹, p. 166).

¹²⁹ La forma *segreto* sost. è nell’Alamanni, nell’Accetto, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni del *Molière II*; agg. nel Caro, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

¹³⁰ La forma *ripa* ricorre nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino.

MG 580, Odi *Il Brindisi* 50. E a *schivo* (*non abbiate*) “non disdegnate” RE 59.30; ma *schifar* “evitare” Odi *L’Innesto del vaiuolo* 131. L’oscillazione tra la forma con labiodentale sonora (*v*) e quella con la labiodentale sorda (*f*), nei diversi significati, era propria della tradizione letteraria; ma la forma con la sonora aveva valore più eletto¹³¹. Propriamente della lingua letteraria il passaggio dall’occlusiva bilabiale sorda alla fricativa labiodentale sonora in *sovra* preposizione, che il Parini impiega (senza apparenti ragioni stilistico-testuali), sostituendo il primitivo *sopra*, nella revisione del MT e del MZ, nella NT, in RE e in alcune Odi; ma dominante è la forma *sopra* usata anche frequentemente nella revisione del *Giorno*, in VP, NT, in molte Odi e in RE: *sovra*: RE 13.5 – 14.6; *sovr’* RE 93.26/56 – 94.6, MT II [< MTI 112 *sopra*], MTII 192 [< MTI 211 *sopra*], MG 109 [< MZ 104 *sopra*], MG 836, NT 261 – 495 – 511 – 666; Odi *La Laurea* 5 (dove ricorre nella seconda parte anche *sopra*), *Le Nozze* 30, *Il Dono* 43, *La Gratitudine* 29 – 69 (dove ricorre nella seconda parte anche *sopra*). Ma *sopra* RE 35.3 – 39.4 – 59.4 (e altre 8 volte), MTI 955, MZ 84 [> MG 85 *super*], MZ 234 – MG 238, MZ 745 – MG 743, MZ 797 – MG 783, MZ 842 – MG 828, MZ 850, MZ 1019 – MG 996, MZ 1362, MTII 1117 – 1132, VP 76 – 78 – 213 – 276 – 323, NT 46 – 56 – 196 – 202 – 609 – 657; Odi *L’Innesto del vaiuolo* 31, *L’Impostura* 55 – 78, *La Educazione* 41 – 68 – 132, *La Laurea* 21, *La Recita de’ versi* 21, *La Tempesta* 39 – 65 – 102, *La Caduta* 59, *Il Pericolo* 44, *La Magistratura* 80 – 105, *La Gratitudine* 128 – 191. Nella prosa domina *sopra*; per es. nel *Discorso sopra la poesia* pp. 152-154-155 (e altre 3 volte); nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 188-189-190.

3. Dentali

Dominante, nella poesia e nella prosa pariniana, la dentale sorda originaria nel suffisso dei *nomina agentis* *-tor/-tore*, che era forma letteraria corrente e comune; rara la presenza del suffisso *-dor/-dore* che apparteneva al linguaggio poetico, ma altresì rispondeva a tendenza dialettali settentrionali e a tendenze popolari toscane. Si ha, da un

¹³¹ Già nel Petrarca “avere a schivo” e “avere a schifo”; ma “prendere a schifo” è nell’Alamanni e nel Tasso; e “avere a schivo” nell’Ariosto, nell’Alamanni, nell’Accetto, nel Sergardi. La forma verbale *schivo* 1^a sing. pres. ind. “schifo” è nel Tasso («schivo ed aborro») ed è ripresa dal Marino «aborro e schivo» e dal Sergardi («schivo e aborro»).

lato, per es., *comprator* RE 92.48, *servitore* RE 68.1, ecc; *amator* Odi *La Caduta* 72, *corrompitor* Odi *La Magistratura* 48, *trovator* Odi *In morte del maestro Sacchini* 6, *tessitor* Odi *La Gratitudine* 1, *vendicatore* Odi *La Vita rustica* 31, ecc.; *lacerator* MTi 119 – MTII 87, *conciator* MTi 589 – MTII 601, *trionfatore* MTi 709 – MTII 735, *voratore* MTi 1065, ecc. Si ha la sonora in *amador* NT 207, dove la sonora è uno spagnolismo¹³², e NT 310, dove si ha certo un tratto poetico¹³³; nelle PV nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 81 *imperadore*; nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 200 *imperadori*, della recensione al Méhégan p. 244 *imperadori* (ma anche *imperatore*), della *Gazzette di Milano* I p. 13 *ambasciadore*, del *Discorso sopra le caricature* p. 138 *ciudadore*, dell'*Epistolario* n. 37 (1780) p. 638 *servidori* (ma n. 52 [1791] p. 651 *amatori*)¹³⁴; qualche esempio delle prose può forse essere considerato un tratto dialettale.

La forma con dentale sonora nel gruppo *-tr-* di «nutrire» era sentita forse dal Parini come propria del linguaggio più elevato, visto che la sorda «nutrire», tratto letterario comune, del primo *Giorno* è mutata nella sonora nella revisione¹³⁵: *nutre* 3^a sing. pres. ind. MTi 762 > MTII 777 *nudre*; *nutra* 3^a sing. pres. cong. MZ 685 > MG 578 *nudra*; *nudrono* 3^a plur. pres. ind. Odi *Per l'inclita Nice* 27; *nudrendo* Odi *Il Pericolo* 96¹³⁶. Di contro si ha *nutre* 3^a sing. pres. ind. nelle Odi *La Musica* 93 e *La Gratitudine* 119 (dove la dittologia *educa e nutre* riproduce la dittologia di *educa e nutre* di MTi 768 [e *educa e nudre* di MTII 777]). Nelle PV vige la sorda, nelle prose la sonora, per probabile influsso dialettale: nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 125 *nutrice*, e della *Vita campestre* 24 *nutrica* sing. pres. ind.; nella *Lettera all'abate Soresi* della pole-

¹³² Si veda *Voci letterarie* s. v.

¹³³ La voce *amador* è nel Tasso del *Rinaldo*, plur. nel Pulci; *amadore* è nel Pulci, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*.

¹³⁴ La forma *imperator*, nella quale si intrecciano tratti culti e tratti popolari, è nel Pulci, nel Trissino della *Rime*, nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Metastasio del *Ruggero*; la forma *servidor* è nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Goldoni di *Pupilla* (anche *servidore*); e *servidore* nel Berni.

¹³⁵ Si veda anche *Vocalismo* p. 00.

¹³⁶ La forma *nudre* 3^a sing. è nel Tasso, nell'Accetto, nel Sergardi; *nudrendo* nell'*Egloga* x dell'*Arcadia* del Sannazaro.

mica con il Bandiera p. 34 *nudriva* sing. imperf. ind.; nell'*Epistolario* n. 49 (1789) *nodrisce* sing. pres. ind.¹³⁷.

Varia l'oscillazione tra la dentale sorda intervocalica *-ate*, *-ute* (che, più che un latinismo vero e proprio, è tratto culto, presente anche nei versi e preferito in rima¹³⁸) e la dentale sonora *-ade*, *-ude* (che è forma caratteristica del linguaggio poetico tradizionale). Nel *Giorno* il Parini muta talora, nella revisione, la primitiva forma sorda nella sonora e talora la primitiva forma sonora nella sorda. È viva anche l'ossitonia *-à*, *-ù* per la caduta dell'occlusiva dentale per apocope della sillaba finale.

Hanno l'occlusiva dentale sorda:

beltate: RE 94.44; MZ 42 [> MG 43 *beltade*]¹³⁹.

crudeltate: RE 10.10+ – 92.36; ma anche *crudeltà* RE 92.13/102, Odi *A Silvia* 104¹⁴⁰.

libertate: RE 14.9¹⁴¹.

pietate: RE 18.1 – 55.9+ – 92.88 – 93.54+; MG 639 [< MZ 497 *pietade*];

Odi *L'Innesto del vaiuolo* 115+; nelle PV nelle terzine *Al canonico Agudio* 46+¹⁴².

semplicitate: nelle PV nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 97¹⁴³.

servitute: MZ 326 [> MG 326 *servitude*]¹⁴⁴.

umanitate: Odi *La Impostura* 24+¹⁴⁵.

¹³⁷ La forma *nutre* 3^a sing., già petrarchesca, è nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Guidi nel Sergardi, nel Metastasio, nel Vico delle poesie, nel Goldoni, nel Roberti della *Moda* «educa e nutre».

¹³⁸ Si veda Serianni 2009, pp. 89-90.

¹³⁹ La forma *beltate*, già petrarchesca, ricorre nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nel Guidi, nel Metastasio.

¹⁴⁰ La forma *crudeltate* ricorre nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nel Guidi.

¹⁴¹ La forma è nell'Ariosto delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino della *Galeria*, nell'Accetto, nel Lubrano, nel Rolli, nel Crudeli.

¹⁴² La forma *pietate*, già dantesca e petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Guidi, nel Frugoni del *Versi sciolti*, nel Vico delle poesie.

¹⁴³ La forma, più culta, *semplicitate* è nel Boiardo (1.17.34.4+) e nel Tasso dell'*Aminta* (at. I sc. 1.75).

¹⁴⁴ La voce *servitute* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Goldoni di *Terenzio*; la voce *servitude* è nell'Ariosto (17.52.5), nel Tasso delle *Rime*, nel Metastasio, nel Goldoni.

¹⁴⁵ La voce è nel Tasso delle *Rime* e del *Mondo creato* e nel Marino.

virtute: RE 94.9; nelle PV son. 1.12¹⁴⁶.

Hanno, in maggior numero, l'occlusiva dentale sonora:

beltade: MT_I 454 – MT_{II} 421; MT_I 737 – MT_{II} 706; MG 43 [< MZ 42 *beltate*]; ma *beltà* RE 3.13 – 4.2 (e altre 4 volte), MT_I 738 – MT_{II} 707, MZ 79 – MG 80, NT 479; Odi *Le Nozze* 48, *Il Pericolo* 10, *In morte del maestro Sacchini* 7, *La Gratitudine* 190, *Per l'inclita Nice* 93.

caritade: nelle PV *I Ciarlatani* 92.

cittade: MZ 800 – MG 786; MT_{II} 1137; Odi *La Salubrità dell'aria* 28; *cittadi* plur. VP 317, NT 38; ma *città* RE 92.41, MT_{II} 135, NT 149; Odi *La Salubrità* 68 – 113, *La Caduta* 8, *La Magistratura* 32 – 150, *La Gratitudine* 299.

divinitade: Odi *La Impostura* 44.

etade: MT_I 148 – MT_{II} 115; MZ 330 – MG 330; Odi *La Gratitudine* 109; *etadi* plur. MT_I 770 – MT_{II} 785, VP 112; ma *età* RE 3.6 – 54.13 – 94.94, MT_I 705 – MT_{II} 731, MZ 202 – MG 206, MZ 1183 – MG 1167, VP 91; Odi *Il Brindisi* 4 – 45, *La Laurea* 149, *La Recita de' versi* 6, *Le Nozze* 2 – 50, *La Caduta* 89, *Il Pericolo* 5, *Piramo e Tisbe* 6, *Alceste* 4, *La Gratitudine* 130 – 218, *Alla Musa* 31. La voce *etade* nelle PV nelle terzine de *Lo Studio* 7, son. 16.1; e altresì nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 152 (due volte).

eternitade: PV son. 13.12; ma *eternità* Odi *La Laurea* 44.

libertade: Odi *La Vita rustica* 12; ma *libertà* MZ 362 – MG 366, MZ 1011 – MG 988, Odi *Il Piacere e la virtù* 4 – 48, *La Magistratura* 52.

maestade: MZ 214 – MG 218; VP 151; ma *maestà* MT_I 724 – MT_{II} 750, MZ 148 – MG 152, VP 221.

necessitade: MT_I 663 – MT_{II} 679; ma *necessità* MZ 1189 – MG 1173, Odi *La Magistratura* 45; e nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 155.

onestade: MZ 380; ma *onestà* Odi *Il Piacere e la Virtù* 8 – 44.

pietade: MZ 497 – MG 639; MZ 1005 – MG 982; NT 506; Odi *Il Bisogno* 70, *La Educazione* 156, *La Musica* 39 – 79, *La Gratitudine* 110; e in *Iside salvata* p. 292; nelle PV negli sciolti *Per una Accademia di Geografia* 74, *Sopra la guerra* 22, *A Giancarlo Passeroni* 4, son. 10.13; ma *pietà* RE 1.11 – 41.11 (e altre 4 volte), VP 27; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 156, *Il Bisogno* 59, *La Educazione* 154, *Alceste* 36.

¹⁴⁶ La voce nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Rosa, nel Guidi, nel Sergardi, nel Frugoni dei *Versi sciolti*, nel Maffei.

potestade “potere”: Odi *La Impostura* 46; e nelle PV negli sciolti *Per una Accademia di Geografia* 31.

umiltade: PV son. 11.2.

viltade: MZ 326 – MG 326; ma *viltà* Odi *L’Innesto del vaiuolo* 189 e *La Vita rustica* 30.

voluttade: MZ 246 – MG 250; ma *voluttà* MZ 208 – MG 212, MZ 247 – MG 251, MZ 697 – MG 590, MZ 1009 – MG 986, Odi *Il Dono* 24.

gioventude: MT_I 754 – MT_{II} 769; Odi *La Gratitudine* 205; ma *gioventù* MZ 6 – MG 6, MT_{II} 1121, VP 32, NT 126 – 350, Odi *Il Brindisi* 13, *Il Piacere e la Virtù* 16, *Le Nozze* 64, *In morte del maestro Sacchini* 2, nelle PV *Epistola all’abate Zanzi* 95 e son. 12.2.

servitude: Odi *La Magistratura* 50.

virtude: VP 229; Odi *La Vita rustica* 71, *Il Bisogno* 8, *Il Piacere e la Virtù* 19 – 28 – 37, *La Educazione* 72 – 138, *La Musica* 84, *La Magistratura* 148; *virtudi* plur. NT 255, Odi *La Gratitudine* 180; ma *virtù* MT_I 951 – MT_{II} 954, VP 145, NT 186 – 352; Odi *La Impostura* 45, *Il Piacere e la Virtù* 9 – 12, *La Educazione* 120 – 142, *La Laurea* 75, *Le Nozze* 60 – 61, *La Magistratura* 186, *La Gratitudine* 124 – 166, *Alla Musa* 45. La forma *virtude* è anche in *Ascanio in Alba* pp. 279-285, in *Iride salvata* p. 298, nelle PV nell’*Epistola all’abate Zanzi* 62.

4. Palatali

Costante il toscano-fiorentinismo, assunto nella lingua della poesia, *ugna* MT_I 526, NT 431; e *ugne* plur. RE 72.14 – 77.14 – 89.65, MT_I 847 – MT_{II} 873, MT_{II} 540¹⁴⁷.

Sono presenti una serie di forme verbali con la nasale palatale *-ñ-* di tipo toscano-fiorentino (da ciò la varia ricorrenza in autori toscani di tendenza popolare), ma assunta a tratto letterario e poetico (a cominciare dal Petrarca), usate spesso in rima, che si alternano con le forme dure *-ng-*. In più di un caso, nella revisione del *Giorno*, si ha il passaggio dalla forma dura, d’uso comune, alla forma palatale d’uso poetico:

aggiugnarsi “aggiungersi”: Odi *La Laurea* 100; *aggiugni* 2^a sing. imperat.

¹⁴⁷ La forma *ugna* ricorre nel Burchiello, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Rosa, nel Martello; e il plur. *ugne* nel Burchiello, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni di *Rosmonda*.

“aggiungi” MT_I 445 – MT_{II} 412, MT_I 872 – 956, nelle PV nelle terzine *Al canonico Agudio* 85¹⁴⁸.
astrigne 3^a sing. pres. ind. “costringe”: Odi *L’Innesto del vaiuolo* 89.
attigne 3^a sing. pres. ind. “attinge”: NT 619¹⁴⁹.
cigni 2^a sing. imperat. “cingi”: MT_{II} 1080¹⁵⁰.
convegna 3^a sing. pres. cong.: MG 1065 [< MZ 1089 *convegna*]¹⁵¹.
costringere “costringere”: Odi *Per l’inclita Nice* 3¹⁵².
giugner “giungere”: RE 93.94; NT 267 – 426; *giugne* 3^a sing. pres. ind. VP 105; nelle PV son. 6.2 *giugnete* 2^a plur. pres. indic.; e, in prosa, *giugne* 3^a sing. pres. ind. nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 (ivi anche p. 190 *giugnesti* 2^a sing. perf. ind.)¹⁵³.
piagne 3^a sing. pres. ind.: MT_{II} 245; *piagnente* p. pres. “piangente” MZ 809 – MG 795; *piagnenti* plur. NT 642, Odi *La Gratitudine* 158; in *Ascanio in Alba* p. 299 *piagna* 3^a sing. pres. cong.; nelle PV son. 10.4 *piagneva* 3^a sing. imperf. ind.¹⁵⁴.
pignile 2^a sing. imperat. “dipignile, raffigurale”: RE 41.8.
pugne 3^a sing. pres. ind. “punge”: MG 738; MG 816 [< MZ 830 *punge*]¹⁵⁵.
soggiugne 3^a sing. pres. ind. “soggiunge”: nelle PV *I Ciarlatani* 29¹⁵⁶.

¹⁴⁸ La voce *aggiugner* “aggiungere” è nel Pulci, nel Tassoni, nel Martello, nel Goldoni dell’*Enrico*.

¹⁴⁹ Le forme verbali *attigner* e *attigne* 3^a sing. ricorrono nel Marino.

¹⁵⁰ La voce *cigne* “cinge” 3^a sing. pres. ind. è nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Tassoni, nel Goldoni dell’*Enrico*.

¹⁵¹ La forma verbale *convegna* 3^a sing. è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Marino, in *Ciro di Pers*.

¹⁵² La voce *costringer* è nel Pulci; *costringe* 3^a sing. pres. ind. in Lorenzo de’ Medici del poemetto *De summo bono*.

¹⁵³ La forma *giugner* è nel Burchiello, nel Marino delle *Rime amorose*, nel Tassoni, nel Maffei, nel Goldoni dell’*Enrico*; *giugne* 3^a sing. pres. ind. nell’Ariosto, nel Tassoni, nel Redi, nel Goldoni dell’*Enrico*, nel Gozzi dell’*Augellin belverde*.

¹⁵⁴ La forma *piagne* 3^a sing. pres. ind., già petrarchesca, è nel Pulci, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Goldoni della *Sposa persiana*; *piagner* nell’Aretino dell’*Astolfoida*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Goldoni del *Belisario*.

¹⁵⁵ La forma *pugne* 3^a sing. pres. ind., già petrarchesca, è nel Pulci e nel Roberti delle *Perle*; *pugner* è nel Buonarroti il giovane della *Tancia*; *pugnere* nel Burchiello.

¹⁵⁶ Della forma non ho esempi di uso poetico; essa compare nella prosa di Lorenzo de’ Medici, *Comento ai sonetti*; del Firenzuola, *Ragionamenti*; del Tasso, *Lettere*; del Marino, *Dicerie sacre*; del Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi*; di Pietro Verri, *Sull’indole del piacere e del dolore*.

sospigne 3^a sing. pres. ind.: MTi 932 [in controtendenza > MTii 988 *sospinge*]; MG 644 [< MZ 503 *sospinge*]; NT 631¹⁵⁷.
spigne 3^a sing. pres. ind. “spinge”: VP 184; Odi *La Gratitudine* 113¹⁵⁸.
strigne 3^a sing. pres. ind. “stringe”: MTii 1109; MG 747; VP 224; *stringea* 3^a sing. imperf. ind. “stringeva” MTii 302 [< MTi 328 *stringea*]; *stringean* 3^a plur. imperf. ind. “stringevano” NT 24; *strignerne* MT ii 329 [< MTi 357 *stringerne*]; *strigni* 2^a sing. imperat. MG 106¹⁵⁹.
tigne 3^a sing. pres. ind. “tinge”: MTi 10903 – MTii 1021; in *Ascanio in Alba* p. 268 *tignevan* 3^a plur. imperf. ind.¹⁶⁰.
vegno 1^a sing. pres. ind. “vengo”: NT 131; *vegna* 3^a sing. pres. cong. MTii 687¹⁶¹. Ma di contro, più frequente, *venga* 3^a sing. pres. cong. RE 88.10/81 – 89.11, MTi 639 – MTii 655, MTi 841 – MTii 867, MTii 841 – 867 – 974, VP 175, NT 111, Odi *La Educazione* 154 e *La Magistratura* 64; *vengon* 3^a plur. pres. ind. RE 27.10; *vengono* 3^a plur. pres. ind. MZ 1284, NT 176; *vengan* 3^a plur. pres. cong. RE 3.33, MZ 236 – MG 240, MG 92; *vengano* 3^a plur. pres. cong. RE 89.17.

Qui anche *cigne* sost. “cinghie”: NT 289¹⁶².

Si dirà che il suono palatale ricorre con molta frequenza, e più spesso che le forme dure, anche nella prosa pariniana¹⁶³: nella *Lettera al Branda* p. 83 *aggiugnere*; nella *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 96 *giugne* 3^a plur. pres. ind., pp. 115-116 *soggiugne* 3^a plur. pres. ind.; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 171 *congiugnere*, p. 190 *dipigne* 3^a plur.

¹⁵⁷ La forma *sospigne* 3^a sing. pres. ind. è nel Pulci, nel Marino, nel Tassoni; *sospignere* nel Pulci.

¹⁵⁸ La forma verbale, già petrarchesca, è nel Pulci, nel Marino, nel Tassoni, nel Roberti della *Moda*, nel Metastasio, nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*.

¹⁵⁹ La forma *strigne* 3^a sing. ricorre nel Burchiello, nel Pulci, nel Berni, nel Tassoni; *strigner* nel Buonarroti il giovane della *Tancia* e nel Tassoni.

¹⁶⁰ La forma *tigne* 3^a sing. è nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni (anche *tignere*); *tigner* nel Burchiello.

¹⁶¹ La forma *vegno* 1^a sing. è nel Pulci, nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Guidi, nel Martello, nel Rolli, nel Crudeli, nel Frugoni dei *Versi sciolti*; *vegna* 3^a sing. nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Goldoni dell’*Enrico*, nel Vico delle poesie.

¹⁶² Si veda Rohlfs § 250. La voce *cigne* ricorre nel Pulci.

¹⁶³ Forme con il suono palatale erano correnti nella prosa delle scritture settentrionali; sono nei mss. di Alessandro Verri (si veda Cartago 2000, p. 72), nel «Caffè» (si veda Bellomo 2013², p. 77), nei periodici milanesi dell’età teresiana (si veda Morgana 2003¹, p. 167 n. 38).

pres. ind., p. 226 *soggiugne* 3^a plur. pres. ind., p. 219 *soggiugner*; nella recensione al Méhégan p. 240 *congiugner*, p. 247 *soggiugner*, p. 248 *soggiugnamo* 1^a plur. pres. ind.; nella recensione al Cassiani p. 256 *raggiugner*; nella nota sul *Ferguson e Raffaello* p. 257 *si giugne*, p. 258 *attiugnervi*; nelle *Lettere del conte N. N.* p. 166 *si giugne*, p. 170 *aggiugnete* 2^a plur. pres. ind.; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *giugne* 3^a plur. pres. ind., p. 190 *giugnesti* 2^a sing. perf. ind.; nell'*Epistolario* n. 31 (1778) p. 633 *aggiugne* 3^a sing. pres. ind., n. 35 (1779) p. 636 *strigner*, n. 40 (1781) p. 539 *giugner*.

Sono presenti una serie di forme verbali con la liquida *-l-* palatale, che rispondono a condizioni tosco-fiorentine, ma poi assunte nella lingua poetica e letteraria (a principiarsi dal Petrarca) e usate spesso in rima, in luogo della forma corrente dura *-lg-*:

accoglia 3^a sing. pres. cong. “accolga”: NT 282¹⁶⁴.

disvolgi 2^a sing. imperat. “disvolgi, svolgi”: RE 77.8.

doglio (mi) “mi dolgo”: RE 92.140+¹⁶⁵.

raccoglia 3^a sing. pres. cong. “raccolga”: MTII 840¹⁶⁶.

saglia 3^a sing. pres. cong. “salga”: Odi *La Musica* 95+¹⁶⁷.

toglio (mi) 1^a sing. pres. ind. “mi tolgo”: Odi *La Caduta* 100+¹⁶⁸.

vaglio 1^a sing. pres. ind. “valgo”: RE 89.36; MTI 369 – MTII 341; *vaglia* 3^a sing. pres. cong. “valga” MTI 133 – MTII 100, VP 160 e altresì nelle PV nelle terzine de *Il Teatro* 97¹⁶⁹.

Si dirà che la forma palatale ricorre limitatamente anche nella prosa: nella *Lettera al Branda* pp. 80-88 *vagliano* “valgano”, nelle

¹⁶⁴ La forma verbale ricorre nell'Ariosto delle *Rime*, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino.

¹⁶⁵ La forma verbale, già petrarchesca, è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto.

¹⁶⁶ La forma verbale è nell'Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino.

¹⁶⁷ La forma verbale, già petrarchesca, ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini.

¹⁶⁸ La forma verbale è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tasso; la forma *toglie* 3^a sing. pres. cong., già petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Vico delle poesie.

¹⁶⁹ La forma *vaglio* 1^a sing. pres. ind. è nell'Ariosto e nel Marino; *vaglia* 3^a sing. pres. cong., già petrarchesca, nel Pulci, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei.

Lezioni di Belle Lettere p. 195 *vagliano*, nel *Discorso sopra la poesia* p. 155 *vagliano* “valgono”, nell’*Epistolario* n. 20 (1774) p. 618 *vaglia* 3^a sing. pres. cong.

Vi sono vari casi di caduta della consonante tematica nella finale plur. *-li, -lli* con esito vocalico, secondo consuetudini del linguaggio poetico (suggeriti talora da ragioni metriche), spesso in alternanza con le forme piene:

agnei sost. plur. “agnelli”: RE 47.8; ma *agnelli* MZ 17 – MG 17.

bei agg. plur. “belli” davanti a parola iniziante per consonante: RE 94.87/108/134; MT_I 470 – MT_{II} 433; MT_I 761 – MT_{II} 776; MZ 126 – MG 131; MZ 400 – MG 398; MT_{II} 207 – 231; MG 758; VP 44 – 66; Odi *La Salubrità dell’aria* 23 – 70, *La Educazione* 139, *La Laurea* 6 – 156, *La Recita de’ versi* 52, *Le Nozze* 34, *La Magistratura* 54, *In morte del maestro Sacchini* 25, *Il Dono* 54, *La Gratitudine* 240, *Alla Musa* 97; e la forma apocopata *be’* RE 2.1 – 19.6. – 20.10 – 88.68 – 92.90. Si ha inoltre la forma palatalizzata *begli* plur. davanti a vocale e a *s* complicata: RE 52.7 (sintagma petrarchesco *begli occhi*) – 75.44 (*inviti*) (e altre 2 volte), MT_I 307 (*spirti*) – MT_{II} 282, MT_I 634 (*studj*) – MT_{II} 9901, MZ 11 (*occhi*), MG 920 (*spirti*) [*<* MZ 932 *bello spirto*] – 1017 (*occhi*), Odi *Le Nozze* 1 (*anni*) e *Per l’inclita Nice* 114 (*anni*). Il Parini impiega anche l’agg. *belli*, in rima in RE (74.13+ – 89.28+ – 94.142+), in MT_{II} 927 (*spirti*) [*<* MT_I 901 *begli*], NT 506 (*spirti*), nelle Odi *Il Piacere e la Virtù* 10, in fine di verso.

capei sost. plur. “capelli”: MT_{II} 442; e altresì il toscanismo di ricorrenza anche letteraria (primamente usato e poi eliminato) *capegli* MT_I 54 [*>* MT_{II} 22 *capelli*], MT_I 787 [*>* MT_{II} 802 *capelli*], MT_I 509; e il letterario e corrente *capelli* RE 94.140+, e negli esempi citati della revisione del *Giorno*. Nelle PV nella cicalata *Il Lauro* 6 *capei d’oro*, nei *Ciarlatani* 26 e nella *Bellezza del creato* 43 *capegli*¹⁷⁰.

giubboncei sost. plur. “giubboncelli”: NT 164.

quei pron. dimostrativo sing. e plur., corrente nella tradizione in versi e in prosa dinanzi a consonante: MT_I 262 – MT_{II} 237; MT_I 759 – MT_{II}

¹⁷⁰ La forma poetica *capei*, già petrarchesca, (per lo più nel sintagma *capei d’oro*) è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Martello, nel Roberti della *Moda*; il toscanismo, anche letterario, *capegli* è nel Pulci, nel Boiardo, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nell’Achillini, nel Goldoni della *Peruviana*, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

774; MT_{II} 1108; MZ 240 – MG 244; MZ 874 – MG 862; MZ 973 – MG 933; MZ 1004 [> MG *que*]; MZ 1086 – MG 1062; Odi *La Magistratura* 20 – 61, *La Gratitudine* 35 – 161 – 277 – 296, *Alla Musa* 8. E anche con l'apocope *que'* pron. e agg., di verso e di prosa, RE 40.7 – 50.5 – 58.9 (e altre 8 volte), MT_I 299 (*in que'*) – MT_{II} 274 (*entro a*), MT_I 302 – MT_{II} 277, MT_{II} 1145, VP 342, NT 632. E ancora *quelli* pron. e agg. RE 89.30+, MZ 1000 (in fine di verso) – MG 977, MZ 1077 (davanti a *s* implicata: *sguardi*) – MG 1053, MZ 1086 (in fine verso) – MG 1062, NT 262 (davanti a vocale) – 361 (davanti a vocale), Odi *L'Innesto del vaiuolo* 154. Infine *quegli* pron. e agg. davanti a vocale RE 7.10 – 70.9 – 94.126, MT_{II} 187, NT 383, Odi *Il Bisogno* 41, MT_I 21 (in fine di verso), MZ 833 (in fine di verso) – MG 819, RE 88.95 (davanti a *s* implicata: *stocchi*).

animai sost. plur. “animali”: MZ 264 – MG 268; Odi *La Salubrità dell'aria* 103¹⁷¹; ma anche il corrente *animali* RE 94.65, MT_I 36 – MT_{II} 4, MZ 563 [> MG 451 nel letterario *animanti*], MZ 1368, NT 669.

cotai pron. e agg. “cotali”: RE 71.7+; MT_I 304 – MT_{II} 279¹⁷²; ma anche *cotali* RE 84.14+.

quai pron. agg.: RE 44.6 – 93.87 (e altre 2 volte); MT_I 12; MZ 109; MT_{II} 365; MT_{II} 413 [< MT_I 446 *quali*]; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 53 e *La Laurea* 169; nelle PV nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 137¹⁷³; ma *quali* MT_I 11 – 12 – 31 – 455 – 924, MZ 903 – MG 891, MT_I 446 [> MT 413 *quai*].

tai agg. “tali”: RE 16.9 – 55.19 (e altre 3 volte); Odi *Il Bisogno* 67, *Alceste* 37, *La Gratitudine* 27¹⁷⁴.

oroi sost. plur. “oriori, orologi”: MT_{II} 973. Sulla voce si veda *Voci letterarie* s. v.

¹⁷¹ La forma, con esito vocalico, già dantesca, ricorre nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni della *Bella selvaggia*.

¹⁷² La forma nel Burchiello, nell'Ariosto delle *Satire*, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei.

¹⁷³ La forma *quai* è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Enrico*, nel Vico delle poesie.

¹⁷⁴ L'agg. è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Enrico*.

Semipoeticismo usato in rima¹⁷⁵ la forma palatalizzata in *esiglio*: Odi *La Magistratura* 81+; ed ivi 177+ *esigli*¹⁷⁶.

Forma letteraria di prosa e di verso, e gradita in rima, con radiale palatale, *picciol* agg. “piccolo”: RE 23.14 – 25.5 – 60.17 – 94.124; MT_I 43 – MT_{II} 11; MT_I 114 – MT_{II} 82; MT_I 426 – MT_{II} 393; MT_I 583 [> MT_{II} 594 *breve*]; MT_I 1036 [> MT_{II} 982 *breve*]; MZ 344 [> MG 348 *be*]; MZ 1294; NT 90 – 253; e *picciolo* RE 17.6; *picciola* MT_I 902 – MT_{II} 928; *piccioli* plur. MT_I 1032 – 1032, MZ 25, NT 223; nella prosa della dedica di RE *A' Leggitori* si ha *picciol*, delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 136 *picciola*¹⁷⁷; ma di contro anche *piccolo* RE 89.62 – 94.132, MT_I 776 – MT_{II} 791; *piccola* MZ 1066; *piccoli* MG 25 [< MZ 25 *piccioli*]; *piccoletta* RE 92.68; nella prosa della dedica *Alla Moda* di MT_I, nel *Discorso sopra le caricature* p. 145, nel *Discorso sopra la poesia* p. 159, nell'*Epistolario* n. 16 (1773) p. 615 e n. 26 (1776) p. 628 *piccolo*; nella dedica di RE *A' Leggitori*, nel *Discorso sopra le caricature* p. 145, nell'*Epistolario* n. 51 (1791) p. 650 *piccola*.

Accanto alla forma più dotta con la palatale, si ha isolata la forma tosc-fiorentina popolare con il suono velare duro assunta nell'uso letterario¹⁷⁸: *raglia* 3^a sing. pres. ind. RE 85.24; *ha ragliato* RE 58.2; *ragliate* sost. plur. RE 87.7; ma son. 40.8 (1770) *ragghiando* “ragliando”¹⁷⁹.

5. *Sibilanti*

Vi è alternanza tra l'affricata palatale, più usata e di valore letterario cor-

¹⁷⁵ Si veda Serianni 2009, p. 91.

¹⁷⁶ La forma *esiglio* è nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata* e delle *Rime*, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Martello, nel Rolli, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*; ed *esigli* nel Caro e nello Stigliani.

¹⁷⁷ La forma *picciol*, già petrarchesca, è nell'Ariosto (e *picciola*, *piccioli*), nell'Alamanni (e *piccioli*), nel Caro (e *picciola*), nel Tasso (e *picciola*), nel Chiabrera, nel Marino (e *picciola*, *piccioli*), nell'Achillini, nel Lubrano (e *picciola*), nel Maffei (e *piccioli*), nel Metastasio (e *picciola*, *piccioli*), nel Vico delle poesie (e *picciola*), nel Goldoni della *Peruviana*; *piccioli* è nel Goldoni del *Molière* II; *piccioletti* nel Roberti della *Moda*.

¹⁷⁸ Si veda Serianni 2009, p. 95.

¹⁷⁹ La forma dura, già boccaccesca del *Teseida* (VII 60.4), è nel Berni (*ragghian-do*) e, in prosa nel Della Casa del Galateo (*ragghia* 3^a sing. pres. ind.), nell'Aretino del *Ragionamento* (*ragghio* sost.), in Francesco Fulvio Frugoni del *Cane di Diogene* (*ragghiata* sost.) (GDLI); *ragghiare* nelle *Prediche senesi* di Bernardino da Siena.

rente, e l'affricata alveolare *z*, toscanismo assunto nella lingua più eletta, nel verbo «annunciare»:

annunciare MT_I 1070 – MT_{II} 1153; *annunciarti* MZ 68 – MG 69; *annuncia* 3^a sing. pres. ind. NT 374; *annuncian* 3^a plur. pres. ind. MZ 1286; *annunci* 3^a sing. pres. cong. MT_{II} 127 [< MT_I 160 *annunzj*], MT_{II} 155 [< MT_I 169 *annunzj*]; ma *annunzia* 3^a sing. pres. ind. Odi *La Recita de' versi* 34; *annunzio* sost. VP 318; *annunzj* 3^a sing. pres. cong. VP 260; in *Ascanio in Alba* p. 278, nella cantata *Abigail* p. 327 *nuncio* sost.; in prosa nell'*Epistolario* n. 14 (1771) p. 613 *annunciato* p. p., n. 5 (1868) p. 602 *nuncio* (si veda la voce *nuncj* plur. nelle *Voci letterarie*)¹⁸⁰.

Toscanismo tradizionale, anche se appoggiato dal tratto dialettale lombardo, il passaggio dalla semioclusiva palatale alla fricativa alveolare *s* in *archibusate* sost. plur. “archibugiate” nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 199¹⁸¹.

Dominante la forma letteraria corrente *artificio* sost. MT_I 1018, MT_{II} 715; *artificj* plur. MT_{II} 1040; *artificiosa* agg. MT_I 519; *artificiose* plur. Odi *La Educazione* 18; in prosa *artifici* plur. nel *Discorso sopra la carità* p. 178. Il toscanismo letterario con la semioclusiva alveolare, sorretto anche dal tratto dialettale lombardo, è in prosa nella *Lettera al Branda* p. 85 *artifiziose* (*maniere*), nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 246 *artifiziosissimi*¹⁸².

Dominante la forma letteraria corrente *beneficio* sost. Odi *La Gratitudine* 307; *beneficj* Odi *La Magistratura* 138 e *La Gratitudine* 273; ma il toscanismo letterario con la semioclusiva alveolare sorretta anche dal tratto dialettale *benefizio* sost. in RE 75.32 (un componimento delle

¹⁸⁰ La forma *annunciare* nel Goldoni della *Dalmatina*; *annuncio* sost. nel Goldoni del *Rinaldo di Montalbano*; *annuncia* 3^a sing. pres. ind. nel Tasso dell'*Aminta* e delle *Rime* e nel Metastasio. Di contro la forma più ricercata e toscana *annunziar* nel Pulci, nel Marino, nel Metastasio del *Dematrio*; *annunzia* 3^a sing. pres. ind. nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Savioli; *nunzia* 3^a sing. pres. ind. nel Roberti della *Moda*; *annunzio* 1^a sing. pres. ind. nel Burchiello, nel Caro, nel Tasso, nel Maffei; *annunzio* sost., già dantesco, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Metastasio, nel Goldoni.

¹⁸¹ La forma *archibuso* sost. ricorre in poesia nell'Aretino dell'*Orlandino* (II 2.2+), e in prosa nel Guicciardini, nel Cellini, nel Salviati, nel Galilei, ecc.

¹⁸² La forma *artificio* ricorre nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio; la forma *artifizio* è nel Rosa, nel Metastasio dell'*Adriano in Sciro*, nel Goldoni della *Sposa persiana*, nel Roberti della *Moda*, nel Savioli.

Rime piacevoli)¹⁸³; nella prosa *beneficj* nel *Discorso sopra la poesia* p. 152; *beneficio* nell'*Epistolario* n. 16 (1773) p. 615, n. 32 (1778) p. 634 e *beneficj* n. 25 (1775) p. 627, ma anche *benefizio* n. 16 (1773) p. 615.

Assoluta nel *Giorno* la forma letteraria corrente con semioclusiva palatale *commercio* MZ 660 – MG 553, MZ 660 – MG 553 [sic], MZ 667 – MG 560, MZ 690 – MG 583, MZ 700 – MG 593; di contro il toscanesimo letterario, già boccaccesco, con la semioclusiva alveolare, sorretta dal tratto dialettale, *commerzio* nelle PV dei versi sciolti *Sopra la guerra* 40 e nella prosa delle *Lettere al conte N. N.* pp. 167-173 e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 202¹⁸⁴.

Dominante la forma letteraria corrente con la palatale *edificio* sost. MTI 530 (MTII 543 *edifici*); *edificj* plur. MZ 1212 (VP 18) e nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 142 *edificio*; di contro il toscanesimo letterario con la semioclusiva alveolare, sorretto anche dal tratto dialettale, *edifizj* nella prosa della recensione al Méhégan p. 239¹⁸⁵.

Raro l'uso, nell'opera pariniana in versi e in prosa, della forma con semioclusiva palatale nel sost. *specie* Odi *Il Dono* 37 e in prosa nella dedica di RE *A' Leggitori*; e nell'avv. *specialmente* nella prosa della dedica *Alla Moda* di MTI. Più frequenti i toscanesimi letterari con la semioclusiva alveolare *spezie* sost. nella prosa della dedica di RE *A' Leggitori* e della *Lettera al Branda* p. 76; *spezialmente* nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 137-193-213 ecc. (ivi anche *speziali* agg. plur. p. 240; e *speciale* agg. p. 262), nel *Discorso sopra la poesia* p. 160, nelle *Lettere al conte N. N.* p. 164, nello scritto *Su Ferguson e Raffaello* p. 258, nell'*Epistolario* n. 30 (1778) p. 632, n. 42 (1783) p. 641, n. 43 (1783) p. 640, ecc.

¹⁸³ La forma *beneficio*, già dantesca, è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino della *Sampogna*, nel Maffei, nel Metastasio; *benefici* plur. nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*; di contro *benefizio* nel Machiavelli dei *Capitoli*, nell'Ariosto, nel Berni, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*, nel Vico delle poesie.

¹⁸⁴ La forma *commercio* ricorre nel Poliziano dell'*Orfeo*, nell'Aretino dell'*Orazia*, nel De' Dottori dell'*Aristodemo*, nel Vico delle poesie; in prosa, per es., nel Becelli (si veda Vitale 1986, p. 451).

¹⁸⁵ La forma *edificio* è nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi; la forma *edifizio* è nell'Aretino della *Marfisa*, nel Tasso della *Conquistata*, nel Goldoni dell'*Artemisia*.

Forma culta e più antica *supplicio* sost. “supplizio” nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 116; non ricorre, mi pare, il toscanismo letterario più recente *supplizio*, che aveva il supporto del tratto dialettale¹⁸⁶.

Dominante la forma letteraria corrente con la palatale *uficio* sost. rispetto al toscanismo letterario, meno usato, con la semioclusiva alveolare *ufizio*, che aveva anche il supporto dialettale: *uficio* MTII 142, VP 253; *ufici* plur. MTI 422 – MTII 389, MG 687 [< MZ 545 *uficj*], VP 110 – 149; di contro *ufizio* Odi *La Musica* 54+ (:vizio), *ufizi* plur. Odi *La Laurea* 46. Nella prosa, *uficio* ricorre nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 137 e nell’*Epistolario* n. 8 (1769) p. 608; *uficj* nel *Discorso sopra le caricature* p. 145 e nell’*Epistolario* n. 4 (1768) p. 601; *ufizio* nell’*Epistolario* n. 46 (1788) p. 644¹⁸⁷.

Forma letteraria della tradizione, concomitante con il tratto dialettale lombardo, *franzese* RE 75.31, con la semioclusiva alveolare postconsonantica; ma più spesso la forma letteraria corrente *francese* MTI 197 – MTII 182, MZ 612; *francesi* plur. MTI 80 – MTII 48 e, in prosa, nel *Discorso sopra la poesia* p. 156¹⁸⁸.

Forma certamente dialettale, anche se morfologicamente letteraria, *scalze* 1^a sing. pres. cong. “io scalci” RE 89.10 (Però conviene, ch’io mi sbracci, e scalze)¹⁸⁹.

Toscanismo popolare (ma fenomeno anche centro-meridionale) il passaggio della fricativa alveolare *s* alla semioclusiva alveolare *z* in *scarze* agg. plur. “scarse, sottili” MZ 494 – MG 636 (tanto importa lo aver scarze le membra)¹⁹⁰.

¹⁸⁶ La forma letteraria *supplicio* è più volte nell’Ariosto, ricorre nel Marino, nel Maffei, nel Goldoni del *Belisario*, nel Metastasio del *Ruggiero*; di contro la forma *supplizio* è in Lorenzo de’ Medici, in un caso nell’Ariosto, ricorre nell’Aretino della *Marfisa* e dell’*Orazia*, nel Caro, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*, nel Savioli.

¹⁸⁷ La forma *uficio-ufici* è nel Pulci, nel Burchiello, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell’Accetto, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*, nel Vico delle poesie, nel Savioli; la forma *ufizio-ufizi*, gradita in rima, già del Sacchetti delle *Rime*, ricorre nel Burchiello, nell’Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa, nel Metastasio, nel Crudeli, nell’Algarotti dei *Versi sciolti*.

¹⁸⁸ La forma *franzese*, nel sintagma «mal franzese» è nel Berni, e ricorre nel Redi e nel Goldoni delle *Massere*.

¹⁸⁹ Nel *Vocabolario milanese* del Cherubini *scalzà* “scalciare”. Non ho altri esempi.

¹⁹⁰ La forma *scarzo* agg. è nel Pulci (26.74.8+), nel Machiavelli della *Mandragola*; *scarzi* plur nel Fortini delle *Giornate delle novelle dei novizi*; *scarze* plur. nel Bargagli dei *Trattenimenti*.

6. Altri fenomeni consonantici

Tosco-fiorentinismo di tradizione letteraria l'occlusiva velare in *conchiusiono* 3^a plur. perf. indic. "conclusero"; nella prosa, il tratto è diffuso: nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 192-272 *conchiudiamo*, p. 226 *conchiudere*; nel *Parere* sul poema *Della coltivazione de' monti* del Lorenzi p. 261 *conchiudere*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 191 *conchiuder*; nell'Epistolario n. 3 (1766) p. 600 *conchiusione*, n. 8 (1769) p. 608 *conchiudersi* e, qui, anche *acchiusa* sost. "lettera acclusa" n. 22 (1774) p. 622¹⁹¹.

Forma letteraria dotta la conservazione del nesso *-pl-* in *templi* sost. plur. Odi *La Magistratura* 97 e nelle PV dei versi sciolti *Sopra la guerra* 117; di contro la soluzione tosco-fiorentina del nesso in *-pj-* in *tempj* MZ 834 – MG 820, e in *tempii* nelle PV del *Prologo alla rappresentazione dell'Achille in Sciro* p. 323¹⁹².

Forma letteraria la 1^a sing. pres. ind., con soluzione in *r* del nesso *ri* + vocale, *moro* "io muoio" nell'*Amorosa incostanza* p. 313¹⁹³.

Forma letteraria e poetica, con la soluzione del nesso *ri* in *r*, *acciar* sost. "acciaio, freccia" MT_I 345 – MT_{II} 317, "spada" Odi *Piramo e Tisbe* 11; *acciaro* MT_I 908 – MT_{II} 934 (non ricorre mai "acciaio")¹⁹⁴.

Forme da considerarsi qui come dialettali (lombardo-venete), pur se foneticamente anche toscane:

calzolar "calzolaio": MT_I 660 – MT_{II} 676; e nelle PV delle terzine *Al canonico Agudio* 26¹⁹⁵.

¹⁹¹ La forma con la soluzione del nesso interno *-cl-* in occlusiva velare *conchiude* 3^a sing. pres. ind., già dantesca e petrarchesca, ricorre nell'Ariosto, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino; e *conchiuse* 3^a sing. perf. ind. nell'Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino. La forma con l'occlusiva velare anche nei periodici milanesi dell'età teresiana (si veda Morgana 2003¹, p. 167 nota 38). La forma con la conservazione del nesso *-cl-* *conclude* è forma dotta e ricorre nel Tasso.

¹⁹² La forma *templi* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, la soluzione tosco-fiorentina del nesso nell'Ariosto (*tempi*), nel Caro (*tempii*), nel Tasso (*tempi*), nel Marino (*tempi*), nel Rosa (*tempii*), nel Guidi (*tempi*).

¹⁹³ La forma verbale *moro* 1^a sing., già petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Metastasio, nel Goldoni del *Giustino*.

¹⁹⁴ La forma *acciar* è frequentissima nell'Ariosto, ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio; *acciaro* nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Goldoni della *Bella selvaggia*, nel Savioli.

¹⁹⁵ La forma *calzolaro* ricorre nel Maggi dialettale e nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

caldaro “pentola”: nelle PV delle terzine *Al canonico Agudio* 21¹⁹⁶.

Cultismi letterari le forme con la conservazione del nesso *-rj-*¹⁹⁷: *magisterio* sost. nella prosa del *Discorso sopra la carità* p. 180¹⁹⁸; *ministerio* sost. nella prosa della *Gazzetta di Milano* I p. 13¹⁹⁹; *imperio* sost. “comando” VP 186, NT 340, Odi *La Magistratura* 120 e *A Silvia* 19; ma di contro *impero* “comando” RE 39.10, “stato” RE 80.11, “comando” MTI 370 – MTII 342; Odi “potestà” *La Magistratura* 60, “stato” *In morte del maestro Sacchini* 32, “comando” *La Gratitude* 13; e *imperi* “stati” Odi *La Magistratura* 166²⁰⁰.

7. Fenomeni generali del consonantismo

Si dirà che i principali fenomeni ricorrenti del consonantismo, per lo più di carattere popolare e dialettale, anche se taluno assunto nel linguaggio letterario, sono estranei alla poesie delle *Odi* e del *Giorno* e presenti solo in qualche caso in RE.

7.1. Assimilazione

Tosco-fiorentinismo popolare l’assimilazione rimica, penetrata nel linguaggio poetico, dell’infinito con il pronome enclitico in RE: *vedella* “vederla” 5.2+; *conservallo* “conservarlo” 63.12+; *coronallo* “coronar-lo” 66.12+; *vedello* “vederlo” 83.21+; *manucalle* “manucarle, mangiar-le” 83.26; *sbranallo* “sbranarlo” 88.14+; *cacciallo* “cacciarlo” 88.16+²⁰¹.

7.2. Dissimilazione

Forma popolare toscana, di corso anche poetico, e forma pure dialettale lombarda, la dissimilazione in *propio* “proprio” che ricorre in RE

¹⁹⁶ La forma *caldar* è nel Caro; *caldaro*, in rima, nel Tassoni (12.19.5+) e nel Sergardi (IV 268+).

¹⁹⁷ Si veda Serianni 2009, p. 91.

¹⁹⁸ La voce è, in prosa, nel Colonna dell’*Hypnerotomachia*, nel Castiglione del *Cortegiano*, nel Vasari delle *Vite*; in versi, nel Tasso del *Mondo creato* e nel Marino.

¹⁹⁹ La voce, già dantesca, è, in prosa, nel Colonna dell’*Hypnerotomachia*, nel Castiglione del *Cortegiano*, nel Guicciardini; in versi, nel Caro, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Metastasio.

²⁰⁰ La forma culta *imperio*, già petrarchesca, è nel Pulci, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel De’ Dottori dell’*Aristodemo*, nel Metastasio, nel Savioli.

²⁰¹ La forma, già petrarchesca («vedella»), è nell’Ariosto («provallo»; «costallo»), nel Tasso («vedelle»), nel Buonarroti il giovane («vedello»), ecc.

67.7 – 87.17 – 88.2/98 (e altre 4 volte); ma prevalente *proprio* RE 63.11 – 67.11 – 68.5 (e altre 6 volte). Nel *Giorno* e nelle *Odi* sempre forme non dissimilate²⁰². In prosa, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 204 *proprio*.

7.3. Epentesi

I fenomeni di epentesi interessano solo RE, le PV e le prose, e sono del tutto assenti nel *Giorno* e nelle *Odi*.

Toscanismo popolare l'epentesi della velare in *Pagolo* "Paolo" RE 91.16²⁰³; toscanismo popolare, ricorrente altresì nel linguaggio poetico, l'epentesi della velare in *raguna* 3^a sing. pres. ind. "rauna, raduna" nelle PV delle terzine *Il Teatro* 24²⁰⁴.

Toscanismo popolare l'epentesi della velare, nella prosa del *Discorso sopra le caricature* (1757) p. 143 *pagonazzo* "paonazzo", p. 143 *annugolava* 3^a sing. imperf. ind. "annuolava", p. 146 *nugolo* (*di libri*) "un nuvolo, una quantità"²⁰⁵.

Toscanismo popolare assunto nella lingua letterario e insieme tratto dialettale lombardo l'epentesi della labiodentale sonora in *continove* agg. plur. "continue" nei versi sciolti *Per una Accademia di Geografia* 14; *continovare* vb. nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 162; *continovamente* avv. nella prosa delle *Lettere del conte N. N.* p. 164; *continovo* agg. nella prosa del *Dialogo della nobiltà* p. 199; nell'*Epistolario* n. 21 (1774) p. 619 – n. 40 (1781) p. 640 *continovi* agg. plur., n. 48 (1789) p. 646 *continovare* vb.²⁰⁶.

²⁰² La dissimilazione, che era favorita in rima, ricorre in *propio* nel Burchiello, nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci, nell'Alamanni, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*; *propia*, già nel Petrarca in rima, è nell'Ariosto, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Vico delle poesie. Si veda Serianni 2009, p. 102.

²⁰³ La forma, in versi, è nel Berni.

²⁰⁴ La voce ricorre nel Pulci (anche «ragunare»), nel Trissino della *Sofonisba*, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni.

²⁰⁵ La voce *pagonazzo* è nelle *Lettere* di Alessandra Macinghi Strozzi, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, in Lorenzo de' Medici del *Simposio*, nel Lasca delle *Cene*; *nugolo* è nel Pulci e, in prosa, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, nel Lasca delle *Cene*.

²⁰⁶ La forma *continovo* è nel Burchiello; la forma verbale *continovò* 3^a sing., perf. ind. nel Tasso (16.13.5); l'avv. *del continovo* nel Marino della *Sampogna*. Si veda Tomasin 2009, p. 302.

7.4. *Sincope*

Toscanismo letterario e poetico²⁰⁷ la sincope della labiodentale nella coniugazione del vb. «bere»: *beete* 2^a plur. pres. ind. “bevete” RE 89.74, MZ 1061 – MG 1037; *beendo* MZ 11 – MG 11; e del vb. «dovere»: *dee* 3^a sing. pres. ind. “deve” MT_I 943 – MT_{II} 999, *dei* 2^a sing. pres. ind. “tu devi” MZ 825 – MG 837, NT 363. Ma anche *beve* 3^a sing. pres. ind. Odi *La Salubrità dell'aria* 114, *La Tempesta* 39, *Alla Musa* 37, e *bevendo* RE 32.1+; e *deve* 3^a sing. pres. ind. RE 59.31²⁰⁸.

7.5. *Metatesi*

Toscanismo popolare e insieme tratto dialettale settentrionale e meridionale la metatesi della vibrante *r*²⁰⁹ in *drento* avv. e prep. RE 58.10 – 67.6 – 81.9 – 88.111 – 89.108 – 90.12; nelle PV *drento* nelle terzine *Per le nozze Giuliani-Fiori* 17+ e ne *La Maschera* 29+²¹⁰. Dominante in RE la forma letteraria corrente *dentro*, assoluta nelle *Odi* e nel *Giorno*.

Toscanismo popolare e insieme tratto dialettale settentrionale e meridionale la metatesi della vibrante *r*²¹¹ in *dreto* avv. e prep. “dietro” RE 61.14+ – 86.20 – 90.68+²¹². Prevalente la forma letteraria *dietro* in RE ed assoluta nelle *Odi* e nel *Giorno*.

8. *Grado delle consonanti*

8.1. *Scempiamenti*

Sono da considerarsi forme culte e letterarie gli scempiamenti che riflet-

²⁰⁷ Si veda Serianni 2009, p. 134.

²⁰⁸ La forma verbale *bee* 3^a sing. pres. ind. è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Goldoni del *Filosofo inglese*; *beendo* nel Caro. La forma verbale *dee* 3^a sing., pres. ind., già dantesca, è nel Pulci, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*, nel Crudeli.

²⁰⁹ Si veda Serianni 2009, p. 132.

²¹⁰ Il toscanismo popolare è assunto a volte nel linguaggio poetico come forma rimica di facile uso; la voce nelle *Rime* del Poliziano, nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto delle *Rime*, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, in rima nel Marino, nel Tassoni, nel Martello.

²¹¹ Si veda Serianni 2009, p. 193.

²¹² La voce *dreto* è nel Burchiello, nel Boiardo, nel Berni, più volte nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa, nel Goldoni di *Pupilla*.

tono la forma etimologica (reale o supposta). In più di un caso il Parini corregge il cultismo sostituendolo con la forma letteraria corrente (che sembra essergli più cara) nella revisione del *Giorno*.

fabro sost.: Odi *Il Pericolo* 63; ma più spesso *fabbro* MTI 46 – MTII 14, MTII 266 – 455, NT 288, Odi *La Vita rustica* 66; e *fabbri* plur. NT 412.²¹³

feminili agg. plur.: MTI 892 – MTII 918; MZ 132 [> MG 137 *femmini-li*]; MZ 173 [> MG 176 *femminili*]²¹⁴.

feminei agg. plur.: MZ 311 [> MG 311 *femminei*]; *feminee* agg. plur. MZ 199 [> MG 203 *femminee*]. Di contro *femminea* Odi *La Musica* 25; *femmineo* Odi *L'Innesto del vaiuolo* 97; *femminile* agg. sing. Odi *L'Innesto* 117 e *A Silvia* 36. Nelle PV delle terzine *Il Teatro* 69 *femminil*; nella prosa del *Discorso sopra la caricature* p. 144 *femmineschi* agg., p. 147 *femmina* (a p. 147 *femina*) e delle *Lettere del conte N. N.* pp. 160-170 *femmine*²¹⁵.

imagin sost.: MTI 413 [> MTII 380 *immagin*]; MTI 488 – MTII 504; MTI 684; MTI 871 – MTII 897; e *imagini* plur. MTII 143 – 607 – 949; e nelle PV nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 65 *immaginando*; in prosa nell'*Epistolario* n. 14 (1771) p. 613 *immagine*. Di contro la forma letteraria corrente *immagin* MTI 734 e, come plur., MTII 389; *immagine* RE 41.7; Odi *Il Dono* 19, *Per l'inclita Nice* 17 – 73, *A Silvia* 39; *immagini* plur. RE 84.16, NT 655, Odi *Il Pericolo* 97; nella prosa della *Lettera al Branda* p. 87 e del *Discorso sopra la poesia* p. 157 *immagini* plur.; nella prosa del *Dialogo della nobiltà* p. 203 *immagine*²¹⁶.

improvviso avv.: MZ 136 [> MG 141 *improvviso*]; MZ 4232 [> MG 420 *repente*]. Di contro *improvviso* agg. RE 19.9 – 45.9, MTI 160 – MTII 127, MTI 170 – MTII 155, MTII 71, MTII 394 [< MTI 427 *improvvisi*], VP 105 – 191 – 266; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 56, *Le Nozze* 33, *Il*

²¹³ La voce con la consonante scempia *fabro* è nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Lubrano.

²¹⁴ La forma con la nasale scempia ricorre nel Pulci, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino.

²¹⁵ La voce *femineo* agg. ricorre nell'Ariosto, nel Tasso, nel Rosa, nel Sergardi, nel Savioli; *feminei* agg. plur. nel Caro e nel Tasso della *Conquistata*; *femina* sost., già petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio del *Ruggiero*, nel Goldoni della *Sposa persiana*.

²¹⁶ La forma *imagin*, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nel Rosa, nel Crudeli; *imagini*, già dantesca, ricorre nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Sergardi, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

- Pericolo* 54, *In morte del maestro Sacchini* 21; *improvvisa* agg. VP 336; *improvvisi* plur MTi 427²¹⁷.
- labro* sost. “labbro”: Odi *La Educazione* 11 e *Il Pericolo* 61; *labri* plur. Odi *La Laurea* 92. Di contro *labbro* RE 93.64, MTi 177 – MTii 162, MZ 72 – MG 73, MZ 140, MZ 281 – MG 284, MZ 404 – MG 402, MZ 754 [> MG 750 *labbri*], MZ 1080 [> MG 1056 *labbri*], MZ 1230, MG 107, NT 622; Odi *La Educazione* 128, *In morte del maestro Sacchini* 11, *Il Dono* 11, *La Gratitude* 304²¹⁸.
- mugiti* sost. plur. “muggiti”: MZ 507 – MG 649; e *mugono* 3^a plur. pres. ind. “muggono” MZ 294 – MG 297. Di contro la forma letteraria corrente *muggito* Odi *La Tempesta*; corretto nella forma più culta in MTi 548 *muggiti* [> MTii 562 *mugiti*]²¹⁹.
- scelerata* agg: MZ 1261; *scelerati* plur. Odi *La Salubrità dell'aria* 77; e *sceleragine* RE 86.3; nell'opera *L'amorosa incostanza* p. 304 *scelerati* plur.; nei versi sciolti nelle PV dell'*Estro poetico* 37 *sceleragine*; nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 208 *sceleragini* plur. Di contro *scellerata* RE 53.1, Odi *A Silvia* 32²²⁰.
- strattagemma* sost.: MZ 1124 – MG 1108²²¹.
- supellettile* sost.: NT 530²²².

²¹⁷ La forma con la labiodentale scempia ricorre nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Goldoni della *Sposa persiana*.

²¹⁸ La forma con la bilabiale scempia *labro* è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Redi, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Crudeli, nel Goldoni della *Sposa persiana*.

²¹⁹ La forma con palatale scempia *mugito* è nel Colonna della *Hypnerotomachia*; *mugiti* plur. nel Rosa (I 193); tale forma aveva anche corso come forma popolare e dialettale in autori di koinè settentrionale. La forma letteraria corrente con palatale rafforzata *muggito* è nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Metastasio.

²²⁰ La forma *scelerata* con laterale scempia è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Maffei, nel Savioli.

²²¹ La voce con la dentale scempia, in versi, nel Rosa (v 737) e nel Goldoni della *Donna bizzarra* (ma in commedie in prosa *strattagemma*, per es. *Il cavaliere e la dama*, *Il vero amico*, ecc.); in prosa, nel Guicciardini della *Storia d'Italia*, nell'Aretino dell'*Atalanta*, nel Caro degli *Straccioni*, nel Marino delle *Dicerie sacre*.

²²² La voce, con la bilabiale sorda scempia è, in versi, nel Marino; in prosa, nel Machiavelli del *Principe*, nel Guicciardini della *Storia d'Italia*, nell'Aretino dell'*Atalanta*, nel Boccacini dei *Ragguagli di Parnaso*, nel Sarpi della *Istoria del Concilio Tridentino*.

susurra 3^a sing. pres. ind. “sussurra”: MZ 108 – MG 113; NT 241; *susurrando* Odi *La Musica* 24; *susurrano* 3^a plur. pres. ind. MZ 1313²²³.

È da considerarsi forma letteraria:

berà 3^a sing. fut. “berrà”: MT_I 243 – MT_{II} 218²²⁴.

Sono da considerarsi invece scempiamenti meno dotti, popolari, e talora dialettali le seguenti forme:

Rafael “Raffaele”: MT_I 718 [> MT_{II} 744 *Raffael*]²²⁵.

solazo sost.: MT_{II} 1000. La forma, già di koinè²²⁶, è qui giustificata forse perché conferisce alla finale del verso un timbro metrico più dolce²²⁷.

Nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 159 ricorre la forma letteraria consueta *sollazzi*.

tapeto sost.: NT 446 – 651; *tapeti* plur. MT_{II} 148, NT 246²²⁸.

uficio sost.: MT_{II} 142; VP 263; e plur. *ufici* MT_I 422 – MT_{II} 389, MZ 545 [uficj] – MG 687, VP 110 – 149; e il toscano-fiorentino *ufizio* Odi *La Musica* 54 e plur. *ufizi* Odi *La Laurea* 46. La forma con la labiodentale scempia *uficio* è anche nelle PV nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 141 e nella cicalata *I ciarlatani* 137 *ufizi*; nella prosa della *Prefazione* alle poesie del Tanzi p. 235 *ufici*, nella *Gazzetta di Milano* I p. 13 *ufizio*, nel *Discorso sopra le caricature* p. 145 *ufici*²²⁹.

²²³ La forma *susurra* 3^a sing. pres. ind. nel Tasso del *Mondo creato*, nel Lubrano, nel Martello, nel Metastasio; *susurrando* è nel Tasso delle *Rime*, nel Marino della *Galeria*, nel Lubrano, nel Metastasio.

²²⁴ La forma con la vibrante scempia, considerata ottima dal Mastrofini 1814, p. 147 nota 14 e regolare dal Nannucci 1843, p. 785 nota 11, ricorre, in versi, nel *Simposio* di Lorenzo de' Medici (v. 54), e, in prosa, nelle *Prediche* di Bernardino da Siena (Pred. 16.49; nella Pred. 27 anche *berò* 1^a sing.), ne *Lo Ipocrito* dell'Aretino (at. IV sc. 4), nelle *Cene* del Lasca (Cena 2 n. 10), nelle *Lettere* del Tasso (lett. 1317).

²²⁵ La forma con la labiodentale scempia è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino della *Galeria*; la forma letteraria e corrente con la labiodentale rafforzata è nel Tasso delle *Rime*, nel Rosa, nel Goldoni del *Ricco insidiato*.

²²⁶ Si veda Vitale 2012, p. 96.

²²⁷ La voce con la vibrante scempia è nell'Ariosto e nel Berni; *sollazzo* con la vibrante rafforzata è nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso del *Torrismondo*, nel Marino della *Sampogna*.

²²⁸ La voce con la bilabiale scempia è nel Trissino dell'*Italia liberata* e della *Sofonisba*, nel Marino; *tapeti* plur. nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino. La voce *tappeto* è nel Pulci, nel Berni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Gozzi della *Zobeide*; il plur. *tappeti* nel Berni, nel Caro, nel Rosa.

²²⁹ La voce *uficio*, d'uso anche toscano-fiorentino (nel Pulci e nei *Motti e Fecchie del Piovano Arlotto*), è nel Tassoni, nell'Accetto, nel Vico delle poesie; *ufficio* è

valetti sost. plur. “valletti”: MT_I 101 – MT_{II} 69; MT_I 254 [> MT_{II} 228 *damigelli*]; MT_I 798²³⁰.

8.2. Rafforzamenti

È da considerare forma culta la sibilante rafforzata da *x* etimologica in *essecutori* sost. plur. “esecutori” RE 71.1²³¹.

Sono da considerare forme più elette i toско-florentinismi con nasale rafforzata²³²:

innoltra (*m'*): Odi *La Laurea* 37; *innoltra* (*s'*) MT_{II} 93, NT 666; *innoltra* (*t'*) MT_{II} 164; *innoltra* 2^a sing. impers. MZ 66, NT 206; *innoltrarmi* MZ 2 – MG 2; *innoltri* (*tu v'*) 2^a sing. pres. cong. Odi *Il Bisogno* 52²³³. *innalberano* (*s'*) (*sopra gli argentati cimieri*): nella prosa del *Discorso sopra la carità* p. 178.

innasprisce 3^a sing. pres. ind.: nel *Discorso sopra la carità* p. 184²³⁴.

Sono da considerarsi forme “ipercorrette”, d'uso anche letterario, i raddoppiamenti, specie nella prosa, in:

faccendo vb. “facendo”: nella prosa della *Lettera al Branda* p. 58; ivi, p. 63 *faccondosi*, p. 65 *faccondosele*²³⁵.

nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Marino, nel Della Valle della *Reina di Scozia*, nel Goldoni del *Belisario*, nel Metastasio di *Romolo ed Ersilia*; il plur. *uffici* nel Burchiello e nel Pulci, *uffici* nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni del *Filosofo inglese*. La forma *uffizio* è nel Crudeli, *uffizi* nel Vico delle poesie; *uffizio* nell'Ariosto, nel Berni, nell'Aretino dell'*Orazia*, nel Rosa, nel Goldoni del *Belisario* e nel Metastasio dell'*Attilio Regolo* e *uffizi* nel Berni, nell'Achillini, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Enrico*, nel Savioli.

²³⁰ La voce *valetto* con la laterale scempia ricorre nel Boiardo (1.26.20.2), nel Trissino dell'*Italia liberata* (iv 905); la voce letteraria con la laterale rafforzata *valletto* nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Chiabrera, nel Marino; *valletti* plur. nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino.

²³¹ La forma *essecutor*, con sibilante rafforzata, è nell'Aretino della *Marfisa* (2.80.2), nel Tasso, nel Marino; *essecutore* nel Marino della *Galeria* e, in prosa, nella dedicatoria dell'*Adone*.

²³² Si veda Patota 1987, p. 52.

²³³ La forma *s'innoltra* è già dantesca; forme verbali con nasale rafforzata ricorrono in prosa nel Vico dei *Principi di scienza nuova*, in A. Verri delle *Notti romane* (si veda Bellomo 2013², p. 71), in versi nel Goldoni dell'*Artemisia*.

²³⁴ La forma *innasprir* ricorre nel Chiabrera.

²³⁵ Le forme con palatale rafforzata ricorrono nel Pulci, nel Berni, nel Trissino dell'*Italia liberata*; la forma *faccendo*, toско-florentina, è già dantesca e petrarchesca.

introdursi “introdursi”: nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 194²³⁶.
deffinire: nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 85; e ivi, *deffinisce*
 3^a sing. pres. ind., *deffiniremo* 1^a plur. fut. ind. p. 146, *deffinito* p. p.
 p. 81, *deffinizione* pp. 181-264; nel *Discorso sopra la poesia* p. 163 *deffinire*,
 p. 154 *deffinizione*; nelle *Lettere del conte N. N.* p. 168 *deffinire*,
 p. 173 *deffinizione*²³⁷.

E, se non sono esiti di consuetudini locali, *esaggerazione*: nella prosa dello scritto su *Ferguson e Raffaello* p. 259²³⁸; *esiggono* 3^a plur. pres. ind. nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 277; *esiggere* p. 196, *esiggendone* p. 204 nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà*²³⁹.

prattico agg.: nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 137; e ivi, anche *prattichissimo* p. 137; nelle *Lettere del conte N. N.* p. 173 *prattici* plur.²⁴⁰.

travviati (*s'io*): MT_I 567 – MT_{II} 580²⁴¹.

II. MORFOLOGIA

1. Articolo

L'articolo determinativo maschile è *'l* – *il*, secondo consuetudini letterarie, si veda in *Vocalismo Aferesi*; l'articolo *lo* dinanzi a parola iniziante per vocale o a parola aferesata da *in*, secondo abitudini letterarie: *lo*

²³⁶ La forma è forse di ricorrenza pariniana; ma esempio della dentale ipercorretta rafforzata è nell'*Italia liberata* del Trissino *addàttaro* “adattarono”.

²³⁷ Forme con la bilabiale rafforzata per il vb. *deffinire* e per il sost. *deffinizione* ricorrono nel Tasso dei *Dialoghi* e nel Tesoro delle *Idee delle perfette imprese*.

²³⁸ Il sost. con palatale rafforzata è, per es., nel Ramusio e nel Pallavicino del *Corriere svaligiato*.

²³⁹ Forme verbali di «esiggere» con palatale rafforzata ricorrono nel Pallavicino del *Corriere svaligiato*, nel Genovesi delle *Memorie autobiografiche*, nel Vico della *Vita scritta da sè medesimo*, nel *Caffè* (A. Verri). Si veda Antonelli 1996, p. 115.

²⁴⁰ L'agg. con dentale rafforzata ricorre in Masuccio, nel Bandello, nel Ramusio, nel Garzoni, nel Tasso dei *Dialoghi*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Basile. Il sost. *prattica* specie in autori di koinè: Masuccio, Bandello, Ramusio, Garzoni; nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Sarpi della *Istoria del Concilio tridentino*, nel Pallavicino del *Corriere svaligiato*.

²⁴¹ La forma con la labiodentale rafforzata è nel *Caffè* di mano di Pietro Verri; forme letterarie con labiodentale scempia nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio.

aver MZ 494 – MG 636; *lo incantato scudo* MG 861; *lo immenso* NT 323; *lo interrotto* Odi *Il Pericolo* 76; *lo 'ngegno* Odi *La Caduta* 87, *La Magistratura* 14; *lo 'mpegno* RE 91.11; *lo 'ncanto* RE 89.101.

Secondo abitudini della tradizione poetica *lo* davanti a parola iniziante per consonante a inizio di verso RE 13.6 *lo cui girar tant'armonia comprende*, 40.8 *lo tuo sommo valor m'insulta e punge*; NT 89 *roveciar dal carro / lo suo rivale*.

Letterario l'articolo *lo* davanti a parola iniziante per *s* implicata: *lo squillo* MTI 101 – MTII 68; *lo spirto* MTI 169 – MTII 259, ecc.; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 25 *lo stranier*, *La Vita rustica* 4 *lo stame*, *La Educazione* 89 *lo strale*, ecc.

L'articolo determinativo plurale maschile, secondo consuetudini comuni e letterarie, davanti a iniziale consonantica è *i*: *i pregi* RE 1.2, *i miei pensieri* RE 4.12, ecc.; *i compri onori* MTI 4, *i segni* MTI 19, ecc.; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 9 *i tuoi*, 16 *i gran*, ecc. In qualche caso, l'articolo *li* di tradizione più eletta¹: MZ 1094 *li rotondi fianchi*, NT 258 *li negati / ad ognaltro profano aditi sacri*.

Secondo usi letterari tradizionali l'articolo sing. *lo* / plur. *li* davanti a iniziale consonantica dopo parola con finale consonantica: *per lo fumo* RE 27.11, *per lo vero* 60.13, ecc.; *ver lo mezzo* MZ 99 – MG 100; *per lo di* MZ 1257; *per lo vasto* MTII 1061, NT 28; Odi *Il Dono* 15 *per lo cieco*; e nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 159 *per lo piccolo fine* e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 204 *per lo sangue*. E *per li prati* MZ 676 – MG 569; *per li cento / destrier* MZ 936 – MG 924; *per li membri* MTII 894; *per li prati* MG 577; Odi *La Salubrità dell'aria* 54 *per li raccolti*, *La Laurea* 73 *per li colli*, *La Recita de' versi* 28 *per li colli*, *La Tempesta* 9 *per li mobili*; nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 194 *per li purissimi canali*.

L'articolo indeterminativo *un* è impiegato, secondo usi consueti, davanti a parola iniziante per consonante e a parola iniziante per vocale: RE 2.5 *un faggio*, ecc.; RE 2.5 *un orno*, ecc.; MTII 82 *un picciol arco*, ecc.; MTI 356 – MTII 328 *un altro*, ecc.

Forse, più che l'esito di un influsso idiomatologico lombardo, va considerato una licenza poetica, ammessa da qualche grammatico nel lin-

¹ Si veda Serianni 2009, pp. 143 sgg. L'uso dell'articolo *li* concordava anche con usi settentrionali; l'articolo nel «Caffè» (si veda Bellomo 2013², p. 88) e nei periodici milanesi dell'età teresiana (si veda Morgana 2003¹, p. 166).

guaggio dei versi, l'uso dell'articolo indeterminativo *un* dinanzi a iniziale con *s* implicata (e dinanzi a semioclusiva alveolare *z*), ricorrente in qualche caso in RE e in un caso nel *Giorno*: RE 75.33 *un scopator*, 75.34 *un zaffo*, 85.15 *un sciocco*, *uno stivale*; MZ 832 – MG 818 *un scettro*².

Preposizioni articolate³

Propria della lingua della poesia la soluzione analitica delle preposizioni articolate, che il Parini mostra di usare parcamente in RE, di adottare in qualche misura nel primo *Giorno*, di incrementare nella revisione del poemetto e di impiegare con qualche ampiezza nelle *Odi*, specialmente di età più tarda. L'analisi testimonia, nella rinuncia da parte del Parini della soluzione univernale per la soluzione analitica, una convinta intenzione di elevatezza letteraria nel progredire della sua attività. In RE le forme univernali sono particolarmente nelle *Rime piacevoli*:

allo 32.7 – 89.47 / *a lo* x; *alla* 5.6 – 9.6 – 10.13 (e altre 23 volte) / *a la* 21.2; *ai* 28.5 – 41.3 – 49.2 (e altre 5 volte) / *a i* x; *agli* 37.6 – 90.89 / *a gli* x.

da' 7.5 (e altre 4 volte) / *da i* x; *dalla* 5.8 – 62.10 / *da la* x; *dall'* 1.9 – 12.13 – 24.9 (e altre 5 volte) / *da l'* x.

dello 25.8 / *de lo* x; *della* 1.2 – 12.13 – 25.6 (e altre 16 volte) / *de la* 93.20; *delle* 1.4 – 3.3 – 3.10 / *de le* 18.2/6/7 – 24.2; *degli* 2.9 – 25.9 (e altre 6 volte) / *de gli* x.

colla 8.11 – 16.8 – 25.2 (e altre 12 volte) / *con la* 6.2; *colle* 67.15 – 67.24 – 88.14 (e altre 2 volte) / *con le* 20.2 – 26.3 – 27.4 (e altre 2 volte).

sull' 88.115 – 92.126 / *su l'* 34.6 – 53.6; *sulla* 56.13 – 65.19 (e altre 6 volte) / *su la* 19.13 – 21.6 (e altre 4 volte); *sulle* 58.3 – 75.25 (e altre 3 volte) / *su le* 16.11 – 24.2 (e altre 6 volte).

Nelle *Odi* si ha varietà di forme all'interno degli stessi componenti: *a'* *L'Innesto del vaiuolo* 76, *La Salubrità dell'aria* 23, *La Musica* 15, *Il Dono* 15; *ai* *L'Innesto* 49 – 65 – 71 (e altre 3 volte), *Il Bisogno* 62, *L'Educazione* 52, *La Laurea* 2 – 3 – 39 – 79 – 101 (e altre 4 volte), *La*

² Casi di *un* in tali condizioni si hanno nell'Ariosto (dove i sospetti di un lombardismo sono forti) 4.68.4 «un scudiero», 6.13.5 «un spirto», ecc., 20.92.5 «un zero»; nel Tasso 4.87.3 «un stesso», 8.55.2 «un zendado», 12.65.5 «un spirto», ecc.; nel Marino 1.95.8 «d'un stesso», 2.89.6 «un schietto favellar», ecc., 3.57.4 «un zaffiro»; nel Martello 3.7 «un zaffiro», ecc.

³ Si veda Serianni 2009, pp. 149 sgg.

Musica 60 (e altre 13 volte nelle *Odi*) / a i *La Salubrità* 21, *La Vita rustica* 75 – 81 – 97, *Il Piacere e la Virtù* 10, *La Musica* 85 – 93, *La Tempesta* 80 – 98 (e altre 19 volte nelle *Odi*).

allo *La Gratitudine* 250 / a lo *Il Piacere* 32, *La Caduta* 32, *Alceste* 22; alla *La Laurea* 171, *La Magistratura* 186, *Alla Musa* 1 / a la *L'Innesto del vaiuolo* 45 – 176, *La Salubrità dell'aria* 68, *La Vita rustica* 68, *La Impostura* 44 (e altre 25 volte nelle *Odi*); agli x / a gli *La Vita rustica* 41, *La Laurea* 136, *La Musica* 94 (e altre 4 volte nelle *Odi*).

da' *La Laurea* 92, *In morte del maestro Sacchini* 43; dai *L'Innesto* 67, *Il Bisogno* 72, *Il Pericolo* 4 – 31, *La Magistratura* 117, *In morte del maestro* 8 / da i *Il Bisogno* 57, *Il Pericolo* 4 – 31, *La Magistratura* 110, *La Gratitudine* 67 – 163 – 204 – 270 – 280 (e altre 3 volte nelle *Odi*); dagli *La Magistratura* 55 / da gli *La Magistratura* 13, *In morte del maestro* 15, *La Gratitudine* 66, *A Silvia* 101.

dello x / de lo *L'Innesto* 7; della *La Caduta* 96, *Il Pericolo* 10, *In morte del maestro* 2 – 64 / de la *L'Innesto* 51 – 58 – 78 – 112 – 126, *La Salubrità dell'aria* 113, *La Vita rustica* 28 (e altre 28 volte nelle *Odi*); degli *L'Innesto* 4 – 58, *La Magistratura* 66 / de gli *La Salubrità* 105, *La Impostura* 7, *La Educazione* 114, *Le Nozze* 43 (e altre 5 volte nelle *Odi*).

coi x, co' *La Vita rustica* 97, *La Impostura* 28 – 28, *la Magistratura* 185 (e altre 4 volte nelle *Odi*) / co i x; coll' x; colla x / con la *L'Innesto* 68, *La Salubrità dell'aria* 49, *Il Brindisi* 42 (e altre 8 volte nelle *Odi*); con lo *La Gratitudine* 116.

sull' *L'Innesto* 154 / su l' *L'Innesto* 18, *La Salubrità dell'aria* 108, *La Educazione* 15, *La Laurea* 11 – 131, *La Magistratura* 164.

Nel *Giorno* vi è grande quantità di esempi; predominano le forme analitiche, molte delle quali correzioni nella revisione delle primitive forme sintetiche o univerbali:

MT_I 225 a' precetti – MT_{II} 206 a i; MT_I 376 a' due – MT_{II} 348 a i; MT_I 387 a' freddi – MT_{II} 359 a i; MT_I 789 a' cittadini – MT_{II} 804 a i; MT_I 4328 ai gridi – MT_{II} 405 a i; MT_I 602 ai semplici – MT_{II} 619 a i; MT_I 612 ai facili – MT_{II} 629 a i; MT_I 625 – MT_{II} 641 a i; MT_I 626 ai barbari – MT_{II} 642 a i (e altre 16 volte); MT_I 74 all'altro – MT_{II} 42 a l'; NT 86 a l'un; MT_I 727 allo scrosciar – MT_{II} 753 a lo; MZ 603 allo spirito – MG 496 a lo; MT_I 318 agl'indiscreti – MT_{II} a gl'; MT_I 488 agli occhi – MT_{II} 504 a gli; MT_I 498 agli avi – MT_{II} 511 a gli; MT_I 586 agli occhi – MT_{II} 598 a gli; MT_I 861 agli aromi – MT_{II} 887 a gli; MT_I 187 – MT_{II} 172 da la Senna; MT_I 74 dall'uno – MT_{II} 42 da l';

NT 308 *da lo sguardo*; MZ 636 *dall'inerte* – MG 529 *da l'*; in contro-tendenza MZ 1202 *da l'eccelse* – VP 8 *dall'eccelse*; MTi 43 *da' curvi* – MTii 11 *da i*; MTi 91 *da' papaveri* – MTii 59 *da i*; MTi 154 *da' loro* – MTii 121 *da i*; MTi 572 *da' sublimi* – MTii 585 *da i*; ma MTi 728 *da' precordi* – MTii 754 *da'*; MZ 164 *da' vostr'* – MG 168 *da'* e MZ 1202 *da' maggiori* – MG *da*; e MZ 320 *dai volgari* – MG 320 *da i*; MZ 334 *dai numi* – MG 334 *da i*; MZ 515 *dai palmiti* – MG *da i*; MZ 691 *dai letti* – MG 584 *da i*; MZ 693 *dai campi* – MG 586 *da i*; MZ 995 *dai volumi* – MG 972 *da i*; MZ 1025 *dai greggi* – MG 1001 *da i*; MZ 1238 *dai casali*; MZ 406 – 511 – 728 *dagli* – MG 404 – 653 – 726 *da gli*. VP 93 *de lo*; VP 292 *de lo*; NT 89 *de lo*; NT 566 *de lo*; MTi 76 *de le Furie* – MTii 44 *de le*; MTi 84 *de le mense* – MTii 52 *de le*; MTi 94 *de le dorate* – MTii *de le* (e altre 15 volte); MZ 33 *de le agitate* – MG 34 *de le*; MZ 145 *de le mogli* – MG 149 *de le* (e altre 20 volte); NT 974 *de l'ore*; MTi 157 *degli eroi* – MTii 124 *de gli*; MTi 481 *degli oli* – MTii 491 *de gli*; MTi 569 *degli arcani* – MTii 582 *de gli*; MTi 777 *degli atomi* – MTii 792 *de gli*; ecc.

MZ 113 *negli amorosi*; MZ 1308 *negli alti*; VP 226 *ne gli occhi*. MTi 385 *coll'ardente* – MTii 357 *con l'*; MTi 385 *coll'ottuso* – MTii 521 *con l'*; MTi 111 – MTii 79 *coll'indice*; MTi 751 *coi giovani* – MTii 766 *co'*; MZ 187 *coi canuti* – MG 191 *co i*.

2. Nomi

2.1. Metaplasmo

Vi è alternanza tra il metaplastico «arme» (qui rappresentato dal plur. *armi*) e il forse più eletto ed etimologico «arma» (qui rappresentato del plur. *arme*), visto che in qualche caso nella revisione del *Giorno* il Parini sostituisce la forma *armi* primitivamente usata con la forma *arme*:

armi plur. RE 67.24, MTi 117 [> MTii 85 *arme*], MTi 253 – MTii 228, MTi 362 – MTii 334, MZ 1184 [> MG 1168 *arme*], NT 23; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 90 – 149, *La Educazione* 153. Di contro, *arme* plur. RE 34.9, MTi 1046, MG 104, VP 287, NT 163 – 243; Odi *Il Pericolo* 10, *La Gratitudine* 157. Nella prosa del *Dialogo della nobiltà* p. 190 *arme* plur.⁴

⁴ Grande oscillazione negli autori tra le due forme plur. *arme* e *armi* (il sing. *arma*, raro, è nel Tassoni, nel Lubrano, nel Goldoni di *Giustino*; il sing. *arme* è nel

Analogamente vi è alternanza tra il metaplastico *ali* plur. maggiormente impiegato e il forse più eletto ed etimologico *ale*, che anche in un caso il Parini introduce in luogo di *ali* nella revisione del *Giorno*: *ale* plur. MT_I 494 – MT_{II} 501, MT_I 974, MZ 980, MG 783 [< MZ 797 *ali*], VP 156, NT 56; Odi *La Salubrità dell'aria* 18, *La Musica* 21, *Alla Musa* 66 – 77. Di contro, *ali* plur. RE 2.10 – 42.2, MT_I 338 – MT_{II} 321, MZ 365, MZ 731 – MG 729, MZ 786 – MG 772, MZ 1129 – MG 1113, MZ 1143 – MG 1127, VP 132 – 195, NT 45 – 286 – 297; Odi *La Educazione* 41, *La Laurea* 162, *La Magistratura* 12, *La Gratitudine* 32, *Per l'inclita Nice* 104. Nelle PV son. 18.14 si ha il plur. *ale*; ma in prosa il plur. *ali* nel *Discorso sopra le caricature* p. 146 e nell'*Epistolario* n. 30 (1778) p. 632⁵.

Tosco-fiorentinismo assunto nella lingua letteraria il metaplastico sost. *canzona*, che ricorre al plur. *canzone* (*dolci*) in rima nell'egloga pescatoria di RE 92.30+⁶.

Vi è alternanza tra la forma metaplastica «fronda» e la forma più culta, etimologica, «fronde»:
fronda Odi *La Laurea* 126, e plur. *fronde* RE 19.3, Odi *L'Innesto del vaiuolo* 175 e *La Laurea* 69. Di contro, *fronde* sing. RE 94.103+, e plur. *frondi* RE 2.9, MZ 134 – MG 139, Odi *La Gratitudine* 196+.

Nella serie dei nomi in *-iero* d'uso letterario più comune, e già petrarchesco, il Parini usa anche la forma più rara, e forse quindi più eletta, *-iere*, che il Bembo giudicava toscana⁷. Più spesso, nella revisione

Maffei). Presentano le due forme l'Ariosto, l'Alamanni, il Caro, il Chiabrera, il Marino, il Rosa, il Lubrano; hanno solo il più eletto, e di prevalenza petrarchesca, plur. *arme* il Tasso della *Conquistata*, il Guidi, il Vico delle poesie; e hanno solo il plur. *armi*, già prevalente in Dante, il Tasso, il Tassoni, il Sergardi, il Maffei, il Metastasio, il Crudeli.

⁵ La forma *ale* è prevalente nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Accetto e nel Sergardi; minoritaria nel Tasso e nel Marino, è nel Martello, nel Metastasio, nel Vico delle poesie, nel Crudeli, nel Goldoni. La forma *ali*, già prevalente in Dante e Petrarca, ricorre, oltre che negli autori citati, nel Chiabrera, nel Rosa, nel Redi, nel Guidi.

⁶ La forma metaplastica *canzona*, già nelle *Rime* del Boccaccio, è nel Poliziano delle *Rime*, nel canzoniere di Lorenzo de' Medici, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa, nel Sergardi, nel Goldoni della *Donna bizzarra*. Il plur. *canzone* è nel Sergardi (II 12+).

⁷ Bembo, *Prose della volgar lingua* (III.III.9) «egli termina nella *E* ancora thoscamente in molti di quei nomi, li quali comunemente parlando nella *O* finiscono; *pensiere, sentiere, destriere, cavaliere*».

del *Giorno*, si passa dalla forma più rara primitivamente impiegata alla più comune:

arciere: MT_I 319 [> MT_{II} 293 *arciere*].

nocchiere: RE 93.98; PV son. 23.6; MZ 116 [> MG 121 *nocchiero*].

passaggiere: MZ 554 [> MG 695 *passaggero*].

pensiere: NT 542; Odi *Il Bisogno* 18, *La Impostura* 92, *Le Nozze* 6, *La Gratitudine* 282; nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 270-275; nell'*Epistolario* n. 3 (1766), p. 600; ma di contro *pensiero* RE 9.1 – 80.16 – 88.82; Odi *La Salubrità dell'aria* 117, *La Laurea* 26, *Piramo e Tisbe* 30, *La Gratitudine* 12, *Per l'inclita Nice* 12 – 76; nella prosa dell'*Epistolario* n. 28 (1776) p. 630.

straniere: MZ 126 [> MG 131 *straniero*]; Odi *La Laurea* 8; ma di contro *straniero*, oltre che in MG 131 e Odi *La Educazione* 130, nella festa teatrale *Ascanio in Alba* pp. 266-276-278⁸.

sentiere: nel *Prologo alla rappresentazione del "Demetrio"* p. 321 v. 7+; ma di contro *sentiero* RE 9.5+; Odi *La Tempesta* 80+⁹ e il raro *guerriere*: RE 34.9+¹⁰.

Resiste la forma in *-iere* nella prosa del *Discorso sopra le caricature* (1759) p. 143 *doppiere* "candelabro"; del *Dialogo sopra la nobiltà* (1762) p. 203 *forestiere* sost.; delle *Lezioni di Belle Lettere* (1770-1772) p. 160 *forastiere* agg..

⁸ La forma *arciere* è nel Marino (anche *arciere*); la forma *arciere* è nel Boiardo, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Guidi, nel Goldoni della *Sposa persiana*, nel Metastasio. La forma *nocchiere*, già dantesca, è nel Pulci e nel Campanella delle poesie; *nocchiero*, forma già petrarchesca, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nel Redi, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni di *Enrico*, nel Crudeli. La forma *passaggiere* nel Goldoni del *Cavaliere di spirito* (at. v sc. 3); *passaggero* è nel Caro, nel Metastasio della *Didone abbandonata*, nel Goldoni di *Griselda*. In versi ricorre *prigioniero* nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Metastasio, nel Goldoni; di *prigioniere* conosco solo usi di prosa: Boccaccio, Bembo degli *Asolani*, Straparola delle *Piacevoli notti*, Giannone della *Vita scritta da lui medesimo*. Della forma *straniere* non ho esempi in poesia; in prosa è nel Boccaccio più volte, nell'Erizzo delle *Sei giornate*, nel Boccellini dei *Ragguagli di Parnaso*.

⁹ La forma *sentiere* è nel Pulci e nel Lubrano; il più corrente *sentiero*, già dantesco, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Rosa, nel Redi, nel Guidi, nel Metastasio, nel Crudeli.

¹⁰ La forma *guerriere* sost. sing. ricorre nel Boccaccio del *Teseida* (1.104.5+), nel Pulci, sempre in rima (4.52.2+; 5.15.7+ e altre 2 volte).

Hanno solo il finale in *-e* una serie di nomi secondo consuetudini letterarie correnti:

barbiere RE 88.117, PV *In morte dello Sfregia barbiere* 93+ (2 l'inusitato *barbieri*); *bicchiere* RE 34.11, MZ 751 – MG 784, Odi *Il Brindisi* 55; *cocchiere* NT 99 – 118; *drappiere* MT_I 660 – MT_{II} 676; *gabelliere* RE 75.35; *tavoliere* MZ 1111 – MG 1095.

È distinto nell'uso pariniano la forma *tristo*, nel significato di “malvagio, sventurato, maligno cattivo, ecc.”, dalla forma *triste*, nel significato di “infelice, mesto, malinconico, ecc.”, sia come sost. che come agg., mentre in antico, e ancora nel Settecento, le due forme erano intercambiabili (*triste* per “tristo” e *tristo* per “triste”)¹¹. La voce *tristo* sost. è in RE 60.22 – 88.11; agg. in RE plur. 8.8 (*guai*) – sing. 68.9 (*tristo me*) – sing. 88.79 (*facimale*), Odi *L'Innesto del vaiuolo* 92 (*vele- no*), MG 1076 (*cocchio*), NT 325 (*Genj*), altresì nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 35 (*odore*), e al plur. Odi *La Salubrità dell'aria* 25 *le triste oziose / acque*. La voce *triste*, più eletta, propria della poesia¹², nell'Ode *Il pericolo* 91 *tristi catene* (di *amore*, *ipallage*), e in NT 475 *tristi vicende*¹³.

2.2. Genere

Culta e poetica la forma masch. di *cener* sost. “avanzi mortali”, costante nell'uso pariniano: RE 51.12 – 93.96 (*fra poche pietre il cener mio raccolga*); Odi *In morte del maestro Sacchini* 90 *più desteranno arguto / suono dal cener tuo per sempre muto*¹⁴.

¹¹ La voce *triste*, nel significato di “tristo”, nel Lasca (*Le Cene*) *triste odore*, nel Marino *influssi maligni e tristi*, nel Goldoni (*Il Filosofo inglese* at. III sc. 5) *triste animale*. La voce *tristo*, nel significato di “triste”, nel Petrarca (332.36) *ch'è tanto or tristo quanto mai fu lieto*, nel Correggio (157.1) *Lieto in un puncto, amaricato e tristo*, nell'Ariosto (19.1.5) *se poi si cangia in tristo il lieto stato*, nel Marino (16.113.5) *qualunque cor languido e tristo / la mestizia rallegra*, nel Goldoni, più volte, *tristo pensier*.

¹² La voce *triste* ricorre nell'Ariosto (*Satire* VII 143) *triste umor*, nel Tebaldi (287.84) *pastor triste e infelice*, nel Tansillo (I 12.10) *cor triste*, in Veronica Gambarà (63.5) *suon triste e infelice*, nel Marino (*Idillio* 8.1444) *la triste novella*.

¹³ Non sono classificabili i plur. masch. *tristi*, riferibili a “lamenti, sogni, casi, eventi” che ricorrono in RE 7.1 – 93.49, Odi *In morte del maestro Sacchini* 35, MT_I 432 – MT_{II} 399, NT 155; anche se, data la distinzione pariniana, e la spinta semantica, sono anch'essi assai probabili plurali di *triste*.

¹⁴ La voce è nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Martello, nel Rolli (*Rime* VI 241), nel Metastasio, nel Frugoni dei *Versi sciolti*. Si veda Seriani 2009, p. 161.

Certo per varietà il Parini muta il consueto masch. plur. *chiostri*, nel significato di “luoghi chiusi, appartati”, di MZ 530 *degli infimi chiostri* nel femm. *chiostre* di MG 672 *dell'infime chiostre*. Sia pure di etimi diversi, ma di significati simili, il femm. *chiostra*, già dantesco, aveva meno corso del masch. *chiostro*, già petrarchesco; il Parini usa *chiostri* nel significato generico in RE 92.22 e Odi *L'Innesto del vaiuolo* 98 e nel significato di “convento, monastero” in NT 546¹⁵.

Considerato forse meno comune e più eletto il masch. *else* “impugnatura della spada” rispetto al femm. *elsa*, il Parini muta la primitiva forma femm. nel masch., che adotta successivamente: MT_I 813 *elsa* [> MT_{II} 1084 *else*]; MT_I 819 [> MT_{II} 1089 *else*]; NT 513 *else*; VP 293 *elsi* (plur di *else*)¹⁶.

Culta e poetica la forma masch. di *fonte* sost., prevalente rispetto al femm.: RE 32.7 *un bel fonte* – 37.1 *ameno fonte*; MT_I 123 *al fonte* – MT_{II} 90; MT_I 199 *il fonte gentil* – MT_{II} 184; MT_I 331 *al fonte* – MT_{II} 305; MZ 1294 *picciol fonte*; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 125 *da lo stesso fonte*. Di contro al femm. RE 88.67 *è una fonte*; Odi *La Salubrità dell'aria* 100 *fonti indiscrete*, *La Gratitudine* 201 *mal note fonti*¹⁷.

Prevalente la forma letteraria corrente *fronte* “parte del viso” al femm. rispetto alla più rara forma masch., che acquista perciò un valore forse più eletto, usata in più tarda età: RE 37.4 *in su la fronte*; MT_I 431 *la fronte bagnando* – MT_{II} 398; MT_I 1012 *ignota fronte*; MZ 1076 *la svelata fronte* – MG 1052; MZ 1139 – MG 1123; MZ 1300; MT_{II} 825 – 1132; NT 483; Odi *La Impostura* 54 *incrollabile la fronte*, *La Educazione* 70 – 95, *La Laurea* 79, *La Recita de' versi* 29. Di contro al masch. MT_{II}

¹⁵ Sempre nello stesso significato di “luogo appartato, chiuso” il femm. *chiostra* è nel Tasso (20.122.7), nel Marino (10.55.4), e il plur. *chiostre* nel Tasso (18.28.7) e nel Vico delle poesie; il masch. *chiostro* è nell'Ariosto (17.57.5), nel Tasso (7.11.5), nel Chiabrera, il plur. *chiostri* (in metafora) nel Marino (10.55.4).

¹⁶ La forma sing. *else* masch. è nel Caro, nel Tasso (2.93.2), nel Marino, nel Vico delle poesie; e il plur. *elsi* nel Tasso del *Rinaldo* e nel Caro (II 904). La forma femm. *elsa* è nel Pulci, più volte nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Berni dell'*Innamorato* (1.24.42.8), nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, e il plur. *else* (da sing. *elsa*) nell'Ariosto.

¹⁷ La forma masch. è isolata nell'Ariosto (dominante il femm.), prevalente nel Tasso e nel Metastasio, assoluta nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Guidi, nel Sergardi, nel Crudeli; la forma femm. è nel Tasso, nell'Achillini, nel Redi, nel Martello (che ha anche la forma masch.) e, dominante, nel Goldoni.

441 *moderar del fronte / gli indocili capei*, VP 130 *il madido fronte a lui tergendolo*, NT 540 e *chino il fronte*, Odi *La Magistratura* 46 *sotto al tetro fronte*¹⁸.

Tosco-fiorentinismo popolare e antico *minacci* masch. plur. “minacce” in un componimento delle *Rime piacevoli* di RE 77.121 (*senza minacci*)¹⁹.

Isolate e ricorrenti nel primo Parini le forme femm. *orecchia* sost. sing. RE 86.5 e *orecchie* plur. RE 42.10; dominanti le forme masch. *orecchio* – *orecchi*. Il sing. femm., già petrarchesco, e spesso usato in rima nella tradizione, è tratto più eletto²⁰; le due forme plur. erano nella tradizione in alternanza:

orecchio RE 88.74 – 92.2, MT_I 198 – MT_{II} 183, MT_I 225 – MT_{II} 206, MT_I 396, MZ 597 – MG 490, MZ 600, MZ 983 – MG 960, VP 346, NT 467; Odi *Il Bisogno* 58, *La Educazione* 76, *La Recita de' versi* 37, *La Magistratura* 131, *In morte del maestro Sacchini* 42, *La Gratitudine* 305, *Alla Musa* 51; *orecchi* plur. RE 94.3, MT_I 15, MT_I 119 – MT_{II} 87, MT_I 203, MT_I 847 – MT_{II} 873, MZ 20 – MG 20, MZ 1119 – MG 1103, MZ 1136 – MG 1120, MZ 1168 – MG 1152, MZ 1180 – MG 1164, MZ 1248, VP 60 – 239, NT 309 – 392²¹.

Si alternano, come già in molti autori, la voce femm. *la serpe*, di più largo uso, e la voce masch. *il serpe*, di più letteraria correntezza: MT_I 979 *in feda serpe* – MT_{II} 1067, MZ 752 *serpe dorata* – MG 749; di

¹⁸ Usano *fronte* di genere femm. Dante, Petrarca e poi Pulci, Boiardo, Ariosto, Tasso, Chiabrera, Marino, Tassoni, Accetto, Achillini, Lubrano, Sergardi, Martello, Maffei, Metastasio, Vico delle poesie, Crudeli. L'uso di *fronte* masch. è limitato; la forma è nel Caro, nella cui opera prevale però il femm., VIII 52 «e i crini e 'l fronte avvolto / d'ombrosa canna»; e nel Goldoni (nella cui opera è dominante il femm.) di *Enrico* (at. I sc. 2) «per vedervi / sul fronte balenar l'aurea corona».

¹⁹ La forma *minaccio* è nel Burchiello; *minacci* plur. ricorre in prosa più volte nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, è nel Firenzuola del *Ragionamento*, nel Machavelli della *Clizia*, nel Gelli dei *Capricci del bottaio*, nel Fortini delle *Giornate delle novelle dei novizi*.

²⁰ Si veda Vitale 2007, p. 671.

²¹ La forma femm. *orecchia* si alterna con la forma masch. *orecchio* nel Pulci, nell'Ariosto, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni; *orecchia*, specie in rima, è nel Tasso, nel Tassoni, nel Metastasio del *Demetrio*, nel Goldoni della *Donna stravagante*; *orecchio* è nel Berni, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Martello, nel Metastasio dell'*Artaserse*, nel Goldoni di *Rosmonda*, nel Crudeli. Le due forme plur. si alternano negli autori di poesie della tradizione.

contro MZ 423 *un serpe* – MG 421, MT_{II} 816 *serpe intrecciato*²².

2.3. Plurali

Pare più gradito il letterario e più eletto *Alpe* che *Alpi*, sia per “le Alpi” sia, più raramente, per “monti”, se in un luogo si sostituisce *Alpi* nella revisione del *Giorno* con *Alpe*. La voce *Alpe* in MZ 941 – MG 929, MZ 1205 – VP 11, MG 184 [< MZ 180 *Alpi*], VP 115, Odi *In morte del maestro Sacchini* 29; di contro *Alpi* MZ 644 *di là dall'alpi* – MG 537, MZ 705 – MG 703²³.

Nella serie di nomi (neutri latini) in *-o* al sing., si ha il più letterario plur. in *-a* femmin., in alternanza con il meno frequente e meno eletto plur. in *-i* masch.:

braccia: RE 73.7 – 88.92 – 89.108 (e altre 2 volte); MT_I 1000 – MT_{II} 1018; MT_I 1071 – MT_{II} 1154; MZ 887 – MG 875; MZ 1215 – 1264 – 1290 – 1351; VP 56; NT 52; Odi *La Tempesta* 57, *Il Dono* 46, *La Gratitudine* 88, *Per l'inclita Nice* 26. Di contro, *bracci* nell'Ode *Le Nozze* 19²⁴.

ciglia: MZ 444 – MG 442; MZ 1230; NT 22 – 541; Odi *La Gratitudine* 16. Di contro *cigli* Odi *A Silvia* 66²⁵.

corna: RE 37.4 – 38.2; MT_I 554 – MT_{II} 568; MZ 896 – MG 884; NT

²² Usano l'uno e l'altro genere l'Ariosto (che preferisce la forma masch.), l'Alamanni, il Marino (che gradisce la forma femm.), l'Achillini, il Metastasio (nella cui opere domina il genere femm.), il Goldoni; usano soltanto la forma femm. il Boiardo, il Chiabrera, il Redi; usano soltanto la forma masch. il Caro, il Tasso, il Rosa.

²³ La forma *Alpe*, già dantesca, è nel Boiardo, prevalente nell'Ariosto (che usa anche *Alpi*), nel Tasso delle *Rime* e, nel senso di “montagna” nel Marino, nell'Achillini, nel Lubrano. La forma *Alpi*, nel senso proprio delle “Alpi” è nell'Alamanni, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Metastasio.

²⁴ La forma *braccia*, già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni dell'*Enrico*, nel Crudeli. La forma *bracci* nel Boiardo (3.3.18.1), nell'Ariosto (18.20.6), nel Sergardi, nel Crudeli.

²⁵ La forma *ciglia*, già prevalente in Dante e Petrarca, è assoluta nell'Ariosto, nel Caro, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Martello, nel Crudeli; è prevalente nel Tasso, nel Metastasio dei drammi, nel Goldoni. La forma *cigli* è nel Boiardo (3.5.41.5), nello Stigliani, nel Tasso, nel Metastasio delle canzoni e delle cantate.

295. Di contro *corni* NT 210 (*dove il tauro abbassando i corni irati*)²⁶. *ginocchia*: MT_{II} 836; VP 242; ma *ginocchi* Odi *La Caduta* 15+²⁷. *grida*: RE 30.4 – 31.12 – 54.10; MZ 667 – MG 560; MZ 779 – MG 765; NT 659; Odi *La Educazione* 156, *La Recita de' versi* 24; nel componimento drammatico *Iside salvata* p. 288. Di contro *gridi* MT_I 438 – MT_{II} 405, MT_{II} 941; Odi *La Impostura* 14, *La Laurea* 107 – 175²⁸. *labbra*: RE 6.7; MT_I 118[> MT_{II} 86 *la bocca*]; MT_I 194 [> MT_{II} 179 *le bocche*]; MT_I 200; MT_I 517 – MT_{II} 531; MT_I 726 – MT_{II} 752; MT_I 876 – MT_{II} 902; MZ 99; MZ 243 – MG 249; MZ 426 – MG 424; MZ 746 – MG 744; MZ 754 – MG 750; MZ 768; MZ 984 – MG 961; MZ 1038 – MG 1014; MT_{II} 470; VP 73; Odi *In morte del maestro Sacchini* 56, *La Gratitudine* 176, *A Silvia* 28. Di contro, senza particolari ragioni testuali, ma spesso solo metriche, *labbri* MT_I 114 – MT_{II} 82, MT_I 139 – MT_{II} 106, MT_I 189 – MT_{II} 174, MZ 126 – MG 131, MZ 489 – MG 631, MZ 750, MZ 760 – MG 756, MZ 771, MZ 1086 – MG 1044, MG 1056 [< MZ 1080 *labbro*], MZ 1249, MG 100, VP 128 – 195 – 239 – 281, NT 495 – 541; Odi *La Gratitudine* 163 – 206, *Per l'inclita Nice* 55 – 61; *labri* Odi *La Laurea* 92²⁹. *membra*: RE 48.8 – 94.77; MT_I 138 – MT_{II} 105; MT_I 152 – MT_{II} 119; MT_I 258 – MT_{II} 233; MT_I 389 – MT_{II} 361; MT_I 686 – MT_{II} 702; MT_I 699 – MT_{II} 725; MT_I 868 [> MT_{II} 894 *membri*]; MT_I 964; MT_I 993 – MT_{II} 1011; MT_I 1080 – MT_{II} 1163; MZ 263 – MG 267; MZ 277 – MG 280; MZ 494 – MG 636; MZ 563 – MG 452; MZ 641 [>

²⁶ La forma *corna*, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei. La voce *corni* (non gli strumenti musicali) è nel Pulci (25.316.5), nel Boiardo (1.25.11.5), nel Rosa (III 576).

²⁷ La forma *ginocchia*, dantesca e petrarchesca, è assoluta nel Pulci, nel Tasso, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio; è prevalente nel Marino, nel Tassoni, nel Goldoni. La forma *ginocchi*, che spesso è gradita in rima, si alterna con *ginocchia* nel Burchiello e nell'Ariosto e ricorre nel Buonarroti il giovane della *Tancia* e nel Savioli.

²⁸ La forma *grida* è nel Pulci, nell'Alamanni, nel Sergardi, prevalente nel Caro, minoritaria nell'Ariosto e nel Tasso, si alterna con *gridi* nel Metastasio e nel Goldoni. La forma *gridi*, già petrarchesca, ha qualche ricorrenza nella lingua letteraria: prevalente nell'Ariosto e nel Tasso, assoluta nel Marino, nel Rosa, nel Maffei.

²⁹ La forma *labbra*, già dantesca e petrarchesca, è assoluta nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Redi; prevalente nel Trissino delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Martello, nel Crudeli. La forma *labbri*, minoritaria negli autori citati, è prevalente nel Lubrano. Le voci *labra* e *labri* si alternano nel Tasso e, vivamente, nel Metastasio e nel Goldoni.

MG 534 *membri*]; MZ 916 – MG 904; MZ 1058 – MG 1034; MT_I 1039 – 1055 – 1109; VP 33 – 192; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 55, *La Educazione* 82, *La Musica* 58, *Il Pericolo* 42, *Piramo e Tisbe* 14, *La Magistratura* 20, *In morte del maestro Sacchini* 8, *A Silvia* 90; nelle PV nelle terzine *Al canonico Agudio* 94 *le membra*. Di contro, senza particolari ragioni testuali, *membri* (del corpo) che sostituisce *membra* in tal senso nella revisione del *Giorno*, MT_I 284 – MT_{II} 259³⁰, MT_{II} 894 [*<* MT_I 868 *membra*], MG 534 [*<* MZ 641 *membra*], MG 1087, VP 66; Odi *La Salubrità dell'aria* 55, *La Educazione* 84.

mura: MZ 77 – MG 78; MZ 1210 – VP 16; MT_{II} 1112; VP 320; NT 26 – 178 – 429; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 47+, *La Salubrità dell'aria* 76. Di contro, di più limitato uso nella lingua letteraria nello stesso significato, *muri* MT_I 890 – MT_{II} 916; Odi *Il Bisogno* 42, *La Recita de' versi* 16³¹.

risa: RE 17.3 – 88.109; MT_I 727 – MT_{II} 753; MZ 180 – MG 184; MZ 828 – MG 814; MZ 907 – MG 895; MZ 1353; NT 480 – 533. Di contro *risi* NT 277 (*Un tempo il Canapè nido giocondo / fu di risi e di scherzi*) – 340 – 479³².

strida: MT_I 30; MZ 173 [*>* Mg 177 *stridi*]. Di contro la forma preferita, letterariamente altrettanto corrente, *stridi*, oltre che nella correzione veduta, in NT 16 (*e con ferali / stridi portavan misarandi augurj*) – 176 (*e stridi e fischi / di gente che domandan che rispondono*)³³.

³⁰ Il verso suona *Tu* [MT_{II} *Già*] *non orni così lo spirto e i membri*; occorre osservare che già le due voci «spirto» e «membri» appaiono accostati nel Petrarca (145.11 «libero spirto, od a' suoi membri affisso») e nell'Alamanni (III 570 «confortar e nutrir gli spirti e i membri»).

³¹ La forma *muri* è isolata nel Boiardo (3.4.48.2), minoritaria nell'Ariosto, nel Tasso, nel Sergardi, nel Metastasio; ricorre, in alternanza con *mura*, nell'Achillini e nel Goldoni. La forma *mura*, oltre che prevalente negli autori citati, ricorre nel Berni, nel Caro, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Lubrano, nel Maffei, nel Crudeli.

³² La forma *risa* ricorre nel Burchiello, è prevalente nel Pulci, nel Boiardo, nel Tasso delle *Rime*, nel Goldoni del *Molière*, assoluta nell'Ariosto, nel Berni, nel Marino della *Galeria*, nel Rosa, nel Redi, nel Sergardi, nel Crudeli. La forma *risi* è nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci (15.102.1+), nel Boiardo (1.13.8.6+), nell'Ariosto delle *Rime* e dei *Cinque canti*, nel Chiabrera, assoluta nel Marino.

³³ La forma *strida*, già dantesca, rara nel Petrarca, assoluta nel Pulci, nel Boiardo, nel Caro, nel Martello, nel Metastasio, è prevalente nel Marino e nel Tasso, si alterna con *stridi* nell'Ariosto, nel Rosa e nel Goldoni (*strida* in *Belisario*, *stridi* in *Rosmonda*). La forma *stridi*, prevalente nel Petrarca, è assoluta nel Guidi e nel Maffei.

Hanno soltanto la finale letteria in *-a*, più ricercata, una serie di voci:
anella plur. femmin. “anelli”: MT_I 924; MZ 64 – MG 65; MT_{II} 956;
 nelle PV nei versi sciolti *La bellezza del creato* 36 *anella* plur.³⁴.
calcagna plur. femm.: RE 80.8; MZ 1128 – MG 1112³⁵.
poma plur. femm. “frutti”: MZ 674 – MG 567³⁶. La forma *pomi* in Odi
La Tempesta 107 è il plur dell’albero da frutta i “meli”.
pugna plur. femm. “i pugni”: nella prosa della *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 96.
vestimenta plur. “vestiti”: nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 137 (*la stucchevole eguaglianza delle vestimenta*)³⁷;
 ha soltanto la finale masch. in *-i* la voce di correntezza letteraria, specialmente in rima, *vestigi* NT 358, Odi *La Gratitudine* 258+³⁸.
 Ricorrono alcuni casi di plurali in forma dura *-chi*, toscio-fiorentinismi e tratti un tempo di koine cortigiana, che avevano qualche corso letterario nella tradizione e che paiono qui, nei versi, singolarità poetiche: *farmachi*: Odi *L’Innesto del vatuolo* 74 (*nè studj oprar nè farmachi nè mani*)³⁹.

³⁴ La forma, in tale significato, ricorre nel Berni, nel Marino, nel Tassoni, nel Lubrano.

³⁵ La forma ricorre nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Berni, nel Tassoni. La forma *calcagni*, già dantesca, è isolata nell’Ariosto (18.189.6), ricorre nel Sergardi, nel Vico delle poesie, nel Goldoni de *Le Morbidose*.

³⁶ La forma, in tale significato, ricorre nel Trissino delle *Rime*, nel Marino (più volte, ma di minor uso rispetto a *pomi*), nel Vico delle poesie, nel Goldoni di *Artemisia*. La voce *pomi* “frutti”, già dantesca, è nel Boiardo (1.12.27.8), nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Goldoni di *Don Giovanni Tenorio*.

³⁷ La forma, in versi, è nelle *Rime* di Dante e, in prosa, nel Lasca, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Boccacchi dei *Ragguagli di Parnaso*, nel Pallavicino del *Corriero svaligiato*. La forma *vestimenti*, in versi, è nell’Ariosto, nel Marino, nel Goldoni del *Terenzio*; in prosa, già nel Boccaccio, nel Castiglione del *Cortegiano*, nel Guicciardini della *Storia d’Italia*, nello Straparola delle *Piacevoli notti*.

³⁸ La forma masch., già prevalente nel Petrarca, ricorre, prevalentemente in rima, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell’Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Guidi, nel Sergardi, nel Metastasio. La forma più eletta *vestigia* plur. femm. è nella prosa pariniana nella recensione al Méhégan p. 241 (*le vestigia delle scienze*).

³⁹ La forma è, per esempio, nel Savioli. La forma *farmaci* è, in versi, nel Correggio e nel Goldoni degli *Amori di Alessandro Magno* e, in prosa, nel Garzoni della *Piazza universale*.

grechi: MZ 647 – MG 540 (*su i menomi lavori i Grechi ornati*)⁴⁰.
stomachi: MZ 1033 – MG 1009 (*e con volgare olezzo / gli stomachi agitar*)⁴¹.
amichi: nelle PV nei versi sciolti (1757) dell'*Epistola all'abate Zanzi* 98 (*amichi detti / scioglie la Fede*)⁴²; ma il Parini usa prevalentemente la forma letteraria corrente *amici*: RE 33.11 – 88.119 (e altre 3 volte), MTi 334 – MTii 308, MZ 19 – MG 19, MZ 897 – MG 885, MZ 1272; Odi *Il Brindisi* 38, *La Laurea* 166, *La Tempesta* 55, *In morte del maestro Sacchini* 86, *La Gratitudine* 220, *Alla Musa* 25. Nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 115 il raro e antico *unichi*⁴³.
 Il plurale dei nomi in *-io* con *i* non accentata si presenta vario nell'uso pariniano; più spesso con il grafema *-j*, con la doppia *-ii*, con la semplice *-i*⁴⁴. Si dirà che al primitivo uso di *-j* si sostituisce spesso, nella revisione del *Giorno*, la semplice *-i*, ormai di più ampio uso.
artificj: MTii 1040 [*<* MTi 1019 *artificio*].
auspicj: Odi *La Gratitudine* 219.
beneficj: Odi *La Magistratura* 138, *La Gratitudine* 273, prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 152, *Dialogo sopra la nobiltà* p. 205.
edificj: MZ 1212 – VP 18; ma *edifici* MTii 544 [*<* MTi 530 *edificio*].
sacrificj: RE 36.10.
uficj: MZ 545 [*>* MG 687 *ufici*].
ereditarj: nella prosa del *Discorso sopra la carità* p. 180.

⁴⁰ La forma è nell'Ariosto dei *Cinque canti*, nell'Aretino dell'*Astolfeida* e, in prosa, nel Guicciardini della *Storia d'Italia*, nel Lando dei *Paradossi*, nel Tasso del dialogo *Il Padre di famiglia*, nel Sarpi dell'*Istoria del Concilio Tridentino*. La forma *grechi* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

⁴¹ La voce è nel *Trionfo della morte* del Petrarca (ii 44), nelle *Satire* dell'Ariosto (v 221), nel Tasso del *Torrismondo*, nel Goldoni del *Cavaliere Giocondo*. La forma *stomaci* ricorre nella *Vita civile* del Palmieri e nei *Pensieri* di Leonardo da Vinci.

⁴² La forma *amichi* è nelle *Rime* del Sacchetti (175.160).

⁴³ La forma *unichi* è nel Doni dei *Marmi*, nello Straparola delle *Piacevoli notti*, nel Ramusio, nel Sarpi dell'*Istoria del Concilio Tridentino*.

⁴⁴ Sarebbe necessario, per l'accertamento sicuro dell'uso pariniano, il riesame dei testi in verso e in prosa, specialmente nei manoscritti e nelle diverse stampe. Nell'esame qui condotto mi sono riferito alla lezione delle edizioni critiche dei testi citati, con le loro varianti. Per la prosa si sono esaminati i seguenti testi: RE *A' Leggitori*, MTi *Alla Moda*, *Discorso sopra le caricature*, *Discorso sopra la carità*, *Discorso sopra la poesia*, *Dialogo sopra la nobiltà*.

- nonagenarij*: MT_{II} 1128.
- sicarij*: nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 200.
- varj*: MT_I 120; MT_I 807 – MT_{II} 820; MZ 361 – MG 365; MZ 1101 – 1196 – 1364; NT 456; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 102, *La Salubrità dell'aria* 88, *La Gratitudine* 133; nella prosa di RE *A' Leggitori*; nel *Discorso sopra la carità* p. 175.
- avorj*: RE 46.9; MT_I 576 – MT_{II} 589; MZ 104 – MG 109.
- pescatorj*: agg. RE 93.26; nella prosa di RE *A' Leggitori*.
- augurj*: NT 16; Odi *Il Brindisi* 39, *La Tempesta* 60; ma Odi *A Silvia* (1795) 35 *augurii*.
- tugurj*: MT_{II} 27; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 67.
- concilj*: MZ 833 – MG 819.
- consiglij*: MZ 1008 [> MG 985 *consigli*].
- figlj*: MZ 570 [> MG 459 *figli*].
- olj*: MT 481 – MT_{II} 491.
- travaglji*: nella prosa del *Discorso sopra la carità* p. 177.
- veglj*: MT_I 750 [> MT_{II} 766 *vegli*].
- spazj*: MG 1138 – 1144.
- strazj*: MT_I 536 – MT_{II} 550.
- convivj*: MT_I 914 – MT_{II} 940; MZ 867 – MG 854; MZ 900 [> MG 888 *convivi*].
- efflujj*: MT_I 853 – MT_{II} 879; nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 188.
- quadrivj*: MT_{II} 1139.
- trivj*: NT 374; ma *trivii* VP 168, Odi *La Caduta* 40.
- atrij*: MT_I 932 – MT_{II} 988; NT 184; Odi *La Caduta* 51, *La Magistratura* 96, *La Gratitudine* 281.
- cocchj*: MZ 472 [> MG 614 *cocchi*]; nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 206.
- esempj*: Odi *La Recita de' versi* 48; ma *esempi* NT 148; Odi *Alceste* 31, *La Magistratura* 185, *La Gratitudine* 217; e nella prosa del *Discorso sopra la carità* p. 179 *esempi*.
- genj*: MT_I 423 – MT_{II} 390; NT 40 – 141 – 324 – 562; Odi *La Caduta* 76, *Alla Musa* 57; nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 139.
- giudizj*: RE 67.6; Odi *Il Bisogno* 44; nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 205 *pregiudizj*.
- nuncj* sost.: VP 164.
- ozj*: MT_I 14 – 969; MG 334; VP 137.
- palladj* agg.: Odi *La Laurea* 106.

patrj: Odi *La Laurea* 178.

prandj: NT 68.

precordj: MT_I 728 – MT_{II} 754.

premj: MT_I 670 – MT_{II} 686; Odi *La Gratitudine* 293.

princìpj: MZ 840 – MG 862; nella prosa del *Discorso sopra la carità* pp. 181-182.

proprij: VP 230; Odi *La Gratitudine* 125; ma *propri* Odi *La Laurea* (1777) 23, *La Recita de' versi* (1783-1784) 48.

regj agg.: Odi *L'Innesto del vaiuolo* 67.

sobrj: MZ 470 – MG 612.

studj: MT_I 24 – 78; MT_I 604 – MT_{II} 621; MT_I 634 – MT_{II} 650; MT_I 644; MZ 959 – MG 946; MZ 963 – MG 950; MZ 1099; MT_{II} 1135; MG 485; NT 61; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 74, *La Educazione* 27, *La Musica* 92, *La Magistratura* 24, *La Gratitudine* 271, *A Silvia* 54; ma Odi *Per l'inclita Nice* (1793) 69 *studii*. Nella prosa *studj* in RE *A' Leggitori*, *Discorso sopra le caricature* p. 148, *Discorso sopra la carità* pp. 177-179-181, *Discorso sopra la poesia* p. 159.

tempj “templi”: MZ 834 – MG 820; ma *templi* Odi *La magistratura* 97.

testimonj: MT_I 400 [> MT_{II} 368 *testimoni*]; nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 199 *testimoni*.

Si ha ancora *-j* nella prosa: RE *A' Leggitori* p. 60 *parecchj*; *Discorso sopra le caricature* p. 151 *orecchj*, p. 142 *specchj*; *Discorso sopra la carità* p. 180 *motteggj*, pp. 176-182-186 *vizj*; *Discorso sopra la poesia* p. 158 *pregj*, pp. 152-159 *vizj*; *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 200-203 *savj*, p. 198 *servigj*, p. 199 *vizj*.

In controtendenza: VP 168 *trivii*; Odi *Il Dono* (1790) *precipizii*; RE 7.10+ – 8.8+ – 89.18+ *guai*, 91.63 *mugnai*, 71.1+ *notai*; MZ 438 – MG 436 *usurai*.

3. Pronomi

3.1. Pronomi personali

Alla 3^a sing. masch. sogg. è viva, ma non dominante (se non in RE), la forma *egli*, talora, nella revisione del *Giorno*, mutata nella forma poetica *ei*: RE 11.2 – 50.3 – 52.1 (e altre 32 volte); MT_I 126; MT_I 357 – MT_{II} 329; MT_I 485; MZ 53 [> MG 55 *ei*]; MZ 89 [> MG 90 *ei*]; MZ 350 [> MG 354 *ei*]; MZ 486 – MG 628; MZ 522 [> MG 664 *questi*]; MZ 912

[> MG 900 *ei*]; MZ 1233 – 1239; NT 514; Odi *La Educazione* 111, *La Gratitudine* 139; *egli* plur. nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 190 *Egli avevano ben ragione*.

Di contro la forma *ei*, gradita soprattutto nella seconda parte della sua attività poetica: RE 4.6 – 11.9 – 12.13 (e altre 13 volte); MT_I 587 – MT_{II} 599; MT_I 652 – MT_{II} 668; MT_I 725 [> MT_{II} 751 eliminato]; MT_I 785 – MT_{II} 800; MT_I 1076 – MT_{II} 1159; MZ 50 – MG 51; MZ 86 – MG 87; MZ 274 – MG 277; MZ 284 – MG 287; MZ 353 – MG 357; MZ 510 – MG 652; MZ 546 – MG 687; MZ 617 – MG 510; MZ 723; MZ 806 – MG 792; MZ 1126 – MG 1110; MZ 1144 – MG 1128; MZ 1179 – MG 1163; MT_{II} 88 – 474 – 479 – 959 – 1121 – 1128 – 1134 – 1135 – 1145; MG 428 – 721 – 1145; NT 280 – 385 – 399 – 402 – 404 – 414 – 418 – 423 – 433 – 436 – 511 – 512; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 26, *Il Bisogno* 29 – 61, *La Impostura* 55 – 65, *La Primavera* 21, *La Educazione* 32, *La Laurea* 17 – 119 – 130, *La Musica* 21 – 36, *La Caduta* 95, *Alceste* 17, *La Magistratura* 103 – 127 – 129 – 133 – 135, *La Gratitudine* 9 – 24 – 65 – 73 – 91 – 105 – 176 – 213 – 224 – 245 – 265 – 281 – 285 – 203, *Per l'inclita Nice* 109, *Alla Musa* 38 – 47 – 61 – 74 – 81 – 89; in prosa nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 191-193-202. E *e'* in RE 31.12 – 56.3/8 – 54.4 (e altre 20 volte); altresì nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 188-190; in RE 71.10 *e'* plur. (*E' voglion pur del sangue*).

Alla 3^a sing. femm. sogg. *ella* RE 6.5 – 11.5 – 12.7 – 26.5 (e altre 25 volte); MT_I 375 – MT_{II} 347; MT_I 428 – MT_{II} 395; MT_I 796; MZ 103; MZ 343 – MG 347; MZ 535 – MG 677; MZ 577 – MG 466; MZ 824 – MG 810; MZ 1069 – MG 1045; VP 36 – 51 – 74 – 75 – 81 – 185 – 206 – 240 – 261; NT 114 – 219 – 220 – 488 – 571 – 579 – 631 – 633; Odi *La Musica* 25, *La Gratitudine* 300, *Alla Musa* 49; in RE 5.6 il pron. sogg. è usato con preposizione (*poichè sii giunto alla presenza d'ella*), secondo usi rari nella lingua poetica, sull'esempio del Petrarca. Il plur. *elle* in RE 14.11 – 38.9 – 84.6/9 – 88.39/59, VP 251, NT 271, con preposizione Odi *Il Brindisi 2 con elle*; toscanismo popolare il pron. sogg. *le* RE 90.41 *le sono però certe porcherie*⁴⁵.

In un caso si ha il pron. di 3^a sing. *lui* come sogg. MT_{II} 1146 (*noia lui prese / di sì vieti racconti*), secondo un uso proscritto dai gram-

⁴⁵ Si veda Patota 1987, p. 73 e nota 193.

matici, ma ricorrente, per esempio, nel Tasso⁴⁶; in un caso il pron. personale riferito a “cose”: MTi 913 *opra sol fia di lui* [il coltello] *se ne' superbi / convivj ognaltro avvanzerai per fama / d'esimio trinciatore*.

Pron. di 3^a sing. masch. riferito a “cose” *esso*: RE 37.8; MTi 845 – MTii 871; MZ 1235; MTii 872; NT 87; Odi *La Laurea* 155, *La Musica* 29; in prosa nella dedica di MTi *Alla Moda*, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 194 (e altre 3 volte).

Pron. di 3^a sing. femmin. *essa*, riferito soprattutto a “cose”, ma in caso, mutato nella revisione, anche a persona: MTi 891 – MTii 917; MZ 44 *Intorno ad essa* (riferito alla Dama) [> MG 45 *a lei*]; MG 395; NT 15; nella prosa, riferito a “cose” nella dedica di RE *A' Leggitori*, nel *Discorso sopra la poesia* pp. 152 – 153 – 156 – 160, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 190-191-200.

Pron. di 3^a plur. masch. *essi*, riferito a “cose”, ma anche a persona: RE 44.6; MTi 25; MZ 559 – MG 448; MZ 570 [riferito a *figli*] – MG 459; MZ 598 [riferito ad *eroi*]; a “cose” e a persona anche nella prosa nel *Discorso sopra la poesia* pp. 157-161, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 188-195-199-203.

Pron. di 3^a plur. femm. *esse*, riferito a “cose” e a persona: RE 29.7; MTi 339; MZ 1284 [riferito a *spose*]; Odi *Il Brindisi* 54 [riferito alle *belle*], *La Primavera* 18; riferito a “cose” nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 201.

La forma toscana d'uso letterario in versi e in prosa *eglino* 3^a plur. ricorre solo in prosa: nella *Lettera al Branda* pp. 55-69-85; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 260; nel *Discorso sopra le caricature* p. 145 (e anche p. 149 il femm. *elleno*); nel *Discorso sopra la carità* p. 181. Soltanto in prosa ricorre il toscanismo popolare *egli* con valore plur.: nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 190 (*Egli avevano ben ragione*), p. 198 (*S'egli hanno fatto mente di questo*), p. 199, ecc.⁴⁷. Altresi soltanto in prosa si ha l'uso di *esso* come aggettivo dimostrativo: nella *Lettera al Branda* pp. 56-63-66-74 ecc (*con esso voi*); nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 163 (*con esso voi*), p. 166 (*con esso noi*), pp. 216-266 (*in esso libro*); nel *Discorso sopra le caricature* p. 148 (*con esso loro*), nel *Discorso sopra la carità* p. 178 (*con esso loro*); nelle *Lettere del conte N. N.* p. 163 (*con esso voi*).

⁴⁶ Si veda Vitale 2007, p. 681.

⁴⁷ La forma *egli* plur. ricorre nel Burchiello, nel Pulci (1.52.1 – 2.29.5), nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia* (at. III sc. 13 – at. V sc. 1 ecc.), nel Redi (v. 766).

Forme regolari *noi* 1^a sing. plur. RE 13.8 – 16.5 (e altre 15 volte); MT_I 228 – MT_{II} 209; MT_I 370 – MT_{II} 342; MT_I 989 – MT_{II} 1004; MZ 720 – MG 718; VP 174; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 83 – 104 – 108, *La Vita rustica* 77, *Il Brindisi* 12 – 50 – 53 (e altre 16 volte nelle *Odi*). E *voi* 2^a plur. RE 1.1 – 12.3/9 (e altre 44 volte); MT_I 61 – MT_{II} 29; MT_I 227 – MT_{II} 208; MT_I 231; MT_I 249 – MT_I 224, ecc.; MZ 163 – MG 167, ecc.; Odi *La Salubrità dell'aria* 85, *La Vita rustica* 40, *Il Piacere e la Virtù* 29 – 31; ma di contro, solo in RE, le forme di tradizione poetica, specialmente in rima, *nui* 88.70 (:dui) e *vui* 57.16 (:ambidui).

Forma regolare *loro* 3^a plur. con valore di complemento RE 23.8 (*di loro*) – 27.13 (*tra loro*) e altre 4 volte; MZ 262 – MG 266 (*a loro*); MZ 618 – MG 511 (*a loro*); VP 142 (*di loro*); NT 254 (*da loro*) – 285 (*con loro*) – 569 (*tra loro*); Odi *Il Piacere e la Virtù* 3 – 4 (*fra loro*), *La Educazione* 53 (*a loro*).

Tosco-fiorentinismo popolare la particella pronominale *gnene* qui usata come l'antico *glielle* con valore di "glieli" in una *pistola* burlesca di RE 91.56 *Oh se vedeste come gnene pèrdono / dietro gli occhi coloro che la guardano* "come le perdono dietro gli occhi coloro che la guardano" con l'uso masch. *gli* per il femm. *le* e l'anticipazione pronominale (*li*) del sostantivo (*occhi*).

Forma atona masch. (e talora neutra) il poetico e letterario *'l*, *il* come complemento diretto:

RE 60.26 *che 'l proteggi* – 61.9 *tu 'l sai* – 76.2 *stu 'l vedessi* – 76.3 – 80.12 – 88.15 (e altre 7 volte); Odi *L'Innesto del vaiuolo* 81 e *no 'l previeni*.

RE 22.14 *il vieti* – 30.9 *ben il diss'io* – 32.11 *il giuro* (e altre 9 volte); MT_I 257 *se il chiede* – MT_{II} 232; MT_I 325 *il guida*; MT_I 596 *dove il parta* – MT_{II} 613; MT_I 918 *il priverai* – MT_{II} 944; MT_I 940 *natura il parta* – MT_{II} 996; MT_I 1012 – MT_{II} 1031; MZ 349; MZ 427 – MG 425; MZ 429 – MG 634; MZ 655; MZ 709 – MG 707; MZ 915 – MG 903; MZ 1077 – MG 1053; MZ 1130 – MG 1114; MZ 1245; MT_{II} 299 – 452; MG 116; VP 153 – 217; NT 293 – 303 – 303 (sic) – 394 – 482; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 27 *il beffa* – 56 *il desta*, *La Salubrità dell'aria* 42 *il soffri vicino*, *La Educazione* 21 *il porta*, *La Laurea* 6 *il reca*, *La Tempesta* 67 – 88 – 96, *La Magistratura* 160, *In morte del maestro Sacchini* 34, *La Gratitudine* 31 – 156, *Alla Musa* 2 – 59 – 69 – 90 – 91; in prosa nella *Lettera al Branda* p. 58 *il cercai*, p. 59 *il faccia*, p. 78 *il fanno*, ecc.; nella recensione al Méhégan p. 245 *il dividono*; nel *Discorso sopra le caricature* p. 150 *il priega*; nel *Discorso sopra la poesia* p. 155 *il mantiene*, p. 155

il diletta, ecc.; nel *Discorso sopra la carità* p. 181 *il facciano*, p. 185 *il possono*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 192 *il può*, p. 192 *il siete*, p. 206 *il mostrano*, ecc.

Toscanismo letterario di tradizione la forma atona del pron. masch. *gli* come complemento diretto, minoritaria rispetto alla forma letteraria corrente *li*:

RE 31.6 *li caccia*; MTi 89 *li suole aprire* – MTii; MTi 509 *indi li turba*, MTi 885 *e sì li parta* – MTii 911, MTi 893 – MTii 919, MZ 899 – MG 887, NT 35 – 469 – 612, Odi *L'Innesto del vaiuolo* 121 *li trangugarian*; ma RE 28.9 *cercan ricovro che gli scampi / greggi e pastor* – 74.17, MZ 954 *Poichè scorsi gli avrai pochi momenti* – MG 941; NT 470; Odi *Il Bisogno* 9 *Di valli adamantini / cinge i cor la virtude; / ma tu gli urti e rovini*; e anche in enclisia RE 67.11 *ch'egli era proprio a vedergli un trastullo* – 94.108; ancora la forma *gli* nell'*Ascanio in Alba* p. 264 *gli addolcisce* e nella prosa della *Lettera al Branda* p. 103 *gli ha scritti*, delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 178 *gli esprime*, del *Discorso sopra la carità* p. 184 *gli ha beneficiati*⁴⁸. Singolare l'uso di *gli* per il femm. "le" in MZ 1353 *Ivi sonar tant'alto / fa le tue risa, che da lunge gli oda / la tua Dama*⁴⁹.

Del linguaggio poetico e letterario è l'uso della particella pronominale *ne* per l'accusativo della 1^a plur. in luogo di *ci*: RE 13.7 *o che qui, dove il vostro suon ne accende* – 16.7 – 33.14 – 35.11 – 88.12; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 180 *questi a morte ne tolse o a lungo inganno*, *Le Nozze* 51; nella prosa delle *Lettere al conte N. N.* p. 165 *ne ha comandato*, e come enclitica nei versi sciolti dell'*Auto da fè* 33 *per salvarne* e del son. 7.2 *già pendè sulla croce per salvarne*⁵⁰.

Del linguaggio letterario in versi e in prosa l'uso della particella pronominale *ne* di 3^a sing. con valore neutro o avverbiale: RE 10.3 *e la saetta / dell'antico Signor, che mi spaventa; / e come l'alma il suo poter ne senta* – 12.13 – 17.13 – 41.11 ecc.; MTi *o Signor, tu che se' il primo /*

⁴⁸ La forma *gli* era petrarchesca e ricorreva anche nel Tasso (si veda Vitale 1996, p. 161, Vitale 2007, p. 683).

⁴⁹ Nel manoscritto conservato di questa parte (si veda l'edizione p. 92, apparato della fascia bassa) il sintagma *gli oda* è soprascritto a *n'oda*; la correzione può aver indotto l'errore (non si dimentichi che il Parini usa *risa*, ma anche *risi*). Il Parini nella recensione al poema del Lorenzi (*Prose* II, p. 261) rimprovera all'autore come «basso solecismo» l'uso di *gli* per *le*.

⁵⁰ La forma *ne*, già petrarchesca, ricorre anche nel Tasso.

fregio ed onor dell' amoroso regno / i sacri usi ne serba – MT_{II} 789; MZ 652 *il Buongusto finora spaziando / su le auguste cornici, e su gli eccelsi / timpani de le moli al Nume sacre, e agli uomini scettrati; oggi ne scenda* – MG 545; MZ 668; nella prosa del *Discorso sopra la carità* p. 179 *da questo nudo amor della gloria ne nasce la singolarità*, p. 180 *ne nascono quegli odj irriducibili*⁵¹.

3.2. Pronomi possessivi

Letterarie e correnti in versi e in prosa le forme comitative:

meco: RE 21.12 *Questo legnetto sol meco verranno* – 27.1 – 91.37 (e altre 6 volte); MT_{II} 364 *Dunque ascolta i miei detti, e meco apprendi*; VP 109 – 111; NT 148; Odi *Il Bisogno* 49 *Meco vieni al cospetto / del nume*; nella prosa della seconda *Lettera* al Branda p. 100 *avea meditato di servirsi poi meco*.

teco: RE 9.9 *Anzi teco verrò, nè del desio / temi* – 62.4 – 94.21; MT_I 162 *non ben pago / d'aver teco diviso i ricchi drappi* – MT_{II} 129; MT_I 218 – MT_{II} 199; MT_I 370 – MT_{II} 342; MT_I 406 – MT_{II} 373; MT_I 417 – MT_{II} 348; MZ 448; MZ 877 – MG 865; MT_{II} 870; VP 252; NT 106; nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *Se io non temessi di troppo avvilirmi teco* – 195 (e altre 2 volte).

seco: RE 62.5 *Che sì, che s'io mi stizzo un giorno seco* – 64.6 – 94.13; MT_I 859 *Seco vien pur di cristallina rupe / prezioso vasello* [MT_{II} 885 eliminato]; MT_I 1081 – MT_{II} 1164; MZ 108 – MG 113; MZ 208 – MG 212; MZ 217 – MG 221; MZ 418 – MG 416; MZ 589; MZ 878 – MG 866; MZ 1156 – MG 1140; MZ 1315; MT_{II} 875; MG 479; VP 172 – 263; NT 206; Odi *Il Brindisi* 55 *Seco un bicchiere ancora / bere, Per l'inclita Nice* 67.

vosco: RE 13.13 *che di vosco finire avesse in dono*⁵².

Forma del linguaggio poetico, specialmente in rima, è il possessivo *sui*, originario latinismo⁵³: RE 13.14 *Ed oh beato ben saria colui / che di vosco finire avesse in dono / a sì dolce contento i giorni sui*⁵⁴.

⁵¹ La forma *ne* in tale uso era già del Petrarca e del Tasso.

⁵² La forma *vosco*, già dantesca e petrarchesca, ricorreva ancora, per esempio, nel Tasso delle *Rime* e nel Marino.

⁵³ Si veda Serianni 2009, p. 179.

⁵⁴ La forma *sui* è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Vico delle poesie.

3.3. Pronomi dimostrativi

Correnti nella lingua letteraria in versi e in prosa sono i dimostrativi:

costui sogg. e compl.: RE 20.14 *ben non merta costui di goder solo* – 25.13 – 50.1/13 (e altre 2 volte); MT_I 178 – MT_{II} 163; MT_I 178 (compl.) – MT_{II} 163; MT_I 723 (sogg.) – MT_{II} 749; Odi *La Magistratura* 110 (sogg.), *La Gratitudine* 121 (sogg.) – 125 (sogg.), *Alla Musa* 57 (sogg.).

costei: RE 52.8 (sogg.) *vuo' tu dir, che costei sia la più bella* – 82.9 – 92.25/139.

costoro: RE 92.31 *Son io forse men bello di costoro*; MT_I 223 *o da te congedati escan costoro* – MT_{II} 204; nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 153, del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 199.

colui: RE 13.12 *Ed oh beato ben saria colui* – 21.6 – 53.5 (e altre 4 volte); MT_I 433 (sogg.) *Anco potria colui che, sì de' tristi / come de' lieti sogni è genitore* – MT_{II} 399; MT_{II} 399; MT_I 531 (compl.) – MT_{II} 545; MZ 503 (sogg.) – MG 645; MZ 585 (sogg.) – MG 474; MZ 1003 (sogg.) – MG 980; MZ 1218 (sogg.) – VP 44; NT 252 (sogg.) – 426 – 661; Odi *La Salubrità dell'aria* (sogg.) 25 – 31, *La Recita de' versi* 26 (sogg.), *La Magistratura* 17 (compl.), *La Gratitudine* 17 (compl.), *Alla Musa* 17 (sogg.); come sogg. e come compl. ricorrono nella prosa del *Discorso sopra la poesia* pp. 157 – 158 e del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 192 – 107 (e altre 3 volte).

colei: RE 17.12 *Ma non far poi, che sì colei t'alletti* – 20.1/5/9 (sogg.) – 48.10 (sogg.) – 94.45 (compl.); Odi *La Laurea* 53 (compl.), *In morte del maestro Sacchini* 80 (sogg.).

coloro: RE 91.57 *dietro gli occhi, coloro che la guatano*; MT_I 603 *se' maestro / di coloro che mostran di sapere*; MZ 784 (compl.) – MG 770; come sogg. nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-201-203 ecc.

D'uso letterario, prevalentemente di verso, è il pron. sogg. sing. *questi*: RE 42.7 *Questi è quel giovine saggio ed accorto*; MT_I 260 *Questi al fianco si adatta il bianco lino* – MT_{II} 235; MT_I 570 – MT_{II} 583; MZ 430 – MG 428; MZ 833 – MG 819; MZ 1166; MT_{II} 187; NT 368; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 180, *La Gratitudine* 211.

D'uso letterario, prevalentemente di verso, altresì il pron. sogg. sing. *quegli* (comune come agg. in versi e in prosa): MT_I 21 *che ben folle è quegli / che a rischio de la vita onor si merca*; MZ 833 – MG 819; MT_{II} 187; NT 383⁵⁵.

⁵⁵ Il pron. *quegli* sogg. è nell'*Ariosto* dei *Cinque canti* (2.71.5), nel *Caro* (v 370), nel *Tasso*, nel *Marino*, nel *Tassoni*, nel *Maffei*, nel *Metastasio*.

D'uso prevalentemente di verso è il pron. sogg. *quei*: MTi 262 e *quei, d'alto versando / il cristallino rostro, in su le mani / ti versa acque odorate* – MTII 237; MZ 973 – MG 953; MZ 1004; MZ 1086 – MG 1062; MTII 1108; Odi *La Magistratura* 61, *La Gratitudine* 35 – 161⁵⁶.

Prevalentemente d'uso nella prosa e più raramente nel verso è il pron. dimostrativo, come neutro o come aggettivo, *cotesto*: RE 88.32 (agg.) *Allor ch'io penso a cotesto tuo stato* – 90.46 (neutro) *Ma cotesto non m'entra in conto alcuno*; MTi 287 e *fuora uscendo / di cotesto a ragion detto Bel Mondo* – MTII 262; MZ 940 *Cotesto ancor di rammentar fia tempo* [> MG 828 e *questo ancor*]; il pron. come agg. ricorre nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 17 e come agg. e neutro più volte nel *Dialogo sopra la nobiltà (cotesto, cotesta, cotesti)*⁵⁷.

Forma non frequente del verso e della prosa (specie di toscani) è il pron. dimostrativo anaforico *desso*, che ricorre solo in RE 77.11 *fa' ch'e' guardi ben s'io son quel desso* – 88.67 *Desso è una fonte, desso è una ceppaja / di be' trovati* – 93.32 *non credereste mai che desso i' sia*⁵⁸.

3.4. Pronomi indefiniti

Grande varietà di pronomi indefiniti negativi.

Forma letteraria di verso (specie in antico) e ora anche di prosa è il pron. *nessuno*, usata solo in RE 90.66 *che non vorrei scandolezzar nessuno* – 93.37 *Per nessuno di loro i flutti cinge*⁵⁹.

Forma tosco-fiorentina di tradizione letteraria di prosa (specie in antico) e ora di verso si dà parere un tratto più eletto, gradito al Parini, il pron. *niuno*: come pron. RE 20.13 *che chi niun vuol de' suoi piaceri a parte*; come agg. RE 11.8 *accolga / niun amore ver me dentro al suo petto* – 50.12, MTi 561 *con preghi e scuse a niun altro concesse* – MTII 575, MZ

⁵⁶ Il pron. *quei* sogg., già dantesco e petrarchesco, ricorre nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Vico delle poesie.

⁵⁷ Il pron. *cotesto* come agg. è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Maffei; come neutro nel Goldoni di *Rosmonda*; come pron. sing. nel Buonarroti il giovane della *Tancia* e nel Goldoni di *Giustino*.

⁵⁸ La forma *desso* ricorre in verso nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni.

⁵⁹ Il pron. *nessuno* ricorre, in versi, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Maffei, nel Metastasio, nel Crudeli. Il pron. è largamente usato in prosa da Alessandro Verri nel «Caffè»; si veda Bellomo 2013¹, p. 92.

255 – MG 259, MZ 256 *niuna scelta d'obbietti o lochi o tempi* [> MG 260 *nulla scelta* (altro tosco-fiorentinismo di tradizione letteraria)]; *niuno* come pron. nelle PV nella cicalata *I Ciarlatani* 16 e in prosa, come agg., nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 265; *niuna* come agg. nella *Prefazione* alle poesie del Tanzi p. 234, nel *Discorso sopra la poesia* p. 160 (qui anche come pron. a p. 155), nell'*Epistolario* n. 48 (1789) p. 645⁶⁰.

Tosco-fiorentinismo di tradizione letteraria è il pron. *nullo*: come pron. RE 6.12 *Or nullo, fuorchè i sassi, i tronchi e l'onde, / il mio sì lungo sospirare ascolta*, MZ 1219 *che da tutti servito, a nullo serve* – VP 25; *nulla* pron. NT 559 *che da le dive accolte / nulla obliata si dispetti, e nieghi / più qui tornare*; come agg. RE 8.6 *null'altro*, MZ 28 *null'altro* – MG 28; *nulla* agg. MTi 378 *Poichè nulla tra voi pace esser puote* – MTi 350, MZ 1114 – MG 1098, MTi 1058, MZ 52 – MG 53, MZ 410 – MG 408, MZ 851 – MG 837, MG 260 *nulla scelta* [< MZ 256 *niuna*]⁶¹.

Tosco-fiorentinismo di tradizione letteraria è, come agg. in frasi negative, *veruno* con valore di “nessuno”, che ricorre nella prosa pariniana: in RE dedica *A' Leggitori nè verun altro*, nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 258 *non si possono per verun modo imparare* – p. 277 (e anche *veruna* pp. 270-274), nel *Discorso sopra la carità* p. 138, nel *Discorso sopra la poesia* p. 156, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 192-201; *veruna* nel *Discorso sopra la poesia* p. 155, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 102-201, nell'*Epistolario* n. 3 (1766) p. 600. In un caso, in RE, l'agg. *veruno* ha valore di “alcuno, qualche” 90.62 *se pure ho di morir pensier veruno*, toscanismo già, per esempio, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, facezia 84⁶².

Forma d'uso letterario, e già tra l'altro tassiana, è il pron. indefinito *alcun* nel significato di “qualcuno” e, come agg., nel senso di “qual-

⁶⁰ La forma *niun*, come pron. e come agg., è nel Caro e nel Tasso del *Mondo creato*; come pron. nel Tasso della *Conquistata*, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni del *Rinaldo di Mont'Albano*; *niuno* è pron. nel Rosa, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni del *Rinaldo di Mont'Albano*; è agg. nel Boiardo, nel Tasso del *Mondo creato*. Il pron. *niuno*, quindi ritenuto più eletto, è più volte usato da A. Verri nelle *Notti romane*; si veda Bellomo 2013¹, p. 82.

⁶¹ Il pron. *nullo* è nel Caro e nel Tasso; come agg., già petrarchesco, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Maffei, nel Vico delle poesie.

⁶² L'agg. *veruno* con valore di “nessuno” ricorre nell'Ariosto (46.108.2), nell'Aretino dell'*Orazia*; nel valore di “alcuno, qualcuno” è anche nelle *Satire* (IV 434) del Rosa.

che”: RE 5.13 *se mai cercati alcun dove se' stato* – 90.118, MZ 359 *e se alcun arde / ambizioso di brillar fra gli altri* – MG 363, VP 164; Odi *La Vita rustica* 8 *colà donde si niega / che mai ritorni alcun*, *Per l'inclita Nice* 121; come agg. RE 19.14 *che alcun germoglio a pullular ritorni* – 54.13 – 59.28 – 88.37/51, MT_I 59 *e la parete / pingano a stento in alcun lato i raggi* – MT_{II} 63, MT_I 108, MZ 876; *alcuno* come pron. RE 14.12 *E s'alcuno fia poi di tanto orgoglio*; *alcuna* RE 90.39 *se ne stenta a trovare alcuna bella*; come agg. MG 59 *o se a i mariti alcuno / d'anima generosa impeto resta* [*<* MZ 58 *alcuna / orma*], RE 89.126 *a ricordarsi / alcuna volta un po' del fatto mio* – 90.27; in frasi negative: RE 90.64 *Ma cotesto non m'entra in conto alcuno*. Il pron. *alcuno* è anche nella prosa, per esempio, della dedica *A' Leggitori* di RE e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 202; e *alcuna* nel *Discorso sopra la poesia* p. 154; come agg. nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 202-205-207 (e ivi *alcuni* pp. 191-205) e nel *Discorso sopra la poesia* p. 161 (e ivi anche *alcuni* pp. 153-159; e *alcune* pp. 153-160).

Singolare la forma univerbale del pron. indef. *ognaltro*: MT_I 564 *pria d'ognaltro / larga otterrai del tuo lavor mercede* – MT_{II} 577; MT_I 840; MT_I 914 – MT_{II} 940; MZ 358 – MG 362; MZ 850 – MG 836; MG 111; NT 259 – 396 – 511; come agg. *ognaltra* MZ 565 *Più d'ognaltra cosa / però ti caglia rammentar*. In RE 49.4 pron. *ogn'altro*, 87.12 – 93.26 agg. *ogn'altro*.

D'uso letterario e di non frequente ricorrenza è il pron. indef. *cotal* – *cotale*, usato solo in RE 55.16 *La miserabil scena / vide il cotal dei due* – 56.8 – 85.12 – 91.10; 55.1 *Stava a l'ombra gentil di un tal cotale* [in questo caso significa “membro virile” secondo la consuetudine dei poeti burleschi]. Come agg. ha valore di dimostrativo ed è in RE 84.14 – 90.65, MT_I 542 *In cotal guisa* – [*>* MT_{II} 557 *simil*] e nella prosa della *Lettera all'abate Soresi* nella polemica con il Bandiera p. 40 *cotale spezie*⁶³.

D'uso letterario il pron. indef. *cotanto*: MZ 845 *Cotanto adunque di sapere è dato / a nobil mente* – MG 831; Odi *Il Dono* 12; come agg. VP 140 *Onor cotanto / basti a darti ragion*; Odi *La Laurea* 115, *A Silvia* 42. In qualche caso è avv.: MZ 1144 – MG 11218, Odi *La Magistratura* 170⁶⁴.

⁶³ Il pron., più frequente come agg., a principare da Dante, ricorre nel Burchiello, nel Boiardo, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Sergardi.

⁶⁴ Come pron. *cotanto*, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni del *Belisario*; come agg., già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni di *Griselda*.

D'uso letterario il pron. indef. *qual* correlato ad altro *qual* col senso di "uno...uno": MZ 838/39 – MG 324/25 *Qual di Pallade l'arti e delle Muse / giudica e libra: qual ne scopre acuto / l'alte cagioni*⁶⁵.

D'uso letterario in versi e in prosa, non frequente, il pron. indef. *chechessia* nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 140 e *l'altro, che avrebbe dato fondo a chechessia*⁶⁶.

Qui anche, di area certamente non toscana e presente in verso e in prosa in autori settentrionali e meridionali, la forma dell'aggettivo indefinito *qualche* con nomi plurali, che il Parini usa in versi e, specialmente, in prosa: MTi 958 – MTii 1049 [*fien qualch'ore serbate*] o *d'ogni giorno forse / den qualch'ore serbarsi al molle ferro*; in prosa, nella *Lettera al Branda* p. 61 *qualche civili signore*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 190 *qualche ore*; nella recensione al Méhégan p. 248 *qualche piccoli difetti*; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 137 *qualche segni*, p. 250 *qualche scrittori*, p. 269 *qualche novatori*; nell'*Epistolario* n. 49 (1789) p. 648 *qualche mesi*⁶⁷.

3.5. Pronomi relativi

Forma letteraria di tradizione in versi e in prosa il pron. relativo *cui* in luogo di *che* compl. oggetto⁶⁸: RE 8.3 e *la man bianca, e gentile / cui riveder col suo perverso stile / a me 'l fiero destin non lascia mai* – 46.8 – 48.3 – 50.7; MTi 9 plur. *Come ingannar questi nojosi e lenti / giorni di vita, cui sì lungo tedio / e fastidio insoffribile accompagna*; MTi 38 – MTii 6; MTi 79 – MTii 47; MTi 102; MTi 221 [> MTii 202 *che*]; MTi 568 – MTii 581; MTi 800 – MTii 921; MZ 17 – MG 17; MZ 841 – MG 827; MZ 1035 – MG 1011; MZ 1050 – MG 1026; MZ 1055 – MG 1031; MZ

⁶⁵ L'uso di *qual* correlato, già dantesco, ricorre, per esempio, nell'*Ariosto* e nel *Marino*.

⁶⁶ Il pron. indef. nel *Caro* ed, in prosa, nel Bembo degli *Asolani*, nel Bartoli della *Ricreazione del savio*, nel Magalotti della *Relazione della China*.

⁶⁷ La forma *qualche* con nomi plurali è, per esempio, in versi nel Boiardo degli *Amorum libri* (63.7) e dell'*Innamorato* (2.28.52.5), in Niccolò da Correggio (359.91 – 361.13 ecc.), nel *Marino* della *Sampogna* (*Idillio* VIII 211) e dell'*Adone* (18.16.4); in prosa, nel prologo del *Novellino* di Masuccio, nelle *Porretane* di Sabadino degli Arienti (nov. 30 *qualche sospiri*), nelle *Novelle* del Bandello (pt. III nov. 53 *qualche pochi denari*), nel Ramusio (nella *Descrizione dell'Africa di Leone Africano* pt. III 31 *qualche scarpe*, pt. III 133 *qualche cavalli*, ecc.) ecc.

⁶⁸ Il Parini, pur riprovando, nella *Lettera al Soresi* p. 41 l'uso del *cui* da parte del Branda, ne attesta l'uso negli scrittori: *affettato e pedantesco uso noi troverem fatto mai sempre del cui relativo paziente, che i buoni scrittori tuttavia amaronno*.

1096 – MG 1072; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 177, *La Salubrità dell'aria* 17, *Il Bisogno* 73, *La Impostura* 5, *In morte del maestro Sacchini* 80, *La Gratitude* 7 – 62 – 117, *Per l'inclita Nice* 27; nel componimento drammatico *Iside salvata* p. 294 e nelle PV son. 12.2/14; nella prosa del *Discorso intorno alla poesia* p. 162⁶⁹.

D'uso letterario, soprattutto di verso, già petrarchesco, l'impiego frequente, nella sua più concisa funzionalità espressiva, della cong. *onde* con valore di pron. relativo: RE 7.11 *a che le volontarie offese / i' vo piangendo e quegli amati guai / onde l'alma non mai volle disciorse* – 37.14 – 92.3 – 93.97 – 94.47/126; MT_I 120 *Il duro Capitan qualor tra l'armi, / sgangherando le labbra, innalza un grido / lacerator di ben costrutti orecchi, / onde a le squadre varj moti impone* [MT_{II} 88 eliminato]; MT_I 134 – MT_{II} 101; MT_I 196 – MT_{II} 181; MT_I 197 [MT_{II} 182 eliminato]; MT_I 273 – MT_{II} 249; MT_I 306 – MT_{II} 281; MT_I 312 – MT_{II} 286; MT_I 436 [> MT_{II} 403 *tal che*]; MT_I 562 [> MT_{II} 576 *tal che*]; MT_I 588 – MT_{II} 600; MT_I 618 – MT_{II} 635; MT_I 711 – MT_{II} 737; MT_I 748 – MT_{II} 763; MT_I 819 – MT_{II} 1089; MT_I 860 [> MT_{II} 886 *indì*]; MZ 8 – MG 8; MZ 65 – MG 66; MZ 323 – MG 323; MZ 547 [> MG 688 *ond'*]; MZ 619 – MG 512; MZ 742 – MG 740; MZ 854 – MG 840; MZ 1099 – 1302; MT_{II} 99 [< MT_I 132 *si che*]; MT_{II} 623 *con quella tua fanciulla all'Anglo infesta, / onde l'Enrico tuo vinto è d'assai* [< MT_I 606 *con quella tua fanciulla agli Angli infesta, / che il grande Enrico tuo vince d'assai*]; MT_{II} 937 [< MT_I *ove*]; MT_{II} 946 – 1062; MG 949 [< MZ 962 *ove*]; VP 91 – 148 – 195 – 327; NT 31 – 156 – 330 – 367 – 372 – 406 – 614 – 672; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 13 – 18 – 87, *La Salubrità dell'aria* 24 – 101, *La Educazione* 131 – 152, *La Laurea* 39 – 130 – 151 – 165 – 172, *La Musica* 11 – 26, *La Recita de' versi* 53, *Le Nozze* 28, *La Magistratura* 7 – 44 – 53 – 160, *In morte del maestro Sacchini* 36, *Il Dono* 5 – 12 – 54, *La Gratitude* 22 – 50 – 102 – 208 – 212 – 224 – 277 – 289 – 297, *Per l'inclita Nice* 61 – 63 – 71 – 102, *A Silvia* 50, *Alla Musa* 6 – 15 – 67 – 89; anche nella prosa del *Discorso sopra la poesia* pp. 156-157 e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 205-205.

Corrente anche nella tradizione poetica l'uso, originariamente popolare, del *che* relativo indeclinato (detto polivalente) con funzione

⁶⁹ Il relativo *cui* compl. oggetto, già petrarchesco, è nell'Alamanni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino delle *Rime amorose* e della *Galeria*, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Goldoni.

di avverbio con i nomi *dì, giorno, momento, ora, tempo*, fittamente usato: RE 2.14 *Il dì che nacque la mia donna al mondo* – 3.1 – 76.12 – 84.4 – 92.55 – 94.55, MT_I 399 *a te donossi / per tua Dama quel dì lieto che a fida / carta, non senza testimonj furo / a vicenda commessi i patti santi* – MT_{II} 367, MT_I 122 *certo vergogna / Avria di sè più che Minerva il giorno / che di flauto sonando, al fonte scorse / il turpe aspetto de le guance enfiate* – MT_{II} 89, MT_I 962 – MT_{II} 1053, MT_I 159 *Cessi 'l cielo però, che in quel momento / che la scelta bevanda a sorbir prendi, / servo indiscreto a te improvviso annunzj / il villano sartor* – MT_{II} 125, Odi *La Gratitudine* 73 *custodirò il momento / ch'ei con nobil portento / ruppe lo stuol*; RE 92.63 *Quest'è quel giorno, / quest'è lora ch'io debbo uscir di pena*; RE 89.56 *non è più 'l tempo, che Berta filava*, MT_I 313 – MT_{II} 287 [*Tempo fu già*] *Tempo già fu che il pargoletto Amore / dato era in guardia al suo fratello Imene*, MT_I 410 *Or dunque è tempo che il più fido servo / e il più accorto tra i tuoi mandi al palagio* [MT_{II} 377 *Ora è tempo o Signor che il fido servo / e il più accorto tra' tuoi voli al palagio*], MT_I 798 *È tempo omai che i tuoi valletti al dorso / con lieve man ti adattino le vesti*, MT_{II} 939 *Verrà il tempo verrà che ne' superbi / convivj avvanzerai per fama*, NT 139/40 *e tempo è ormai / in più degno di te pubblico agone / splendano i genj tuoi*; nella prosa della dedica di MT_I *Alla Moda così fie pago di vivere quel solo momento, che tu ti mostri sotto un medesimo aspetto* e nel *Dialogo della nobiltà* p. 190 *nel momento che voi spiraste e Fu per l'appunto il giorno che quegli sciocchi di là sopra [...] si credettero di beatificarmi*.

3.6. Pronomi interrogativi

Corrente in versi e in prosa l'uso di *che* neutro per “che cosa”: MT_I 53 *Ma che? Tu inorridisci, e mostri in capo* – MT_{II} 21; MT_I 1031 *Di costì che non pende? Avvi per fino / piccoli cocchi*; MZ 848 *che per voi non s'apprende? Or tu Signore* – MG 834; NT 577 *ma che non può sagace ingegno e molta / d'anni e di casi esperienza?*

4. Verbo

4.1. Classe verbale

D'uso tosco-fiorentino l'oscillazione delle due forme verbali *-are/-ire* per il verbo «arrossare» e «assordare»; le forme in *-are* per *arrossare* erano

proprie dei grandi autori e già in regresso nel Cinquecento e, quindi, con carattere più ricercato nel Settecento; le forme in *-are* per *assordare* erano di uso letterario più corrente, mentre la forma in *-ire* era più rara e sentita forse come ricercata nel Settecento: Odi *Per l'inclita Nice* 10 *invade / acre calor le trepide / fibre: m'arrosso: / cade la voce*, *A Silvia* 25 *Che fia? Tu arrossi?*; ma di contro MTI 518 *e vedrai quivi / non di rado il Signor morder le labbra / impaziente, ed arrossire nel viso* – MTII 532⁷⁰.

RE 89.113 *ch'io v'assordi con questi noncovelle*, NT imperat. 96 *e i tribunali minimi e i supremi / sconvolgi agita assorda*, Odi *La Recita de' versi* 3^a sing. pres. ind. 42 *ove la turba di sue ciance assorda*, NT 178 *assordan*, RE 1^a sing. pres. cong. 23.7 *nè avvien, bench'ì col mio gridar gli assorde*; ma di contro MZ 3^a sing. pres. ind. 1142 *e il lieto amante / sente dettarsi ne la mente un gioco / che i mariti assordisce* – MZ 1126⁷¹.

Oscillazione altresì tra «abbellare» e «abbellire»; ma le forme dei due verbi erano della tradizione letteraria: MZ 297 *e le fere e i fiori e l'erbe / ravviva riconforta allegra abbella*; ma di contro MZ 742 *ma con le nove / leggiadre forme onde abbellir la seppe* – MG 740, MZ 605 *che più non seppe / di che il volto abbellirgli* – MG 498⁷².

4.2. Temi verbali

Forme proprie di koinè cortigiana, insinuatesi poi talora nella lingua letteraria alta:

bever: RE 32.14 *getta 'l bicchier; non bassi a beber più; bere* Odi *Il Brindisi* 56 *bevere, e poi morir*⁷³; ma anche nel Parini le forme letterarie e correnti *bere* RE 70.20 *e non poter nè bere nè mangiare* – 90.49,

⁷⁰ Forme verbali di «arrossare» sono in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio e ricorrono nel Sannazaro, nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Tasso; forme di «arrossire» sono nel Pulci, nel Correggio, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino della *Galeria*, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*.

⁷¹ Forme verbali di «assordare» sono nel Petrarca, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio; forme di «assordire» nel Rosa (I 707), nel Goldoni della *Scuola di ballo* e, in prosa, nel Crudeli dell'*Arte di piacere alle donne e alle amabili compagnie*.

⁷² La forma *abbella* 3^a sing. pres. ind., già dantesca (*Pd* XXVI 132), ricorre nell'Ariosto (10.103.4), nel Crudeli, nel Goldoni dell'*Artemisia*; la forma *abbellir* è nel Marino, nel Lubrano, *abbellisce* 3^a sing. nel Tasso del *Mondo creato* e nel Marino.

⁷³ Sulla forma si veda Vitale 2010, p. 162; il Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (III 31) «quantunque *Bere* toscanamente si dica, egli pure da *bevere* n'uscì, la qual

MZ 252 *Al cibo, al bere* – MG 256; *ber* RE 17.8 *di non tanto mangiar, nè ber tu puoi*.

esponer “*esporre*”: MZ 907 *nè che a maligne risa esponer osi / tuo talento immortal* – MG 895⁷⁴.

poner “*porre*”: Odi *La Caduta* 31 *e te molesta incita / di poner fine al Giorno*⁷⁵.

Qui anche *dicer* “*dire*” nelle PV della cicalata *In morte dello Sfregia barbiere* 103 *Quasi, come a Rugger, dicer mi tocca*⁷⁶.

Del linguaggio letterario e poetico la forma con tema palatale (nella quale sono mutate nella revisione del *Giorno* le primitive forme con tema in bilabiale) *aggia* 3^a sing. pres. cong. RE 93.94, MTII 696 [< MTI 680 *abbia*]; *aggian* 3^a plur. pres. cong. MTII 416 [< MTI 449 *abbian*], MTII 519 [< MTI 506 *abbian*], MG 453 [< MZ 564 *abbian*]⁷⁷; di contro *abbia* 3^a sing. pres. cong. RE 9.11 – 18.12 (e altre 9 volte); *abbia* 1^a sing. pres. cong. MTI 371 – MTII 343; *abbia* 3^a sing. pres. cong. MTI 406 – 802, MTI 938 – MTII 994, MTI 1006 – MTII 1025, MTI 1060, MZ 63 – MG 64, MZ 1250, Odi *La Vita rustica* 19 – 69; *abbian* 3^a plur. pres. cong. RE 42.6, MTI 511; *abbiano* RE 27.14 – 73.20, MTI 801, MTI 900 – MTII 926, Odi *La Magistratura* 19. Nelle PV nelle terzine *Al canonico Agubbio* 3^a sing. pres. cong. *abbia*, altresì in prosa nella *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 119, nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 270, nel *Discorso sopra la poesia* p. 152; *abbi* 2^a sing. pres. cong. nell’*Epistolario* n. 23 (1774) p. 625, n. 24 (1774) p. 626.

Del linguaggio letterario, anche se non propriamente poetico, è

voce e qui e in altre parti d’Italia è ad usanza». La forma *bever* è nel Boiardo (1.6.45.2), nel Tebaldi, nel Ramusio, nel Trissino dell’*Italia liberata* (26.945), nel Marino della *Sampogna* (*Idillio* III 678), nell’Achillini, nel Sergardi; e *bevere* nel Boiardo della *Pastorale* (*Egl.* VII 104+), nel Correggio (365.29 – 366.35+), nel Marino (7.121.6+), nel Rosa (v 351+), nel Redi, nel Goldoni del *Cavalier Giocondo*.

⁷⁴ La forma verbale nelle *Poesie bolognesi del Duecento* (GDLI v 392) e, in prosa, *esponere* (latinismo in Dante del *Convivio*) è nel Tasso delle *Lettere*, nel Sarpi dell’*Istoria del Concilio Tridentino*; *esponer* è nel Ramusio, nel Sarpi, nel Gravina della *Ragione poetica*.

⁷⁵ La forma verbale nell’*Arcadia* del Sannazaro (*Egl.* I 17), nelle *Rime* del Correggio (258.10), del Trissino, dell’Ariosto (anche nei *Cinque canti*), nel Berni, nel Tebaldi, nel Goldoni del *Festino* e della *Donna forte*.

⁷⁶ La forma (è latinismo in Dante) appartiene alla koinè cortigiana nel Cinquecento, in particolare, dell’Ariosto (3.3.1 – 7.27.7) e alla lingua dimessa.

⁷⁷ Si veda Serianni 2009, p. 194.

la forma con tema verbale in consonante velare che ricorre nelle PV nelle terzine *Il Teatro* 33 3^a sing. pres. cong. *chiegga* e nella prosa dell'*Epistolario* 1^a sing. pres. cong. *chieggo* n. 16 (1773) p. 616; *richieggo* nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 155 (ivi anche *richiegga* 3^a sing. pres. cong. p. 106; *richieggono* 3^a plur. pres. ind. pp. 101-197⁷⁸).

Del linguaggio poetico le forme con tema in palatale⁷⁹ (nella quale sono mutate nella revisione del *Giorno* le primitive forme con tema in bilabiale) *deggio* 1^a sing. pres. ind. MTII 66 [< MTI 98 *debbo*]; *degg'io* Odi *Il Brindisi* 17; *tu deggia* MTII 365 [< MTI 397 *tu debbi*], MG 840; *deggia* 3^a sing. pres. cong. MTII 828, NT 544, Odi *La Laurea* 154; di contro *debbo* 1^a sing. pres. ind.; *debbi* 2^a sing. pres. ind. MTI 286; *debbe* 3^a sing. pres. ind. RE 94.39; *debba* 3^a sing. pres. cong. RE 92.63, MTI 32; *debban* MTI 13; *debb'io* RE 82.9 – 90.103 – 91.29; il letterario *dei* 2^a sing. pres. ind. “devi” RE 94.118, MZ 851 – MG 837, NT 353 e altresì i letterari e correnti *dee* 3^a sing. pres. ind. MTI 943 – MTII 999 e *deve* RE 59.31. Le forme *deggio* 3^a sing. pp. 259-277 ecc., *deggiamo* 1^a plur. pres. ind. p. 264 nell'*Ascanio in Alba*; *debbo* 1^a sing. in *Iside salvata* p. 290. Nella prosa sono del tutto assenti le forme con tema in palatale; si ha *debbo* 1^a sing. *Epistolario* n. 25 (1775) p. 627, n. 35 (1779) p. 636, ecc.; *debbe* 3^a sing. *Lezioni di Belle Lettere* p. 190; *debb'esser* *Discorso sopra le caricature* p. 99, *Discorso sopra la poesia* p. 156; *debba* 3^a sing. pres. cong. *Lezioni di Belle Lettere* p. 270; *dee* 3^a sing. pres. ind. *Lezioni di Belle Lettere* pp. 147-150-153-159 ecc., *Discorso sopra le caricature* p. 141, *Discorso sopra la carità* pp. 176-179-182; *deve* 3^a sing. pres. ind. *Epistolario* n. 4 (1768) p. 601, n. 21 (1774) p. 620; infine *dei* 2^a sing. nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 192-198-200⁸⁰.

⁷⁸ La forma poetica *chieggio* che non compare nel Parini, già petrarchesca, è di tutta la tradizione dall'Ariosto al Tasso al Savioli; la forma con velare *chieggo* è nel Pulci, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Rosa, nel Metastasio dell'*Adriano in Siria*, nel Savioli; la forma corrente *chiedo* è nel Boiardo, nel Correggio, nel Tasso, nell'Accetto, nel Guidi, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni.

⁷⁹ Si veda Seriani 2009, p. 195.

⁸⁰ La forma letteraria *debbe* 3^a sing., già petrarchesca, è spesso in rima nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Vico delle poesie; *debbi* 2^a sing. nel Boiardo, nell'Aretino dell'*Orazia*; *debba* 3^a sing. nel Pulci, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Tasso, nell'Accetto, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*; la forma letteraria

Forme del linguaggio poetico con tema in palatale⁸¹ *veggio* 1^a sing. pres. ind. RE 14.4 – 43.3/7/11, Odi *La Impostura* 86; *vegg'io* MTI 244 – MTII 219; Odi *Piramo e Tisbe* 2, *Per l'inclita Nice* 15; *veggiam* 1^a plur. pres. ind. Odi *Il Piacere e la Virtù* 26; *veggendo* RE 47.5, MZ 157 [> MG 161 *mirando*]; *veggendomi* RE 92.82; e *riveggio* 1^a sing. “rivedo” RE 93.77; letterarie e tradizionali nell'uso dotto le forme con tema in velare *veggo* 1^a sing. MTI 126 – 842, MZ 448, Odi *Il Bisogno* 40, *Alceste* 28; *veggon* 3^a plur. Odi *L'Innesto del vaiuolo* 23, *La Laurea* 43; *vegga* 1^a sing. pres. cong. RE 64.12, 3^a sing. pres. cong. RE 44.14, MZ 1218, MTII 470; ma anche la forma con tema in dentale, più limitatamente usata nei versi e in prosa nella tradizione, adottata specie da autori non toscani e dominante ormai nell'uso corrente *vedo* 1^a sing. RE 90.122; *vedi* 2^a sing. RE 17.9 – 22.3 – 26.2 (e altre 6 volte), MZ 626 – MG 519, MZ 629 – MG 522, MTII 811 – 1115, MG 480, VP 36, NT 426 – 440; Odi *La Magistratura* 163, *La Gratitudine* 275 – 281. La forma *veggio* 1^a sing. è in *Ascanio in Alba* pp. 263-276-270 ecc, nella cantata *La figlia di Jefte* p. 327, nelle PV nei versi sciolti *Per una Accademia di Geografia* 69, son. 15.13; *vegg'io* son. 4.3; *veggiam* 1^a plur. in *Iside salvata* p. 297; nelle terzine *Il Teatro* 83 *veggendo*; la forma *veggo* 1^a sing. in *Iside salvata* p. 293, nelle terzine *Lo Studio* 150, nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 83; *veggono* 3^a plur. nei versi sciolti *Per una Accademia di Geografia*. Nella prosa la forma *veggiam* 1^a plur. nella recensione al Méhégan p. 241, nel *Discorso sopra la carità* p. 185 (e ivi anche *veggiamo* pp. 175-178 e *veggendo* p. 178); *veggiamo* nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 204-205 (ivi anche *veggendolo* p. 144); *veggendo* nel *Discorso sopra la poesia* p. 154, nell'*Epistolario* n. 60 (1797) p. 656; la forma *veggo* 1^a sing. nelle *Lettere al conte N. N.* p. 173 (ivi anche *veggovi* p. 164),

dee 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie, nel Crudeli; la forma *deve*, anch'essa letteraria, già petrarchesca, è nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*; infine il toscanesimo letterario *dei* 2^a sing., già dantesco e petrarchesco, è nel Boiardo, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Sergardi, nel Maffei, nel Goldoni di *Giustino*.

⁸¹ Si veda Seranni 2009, p. 186; Vitale 1992², pp. 54 sgg.

nell'*Epistolario* n. 59 (1795) p. 656; *veggono* 3^a plur. nel *Discorso sopra la carità* p. 181⁸².

Del linguaggio poetico è la forma analogica con tema palatale⁸³ *tragge* 3^a sing. pres. ind. "trae" RE 13.4 *il suon tragge dal fil tremulo, e teso*, e nelle PV son. 19.14; e *ritragge* 3^a sing. pres. ind. MZ 424 – MG 422; ma anche *trae* 3^a sing. pres. ind. RE 50.14, MG 1141⁸⁴.

Le forme con tema palatale dei verbi in *-go* (*aggiugnarsi, attigne, convegno, giugner*, ecc.) e in *-lgo* (*raccoglie, saglia, toglia*, ecc.) sono considerate nel *Consonantismo (Palatali)*.

Di valore letterario è la forma non incoativa del vb. di III^a classe «rinverdire»: *rinverde* 3^a sing. pres. ind. "rinverdisce" Odi *La Laurea* 157⁸⁵.

Di valore poetico è la forma non incoativa latineggiante del verbo di III^a classe «perire»⁸⁶: *pera* 3^a sing. pres. cong. (esortativo) "perisca" RE 25.14 *A poco a poco si distrugga e pera*; MTi 308 *Pera dunque chi a te nozze consiglia*; MZ 503 – MG 645; Odi *La Salubrità dell'aria* 25, *La Musica* 7⁸⁷.

Forme letterarie devono essere considerati gli incoativi: il raro e più recente *compisci* 2^a sing. imperat. MZ 606 [> MG 499 *compì*]; il già

⁸² La forma *veggo* 1^a sing. ricorre nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nell'Accetto, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*; la forma *vedo* 1^a sing. nel Boiardo degli *Amorum libri* e dell'*Innamorato*, nel Correggio, nell'Ariosto delle *Rime*, nel Tebaldi, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni del *Molière II*, nel Gozzi della *Turandot*; la forma *vedi* 2^a sing. nel Pulci, nel Boiardo, nel Berni, nel Tebaldi, nell'Alamanni, nel Bandello delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli.

⁸³ Si veda Serianni 2009, p. 239.

⁸⁴ La forma *tragge* 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo degli *Amorum libri*, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel De' Dottori dell'*Aristodemo*, in Ciro di Pers, nel Frugoni dei *Versi sciolti*; la forma *ritragge* 3^a sing., già petrarchesca, è nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino.

⁸⁵ La forma *rinverde* 3^a sing., già petrarchesca, è nel Boiardo, nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano; la forma *rinverdisce* nel Tasso delle *Rime*.

⁸⁶ Si veda Serianni 2009, p. 236.

⁸⁷ La forma ricorre specialmente nei lirici (già Petrarca alla 1^a sing. «io pera»); ricorre nel Boiardo degli *Amorum libri*, nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio della *Didone abbandonata*, nel Goldoni del *Belisario*.

veduto *assordisce* MZ 1142 – MG 1126; e il tradizionale *nodrisce* 1012⁸⁸.

Forma di tradizione toscanista, ancora corrente in prosa, ammessa da molti grammatici⁸⁹, è la 1^a plur. pres. ind. con tema velare dei verbi in *-go*: *venghiamo* 1^a plur. pres. ind. “veniamo” in *Iside salvata* 34; e in prosa nella *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 97, nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 213-214-219 ecc. (quivi anche *apponghiamo* p. 245), nelle *Lettere del conte N. N.* p. 245; *tenghiamo* 1^a plur. pres. ind. “teniamo” nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 199 (ivi anche la 2^a plur. pres. cong. *provenghiate* “proveniate” pp. 214-215)⁹⁰.

Forma di tradizione toscanista e ricorrente anche in autori non toscani, settentrionali, il tema in velare dei verbi in *-co*: *dichiate* 2^a plur. pres. cong. “diciate” nel *Discorso sopra le caricature* p. 141; *introduchiamo* 1^a plur. pres. ind. “introduciamo” nella *Gazzetta di Milano* I p. 147⁹¹.

4.3. Desinenze e forme particolari

Tosco-fiorentinismo di vitalità letteraria ed insieme settentrionalismo⁹² la desinenza in *-i* della 2^a sing. del cong. presente dei verbi della II^a classe e degli ausiliari, che ha qualche ricorso nel Parini (e taluni casi mutati nella forma letteraria corrente nella rivisione del *Giorno* e taluni eliminati):

⁸⁸ La forma *compisci* imperat. è nel Metastasio dell'*Artaserse*, del *Demetrio*, ecc., nel Goldoni di *Griselda*, di *Giustino*, ecc., nel Gozzi di *Zeim re de' Geni*; la forma *compi* imperat. nell'Aretino di *Marfisa* e nel Savioli. La forma *assordisce* 3^a sing. in prosa nel Crudeli dell'*Arte di piacere alle donne e alle amabili compagnie*. La forma *nodrisce* 3^a sing. è nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera.

⁸⁹ Si veda Vitale 1992², p. 56.

⁹⁰ La forma *venghiamo* è, in prosa, nel Lasca delle *Cene*, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Bettinelli delle *Lettere virgiliane*; in versi, nel Goldoni del *Medico olandese*, della *Scuola di ballo*, ecc. La forma *ponghiamo* nel Doni dei *Marmi*, nel Galilei del *Dialogo*, nel Goldoni di *Un curioso accidente* (e ritornerà nel Leopardi delle *Operette morali*). La forma *tenghiamo* è nel Machiavelli delle *Lettere*, nel Galilei del *Discorso*, nel Magalotti della *Relazione della Cina*.

⁹¹ La forma *dichiate* è nel Sacchetti, nell'Ariosto del *Negromante* (at. II sc. 2.75), nel Bandello, nel Ramusio, nel Lasca de *L'Arzigolo*, nel Tasso delle *Lettere*, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Goldoni della *Locandiera*; la forma *dichiamo* è nel Manerbi, nell'Aretino del *Marescalco*, nel Gelli della *Circe*, nel Ramusio, nel Guazzo, nel Tasso delle *Lettere*, nel Galilei del *Dialogo*, nel Bartoli della *Ricreazione del savio*. Non ho esempi per il vb. «introdurre».

⁹² Si veda Vitale 1996, p. 208 e Vitale 2010, p. 175.

- abbi*: RE *quanto lo stimi e quanto l'abbi caro*⁹³.
sii: RE 5.6 *D'esser uomo non più tu penserai / poichè sii giunto alla presenza d'ella* – 90.86 – 92.23; e nella cicalata *In morte dello Sfregia barbiere 9 benchè sii morto / fai la barba ad Omero ed a Platone*⁹⁴.
conoschi: RE 74.17 *acciocchè gli conoschi questi Seri*⁹⁵.
debbi: MTI 397 *et odi or quale / cura al mattin tu debbi aver di lei* [> MTII 365 *tu deggia*]⁹⁶.
facci: MTI 736 *ove tu facci / sovente paragon di tua beltade* [> MTII 705 *tu faccia*]⁹⁷.
giacci: MTI 289 – MTII 264 *in tra i severi di famiglia padri / relegato ti giacci*.
poss: MTI 579 *et odi or come possi / l'ore a te render graziose* [> MTII eliminato]⁹⁸.

Tosco-fiorentinismo, già quattrocentesco, ma qui forse setten-trionalismo⁹⁹, la desinenza *-i* della 3^a sing. imperf. cong. in RE 90.94/96 *ma qualche modo, che non mi spiacessi; / che a chi l'adopra mal non gli facessi*; nelle PV nella cicalata *In morte dello Sfregia barbiere 137 perchè il piacer durassi*¹⁰⁰.

Vi è alternanza, sia in verso sia in prosa, tra la desinenza meno letteraria, se non popolare, *-o* e la desinenza dotta e letteraria *-a* per la 1^a sing. dell'imperf. ind.¹⁰¹: RE 90.117 (un capitolo delle *Rime piacevoli*) *i' dico quel, ch'avevo apparecchiato*; ma RE 6.3 (sonetto lirico) *io le nar-*

⁹³ La forma *abbi* 2^a sing., già petrarchesca, è nel Pulci, nel Boiardo (1.4.5.6), nell'Ariosto (1.19.6), nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio.

⁹⁴ La forma *sii* 2^a sing., già boccacciana, ricorre nel Boiardo (1.7.53.7), nell'Ariosto (5.25.6), nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi.

⁹⁵ La forma *conoschi* 2^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo (1.10.11.7), nell'Ariosto (4.56.5+), nel Berni, nel Trissino dell'*Italia liberata*, nel Marino.

⁹⁶ La forma *debbi* 2^a sing. è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nel Correggio, nell'Ariosto, nell'Aretino di *Orazia*.

⁹⁷ La forma *facci* 2^a sing., già dantesca e boccacciana, è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto (12.95.5), nel Berni, nel Trissino delle *Rime*.

⁹⁸ La forma *poss* 2^a sing., già dantesca, è nel Boiardo (1.10.11.7), nell'Ariosto (12.95.5), nel Trissino dell'*Italia liberata*.

⁹⁹ Si veda Vitale 2010, p. 178 e Vitale 2012, p. 155.

¹⁰⁰ La desinenza *-i* di 3^a sing, come esito di koinè cancelleresca e cortigiana, è nell'Ariosto, nel Correggio, in Serafino l'Aquilano, ecc. Si veda Vitale 1992¹ p. 68.

¹⁰¹ Si vedano Serrianni 2009, pp. 203 sgg.; Tomasin 2009, p. 147 e nota 104.

rava dolorosamente – 40.4 *fra me diceva*; Odi *Il Pericolo* 85 *s'io nel dolce pericolo / tornava il quarto dì*; nella prosa nel *Discorso sopra le caricature* p. 151 *amavo*, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 192 *E che? Vi pungevo io forse, v'assordava io, vi mandavo io qualche tristo odore* ecc. (con prevalenza della forma letteraria in *-a*); alternanza anche nell'*Epistolario*.

avere: forma letteraria e poetica, di non corrente vitalità, la 3^a sing. pres. ind. *have* Odi *La Impostura* 51 *Mente pronta e ognor ferace / d'opportune utili fole / have il tuo degno seguace*, nelle PV nelle terzine del *Teatro* 134 *e corretrice satira non ave*; ma di contro, più spesso, *ha* RE 26.9/10 ecc., MT_I 136 – MT_{II} 103, ecc.¹⁰²

essere: di carattere letterario e poetico le forme toscane della 2^a sing. perf. ind. *fusti* NT 30 e della 3^a plur. perf. ind. *fur* MT_I 722 [> MT_{II} 748 *furo*], MT_I 763 – MT_{II} 778, MZ 213 – MG 217, MZ 251 – MG 255, MZ 252 – MG 256, MZ 314 – MG 314, MZ 323 – MG 323, NT 135; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 118, *La Impostura* 35, *A Silvia* 67; e *furo* MT_I 198 – MT_{II} 183, MT_I 400 – MT_{II} 368, MT_{II} 748 [< MT_I 722 *fur*], NT 38; toscanismo di patina antiquata *foro* Odi *La Educazione* 14+ *I crin, che in rete accolti / lunga stagion abi foro*¹⁰³. Forme toscane della tradizione poetica i futuri¹⁰⁴: *fià* 3^a sing. “sarò” RE 1.3 – 11.1/5 – 14.12 – 18.12 (e altre 11 volte), MT_I 218 – MT_{II} 199, MT_I 364 – MT_{II} 336, MT_I 513 – 520, MT_I 632 [> MT_{II} 648 *fiè*], MT_I 652 – MT_{II} 668, MT_I 671 – 688, MT_I 694 – MT_{II} 720, MT_I 696 – MT_{II} 722, MT_I 836 – MT_{II} 862, MT_I 894 – MT_{II} 920 (e

¹⁰² La forma *have* 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo degli *Amorum libri*, nell'Ariosto, nell'Aretino dell'*Orazia*, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Redi, in *Ciro di Pers*.

¹⁰³ La forma *fusti* 2^a sing. ricorre nel Pulci, nel Boiardo, nel Correggio, nel Tebaldi, nel Tasso delle *Rime*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa, nello Stigliani, in *Ciro di Pers*, nel Martello. Le forme *fur/furo* 3^a plur., già dantesche e petrarchesche, sono nell'Ariosto, nel Tebaldi, nell'Alamanni, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*; la forma *fur* è anche nel Pulci, nel Boiardo, nel Bembo delle *Rime*, nell'Accetto, nel Sergardi, nel Martello. La forma *foro* 3^a plur. nel Boccaccio del *Teseida* (12.54.5), nel canzoniere di Lorenzo de' Medici, nelle *Rime* del Trissino, nell'Ariosto, nel Tebaldi, nelle *Rime* del Bandello, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Vico delle poesie.

¹⁰⁴ Si veda Serrianni 2009, pp. 230 sgg.

altre 20 volte), VP 87 – 143 – 162, NT 569; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 165, *La Impostura* 79, *La Recita de' versi* 39, *La Gratitudine* 1 – 70, *Per l'inclita Nice* 87, *A Silvia* 25; e il meno corrente *fiè* 3^a sing. MT_I 240 – MT_{II} 215, MZ 1039, MT_{II} 703; *fièn* MT_{II} 687; *fièno* 3^a plur. “saranno” MT_I 621 – MT_{II} 638, MZ 440 [> MG 438 *fièno* con diastole]; *fièno* MZ 952 – MG 939, MG 721 e *fièn* RE 32.11, MZ 196 – MG 200, MZ 658 – MG 551, MZ 1319, MT_{II} 687 – 1049, NT 599, Odi *La Impostura* 83¹⁰⁵. Forma toscana e letteraria, assoluta, *sien* 3^a plur. pres. cong. RE 62.8 – 71.5/8 (e altre 4 volte), MT_I 806, MZ 760 – MG 756, MT_{II} 353 [< MT_I 381 *sieno*], Odi *Il Pericolo* 7; e *sieno* 3^a plur. pres. cong. RE 89.22/67 – 90.40, MT_I 504 – MT_{II} 517, Odi *La Educazione* 129; le forme anche nella prosa: per es. *Discorso sopra la poesia* p. 154 *sien*; dedica di RE, *A' Leggitori, sieno*; *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *sien*, pp. 190-197 ecc. *sieno*¹⁰⁶. Forme toscane della tradizione letteraria e poetica la 3^a sing. imperf. cong. *fusse* RE 90.22/47/78/80/95, VP 190 e la già antiquata 3^a plur. imperf. cong. *fusson* RE 84.6¹⁰⁷. Infine il gerundio di valo-

¹⁰⁵ La forma *fià* 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tebaldi, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Rosa, nel Redi, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*, nel Vico delle poesie; la forma *fiè* 3^a sing., già dantesca, è nel Boiardo, nel Tebaldi, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino delle *Rime lugubri*, nel De' Dottori dell'*Aristodemo*; la forma *fièn* 3^a plur., già petrarchesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Trissino delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Tebaldi, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata* e delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Lubrano, nel Vico delle poesie.

¹⁰⁶ Le forme *sien/sieno* 3^a plur., già dantesche, sono nel Burchiello, nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Marino, nel Goldoni, nel Vico delle poesie; la forma *sien* è anche nel Berni, nel Tansillo, nel Tasso della *Conquistata*, nell'Achillini, nel Guidi, nel Sergardi, nel Maffei; *sieno* nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Tassoni, nel Rosa.

¹⁰⁷ La forma *fusse* 3^a sing., già petrarchesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Vico delle poesie; la forma *fusson* 3^a plur. in versi, nel Correggio, nell'Ariosto, in prosa, già nel Sacchetti, ricorre nell'Alberti dei *Libri della famiglia*; *fussono* nel Sacchetti, nell'Alberti, nel Machiavelli.

re poetico (anche se non estraneo alla prosa) *sendo* RE 94.21¹⁰⁸.

dare: di carattere letterario e poetico le forme di 3^a sing. perf. ind. *diè* RE 92.105, MT_I 911 – MT_{II} 937, MT_{II} 102; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 13, *La Vita rustica* 38, *La Educazione* 51, *Piramo e Tisbe* 33, il *Dono* 60, *La Gratitudine* 140, *A Silvia* 35, *Alla Musa* 34; *dier* 3^a plur. MT_I 627 – MT_{II} 643, NT 325 e *diero* MZ 182 – MG 186. Di contro anche, nella varietà pariniana per ragioni metriche, *diede* 3^a sing. RE 92.48 – 94.72, MZ 1102 – 1295 – 1321, MT_{II} 366, VP 317, NT 476; Odi *La Impostura* 42, *La Musica* 26, *La Magistratura* 118, *La Gratitudine* 26 – 149, *Alla Musa* 17¹⁰⁹; nella prosa, *diedero* 3^a plur. nel *Discorso sopra la poesia* p. 157 e nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 198.

dovere: letterarie e d'uso poetico le forme di 3^a plur. pres. ind. *den* “devono” MT_I 958 o *d'ogni giorno forse / den qualch'ore serbarsi al molle ferro*; e *denno* “devono” MT_I 98 or *qui principio le leggiadre cure / denno aver del tuo giorno* – MT_{II} 66, MT_I 691 – MT_{II} 718, Odi *La Magistratura* 20¹¹⁰.

fare: di tradizione letteraria la forma tosc-fiorentina corrente di 1^a sing. pres. ind. *fo* RE 61.8 – 62.6, Odi *Alla Musa* 8; ma anche il più culto e poetico di 1^a sing. *faccio* RE 28.6 – 89.107¹¹¹. Forma letteraria e poe-

¹⁰⁸ La forma gerundiale *sendo*, già petrarchesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Goldoni de *La Bella selvaggia*.

¹⁰⁹ La forma *diè* 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli; la forma *dier* 3^a plur., già dantesca, è nel Boiardo, nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto (anche *diero*), nel Tansillo, nel Caro (anche *diero*), nel Tasso, nel Marino (anche *diero*), nel Tassoni, nell'Achillini, nel Maffei (anche *diero*), nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*; la forma *diero* 3^a plur. nell'Alamanni, nel Tasso della *Conquistata*, nel Rosa, nel Sergardi, nel Vico delle poesie, nel Goldoni della *Peruviana*.

¹¹⁰ La forma verbale *den* 3^a plur. è nel Berni, nel Tebaldi, nell'Alamanni, nella Stampa, nell'Ariosto delle *Satire* (v 263); la forma *denno* 3^a plur. nel Correggio, nell'Alamanni, nell'Ariosto, nell'Aretino dell'*Orazia*, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni del *Filosofo inglese*.

¹¹¹ La forma *fo* 1^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tebaldi, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Redi, nel Lubrano, nel Metastasio, nel Goldoni; la forma *faccio* 1^a sing., di più scarsa ricorrenza rispetto a *fo*, ricorre nel Burchiello, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tebaldi,

tica, già dantesca e petrarchesca, la 3^a sing. pres. ind. *face* “fa” NT 229 e *face / l'anima eccelsa rigonfiar più vasta*; ma più spesso antecedentemente *fa* 3^a sing. RE 10.6 – 25.12 ecc., MT_I 778 – MT_{II} 793, ecc.¹¹². Forma poetica di tradizione, già petrarchesca, di 3^a sing. imperf. ind. *fea* “faceva” Odi *Alla Musa* 38+ *ei già scendendo a me giudice fea / me de' suoi carmi*¹¹³; ma anche la forma letteraria *facea* 3^a sing. RE 2.8 – 75.23 – 89.51. Di tradizione letteraria, e forse gradita nel verso (ma aveva qualche corso anche in prosa), la forma di 1^a sing. perf. ind. *fei* “feci”¹¹⁴ RE 62.12¹¹⁵. Di tradizione letteraria, e viva anche nella prosa, la forma toscana di 3^a sing. perf. ind. *fê* “fece” MT_I 763 – MT_{II} 778; e, di tradizione in particolare poetica, il toscanismo di 3^a sing. *feo* “fece” RE 15.4+ – 39.13, MT_I 74 – MT_{II} 42, MZ 913 [> MG 901 *fece*], MT_{II} 139 – 846, Odi *La Gratitudine* 259¹¹⁶; ma anche il corrente *fece* 3^a sing. perf. ind., forma già dantesca e petrarchesca, RE 70.13 – 83.10 (e altre 4 volte), MT_I 344 – MT_{II} 316, MZ 38 – MG 39, MT_{II} 958 – 1140, MG 901, Odi *Alla Musa* 66. Letteraria e infrequente l'isolata forma *femmo* 1^a plur. perf. ind. “facemmo” nelle PV son. 15.7 (*disse: – qui femmo assai; or che più vale?*)¹¹⁷. Di tradizione letteraria la forme di 3^a plur. perf. ind. *feron* “fecero” MT_I

nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Redi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*. Il Parini nella *Lettera al Soresi* p. 41 rimprovera il Bandiera per l'uso di *faccio* in prosa invece di *fo*: *agli error trapassando, faravvisi innanzi faccio per fo che nelle purgate prose scriver si dee*.

¹¹² La forma *face* 3^a sing. è nell'Ariosto, nelle *Rime* del Trissino e del Bembo, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nel Roberti delle *Perle*.

¹¹³ La forma *fea* 3^a sing. (per lo più alla 3^a sing., ma talora anche alla 1^a sing.) ricorre nel Boiardo, nel Berni, nel Della Casa, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Martello.

¹¹⁴ Il Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (III 31) «*Fei* eziandio si disse nel verso».

¹¹⁵ La forma *fei* 1^a sing., già dantesca, è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Della Casa, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni di *Giustino*.

¹¹⁶ La forma *fê* 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, ricorre nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tebaldi, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*, nel Crudeli. La forma *feo* 3^a sing., già dantesca, è nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Sergardi, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

¹¹⁷ La forma *femmo*, già dantesca (*If* VXII 32) è, in versi, nel Goldoni del *Belisario* e, in prosa, nel Bembo degli *Asolani*, nel Ramusio, nel Bettinelli delle *Lettere virgiliane*.

26¹¹⁸; la forma *fecero* 3^a plur. ricorre solo nella prosa nel *Discorso sopra la poesia* p. 157 e nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 199.

potere: forme letterarie e poetiche le desinenze, per la 3^a sing. pres. ind., *puote* e, per la 3^a plur. pres. ind., *ponno*: *puote* RE 24.8 – 52.2/12 (40.4 *puot'esser*), MT_I 234, MT_I 336 – MT_{II} 310, MT_I 378 – MT_{II} 350, MT_I 668 – MT_{II} 684, MT_I 708 – MT_{II} 734, MZ 202 – MG 206, MZ 564 – MG 453, MZ 801 – MG 787, MZ 1108, MZ 1179 – MG 1163, MG 838, VP 145, Odi *La Laurea* 47 e *La Tempesta* 31; e in *Iride salvata* p. 297, nelle PV nella cicalate *In morte dello Sfregia barbiere* 147, son. 4.1¹¹⁹; ma anche *può* 3^a sing. RE 8.8 – 29.4 – 45.14 (e altre 3 volte), MT_I 814 – MT_{II} 1084, MZ 614 – MG 506, MZ 761 – MG 757, VP 147, NT 389 – 577; Odi *La Salubrità dell'aria* 10, *La Educazione* 83, *La Laurea* 91, *La Musica* 14, *La Magistratura* 146, *Il Dono* 12, *Per l'inclita Nice* 23 – 71, *A Silvia* 48; e *ponno* 3^a plur. “possono” RE 92.53, MG 777 [< MZ 791 *possan*]¹²⁰.

volere: forma letteraria e toscana di 1^a sing. pres. ind. *vo'* “voglio” RE 9.7 – 14.10 – 34.5 ecc., MT_I 369 – MT_{II} 341, Odi *La Impostura* 70; ma di contro *voglio* 1^a sing. RE 14.10 – 90.5/106/114 – 91.71, NT 280¹²¹.

4.4. Imperfetto indicativo

Di tradizione letteraria di verso (dove agivano anche ragioni metriche) e di prosa la caduta, più intensa che la conservazione, della labiodentale *v* nella 1^a e 3^a sing. e nelle 3^a plur. dei verbo di II^a e III^a classe:

¹¹⁸ La forma *feron* 3^a plur. è nel Burchiello, in Lorenzo de' Medici del canzoniere, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tassoni, in Ciro di Pers.

¹¹⁹ La forma *puote* 3^a sing., già dantesca e petrarchesca, ricorre nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nell'Accetto (isolata), nell'Achillini (isolata), nel Rosa, nel Lubrano (isolata), nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio di *Siroe* (isolata), nel Goldoni del *Belisario*, nel Savioli.

¹²⁰ La forma *ponno* 3^a plur., già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Guidi, nel Maffei, nel Vico delle poesie, nel Metastasio, nell'Algarotti dei *Versi sciolti*, nel Goldoni del *Belisario* ecc., nel Gozzi della *Turandot* (isolata nell'Accetto, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Crudeli).

¹²¹ La forma *vo'* 1^a sing., già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Rosa, nel Redi, nel Lubrano, nel Guidi, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio e nel Goldoni.

1^a sing.: *avea* RE 20.4 – 94.31; *chiedea* Odi *La Gratitudine* 58; *godea* RE 93.66; *sede* RE 19.7, Odi *La Educazione* 67; *temea* RE 19.5; *tendea* RE 93.63; *volea* RE 90.7.

3^a sing. per i verbi di II^a classe: *apprendea* Odi *La Laurea* 60; *ardea* MZ 1112 – MG 1096, Odi *La Gratitudine* 55; *attendea* RE 16.14, MTI 78; *avea* RE 16.12 – 19.1 – 20.1 (e altre 4 volte), MTI 323 – MTII 297, MZ 1189 – MG 1173, Odi *Alla Musa* 40; *battea* RE 2.9, Odi *La Magistratura* 80; *bevea* Odi *La Educazione* 78; *cedea* RE 16.10; *chiedea* MZ 14 – MG 14, Odi *Alla Musa* 39; *correa* RE 2.11; *empiea* MZ 169 – MG 173; *godea* VP 99; *nascea* MTI 756 – MTII 771; *parea* RE 19.3, MZ 528 – MG 670; *ponea* Odi *La Laurea* 176; *porgea* MTII 46, Odi *La Educazione* 66 e *Il Pericolo* 55; *potea* Odi *Il Pericolo* 34, *Piramo e Tisbe* 28; *rende* Odi *La Educazione* 63; *ridea* RE 2.13; *rivedea* MTI 982 – MTII 1070; *rivolgea* Odi *La Educazione* 69; *rompea* NT 9; *scorrea* MTI 152 – MTII 119, Odi *La Educazione* 73; *solea* MTI 478 – MTII 488, MZ 483 – MG 625, MZ 808 – MG 794, Odi *La Vita rustica* 61; *sorgea* MTII 457, Odi *A Silvia* 7; *strignea* MTII 303 [< MTI 328 *stringea*]; *stringea* MZ 509 – MG 651; *temea* MTI 315 – MTII 289; *tendea* NT 185; *traea* RE 22.8; *vedea* MTI 330 – MTII 304, NT 11; *vincea* MG 1108 [< MZ 1124 *vinceva*]; *volea* RE 90.98 – 94.28; *volgea* MZ 693 – MG 586, MZ 698 – MG 591; ma di contro 1^a sing. *aveva* RE 6.9; *diceva* RE 40.4; 3^a sing. *aveva* RE 55.12 – 75.19/28; *diceva* RE 67.7; *metteva* RE 75.17; *permetteva* Odi *Il Pericolo* 60; *soleva* MZ 692 – MG 585; *sospingeva* MZ 255 – MG 259; *sosteneva* RE 67.1; *spingeva* MG 863; *splendeva* RE 2.2; *tendeva* RE 70.16; *vedeva* RE 75.21; *voleva* RE 94.35. Alla 3^a plur. *avean* RE 75.22; *cadean* NT 33; *cocean* MZ 218 – MG 222; *correan* MTII 1097, VP 293; *dovean* MTI 795 – MTII 810; *facean* RE 75.41, MTII 697; *godean* Odi *La Gratitudine* 263; *parean* RE 75.25; *pendean* VP 106; *rende* RE 93.78; *scorrean* VP 204; *spargean* MTI 335 – MTII 309, NT 27; *spingean* Odi *La Tempesta* 57; *strigne*an NT 24; *tenean* MZ 887 – MG 875; *volean* Odi *In morte del maestro Sacchini* 88; *vedean* MTI 978 – MTII 1066, MZ 177 – MG 181, MTII 138; e *cadeano* MZ 875; *porgeano* MG 266; *rendeano* Odi *Il Pericolo* 49; *sedeano* MZ 659 – MG 552; *sorgeano* NT 18; *splendeano* MTI 75 – MTII 43; ma di contro: *dicevano* RE 16.11; *facevano* RE 67.9; *rispondevano* NT 29.

3^a sing. per i verbi di III^a classe: *aprià* RE 6.8; *coprià* RE 6.6; *fiorìa* Odi *In morte del maestro Sacchini* 7; *fuggià* MTI 546 – MTII 560; *già* MTI 553 – MTII 567, NT 23, Odi *Il Pericolo* 64; *languìa* Odi *La*

Educazione 2; *morìa* RE 55.10; *nodrìa* Odi *Alla Musa* 74; *partìa* RE 94.81; *plaudìa* Odi *La Educazione* 168; *seguìa* Odi *La Laurea* 180; *udìa* RE 2.7, MT_I 480 – MT_{II} 490, MZ 15 – MG 15; *uscìa* MZ 165 – MG 169, Odi *In morte del maestro Sacchini* 10; *venìa* Odi *La Gratitudine* 74; di contro *ambiva* VP 286; *giva* RE 6.11, MZ 168 – MG 172; *offriva* Odi *La Educazione* 164; *udiva* VP 296, Odi *La Educazione* 166. Alla 3^a plur. *aprian* Odi *La Tempesta* 47 (e *fuggian* 65); *putian* RE 75.42; *uscian* RE 93.77 e *empiano* RE 89.18; di contro *givan* MT_I 1047; *convenivano* MZ 259 – MG 263.

Letteraria di verso, e talora di prosa, la desinenza *-ieno* (*-ien*) per la 3^a plur. dei verbi di III^a classe: *offrieno* MZ 262; *udièno* MZ 172 – MG 176; *colpieno* NT 24; *assalien* MZ 870 – MG 858; *fornien* MZ 888 – MG 876. Nelle PV nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 102 *putien*, della *Maschera* 41 *vestieno*, nei versi sciolti dei *Frammenti del sermone sulla Colonna Infame* 28 *gien*.

4.5. Perfetto indicativo

D'uso letterario in versi e in prosa la forma debole della 1^a sing. in *-ei*: *credei* RE 60.3 – 93.55; *perdei* RE 92.47; *potei* RE 8.12; *temei* NT 22¹²².

Letteraria e corrente in versi e spesso in prosa la 1^a sing. sigmatica *apersi* “*aprii*” Odi *La Gratitudine* 312¹²³.

Vi è grande varietà di uso per la 3^a singolare.

Forma letteraria e poetica il perfetto sigmatico:

aperse: MT_I 405 – MT_{II} 372; MT_{II} 1134; Odi *Piramo e Tisbe* 21, *In morte del maestro Sacchini* 70; ma anche la forma corrente in versi e in prosa *aprii* NT 287¹²⁴; *apparve* “*apparve*” RE 39.3, Odi *La*

¹²² La forma *credei* ricorre nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda* ecc., nel Savioli; *perdei*, già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo, nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Chiabrera, nel Guidi, nel Metastasio, nel Goldoni di *Griselda* ecc.; *potei*, già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo degli *Amorum libri*, nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Tebaldi, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Savioli; *temei* è nel Tebaldi, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni.

¹²³ La forma, già dantesca e petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio.

¹²⁴ La forma *aperse*, già dantesca e petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli.

Magistratura 142, nelle PV son. 28.5; ma anche la letteraria e corrente in versi e in prosa *apparve* NT 518, Odi *La Gratitudine* 54¹²⁵.
applause “applaudi”: NT 304; e anche al plur. *applausero* Odi *A Silvia* 83¹²⁶.
calse “importò”: MZ 579 – MG 468. Si veda *Voci letterarie* s. v.
cesse: MZ 1224; e anche il plur. *cessero* MTI 448 – MTII 415, MZ 1264; ma pure il perf. debole *cedette* MZ 353 – MG 357¹²⁷.
offerse: Odi *La Gratitudine* 160¹²⁸.
presse “premette, occupò”: Odi *La Gratitudine* 105¹²⁹.
scoperse: VP 341; e *discoperse* Odi *La Gratitudine* 259¹³⁰.
 Qui anche il toscano popolare, che ricorre talora nella poesia alta, *messe* “mise”¹³¹ RE 84.8; nelle PV nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 101 e nella prosa della *Gazzetta di Milano* II p. 564. Ma anche la forma letteraria corrente *mise* MTI 785 – MTII 800¹³².
 Forma letteraria prevalentemente di prosa e raramente poetica con desinenza debole *-ette*:
chiedette: MZ 32 [> MG 33 *chiese*]; ma anche *chiese* MTII 59.
cedette: si veda il perf. sigmatico *cesse*.
concedette: MTI 83 – MTII 51; MTI 654 – MTII 670; ma anche il più frequente *concesse* MTI 62 – MTII 30, MTI 228 – MTII 209, MTI 561 – MTII 575, MTI 710 – MTII 730, MZ 1143 – MG 1127, NT 634.

¹²⁵ La forma *apparve*, già petrarchesca, è nel Trissino delle *Rime*, nell’Ariosto delle *Rime*, nel Berni, nel Tansillo, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, in *Ciro di Pers*.

¹²⁶ La forma *applause* nel Tansillo, nel Caro, nel De’ Dottori dell’*Aristodemo*. Nell’*Arcadia* del Sannazaro (Prosa XI *applausono*).

¹²⁷ La forma *cesse* ricorre nel Bembo delle *Rime*, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Martello, nel Maffei, nel Goldoni di *Griselda* ecc. La forma *cessero* nelle *Rime* di Veronica Franco. La forma *cedette* è nel Caro e nel Tasso.

¹²⁸ La forma, già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda* ecc., nel Savioli.

¹²⁹ La forma *presse* è nel Bembo delle *Rime*, nell’Ariosto, nel Tansillo, nel Tasso, nell’Achillini, nel Metastasio.

¹³⁰ La forma *scoperse*, che aveva anche corso in prosa, ricorre nel Pulci, nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Tassoni, nell’Accetto, nel Metastasio, nel Goldoni; la forma *discoperse* è dantesca.

¹³¹ Si vedano Serianni 2009, p. 239; Tomasin 2009, p. 303.

¹³² La forma *messe* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa e nel Crudeli.

rendette: MZ 332 – MG 332; VP 38; ma anche *rese* Odi *La Educazione* 106¹³³. Infine i perf. di 3^a sing. di tradizione prevalentemente poetica in *-eo*, *-io*, ricorrenti preferibilmente in clausola (e talora sostituiti dalle forme correnti nella revisione del *Giorno*):

cadeo: MZ 215 *presso a le navi ond'Ilio arse e cadèo* – MG 219; ma anche il perf. forte *cadde* RE 45.11, VP 212; Odi *La Salubrità dell'aria* 109, *A Silvia* 111, nelle PV son. 39.6+.

empieo: RE 15.5+ *Ecco Sileno, che di vin s'empieo*; VP 326; nelle PV son. 38.3+.

poteo: RE 39.9+; Odi *La Impostura* 27 *onde l'augure poteo*, *La Gratitudine* 244; nelle PV nelle terzine *Nel dì di S. Bernardino* 29; ma anche *potè* Odi *A Silvia* 77¹³⁴.

dormìo: MT_I 413 – MT_{II} 380; e *offrìo* RE 36.10; *rapìo* Odi *In morte del maestro Sacchini* 34 (ma *rapì* Odi *Il Pericolo* 90); *svaniò* MZ 1331 [> VP *svanì*]; *udìo* MT_I 749 – MT_{II} 764 (ma anche *udì* MZ 543 – MG 685, MT_{II} 1128); *unìo* MT_I 862 [> MT_{II} 888 *unì*]; *uscìo* MT_I 417, MT_I 788 – MT_{II} 803, MT_{II} 689 (ma *uscì* VP 218, Odi *Il Brindisi* 44, *Per l'inclita Nice* 102). Nelle PV *morìo* nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 107; *udìo* nelle terzine *Il Teatro* 180¹³⁵.

Forma di tradizione poetica la desinenza di 3^a plur. *-aro* dei verbi di 1^a classe: *alleviario* MZ 571 – MG 460; *andaro* MZ 325 – MG 325;

¹³³ Il perf. *chiedette* ricorre nel Manerbi del *Volgarizzamento della Legenda aurea* e nel Boccacini dei *Ragguagli di Parnaso*. Il perf. *concedette*, già dantesco, è nel Boccaccio, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, nel Machiavelli, nel Guicciardini, nel Ramusio, nel Lasca, nel Tasso delle *Lettere*, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Bartoli della *Ricreazione del Savio*.

¹³⁴ La forma *cadeo* è nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Vico delle poesie; *empieo* nel Della Casa e nel Goldoni del *Terenzio*; *poteo* nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Crudeli, nel Metastasio.

¹³⁵ Le forme in *-io* sono pressoché sempre in rima; *dormìo* è nel Boccaccio del *Filostrato* (4.41.7+); *offrìo* nell'Achillini (126.5+), nell'Artale (9.5+) e nel Goldoni di *Artemisia* e della *Dalmatina*; *rapìo* nel Tasso (2.7.4+), nel Marino della *Sampogna* (*Idillio* III 325+), nel Goldoni dell'*Artemisia*; *svaniò* nel Marino della *Strage degli innocenti* (2.114.6+); *udìo* nell'Ariosto (31.30.1+), nel Tasso (14.60.1+), nel Marino (11.197.5+), nel Martello (9.8+); *unìo*, già dantesca, nel Tasso (13.47.3+), nel Marino della *Galeria* (133.10+), nel Lubrano (78.10+); *uscìo*, già dantesca e petrarchesca, nell'Ariosto (3.8.6+), nel Caro, nel Tasso (6.29.4+), nel Marino (15.103.5+), nell'Achillini, nel Martello (30.6+), nel Metastasio dell'*Epitalamio* 47 (155+).

ascoltaro RE 94.98; *balenaro* NT 302; *calpestaro* MT_{II} 1075; *cantaro* MT_I 832 – MT_{II} 858; *dannaro* MZ 1261; *donaro* MT_I 626 – MT_{II} 642; *formaro* Odi *La Recita de' versi* 50; *guidaro* MT_I 621 – MT_{II} 638, MZ 1056 – MG 1032; *lasciaro* MZ 1304, MG 463; *lavarò* RE 54.3 – 94.76; *mormoraro* NT 310; *opraro* RE 29.10; *ornaro* Odi *La Gratitudine* 296; *osaro* MZ 438 – MG 436, Odi *La Laurea* 63; *osservaro* MT_I 105 – MT_{II} 73; *piegaro* MZ 506 – MG 648; *portaro* Odi *Il Piacere e la Virtù* 13; *precipitaro* MZ 533 – MG 675; *recaro* Odi *A Silvia* 55; *regnaro* MZ 842 – MG 828; *serbaro* MZ 574; *sollevaro* Odi *La Impostura* 36; *speraro* Odi *In morte del maestro Sacchini* 54; *spogliaro* MZ 1187 – MG 1171; *tornaro* RE 94.74, Odi *Il Piacere e la Virtù* 25; *varcaro* MT_I 649 – MT_{II} 665. Frequenti pure le forme correnti, spesso con apocope: *balzaron* MT_I 154 – MT_{II} 121; *faticaron* MT_{II} 847; *occuparon* Odi *La Laurea* 66; *strascinaron* Odi *In morte del maestro Sacchini* 50; *tolleraron* Odi *A Silvia* 61; *trangugiaron* Odi *L'Innesto del vaiuolo* 121; e *assodarono* MG 1012; *cercarono* NT 482; *mendicarono* MZ 1258; *passarono* Odi *A Silvia* 95; *rassodarono* MZ 1036; *stimarono* RE 66.6.

Similmente forma di tradizione poetica la desinenza 3^a plur. *-iro* dei verbi di III^a classe: *apriro* MZ 1266; *fuggiro* MZ 1087 – MG 1063; *illividiro* VP 194; *incanutiro* MT_I 759 – MT_{II} 774; *inorridiro* MZ 550 – MG 691; *saliro* NT 147; *udiro* MZ 204 – MG 208; *usciro* MZ 357 – MG 361, VP 312. Presenti anche le forme correnti, anche con apocope: *schermiron* VP 199; *usciron* RE 84.9; e *ardirono* Odi *A Silvia* 107; *esaurirono* MZ 573 – MG 462.

Tosco-fiorentinismo ormai antiquato la desinenza di 3^a plur. *-ono* dei perfetti forti nei componimenti di genere burlesco: *ebbono* RE 67.25, *conchiusono* RE 67.27¹³⁶.

4.6. Futuro

Per il futuro letterario e poetico *fia/fie* si veda *Desinenze e forme particolari*, s. v. *essere*.

Tosco-fiorentinismi penetrati anche nella poesia¹³⁷ sono le forme del futuro di «avere» senza la labiodentale che ricorrono per lo più in RE e ivi specialmente nei componimenti a carattere burlesco: *arò*

¹³⁶ La desinenza *-ono* ricorre, in versi, nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto; *conchiusono* è nel Burchiello.

¹³⁷ Si veda Serianni 2009, p. 232.

“avrò” RE 90.3; *arai* 2^a sing. RE 63.3 – 88.34; *aremmo* 1^a plur. RE 26.2 – 78.3; *aranno* 3^a plur. nelle PV nelle terzine dello *Studio* 58¹³⁸.

Forma dovuta a spinta idiomatica la mancata sincope della protonica, diffusa specie in autori non toscani e viva nella poesia cortigiana del Cinquecento, in *averai* 2^a sing. RE 63.10, *saperai* 2^a sing. RE 90.3; e nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 271 *accaderà*¹³⁹.

4.7. Condizionale

La forma toscana letteraria del condizionale in *-ei*, *-ebbe* ricorre particolarmente in RE e raramente nelle *Odi* e nel *Giorno*, i cui casi sono talora mutati nella revisione del *Giorno* nel condiz. poetico *-ia*:

RE 1^a sing. *avrei* 8.14; *cadrei* 89.45; *direi* 33.6 – 89.21; *diventerei* 73.12; *giurerei* 30.7; *saprei* 94.116; *trarrei* 92.42; *vivrei* 10.9; *vorrei* 33.3 – 64.17; 3^a sing. *cercherebbe* 89.116; *direbbe* 90.77; *farebbe* 74.10 – 84.13 – 89.125/127; *monterebbe* 90.79; *parrebbe* 89.78 – 90.61/74; *potrebbe* 89.78 – 90.61/74; *sarebbe* 66.10 – 88.54 – 90.66/77/81; *vorrebbe* 90.90 – 91.28; e forme apocopate di 1^a sing. *are'* 78.3; *fare'* 90.111; *potre'* 90.56; *sare'* 89.3; *vorre'* 88.14/16 – 89.102 – 90.17/25/66/92;

Odi *La Educazione* 59 *farei* – 40 *vorrei*; *La Magistratura* 16 *trarrei*; *Giorno* 1^a sing. *sarei* MT_I 282 – MT_{II} 257; 3^a sing. *avrebbe* MZ 646 [> MG 540 *avrà*], *farebbe* MT_I 166 [> MT_{II} 151 *farà*], *potrebbe* MZ 922 – MG 910, *vorrebbe* MT_I 354.

La forma poetica in *-ia*, minoritaria in RE, è invece dominante nel *Giorno*:

RE 3^a sing. *avria* 92.51+; *devria* 1.7 – 94.112; *merteria* “meriterebbe” 85.8; *parria* 89.20; *saria* 13.12 – 83.15 – 90.73; *varria* 83.22;

¹³⁸ La forma *arò* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, ma altresì nel Tebaldi, nel Della Casa, nel Marino della *Galeria*; *arai* è nel Burchiello, nel Pulci, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, ma anche nel Poliziano, nel Tebaldi, nel Caro, in Veronica Gambara; *aremmo* è nel Buonarroti il giovane della *Tancia*; *aranno* è nel Burchiello, nel Pulci e altresì nel Bembo delle *Rime*, nel Tebaldi, in Vittoria Colonna, nel Caro.

¹³⁹ La forma *accaderà* è nell'Ariosto (3.73.1; ivi anche *anderò*). Per la conservazione della protonica negli autori “cortigiani” si veda Vitale 2012, p. 137 nota 590. La forma *saperai* è in prosa in Sabadino degli Arienti, nel Bandello, oltre che nei toscani Aretino e Gelli.

Odi 3^a sing. *La Laurea* 103 *crederìa*; *Alla Musa* 3 *nodrìa*; *La Impostura* 57 *starìa*;

Giorno (a parte i già veduti casi in *-ia* da *-ebbe*) 3^a sing. *avrìa* MT_I 122 – MT_{II} 89; *cercherìa* NT 251; *penderìa* MT_I 533 – MT_{II} 547; *porìa* MT_{II} 393 [< MT_I 426 *potrìa*¹⁴⁰], MT_{II} 399 [< MT_I 432 *potrìa*], MG 904 [< MZ 916 *potrìa*], NT 457.

Forma di tradizione poetica per la 3^a sing., già petrarchesca, è *fora* “sarebbe” che ricorre solo nel *Giorno*:

MT_I 1007 – MT_{II} 1026, MT_I 1024 – MT_{II} 1046, MZ 926 – MG 914, NT 152¹⁴¹.

Alla 3^a plur. per il condiz. in *-ei* la forma letteraria e corrente *-ebber*: *accrebber* MZ 1304; e in qualche caso il toscanesimo, ormai antiquato in verso, *-ebbono*, ancora vivo tuttavia nella prosa¹⁴²: RE 66.5 *arebbon*, 88.102 *farebbon*, 91.64 *vorrebbono*; Odi *La Magistratura* 5 *porterebbon*; PV i versi sciolti *Sopra la guerra* 67 *reggerebbon*¹⁴³; la desinenza è dominante nella prosa, al di fuori di *segneriano* nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera p. 29 (e ivi anche *dovrìa* p. 39), nella *Lettera al Branda* p. 74 *potrebbono*, p. 85 *pregherebbono* ecc.; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 110 *sarebbono*, p. 125 *farebbono*, p. 216 *leggerebbono* ecc.; nel *Discorso sopra le caricature* p. 139 *chiamerebbon*, p. 148 *avrebbon* ecc.; nel *Discorso sopra la poesia* p. 162 *sarebbono*; nel *Discorso sopra la carità* p. 176 *verrebbono*, *sarebbono*; nelle *Lettere del conte N. N.* p. 170 *starebbono* ecc.; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 188 *verrebbon*; da considerarsi, in età più tarda e nel genere epistolare, l'impiego delle forme letterarie correnti: *Epistolario* n. 7 (1769) p. 605 *sarebbero*, p. 607 *dovrebbero*; n. 44 (1783) p. 642 *potrebbero*; n. 52 (1791) p. 652 *verrebbero*.

¹⁴⁰ Il condizionale *porìa* di 3^a sing. ha, rispetto al pur poetico *potrìa*, «una più spiccata connotazione aulicizzante» (Serianni 2009, p. 29). La forma *porìa*, già dantesca e petrarchesca, è assoluta nell'Alamanni, in Gaspara Stampa, nel Della Casa, in Veronica Franco, nel Chiabrera, nel Marino.

¹⁴¹ La forma *fora* 3^a sing. è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei, nel Vico delle poesie, nel Goldoni.

¹⁴² Si veda Vitale 1986, p. 474 nota 83.

¹⁴³ La forma *arebbon* è nel Pulci e nell'Ariosto; *farebbon* nel Burchiello, nel Pulci, nel Berni, nel Marino (*farebbono* nell'Ariosto e nel Goldoni della *Sposa persiana*); *vorrebbono* nel Burchiello, nel Caro, nel Sergardi, nel Goldoni della *Sposa persiana* (*vorrebbon* nel Pulci e nell'Ariosto); *porterebbon* nel Burchiello.

Per il condiz. in *-ia* assoluta la desinenza poetica *-ieno* (con passaggio da *-ia* > *-ie* e talora con spostamento d'accento): *andrièno* MTi 1024 – MTii 1046; *potrièno* MZ 788 [> MG 784 *porieno*]; *vorrièno* MZ 766; e *devrien* MG 983 [< MZ *dovrien*]; *porien* MTii 493 [< MTi 483 *potrien*], MG 1007 [< MZ 1031 *potrien*]; nelle PV nelle terzine *La Maschera* 33 *potrieno*; nelle prose, nella *Lettera al Soresi* della polemica con il Bandiera, di scrittura alta, p. 42 *porieno*.

Come per il futuro, è da considerarsi forma idiomatica la mancata sincope in RE 80.14 *andereste*¹⁴⁴.

4.8. Congiuntivo

Presente:

forma propriamente poetica la desinenza *-e* per la 3^a sing. nei verbi della 1^a classe, a principiare dal Petrarca¹⁴⁵; gli esempi del *Giorno*, modificazioni culte della desinenza letteraria corrente in *-i* primamente usata, sono indicati a p. 39; in RE 72.16+ *Se mai non viene un diavol che lo grappe*, 72.18+ *iscappe*, 82.24+ *raglie*; nelle Odi *La Educazione* 123 *ma solo a lui non fume / incenso e vittim'arda*; nel *Giorno* parte nuova di MTii 450 *pur se la piuma si contragga o fume*.

Imperfetto:

per la desinenza *-i* di 3^a sing. si veda *Desinenze e forme particolari* p. 374.

Toscanismo popolare antico, specie della prosa, la desinenza *-ono* che ricorre nei componimenti burleschi di RE 66.9 *avesson*; 89.92 *facesson*; 84.6 *fusson*; 89.91 *amassono*; 90.18 *avessono*; 89.93 *dimostrassono*¹⁴⁶.

4.9. Imperativo

Se l'imperativo negativo ricorre secondo la norma letteraria con la negazione e l'infinito verbale, un cospicuo numero di casi nel *Giorno* presenta la negazione con la 2^a sing. dell'imperat., modo di natura

¹⁴⁴ La forma *andereste* è nel Goldoni del *Cavalier Giocondo* e della *Scuola di ballo*; e *anderebbe* nel *Filosofo inglese*.

¹⁴⁵ Si veda Vitale 1988, pp. 284 sgg.

¹⁴⁶ Si veda Vitale 2012, p. 156 nota 670. Le forme *avesson* e *fusson* ricorrono nell'Ariosto; *avesson* nel Tansillo, *dimostrassono* nel *Filostrato* del Boccaccio; *fusson* nel Correggio.

latineggiante, ma assente nei grandi autori e di limitato ricorso nella tradizione¹⁴⁷.

Si ha quindi da un lato: RE 21.4 *Non temer più del mio tridente i colpi* – 24.3 – 25.3 – 40.12 – 94.121; Odi *La Educazione* 140 *No, non celar Garzone, La Caduta* 53, *Per l'inclita Nice* 42, *A Silvia* 117; MTI 422 – MTII 389 *e mai / non obliar sì giusti ufici*; MTI 457 *tu non esser lento, / Signore, a chieder de la tua novelle*; MTI 817 – MTII 1087 [*quel nastro*] *nè disdegnar con le sanguigne dita / di ripulire et ordinar quel nodo*; MTI 1058 *Ma tu non obliar*; MZ 881 – MG 869 [*narra de' lor compagni*] *nè paventar quel che l'antica fama / narrò de' suoi compagni*; NT 131 *O Nume invitto, / non sospettar di me*

Si ha dall'altro: MTI 505 – MTII 518 *semplici siano / i tuoi balsami allor, nè oprarli ardisci / pria che su lor deciso abbian le nari / del mio signore*; MTI 731 – MTII 757 *Ma tu non pensa / ch'altri ardisca di te rider giammai*; MTI 896 – MTII 922 *Non per questo però sdegnà, o Signore, / giunto a lo specchio, in gallico sermone / il vezzoso giornal*; MTI 901 – MTII 927 *e non isdegnà / la picciola Guaina*; MZ 1030 *e co' lavori tuoi di presso latte / vergognando t'accosta a chi ti chiede, / ma deporli non osa* [“non osare”]¹⁴⁸.

4.10. *Participio passato*

Per i participi forti di tradizione letteraria *accenso, ascoso, asterso, concesso, conquiso, nascoso, rimaso, sculto, sparto* si veda *Voci letterarie*, alle singole voci; si aggiungerà qui *ristucco* p. p. “saziato” nella prosa della *Lettera al Soresi* p. 41.

¹⁴⁷ Si veda Gherardini 1847, pp. 148 sgg.; Mazzoni 1940, pp. 126 sgg.; Fornaciari 1884 p. 184 § 3.

¹⁴⁸ Su tale forma il Gherardini 1847, p. 185 «la qual forma i nostri vecchi trassero per avventura dalla latina *Noli me facere, noli me tangeres*»; l'Albini nel suo commento al *Mattino* p. 45 nota 212 «non è dell'uso vivo, né caro ai nostri classici (in latino si: *ne plora, ne time, ne roga*)»; e il Mazzoni 1940, p. 126 «è latineggiante e non toscana; essa, come attestano gli esempi addotti dal Gherardini, ricorre non frequentemente». Si citerà almeno, in versi, il Sacchetti della *Battaglia delle donne* (IV 2.1) «O Venus, o Venus, né tu m'abbandona»; il Guarini del *Pastor fido* (at. III sc. 3 «di poco, e tosto parti, e più non torna»; e, in prosa, nel Caro della traduzione delle *Lettere* di Seneca, lett. II «Non ti tormenta, Marcellino mio, di questo. [testo latino: *Noli, mi Marcelline, torqueri*].».

Rari nella poesia i participi deboli, ricorrenti anche nella forma forte; fitti invece nella prosa¹⁴⁹:

in versi, *conceduto* MG 261 [< MZ 257 *conceduta*], ma *concesso* RE 32.5, MZ 1115 – MG 1099, VP 173, Odi *La Impostura* 68, *La Gratitudine* 287; *concessa* MZ 335 – MG 335, MT_{II} 703; *perduto* RE 90.86, NT 66; *perduta* MT_I 440 – MT_{II} 407; *veduta* RE 20.5, MT_I 582 – MT_{II} 595, VP 347; *vedute* plur. RE 8.11; ma *visto* RE 38.9 – 57.5 (e altre 6 volte), VP 306, Odi *La Gratitudine* 144; *vista* RE 5.4 – 52.5, MZ 125 – MG 130, MT_{II} 1143, VP 190, Odi *La Musica* 77; *visti* plur. MT_I 763 – MT_{II} 778, NT 515; *viste* plur. MZ 614 – MG 507; in prosa, *paruto* nella *Lettera al Branda* pp. 65-82 ecc; nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 152-273 ecc. *concepute*, pp. 150-176 ecc. *rendute*, p. 207 *paruto*; nel *Discorso sopra la poesia* p. 154 *renduti*; nella *Prefazione alle Poesie* del Tanzi p. 232 *renduti*, p. 235 *renduto*; nel *Parere sul poema La Coltivazione de' monti* del Lorenzi p. 261 *renduto*; nella *Gazzetta di Milano* I p. 11 *conceduto*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 115 *prevaluti*, p. 198 *renduti*, p. 194 *veduto*; nell'*Epistolario* n. 7 (1769) p. 605 *concepute*, n. 8 (1769) p. 609 *conceduto*, n. 16 (1773) p. 615 *dependuto* e p. 615 *renduto*, n. 47 (1788) p. 644 *paruto* (ma n. 24 [1774] p. 626 *parso*).

Presente il participio senza suffisso, di uso poetico, *compro* “comprato” MZ 1247 *che di compro pur or titol si vanta*; *compri* plur. MT_I 4 *o in te del sangue / emendino i difetti i compri onori*, MZ 951 – MG 938, NT 591¹⁵⁰; e altresì il p. p. senza suffisso, di largo uso tradizionale nel verso e nella prosa, *tocche* plur. “toccate” MZ 323; *tocchi* plur. NT fr. I 46.

Presente in prosa il letterario *percette* plur. “percepite” nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 273.

5. Avverbi

Forma letteraria di verso e di prosa *almanco* “almeno” RE 63.8¹⁵¹.

Forma letteraria, ed eletta, di verso e di prosa *altramente* MZ 361 – MG

¹⁴⁹ Si veda Serianni 2009, p. 221.

¹⁵⁰ Il p. p. *compri* è nel Tasso (7.10.8) «cibi non compri» e nel De' Dottori dell'*Aristodemo* (at. II sc. 7.0) «cibi non compri».

¹⁵¹ La forma, in versi, è nel Boiardo degli *Amorum libri*, nel Trissino delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*.

365 e, in prosa, nella *Lettera al Branda* p. 91; ma il corrente *altrimenti* nella prosa del *Dialogo della nobiltà* pp. 188-203¹⁵².

Forma letteraria di verso e di prosa *altronde* “altrove” (nella cui forma il Parini muta il precedente e corrente *altrove* nella revisione del *Mattino*) MTII 905 [< MTI 879 *altrove*], MG 1092, NT 283 – 496¹⁵³.

Forma toscana letteraria di verso e di prosa *anco* “ancora” RE 35.9, NT 502; con *pur* rafforzativo MTI 19 e *porti / pur anco i segni del tuo zelo impressi* – 1053; con *per* rafforzativo NT 201; in MTI 607, univernale, in frase negativa, *peranco* “per altro”; nella prosa, con *per* rafforzativo nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 108-206, nell’*Epistolario* n. 21 (1774) p. 619, n. 23 (1774) p. 624 (univernale); con *pur* rafforzativo nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 114, nel *Discorso sopra la carità* p. 180 e nell’*Epistolario* n. 7 (1769) p. 606, n. 9 (1769) p. 609¹⁵⁴.

Forma letteraria più spesso di versi, ma anche di prosa *colassù*, assente in poesia nel Parini, ma usata nella prosa ricercata del *Dialogo della nobiltà* pp. 189-191-194 (e altre 6 volte)¹⁵⁵.

Toscanismo letterario di versi e di prosa *costi* RE 89.12, MTI 1031 (*di costi*)¹⁵⁶.

Forma letteraria in versi e in prosa *dappoi* RE 58.3; nelle PV nei versi sciolti dell’*Epistola all’abate Zanzi* 96 e nelle terzine del *Trionfo della Spilorceria* 55; in prosa, nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera, p. 27¹⁵⁷.

Forma letteraria di verso e di prosa *dianzi* “prima, poco prima” MTI 480 – MTII 376, MTI 821 – MTII 1091, MZ 885 [> MG 873 *già*

¹⁵² La forma *altramente*, in versi, già petrarchesca, ricorre nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Tassoni.

¹⁵³ La forma *altronde*, in versi, già petrarchesca, è nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell’Accetto, nell’Achillini, nel Rosa, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio dell’*Adriano in Siro*, nel Goldoni dell’*Enrico* ecc.

¹⁵⁴ L’avv. *anco* (spesso con *per* e con *pur*) è in Dante, nel Burchiello, nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Marino, nell’Achillini, nel Maffei, nel Goldoni di *Giustino* ecc.

¹⁵⁵ L’avv. univernale ricorre nel Pulci, nel Tasso delle *Rime*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Redi, nel Metastasio; la forma *colà su* in Dante, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nell’Achillini, nel Metastasio.

¹⁵⁶ L’avv., già dantesco, è nel Pulci, nel Berni, nel Caro, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Goldoni de *La donna sola* ecc.

¹⁵⁷ L’avv. in versi ricorre nel Correggio, nel Tebaldi, nell’Alamanni, nel Bandello delle *Rime*, nel Tassoni, nel Goldoni del *Molière II*.

tempo], MZ 1337, MG 414 – 688, NT 72 – 205; Odi *La Educazione 2*, *In morte del maestro Sacchini 14*, *La Gratitudine 96*; nella prosa del *Dialogo della nobiltà* pp. 191-192¹⁵⁸.

Tosco-fiorentinismo, penetrato anche in poesia, e insieme idiotismo veneto, *drento* che ricorre nella cicalata *In morte dello Sfregia barbiere 83* e nelle terzine *Per le nozze Giuliani-Fiori 17+* e delle *Maschere 29*¹⁵⁹.

Forma letteraria in versi e in prosa, nelle interrogative, *forse che* la quale ricorre più volte nella prosa “retorica” del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 188-192-194-194 ecc.¹⁶⁰

Forma certamente letteraria (anche se con riscontri toско-fiorentini e dialettali) *fuora* (nella cui forma è mutato il primitivo *fuori* nella revisione del *Giorno*): RE 84.9 – 93.48, MT_I 286 – MT_{II} 261, MZ 994 – MG 971, MG 285 [*< MZ 282 fuori*], NT 26 – 113 (*di fuora*), nelle PV nella cicalata *In morte dello Sfregia barbiere 83*; ma di contro anche *fuori* RE 37.3 – 93.74, MT_I 167 – MT_{II} 152 e, in prosa, nella dedica di RE *A' Leggitori* e nel *Discorso sopra la poesia* p. 156¹⁶¹.

Forma letteraria e poetica *fuore* RE 44.9 – 89.93 (*di fuore*)¹⁶².

Forma letteraria in versi e in prosa *indi* sia con valore locativo (*di li*) sia con valore temporale (*dopo, di poi*); ricorre con valore locativo in RE 12.11 *perchè divino è il suon ch'indi trabocca*, MT_I 112 [*> MT_{II} 80 ne*], MT_I 453 – MT_{II} 420, MT_I 765 [*> MT_{II} 780 onde*], MT_I 975, MZ 887, MT_{II} 886 [*< MT_I 860 onde*], VP 155, NT 617; Odi *La Tempesta*

¹⁵⁸ L'avv. in versi, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni di *Griselda*, nel Vico delle poesie.

¹⁵⁹ L'avv., di facile rima, ricorre nel Burchiello, nel Poliziano delle *Stanze per la giostra* (1 2.6), in Lorenzo de' Medici del canzoniere (59.8), nel Berni, più volte nel Tebaldi (82.10+ – 87.2+ ecc.), nel Marino (16.39.5+), nel Tassoni (2.10.8+), nel Martello (13.7+); e, quindi, in commedie dialettali del Goldoni *Le donne de casa soa*, *Le Massere* ecc.

¹⁶⁰ L'avv., in versi, già dantesco, è nel Pulci, nel Berni, nel Caro, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Metastasio del *Trionfo di Clelia*.

¹⁶¹ L'avv. *fuora*, che ricorreva più spesso e a volte solo in rima, è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Metastasio del *Demetrio*, nel Goldoni della *Sposa persiana*, nel Crudeli.

¹⁶² L'avv. *fuore* è nel Boiardo, nel Trissino delle *Rime*, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tansillo, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Rosa, nel Martello, nel Crudeli; e *di fuore* nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tansillo, nel Tasso, nel Crudeli.

92, *La Caduta* 100, *Piramo e Tisbe* 25; ricorre con valore temporale in RE 3.5 – 15.11 – 21.7 – 55.18, MTi 173 *Egli all'entrar si fermi / ritto sul limitare, indi elevando / ambe le spalle, qual testudo il collo / contragga alquanto* – MTii 158, MTi 341 – MTii 313, MTi 509 – MTii 522, MTi 763 – MTii 778, MTi 1004 – MTii 1023, MZ 392, MZ 527 – MG 669, MTii 1122, MG 348, VP 29 – 290, NT 296 – 476 – 482, Odi *A Silvia* 105 – 107¹⁶³.

Forma letteraria in versi e in prosa *indarno* “invano” RE 18.12 – 37.5 – 93.85 e, in componimenti di stile più basso, *invano* 56.15 – 89.65¹⁶⁴.

Forma letteraria in versi e in prosa, qui con valore locale, *innante* “davanti” Odi *La Gratitudine* 54+ *l'alta forma di lui m'apparve innante*¹⁶⁵.

Forme letterarie, ma la prima poeticamente più eletta, *lunge* e *lungi*; si ha *lunge* RE 40.4, MTi 70 – MTii 38, MTi 1037 [> MTii 983 *lungi*], Odi *La Vita rustica* 46 – 77; si ha *lungi* RE 27.5, MZ 63 – MG 64, MZ 754 – MG 750, MZ 1286, NT 579; Odi *La Magistratura* 87 – 160, *La Gratitudine* 311. Si ha altresì il passaggio nella revisione a forma più eletta: MZ 46 *da lungi* [> MG 47 *da lunge*], MZ 1059 *da lungi* [> MG 1035 *da lunge*]¹⁶⁶.

Forma letteraria, particolarmente di verso, *mai sempre* “sempre” RE 92.66/110, MTi 143 – MTii 110, MTi 329 – MTii 303, MTi 733 – MTii 759, MZ 566 – MG 455, MZ 1117 – MG 1101. L'avv. in prosa nel

¹⁶³ L'avv. *indi*, locativo, già dantesco e petrarchesco, è nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Maffei, nel Metastasio della *Betulia liberata*; con valore temporale, già petrarchesco, nell'Ariosto, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario* ecc.

¹⁶⁴ L'avv. *indarno*, già dantesco e petrarchesco, è, in versi, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Giustino*, nel Savioli.

¹⁶⁵ L'avv. *innante*, in tale valore, ricorre in versi nell'Aretino della *Marfisa*, nell'Ariosto dei *Cinque canti* (nell'Ariosto *inante*), nell'Alamanni, nel Tansillo, nel Tasso (*inante*), nell'Achillini, nel Metastasio della *Didone abbandonata*, nel Crudeli, nel Goldoni de *La donna stravagante* ecc.; nel significato di “prima” è nell'Ariosto e nel Marino.

¹⁶⁶ L'avv. *lunge*, già petrarchesco, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni; l'avv. *lungi*, già dantesco, oltre che in autori che usavano anche *lunge*, ricorre nel Pulci, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Guidi.

Discorso sopra la carità p. 177, nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 150-208-276, nell'*Epistolario* n. 49 (1789) p. 647¹⁶⁷.

Forma letteraria *oggimai* “ormai, oramai” nella prosa della dedica di MTi *Alla Moda* p. 3 *Chi è che te qual sommo Nume oggimai non riverisca*; e nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 196-200 (e altre 2 volte)¹⁶⁸.

Forma letteraria, particolarmente poetica, *omai* “ormai” RE 71.3 *io, son ridotto a tale stato omai* – 81.12 – 94.112, MTi 371 – MTii 343, MTi 798, MTii 811 – 945, VP 36 – 82; Odi *La Tempesta* 102, *Per l'incitata Nice* 59; ma anche la forma corrente *ormai* NT 139 – 449¹⁶⁹.

Toscanismo letterario *po' poi* – *popoi* “poi”: RE 90.17 *i' non vorre' po' poi, che le persone / m'avessero a stimare un bel somaro*; e, in prosa, nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera p. 36 *ma per non iscontentar popoi del tutto il padre Segneri*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 195 *tu mi faresti po' poi scappare la pazienza*¹⁷⁰.

Forma letteraria di verso e di prosa *poscia*, tuttavia saldamente corrente, e ciò nonostante mal gradita al Parini, che in età più tarda, nella revisione del *Giorno* la sostituì: RE 94.142, MTi 224 [> MTii 204 *quindi*], MTi 507 [> MTii 520 *poi*], MZ 105 [> MG 110 *fra tanto*], MZ 346 [> MG 350 *al fine*]. In prosa, l'avv. ricorre nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera p. 40 e nel *Discorso sopra la carità* p. 180¹⁷¹.

Forma letteraria più spesso di verso, ma anche di prosa, *pria* “prima” RE 78.1, MTi 552 – MTii 566, MTi 775 [> MTii 789 *già*], MZ 1159 – MG 1143, MTii 508 – 966 – 1063, NT 185; Odi *La Educazione*

¹⁶⁷ L'avv. *mai sempre*, già petrarchesco, è nel Burchiello, nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Maffei, nel Goldoni di *Griselda* e nel Vico delle poesie.

¹⁶⁸ L'avv. *oggimai*, già dantesco, è, in versi, nel Berni, nel Chiabrera, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa.

¹⁶⁹ L'avv. *omai*, già dantesco e petrarchesco, è nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Accetto, nel Rosa, nel Lubrano, nel Guidi, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli.

¹⁷⁰ L'avv. ricorre nel Buonarroti il giovane della *Tancia*.

¹⁷¹ L'avv. *poscia*, già dantesco e petrarchesco, aveva largo corso nella poesia; ricorre nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie. E aveva largo corso anche in prosa, ancora usato nel «Caffè» (si veda Bellomo 2013², p. 106).

4, *A Silvia* 61; nelle PV nella cicalata *Il Lauro* 49¹⁷².

Toscanismo letterario, rafforzativo della negazione e in qualche caso con valore di negazione, *punto* “affatto” RE 23.4 *il tuo tenero suon punto non valse*, MZ 1310 e *a la turba volgare che si prostra / non badar punto*; come negazione RE 9.11. L'avv. anche in prosa alta nel *Discorso sopra la poesia* p. 154, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 191 e nell'*Epistolario* n. 25 (1775) p. 627¹⁷³. Si porrà qui anche il toscanismo letterario rafforzativo della negazione (con consonanza dialettale settentrionale) *mica* RE 79.6 *quelle vostre mani / non le tenete mica scioperate* – 80.7 – 89.138 – 90.21 – 95.5; in prosa, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 195¹⁷⁴.

Forma letteraria di verso e di prosa *pur* “soltanto, solamente” MTi 532 *da colui che giunse / pur jer di Francia* – MTii 546, MZ 700 – MG 593, MZ 1237, MTii 845, MG 847, NT 477, Odi *La Educazione* 311¹⁷⁵.

Forma letteraria di verso maggiormente e di prosa, con senso locativo, *quinci* “di lì”, che il Parini a volte muta, nella revisione del *Giorno*, nel più corrente e letterario *quindi*: MTi 98 e *quinci io debbo / sciorre il mio legno* [> MTii 66 *quindi*], MZ 913 [> MG 901 *quindi*], MZ 1052 – MG 1028, MZ 1237. La forma spesso è correlata a *quindi*: MZ 1154 e *quinci e quindi / pugnar contrarie* – MG 1138, MZ 1276, MTii 832¹⁷⁶.

Forma letteraria *quindinnanzi* “d’ora innanzi” nella prosa delle

¹⁷² L'avv. *pria*, già dantesco e petrarchesco, ricorre nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Enrico*, nel Savioli.

¹⁷³ L'avv. *punto* ricorre nel Burchiello, nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nell'Achillini, nel Guidi, nel Sergardi, nel Metastasio.

¹⁷⁴ L'avv. *mica* è nel Burchiello, nel Bembo delle *Rime*, nel Berni, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Redi, nel Goldoni del *Cavaliere di spirito*.

¹⁷⁵ L'avv. *pur*, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Della Casa, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

¹⁷⁶ L'avv. *quinci*, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Martello, nel Maffei. I due avverbi correlati, oltre che in Dante e Petrarca, sono nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*, nel Vico delle poesie.

Lettere del conte N. N. p. 166¹⁷⁷.

Forma letteraria di verso e di prosa *quivi* RE 17.10 – 40.12, MT_I 77 – MT_{II} 45, MT_I 516, MT_{II} 951, VP 164, NT 109, Odi *La Salubrità dell'aria* 97¹⁷⁸.

Forma letteraria di verso e di prosa *repente* “d'improvviso” MZ 1273 *ed agitar repente / con celebrata convulsion la mensa*, VP 191 – 278; Odi *La Magistratura* 159, *La Gratitudine* 145, *Per l'inclita Nice* 5; qui anche *di repente* RE 42.13, MG 420 [*< MZ 422 d'improvviso*], Odi *Il Pericolo* 21, nelle PV son. 22.2¹⁷⁹.

Forma letteraria di verso e di prosa *suso*, assente nel *Giorno* e nelle *Odi* (perché il toscanismo letterario coincideva con forme idiomatiche?), RE 74.19 *e tu, Pegaso, se ti montan suso* – 90.26 – 91.78¹⁸⁰.

Forma letteraria di verso e di prosa *tosto* “subito, presto” RE 5.14 – 45.9 – 48.8 (e altre 4 volte), MT_I 558 *Tosto il Signor vedrai / mansuefatto a te chieder perdono*, MZ 286 – MG 289, MZ 303 – MG 303, MZ 655 – MG 548, MZ 1355, MG 228; Odi *La Caduta* 14, *Alla Musa* 91; nella prosa elevata del *Discorso sopra la poesia* pp. 153-155 ecc. e del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 190-191¹⁸¹.

Forma poetica tradizionale *u'* “dove” RE 70.16 *giunto al passo / u' quel furbo di Amor tendeva il laccio*¹⁸².

Forma poetica tradizionale *unqua* “mai”: si veda *Voci letterarie* s.

¹⁷⁷ L'avv., raro univerbale, nel Metastasio de *L'eroe cinese*; come locuzione *quindi innanzi* nel Metastasio del *Demofonte*.

¹⁷⁸ L'avv., già dantesco, è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Sergardi, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

¹⁷⁹ L'avv. *repente*, già dantesco e petrarchesco, è nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Goldoni, nel Crudeli; nel Maffei *di repente*.

¹⁸⁰ L'avv., già dantesco e petrarchesco, è nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi, nel Vico delle poesie.

¹⁸¹ L'avv. *tosto*, già dantesco e petrarchesco, è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Sergardi, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

¹⁸² L'avv. *u'*, già dantesco e petrarchesco, ricorre nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tansillo, nel Caro, nel Della Casa, nel Tasso, nel Vico delle poesie, nel Goldoni di *Zoroastro*.

v.; l'avv. ricorre anche nelle PV nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 168.

Forma poetica tradizionale *unquanto* "mai": si veda *Voci letterarie* s. v.; l'avv. anche nelle PV son. 14.11 e 24.9.

Forma poetica tradizionale 've "dove" RE 9.7 *ch'anch'io vo' gir là 've quell'alte, e sole / bellezze un giorno prigionier mi fero*¹⁸³.

Locuzioni avverbiali:

in prima forma letteraria di verso e di prosa MTI 495, MZ 208 – MG 308, MTII 200¹⁸⁴.

da sezzo "da ultimo" toscanismo letterario di verso e di prosa RE 62.27 – 90.110¹⁸⁵.

Forma toscana e insieme dialettismo settentrionale ricorrente in versi e in prosa *quando che* "quando" RE 65.9 e *quando che la zanna / della morte il rapisca al vulgo ignaro / gli darai la man dritta* – 88.43¹⁸⁶.

Forma letteraria di versi e di prosa, di non larga diffusione, *vie meglio* MZ 376 or con *leggiadro velo / solletica vie meglio*¹⁸⁷; la locuzione è eliminata nella revisione.

Forma letteraria di verso e di prosa *vie più* MTI 228 [> MTII 209 *più assai*], MTI 690 – MTII 717¹⁸⁸.

Da ultimo l'avv. *ecco*. Nel Parini *ecco* ha sempre valore avverbiale e non di segnale discorsivo ed è uno degli avverbi più usati, il cui impiego

¹⁸³ L'avv. 've, già dantesco e petrarchesco, ricorre nel Della Casa, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Redi, nel Martello.

¹⁸⁴ La locuzione, già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Goldoni di *Griselda* ecc.

¹⁸⁵ La locuzione *da sezzo*, già dantesca, è nel Burchiello, nel Pulci, in Lorenzo de' Medici delle *Rime* in forma di ballate, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso dell'*Aminta* e della *Conquistata*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa, nel Goldoni della *Scuola di ballo*.

¹⁸⁶ La locuzione *quando che* ricorre in versi nel Machiavelli dei *Capitoli*, nel Trissino delle *Rime*, nel Tebaldi, nel Bandello delle *Rime*, nel Canale; in prosa nel Firenzuola dei *Ragionamenti*, nello Straparola delle *Piacevoli notti*, nel Bandello delle *Novelle*, nel Ramusio, nel Goldoni delle commedie in dialetto.

¹⁸⁷ La locuzione, già boccacciana del *Ninfale fiesolano* (11.8), ricorre nel Marino (10.35.4).

¹⁸⁸ La locuzione, già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo degli *Amorum libri*, nel Poliziano delle *Rime*, nell'Alamanni, nel Della Casa, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Vico delle poesie, nel Goldoni di *Griselda* ecc.

si infittisce nelle parti riviste del MT e del MZ, nel VP e nella NT.

Dal punto di vista formale, vari gli esempi di *ecco* presentativo seguito dall'infinito: Odi *Per l'inclita Nice* 19 *Ed ecco ed ecco sorgere / le delicate forme / sopra il bel fianco* – 25 *Ecco spiegarsi l'omero/ e le braccia orgogliose*, MT_I 253 *Ed ecco in un baleno / i tuoi valletti a' cenni tuoi star pronti* – MT_{II} 228, MZ 190 – MG 194, MT_{II} 868, MG 88.

Molti gli esempi di *ecco* presentativo seguito dalla cong. *che* reggente una proposizione (e in tanti casi, secondo modi letterari, con ellissi della congiunzione): RE 16.5 *Ecco che noi giaciam col sen disciolto* – 55.17; Odi: *La Salubrità dell'aria* 3 *ecco al fin nel tuo seno / m'accogli*; *La Primavera* 2 *La vaga primavera / ecco che a noi sen viene*; *Il Pericolo* 21/5 *Ecco me di repente, / me stesso, per l'undecimo / lustro di già scendente, / sentii vicino a porgere / il piè servo ad amor*; *La Magistratura* 79 *Ed ecco, a pena lieto / sopra l'aureo sentier battea le penne, / a fulminarlo venne / repentino cadendo alto decreto*; *In morte del maestro Sacchini* 79/80; *La Gratitudine* 61/5; *Alla Musa* 77; MT_I 469 *Ecco te pure / te la toilette attende* – MT_{II} 452 [*la tavoletta or chiama*]; MT_I 774 – MT_{II} 790 *Ecco che sparsa / pria da provvida man la bianca polve / in piccolo stanzin con l'aere pugna*, MT_I 1068 – MT_{II} 1151 *Ecco che umili in bipartita schiera / t'accolgono i tuoi servi*, MZ 339 *Ecco la dama tua s'asside al desco*, MZ 404 – MG 401 *mille baci di freno impazienti / econ sorgon dal labbro ai convitati*, MZ 821 *Ecco volge al suo fine il pranzo illustre* [> MG 806 *Ma già volge*], MZ 1283, MT_{II} 495 – 714 – 885 – 954, MG 105 – 274 – 339 – 764 – 860, VP 304, NT 138 – 171 – 232 – 394 – 621 – 623.

Molti casi di *ecco* hanno valore puramente presentativo; l'avv. in posizione iniziale è spesso preceduto dalla congiunzione copulativa *e* – *ed*. Dal punto di vista semantico l'avv. *ecco* presenta personaggi ed eventi, spesso accentua, focalizzandole, particolari circostanze, talora dà rilievo con enfasi alle espressioni che lo accompagnano. Tale avverbio è un elemento stilistico di straordinario rilievo, graditissimo al Parini in tutto l'arco della sua attività poetica, nella rappresentazione realistica e nel rilievo emotivo: RE 10.1 *Ecco il grand'arco in alto*, 15.1 *Ecco Bromio, pastori, ecco Lio / col tirso in mano*, 15.5 *Ecco Sileno che di vin s'empieo*, 25.5 *Ecco son già presenti, a un picciol segno / della mia man Tesifone ed Aletto*, 25.9 *Ecco io gl'invoco*, 46.9 *Ecco i candidi avorj, ecco le rose*; Odi: *Il Piacere e la virtù* 2 – 46 *ecco riede il secol d'oro*; *La Laurea* 95 *Ecco la folta schiera / de' giovani vivaci a te rivolta*; *La Tempesta* 102 *Ecco il turbine rio, che ormai n'è sopra*; *Piramo e Tisbe* 7 *Ecco trafitti giacciono / insanguinando l'erba*; *La Gratitudine* 291 *Ed ecco il tempio*

ove, negati altronde / [...] / premj all'ingegno ei dona – 295 Ecco ne' segni sculti / quei che del nome lor la patria ornàro; A Silvia 13 Ecco di neve insolita / bianco l'ispido verno; MZ 1137 – MG 1122 Ecco si scote / il divin simulacro, a lui si china, MZ 1256 Ecco le vaghe / a cui gli amanti per lo dì solenne mendicarono i cocchi, MZ 1258 Ecco le gravi / matrone che gran tempo arser di zelo, MTII 93 Ecco s'innoltra; e con sommessi accenti, MTII 947/48 Ecco a molti colori oro distinto, / ecco nobil testuggine su cui / voluttuose imagini lo sguardo / invitan de gli eroi, MTII 1130 Ecco quel grande / a cui s' fosco parruccon s'innalza / sopra la fronte spaziosa, VP 51 Ecco ella sorge; e del partir dà cenno, NT 30/40 Ma ecco Amore, ecco la madre Venere, / ecco del gioco, ecco del fasto i Genj, NT 267 Ecco le snelle / e le gravi per molto adipe dame, NT 410 Ecco quell'uno / che al lavor ne presieda.

6. Preposizioni

Nell'uso delle preposizioni il Parini usa gran varietà di reggenze, culte, correnti, singolari.

Forma letteraria meno eletta la prep. *anzi* “davanti” con valore locale in reggenza indiretta con *a*: Odi *A Silvia* 6 *togli l'indica benda, / se intorno al petto e all'omero, / anzi a la gola e al mento / sorgea pur or*¹⁸⁹.

Forma letteraria specialmente, ma non solo, poetica *appo* “presso, nei confronti di” in reggenza diretta: RE 11.10 *ama me, ch'appo lui son ombra vile*; nelle PV son. 27.11; e nella prosa delle *Lettere al conte N. N.* p. 167¹⁹⁰.

Forma letteraria meno eletta *avanti* “davanti” con valore locale in reggenza indiretta con *a*: MTI 486 *Avanti a lui lo specchio / altero sembra di raccor nel seno / l'imagin diva*, MTII 823 *avanti al trono suo convocar lento / di Satrapo concilio*¹⁹¹.

¹⁸⁹ La prep., già petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Sergardi.

¹⁹⁰ La prep. *appo*, in reggenza diretta anche con i pronomi, già petrarchesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Rosa, nel Sergardi, nel Maffei, nel Rolli, nel Vico delle poesie, nel Goldoni.

¹⁹¹ La prep. *avanti* in reggenza indiretta è nel Boiardo, nel Trissino delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino delle *Rime amorose*, nell'Achillini, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni della *Sposa persiana*; la forma più eletta con reggenza diretta nel Vico delle poesie («avanti gli occhi»).

Forma letteraria *contra* con reggenza diretta, anche davanti a pron. personale; o con reggenza indiretta davanti a pron. personale con *di*: RE 19.6 *contra i be' rami suoi* – 55.3 – 60.9 – 92.39 e 92.140 *contra di me*; MG 880 *contra i gran letti* [< MZ 891 *contro*]; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 128 – 130, *La tempesta* 97 *contra noi*. In prosa, nella *Risposta alla seconda lettera del Branda* p. 94 *contra ogni ragione*, p. 91 *contra di me*¹⁹²; forma più corrente in versi e in prosa *contro* con reggenza indiretta con *a*, dominante, e con il pron. con reggenza diretta: MTi 194 *contro alle impure labbra* – MTii 179, MTi 609 – MTii 626, MZ 1260; con reggenza diretta MZ 892 *contro i gran letti* [> MG 880 *contra*], MZ 227 *contro te* – MG 231; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 116 *contro al suo bene e contro al ver si mosse* – 135 – 146 – 149 – 171, *Il Bisogno* 65, *La Educazione* 93, *La Musica* 18 – 33, *La Tempesta* 34 – 50, *La Caduta* 95, *Il Pericolo* 7, *A Silvia* 58; nelle PV nei versi sciolti *Sopra la guerra* 105; nella prosa, nel *Discorso sopra la poesia* p. 159, nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 244 – 251 ecc.

Forma corrente in versi e in prosa *davanti* con valore locale e in reggenza con *a*: MZ 1242 *A lui davanti / ossequiosi cadono i cristalli*, NT 43; Odi *La Tempesta* 52, *La Magistratura* 73 – 121, *La Gratitudine* 139. Un caso di reggenza diretta nelle prosa elevata del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 203 *chini come voti davanti un'immagine*¹⁹³.

Forma corrente in versi e in prosa *dentro* con reggenza indiretta con *a*: RE 1.11 *misuri la pietà dentro al suo cuore* – 11.8 – 24.11 (e altre 6 volte); Odi *L'Innesto del vaiuolo* 41 *dentro al cor giulivo*, *Per l'inclita Nice* 18. In un caso la forma diretta, più eletta, RE 61.7 *dentro un calappio la mia testa caccio*; ma il Parini usa primitivamente anche le reggenze, più rare, con *in*: RE 88.17 *dentro in un cesso, dentro in una fogna*, e con *di*: RE 73.3 *s'imbavaglia dentro della cappa* e, in prosa, ma con

¹⁹² La prep. *contra* con reggenza diretta, anche con i pron., o, con i pron., indiretta con *di* è già petrarchesca; hanno sempre la reggenza diretta anche con i pron. l'Ariosto, il Caro, il Chiabrera (un caso con *al*), l'Accetto, l'Achillini, il Guidi; hanno la reggenza diretta e la reggenza con *di* con i pronomi il Boiardo (nella cui opera domina la reggenza indiretta con *a*), il Berni, il Maffei.

¹⁹³ La prep. *davanti*, con reggenza dativa, già petrarchesca, è nel Boiardo, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Chiabrera, nel Sergardi, nel Crudeli. Con reggenza diretta nel Boiardo, nel Sannazaro dell'*Arcadia* (Egl. XII 284 «davanti un altare»).

pron., *Discorso sopra la poesia* p. 152 *dentro di sè*, *Dialogo sopra la nobiltà* p. 203 *dentro di se medesimo*¹⁹⁴.

Forma corrente in versi e in prosa *dietro* con reggenza indiretta con *a*: RE 58.6 *Frugandolo ben ben dietro alle rene*; MZ 978 *dietro ai Sofi novelli* – MG 958, MTII 831; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 139, *La Salubrità dell'aria* 56, *La Caduta* 76, *La Magistratura* 52, *La Gratitudine* 189¹⁹⁵.

Forma letteraria in versi ed in prosa *dinanzi* con reggenza indiretta con *a*: MTI 567 *non sia colpa / dinanzi a te s'io travvii col verso* – MTII 580, MZ 325 – MG 325, MZ 720 – MG 718, MTII 2 – 502, NT 49 – 195; Odi *La Impostura* 32; e nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 159¹⁹⁶.

Forma corrente in versi e in prosa *entro* con reggenza indiretta con *a*, prevalente: RE 12.1 *Qual dolce spiritello entro alle dita* – 22.2 – 44.3 (e altre 2 volte); MTI 229 *domabile midollo entro al cerèbro* – MTII 210, MZ 1171 – MG 1155, MZ 1376, MTII 28 – 274 – 1120, MG 547, VP 112 (*per entro al*), NT 3 – 23 – 60 – 212 – 471 – 509 – 632; Odi *La Salubrità dell'aria* 39 *entro al mal nato riso*, *La Vita rustica* 53, *La Educazione* 127, *La Laurea* 3 – 12, *La Gratitudine* 261, *Alla Musa* 82; nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 194 (*per entre a*). Più rara la più eletta reggenza diretta: RE 78.5 *Oh va cacciati adesso entro una fogna*; MTII 704 *entro arnese gentil per te si chiuda*¹⁹⁷.

¹⁹⁴ La prep. *dentro* con reggenza dativa, già assoluta nel Petrarca, ricorre, assoluta o prevalente, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Metastasio; la reggenza diretta, più elevata, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio; la reggenza più rara con *in* nel Boiardo (1.5.46.7 «dentro nel mar») e nel Bembo delle *Rime*; la reggenza con *di* nell'Ariosto (28.11.2 – 33.103.2), nel Buonarroti delle *Rime*, nel Metastasio del *Ciro riconosciuto* e nel Goldoni del *Medico olandese*.

¹⁹⁵ La prep. *dietro* con reggenza indiretta dativale, già assoluta nel Petrarca, è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Rosa, nel Vico delle poesie, nel Crudeli. Con reggenza diretta, più rara, nel Maffei («dietro quelle colonne»), ma anche «dietro al tiranno»), nel Goldoni di *Rosmonda* («dietro un sepolcro») e di *Giustino* («dietro quel mausoleo»).

¹⁹⁶ La prep. *dinanzi* con reggenza indiretta dativale, già assoluta nel Petrarca, ricorre nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni di *Rosmonda*.

¹⁹⁷ La prep. *entro* con reggenza diretta, già prevalente nel Petrarca e assoluta nel Marino, nel Chiabrera, nel Lubrano, nel Martello, nel Maffei, si alterna variamente con la reggenza indiretta dativale nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Tassoni, nell'Achillini. Non ricorrono casi nel Parini con reggenza *di* (nel Petrarca, nel Caro, nel Lubrano) e con reggenza *in* (nel Marino).

Forma letteraria della tradizione *fuora* (più eletta) e *fuori* (più corrente) con reggenza *di*: RE 62.10 *Non mi va fuora della testa piue* – 90.54, RE 93.23 *fuori dell'onda in su la secca arena* – 93.74; altresì *fuor* con reggenza genitiva: RE 30.12 *fuor delle nozze* – 47.2 (e altri 4 casi); NT 424 *fuor de le mura*¹⁹⁸.

Forma corrente in versi e in prosa *infino* con reggenza con *a*: RE 28.5 *Tu dispogliati, o Nisa, infino ai lombi* – 84.4 – 88.109 – 93.60; MTI 259 – MTII 234¹⁹⁹.

Forma letteraria di prosa e di verso con reggenza diretta *infra* (univerbale) e *in fra* e il raro *in tra*; si ha *infra*: RE 38.2 *che le due corna infra le nubi asconde*; MZ 77 *tal colà infra gelose mura* [> MG 77 *in fra*], MZ 654; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 181; si ha *in fra*: MTI 348 *il più possente in fra gli dei* – MTII 320, MTI 924, MTII 710; Odi *Le Nozze* 57 *in fra gli amanti*, *La Gratitudine* 14, *Alla Musa* 79; si ha *in tra*: MTI 288 *in tra i severi di famiglia padri* – MTII 263²⁰⁰.

Forma letteraria specialmente di verso *innante* con valore locale e in reggenza con *a*: MG 940 *lungo ornamento a lo tuo speglio innante* [< MZ 953 *innanzi*], VP 65²⁰¹.

Forma letteraria di verso e di prosa *innanzi* con valore locale e in reggenza con *a*: MTI 34 – 42, MZ 740 – MG 738, MZ 953 [> MG 940 *innante*], MZ 1156 – MG 1140, MZ 1213 [VP 19], MTII 866, NT 654²⁰².

¹⁹⁸ La prep. *fuori* con reggenza *di* nelle *Rime* del Trissino e del Bembo, nel Tasso, nel Metastasio, nel Goldoni del *Belisario*; *fuora di* nel Boiardo, nel Tansillo, nel Tasso, nel Tassoni; hanno la più corrente reggenza con *da*, assente nel Parini, il Tansillo, il Tasso, il Chiabrera, il Sergardi, il Crudeli.

¹⁹⁹ La prep., già dantesca e petrarchesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Tassoni, nel Sergardi, nel Metastasio.

²⁰⁰ La prep. *infra*, già petrarchesca, è nel Burchiello, nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Lubrano, nel Rolli, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie; la forma *intra*, già dantesca e petrarchesca, meno frequente, è nel Boiardo, nell'Alamanni, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Chiabrera, nel Rolli dei *Versi sciolti*, nel Vico delle poesie.

²⁰¹ La prep. *innante* (anche nella forma più ricercata *inante*) è, soprattutto in rima, in Veronica Stampa, nell'Ariosto, nel Campanella delle poesie filosofiche, nel Tasso, nel Martello, nel Goldoni della *Donna stravagante*.

²⁰² La prep. *innanzi* con valore locale e con reggenza *a*, già dantesca, è nel Berni, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nel Martello, nel Metastasio.

Forma letteraria di verso e di prosa *insino* con reggenza con *a*, sostituita nella revisione del *Giorno*: MTi 970 *che insino a te per secoli cotanti* – MTii 1058 *che fino a te*; e nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 194 nella forma *per insino*, dominante nella tradizione prosastica²⁰³.

Forma specialmente di verso *in su* con reggenza diretta: RE 16.11 *dicevano sdraiati in su le biche* – 19.13 – 21.6 – 37.45, *'n su* 40.9 – 53.6 – 56.17 (e altre 7 volte); MTi 263 *in su le mani* – MTii 238, MTi 800, MTi 802 [> MTii 815 *su*], MTi 960 – MTii 1051, MZ 1030 – MG 1006, MTii 148 – 448 – 468, VP 39, NT 542 – 650; Odi *La Educazione* 71, *La Musica* 1, *Le Nozze* 1 – 17, *In morte del maestro Sacchini* 86; nelle PV nella cicalata *I Ciarlatani* 76, nelle terzine del *Trionfo della spilorceria* 26 – 28 – 31, del *Teatro* 22 – 105, nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 40 e *Per una Accademia di Geografia* 15, nel son. 17.⁹²⁰⁴.

Forma letteraria di verso e di prosa la più eletta *lunge* e la più corrente *lungi* con reggenza *da*: *lunge* MTi 973 e *l'ubbioso pensier vedrai fuggirsi / lunge da te*, Odi *La Vita rustica* 77; *lungi* Odi *La Tempesta* 88 *lungi dal porto il caccia*, *La Magistratura* 49, *La Gratitudine* 266; e in prosa nella dedica del MTi *Alla Moda*²⁰⁵.

Forma corrente in verso e in prosa *lungo* con reggenza diretta: RE 22.1 *Lungo 'l Sagrin*; MTi 43 *lungo il picciol sentier* – MTii 11, MTi 199 – MTii 184, MZ 684 *lungo i prati natii* [> MG 577 *per li*], MTii 500 *l'aura vagante lungo i vasi* [< MTi 493 *intorno ai*], NT 26 – 265; Odi *La Tempesta* 61 *E lungo i pinti banchi*, *La Caduta* 12, *In morte del maestro Sacchini* 82, *Per l'inclita Nice* 66.

²⁰³ La prep. *insino*, già dantesca, è nel Burchiello, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Rosa, nel Guidi, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni. La forma *per insino*, già boccacciana, è nel Sacchetti, in S. Bernardino, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, nel Firenzuola, nel Caro degli *Amori pastorali di Dafni e Cloe*, nel Gelli, nel Cellini, nel Lasca delle *Pinzochere*; rarissima in poesia, ricorre in Ciro di Pers.

²⁰⁴ La prep. *in su*, già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tansillo, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Guidi, nel Rolli, nel Roberti della *Moda*, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nell'Algarotti e nel Frugoni dei *Versi sciolti*, nel Metastasio, nel Vico delle poesie.

²⁰⁵ La prep. *lungi* con reggenza *da* è nell'Ariosto, nel Tasso, nell'Achillini, nel Rosa, nel Guidi, nel Rolli, nel Metastasio, nel Goldoni di *Griselda*; la più rara reggenza *di*, assente nel Parini, è nel Caro (*lunge di*) e nell'Ariosto delle *Rime*, nel Rosa, nel Sergardi (*lungi di*).

Forma corrente di verso e di prosa *presso* con reggenza con *a* e, talora, in reggenza diretta: RE 10.13 *Tirsi, che presso a la tua donna sei* – 15.10 – 42.4 – 43.14; MZ 106 *e d'una man trascina / più presso a lei la seggioletta* [> MG 111 *più a lei vicin*, con prep. più comune], MZ 181 – MG 185, MZ 215 – MG 219, MZ 359, MZ 726 – MG 724, MT_{II} 1126; nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 155; con reggenza diretta nel *Discorso sopra la poesia* p. 154 *presso tutte le colte genti*, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 207 *presso la moltitudine*²⁰⁶.

Forma d'uso corrente *sopra* con reggenza diretta e con reggenza *di* con i pron. (mai la rara e meno eletta reggenza *di* con i nomi, ancora d'uso settecentesco²⁰⁷); *sopra*: RE 59.4 *che sopra la berretta abbia 'l cervello* – 85.6/8 – 91.78 (e altre 2 volte); MT_I 112 *lieve lieve / sopra gli occhi scorrendo* – 955, MZ 87, MZ 745 – MG 743, MZ 797 – MG 783, MZ 842 – MG 828, MZ 119 – MG 996, MZ 1362, MT_{II} 1132, MG 362, VP 213 – 276 – 323, NT 46 – 196 – 202 – 657; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 31, *La Impostura* 78, *La Educazione* 41 – 68 – 132, *La Laurea* 21, *La Recita de' versi* 21 (e altre 7 volte nelle *Odi*); molti casi di reggenza diretta nella prosa del *Discorso sopra la poesia* e nel *Dialogo sopra la nobiltà*; si ha *sopra di*: RE 35.3 *io vo' far sopra di te / un'asprissima vendetta* – 39.4 *sopra di me*; MZ 234 *sopra di te* – MG 238, MZ 850 *sopra d'ognaltro*, VP 76 *sopra di te* – 78 *sopra di lei*; Odi *La Tempesta* 39 *sopra di lui*; anche nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 96 *sopra di sè*, p. 188 *sopra di lui* e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *sopra di noi*²⁰⁸.

Forma letteraria in versi e in prosa *sovra* (che sostituisce *sopra* nelle revisione del *Giorno*) pressocché interamente con reggenza diretta, salvo un caso con *di* davanti a pronomi (che aveva precedente petrarchesco): RE 93.26 *sovra ogn'altro compagno il pregio ottenni* – 93.56 – 94.6, 14.6 *sovra me*, 13.5 *D'esser mi par sovra le stelle asceto*; MT_{II} 80 *lieve lieve / sovra gli occhi trascorre* [< MT_I 112 *sopra*], MT_{II} 192 *sovra le scene* [< MT_I 211 *sopra*], MG 109 *sovra i tiepidi avorj* [< MZ 104

²⁰⁶ La prep. *presso* con la reggenza con *a*, già assoluta nel Petrarca, nell'Ariosto e nel Martello, si alterna con la reggenza diretta nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Maffei, nel Roberti delle *Perle*.

²⁰⁷ Si veda Vitale 1986, p. 585.

²⁰⁸ La prep. *sopra* con reggenza diretta, già dantesca e petrarchesca, anche con i pronomi, ricorre assoluta nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Vico delle poesie, nel Crudeli, nel Goldoni del *Belisario*; usano *sopra di* con i pron. il Caro e il Maffei; il Metastasio alterna con i pron. reggenze dirette e reggenze con *di*.

sopra], NT 495 – 666; Odi *La Laurea* 51, *Le Nozze* 30, *Il Dono* 43, *La Gratitude* 29 – 68; ma NT 511 *innalza / sovra d'ognaltro il palafren*²⁰⁹.

Forma corrente e prevalente, in versi e in prosa, *sotto* con reggenza diretta, già dominante in Dante e in Petrarca: RE 17.14 *tu ne lasci / sotto l'avare frasche i grappoletti* – 28.10 – 31.5 – 75.2 (e altre 3 volte); MTI 270 – MTII 245 e *chiama in van sotto mutate spoglie*, MTI 553 – MTII 567, MZ 94 *sotto il breve giubbon* (> MG 95 *sotto al*), MZ 322 *sotto i soavi colpi* [> MG 322 *sotto a i soavi colpi*]; Odi *La Vita rustica* 23 *sotto la man sovente* – 101, *Il Piacere e la virtù* 34, *Per l'inclita Nice* 132; nella prosa della dedica di MTI *Alla Moda*, nel *Discorso sopra la poesia* p. 159. Più rara nella tradizione letteraria, rispetto alla reggenza diretta, la reggenza con *a*, gradita dal Parini: oltre ai casi già veduti del passaggio nella revisione alla reggenza indiretta, MZ 1093 *sotto a cuoi vermigli* – MG 1069, MZ 1169 – MG 1153, MZ 1198 [> VP 4], MTII 456 – 957 – 967, NT 307 – 526 – 644; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 151 *sotto a certo scudo*, *La Salubrità dell'aria* 51 – 76, *La Tempesta* 98 – 109, *Il Pericolo* 78, *Piramo e Tisbe* 3, *La Magistratura* 46; nella prosa della dedica di MTI *Alla Moda* (*sotto alla tua protezione*) e nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 205²¹⁰.

Forma tosco-fiorentina penetrata anche nella lingua letteraria *sur* (e *in sur*) davanti a parola iniziante per vocale: RE 75.6 *v'erano de' panni / sur un appiccatoio* – 86.19 (*in sur*) – 89.50 (*in sur*) – 91.43; MTI 1074 e *tacito e severo / sur un canto ti sdrai* – MTII 1157²¹¹.

Forma letteraria con reggenza diretta *ver* – *in ver* “verso”, anche davanti a pronomi: RE 11.8 *Niun amor in ver me dentro al suo petto* – 30.11 *allor la luna sparse / raggio di sangue in ver la mia capanna*; MZ 99

²⁰⁹ La prep. *sopra* con reggenza diretta, già dantesca anche con i pronomi, è nel Caro (anche con i pronomi), nel Tasso (anche con i pronomi), nel Chiabrera, nel Marino (anche con i pronomi), nel Tassoni, nell'Accetto, nell'Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Vico delle poesie (anche con i pronomi), nel Goldoni del *Belisario*. Alternano la reggenza diretta con la reggenza genitiva il Caro («d'ogni altro»), il Rosa («sovra di sè»), il Sergardi («sovra d'ogni altro, sovra del collo»), il Maffei («sovra di te»).

²¹⁰ La prep. con reggenza diretta è assoluta nel Chiabrera, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Martello, nel Maffei, nel Vico delle poesie, nel Crudeli; con reggenza con *a*, è dominante, a principiarsi dal Petrarca, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nell'Achillini, nel Goldoni.

²¹¹ La prep. *sur* (*in sur*) ricorre nel Pulci, nel Berni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Goldoni della *Scuola di ballo*.

– MG 100 *ver lo mezzo acute / rendile alquanto*; Odi *Il Bisogno* 27 *ver l'ascesa del male / tu lo strascini a forza*, *La Musica* 40, *Alla Musa* 63²¹².

Locuzioni preposizionali:

Forma letteraria di verso e di prosa *a (al) paro di* “allo stesso modo di” MZ 938 – MG 926 *ti giurerà che di Donato al paro / il difficil sermone intendi e gusti*, MG 54 *E s'ei del vulgo a paro / prostrò l'anima imbelle*, MTII 12 *da i curvi rami / fresca rugiada che di gemme al paro / la nascente del sol luce rifrange*²¹³.

Forma pariniana *d'un corso* “di slancio, di gran carriera” NT 183 *e d'un corso / subentrando i grand'atry, a dietro lascia / qual pria le porte ad occupar tendea*.

7. Congiunzioni

Il Parini usa una gran quantità di congiunzioni, talune, di uso soprattutto poetico, in versi, e altre foneticamente corpose, talora di sapore antiquato, di uso prevalentemente e tradizionalmente di prosa.

acciocchè “affinchè”: RE 74.17; *acciò che* MTI 712 – MTII 738; *acciò* RE 56.15 – 89.104. Usitatissima nella prosa *acciocchè*: nella *Lettera al Soresi* p. 41, nella *Risposta* alla seconda lettera del Branda pp. 126 – 130 – 140 ecc., nelle *Lettere al conte N. N.* p. 71, nel *Discorso sopra la carità* p. 175, nel *Discorso sopra la poesia* p. 154-162, nell'*Epistolario* n. 16 (1773) p. 615, n. 34 (1779) p. 636²¹⁴.

adunque: RE 63.9; MTI 347 – MTII 319; MTI 772 [> MTII 786 *pertanto*]; MT I 991 [> MTII 1009 *dunque*]; MZ 845 – MG 831; NT 217; nella prosa del *Discorso sopra la poesia* pp. 155-156 ecc., nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-189-190 ecc.²¹⁵.

²¹² La prep. *in ver* con reggenza diretta è nel Boiardo, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Marino delle *Rime lugubri*, nel Tassoni; *inver* (univerbale), già dantesca e petrarchesca (ma il Petrarca ha anche il genitivo con i pronomi «inver di me»), ricorre nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Redi, nel Rolli, nel Goldoni, nel Crudeli.

²¹³ La locuzione è nel Boiardo, nel Tasso delle *Rime*, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Metastasio, nel Goldoni della *Donna bizzarra*.

²¹⁴ La cong. finale, già dantesca, è nel Burchiello, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Sergardi, nello Stigliani, nel Metastasio, nel Crudeli.

²¹⁵ La cong. conclusiva, già dantesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo,

allor che: RE 66.1 – 88.32 (*allor ch'*); MT_I 73 – MT_{II} 41; MT_I 419 – MT_{II} 386; MT_I 575 (*allor ch'*) – MT_{II} 588; MT_I 681 – MT_{II} 697; MT_I 717 – MT_{II} 743; MT_I 783 – MT_{II} 798; MT_I 851 – MT_{II} 877; MT_I 991 – MT_{II} 1009; MZ 13 – MG 13; MZ 189 – MG 193; MZ 353 (*allor ch'*) – MG 357; MZ 518 – MG 659; MZ 749; MZ 1073 – MG 1049; NT 30 – 277 – 378; Odi *La Laurea* 170, *La Recita de' versi* 27, *La Gratitudine* 124 – 183, *Per l'inclita Nice* 86 (*allor ch'*); in prosa nel *Discorso sopra la carità* p. 182²¹⁶.

anzi che “prima che”: MZ 1205 [> VP 11 *prima che*]²¹⁷.

dacchè “da quando”: RE 91.4 *dacchè voi ne lasciaste inconsolabile*; nella prosa dell'*Epistolario* n. 48 (1789) p. 645²¹⁸.

dappoi che “dopo che”: temporale RE 90.102; MT_I 355 (*dappoi ch'*) – MT_{II} 327 (*da poi ch'*); NT 387; con valore causale “poiché” RE 89.49; nella prosa, con valore temporale nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 182, nella *Gazzetta di Milano* I p. 5; con valore causale nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera p. 30, nella *Lettera al Branda* p.79, nel *Discorso sopra le caricature* p. 141, nel *Discorso sopra la carità* p. 185, nelle *Lettere del conte N. N.* pp. 166-170, nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-197-199 ecc., nell'*Epistolario* n. 6 (1769) p. 603²¹⁹.

fuorchè: RE 6.12; MT_I 352 (*fuor ch'*) – MT_{II} 324; MT_I 961 – MT_{II} 1052; MZ 29 – MG 29; MZ 640 – MG 539; MZ 1115 – MG 1099; Odi *La Educazione* 53, *La Gratitudine* 32 – 143, *Per l'inclita Nice* 117; nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 154²²⁰.

nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Tassoni, nel Rota, nel Maffei, nel Metastasio del *Demofonte*, nel Goldoni di *Griselda* ecc.

²¹⁶ La cong. temporale, già petrarchesca, è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Tansillo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Lubrano, nel Martello, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

²¹⁷ La cong. temporale, già dantesca e petrarchesca, ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso.

²¹⁸ La cong. temporale, di versi e di prosa, è nel Pulci, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Goldoni; in prosa, per es., nel «Caffè».

²¹⁹ La cong. con valore temporale è nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso delle *Rime*, nell'Accetto, nel Martello, nel Vico delle poesie; con valore causale nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tansillo, nel Tasso delle *Rime*.

²²⁰ La cong. eccettuativa, unverbale o biverbale, già dantesca, è nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tansillo, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie.

- imperocchè* “perché”: RE 60.33; nella prosa della *Lettera al Branda* pp. 65-72-74 ecc., nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 91-118-126-131 ecc., nel *Discorso sopra la poesia* p. 161, nel *Discorso sopra la carità* pp. 181-184²²¹.
- infin ch’*: RE 22.12; MT_I 937 – MT_{II} 993; *finchè* RE 72.20 – 90.108 (e altre 2 volte), MZ 295, MZ 860 – MG 846 (*fin che*); *fin che* RE 88.93, MT_I 900 (*fin ch’*) – MT_{II} 926, MZ 795 [> MG 783 *quanto*], MZ 796 – MG 782, MG 846 [< MZ 860 *finchè*], NT 34 – 110 e 419 (*in fin che*); Odi *Alceste* 21, *La Magistratura* 59, *La Gratitudine* 37, *Alla Musa* 71; e *perfin ch’* RE 93.74. Nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 191 – 199 *finchè*²²².
- mentre che*: MT_I 459 – MT_{II} 422; in prosa nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 125 – 188²²³.
- onde*: forma usitatissima dal Parini (e talora sostituita nella revisione del *Giorno*), già come pronomi relativo, e qui come congiunzione di diversi valori; cong. conclusiva RE 49.4 *onde avvien che ad ogn’altra ella sovrasti*, MT_I 562, MT_{II} 313 [< MT_I 341 *indi*]; cong. consecutiva “così che” MT_I 376 [> MT_{II} 348 *tal che*], MT_I 436 [> MT_{II} 403 *tal che*], MT_I 562 [> MT_{II} 576 *tal che*], NT 37; Odi *La Impostura* 16-27, *La Educazione* 88, *La Musica* 46, *La Recita de’ versi* 34, *La Gratitudine* 93; cong. finale “affinché” MT_I 815 *l’annoda pure, onde l’impugni all’uopo / la furibonda destra* – MT_{II} 1085, MT_I 826 [> MT_{II} 1096 *sì che*], MT_I 939 – MT_{II} 995, MT_I 996 – MT_{II} 1014, MZ 1157 – MG 1141, NT 594, Odi *La Educazione* 113.
- ove*: con valore ipotetico di “se” RE dedica *A’ Leggitori* p. 59 *e le lodi o i biasimi loro pervenendomi all’orecchio, io potrò, ove gli uni all’altre sopravanzino, lo incominciato cammin tralasciare [...] e ove al contrario questi siano soperchiati da quelle*; con valore avversativo di “men-

²²¹ La cong. causale è in uso, in prosa, nella tradizione, dai *Ricordi* di Giovanni di Paolo Morelli al Machiavelli, al Guicciardini, al Della Casa, al Lasca, al Galilei, al Vico della *Scienza nuova*.

²²² La cong. temporale *fin che*, già dantesca e petrarchesca, è nel Pulci, nel Boiardo, nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Martello, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Vico delle poesie. La forma *in fin che* nelle *Rime* del Trissino e del Bembo, nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni. La forma *perfin che* è nel *Pastor fido* del Guarini e nella prosa del *Novellino* di Masuccio.

²²³ La cong. temporale, di verso, ma maggiormente di prosa, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino.

tre” RE 90.46 *ove al contradio, senza far discorso, / s’ella fusse una morte, che piacesse, / te la beresti*, MT_I 790/93 – MT_{II} 805/8 e *co’ capegli / stracciati ed irti da la mischia uscìo / spettacol fero a’ cittadini istessi / per sua man salvi; ove tu assai più dolce / e leggiadro a vedersi, in bianca spoglia / uscirai quindi a poco a bear gli occhi / de la cara tua Patria*²²⁴.

perocchè “poiché”: RE 90.31 – 94.141; *però che* RE 9.12 – 70.15, MT_I 247 – MT_{II} 222, MT_I 1024 – MT_{II} 1046, MZ 411 – MG 409; Odi *La Salubrità dell’aria* 13 (*però ch’*), *La Vita rustica* 53, *La Gratitude* 231, *Alla Musa* 85 (*però ch’*); nella prosa della dedica di RE *A’ Leggitori*, nella *Lettera al Branda* pp. 71-103, nel *Discorso sopra le caricature* pp. 139-145-148, nelle *Lettere del conte N. N.* p. 166²²⁵.

piuttosto che: RE 85.2; e nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 81²²⁶. *quantunque* “sebbene”: RE 1.12 – 90.82; Odi *Il Pericolo* 87; nella prosa della dedica di RE *A’ Leggitori*, nel *Discorso sopra la poesia* p. 157, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 205²²⁷.

senza che: RE 89.149 – 93.64; MZ 797 e *non si sciolga / senza che Fama sopra l’ali immense / colga l’alta novella* – MG 783²²⁸.

sicchè: RE 2.7 – 65.3 – 73.10 – 94.90; in prosa nel *Discorso sopra le caricature* p. 147, nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 193²²⁹.

²²⁴ La congiunzione *ove* con valore ipotetico è petrarchesca; con valore avversativo ricorre nel Petrarca e nell’Ariosto (35.46.8).

²²⁵ La cong. causale, usata più spesso in prosa, è, unverbale, nel Boiardo, nel Tasso delle *Rime*, nel Redi; nella forma *però che*, già dantesca e petrarchesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nel Bembo delle *Rime*, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Maffei.

²²⁶ La cong. avversativa è piuttosto di prosa (a parte l’uso boccacciano del *Filostrato*); ricorre nei *Ricordi* del Morelli, nelle *Lettere* della Macinghi Strozzi, nell’*Arte della guerra* del Machiavelli, nella *Vita scritta da sè medesimo* del Vico, nelle commedie del Goldoni.

²²⁷ La cong. concessiva era di verso e di prosa; in versi ricorre nel Pulci, nell’Ariosto, nell’Alamanni, nel Caro, nel Marino, nell’Achillini, nel Goldoni del *Molière II*.

²²⁸ La cong. esclusiva era di versi e di prosa; in versi è nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Tassoni, nel Martello, nel Metastasio; in prosa, per es., nel Bembo degli *Asolani*, nel Machiavelli delle *Lettere*, nel Castiglione del *Cortegiano*.

²²⁹ La cong. consecutiva era di verso e di prosa; in versi è nel Burchiello, nel Boiardo, nell’Alamanni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Sergardi, nel Goldoni dell’*Enrico*.

Una serie di cong. ricorrono nella prosa pariniana formalmente sostenuta, specie della prima età, e rarissimamente nei versi delle PV: *avvegna che* “benché”: nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 241²³⁰; “poichè” casuale, già dantesca del *Convivio*: nella *lettera al Branda* p. 78 (si veda p. 447).

comechè “sebbene”: nella *Lettera al Soresi* pp. 33-34-36 ecc.; nel *Discorso sopra le caricature* p. 147; nel *Discorso sopra la poesia* p. 153; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 191²³¹.

conciossiachè “poiché”: in un solo caso in versi delle PV nella cicalata *I Ciarlatani* 10; quindi nella *Lettera al Branda* pp. 62-70-76-84 ecc.; nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 212-224-226 ecc.; nel *Discorso sopra le creature* pp. 139-140; nel *Discorso sopra la poesia* p. 159; nel *Discorso sopra la carità* pp. 175-178; nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 190-205; e qui anche *conciofossechè* nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 191²³².

contuttochè “sebbene”: nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 91-92-98-205 ecc.²³³. *dimodochè* “cosicché”: nel *Discorso sopra la poesia* p. 152²³⁴.

imperciocchè “poiché”: nella *Lettera al Soresi* p. 39; nella *Lettera al Branda* pp. 55-56-61-64 ecc.; nelle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 82-148-149-157 ecc.; nel *Discorso sopra le caricature* pp. 140-151; nel *Discorso*

²³⁰ La cong. concessiva, già dantesca, è nel Boccaccio, nel Castiglione, nel Vasari, nel Ramusio, nel Bartoli della *Ricreazione del savio*.

²³¹ La cong. concessiva ricorre nel Machiavelli dei *Discorsi*, nel Della Casa del *Galateo*, nel Tasso delle *Lettere*, nel Goldoni dei *Due gemelli veneziani*, in Alessandro Verri nel «Caffè».

²³² La cong. causale è nel Guicciardini della *Storia d'Italia*, nel Casa del *Galateo*, in Alessandro Verri del «Caffè» e delle *Avventure di Saffo*.

²³³ La cong. concessiva, unverbale o distinta, ricorre nelle *Lettere* della Macinghi Strozzi, negli *Asolani* del Bembo, nelle *Storie fiorentine* del Guicciardini, nei *Capricci del bottaio* del Gelli, nella *Vita* del Cellini, nelle *Lettere* del Tasso, nell'*Istoria del Concilio Tridentino* del Sarpi, ne *La Castellana* del Goldoni, nei *Viaggi di Russia* dell'Algarotti.

²³⁴ La cong. consecutiva, unverbale o distinta, è nel *Principe* del Machiavelli, nelle *Storie fiorentine* del Guicciardini, nel *Cortegiano* del Castiglione, nella *Vita* del Cellini, nei *Dialoghi sopra i due massimi sistemi* del Galilei, nei *Ragguagli di Parnaso* del Boccacini, nei *Viaggi di Russia* dell'Algarotti, nel «Caffè» e nelle *Avventure di Saffo* di Alessandro Verri.

sopra la carità pp. 177-185; nelle *Lettere al conte N. N.* p. 170²³⁵.
 perciocchè “poiché”: nella *Lettera al Soresi* p. 40; nella *Lettera al Branda* pp. 60-69-82 ecc.; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 164; nel *Discorso sopra le caricature* pp. 148-150; nel *Discorso sopra la poesia* p. 155, nel *Discorso sopra la carità* p. 181²³⁶.
 perlochè “perciò”: nella *Lettera al Soresi* nella polemica con il Bandiera p. 37²³⁷.
 posciachè “dopo che”: RE 90.104 e, in prosa, nel *Discorso sopra la carità* p. 179²³⁸.
 se non se: nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 227²³⁹.
 tosto che “subito che, non appena che”: nella *Lettera al Branda* p. 58; nel *Discorso sopra la poesia* pp. 153-160; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 100²⁴⁰.

8. Numerali

Forma certamente poetica *duo*²⁴¹, nella quale, in più di un caso, il Parini volge il primitivo *due* nella revisione del *Giorno*: RE 50.5; MTI

²³⁵ La cong. causale è nelle *Piacevoli notti* dello Straparola, nel *Fuggilozio* del Costo, nel *Saggiatore* del Galilei, nella *Vita scritta da sè medesimo* del Vico, nella *Frusta letteraria* del Baretti, nel «Caffè» di Pietro Verri.

²³⁶ La cong. causale è nel Caro degli *Amori pastorali di Dafni e Cloe*, nel Lasca de *La Gelosia*, nel Della Casa del *Galateo*, nel Tasso delle *Lettere*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Vico dei *Principi di scienza nuova*, nel Goldoni de *La Putta onorata*; in un caso, in versi, nelle *Rime* del Bandello.

²³⁷ La cong. conclusiva è in versi nel Tebaldi e, in prosa, nel Galilei del *Saggiatore*, nel Gravina della *Ragion poetica*, in Alessandro Verri del «Caffè» e delle *Avventure di Saffo*.

²³⁸ La cong. temporale ricorre, in versi, nel Marino e nell’Achillini, e, in prosa, nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Della Casa del *Galateo*, nel Bargagli dei *Trattenimenti*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*.

²³⁹ La cong. eccettuativa, già petrarchesca e ricorrente in versi e in prosa nell’età antica, risulta meno usata nel Cinquecento e diviene successivamente un preziosismo un po’ antiquato; è, in versi, nel Caro, nel Tasso, in Ciro di Pers, nel Vico delle poesie e, in prosa, nel Settecento, per esempio, nel Gravina della *Ragion poetica*, in Alessandro Verri del «Caffè» e delle *Avventure di Saffo*.

²⁴⁰ La cong. temporale, già dantesca e petrarchesca, ormai rara, è nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Maffei, nel Goldoni.

²⁴¹ Si veda Serrianni 2009, p. 170.

761 – MT^{II} 778, VP 283, NT 80 – 588; Odi *La Recita de' versi* 52, *La Tempesta* 100.

Forma corrente in verso e in prosa *due*, più frequente e in alternanza con *duo*: RE 31.6 – 38.2 – 41.14 (e altre 14 volte); MT^I 376 – MT^{II} 348, MT^I 770 – MT^{II} 785, MZ 307 [> MG 307 *duo*], MZ 303, MZ 479 [> MG 621 *duo*], MZ 1111 – MG 1095, MG 1133, MZ 1152 – MG 1136, MZ 1153 [> MG 1137 *duo*], MZ 1236, NT 137 – 324 – 671; Odi *Le Nozze* 25; in prosa, nel *Discorso sopra la poesia* pp. 153-154 e nel *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 189-192²⁴².

Forma letteraria e insieme idiotismo lombardo, ormai d'uso solo come rimante²⁴³, *dui* RE 88.72 (:nui 70)²⁴⁴.

Forma letteraria ormai antiquata, e tuttavia usata, *diece*: RE 90.11 – 92.64 e nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 148; ma altresì la forma più corrente *dieci* RE 94.323, NT 490²⁴⁵.

Forma letteraria boccacciana (VII 3), di uso soprattutto prosastico *millanta*: RE 83.26 – 89.68²⁴⁶.

Forma letteraria più elevata l'indeclinabile *ambo*: MT^I 334 – MT^{II} 308, MT^I 920, MZ 253 – MG 257, MZ 582 – MG 471, MZ 790 – MG 776, MG 1152 [< MZ 1168 *ambi*], VP 75 – 262, NT 121 – 223 – 455 – 572; Odi *La Tempesta* 46. E altresì i meno eletti *ambi* plur. masch. MZ 1168 [> MG 1152 *ambo*] e *ambe* plur. femm. RE 89.82, MT^I 174 – MT^{II} 159, MZ 1149 – MG 1133, MZ 1180 – MG 1164, MT^{II} 445, VP 241, NT 118 – 286 – 444, Odi *L'Innesto del vaiuolo* 12²⁴⁷.

²⁴² La forma *duo*, già dantesca e petrarchesca, è nel Burchiello, nel Poliziano delle *Rime*, nel Boiardo, nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Berni, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nell'Achillini, nel Martello, nel Vico delle poesie, nel Metastasio.

²⁴³ Si veda Serianni 2009, p. 171.

²⁴⁴ Il numerale *dui* è spesso in rima nei poeti cortigiani, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Marino, nel Tassoni, nell'Achillini, nel Rosa, nel Martello.

²⁴⁵ La forma *diece*, già dantesca, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Martello.

²⁴⁶ La voce ricorre in versi nel Tassoni (10.43.2+) e in prosa nei *Ricordi* del Morelli, nei *Ragionamenti* del Firenzuola, nella *Cortigiana* dell'Aretino, negli *Amori pastorali di Dafni e Cloe* del Caro, nelle *Novelle* del Bandello, ecc.

²⁴⁷ La forma *ambo*, già dantesca e petrarchesca, è nel Burchiello, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Tassoni, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli. Le forme declinate, più correnti in versi e in prosa, sono vive in tutta la tradizione.

Forma letteraria corrente in versi e in prosa *ambedue*: RE 86.6 – 89.91; forma prevalentemente usata in prosa e più di rado nei versi *ambidue* RE 75.18 – 94.115, MZ 1164 – MG 1148; forma prevalentemente di prosa e gradita dai poeti in rima *ambidui* RE 56.17+ (:vui)²⁴⁸.

Forma letteraria in versi e maggiormente in prosa *amendue*: VP 275²⁴⁹; e nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* pp. 127-214-221 ecc. e dell'*Epistolario* n. 5 (1768) p. 602.

III. SINTASSI

1. *Uso dell'articolo*

D'uso specialmente poetico, anche se ricorrente in prosa, l'omissione dell'articolo determinativo dinnanzi all'aggettivo possessivo, presente a inizio di verso, spesso per ragioni metriche, vivo ma non dominante nell'opera pariniana. A parte i casi in cui il possessivo ricorre in sintagmi particolari (*a mio piacer* RE 93.66; *a mio talento* MTi 356 – MTii 328; *per mia disgrazia* RE 89.97; *a mio piacere* RE 90.27; *di mia man* Odi *Alla Musa* 62; *a tuo piacere* MTi 369 – MTii 341; *a tuo favor* MTi 468 – MTii 431; *per tuo male* MTi 528 – MTii 542; ecc.), si ha:

RE 54.12 *ma non perciò mio corso avvien, ch'allenti*; Odi *Il Brindisi* 22 *Se già di mirti teneri / colsi mia parte in Gnido*; *La Educazione* 46 *che a coronar la speme / cresci di mia fatica*; *Il Pericolo* 30 *le lusinghiere giovani / di mia patria splendor*.

RE 22.8 *ogni Ninfa silvestre a udir verranno / tuo canto, che le fere addolcir puote*; MZ 908 – MG 896 [*o che a maligne / immortale*] *nè che a maligne risa esponer osi / tuo talento immortal*, MTii 1038 *e allo sguardo profan tuo nume asconda*, MTi 103 *udìr lo squillo / del vicino metal cui da lontano / scosse tua man*, MTi 582 *mentre / dal pettin tua*

²⁴⁸ La forma *ambedue*, già dantesca e petrarchesca, è nel Boiardo, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Sergardi, nel Crudeli; la forma *ambidue*, in versi, è nel Caro e nel Tassoni; la forma *ambidui* ricorre, in versi e in rima, sei volte nell'Ariosto (9.85.8+ ecc.) e nel Marino (13.124.7+), in prosa nel Colonna dell'*Hypnerotomachia*, nel Lando dei *Paradossi*, nel Bandello delle *Novelle*, nel Della Casa del *Galateo*, nell'Erizzo delle *Sei giornate*.

²⁴⁹ La forma, già dantesca, è, in versi, nel Burchiello, nel Pulci, nell'Ariosto e, in prosa, nel Settecento, nell'Algarotti, nel Baretti, nel Bettinelli.

chioma acquista / leggiadria, MT_I 703, MT_I 737 – MT_{II} 706, MT_I 841 – MT_{II} 867, MT_I 989 – MT_{II} 1004, MT_I 1066 – MT_{II} 1149, MZ 443 – MG 441, MZ 1082 – MG 1058, MT_{II} 525, MG 345; Odi *Il Bisogno* 6 e *che non spezza / tua indomita fierezza*; *La Laurea* 40 *pinge ingenuo rossor tua casta gota* – 75 *ma tua virtù s'irrita*; *La Caduta* 70, *La Magistratura* 149, *Il Dono* 19, *Alla Musa* 86.

MT_I 405 – MT_{II} 372 e *suo primiero / pensier fu dove teco abbia piuttosto / a vegliar*, MZ 466 – MG 608 *paventano / suo gusto inesorabile le smilze / ombre de' padri*, MZ 879 – MG 867 *suo linguaggio ne apprendi, e quello poi / quas'innato a te fosse, alto ripeti*, MZ 904 – MG 892, NT 375; Odi *La Gratitudine* 126 *costui de' proprj tetti / suo ritroso favor già non circonda*; RE 15.8 *L'asin che sol di sua vecchiezza è reo*; MT_I 731 – MT_{II} 757 e *lo punisca / di sua temerità*, MT_I 951 *con cui per opra tua facil donzella / sua virtù merchi*, MZ 42 – MG 43, MZ 191, MZ 286 – MG 289, NT 366 – 454; Odi *La Impostura* 15 e *fai sì che in gridi strani / sua miseria giganteggi*; *La Educazione* 35 *scaldando con sua teda / i figliuoli di Leda*, *La Laurea* 98, *La Recita de' versi* 24.

Di uso specialmente poetico l'omissione dell'articolo fra *tutto* e il sostantivo: RE 91.12 è *andato tutto giorno abbindolandomi*; ma di contro la forma più corrente MT_I 383 – MT_{II} 355 *l'alme ferisci, e tutto il giorno impera*¹.

2. Uso del nome

Forma di verso e di prosa l'avverbio *meno* con valore d'aggettivo: RE 66.9 *Il meno onore, che gli avesson fatto, / sarebbe stato il metterlo a cavallo*².

Forma letteraria antica e boccacciana la reggenza dell'aggettivo *vicina* con *di*, nel dominio assoluto della reggenza con *a*: MZ 815 – MG 801 *quando vicina del nefando letto / vide in un corpo solo e sposa e madre*; di contro *vicina al mar* MZ 96 – MG 97, *vicino all'altro* MZ 627, *a lei vicino* MT_{II} 375; Odi *La Salubrità dell'aria* 42 *a te il soffri vicino*; *La Gratitudine* 254 *dell'arbitro vicino al fren s'arresta*; *Per l'inclita Nice*

¹ Il sintagma *tutto giorno*, già dantesco (Pg XI 9 – Pg XXVII 105) ricorre nella *Tancia* di Buonarroti il giovane (at. II sc. 10.3.6, at. IV sc. 5.5.6, ecc.).

² L'uso aggettivale di *meno*, già dantesco e petrarchesco (14.9), è nell'Ariosto, nell'Alamanni, nel Caro, nel Tasso, nel Rosa.

103 *vicino ai limiti*; RE 45.10 *alla ripa vicina*, MTI 888 *all'occhio tuo vicina*, Odi *La Magistratura* 170 *cotanto a le superbe ire vicina*³.

Va notata la differenza di genere del nome del «tabacco di Spagna», per metonimia il semplice *spagna*, femminile nel primo *Mattino* e maschile nel testo rivisto: MTI 920 *ed oleosa / Spagna e Rapè in semplice Origuela⁴ / chiuda*, ma in MTII 952 *Copia squisita / di fumido rapè qui vi è serbata / e di spagna oleoso*. Le testimonianze settecentesche danno sempre il «tabacco di Spagna» al maschile, come nella lingua spagnola: Goldoni, *La Bottega del Caffè* (1750) at. II sc. 16, *La Villeggiatura* (1756) at. III sc. 17; Algarotti, *Viaggi di Russia* (1764 lett. II). Il Goldoni, nella *Bottega del Caffè*, dice anche «il vero tabacco è il rapè» e «il miglior tabacco è il rapè»; e nei *Pettegolezzi delle donne* (1757), riferendosi alla scatola del tabacco, «è orighella, legno indiano condito coll'olio del bene, che tiene fresco e umido il tabacco di Spagna». Da queste testimonianze si intende la varietà più nota del tabacco in uso e il carattere «oleoso» che esso poteva avere nella tabacchiera; resta singolare nel Parini l'uso di *spagna* femminile per «tabacco di spagna».

3. *Uso del pronome*

Se in prevalenza, secondo consuetudini di verso e di prosa, il pronome personale soggetto è preposto al verbo nella poesia pariniana, con taluni verbi, specie ma non solo in frasi interrogative, il soggetto di 1^a sing. è posposto in conformità di abitudini poetiche rispondenti a ragioni metriche e liriche: RE 13.9 *E sì cred'io* – 26.1 *Tirsi, non tel diss'io* – 42.2, 45.3 *girsen vid'io*, 82.9 – 90.103 – 91.29 *debb'io*, 92.31 – 93.19 *son io*, ecc.; MTI 244 – MTII 219 *Ma già vegg'io*, MTI 346 – MTII 318 *solo regnar vogl'io*, MTI 905 – MTII 931 *ho vedut'io*, MZ 448 *teco son io*; Odi *Il Brindisi* 17 *Degg'io di lagrime / bagnar per questo il ciglio?*; *La Laurea* 109 *a cui died'io la culla*; *Piramo e Tisbe* 2 *vegg'io*; *Per l'inclita Nice* 12 *Ride, cred'io* – 15 *tutta vegg'io*. La posposizione anche nella prosa di

³ Il costrutto *vicino di* è nel rimatore siciliano Tommaso di Sasso, *D'amoroso paese* 19 *ch'è vicino di morte*; e poi nel Boccaccio del *Decameron*: III 4.4 *vicino di S. Pancrazio*, VIII 7.25 *vicino della mezzanotte*, IX 8.13 *vicino della loggia de' Cavicciuli*.

⁴ Per metonimia della città spagnola *Origuela*, il legno per la tabacchiera detta appunto *origueta*.

intenti formalmente elevati, in frasi soprattutto interrogative: *Discorso sopra la poesia* p. 154 *ora oserò io sperare...?*, *Dialogo sopra la nobiltà* p. 191 *in che cosa m'ingann'io?* – p. 192 ecc.; nelle *Lezioni di Belle Lettere*, per esempio, è frequente la posposizione del soggetto: p. 96 *Ebbe perciò egli*, p. 105 *riconobbero essi*, p. 111 *Avvertì egli*, ecc.⁵.

Secondo usi letterari di verso e di prosa ricorre l'impiego, non frequente, del pron. personale di 3^a sing. come pronomi pleonastico impersonale: RE 88.41 *e' non c'è ristio* – 89.9 *e' non c'è modo* – 90.34 *E' non già che* – 90.70 – 91.39; 83.21 *Ei bisogna vedelle* – 94.128; 89.10 *egli è ver* – 81.9 *che c'è egli dentro* – 90.14/33/52, MTI 211 – MTII 192 *s'egli è ver*, nelle PV son. 6.10 *egli è ver*, e nella prosa della *Lettera al Soresi* p. 29 *egli è forza* ecc., nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 167 *egli è vero* – p. 263 *egli è certo* ecc., nell'*Epistolario* n. 29 (1777) p. 631 *egli è vero*. In RE ricorre il toscanesimo letterario *gli* con valore di *egli*, usato impersonalmente: 74.8 *dicon che Dante gli era un secentista* – 80.9 *gli è vero* – 88.61 *gli è proprio un dottorone* – 88.65 *gli è come portar cavolo a legnaja*.

Nell'uso ormai vario e libero, nella poesia e nella prosa, dell'enclisi e della proclisi dei pronomi e delle particelle pronominali e avverbiali, l'impiego dell'enclisi pronominale (specie del *si* riflessivo), fuori delle condizioni della tradizione antica, ma in grazia di esse, riveste valore più eletto e si alterna con le forme proclitiche:

in RE i casi di proclisi ricorrono a inizio di verso 62.2 *Si stavan spidocchiando* – 89.5 – 90.61 – 91.77 – 94.143 – 94.150 e nell'emistichio finale 74.13 *e si fan belli* – 92.56 *in me si posi* – 94.11. I casi di enclisi iniziale a 7.1 *Udrammi dunque Amor* – 39.5 *Udraimi acceso di furor* – 90.97 *Sovviemmi ch'allor quando*; all'interno di verso 5.9 *Vien, che nulla varrammi aver parlato* – 9.13 *d'ogni peso terren purgommi; ond'io* – 16.13

⁵ Il sintagma *cred'io* è in Dante, nel Poliziano delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Berni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni; *debb'io* nel Petrarca, nel Boiardo degli *Amorum libri*, in Lorenzo de' Medici del canzoniere, nell'Ariosto, nel Della Casa, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Della Valle della *Reina di Scozia*; *degg'io* è nel Tasso, nel Marino, nel Guidi, nel Maffei, nel Metastasio; *vegg'io* ricorre in Dante, Petrarca, Tasso, Marino, Sergardi, Martello, Maffei, Metastasio, Vico delle poesie, Crudeli; *vogl'io* è nel Petrarca dei *Trionfi*, nel Berni, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino, nell'Accetto, nel Redi, nel Sergardi, nel Metastasio, nel Goldoni; *son io*, già dantesco, è nel Bembo delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Berni, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni.

in disparte pascevasi di spiche – 32.14 *getta 'l bicchier; non hassi a beber più* – 82.13; e, soprattutto, in fine di verso, specie sdrucchiolo (e in un componimento di versi sdrucchioli), rispondendo a ragioni ritmiche e poetiche: 51.12 *Ed ivi a pochi giorni in cener vassi* – 91.10 *In primis quel cotal, che preso avevasi* – 91.36 *O se voi la vedeste quando giacesi* – 91.38 *e al collo mi si attacca, ed aggavignasi* – 91.58 *Principalmente que', che sempre stannosi* – 91.9 *Quel, ch'i' vo' dir, son certo scuseretemi* – 91.15 *pur alla fine spiattellato dissemi* – 91.41 *e così forte per le braccia stringemi* – 91.33 – 91.62.

Così nelle *Odi* ai casi di proclisia iniziale (*La Impostura* 64 *Si fa ricco e si fa chiaro; Il Piacere e la Virtù* 22 *si destò nova procella* – 36 *si conosce il divin piè; Le Nozze* 16, *Il Pericolo* 6 – 45, *A Silvia* 106), si contrappongono le enclisi iniziali più ricercate: *La Salubrità dell'aria* 80 *sagrificossi al pasto; La Vita rustica* 102 *vedransi a riverir; La Impostura* 59 *non resseglì il costante / verosimile le piante; La Musica* 75 *ricorderassi adulto; La Magistratura* 3 *vedriansi l'orme impresse; e in fine di verso sdrucchiolo La Vita rustica* 17 *so che felice stimasi* – 43 *de le vostr'ombre apprestami* – 105 *tale a me pur concedasi; Piramo e Tisbe* 29 *Ma tu sorridi? Ingannomi; Per l'inclita Nice* 119 *attenderò chi dicami / vale passando.*

Analogamente nel *Giorno* dove alla proclisi, viva a inizio di verso e nel secondo emistichio, si contrappone l'enclisi più eletta, talora introdotta nella revisione del testo e più spesso eliminata (una reazione all'uso antico?), concretata particolarmente con voci sdrucchiole e più raramente all'interno e in fine di verso.

Si ha la proclisi iniziale: MT_I 379 – MT_{II} 351 *Si dividano i regni*, MT_I 725 – MT_{II} 751 *Si volga a la parete*, MZ 91 *Si dispongan tue grazie*, MZ 1089 – MG 1065 *Si convenga ornamento*, MZ 1187 – MG 1171 *Si spogliàro i mariti*, VP 240 *Si raccolgono in lei* – 286, NT 308 *Si ritrasser le amiche* – 310 – 384; e nel secondo emistichio: MZ 796 – MG 782 *duri fin che a voi piaccia; e non si sciolga*. Si ha l'enclisi iniziale: MT_I 257 – MT_{II} [*Diramansi chinesi*] *Diramasi chinese*, MT_I 515 *Turbisi e tronchi* [*> MT_{II} 529 S'involva o tronchi*], MT_I 704 – MT_{II} 730 *Non abbassossi*, MT_I 783 – MT_{II} 798 *Gittossi allor*, MZ 93 – MG 94 *Tengasi al fianco*, MZ 107 – MG 112 *Tacciasi; ma tu sol*, MZ 1226 *Sdrajasi tutto*, MZ 1278 *Convolgonsi le belle* – 1319, MG 100 *Stringasi i labbri*, MG 214 *Affrettansi a compir* [*< MZ 209 S'affrettano*], MG 564 *Ergesi altera* – 1089, VP 101 *E palpinsi e sorridansi e rispondansi*, VP 272 *Già premonsi abbracciando* – 290, NT 407 *Vincasi e domi* – 467 – 645; si ha l'enclisi

nel secondo emistichio e in fine di verso (spesso sdrucchiolo): MT_I 488 – MT_{II} 504 *l'imagin diva: e stassi agli occhi suoi*, MT_I 546 – MT_{II} 560 *e libero fuggia, vedeansi al suolo*, MZ 140 – MG 144 *l'infimo labbro: e volgeransi al fine*, MT_I 398 *che spontanea o pregata, a te donossi* [> MT_{II} 366 *a te si diede*], MT_I 407 *a vegliar questa sera, e consultonne / contegnosa lo sposo* [MT_{II} 375 *a vegliar questa sera, e gravemente / consultò con lo sposo*], MT_I 588 – MT_{II} 600 *purpurea pelle onde fornito avrallo*, MT_I 695 *or qual conviensi / al camuso Etiope* [> MT_{II} 722 *or qual conviene / al camuso Etiope*], MZ 224 *nel tuo lavoro? Il tuo Signor farassi / campion de le tue glorie* [> MG *Il tuo signor fia tosto / campion*], MZ 280 *e come ambrosia, le lusinghe scorongli* [> MG 283 *le lusinghe scorongli*], NT 48 *Stupefatta la notte intorno vedesi*, NT 274 *brevi note bisbigliano, e dileguansi*. Si ha, infine, l'enclisi all'interno di verso: MT_I 342 – MT_{II} 314 *a vie maggior fidossi, e fiero alfine*, MZ 581 *ragion donossi in quel felice istante* [> MG 470 *ragion fu data in quel beato istante*], MZ 818 – MG 803 [*armosse*] *del fatale uncino / le mani armossi; e con le proprie mani*, MZ 1191 – MG 1175 *di molle panno / la tavola vestissi, e de' patenti*, MZ 1193 – MG 1177 *Tal rintuzzossi; e durò al gioco il nome*, MZ 1249 *e pur sembragli udir da tutti i labbri*, VP 198 *effuso rivelossi a gli occhi altrui*, VP 200 *e indietro rifuggironsi le Grazie*, VP 205 *Malignamente sorrideansi in volto*. Nelle prose tutte l'uso dell'enclisi pronominale è frequente all'inizio e all'interno di frase, senza una possibile rilevabile norma; ma che essa sia un segno di distinzione stilisticamente elevata nella scrittura prosastica pariniana è comprovato dalla sua misurata presenza, per esempio, nella *Lettera al Soresi* o nel *Discorso sopra la poesia*, per citare due testi pur di genere diverso, mentre è fit-tissima, all'inizio e all'interno di frase, nel *Dialogo sopra la nobiltà* intenzionalmente retorico.⁶

Secondo usi letterari, specie di verso, l'ellissi della particella pronominale (preposta o postposta) nel secondo verbo di una sequenza verbale coordinata, tanto più se è bisillabo⁷: RE 31.8 *con una faccia / d'un villan che si stizza, ed arrovella*, MZ 685 – MG 578 [*si nudra*] *e la plebe / non dissimile a lor, si nutra e vesta / de le fatiche sue*, NT 337 *esala alito lungo, che sembante a i pigri / soffi dell'austro, si dilata e*

⁶ Ritengo che l'enclisi pronominale, anche nel Settecento, non sia un fatto «stilisticamente neutro» come sostiene il Patota (Patota 1987, p. 78).

⁷ Si veda Vitale 2007, pp. 781 sgg.

volve, MT_I 515 – MT_{II} 529 [*s'involve e tronchi*] *prima sarà, che da più strani eventi / turbisi e tronchi a la tua impresa il filo*, NT 407 *d'apprender l'arte, onde l'altrui fortuna / vincasi e domi*.

Forma letteraria e poetica, largamente usata, l'anteposizione del pronome atono all'imperativo⁸, mai, se non eccezionalmente, ad inizio di verso (*Odi*): RE 9.5 *Deh pietoso mi dì* – 27.1 *Sciogli, Fillide, il crin, e meco t'ungi / d'esto liquor* – 79.6 *quelle vostre mani / non le tenete mica scioperate / 7 ma a scriver belle cose le adoprare*; *Odi L'Impostura* 71 *Tu mi guida o Dea cortese / per l'incognito paese* (“guidami”) – 73 *sul manc'omero mi premi* – 95 *Tu per sempre a lui mi togli*; *La Laurea* 163 e gridando *le dice: olà ti sveglia*; *Piramo e Tisbe* 31 *Tu dal crudel mi libera / dubbio; e mi spiega il vero*; *Alla Musa* 50 *a lei t'appressa, e con vezzoso dito / a lei premi l'orecchio*; *Giorno* MT_I 108 – MT_{II} 76 *Ergiti or tu alcun poco, sì ti appoggia*, MT_I 179 *al letto / del mio Signor t'accosta* [> MT_{II} 164 *del mio Signor t'innoltra*], MT_I 325 *il dardo scocca, e tu più cauto il guida / a certa meta* [> MT_{II} 300 *e tu più cauto il reggi a certa meta*], MT_I 509 *lieve solca i capegli; indi li turba col pettine e scompiglia* [> MT_{II} 523 *le chiome [...] / le turba e le scompiglia*], MT_I 556 – MT_{II} 570 *soffri, e ti serba a la miglior fortuna*, MT_I 676 – MT_{II} 692 *Impaziente or tu t'affretta e sprona*, MT_I 778 – MT_{II} 793 *Or ti fa cuore, / e in seno a quella vorticosa nebbia / animoso ti avventa*, MT_I 815 – MT_{II} 1085 *Quanto esser può mai sublime / l'annoda pure*, MT_I 919 *Or ti ricolmi alfine / d'ambo i lati la giubba*, MT_I 934 – MT_{II} 990 *Sorgi, e t'appresta a render baldi e lieti*, MT_I 969 *e de' grand'avi / le imprese ti rimembra*, MZ 92 *quanto elegante esser più puoi ti mostra*, MZ 235 – MG 239 *e al pranzo l'accompagna*, MZ 340 *tu le man le abbandona*, MZ 393 *e chino a lei / tu il presenta*, MZ 576 – MG 465 *e le ricorda i mali*, MZ 737 – MG 735 *tu le ubbidisci allora*, MZ 776 *e tu ti accingi / in simil modo a tacita risposta* [> MG 763 *e ti prepara / in simil modo*], MZ 850 *t'ergi sopra d'ognaltro* [MG 836 *sovra ognaltro t'innalza*], MZ 865 – MG 852 *ratto la scopri*, MZ 878 – MG 866 *a lui ti volgi: seco lui ragiona*, MZ 1029 *vergognando t'accosta a chi ti chiede*, MZ 1034 *a lei t'accosta, / la seggiola rimovi* [MG 1020 *a lei soccorri*], MZ 1344 *un po' t'inchina*, VP 43 *Or tu nato di lei ministro e duce / l'assisti all'opra*, VP 46 *tu il ventaglio le scegli adatto al giorno*, NT 459 *Tu per quelle t'avvolgi*, NT 460 *vanne,*

⁸ Si veda Patota 1984, pp. 232-234.

torna, ti assidi, ergiti, cedi, NT 462 sfuggi, accenna, schiamazza, entra e ti mesci / a i divini drappelli; l'anteposizione anche in *Ascanio in Alba* p. 261 *Ti fida, / vedila pur*, nelle PV nelle terzine *Al canonico Agudio* 48 *voi che il potete, fuora mi cavate* e nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 148 *Or ti rimani, / Giulio, fra i dolci eventi*⁹.

Forma letteraria toscana la consecuzione pronominale *se gli* per *gli si* e *se le* per *le si*, raramente ricorrente ed estranea al *Giorno* e alle *Odi*: RE 70.7 *e se gli vede andar per ogni lato / tututto il budellame a processione*; e nella prosa del *Discorso sopra le caricature* p. 139 *la qual gamba doveva essere una molto eloquente gamba, e così la mia debb'esser la mia, che tanto se le rassomiglia*¹⁰.

Costrutto antico e letterario riprovato dai grammatici ma di larga fortuna anche settecentesca l'uso del pronome personale tra l'articolo e il sostantivo¹¹ che ricorre nella prosa del Parini: nella *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 104 *la costoro sciagurataggine*; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 240 *i costoro caratteri*, p. 251 *il costoro esempio*; nell'*Epistolario* n. 32 (1778) p. 634 *del di lei animo – il di lei regalo – del di lei cuore*, n. 35 (1779) p. 636 *il di lei grazioso riscontro*, n. 45 (1784) p. 647 *della di lei gentilezza*¹².

Di qualche ricorrenza letteraria l'uso del pron. relativo *cui* presente fra articolo e sostantivo: MZ 751 – MG 748 *a lo cui orlo intorno /*

⁹ L'anteposizione del pronome atono nell'imperativo ricorre, per esempio, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni.

¹⁰ La consecuzione *se gli* (su cui si veda Vitale 1986, p. 485) è, in prosa, nel Dovizi della *Calandra*, nel Machiavelli del *Principe*, nel Firenzuola dei *Ragionamenti*, nel Gelli dei *Capricci del bottaio*, nel Lasca delle *Cene*, nel Cellini della *Vita*, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Becelli; in versi, nel Poliziano delle *Rime*, nel Pulci, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tansillo, nel Tasso, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Metastasio dell'*Epitalamio* I.49.8.

¹¹ Si veda Palermo 1988; e per l'uso settecentesco Antonelli 1996, p. 153, Bellomo 2013¹, pp. 99 sgg.

¹² Il costrutto *la costoro* è nel Bembo delle *Prose della volgar lingua* (III cap. 14), nel Machiavelli delle *Istorie fiorentine*, nel Della Casa del *Galateo*, nel Bargagli dei *Trattenimenti* (ivi anche *le costoro scritte*), nel Becelli del *Dialogo*; *i costoro* nel Bartoli della *Ricreazione del savio*; *le costoro* nel Boccaccio del *Decameron*, nel Bembo degli *Asolani* (II 4). Il costrutto *il di lei* in versi è nell'Aretino dell'*Orazia* e nel Crudeli, in prosa nel Bandello delle *Novelle*, in Brignole Sale di *Maria Maddalena*, nel

serpe dorata striscia, NT 250 *ne lo cui sangue in vano / gocciola impura cercheria con vetro*¹³.

Il possessivo *suo* con soggetti plur., usato dal Parini nel MZ (882 *Se alcun di Zoroastro, e d'Archimede / discepol sederà teco a la mensa, / a lui ti volgi: seco lui ragiona / [...] / [...] / nè paventar quel che l'antica fama / narrò de' suoi compagni*), anche se ricorrente in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Tasso, è mutato nella revisione in loro (MG 869 *nè paventar quel che l'antica fama / narra de' lor compagni*), in conformità forse con i più recenti avvertimenti grammaticali settecenteschi che proscrivevano tale uso¹⁴.

4. Uso del verbo

4.1. Genere del verbo

Una serie di verbi, consuetamente di uso intransitivo, sono usati transitivamente, secondo modi rari e più eletti nella loro singolarità letteraria: «indugiare»: NT 102 *Forse ciarlier fastidioso indugia / te con la dama tua nel vuoto corso* («trattiene»)¹⁵.

«passeggiare»: MZ 990 – MG 967 *Or più non odia / de le scole il sermone Amor maestro; / ma l'accademia e i portici passeggia / de' filosofi al fianco*¹⁶.

«penetrare» (nel significato proprio): MTi 234 *tal de' sensi e de' nervi e degli spirti / moto e struttura, che ad un tempo mille / penetrar puote, e concepir vostr'alma / cose diverse*, MZ 461 – MG 603 *Chi più saggio di lui penètra e intende / la natura migliore*¹⁷; ma spesso nel Parini

Pallavicino del *Corrierer svaligiato*, nel Vico della *Vita scritta da sè medesimo*, nel Goldoni, in Alessandro Verri.

¹³ Il costruito, già dantesco, è nel Trissino della *Sofonisba*, nell'Ariosto delle *Rime* e del *Furioso*, nel Caro, nel Tasso del *Rinaldo* e del *Torrismondo*, nel Chiabrera, nel Marino della *Galeria*.

¹⁴ Si veda Vitale 1986, p. 484 nota 111.

¹⁵ L'uso transitivo del verbo nell'*Orazia* dell'Aretino (at. v 220) e nel Tasso (4.16.1).

¹⁶ L'uso transitivo di *passeggiare* è nel Tasso (20.92.4 «i trionfi suoi spiega e passeggia»); nel Marino (20.66.2 «passeggia l'aure e 'l ciel discorre»); nel Tassoni (11.39.3 «passeggia il campo»); nel Sergardi («passeggia tutta Roma»).

¹⁷ L'uso transitivo di *penetrare* nelle *Rime* del Correggio («penetra i cor / di porfido»), nel Tasso (2.83.7 «i duri cor penetra»), nel Sergardi (XI 235 «or penetra le case più riposte»), nel Goldoni di *Rosmonda* («mi penetra il cor»).

anche l'uso intransitivo: RE 34.2; Odi *La Caduta* 57 *E lor mercè penètra / ne' recessi de' grandi*, *La Magistratura* 8; MTi 93 – MTii 61, MZ 996 – MG 973, NT 249 – 586.

«piovere»: NT 334 *l'altro piove da gli occhi atro vapore*¹⁸.

«scorrere»: “irrorava” MTi 152 – MTii 117 *e ben fu dritto / se Cortes, e Pizzarro umano sangue / non istimàr quel ch'oltre l'Oceàno / scorrea le umane membra*; “percorre con lo sguardo, passa in rassegna” NT 188 *plauda la bella, / che con l'agil pensier scorre gli aurighi / de le dive rivali*¹⁹; nel Parini è frequente l'uso intransitivo del verbo nel senso proprio.

«somiigliare» MG 116 *e sfavillar di cupidette luci, / che amor dimostri o che il somigli almeno*²⁰; ma anche nel Parini l'uso intransitivo: RE 90.72, Odi *La Educazione* 55 *Deh perchè non somiglio / al Tèssalo maestro*; MTi 976 – MTii 1064.

«subentrare»: NT 184 *e d'un corso / subentrando i grand'atry, a dietro lascia / qual pria le porte ad occupar tendea*²¹.

«ubbidire»: MZ 748 – MG 746 *Nè intento meno ad ubbidir sarai / i cenni del bel guardo*²²; il Parini usa anche la forma intransitiva del verbo: MTi 665/67 – MTii 681/83 *Al suo possente / amabil vincitor v'era assai meglio, / o miseri, ubbidir*.

Si ha in qualche caso, secondo modi letterari e specialmente poetici, l'uso neutro dei verbi pronominali o riflessivi (ossia senza particella pronominale):

affrettan “si affrettan”: MZ 1267 *Affrettan quindi / le belle cittadine*;

¹⁸ L'uso transitivo di *piovere*, già dantesco (*If* xxx 108) e petrarchesco (154.8), è nel Tansillo, nel Tasso (3.7.6), nel Marino (10.31.5), nell'Accetto (45.8), nell'Achillini, nel Crudeli.

¹⁹ L'uso transitivo di *scorrere* per “irrorare” è nell'Alfieri (GDLI «un sangue scorre le vene nostre»); per “passare in rassegna” nell'Ariosto, nel Fagiuoli, nel Maffei.

²⁰ L'uso transitivo del verbo, già petrarchesco, è nelle *Rime* del Poliziano («più lei somiglia»), nell'Ariosto (11.20.5 «ed un pedon somigli»), nel Tasso (20.92.3 «il regno di morte omai somiglia»), nel Marino («somiglia in terra un'iride celeste»), nel Redi («questa che Pan somiglia»), nel Martello («tanto il somiglia»), nel Crudeli («costei somiglia / l'alma madre d'Amore»).

²¹ Non ho esempi dell'uso transitivo del verbo.

²² L'uso transitivo di *ubbidire* nel Pulci (7.62.8 «per ubbidir questa fanciulla adorna»), nell'Ariosto (28.10.5 «per ubbidir lui che gli è signore»), nel Metastasio dell'*Adriano in Siria* (at. I sc. 1.2 «un tal comando / ubbidir lui non si deve»), nel Goldoni del *Rinaldo di Mont'Albano* (at. I sc. 4 «se ricuso ubbidir cotesto cenno»).

affrettando “affrettandosi” NT 77 *ove la plebe / affrettando tenton s’urta e confonde; affrettate* “vi affrettate” NT 223 *mentre a piccioli salti ambo affrettate / per le sonanti scale alto celiando*²³.

consultò “si consultò”: MTII 375 *e gravemente / consultò con lo sposo a lei vicino.*

vergogna “si vergogna”: MTI 303 – MTII 278 *e non vergogna / di mischiar cotai fole a peregrini / subbietti; vergognate* “vi vergognate” MZ 237 – MG 242 *prole alta di numi / non vergognate di donar voi anco / pochi momenti al cibo*²⁴.

4.2. *Usò del participio*

Di tradizione letteraria classicheggiante l’uso del participio presente con valore verbale, del quale ricorrono esempi in RE, nelle *Odi* e nel *Giorno*²⁵.

Intanto esempi più dotti «con reggenza verbale oggettiva», per usare una formula del Patota²⁶: RE 36.19 [*Questi doni*] *sono grondanti ancor fraterno pianto; Odi La Recita de’ versi 6 e all’acre foco / dell’arte la sottil Camena, / meditante lavoro, / che sia di nostra età pregio e decoro; In morte del maestro Sacchini 81 e te cercante nuove / grazie lungo il sonoro ebano in vano; La Gratitudine 80 lucidi dardi / di sacre gemme sparpagliante a i guardi; MZ 473 – MG 615 gli scommessi cocchi / forte assordanti per stridente ferro / le piazze e i tetti; MTI 855 – MTII 881 l’imitante un cuscin purpureo drappo / mostra turgido il sen d’erbe odorate; MZ 508 – MG 650 nè i pietosi muggiti nè le molli / lingue lambenti tortuosamente / la man che il loro fato, ahimè, stringea; e quindi:*

RE 92.48 *o che il mancante il comprator mel diede.*

Odi La Caduta 10 e per avverso sasso / mal fra gli altri sorgente; Il Pericolo 73 l’errante violento / per le midolle fervide / amoroso velen; La Magistratura 8 onde arguta mi viene / e penetrante al cor voce di donna; In morte del maestro Sacchini 33 E spesso a breve oblio / la di lui declinante in novo impero / il Britanno severo / America lasciò; Per l’in-

²³ Si ha l’uso neutro *affretta* per “si affretta” nel Boiardo (2.26.56.4), nell’Ariosto (23.14.2), nel Tasso delle *Rime* (1082.6), nel Metastasio del *Demetrio* (at. I sc. 1.23).

²⁴ La forma neutra del verbo è già in Dante (*Pg* XXVI 81 – *Pg* XXXI 64) e nel Petrarca (20.1).

²⁵ Si veda Roggia 2000, pp. 438 sgg.

²⁶ Patota 1987, p. 126.

clita Nice 24 che mal può la dovizia / dell'ondeggiante al piè veste coprìr.

Giorno MT_I 267 – MT_{II} 242 *Quale il sapon de redivivo muschio / olezzante all'intorno*; MT_I 812 – MT_{II} 1082 [*al mio giovan eroe cigni la spada*] *al mio giovane Eroe la spada or cingi / lieve e corta non già, ma qual richiede / la stagion bellicosa, al suol cadente*; MZ 233 – MG 237 e *lei dolce cadente / sopra di te col tuo valor sostieni*²⁷; MT_{II} 502 *ti sprimacciò di propria man le còltrici / molle cedenti*; MT_{II} 839 [*crin*] *su le schiene ondeggiante in negro velo*; MZ 1204 – VP 10 e *da l'ecclse / torri il Sol manda gli ultimi saluti / all'Itala, fuggente*; NT fr. IV 4 *Nè il lusin-gante con la cetra Orfeo*; MT_I 880 – MT_{II} 906 *gli ognor nascenti e moribondi onori*; NT 584 *benchè nascenti a pena / dolci cure d'amor*²⁸; NT 582 *nell'angol più remoto / il marito costrinse, a di sì lieti / sognante ancor d'esser geloso.*

Costrutto dotto di tradizione letteraria, già dantesco e petrarchesco, il participio assoluto:

del p. pres., MT_{II} 454 *Tali a le vampe dell'Etnea fucina, / sorridente la madre, i vaghi Amori / eran ministri all'ingegnoso fabbro*;

del p. p., RE 31.1 *Deposta un giorno l'orrida fecella / [...] / prese Amore in ispalla una bisaccia / e posta sotto il giogo una vitella*; 38.8 *E visto appena, elle mi furo accanto*; 92.83 *in viso smorto, ed nel guardar travolto.*

Odi *La Laurea* 9 e *versata in cristalli empie la stanza / insolita di Bacco alma fragranza*; *La Caduta* 77 *Mia bile, al fin costretta / già troppo, dal profondo / petto rompendo, getta / impetuosa gli argini*; *Il Pericolo* 13/4 [*Gode*] e *rotto il fune e il torto / ferro, rapir nel pelago / invecchiato nocchier* – 43 *quando, l'elmo a sè tolto*; *In morte del maestro Sacchini* 14 e *vinta poi / da gli altri pregi tuoi / male al tenero cor pose ritegno* – 35 *tanto il rapio, / non avveduto ai tristi / casi, l'arguzia onde i tuoi modi ordisti*; *La Gratitudine* 56/7 ed io, *fra l'acque in rustic'urna immerso, / e a le Naiadi belle umil converso, / oro non già chiedea* – 291 *Ed ecco il tempio ove, negati altronde, / [...] / premi all'ingegno ei dona.*

Giorno MT_I 86 – MT_{II} 54 [*le ombrifere cortine*] *ove te accolto il fido / servo calò le seriche cortine*; MT_{II} 481 *che, già poste le bende a la*

²⁷ Il p. pres. con valore verbale è nel Tasso (12.33.2), nel Marino (8.51.3), nel Lubrano (122.6), nel Metastasio de *La morte d'Abel* (II.18).

²⁸ Il p. pres. con valore verbale è nel Tasso delle *Rime* (129.71), nel Marino delle *Rime boscherecce* (19.12) e delle *Rime marittime* (34.6), nel Tassoni (10.11.1).

ferita, / [...] / sbaragliando le schiere entra nel folto; MG 1086/88 Or mira i prodi / compagni tuoi che, *ministrato a pena / dolce conforto di vivande* a i membri, / già *scelto il campo*, e già distinti in bande, / preparansi giocando a fieri assalti; VP 74 Al fin *tu da te sciolto*, ella dal cane / ambo al fin v'appressate; NT 207/08 Quale Ibero *amador* quando, *raccolta / dall'un lato la cappa*, contegnoso / guida l'amanza a diportarsi al vallo; NT 271/74 ed elle, intorno a la sede *maggior vertice fatto / di se mesdesme*, con sommessa voce / brevi note bisbigliano; NT 402 Ei, già *tolte le mense*, i nati or ora / giochi a le belle declinanti insegna; NT 540/1 e *chino il fronte / e increspate le giglia*, i sommi labri / appoggia in sul ventaglio.

4.3. *Uso del gerundio*

D'uso di verso e di prosa, già dantesco e petrarchesco, è il gerundio con valore di p. pres.²⁹:

RE 38.8 Erra la schiera ognor de le gioconde / figlie di Giove, *carolando*, e balza; RE 94.80 [le Dive] stavan sospese *rimirando*, e poi / ognuna tinta di rissor partia.

MTI 764 – MTII 779 e in un balen fur visti / mille alati ministri alto *volando* / scoter le piume; MZ 121 – MG 126 e giacque / affamato assetato estenuato / [...] / tra l'inutile ciurma al suol *languendo*; MZ 168 – MG 172 un indomabil mostro, / che *ansando* e *anelando* intorno giva / ai nuziali letti; MZ 775 – MG 761 [I lumi tuoi / di gioia *sfavillando*] I guardi tuoi / *sfavillando* di gioia, accolgan lieti; MZ 1244 A lui davanti / ossequiosi cadono i cristalli / de' generosi cocchi *oltrepassando*; MTII 828 Un *giacendo* al tuo piè mostri qual deggia / liscia e piana salir su per le gambe / la docil calza; MTII 1121 entro a' Licei / la gioventù *pellegrinando* ei trasse ["pellegrinante, in pellegrinaggio"]; NT 216 a vagarvi il piacer solo la increspa / una lieve *aleggiando* aura soave; NT 410 Vuoi su lucido carro in di solenne / gir *trionfando* al corso?

D'uso di verso e di prosa il gerundio assoluto, già dantesco e petrarchesco³⁰:

RE 66.13 e giunto in Campidoglio incoronallo, / *gridando* il popolazzo allegro, e matto.

MZ 65 – MG 66 e così nuove / anella intreccia a la catena immensa /

²⁹ Si veda Serianni 2009, p. 243; e, per il Parini, Roggia 2000, p. 445 nota 19.

³⁰ Si veda Roggia 2000, p. 443 nota 16 che segnala gli esempi del gerundio assoluto.

onde, *alternando*, Amor l'anime annoda; MZ 450 i motti e i detti / de' semidei che *coronando* stanno, e con vario comune ornan la mensa; MZ 693 – MG 586 [da i frutti aviti] i lumi / *disdegnando* volgea dai campi aviti; MZ 1040 – MG 1016 e che lieve *puntando* / la tua Dama gentil fatto avrà cenno / che di sorgere è tempo; MZ 1231 *disdegnando*, de' cocchi signoreggia / la turba inferior.

Presente nella prosa delle *Lezioni di Belle Lettere* il non molto frequente nella tradizione letteraria, e ormai in via di uscir dall'uso, gerundio preposizionale con *in*: p. 105 Anzi in osservando la medesime parole, riconobbero essi, p. 218 da doversi usare in legendo ed imitando le opere de' tre principali³¹.

4.4. *Uso dell'infinito*

D'uso corrente il ricorso di proposizioni infinitive in dipendenza dei verbi *credere*, *sentire*, *stimare*, *udire*, *vedere*, ecc., largamente presenti nell'opera poetica pariniana; del tutto assente invece in essa l'accusativo con l'infinito, tradizionale e di valore culto e latineggiante, ricorrente, anche se non gradito ai grammatici, in scrittori tradizionalisti del Settecento³² e ben presente nelle prose del Parini.

RE 20.7 *sentì pungersi il cor* – 91.47 *ch'i' sento andarmi tutto il core in succhio*; 93.57 *ch'io stimo, / uom non esser in riva, od in pendice, / cui peggio Amor colla sua pania inveschi* ecc.; 39.1 *s'io vedrò mai l'aspro flagello / dell'irata fortuna un dì posarse* – 45.3 *girsen vid'io senza curar tempesta / una nave superba* – 70.7 – 92.58 – 93.75.

Odi *La Gratitudine* 81/4 *Come la Grecia un dì gl'incliti figli / di Tindaro credette / agili su le vette / de le navi apparir pronti a i perigli*; *La Laurea* 100 *sente aggiugnarsi al fianco acuto sprone*; *La Gratitudine* 9/10; *Per l'inclita Nice* 5/6; *A Silvia* 9/10; *Alla Musa* 83/4; *La Vita rustica* 31/2 *con frode o con viltà / il secol venditore / mercar non mi vedrà*; *La Caduta* 5/8, *La Magistratura* 85/8; *La Gratitudine* 205/6, 275/6.

³¹ Il gerundio preposizionale con *in*, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Metastasio delle cantate (*Pel nome di Maria Teresa* 24 [1782]); assente nel Martello, nel Maffei, nel Crudeli; raro nella prosa del Becelli. Il costruito, qui, non influenzato dal francese; si veda Tomasin 2009, pp. 40, 94.

³² Si veda Vitale 1986, p. 491.

Giorno MZ 56 – MG 57 *a par del vulgo / senta la fame esercitar-gl' in petto*, MZ 285/6 – MG 288/9 *Alfin sul dorso tuo sentisti, o Terra, / sua prim'orma stamparsi*, NT 57/8, MZ 934/35 – MG 922/23 *t'udrà, maravigliando, il sermon prisco / or sciogliere or frenar qual più ti piace*, MZ 221/22 – MG 225/26, NT 211, NT 533; MTi 125/26 *entrar di novo / tuo damigello io veggo*, MTi 240/41 – MTii 215/16 *poi che vedrà sovente / ire e tornar dal tuo palagio i primi / d'arte maestri*, MTi 523/25 – MTii 538/39, MTi 534/36 – MTii 548/50, MTi 546/47/563/565 – MTii 560/61/563/565, MTi 824/26 – MTii 1093/95, ecc.

L'accusativo con l'infinito nella prosa della *Lettera al Soresi* p. 31 *dic'egli, sè aver tolto ad ammendare il Segneri*; nella *Lettera al Branda* p. 62 *debbesi argomentare non potere essere questa figliuola affatto plebea* – 63 *che il più semplice fanciullo possa comprendere voi non aver biasimato le donne più nobili e gentili*; nella *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 100 *de' quali [termini inconvenienti] voi vedete essersi lui servito con me in questa sua lettera*; nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 223 *si ricava esser lui stato uomo debbene* ecc.; nel *Discorso sopra la poesia* p. 154 *Io credo [...] esser la poesia l'arte di imitare o di dipingere in versi le cose* – p. 156 *dimostra non essere la poesia una di quelle arti* ecc.; nel *Discorso sopra la carità* p. 182 *quegli studj che a lui pare non potere essere principi nè strumenti di alcuna verace utilità*; il costrutto va diminuendo ed esaurendosi nelle prose più tarde.

Costrutto letterario e, specialmente poetico, l'infinito preposizionale con *in*, che ricorre soltanto in RE in componimenti amorosi:

5.12 *Vieni; e in partir da quel benigno viso*, 7.5 *Dunque in veder da' pensier tiranni / girsen tant'altri alfin vittoriosi*³³.

4.5. Usi del verbo «avere»

D'uso di prosa e di verso nella tradizione letteraria, il verbo «avere» per «essere» che ricorre moderatamente e, soprattutto, nella NT:

Odi *La Recita de' versi* 13 *V'ha chi al negato Scaldi / con gli abeti di Cesare veleggia*.

MTi 1031 *avvi per fino / piccioli cocchi e piccioli destrieri*, NT 324 *Avvi due Genj / fastidiosi e tristi*, NT 496 *Avvi chi altronde / con fortunato*

³³ Il costrutto, già petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Della Casa, nel Tasso, nel Marino, nel Chiabrera (*Canzonette morali* 21.22), nel Lubrano (10.9), nel Martello (37.43), nel Maffei, nel Crudeli (20.86).

studio in novi sensi / le parole converte, NT 490 *V'ha in altra parte assiso / chi di lieti racconti ovver di fole / non ascoltate mai raro promette / a le dame trastullo*; e nelle PV nell'*Epistola all'abate Zanzi* 129 *Avvi chi scote / le bell'aste*; e, con avv. dialettale, nella prosa delle *Risposta* alla seconda lettera del Branda p. 92 *Ci ha di quegli uomini al mondo* e delle *Lezioni di Belle Lettere* p. 92 *ce ne ha di quelli*³⁴.

Conforme ad usi di prosa e di verso e presente soltanto nei componimenti di RE l'impiego di «avere a, da + infinito» per “dovere”:

69.9 *Non v'ha da essere più ragion nessuna*, 73.3 *ha da durare un pezzo sta canzone*, 89.150 *hanno a menare i paperi a ber l'ocche*, 90.44 *che ci ha d'andare a veder ballar l'orso*, 91.81 *che l'Avvento prossimo / ha a toccare a voi a far le prediche*; in prosa nella *Lettera al Soresi* p. 31 *ho a dire*, p. 34 *ho io però a tenermi sì stretto tra gli scolastici cancelli*³⁵.

Presente nella tradizione in versi e in prosa, e in via già di rarefazione nell'età più recente, l'uso dell'ausiliare «avere» con verbo pronominale, ricorrente in RE:

76.1 *Nanni s'ha messo un mantellaccio addosso*³⁶.

4.6. Costruzione dei verbi di «timore»

Uso dotto la negativa *non* (o *punto*) nelle dipendenti dei verbi di “timore, impedimento” di rara ricorrenza e assente nel *Giorno*:

RE 9.9/11 *nè del desio / temi, che penna men veloce, e snella / m'abbia punto a tardar dal volo mio*, 76.14 *temendo, ch'e' non fosse il beccamorto*, 79.3/4 *e per amor del Cielo vi guardate / di non ire a ingrassare i Petronciani*; *Odi Per l'inclita Nice* 57/60 *a cui gelosi temono / gli Amori pargoletti / non omai tutto a suggerere / doni Venere madre il suo bel sen*; e nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 191 *Teme ella forse che i suoi vermi non l'abbandonino per venire a me*; e

³⁴ L'uso di «ha» per “è”, già dantesco e petrarchesco, ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tansillo, nel Della Casa, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Martello, nel Goldoni del *Belisario*, nel Vico delle poesie; la forma *avvi* nel Caro (I 540 – VI 62), nel Marino della *Sampogna* (*Idillio* III 644).

³⁵ Il costrutto, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nel Martello, nel Maffei, nel Goldoni di *Griselda*.

³⁶ L'uso di «avere» con verbi pronominali, già dantesco, ricorre nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso, nel Marino della *Sampogna*, nel Goldoni della *Vedova spiritata*.

dell'*Epistolario* n. 23 (1774) p. 623 *io temo che l'amico non abbia fatto qualche imprudenza*³⁷.

4.7. Verbi impersonali

Uso già antiquato di «ricordare» impersonale: nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 190 *Vi ricorda egli quanti giorni sieno che voi veniste quaggiù?*³⁸

Uso di tradizione poetica già antiquato “rimembrare” impersonale: Odi *La Educazione* 80 *or ti rimembra / perchè a la lotta e al corso / io t'educai le membra*³⁹.

4.8. Uso dei tempi

Uso di qualche ricorrenza letteraria l'imperfetto indicativo con valore di condizionale passato in funzione conativa, per indicare azione desiderata o di possibile realizzazione:

MTI 665/67 – MTII 681/83 *Al suo possente / amabil vincitor v'era assai meglio, / o miseri, ubbidire*, MTI 756/58 – MTII 771/73 *Gran tumulto nascea, se non che Amore / ch'ogni disegualianza odia in sua corte / a spegner mosse i perigliosi sdegni*⁴⁰.

4.9. Reggenze verbali⁴¹

Reggenza rara di tradizione letteraria e da considerare, perciò, un dato eletto, «sonare di»:

MTI 123 – MTII 90 *certo vergogna / avria di sè più che Minerva*

³⁷ Il costruito, già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nelle *Rime* del Bembo, nel Della Casa, nel Tasso, nel Marino.

³⁸ L'uso impersonale di «ricordare», già dantesco, ricorre nel Boiardo (1.23.22.1) e in più di un caso nell'Ariosto (per esempio 10.74.6 – 22.25.1) ed è assente nel Tasso e nel Marino.

³⁹ L'uso impersonale di «rimembrare», già dantesco, è nel Petrarca (15.12. – 45.12 ecc.), nell'Ariosto (6.47.5), nel Tasso della *Conquistata*, nel Chiabrera, nel Marino.

⁴⁰ L'imperfetto per il condizionale ricorre, per esempio, nell'Ariosto, nel Bembo delle *Rime*, e più volte nel Tasso.

⁴¹ Le reggenze dei tre verbi seguenti sono state discusse e illustrate da Roggia 2000, p. 453.

*il giorno / che, di flauto sonando, al fonte scorse / il turpe aspetto de le guance enfiate*⁴².

Reggenza latineggiante, anch'essa rara nella tradizione, con il verbo «donare», l'accusativo della persona a cui si dona: MZ 336 – MG 336 [*donato a te ministri / ora i piaceri tuoi*] e *l'umil vulgo intanto / dell'industria donato, ora ministri / a te i piaceri tuoi*⁴³.

Reggenza rara di «chiedere» con il complemento oggetto della persona a cui si chiede qualche cosa: MZ 805/6 – MG 791/2 *ognun ne chiedo / il dolente marito*⁴⁴. Più frequente nel Parini il complemento di termine: RE 49.7 *chiedi a me*, MTI 495 *tu chiedi in prima a lui*, MTII *tu pria chiedi all'eroe*; solo con i pron. il complemento diretto: RE 74.7 *chiedi lor Dante chi sia*, MTI 208 – MTII 189 *chiedi lor*.

Reggenze infinitive

Di gran lunga prevalente, nelle *Odi* e nel *Giorno*, il costrutto senza la preposizione *di*, spesso a inizio di verso, in una serie di verbi che reggono l'infinito, secondo modi letterari, soprattutto di versi, per ragioni di gusto e per ragioni metriche o eufoniche:

in RE ai 19 casi con reggenza *di* (oltre alla prosa della dedica *A' Leggitori: mi sono studiato a mio potere di tor via*, 10.7 *nè sol di rilegarmi or si contenta* – 20.14 *ben non merta costui di goder solo* – 13.13 – 34.11 – 45.6 – 53.3 – 56.4 ecc.) fanno riscontro: 1.5/6 *sebbene per laudarla i' tenti / le penne alzar* – 5.9 *Vien che a nulla varrammi aver parlato* – 21.11 *Ab mille volte le lor cime a voi / veder curve sia dato* – 32.5/8 *Sol concesso a me sia la guancia e 'l mento / cosparger d'odoriferi liquori, / ed allo specchio d'un bel fonte intento / cingere il crin di porporini fiori* – 42.14 *cose udir piàcevi dal ciel venute* – 53.4 *ardì di violare, e 'l dritto, e sano pensier / volgere in torte insulse fole* – 72.11 *cerca render l'altrui povera, e fiacca* – 89.27 *mi rinresce scoprirmi, e monto in rabbia* – 92.56 *che in lieto sonno / riposar mi sia dato*; nelle *Odi* ai dieci casi con la preposizione *di* (*L'Innesto del vaiuolo* 155

⁴² La reggenza, in prosa, nel Vasari (VIII 39 «sonare di liuto») e nel Cellini (I.5 – I.6 «sonare di flauto»).

⁴³ Del costrutto latineggiante *donare aliquem aliqua re* ho un esempio nel Boiardo (1.5.34.2) «e d'una coppa d'or l'ebbe donato».

⁴⁴ Un caso nelle *Dicerie sacre* (*Diceria* I pt. 1) del Marino «chiedine Atene, se tutti i fanciulli nobili ne' lor primi anni a disegnare imparavano».

*tu pur, Bicetti, di combatter tenta; Il Brindisi 30 di cantar diletiami; La caduta 30/1; Piramo e Tisbe 33; La Magistratura 156; In morte del maestro Sacchini 60; Per l'inclita Nice 107; A Silvia 107/08) fanno riscontro i più numerosi casi di assenza della preposizione *di*: La Laurea 13 *niego a le brame dispensar del volgo – 148 spero veder tornata / l'età dell'oro; La Recita de' versi 25/6 Vincere il suon discorde / spero colui – 32 a se vanti compor Fauno procace – 39/40 se a me fia dato / ordir mai su la cetra opra non vile; La Tempesta 12 – 14 Altro sperò giocondo / tornar da ignote preziose cave; / e d'oro e gemme grave / opprimer col suo pondo / de la spiaggia nativa il basso fondo – 16/7 – 19/20 Credeva altro d'immani / mostri oleosi preda far nell'alto; / altro feroce assalto / dare a gli abeti estrani, / e dell'altrui tesoro empier suoi vani; La Caduta 43/4 se il già canuto intendi / capo sottrarre a più fatal periglio – 83/4 e l'animo tenti prostrarmi a terra; Il Pericolo 11 – 14/18 Gode assalir nel porto / la contumace Venere / [...] / [...] rapir nel pelago / invecchiato nocchier / [...] / [...] all'arbitrio / darlo del cieco figlio – 60 permetteva fuggir; Alceste 33/4 Sai che d'Ameto pascere / Febo degnò gli armenti; La Magistratura 61/2 E quei mutar non gode / il consueto a te ordin vetusto – 101/02 altro più ben non godi / che tra gli affanni tuoi cantar sue lodi; In morte del maestro Sacchini 25/6 – 47/8 – 73/4; La Gratitudine 27 – 33/4 – 161/2 – 279 – 286/88 – 303/04; Per l'inclita Nice 77/8; Alla Musa 5; nel *Giorno*, a poco più che una trentina di casi con la preposizione *di*⁴⁵ (MTI 93 *tenti di penetrar fra gli spiragli*, MTI 304 – MTII 279 *e non vergogna / di mischiar cotai fole*, MTI 531/32 *ed obliassi / di prender legge da colui che giunse / pur jer di Francia*, MTI 603 – MTII 620 [*che a se fingon di sapere*] *e se' maestro / di coloro che mostran di sapere*, MTI 654 – MTII 670, MTI 817/18 – MTII 1087/88, MTI 1045/46, MZ 30 – MG 31, MZ 55 – MG 56, MZ 238 – MG 241, MZ 369 – MG 364, MZ 370 – MG 374, MZ 376/77 – MG 380/81, MZ 759/60, MZ 845 – MG 831, ecc., MTII 1125/27, VP 109 – 251/52, NT 249 – 362) e, a parte il passaggio all'uso della preposizione nella revisione (MZ 429 *et invocar credendo / Imene* > MG 427 *e d'invocar credendo / Imene*), fa riscontro un cospicuo numero di esempi senza preposizione⁴⁶: MTI 375 – MTII 347**

⁴⁵ I verbi interessati sono: *tentare, vergognarsi, obliare, fingere, mostrare, concedere, disdegnare, gioire, cessare, sdegnare, ardire, vergognarsi, godere, affaticarsi, presumere, dare, consigliare, disporre, ardire.*

⁴⁶ I verbi interessati sono: *tentare, godere, amare, disdegnare, cercare, ardire,*

Ella tenta placarlo, MT_I 424 – MT_{II} 391 *godono uscire ed empier di perigli*, MT_I 437 – MT_{II} 404 *in ansioso affanno / gridar tentasse*, MT_I 449/51 – MT_{II} 416/18 *aman d'Imene / con superstizion serbare i dritti, / e dell'ombre notturne esser tiranni*, MT_I 505 – MT_{II} 518 *nè oprarli ardisci*, MT_I 572/73 – MT_{II} 585/86 *non disdegna sovente entrar con lui*, MT_I 725/26 – MT_{II} 751/52 *e mentr'ei cerca / por freno in van*, MT_I 851/52 – MT_{II} 877/78 *allor che il vulgo ardisce / troppo accosto vibrar da la vil salma / fastidiosi effluvj*, MT_I 936 – MT_{II} 992 *Ma a possente Signor scender non lice / da le stanze superne*, MT_I 1038 – MT_{II} 984 *che a voi tant'oltre penetrar non lice*, MT_I 1059 – MT_{II} 1061 *esser mediocre a gran Signor non lice*, MZ 4 – MG 4 *Signor, ch'io spero un dì veder maestro / e dittator di graziosi modi*, MZ 147/48 *piegarsi / la maestà di cavalier non sdegna*, MZ 429 – MG 427 *et invocar credendo / Imene*, MZ 434 – MG 432 *Ma se alla dama dispensar non piace / le vivande*, MZ 540 – MG 682 *in suo tenor vendetta / chieder sembrolle*, MZ 590 – MG 479 [*divider seco*] *ch'altri giammai / audace non tentò divider mai*, MZ 629/30 – MG 522/23 [*il pasto sembra / obliar*] *e sembra il cibo / obliar*, MZ 768/69 *a le labbra celesti, a cui non lice / inviolate approssimarsi ai vasi*, MZ 860 – MG 840 *finchè là cada ove spiegar ti giovi / il tuo nuovo tesoro*, MZ 862/63 *allor ti piaccia / materia espor che, favellando, ammetta / la nuova gemma*, MZ 927 – MG 915 [*non disdegna*] *A lui tu dunque / non isdegnà, o Signor, volger talvolta / tu' amabil voce*, MZ 980/81, MZ 998 – MG 975, MZ 1066/67 – MG 1043, MZ 1069/70 – MG 1045/46, MZ 1204/05 (>VP 10), MZ 1249, MZ 1301, MT_{II} 962/63 *O più t'aggrada / sceglier quest'oggi l'Indico adamante*, VP 32/3 *candida gioventù che al corso agogna / i moti espor*, VP 34/35 *e nell'audace cor forse presume / a te rapir de le tua bella i voti*, VP 88 *qual ne' prischi eccitar tempi godea / l'un per l'altro a morir*, VP 286/87 *ciascuna ambiva / l'altra provar quel che valesse in arme*, NT 80/1 *e qual de i duo / retroceder convegna*, NT 86/9 *sia che a l'un piaccia rovesciar dal carro / lo suo rivale; o rovesciato anch'esso / perigliar tra le rote; e te per l'alto / de lo infranto cristal mandar carpone*, NT 108/09 *e già minaccia / ricovrarsi al suo tetto, e quivi sola / involarse ad ognuno*, NT 114, NT 593/94. Il costrutto più elevato è presente in altri componimenti; per esempio nell'*Ascanio in Alba* p. 259

lice, sperare, sdegnare, credere, piacere, giovare, isdegnare, degnare, convenire, bramare, aggradire, agognare, presumere, ambire, convenire, minacciare, negare. Si dirà che con il verbo *osare* sia in RE sia nelle *Odi* sia nel *Giorno* non si ha mai la preposizione *di*.

Madre, chè tal ti piace / esser da me chiamata, p. 259 *ognun brama / vederti*, p. 261 *Dimmi, non brami / veder con gli occhi tuoi*, ecc.; nelle PV nelle terzine *Per le nozze Giuliani-Fiori* (100 *A me non lice penetrar nel velo / dell'avvenir*) e della *Vita campestre* (39/40 *fan che non lice / por mai piede a la noia entro le porte*); ecc. Nelle prose, anche “retoriche”, invece, il costrutto con *di* è del tutto dominante; oltre che nella dedica del MTI *Alla moda* (*Piacciati dunque di accogliere; si studierà di comporli*), nel *Discorso sopra la poesia* (a parte due esempi con ellissi della preposizione, p. 153 *giudicherò meritare qualche cosa* – p. 153 *stmano potersi accostare*) p. 153 *ho determinato di brevemente parlare* – *io spero di potere* – *non credo di potere* – *hanno convenuto di stabilire* – *gode di vederli*, p. 155 *ama di vivere*, p. 156 *ama di esser*, p. 160 *pretende di meritarsi*, p. 162 *possiam lusingarci almeno di aver fatto*; analogamente nel *Dialogo sopra la nobiltà*.

5. Uso delle preposizioni⁴⁷

La preposizione *a*

Di valore letterario la prep. *a* con valore di complemento di relazione: Odi *L'Innesto del vaiuolo* 48/9 *e tu soave cura, / e lusinghevol'esca ai casti cori*; *La Impostura* 2 *Io nel tempio almo a te sacro*; *La Laurea* 53 *sacra a colei*; *La Caduta* 65/6 *fingendo nova esca / al pubblico guadagno*; *La Gratitudine* 142 *disprezzando i rudi / tempi a cui tutto è vile*; *Giorno* MTI 203 *sì che men aspro a' delicati spirti*⁴⁸, MTI 498 – MTII 511 [*a gli*] *o l'ambra preziosa agli avi nostri*⁴⁹, MTI 612 – MTII 629 [*a i*] *Taide novella ai facili sapienti*, MZ 438 – MG 436 [*a gli*] *l'enorme gemma / dolc'esca agli usurai*⁵⁰, MZ 548 *dell'assisa spogliato ond'era un giorno / venerabile al vulgo*⁵¹, MZ 633 – MG 526 *più grave a lui, più preziosa /*

⁴⁷ Si veda per il *Giorno* Roggia 2000, pp. 451 e 453.

⁴⁸ Il compl. di relazione con *a* è nel Guarini del *Pastor fido* (at. II sc. 2.50 «aspro a chi t'adora») e nell'Ariosto (37.35.2).

⁴⁹ Il compl. con *a* nel Marino (20.87.7/8 «e prezioso / a la vista pareva più che al riposo»).

⁵⁰ Il compl. con *a* nelle *Selve* di Lorenzo de' Medici, nel Caro, nel Tasso (10.43.5 «picciol esca a gran fame»), nell'Accetto.

⁵¹ Il compl. con *a* nel Tasso (5.39.4 «si rende venerabile a i soggetti»).

*cura lo infiamma*⁵², MG 478 *dritto sacro a lui sol* [< MZ *dritto illustre per lui*]⁵³, MG 243 *A voi non vile / cura fia questa. A voi soltanto è vile* [< MZ 239 *in voi non fia / vil opra il pasto; a quei soltanto è vile*]⁵⁴, MG 387/88 *che novi al senso / gusti otterràn da lei* [< MZ 388/89 *che novo pregio / acquisteràn da lei*].

Di rara ricorrenza e di valore letterario la prep. *a* con valore di complemento di vantaggio: MZ 794 – MG 780 [*sol quanto*] *nostra nobile Musa a voi desìa / sol fin che piace a voi durevol nodo*⁵⁵, VP 27/8 *odo i lieti corsier che all'alma sposa / e a te suo fido cavalier nodrisce*, NT 133 *ma fido amico / de la coppia beata, a cui tu vegli*⁵⁶; ma MZ 558 *Fia tua cura, o Signor, or che più ferve / la mensa, di vegliar su i cibi*.

Di valore letterario la prep. *a* con valore di complemento di qualità, talora in alternativa con la più corrente prep. *da*: RE 87.7 *ma tu che lo conosci a le ragliate*; Odi *Il Piacere e la Virtù* 36 *Al fulgor de le vostr'orme / si conosce il divin piè*; MZ 1285 *Io le conosco ai messaggier volanti*⁵⁷; ma MZ 1287 *io le conosco da la turba de' servi*.

Di valore latineggiante e letterario la prep. *a* con valore di complemento d'agente, che alterna con la più corrente prep. *da*: MZ 783/85 – MG 769/71 *tale Amore a voi mesca eterna gioja / non gustata al marito, e da coloro / invidiata che gustata l'hanno*⁵⁸.

⁵² Il compl. con *a*, già dantesco (*Pg* XII 30), è nel Bembo delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino della *Galeria* (259.172), nel Metastasio di *Issipile*, nel Vico delle poesie.

⁵³ Il compl. con *a* nella *Marfisa* dell'Aretino, nella *Conquistata* del Tasso, nel Marino, nel Rosa, nel Metastasio di *Issipile*.

⁵⁴ Il compl. con *a* nel Tasso (15.30.2 «favola vile a i naviganti industri»).

⁵⁵ Il compl. di «vantaggio» con *a* e il vb. «desiderare» è, in prosa, nell'Alberti (*Libri della famiglia* «quanto io a voi desidero») e nel Goldoni (*Matrimonio per concorso* «la stessa consolazione desidero a voi e alla vostra famiglia»).

⁵⁶ Il compl. con *a*, raro, è, per esempio, nel Goldoni di *Rosmonda* (at. I sc.1 «veglia alla sua salvezza»).

⁵⁷ Il compl. con *a* è, per esempio, nel Tasso (3.63.3 «ben il conosco a le sue spalle quadre»); anche delle *Rime* (674.14 «i' ti conosco a' segni»).

⁵⁸ Il dativo d'agente, già dantesco (*If* XIX 108 «puttaneggiar coi regi a lui fu vista»), è nel Tasso (20.36.1/2 «Arte di schermo nova e non più udita / a i magnanimi amanti usar vedresti»). L'agente è maggiormente espresso dal Parini con il letterario e corrente *per* (MZ 545 *in van per lui / fu pregato*; MZ 848 – MG 834 *che per voi non s'aprende*) che è costruito già dantesco e ricorrente nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Crudeli.

La preposizione *di*

La preposizione *di* con valore di complemento di mezzo secondo usi letterari: RE 78.14 *che di tua man tu vada ad impiccarti*; Odi *La Impostura* 73 *Di tua man tu il collo alquanto / sul manc'omero mi premi*, *Il Dono* 10 *Or che le stessa Grazia / a me di sua man dielle*; MT_I 86 – MT_{II} 53 *ti sprimacciò le coltrici / di propria mano*, MT_I 762 – MT_{II} 777 [*in giovanile / nudre*] *i due bei fior che in giovenile gota / educa e nutre di sua man natura*, MZ 105 *e di sua man trascina / più presso a lei la seggioletta* [MG 110 *e di sua man istrascica / più a lei vicin la seggioletta*], MZ 387 – MG 386 [*a la bella*] *Forse a la Dama di sua man le dapi / piacerà ministrar*, MZ 1328 *di propria man la tabacchiera empisti*, MZ 1328 *al pronto cocchio / di tua man la guidasti*⁵⁹; RE 29.5 *colei ch'ugne di caldo e vivo sangue / l'uova di rospo*, RE 43.2 *turbine voluttuoso / di cure asprissime mi turba il sen*, RE 45.7 *di due tavole appena insiem contesta / un'umile barchetta*, ecc.; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 12 *che natura ponesse all'uom confine / di vaste acque marine – 97 e di femmineo merto / tesoreggia il Circasso*, *La Salubrità dell'aria* 93 *E di sali malvagi / ammorbata l'aria lenta*, *Il Bisogno* 7 *Di valli adamantini / cinge i cor la virtude*, ecc.; MT_I 48/50 – MT_{II} 16/8 *o se di chiave / ardua e ferrati ingegni all'inquieto / ricco l'arche assecura*, MT_I 845 – MT_{II} 871 *e gli occhi tuoi primiero / occupar di tua mole*, MT_I 1046 *di trattar l'arme che d'orribil palla / givan notturne a traforar le porte*, MZ 432 – MG 431 *e di torpente / indifferenza gli ricinse il core*, NT 391 *o più fiate / d'atro rapè solleticar le nari*, NT 482 *il nudo spande, / che di veli mal chiusi i guardi cerca*; anche nelle PV nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 26 *e di sicuro armarsi / bitume intorno*

La preposizione *di* con valore di complemento di moto da luogo, secondo modi tradizionali più antichi di prosa e di verso, prevalente nel Tasso, ricorre in alcuni casi accanto ad esempi con *da* secondo modi d'uso più recenti e ormai più diffusi: RE 3.12 *E di qual parte sì gran Donna move*, 47.2 *fuor dell'Egitto uscìr l'ebraiche genti*, RE 93.75 *perfin ch'i pesci di quest'onde fuori / uscìr non veggia*, ma RE 84.9/11 *ch'elle usciron fuori / [...] / dal maladetto vaso di pandora*; Odi *La Primavera* 13 *Escon le pecorelle / del lor soggiorno odioso*, *La Gratitudine* 304 *che*

⁵⁹ L'uso della prop. *di* con “mano”, già dantesco e petrarchesco, ricorre nell'Ariosto (37.107.4), nel Tasso (9.13.6), nel Marino, nell'Achillini, nel Metastasio.

già derider pensa / i facili del labro uscir segreti, ma *La Laurea* 26 *Allor da le segrete / sedi del mio pensier escono i versi*; MT_I 417 *vivace e lieta uscì teco del cocchio* [> MT_{II} 384 *viva e snella balzar teco dal cocchio*], MT_{II} 689 *il delicato miniator di belle / che de la corte d'Amatunta uscìo*, MT_{II} 803 *e co' capelli / stracciati ed irti de la mischia uscìo* [> MT_I 788 *da la mischia*], ma MT_I 144 – MT_{II} 112 [*da i primi seggi*] *Certo fu d'uopo, che dal prisco seggio / uscisse un Regno*⁶⁰.

Per l'uso della prep. *per* come complemento d'agente si veda la nota 58.

Ellissi di preposizione

Costrutto idiomatico toscano, penetrato nella lingua letteraria, ma già antiquato in essa nel Settecento, l'ellissi della prep. *di* nel complemento di possesso⁶¹: RE 62.13 *in casa tuo cugino Menicaccio*⁶².

6. Uso dell'avverbio

Composti verbali con avverbio

Limitati sono i composti verbali con avverbio nell'opera pariniana; alcuni, in RE, hanno sicuro valore dialettale, altri, presenti nelle *Odi* e nel *Giorno*, hanno valore diverso, in quanto i composti verbali, pur non appartenendo alla lirica alta, ricorrono nella poesia di valore medio e nella prosa:

scrivere giù: RE 88.101 *perch'io son stanco, / di scriver giù di queste tan-
tafere*, 89.106 *Io vo scrivendo giù questa cosaccia*⁶³.

andare giù: Odi *Il Bisogno* 30 *ei di se stesso in bando / va giù precipitando*⁶⁴.

⁶⁰ L'uso della prop. *di* dopo il verbo «uscire», già dantesco e petrarchesco, è nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Goldoni; nel Caro e nel Tassoni *di* e *da*; soltanto *da* nel Chiabrera, nel Guidi, nel Martello.

⁶¹ Si veda Vitale 1986, p. 486.

⁶² L'ellissi della prep., già boccacciana, è in versi, per esempio, nel Burchiello e nel Poliziano dei *Detti piacevoli* e, in prosa, nell'Alberti del *Libri della famiglia*, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto*, raramente nel Lasca e nel Cellini.

⁶³ Si veda Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, s. v.

⁶⁴ Il composto verbale *va giù* è, in versi, nel Burchiello, nell'Ariosto, nel Tassoni e, in prosa, nei *Motti e Facezie del Piovano Arlotto* e nel Goldoni della *Serva amorosa*.

balzar giù: MT_I 154 – MT_{II} 121 *al fin spietatamente / balzaron giù da' loro aviti troni / Re Messicani e generosi Incassi* [“scaraventarono giù”]⁶⁵.
precipitar giù: MZ 914 – MG 902 *se quinci / le Dee sdegnate giù precipitando / con le forchette il cacciano* [“scendendo giù rapidamente”].
salir su: MT_{II} 829 *mostri qual deggia / liscia e piana salir su per le gambe / la docil calza*⁶⁶.
oltre passar: MT_I 713 – MT_{II} 739 *acciò che possan de' volgari ingegni / oltre passar la paludosa nebbia*.

Avverbi intensificativi

Secondo consuetudini specialmente di verso, è ricorrente l'avv. *sì* con valore intensivo-rafforzativo, che aggiunge gravità e vigore all'espressione: RE 3.9 e *qual sì nobile fattura / delle antiche bellezze, e delle nove / gl'illustri pregi alteramente oscura*, RE 3.12 *E di qual parte sì gran Donna move*, RE 4.14 *scaldars'intorno a sì leggiadro foco*, 6.13 *il mio sì lungo sospirare ascolta*, ecc.; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 52 *qual falce miete / de la ridente messe / le sì dolci promesse – 106 e a noi tornando grave / di strana gemma e d'auro, / portò sì gran tesoro*, *La Salubrità dell'aria* 125 *a cui sì vivo e schietto / aere ondeggiar fa il petto*, *La Vita rustica* 42 *Già la quiete, a gli uomini / sì sconosciuta*, *La Impostura* 56 *che sì fermo il tuo colosso / nel gran tempio non staria*, ecc.; MT_I 9 *questi noiosi e lenti / giorni di vita, cui sì lungo tedio / e fastidio insoffribile accompagna*, MT_I 116 *O, se te in sì gentile atto mirasse / il duro Capitan*, MT_I 302 – MT_{II} 277 *di que' sì dolci suoi bambini altrui*, MT_I 421 – MT_{II} 389 e *mai / non obliar sì giusti uffici*, MT_I 586 – MT_{II} 598 *del renderti sì caro agli occhi altrui*, MT_I 634 – MT_{II} 650 [*sì gravi studj*] *qualor partendo da sì begli studj*, ecc.⁶⁷.

E, altresì, più limitatamente, l'avv. *così*: RE 50.9 *E come mai fra così dolci aspetti / osa Morte por piè*, 92.49 *E se non fosse così cruda, e ria*, ecc.; Odi *Il Piacere e la Virtù* 14 *E gli dei portarò in terra / un tesoro così giocondo*, *La Gratitudine* 260 e *fèo la chiusa / valle sonar di così nobil Musa*; MT_I 282 – MT_{II} 257 *così folle io dessi / a te consiglio*, MZ 1008 – MG 985 *Intatti lascia / così strani consigli*, MT_{II} 137 *così zotica*

⁶⁵ Il composto verbale *balzar giù* è, per esempio, nel Pulci (7.49.2).

⁶⁶ Il composto verbale, già dantesco, è nel Berni e nel Tassoni.

⁶⁷ Il *sì* intensivo, già petrarchesco, ricorre, per far qualche nome, nell'Ariosto, nel Della Casa, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nell'Achillini, nel Guidi, nel Martello, nel Metastasio, nel Crudeli.

pompa i tuoi maggiori / al dì nascente si vedean d'intorno.

Secondo abitudini letterarie, specie di poesia, ricorre anche l'avv. *ben* con valore intensivo-rafforzativo:

RE 85.25 *Un asino, che raglia / sia ben degno cantor di quella gente*, RE 88.38 *di trarre alcun diletto / da qualche forosetta ben tarchiata*, RE 91.54 *ell'è una bella giovane / ben tarchiata, ritonda, e sì vermiglia*, ecc.; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 93 *e macolar ne suole / la ben amata prole*; MTi 21 *che ben folle è quegli / che a rischio de la vita onor si merca*, MTi 661 – MTii 677 *e dirà lor: ben degna pena avete*, ecc.⁶⁸.

7. Uso delle congiunzioni

Rarissima la caduta della congiunzione *che* davanti a subordinata, che era tratto letterario di verso⁶⁹; con la subordinata soggettiva in dipendenza del vb. «parere» è dominante la conservazione della congiunzione (RE 24.9 *par che si sciolga / il fumo inverso il ciel salendo*, RE 30.3 – 44.14 – 50 – 93.90; Odi *La Magistratura* 71 *e par che solo un danno / cotanti beni tuoi volga in affanno*, *A Silvia* 15; MTi 960 – MTii 1050 *e par che invidj / ch'altri fuor che lui solo esplori e scopra*, MZ 575 – MG 464, MZ 753 – MG 749, MZ 1311); ma in MZ 528 – MG 670 *indi i gemiti alzando: aita aita / pareva dicesse*.

8. Uso delle proposizioni

8.1. Proposizioni indipendenti

Anche se i confini tra proposizioni ottative e proposizioni esortative sono spesso incerti, si distinguono qui le prime, che più esattamente esprimono un desiderio, un'aspirazione (anche insolente), dalle seconde che meglio manifestano una esortazione, talora volitiva.

Proposizioni ottative

Secondo usi di verso e di prosa, le proposizioni presentano il modo congiuntivo:

⁶⁸ L'avv. *ben* intensivo è nell'Ariosto, nel Bembo delle *Rime*, nel Tansillo, nel Della Casa, nel Tasso, nel Chiabrera, nell'Achillini, nel Vico delle poesie, nel Crudeli.

⁶⁹ Si ha sempre la cong. *che* davanti a subordinata con i verbi *aspettare, comandare, convenire, credere, dire, lasciare, mostrare, pensare, rispondere, sapere, sperare, temere, vedere*.

RE 21.10/1 *Ah mille volte le lor cime a voi / veder curve sia dato*, 24.12/3 *Or quella fera, che non vuol mirarmi, / per continuo pregare, a me si volga*, 64.5 *Oh che tu possa andare alla malora*, 89.67/9 *O sieno delle volte benedetti / più di millanta color, ch'hanno il Mondo / dentro a lor preteriti perfetti*, 89.114 *Oh che il ciel ti maledica*, 91.36 *O se voi la vedeste quando giacesi / in letto meco*, 91.56 *Oh se vedeste come gnene perdono / dietro gli occhi colore, che la guatano*; *Odi La Salubrità dell'aria* 25/08 *Pera colui che primo / a le triste oziose / acque e al fetido limo / la mia cittade espose*, *La Vita rustica* 9/12 *Queste che ancor ci avanzano / ore fugaci e meste, / belle ci renda e amabili / la libertade agreste*, *Il Brindisi* 25 *Volgan le spalle candide / volgan a me le belle*, *Il Piacere e la Virtù* 1 – 45 *Vada in bando ogni tormento*, *La Musica* 7 *Ahi pera lo spietato, Per l'inclita Nice* 121/25 *Deh alcun, che te nell'aureo / cocchio trascorrer veggia / su la via, che fra gli alberi / suburbana verdeggia, / faccia a me intorno l'aere / modulato del tuo nome volar*; MTI 158/61 – MTII 125/28 [*le scelte bevande*] *Cessi 'l cielo però, che in quel momento / che la scelta bevanda a sorbir prendi, / servo indiscreto a te improvviso annunzj / il villano sartor*, MTI 308 *Pera dunque chi a te nozze consiglia*, MTI 426/28 – MTII 393/95 *Potria, tolgalo il cielo, il picciol cane / con latrati improvvisi i cari sogni / troncare a la tua Dama*, MTI 566/67 – MTII 579/80 *Ah non sia colpa / dinanzi a te s'io travviai col verso / breve parlando ad un mortal*, MTI 639/40 – MTII 655/56 *Così non mai ti venga estranea cura / questi a troncar sì preziosi istanti*, MZ 1250/51 *Mal abbia il lungo / de le rote stridore*.

Proposizioni esortative

Secondo usi di verso e di prosa, numerosi casi di congiuntivo esortativo; talora nel *Giorno* l'uso esortativo si alterna con l'uso imperativo del precettore⁷⁰, introducendo nella varietà un tono di più pacata e calma sollecitazione:

RE 16.2 *Questo biondo covon di bica, or tolto, / penda innanzi al tu' altar, Santa Vacuna*, 17.6 *andiam pur noi / tra le viti colà*, 27.13/4 *la*

⁷⁰ Per esempio MTI 772/4 – MTII 788/90 *Or tu dunque, o Signor, tu che se' il primo / fregio ed onor dell'amoroso regno / i sacri usi ne serba*; MTI 934/35 – MTII 990/91 *Sorgi, e t'appresta a render baldi e lieti / del tuo nobile incarco i bruti ancora*; MZ 90/91 *Or imponi, o Signor, che tutte a schiera / si dispongan tue grazie* [MG 90/1 *Or comanda, o signor, che tutte a schiera / vengan le grazie tue*], MZ 231/33 – MG 235/37 [*almo garzon*] *In piè d'un balzo / alzati e porgi, almo Signor, la mano / a la tua Dama*; ecc.

pace, che tra loro han l'acqua, e 'l foco / abbian gli amanti ancor Licida, e Jole, 32.13, 33.10, 39.12, ecc.; Odi La Vita rustica 65/70 Non fila d'oro nobili / d'illustre fabbro cura / io scoterò, ma semplici / e care a la natura. / Quelle abbia il vate esperto / nell'adulazion, Il Brindisi 30/1 Cadano i mirti; e s'orni / d'ellera il misto crin, Il Piacere e la virtù 41/3 Sol fra noi regni il contento: / coroniamo il crin di rose: / su si colgan rugiadose, La Educazione 127/30 Giustizia entro al tuo seno / siede e sul labbro il vero; / e le tue mani sieno / qual albero straniero – 154/55 Ma quel più dolce senso, / onde ad amar ti pieghi, / tra lo stuol d'armi denso / venga, e pietà non nieghi / al debole che cade – 157/60 Te questo, ognor costante / schermo renda al mendico; / fido ti faccia amante / e indomabile amico, La Magistratura 19/21, La Gratitude 305; MT_I 169 Ma non attenda già ch'altri lo annunzi / gradito ognor, benchè improvviso, il dolce / Mastro che i piedi tuoi come a lui pare / guida, e corregge, MT_I 173 – MT_{II} 158 [s'arresti] Egli all'entrar si fermi / ritto sul limitare, MT_I 174/77 – MT_{II} 159/62 indi elevando / ambe le spalle, qual testudo il collo / contragga alquanto; e ad un medesimo tempo / inchini 'l mento, e con l'estrema falda / del piumato cappello il labbro tocchi, MT_I 184/85 – MT_{II} 169/70 Nè la squisita a terminar corona / d'intorno al letto tuo manchi, o Signore, MT_I 504 – MT_{II} 518 semplici siano / i tuoi balsami allor, MT_I 510 ordin leggiadro / abbian alfin da la tua mente industrie, MT_I 738/44 – MT_{II} 707/13 [ai guardi] o agli occhi / degl'invidi la tolga, e in sen l'asconda / sagace tabacchiera, o a te riluca / sul minor dito fra le gemme e l'oro; / o de le grazie del tuo viso desti / soavi rimembranze al braccio avvolta / de la pudica altrui Sposa a te cara, MT_I 804/7 Non sol dia leggi / a la materia la stagion diverse; / ma sien qual si conviene al giorno e all'ora / sempre varj il lavoro e la ricchezza [MT_{II} 817 dà leggi – 820 varj sono], MT_I 883/87 – MT_{II} 909/13 A te la Lente / nel giorno assista, e degli sguardi tuoi / economica presieda, e sì li parta, / che il mirato da te vada superbo, / nè i malvisti accusarti osin giammai, MT_I 888 La lente ancora all'occhio tuo vicina / irrefragabil giudice condanni / o approvi di Palladio i muri e gli archi / o di Tizian le tele: essa a le vesti, / ai libri, ai volti femminili applauda / severa o li dispregi [MT_{II} 914/19 La Lente ancor su l'occhio tuo sedendo / irrefragabil giudice condanni / o approvi di Palladio i muri e gli archi, ecc.], MT_I 923/27 e cupide ad ornar tue bianche dita / salgan le anella in fra le quali assai / più caro a te dell'adamante istesso / cerchietto inciso d'amorosi motti

/ stringati alquanto, e souvenir ti faccia / de la pudica altrui Sposa a te cara [MT_{II} 968/72 ma l'aureo cerchio / che sculto intorno è d'amorosi motti / ognor teco si vegga, e il minor dito / premati alquanto, e souvenir ti faccia / dell'altrui fida sposa a cui se' caro], MT_I 995/96 – MT_{II} 1013/14, MT_I 998/1002 – MT_{II} 1016/20, MT_I 1005/07 – MT_{II} 1024/26, MT_I 1010/16 – MT_{II} 1029/35, MT_{II} 834 – 841, MZ 52/53 – MG 53/54, MZ 93/98 – MG 94/103, MZ 235/37 – MG 239/41, MZ 562/63 – MG 450/51, MZ 754/60 – MG 753/56, MZ 774/76 – MG 760/63, MZ 783/84 – MG 769/70, MZ 789/90 – MG 772/73, MZ 796/98 – MG 782/84, ecc., VP 24/25, VP 160/61, VP 162/66, VP 175/76, ecc., NT 180/89, NT 195/99, NT 220/22.

Congiuntivo permissivo

Secondo abitudini di verso e di prosa, ricorre il congiuntivo “permissivo”⁷¹ con l'avv. *pur* e il cong.:

RE 93.33 *Or vengan pur le grasse tinche a riva; Odi La Vita rustica 105/08 Tale a me pur concedasi / chiuder campi beati / nel vostro almo ricovero / i giorni fortunati; MG 67 Pur sia che vuol; tu baldanzoso innoltra ne le stanze più interne [MZ 66 Ma sia che vuol], MZ 152/54 – MG 156/58 Sorridan pure / a le vostre dolcissime querele / i convitati, MZ 198/98 – MG 201/02 Oltre Pirene / contenda or pur le desiate porte / ai gravi amanti; e di feminee risse / turbi Oriente.*

Proposizioni esclamative

Numerose occorrenze di proposizioni esclamative, testimonianza, nella grande varietà delle espressioni poetiche, di sensazioni di sorpresa, stupore, apprezzamento, di sentimenti di gioia o di accoramento, di sfoghi ironico-satirici:

RE 11.3/4 *O qual viltate, che ad amar si volga / l'Alma, cosa immortal, mortale obbietto!*, 13.12/4 *Ed oh beato ben saria colui, / che di vosco finire avesse in dono / a sì dolce concerto i giorni sui!*, 71.9 *O che bestie, o che bestie son per Dio!*, 75.44 *O i begli inviti che mi fa ser Nanni!*, 88.94/5 *O ve' che spaventosa figuraccia / faremo noi con quegli stocchi in mano!*; Odi *L'Innesto del vaiuolo 80 Oh debil arte, oh mal sicura scorta, / che il male attendi, e no 'l previeni!*, *La Salubrità*

⁷¹ Si veda così definito da Serianni 2009, XIII 33.

dell'aria 1 *Oh beato terreno / del vago EUPILI mio* – 61 *Oh fortunate / genti, che in dolci tempore / quest'aura respirate*, Il Bisogno 1/6 *Oh tiranno Signore / de' miseri mortali, / oh male oh persuasore / orribile di mali / Bisogno, e che non spezza / tua indomita fierezza!*, Il Piacere e la Virtù 39 *Oh spettacolo felice, / che rapisci ogn'alma a te!*, Alceste 37/40 *Oh quanto a tai memorie / avrà diletto! / Oh quanto / dal sublime tuo canto / rapito penderà!*, Il Dono 47 *Oh quanto allor si sentono / di giocondo tumulto agitar più!*; MT_I 200/03 *Misere labbra che temprar non sanno / con le Galliche grazie il sermon nostro, / sì che men aspro a' delicati spirti, / e men barbaro suon fieda gli orecchi!*, MT_I 364/65 – MT_{II} 336/37 *O bel viver che fia qualor tu solo / regni in mio loco! O il bel vederti, lasso!*, MT_I 422/25 – MT_{II} 389/92 *Ahi quanti / Genj malvagi tra 'l notturno orrore / godono uscire ed empier di perigli / la placida quiete de' mortali!*, MT_I 629/30 – MT_{II} 645/46 *O pascol degno d'anima sublime! / O chiara o nobil mente!*, MT_I 780 – MT_{II} 795 *animoso t'avventa. O bravo o forte!*, MT_I 952/54 *O di grand'alma / primo fregio ed onor Beneficenza / che al merto porgi, ed a virtù la mano!*, MT_I 1027/30 – MT_{II} 976/79 *Ohimè che vago / arsenal minutissimo di cose / ciondola quindi, e ripercosso insieme / molce con soavissimo tintinno!*, MZ 115/17 – MG 120/22 *oh quante volte / dall'immobile prora il buon nocchiere / invocò la tempesta!*, MZ 155/58 – MG 159/62 [*ahi non di meno / te mirando*] *ah nondimeno / come fremon lor alme; e quanta invidia / ti portan, te veggendo unico scopo / di sì bell'ire!*, MZ 164/65 – MG 167/68 [*de nostr'avi*] *voi del nostro buon secolo mariti / quantoi diversi da' vostr'avi!*, MZ 298/301 – MG 298/301 *Oh beati tra gli altri, oh cari al cielo / viventi a cui con miglior man Titano / formò gli organi illustri, e meglio tese, / e di fluido agilissimo inondolli!*, MZ 361/63 – MG 365/67 *Oh come i varj ingegni / la libertà del genial convito / desta ed infiamma!*, MZ 425/30 – MG 425/28 [*Ahi quante volte / e d'invocar*] *Oh come spesso / incauto amante a la sua lunga pena / cercò sollievo: et invocar credendo / Imene, ahi folle! Invocò il sonno*, MZ 456/60 – MG 598/602 [*fra l'ammiranda lor testura*] *Oh di mente acutissima dotate / mamme del suo palato! Oh da mortali / invidiabil anima che siede / tra la mirabil lor testura; e quindi / l'ultimo del piacer deliquio sugge!*, MZ 613/15 – MG 506/08 *Oh lui beato, / che primo può di non più viste forme /*

tabacchiera mostrar!, MZ 1007 – MG 984 *Folli sogni d'infermo!*, VP 48/50 *Oh qual con lieti / nè ben celati a te guardi e sorrisi / plaude la dama al tuo sagace tatto!*, VP 173/75 *Oh sol concesso / facil commercio a noi alme sublimi / e d'affetti e di cure!*, VP 304/05 *Oh solenne a la patria oh all'orbe intero / giorno fausto e beato al fin sorgesti*, NT 225/26 *Oh come al tuo venir gli archi e le volte / de' gran titoli tuoi forte rimbombano!*, NT 301 *Quanto il dono d'Amor piacque a le belle!*, NT 302 *Quanti pensier lor balenàro in mente!*, NT 432/33 *Aimè misera lei quando s'indice / fiera altrove frequente!*

«Fare» causativo

Secondo modi comuni e correnti di verso e di prosa, ricorre «fare» causativo con completiva implicita e con completiva esplicita:

Odi *Per l'inclita Nice* 125/26 *faccia a me intorno l'aere / modulato del tuo nome volar*; MT_I 29 *fan le capaci volte echeggiar sempre / di giovanili strida*, MT_I 166/68 – MT_{II} 151/53 [*te allor faria*] *te allor farebbe / in casa e fuori e nel teatro e al corso / ruttar plebeamente*, NT 93/94 *doman chiedi vendetta; alto sonare / fa il sacrilego fatto*, NT 229/30 *degnà superbia in cor ti bolle; e face / l'anima eccelsa rigonfiar più vasta*; RE 25.12/4 *Fa per la forza della mia preghiera, / che la donna, ch'un tempo amò costui, / a poco a poco si distrugga, e pera*; VP 106/07 *tu fai che a lei presente / non osin dispiacer le fide amiche*.

8.2. Proposizioni dipendenti

Proposizioni soggettive esplicite

Secondo gli usi dominanti di verso e di prosa, il congiuntivo, per taluni verbi, è il modo più eletto nelle proposizioni soggettive esplicite e, in tale modo, è mutato nella revisione del MZ l'indicativo primamente usato:

RE 12.12 *e mentre avvien, che l'armonia ci allette*, 49.4 *ond'avvien ch'ad ogn'altra ella sovrasti*, 54.12 *Ma non perciò mio corso avvien ch'allenti*, 94.135 *i bei guizzanti armenti / colla canna, e coll'amo avvien, che predi*; MG 701/4 *Avvien sovente, / che con l'aio seguace o con l'amico / un grande illustre or l'alpi or l'oceàno / varchi e scenda in Ausonia* [*< MZ 704/6 Avvien sovente, / che un Grande illustre or l'alpi, or l'o-*

ceàno / varca e scende in Ausonia].

RE 89.10/2 *Però conviene, ch'io mi sbracci, e scalze, / e ch'io venga con quattro miei versacci, / a trovarvi costì; Odi Il Brindisi 45/6 Amor con l'età fervida / convien che si dilegue, La Laurea 152/54 il ramoscel, che ombreggia / a la dotta Donzella il nobil volto, / convien che a te si deggia.*

RE 24.9/11 *Già dall' acceso altar par, che si sciolga / il fumo inverso il Ciel salendo, e parmi, / che 'l Ciel commosso le mie preci accolga, 30.3 e par che 'l suo pastor più non conosca, 44.14 e solo nel mio cor par, che no 'l vegga, 50.2, 89.20, 93.90; Odi La Magistratura 71/2 e par che solo un danno / cotanti beni tuoi volga in affanno, A Silvia 14/6 l'ispido verno / par che, sebben decrepito, / voglia serbarsi eterno; MZ 575/76 – MG 464/65 [al cibo agogni] Sgridala, se a te par, che / avida troppo / agogni al cibo.*

RE 67.28/9 *ch'è d'uopo per capir opra sì bella, / che cavinsi all'Autore le cervella; MTI 144/45 – MTII 111/12 Certo fu d'uopo, che dal primo seggio / uscisse un regno, MTI 985/87 Fia d'uopo ancor, che da le lunghe cure / t'allevj alquanto; e con pietosa mano / il teso per gran tempo arco rallenti [MTII 1006/07 Uopo è talor che da gli egregi affanni / l'allevj alquanto, e con pietosa mano / il teso per gran tempo arco rallente].*

Si ha il modo indicativo o il congiuntivo nelle seguenti proposizioni soggettive a seconda che si esprima possibilità o certezza:

MTI 149/52 – MTII 116/19 [*Pizzarro e Cortese*] *e ben fu dritto / se Cortes, e Pizzarro umano sangue / non istimàr quel ch'oltre l'oceano / scorrea le umane membra, MTI 630/33 – MTII 646/47 [che s'incurvi] A te ben dritto / è che si curvi riverente il vulgo.*

MTI 210/11 – MTII 192/93 *e s'egli è il ver, che rieda l'astuta Frine; RE 80.10 Sì ch'egli è ver, ch'io son proprio disfatto / d'una ragazza, MTI 702/03 – MTII 720/21 È ver, che tu del grande di Crotone / non conosci la scuola; Odi La Gratitudine 261/66 È ver che, quali entro al lor fondo avito / i Fabrizi e i Camilli / tornar godean tranquilli / pronti sempre del Tebro al sacro invito: / tal di sè solo ei pago / lungi dall'aura popolar s'invola.*

MTI 313/14 – MTII 287/88 *Tempo fu già che il pargoletto Amore / dato era in guardia al suo fratello Imene, MTI 410/11 Or dunque è tempo che il più fido servo / e il più accorto tra i tuoi mandì al palagio [MTII*

377/78 *Or è tempo o Signor che il fido servo / e il più accorto tra' tuoi mandì al palagio*]72.

Proposizioni oggettive esplicite

Con una serie di verbi che esprimono realtà, certezza, persuasione, secondo modi consueti di verso e di prosa, si ha il modo indicativo.

mirare: Odi *La Tempesta* 86 *Or mira / or mira, Alcon, come dal porto in faccia, / lungi dal porto il caccia / Nettuno stesso.*

mostrare: RE 56.4 *a patto / di mostrargli, ch'egli è un animale, 90.115 In tanto per mostrar, che ti son grato, / quel bel capestro te lo dono a tene.*

rispondere: RE 90.61 *Mi si potrebbe risponder, ch'io posso / [...] / innanzi tratto trarmeli di dosso; altresì nella prosa del Discorso sopra la poesia p. 158 io a questo risponderai ch'ella non è già necessaria come il pane.*

sapere: RE 22.3 *Amico i' so ch'assai più dolce andranne / lor suon congiunto a le tue dolci note, 54.9 So, che turba di sciocchi invida, e bieca / ognor mi guarda, 83.22, 93.31; Odi La Vita rustica 17 so che felice stimasi – 21 ma so ancor che al potente / palpita oppresso il cor, La Laurea 41 Ben so, che donne valorose e belle / [...] / veggon splendor lor nomi a par di stelle – 45, Il Dono 30 e saper che lo ingegno almo nodri; e altresì nella prosa della dedica *Alla Moda* MTI p. 3 *se ne va libera in Versi Sciolti, sapendo, che tu di questi specialmente ora godi; e nella prosa del Dialogo sopra la nobiltà p. 189 voi avete inoltre a sapere che quaggiù solo stassi ricoverata la verità, p. 108 Tu dei sapere che que' primi de' nostri avoli prestarono de' gran servigi.**

sperare: RE dedica *A' Leggitori p. 60 spero che voi onesti, e discreti Lettori confesserete, essere vero, 88.34 Ma spero, che rimedio arai trovato; e altresì nella prosa del Discorso sopra la poesia p. 162 Frattanto io spero che verrà a ragionarvi meglio di me.*

⁷² Proposizioni esplicite con *avvien* ricorrono nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso della *Conquistata*, nel Chiabrera, nel Marino delle *Rime boscherecce*, nel Sergardi, nel Martello, nel Metastasio; con *convien* nell'Ariosto, nel Berni, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio; con *par* nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni; con *è d'uopo (d'uopo è)* nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei; con *è ver* nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio di *Siroe*; con *è tempo* nell'Ariosto (15.10.1), nel Caro (6.55/6), nel Tasso (3.27.7/8), nel Metastasio della *Didone abbandonata* (at. II sc. 11.2/3).

Con un'altra serie di verbi, si alternano il modo congiuntivo e l'indicativo, secondo che il verbo esprima un desiderio o un'opinione (o il verbo retto sia talora introdotto da *come*) o una certezza:

aspettare: RE 40.12 *Quivi non aspettar, ch'io giunga al fine / del mio cammin sì ratto*; e altresì nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 196 *aspettate, ch'io lo rinvenga*; ma di contro RE 88.104 *e aspettatevi, che presto / fo conto di venirvi a rivedere*.

dire: RE 62.8 *e di, che gli sien poi dal papa tolte*, 67.7 *e chi diceva, che proprio descritto / il lapis filosofico ci fosse*, 90.82 *E quantunque alcun dica, che 'l veleno / sia la più bella morte*; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 10 *Erra chi dice, / che natura ponesse all'uom confine / di vaste acque marine*; di contro RE 71.11 *e dicon, ch'egli è lor quello, ch'è mio*, 74.8 *dicon che Dante gli era un Secentista – 14 e dicon, ch'è di stile alto, e sovrano*, 84.9 *C'è ancor chi dice, ch'elle usciron fuori*, 87.3, 89.41, 91.22; e altresì nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 161 *Non a torto si dice, che il poeta dee nascere*, e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *Io dicoti che tu se' una linguaccia*.

vedere: RE 17.9 *Vedi come quel trancio il palo fasci*, 26.7 *Vedi, vedi, com'ella si dischiome, / come spiri dagli occhi acceso tosco*, 44.11/2 *e veggio come in quell'immenso orrore, / solo non già ma con se stesso ei segga*; ma di contro, prevalente, l'uso dell'indicativo: RE 26.2/3 *vedi come / l'infame Strega con le sciolte chiome / va dell'erbe cogliendo*, 90.102 *dappoi ch'i' vedo, che non se' ancor morto*, 94.60 *vedi, che i giunchi io vo torcendo, e piego*; Odi *Piramo e Tisbe* 2 *vegg'io, che 'l cor mi fiede*, *Alceste* 28 *a te gentil cantore / poetico furore / veggio che ispiran già*; MT_I 244/45 – MT_{II} 219/20 [*premer non sai più*] *Ma già vegg'io, che le oziose lane / soffrir non puoi più lungamente*, MZ 1218/19 – VP 36/8 *Or colui vegga, / che da tutti servito, a nullo serve*, MG 480 *Vedi come col guardo a te fa cenno*, VP 36/8 *Non vedi tu com'ella / [...] / la bionda che svanì polve rendette*; e costante l'indicativo nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 189 *ben si vede che questo era il punto*, p. 190 *Non vedete voi adunque che voi avete tuttavia in corpo l'aria di là di sopra*, p. 199 *Tu ben vedi che in simili circostanze [...] si ritirarono a vivere nei loro feudi*, ecc.

Con una serie di verbi che esprimono supposizione, possibilità, volizione si ha, secondo modi più scelti di verso e di prosa, il congiuntivo: *comandare*: MG 91 *Or comanda o Signor che tutte a schiera / vengan le*

- grazie tue* [< MZ 90 *Ora imponi, o Signor, che tutte a schiera / si dispongan tue grazie*].
- credere*: RE 33.1 *S'io mi credessi, che con Or la morte / si potesse tener lontan da noi, 59.25 non credereste, che 'l mio gran furore / fosse tutto rivolto al correttore, 60.3, 89.97/8, 93.32*; Odi *Il Pericolo* 6/7 *Si crederà che scudo / sien contro ad occhi fulgidi*; e altresì nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 157 *perchè crediamo noi che tanto popolo accorra a somiglianti spettacoli, p. 159 crediamo noi che tante regolate repubbliche mantenessero dell'erario comune i teatri, ecc.*; nel *Dialogo sopra la nobiltà* p. 194 *credete però voi che il vostro sangue possa sopra gli animi de' nobili, p. 200 sebbene io mi creda che voi ne abbiate avuto de' savi, de' giusti*.
- lasciare* “permettere”: RE 89.119 *e lasciate, ch'io empia questo vano*; Odi *Il Brindisi* 23/4 *lasciamo che a quel lido / vada con altri Amor, La Educazione* 116 *Altri le altere cune / lascia o Garzon che pregi, Alla Musa* 81 *Lascia che a me solo un momento ei torni*; MTi 357/58 – MTii 329/30 [*impece*] *E lascerò pur ch'egli / di suoi unguenti impeci a me i miei dardi, VP* 133/35 *tu lascia / lascia che il vulgo di sì tenue cure / le brevi anime ingombri*.
- pensare*: RE 94.121/22 *Nè ti pensar, che 'l minor don rimaso, / o Pescator ti sia*; MTi 731/32 – MTii 757/58 *Ma tu non pensa / ch'altri ardisca di te rider giammai*; ma di contro nella prosa del *Dialogo della nobiltà* si ha l'indicativo meno elettamente: p. 204 *pensando ch'io ho aspettato nella sepoltura a sgannarmi della mia pecoraggine*.
- soffrire* “sopportare”: MZ 1045/47 – MG 1021/23 *più non soffri, / che lo stagnante de le dapi odore / il celabro le offenda*.
- temere*: RE 76.14 *temendo, ch'ei non fosse un beccamorto*; MTi 315/16 – MTii 289/90 [*tanto la madre*] *poichè la madre lor teme, che il cieco / incauto nume perigliando gisse, MZ* 905/06 – MG 893/94 *Nè del Poeta temerai, che beffi / con satira indiscreta i detti tuoi*; e nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 160 *io temo che ciò proceda non già dal difetto dell'arte*.
- volere*: RE 10.10/11 *vuol per somma fierrezza, e crudeltate, / ch'io finisca per fame i giorni miei, 81.10 a non volere, che sien letti mai, 89.46 E poi perchè volete, ch'io mi dia / allo studiar*; Odi *La Magistratura* 64 *ma generoso e giusto / vuol che ne venga vindice e custode*; e altresì nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 161 *si sbraccia nel volere*

che gli scolari diventino poeti; e nel Dialogo sopra la nobiltà p. 191 non volevate voi, dianzi, ch'io stessi vicino a voi, p. 204 che volevi tu ch'io facessi.

8.3. Modi verbali delle proposizioni dipendenti

Proposizioni causali

Secondo modi di verso e di prosa si ha il modo indicativo nelle proposizioni causali, quale che sia la congiunzione connettiva:

che: RE 26.13 *che se 'l Gregge da lei ci viene or spento, / ah, Tirsi, ah noi possiam salvarci almeno, 89.96 che non credereste già per mia disgrazia, / ch'io me le andassi così nominando; ch(e) 90.9 ch'ha questa cosa non ci sono avvezzo; chè* MZ 227/30 – MG 231/34 *chè sul cocente / meriggio andran peregrinando poi / miseri e stanchi, MTII 284 chè tra le fide altrui giovani spose / una te n'offre inviolabil rito.*

dappoi che: RE 89.49 *E dappoi che la nuca ti si stracca / in sur i libri.*

imperocchè: RE 60.30 *Imperocchè quest'anno / [...] / è un anno climaterico per voi.*

perocchè: RE 90.31 *Perocchè quando si tratta di farsi / del male; però chè* MTI 247 – MTII 221 *però che or te più gloriosi affanni / aspettan l'ore a trapassar del giorno, MTI 1024 – MTII 1046 però che andrieno / mal distinti dal vulgo i primi eroi, MZ 412 – MG 410; Odi La Salubrità dell'aria 13 *Però ch'austro scortese / qui suoi vapor non mena, La Vita rustica 53 però ch'entro al lor petto / penetra nondimen / il trepido sospetto, La Gratitudine 231 Però che dove o fra le regge eccelse / loco all'arti divine / o in umili officine / o in case ignote la Fortuna scelse, Alla Musa 85 Però ch'io stessa, / [...] / [...] / de la soave andrò tibia spirando / facile tono.**

avvegna che: nella prosa della Lettera al Branda p. 78 *Ma cotesta vostra dichiarazione serva anzi nobilmente a vie meglio provare [...], avvegna che [...] mostra che voi parliate di persone [...] che si stimino da voi meritevoli.*

Proposizioni eccettuative

La proposizione eccettuativa, rara con la congiunzione connettiva *se non se*, ricorre col modo indicativo nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 227 *non bada altrimenti a simili cose, se non se quanto spontaneamente se gli presentano sotto a' sensi.*

Proposizioni concessive

Secondo modi di verso e di prosa si ha il modo congiuntivo, quale che sia la congiunzione connettiva:

benchè: RE 49.8 *benchè mezzo il mio regno ancor non basti*, RE 59.13 *ma benchè siate così gran barbone* – 15 *E benchè poi la gente / vi stimi un bacalar*, RE 90.40; NT 494 *e ride ancor, benchè a le dame in tanto / sopra l'arco de' labbri aleggì e penda / insolente sbadiglio*; Odi *La Musica* 7 *benchè tant'alto saglia*, *Il Pericolo* 26, *La Gratitudine* 137 – 221; nella prosa del *Discorso sopra la poesia* p. 158 *E benchè io sia d'opinione che l'instituto del poeta non sia di giudicare*, e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 192.

quantunque: RE 1.12 *Perchè quantunque in ogni tempo, e loco / far mostra io soglia del mio grande ardore*, RE 90.82 *E quantunque alcun dica, che 'l veleno / sia la più bella morte*; e nella prosa della dedica di RE *A' Leggitori* p. 60 *Il che quantunque sia per negarmisi da certi matti abbaiatori*, e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 205 *quantunque la loro patina non renda intrinsecamente più prezioso il metallo*.

E solo nelle prose:

avvegnachè: nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 241 *nondimeno, avvegnachè gli accidenti, i caratteri e i costumi, che quivi si espongono, sieno realmente stati*.

contuttochè: nelle *Lezioni di Belle Lettere* p. 91 *Ma contuttochè fosse trovato questo nuovo modo di manifestar le proprie idee [...] non fu nondimeno abbandonato quell'altro linguaggio dei gesti*, p. 92, p. 93 ecc.

comechè: nella prosa della *Lettera al Soresi* p. 34 *giudicò di doverli intralasciare, comechè tutto il patetico e la forza ne andasse dell'eccellente congerie*, del *Discorso sopra le caricature* p. 174 *il quale comechè fosse nanerottolo anzi che no, era tutto vestito in grande*, del *Discorso sopra la poesia* p. 153, e del *Dialogo sopra la nobiltà* p. 226.

Proposizioni esclusive

Secondo modi letterari di verso e di prosa si ha il congiuntivo con la congiunzione connettiva *senza che*: RE 89.149 *Saprò ben dir, senza che tu m'insegni*, RE 93.64 *senza ch'un labbro, o due begli occhi adorni / mi ferissero il cor d'aspra saetta*; MZ 797 – MG 783 *e non si sciolga / senza che Fama sopra l'ali immense / tolga l'alta novella*.

Proposizioni finali

Secondo modi correnti di verso e di prosa, quale che sia la congiunzione connettiva, si ha in congiuntivo:

che: MZ 417/18 – MG 414/15 [*Abi quante volte / delicata*] *Oh come spesso / la dama dilicata invoca il sonno / che il talamo presieda.*

acciò: RE 56.15 *acciò non prenda invano / persone ad emendar di lui più pratiche*, RE 89.104 *acciò col dire scorder non mi faccia.*

acciocchè: RE 74.17 *acciocchè gli conoschi questi Seri; acciò che* MT_I 712 – MT_{II} 738 [*possan dell'uman confine*] *acciò che possa de' volgari ingegni / oltre passar la paludosa nebbia*; nella prosa della dedica *A' Leggitori* di RE p. 59 *acciocchè, veggendoli il Pubblico, mi sappia dire a qual maniera di comporre io debba appigliarmi*, e nel *Discorso sopra la poesia* p. 36 *acciocchè ogni mese almeno ci trattenghiate con qualche vostro lavoro.*

onde: MT_I 815 – MT_{II} 1085 [*la destra furibonda*] *Quanto esser può mai sublime / l'annoda pure, onde l'impugni all'uopo / la furibonda destra*, MT_I 826 *onde più ardenti / gisser poi questi ad incontrar periglio* [in MT_{II} 1096 mutata in consecutiva: *sì che poi lieti / correan mortale ad incontrar periglio*], MT_I 939 – MT_{II} 995 *onde l'uom servo intenda / per quanta immensa via natura il parta*, MT_I 996 – MT_{II} 1014, MZ 888 – MG 875, MZ 1157 – MG 1141, NT 594; *Odi La Educazione* 113 *e quanti mostri ancide / onde s'innalzi poi / al seggio degli eroi.*

perchè: MT_I 285/89 *perchè in mezzo a la tua nobil carriera / sospender debbi 'l corso, e fuora uscendo / di cotesto a ragion detto Bel Mondo, / in tra i severi di famiglia padri / relegato ti giacci* [MT_{II} 260/64 *Perchè in mezzo a la fulgida carriera / tu il tuo corso interrompa, e fuora uscendo ecc.*], MT_I 359/60 – MT_{II} 331/32 [*a i petti*] *perchè men velenosi e men crudeli / scendano ai petti*, MT_I 379/80 – MT_{II} 351/52 [*dall'altro fratello*] *E perchè l'uno sia dall'altro germano ognor disgiunto*, MT_I 676/77 *Impaziente or tu l'affretta e sprona / perchè a te porga il desiato avorio* [MT_{II} 692/93 la finale è mutata in consecutiva: *Or tu l'affretta impaziente e sprona / sì ch'a te porga il desiato avorio*], MT_I 735 *perchè in nobile arnese un dì si chiuda*, MT_I 866/69 – MT_{II} 892/95 [*perchè se mai / per li membri acquete*] *perchè, qualora / non ben felice amor l'alma t'attrista, / lene serpendo per le membra, acqueti / a te gli spirti, e ne la mente induca / lieta stupidità*, MZ 480 – MG 622 *perchè doppio spettacolo campeggi*, MZ 979 *Perchè più generoso il volo sia*, MZ 1245/46 *e il lusingano ancor perchè sostegno / sia de la pompa*

loro; Odi *La Vita rustica* 81/2 E, *perchè a i numi il fulmine / di man più facil cada, / pingerò lor.*

Proposizioni consecutive

Secondo modi di verso e di prosa, si ha più spesso il congiuntivo, ma anche l'indicativo o il condizionale, talora per scelta stilistica:

che (congiunzione rara): NT 557/60 *Qual mai del gioco a i tavolier diversi / ordin porrà, che de le dive accolte / nulla obliata si dispetti; e nieghi / più qui tornare.*

così che: RE 83.12/3 *Ella è inoltre così devota, e pia, / ch'ella sera, e mattina dice spesso / il Pater nostro; MTI 1033 piccioli cocchi e piccioli destrieri / finti in oro così, che sembran vivi, MZ 604 – MG 497 Allo spirto di lui l'alma Natura / fu prodiga così, che più non seppe / di che il volto abbellirgli; Odi La Caduta 88 lo ingegno / guida così, che lui la patria estimi.*

sicchè: con l'ind. RE 2.7 *sicchè 'l più oscuro, e vile / facea col canto a Filomena scorno, RE 65.3 sicchè s'odono ancora in versi, e in prose / l'eccelse lodi del tuo gran cervello; MTI 230 sì che breve lavor basta a stamparvi / novelle idee [MTI 211 sì chè breve lavoro unir vi puote / ampio tesor d'ogni scienza ed arte] e nella prosa del Discorso sopra le caricature p. 147 portavano seco diversissime fogge d'abiti [...] sicchè colui, per esempio, ch'era giunto oggi, non s'assomigliava punto a quello di ieri; con il cong. RE 73.19 *sicchè i ragazzi a vederti sì bella, / t'abbian' a gridare dietro: Vella, vella, RE 94.88 i miei versi incolti e bassi / ergete sì col vostro almo furore, / sicchè cantando il mio compagno io passi; MTI 202 sì che men aspro a' dilicati spirti / e men barbaro suon fieda gli orecchi, NT 570 sì che giammai, per miserabil caso, / la vetusta patrizia, ella e lo sposo / ambo di regi favolosa stirpe, / con lei non scenda al paragon; e nella prosa del Dialogo sopra la nobiltà p. 193 uomo pieno di virtù [...] sicchè l'altr'uomo sia forzato a portargli riverenza.**

onde: con il cong. NT 563 – 65 *ond'altri poi / non isbadigli lungamente, e pianga / le mal gittate ore notturne.*

tal che: con l'ind. MTII 348/49 *e preghi e pianti / sparge ma in van; tal ch'a i due figli volta / con questo dir pose al contender fine, MTII 576/77 tal che securo sacerdote a lui / immolerai lui stesso [nei due esempi in MTI la congiunzione connettiva è onde con l'ind.: MTI 376*

onde a' due figli volta / con questo dir pose al contender fine, MTi 562 *onde sicuro sacerdote allora l'immolerai qual vittima*]; Odi *La Laurea* 147 *tal che al favor de le tue leggi accorte / spero veder tornata / l'età dell'oro* – 157 *tal che lieto rinverde, e più che mai / al cielo s'avvicina*, *Il Pericolo* 91 *Tal che in tristi catene / [...] / [...] / io canuto spettacolo / mostrato non sarò*, *La Magistratura* 155, *In morte del maestro Sacchini* 27, *La Gratitudine* 251; con il cong. MTi 403/05 *tal che agitata e in ansioso affanno / gridar tentasse, e non però potesse / aprire a i gridi tra le fauci il varco* [in MTi 436 la congiunzione connettiva è *onde*, sempre con il cong.: *onde agitata in ansioso affanno / gridar tentasse, e non però potesse / aprire ai gridi*].

tanto che: (con cong., ind., condiz.) RE 14.12/3 *e s'alcun fia poi di tanto orgoglio, / che si fidi ad un mar sì crudo, ed empio*, RE 90.26/7 *e ci vorre' poi tanto studiar suso, / ch'io ne trovassi alcuna a mio piacere*, MZ 640/41 – MG 533/34 *chi tesser drappo / soffribil tanto, che d'ornar presuma / le membra di signor*, MZ 1352/57 *Ivi sonar tant'alto / fa le tue risa, che da lunge gli oda / la tua Dama*; RE 38.1/2 *Là dove Pindo al Ciel tanto s'innalza / che le due corna infra le nubi asconde*, RE 77.5 (ind.), RE 94.23 (ind.), Odi *La Musica* 13/5 *Tanto dunque de' grandi / può l'ozioso udito / che a' rei colpi nefandi / sen corre il padre ardito* – 93/5 *e nutre infamia tanta, / che a gli Africani ignudi, / [...] / e a i barbari lo agguaglia*, *Per l'inclita Nice* 74/7 *Ahi, la vivace immagine / tanto pareggia il vero, / che, del piè lesò immemore, / l'opra del mio pensiero / seguir già tento*; RE 78.3/4 *io t'are' fatto tanto disonore / che ne saresti morto di vergogna*, RE 90.89/90 *a gli occhi reca tanta noja, / che si vorrebbe piuttosto esser muto*.

E soltanto nella prosa:

dimodochè: con il cong. nel *Discorso sopra la poesia* p. 152 *dimodochè né l'età, né il numero, né la dignità delle circostanze ci possano sopraffare*.

in modo che: con il cong. nella dedica di MTi *Alla Moda* p. 4 *e il loro Autore si studierà di comporli, ed ornarli in modo, che non men di questo abbiano ad esser cari*, nel *Discorso sopra la poesia* p. 154 *esser la poesia l'arte di imitare o di dipingere in versi le cose in modo che sien mossi gli affetti di chi legge od ascolta*.

in guisa che: con l'ind. nel *Discorso sopra la poesia* p. 159 *in guisa che corre tra il linguaggio della prosa e quello della poesia lo stesso divario*.

Proposizioni temporali

Secondo la congiunzione connettiva si ha il modo indicativo o il modo congiuntivo:

allora (con l'ind.): RE 91.21 *Allor mi accorsi io di quel proverbio*, RE 92.6 *ch' allor senton piacer quand' uom dispera*.

allor che (con l'ind.): RE 66.1 *Se costui fosse nato allor che i Vati / si stavan spidocchiando*, RE 88.32; MT_I 73/4 – MT_{II} 41/2 *Siccome allor che il Siculo terreno / dall' uno all' altro mar rimbombar feo*, MT_I 419/20 – MT_{II} 386/87, MT_I 575/76 – MT_{II} 588/89, ecc., MZ 13/4 – MG 13/4 *E tale allor che l' orba Itaca in vano / chiede a Nettun la prole di Laerte*, MZ 189/90 – MG 193/94, MZ 353/54 – MG 357/58, MZ 518/22 – MG 660/64, ecc., NT 30/2 *allor che gl' inclit' avi / [...] / eran duri ed alpestri*, NT 55/6, NT 135/36, ecc.; Odi *La Laurea* 170 *allegri giorni / ti prepara la patria allor che torni*, *La Recita de' versi* 27 *allor che lorde / di mosto il viso balzan per li colli*, *La Gratitudine* 123 *fulgide pompe aduna / pregiate allor che alla virtù son veste*, *Per l' inclita Nice* 86 *allor ch' io nacqui*.

dacchè (con l'ind.): RE 91.4 *dacchè voi ne lasciaste inconsolabile*.

dappoi che (con l'ind.): RE 90.102 *dappoi ch' i' vedo, che non se' ancor morto*; MT_I 355 – MT_{II} 327 *dappoi ch' io strinsi un laccio*, NT 387 *da poi che il bel tenore di vita / giovinetto intraprese*.

mentre (con l'ind.): RE 24.1 *Accendi il foco, Elpin, mentr' io mi bendo / de le candide fasce il crine, e 'l petto*; MT_I 725/27 – MT_{II} 751/53 [*mentre cerca / a lo scrosciari*] e *mentr' ei cerca / por freno in van col morder de le labbra / allo scrosciari de le importune risa*; Odi *Alla Musa* 49 *Musa, mentr' ella il vago crine annoda / a lei t' appressa*; RE 12.12 *e mentre avvien, che l' armonia ci allette*, RE 17.2 (e altre sei volte), MT_I 208/10 – MT_{II} 189/91 *mentre tu chiedi lor tra i lenti sorsi / dell' ardente bevanda a qual cantore / nel vicin verno si darà la palma*, MT_I 459 – MT_{II} 422 [con il cong.: *messaggier sen rieda*] *Mentre che il fido messaggier si attende*, MT_I 580/82, MT_I 1072/73 – MT_{II} 1155/56, MZ 46/8 – MG 47/8, MZ 340/41, MZ 694/97 – MG 587/90, MZ 1080/81 – MG 1056/57, MG 482, VP 61/4, VP 334/35, NT 166/67, NT 224/25; Odi *La Laurea* 97 *vede sparger di fior, mentre t' ascolta*, *La Musica* 88/9, *La Tempesta* 56/7, *La Magistratura* 47/8, *La Gratitudine* 17/8 – 105/06 – 267/68.

poichè (con l'ind.): MT_I 156/57 – MT_{II} 125/26 [*poi che*] *poichè nuove così venner delizie, / o gemma degli eroi, al tuo palato*, MT_I 216/17 –

MTII 198/99 [*i novi albori*] *Poichè così gran pezzo a' primi albori / del tuo mattin teco scherzato fia*, MTI 240/42 – MTII 215/17 [*ire o*] *poi che vedrà sovente / ire e tornar dal tuo palagio i primi / d'arte maestri*, MTI 448 – MTII 415 [*aggian fatto*] *poi che cessero ad altri il giorno, quasi / abbian fatto gran cosa, aman d'Imene / con superstizion serbare i dritti*, MZ 1262 *ma poi che la vivace amabil prole / crebbe.*

quando (con l'ind.): RE 5.10 *quando tu nel bel guardo, e nel bel riso / mille cose più grandi avrai mirato*, RE 6.2, RE 11.1 (e altri ventisei casi); MTI 300/03 – MTII 275/78 *Quando i calcoli vili del castaldo / [...] / [...] / gongolando ricorda*, MTI 479/80 – MTII 489/90, MZ 815/16 – MG 801/02, ecc., NT 207/08, NT 432/33; Odi *L'Innesto del vaiuolo* 76 *quando il morbo nemico è su la porta*, *La Salubrità dell'aria* 130 *che sol felice è quando / l'utile unir può al vanto / di lusinghevol canto*, *Il Brindisi* 44, *La Laurea* 7 – 175, *La Recita de' versi* 10, *Le Nozze* 9 – 13, *La Caduta* 1 – 89, *Il Pericolo* 43 – 71 – 76, *La Magistratura* 78 – 125, ecc.; e più volte nella prosa del *Dialogo sopra la nobiltà* pp. 191-192-194 ecc.

tosto che (con l'ind.): *Lettera al Branda* p. 58 *Tosto che uscì l'altro vostro libro [...] il cercai avidamente*; *Discorso sopra la poesia* p. 153 *tosto che sono giunti a scrivere quattordici righe [...] si persuadono d'essere arrivati*, p. 160; *Lezioni di Belle Lettere* p. 100.

Si ha solo o prevalentemente il cong.:

anzi che “prima che”: MZ 1205 [*> VP 11*] *e par, che brami / rivederti, o Signor, anzi che l'alpe, / o l'appennino, o il mar curvo ti celi.*

a pena che “appena che”, congiunzione rara: VP 311/12 *fu il nobile vagito accolto a pena, / che cento messi a precipizi usciro*; Odi *La Salubrità dell'aria* 109/13 *Nè a pena cadde il sole / che vaganti latrine / con spalancate gole / lustran ogni confine / de la città*⁷³.

infin che, fin che: RE 22.12 *Abi! me non già infin ch'a forza intento / a sè mi tenga il dubitoso piato*; MTI 937/39 – MTII 993/95 *scender non lice / da le stanze superne infin che al gelo, / o al meriggio non abbia il cocchier stanco / durato un pezzo*, NT 110 *involarse ad ognuno in fin che il sonno / venga pietoso a tranquillar suoi sdegni*, NT 419. RE 88.93 *fin che disteso l'abbiano supino*; MTI 900 – MTII 926 *eburnee Tavolette a guardar preste / tuoi sublimi pensier fin ch'abbian luce / doman tra i begli spirti*, MZ 860 – MG 846 [*ti giove*] *finchè là cada*

⁷³ La congiunzione *a pena che* ricorre nell'Ariosto (42.56.1) e nel Berni.

*ove spiegar ti giovi / il tuo novo tesor, NT 32 fin che l'aurora sbadi-
gliante ancora / li richiamasse a vigilar su l'opre; con l'ind.: MZ 795 a
voi desia / sol fin che piace a voi, MZ 796 – MG 782 duri fin che a voi
piace; Odi Alceste 21 Fin che un amico intrepido / per lui sceso a lo
inferno, / la toglie al fato eterno, La Magistratura 59 fin che il Leone
altero / te amica aggiunse al suo pacato impero, La Gratitude 37 fin
che le chiome de la benda involse, Alla Musa 71 fin che tu stessa gli
apparisti al fine / caro modello.*

prima che (con il cong.): RE 32.12 *Prima ch'un qualche mal mi dica:
Orsù, RE 42.6 prima che l'abbiano le cure assorto, RE 89.16; MTi 92
prima, che già grande il giorno / tenti di penetrar fra gli spiragli [MTi
60/1 prima non solva che già grande il giorno / fra gli spiragli penetrar
contenda], MTi 514/15 – MTi 528/29 [s'involva o tronchi / all'alta
impresa] Prima sarà, che da più strani eventi / turbisi o tronchi a la tua
impresa il filo, VP 11/3 prima che l'alpe / o l'appennino o il mar curvo
/ ti celi.*

pria che (con il cong.): MTi 506 – MTi 519 [*che di lor deciso aggian*]
*pria che su lor deciso abbian le nari, MTi 838 – MTi 864 [di sé nel
mondo] pria che di se medesimo esca a far pompa, VP 255 pria che a la
meta il vostro cocchio arrive.*

Proposizioni interrogative indirette esplicite

Si ha sia il congiuntivo sia l'indicativo, anche con gli stessi verbi:

apprendere (con il cong.): MTi 11/3 *Quali al Mattino, / quai dopo il
Mezzodì, quali la Sera / esser debban tue cure apprenderai, MTi 364/5
e meco apprendi / quai tu deggia il mattin cure a la bella.*

chiedere: con il cong. ad esprimere dubbio RE 74.7 *eppur se chiedi lor,
Dante chi sia; MTi 126/28 egli a te chiede / quale oggi più de le bevan-
de usate / sorbir ti piaccia [MTi 94/5 e con sommessi accenti / chiede
qual più de le bevande usate / sorbir tu goda], MTi 495/97 – MTi
508/10 [tu pria chiedi all'eroe] tu chiedi in prima a lui qual più gli
aggrada / sparger sul crin, se il gelsomino, o il biondo / fior d'arancio;
con l'ind.: MTi 208/10 – MTi 190/92 *mentre tu chiedi lor tra i lenti
sorsi/ dell'ardente bevanda a qual cantore / nel vicin verno si darà la
palma / sopra le scene, MTi 412/13 – MTi 379/80 di lei chiedendo se
tranquilli sonni / dormìo la notte.**

contare (con l'ind.): NT 520/22 *con alte dita / conta di quanti tavolier a
punto / grande insolita veglia andò superba.*

- dire*: prevalentemente con l'ind. RE 91.76 *Or dite, Signor mio, come pas-satela*; MZ 942 – MG 930 *e dir qual arse / de' volumi infelici*; con il condiz. RE 90.81 *non ti so dir se sarebbe un bel gioco*; con il cong. RE 9.5/6 *Deh pietoso mi dì per qual sentiero / sì breve alla mia donna ognor tu vole*.
- discernere* (con il cong.): MZ 564 – MG 453 *e discerner sa qual abbian tutte / uso, e natura*.
- disputare* (con il cong.): NT 80/2 *e qual de i duo / retroceder convegna, e qual star forte, / disputano gli aurighi*.
- insegnare*: con il cong. VP 94/9 *tu insegni / come il giovin Marchese al collo balzi / del giovin Conte; e come a lui di baci / le gote imprima; e come il braccio annode / l'uno al braccio dell'altro; e come insieme / passeggino elevando il molle mento*; ma con l'ind. Odi *Il Bisogno* 83 *generoso insegnasti / come senza le pene / il fallo si previene*.
- macchinare*: con l'ind. MZ 1081/84 *altere cose macchinerà tua infaticabil mente, / qual coppia di destrieri oggi de' il carro / guidar de la tua Dama* [MG 1057/60 *sublimi cose / macchinerà tua infaticabil mente, / quale oggi coppia di corsier de' il carro / condur de la tu bella*]; MZ 1088/90 – MG 1064/66 (sempre in dipendenza di *macchinerà*, con il cong. per sottolineare la possibile scelta) *Oggi qual meglio / si con-venga ornamento ai dorsi alteri: / se semplici e negletti; o se pomposi*; MZ 1095/96 – MG 1070/71 (ancora dipendente da *macchinerà* con l'ind.) *Quale oggi cocchio trionfanti al corso / vi porterà*.
- meditare* (con il cong.): NT 543/44 *Medita certo / come al candor come al pudor si deggia / la cara figlia preservar*.
- mirare* (con l'ind.): Odi *La Tempesta* 86/7 *Or mira / or mira, Alcon, come del porto in faccia, / lungi dal porto il caccia, La Magistratura* 184 *mirando qual segnò splendida via / co' brevi esempi suoi*.
- mostrare* (con il cong.): MZ 902/03 – MG 890/91 [*e al caro*] *ove a la docil Dama / e al saggio Cavalier mostran qual via Venere tenga*, MTII 828/30 *un giacendo al tuo piè mostri qual deggia / liscia e piana salir su per le gambe / la docil calza*.
- narrare*: con l'ind. Odi *La Laurea* 91/3 *Chi può narrar qual dal soave aspetto / e da verginei labri /piove ignoto diletto*; con il cong. e insieme l'ind. (per rappresentare con evidenza il fatto) MZ 811/11 – MG 797/800 [*sen corse / ristette*] *narrava, come furiando Edipo / al talamo corresse incestuoso; / come le porte rovescionne, e come / al subito spettacolo ristè*.

- rammentare* (con il cong.): MZ 566/67 – MG 455/57 [*le noccia*] *ti taglia rammentar mai sempre / qual più cibo le nuoca, o qual più giov.*
- riconoscere* (con l'ind.): RE 30.7/8 *e giurerei, che più non riconosca / qual dell'erbette giova, e quale offende.*
- ricordare* (con l'ind.): MT_I 834/37 – MT_{II} 860/63 *tropp'ardua impresa / [...] / fia ricordare al mio Signor di quanti / leggiadri arnesi graverà sue vesti.*
- sapere*: prevalentemente con il cong. RE 71.5 *Non so di qual Religion sien mai*, RE 92.40 *E sai ben tu se 'l Padre mio mi vieti / d'andar col pesce alla città sovente*, RE 94.112/13 *omai devria sapersi, / a qual di noi la prima lode apporti / il cantar carmi*; con l'ind. Odi *La Educazione* 93/4 *Non sai qual contro a dio / fe' di sue forze abuso*, *A Silvia* 27 *non so qual detto mormori.*
- scegliere* (con l'ind.): MT_I 130 – MT_{II} 97 *scegli qual più desii.*
- scoprire* (con l'ind.): MZ 559 – MG 448 *scoprir qual d'essi a la tua Dama è caro.*
- sentire* (con l'ind.): Odi *L'Innesto del vaiuolo* 8/9 *Senti le beffe dell'Europa, senti / come deride i tuoi sperati eventi.*
- udire*: prevalentemente con il cong. per esprimere persuasione o possibilità, MT_I 396/7 *et odi or quale / cura al mattin tu debbi aver di lei* [MT_{II} 364/65 *e meco apprendi / quai tu deggia il mattin cure a la bella*], MT_{II} 1128/29 *udi, com'ei spargesse / su la plebe infelice oro e salute*; con l'ind. per il riconoscimento di una realtà: Odi *A Silvia* 94/6 *et odi / come tutti passarono / licenziose i modi.*
- vedere*: prevalentemente con il cong., RE 18.10/1 *ma vedrai come bella, e senza scabbia / di più candide lane ognor s'ammanti*, MZ 1372 *Nè veder mi concede all'aer cieco / qual de' cocchi si parta, o qual rimanga / solo all'ombre segrete*, MT_{II} 811/12; e con l'ind. per sottolineare la realtà: RE 91.56 *Oh se vedeste come gnene perdono / dietro gli occhi, che la guardano*; MZ 626/28 *Vedi, o Signor, quanto magnanim'ira / nell'eroe che vicino all'altro siede / a sì novo spettacolo si desta* [MG 519/21 *Or vedi or vedi qual magnanim'ira / nell'eroe che dell'altro a canto siede / a sì novo spettacolo si desta*], MZ 629 *Vedi come s'affanna, e sembra il cibo / obliar declamando* [MG 522 *Vedi quanto ei s'affanna; e il pasto sembra / obliar declamando*].

8.4. Proposizioni condizionali

Raro l'introduttore, a inizio di verso (o di periodo), *Che se* con l'ind., che, già della tradizione poetica, a principiare dal Petrarca, ma ormai di

più limitata frequenza, diveniva piuttosto tratto della prosa: MTII 470/72 *Che se a nobil eroe le fresche labbra / repentino spirar di rigid'aura / offese alquanto, v'è temprato il seme / de la fredda cucurbita*, e nelle PV nei versi sciolti dell'*Epistola all'abate Zanzi* 20 *Che se vaghezza di mirar ti prende / le fervid'opre*; ma soprattutto nella prosa: *Lettera al Soresi* p. 31 *Che se colui, che di migliorare intende alcuna cosa la peggiora e la guasta in quella vece, vie più arrogante chiamar si dee* – p. 32 – p. 39; *Lettera al Branda* p. 84 *Che se voi vorrete aggiugnere l'esame del vostro cuore, finirete di chiarirvi*; *Risposta alla seconda Lettera del Branda* p. 101 *Che se a lui pare che il protestarmi suo scolaro mentre gli scrivo contro mi faccia poco onore, io mi sono abbastanza giustificato* – p. 112 – p. 114; *Dialogo sopra la nobiltà* p. 205 *Che se la nobiltà è congiunta con la virtù, avviene di questa come delle medaglie*; *Lezioni di Belle Lettere* p. 141 *Che se l'Architetto e lo scrittore sono sproporzionati nelle loro parti, si oppongono a tutto ciò, e non ottengono il fine della loro Arte* – p. 142 – p. 152 – p. 155; *Epistolario* n. 44 [1783] p. 642, n. 49 [1789] p. 648⁷⁴.

8.5. Il Periodo

La sintassi del periodo nella poesia pariniana non presenta una struttura complicata da forti impianti ipotattici, sia in RE sia nelle *Odi* e nel *Giorno*. Al di là delle condizioni e dei modi già esaminati riguardanti le proposizioni indipendenti e le proposizioni dipendenti, occorre dire che nella organizzazione sintattica hanno funzione le diverse figure retoriche, l'*iperbato*, il *chiasmo* e, in particolare, la *imesi* e la *prolessi* o *anastrofe*⁷⁵ che impongono, rispetto all'ordine sintattico consueto, un

⁷⁴ Il costrutto *Che se* a inizio di verso è nel Petrarca (si veda Vitale 1996, p. 261) e ricorre nell'Ariosto (7.37.5 – 8.33.3 ecc.), nel Marino (4.45.6 ecc.), nell'Accetto (106.9), nel Lubrano, nel Martello (13.83); in prosa, nel Bembo degli *Asolani* (I cap. 17), nel Sarpì della *Istoria del Concilio tridentino* (I 28 ecc.), nel Vico dei *Principi di scienza nuova* (l. II sez. 11 cap. 2), nel Bettinelli delle *Lettere Virgiliane* (lett. 1), nell'Algarotti dei *Viaggi in Russia* (lett. 4), nel Beccaria *Dei delitti e delle pene* e moltissime volte nel «Caffè» in articoli di Alessandro Verri (I 21 – I 23/24; II 5; e altresì nelle *Avventure di Saffo* (l. III cap. 1), e di Pietro Verri (I 14 – II 19/20).

⁷⁵ La *imesi* e la *prolessi* in alcuni casi hanno resa più elaborata la struttura sintattica, come per esempio in NT 62/9 *io t'invito / glorie novelle ad acquistar là dove / o la veglia frequente o l'ampia scena / i grandi eguali tuoi degna de gli avi / e de i titoli loro*

ordine artificiale in cui sembra predominare l'*anticipazione* e l'*inversione* di fattura latineggiante. Queste figure assumono, nella composizione del periodo, e in presenza delle proposizioni dipendenti (infinitive, causali, finali, concessive, temporali e così via), una particolare evidenza, che può essere esemplificata, per il *Giorno*, dalla anastrofe di connotazione dotta delle interrogative indirette: MTi 8/11, con una relativa interposta, *Come ingannar questi nojosi e lenti / giorni di vita, cui sì lungo tedio / e fastidio insoffribile accompagna / or io t'insegnerò* e MTi 11/3 *Quali al Mattino, / quai dopo il Mezzodì, quali la Sera / esser debban tue cure apprenderai*, e dalla distanziamento del vocativo dal predicato verbale, con interposizione di proposizioni correlative concessive, nel periodo MTi 1/7 *Giovin Signore, o a te scenda per lungo / di magnanimi lombi ordine il sangue / purissimo celeste, o in te del sangue / emendino i difetti i compri onori / e le adunate in terra e in mar ricchezze / dal genitor frugale in pochi lustri, / me precettor d'amabil Rito ascolta*.

Diversa la costruzione sintattica del periodo nella prosa pariniana, sempre composta con gusto ed eleganza, con ordine e chiarezza, quale sia la sua natura, comunicativa o retorica. Si esaminano qui, per esemplificazione, tratti della prosa della *Lettera al Branda* (1760), del *Discorso sopra la poesia* (1761) e delle *Lezioni di Belle Lettere* (1770/72).

La prosa della *Lettera al Branda*, di intonazione puntigliosamente polemica e fittamente contestativa, già ricca di dati propri della tradizione (enclisi pronominale a inizio di proposizione, participi assoluti, accusativi con l'infinito p. 63, 68, *Che se* a inizio di frase p. 60, posposizione del soggetto al verbo p. 61, l'avv. *Quandochessia* p. 55, le congiunzioni connettive delle dipendenti *comechè, conciosiacchè, imperciocchè, perciocchè, imperocchè, tosto che, eziandio*, e, non ultimi, le forme *anteponghiate* p. 57, *venghiamo* p. 66, ecc.), presenta periodi complessi con varie subordinate e più correntemente periodi meno complicati di proposizioni interrogative e relative, di subordinate complete oggettive

e di lor sorte / e de i pubblici voti, ultima cura / dopo le tavolette e dopo i prandi / e dopo i corsi clamorosi occupa, dove l'agg. *degn* non solo è distanziato da *cura*, ma è anche anticipato rispetto al sost., fungendo da apposizione a *la veglia frequente* e a *l'ampia scena*; e come per esempio nell'ode *In morte del maestro Sacchini* 31/4 *E spesso a breve oblio / la da lui declinante in novo impero / il Britanno severo / America lasciò* dove l'articolo *la* è distanziato dal nome *America* e il participio *declinante* è anticipato rispetto ad *America*, così come è anticipato il complemento (*da lui*) del participio.

ve (spesso disgiunte e poste a inizio di frase: p. 57 *Querelarmi che voi anteponghiate le colline [...] Che voi facciate maggior conto [...] Che, ragionando della influenza, che l'aria può avere sopra gl'ingegni, abbiate parlato con troppo disprezzo de' nostri contadini più vicini della città [...]*, di correlative, ecc. Se a p. 55 si ha un periodo più complesso e inusuale, nel quale le proposizioni soggettive esplicite, con interposizione di ipotetica con relativa, sono seguite da proposizione causale, concessiva, comparativa, causale, consecutiva, temporale (*Certo che, qualora voi siate e letterato e filosofo, e in somma ragionevole uomo, quale io v'ho tenuto sinora, non ve ne dorrete punto e non me ne riprenderete, imperciocchè, quantunque coloro che ci sono stati una volta maestri debbansi riverire e stimare ed amare ancora, non tanto per l'obbligo della gratitudine, quanto per quello della giustizia, dovendo eglino essere in certa maniera riguardati come nostri superiori, non pertanto questi obblighi non ci debbono costringere in modo che noi non possiamo ed essere e dichiararci quandocchessia contrari al loro parere*), in genere i periodi sono, anche se pluriproposizionali, per lo più meno complessi: p. 58 *Non gioverebbe punto, voi ben lo comprendete, il dissimulare che voi siate l'autore di quel Dialogo sopra la lingua toscana, di cui si dolgono sì altamente i Milanese, così idioti come letterati; imperciocchè per tante ragioni che voi non ignorate, e che ora qui non servirebbe di addurre, voi non potete per verun conto tenervi celato*. Modo usitato nella costruzione del periodo il cumulo delle proposizioni coordinate, per esempio a p. 57 sequenze di coordinate relative con ripetizione della principale: *Si lamentano questi che voi, il quale siete pur nato, cresciuto, ed allevato fra loro, che ora vivete del frutto delle loro terre, che occupate una onorevole cattedra di umane lettere nelle loro pubbliche scuole, che siete stato creduto abile a reggere e ad ammaestrare i loro figliuoli, che pur sono il loro unico tesoro e il crescente onore e la deliziosa speranza delle loro famiglie, si lamentano, dico, che voi, ciò non ostante non abbiate corrisposto alla vostra patria con quell'affezione, ch'essa lusingavasi di poter per avventura meritarsi da voi*; p. 58 sequenze di causali con interposizione di una comparativa ipotetica, con ellissi della seconda congiunzione causale: *Sono incolleriti con voi così tutti i nostri fanciulli, come le nostre donne generalmente, che, poste da voi tutte quante in un mazzo e senza veruna distinzione, avete e gli uni e le altre di gran lunga posposto a' fanciulli ed alle donne di Toscana, quasi che colà solamente regnasse lo spirito, la vivacità, la leggiadria, la gentilezza, e la coltura; e vi siete in tale occasione*

servito di maniere improprie ed indecenti, sì per rispetto a voi che le avete scritte, sì per rispetto loro, cui meno si convenivano, generalmente parlando, e pel loro temperamento e per la loro educazione; p. 64 sequenze di proposizioni interrogative: *Credereste voi, collo avere così fatto, di aver operato del miglior senno del mondo, e di esservi con ciò liberato da ogni riprensione che altri vi possa fare? Non siete voi letterato? Non siete voi cittadino? Non siete voi cristiano? Non siete voi religioso? Ora, perchè vi debb'esser lecito di vilipendere, di biasimar, di beffare quella particolare specie di donne, la quale, comechè umile, indotta, impotente, pure si è non meno uomo di quel che voi siete?*

La prosa del *Discorso sopra la poesia*, di intento razionalmente assertivo, anche se con riflessioni non assolute, di tono retoricamente sostenuto, anch'essa ricca di elementi tradizionalistici (enclisi pronominali p. 153 *piacemi* e 154, accusativo con l'infinito p. 154, *Che se* condizionale a inizio proposizione p. 158, congiunzioni connettive *acciocchè, comechè, conciossiachè, dimodochè, imperocchè, tosto che*, e le forme *trattenghiate* p. 162, *continovare* p. 162, ecc.) si presenta con un periodo meno complesso, talora con frasi interrogative, con proposizioni coordinate, con subordinate spesso di primo grado. Per esempio p. 153 la sovraordinata con due predicati coordinati, con interposizione di una relativa e di una concessiva con relativa: *La poesia medesima, della quale ho determinato ora di brevemente parlare, ha nuovi lumi acquistati dallo spirito filosofico, e comechè abbia per una parte perduti i pomposi titoli, che non solo i poeti ma i maggiori filosofi ancora donati le aveano, di divina, e di maestra di tutte le cose, ha nondimeno ricevuto dall'altra un merito meno elevato, a dir vero, ma più solido e più certo;* p. 154 connettivo testuale e proposizione interrogativa, con infinitiva dipendente da *oserò, fare* causativo e la relativa finale con iperbato: *Ora oserò io sperare di potere far sì che l'una di queste due parti scendendo alquanto e l'altra alquanto salendo, s'incontrino in un giusto mezzo, che colla ragione consenta e colla verità? Io non credo di poter ciò meglio ottenere, che coll'esaminare per poco in che consista la poesia;* p. 154 connettivo testuale, una oggettiva, una relativa, una causale gerundiva: *Ma si potrebbe rispondere che il piacere che in noi vien prodotto dalla poesia non nasce già da motivi intrinseci a quella ma dalla sola opinione, la quale, vedgendo esattamente descritte le tali e tali cose secondo le regole che gli uomini hanno convenuto di stabilire a quest'arte, gode di vederle adempiute;* p. 158 sequenza di proposizioni condizionali e relative, con la principale

preceduta dal complemento di causa efficiente con relativa, e una serie nutrita, in accumulazione, di complementi di specificazione e di complementi oggetto con iperbato: *Da questa teorica, che forse può parere troppo lunga, ma ch'è, al mio credere, necessaria per ben capire che cosa sia l'arte poetica, facilmente altri può dedurre se sia o no vero e reale diletto, o se dalla sola opinione dipendano o no que' dolci momenti d'ira, di nausea, d'abbominazione, d'orrore, d'amore, d'odio, di tema, di speranza, di compassione, di sospetto, di disprezzo, di meraviglia, che pruova nel suo cuore colui che assiso nella platea vede da eccellenti attori rappresentarsi la Merope o che in un'amabile solitudine osserva gli effetti sempre diversi dell'illustre amante di Laura, i sublimi capricci e grotteschi di Dante, le gelosie di Bradamante, le lusinghe d'Alcina, i furori di Rinaldo, le tenerezze d'Erminia, e simili.*

La prosa delle *Lezioni di Belle Lettere*, di età più tarda, per sua natura destinata al procedimento didascalico, non solo è anch'essa ricca di elementi tradizionalistici (enclisi pronominale, *Che se* condizionale a inizio di proposizione p. 141, 142, ecc., posposizione del soggetto al verbo *Avvertì egli, introdusse egli* p. 111, accusativo con l'infinito p. 223, gerundio preposizionale p. 105, gli avverbi *quandochessia, sempremai*, le congiunzioni *acciocchè, conciosiacchè, contuttochè, imperciocchè, imperocchè, tosto che*, le forme *valgiamo* p. 84, *supponghiamo* p. 104, 124, *risovvenghiamo* p. 115, *venghiamo* p. 213, 214 ecc.), ma presenta periodi di struttura semplice e periodi complessi, ma sintatticamente ordinati. Per esempio p. 90 proposizione principale e dipendente consecutiva e causale, nuova principale con serie di relative in cumulo, ripresa del compl. oggetto come nuovo soggetto di proposizione principale: *Però la necessità imminente, e l'empito delle loro voglie continuamente pressante li moveva a fare de' nuovi sforzi, ed a replicare e variare i loro tentamenti sopra di sè medesimi, tanto da trovar modo di poter esprimere l'uno all'altro i loro pensieri; e siccome la natura, disposta e governata dal provvido creatore, si veniva offerendo cortese ed arrendevole alle lor pruove; così scopersero finalmente e fissarono gli stromenti, che la natura medesima nel corpo umano aveva massimamente ordinati a formare col loro concorso i segni delle idee, che gli uomini andavano acquistando e che desideravano di comunicare; e questi strumenti furono l'organo della voce, il palato, la lingua, i denti, le labbra, il naso; ma insieme periodi semplici: proposizione principale con una temporale, coordinata con altra principale con soggetto ripreso dall'oggetto delle precedenti*

te con relativa, seguita da un lungo periodo con plurimi soggetti: *Gli uomini anche prima che si unissero nella Società avevano dei bisogni e dei piaceri; e questi bisogni e questi piaceri erano quelli che gli svegliavano e gl'invitavano alla loro conservazione ed alla perpetuità della loro specie. Ma oltre al genere de' piaceri che serviva a questi fini, gli uomini ne provavano degli altri destinati unicamente a render loro dilettevole e cara la vita. Lo spazio esteso delle campagne circoscritte da un lontano, ma determinato orizzonte, la lene salita delle colline, il vivace azzurro delle remote montagne, la placida infinita degradazione d'uno stesso colore nell'erbe e nelle piante, la sorprendente varietà delle loro forme, i diversi colori de' fiori, le piume degli uccelli, le macchie degli animali, la graziosa immagine de' corpi di molti di essi, tanto più osservabile al confronto della defformità d'alcun altri, i perpetui e varianti lumi del cielo, le nuove meteore dell'aria, le acque zampillanti, cadenti, correnti, stagnanti, e le meteore loro diverse ne' vasti mari, il susurrare dei venti, il mormorare dell'onde, il cantar degli uccelli, la fragranza de' fiori, la fresca mollezza dell'erbe, la tepida morbidezza delle piume e delle pelli occupavano aggradevolmente tutti i sensi di que' primi dispersi sopra la terra.* Certo vi è varia diversità di costrutti nelle *Lezioni*, ma sostanzialmente, nel loro carattere didattico e definitorio, esse tengono fede in genere nella costruzione del periodo ai principi della chiarezza e della distinzione, spesso usando l'avverbio *Ecco* presentativo, l'avverbio *Oltre*, la congiunzioni *non solo, non solamente*, la locuzione *Non basta*, ecc.

Pur nella limitatezza della esemplificazione, il Parini, anche nell'organizzazione periodale, si rivela scrittore dotto e artista grande.

4.

IL COSTUME ESPRESSIVO

Il Parini, formatosi nella *paideia* dei classici latini e degli *auctores* volgari, che hanno lasciato segni visibili nella sua poesia, signore degli strumenti retorici e linguistici della tradizione letteraria, profondamente assimilata, sì da consentirgli ancora in età giovanile una sapiente mimesi del genere burlesco, ha conservato, con continuità, nel verso e nella prosa, una elevata dignità artistica, nonostante l'impiego nel *Giorno* anche di dati dell'uso corrente e di isolati esotismi e dialettismi, che paiono risultare un prezioso *divertissement* di gusto singolare; consapevole sempre, secondo i principi teorici enunciati nel suo insegnamento nel Ginnasio di Brera, che la lingua toscana degli scrittori sublimi costituisce «la lingua nobile e comune d'Italia».

E se, nella poesia, nella quale vibra, dopo la prima esperienza arcadico-petrarchesca, il realismo e il sensismo illuministico, specie ma non solo nel *Giorno*, la forma linguistica, pur nella fedeltà alla tradizione più alta, risulta pressoché interamente di eleganza nuova e moderna; nella prosa, anch'essa animata da spiriti e intenti sociali ed etici, l'espressione formale si mantiene, in qualche misura, invece, coerente alle forme della tradizione prosastica di impianto classicistico nella sua versione meno affettata.

La poesia pariniana mostra una straordinaria varietà e ricchezza di forme stilistiche e linguistiche, che conferiscono al dettato gravità magnifica e insieme tono e modulazione di corrente e sostenuta usualità.

Sia nelle poesie non bernesche di RE sia nelle *Odi* sia nel *Giorno* si succedono figure di espressione, di parola e di pensiero e figure grammaticali di stretta pertinenza retorica.

Le forme dello stile si concretano anzi tutto nella amplificazione e nella trasposizione espressiva:

l'iperbole: *Ella ti attende impaziente, e mille / anni le sembra il tuo tar-*

dar poch'ore // O prole alta di numi / non vergognate di donar voi anche / pochi momenti al cibo // Quinci vien l'altro che pur oggi al cocchio / dai casali pervenne, e già s'ascrive / al concilio de' numi. Egli oggi impara / a conoscere il vulgo, e già da quello / mille miglia lontan sente rapirsi / per lo spazio dei cieli.

la perifrasi: *di Bacco il liquor* ["il vino"] // *i ministri di Temi* ["i giudici"] // *la risorta insubre Atene* ["Pavia"] // *la Gallica Atene* ["Parigi"] // *pericolando per l'immenso sale* ["il mare"] // *il ferace di mostri ondoso abisso* ["il mare"] // *sopra l'ara de' numi ad arder nato / il tesoro dell'api* ["la cera"].

la metafora: *pino – abete – vele* ["navi"] // *onde* ["mare"] // *antenne* ["alberi della nave"] // *luci – lumi – rai* ["occhi"] // *i ridenti avorj del bel collo* ["la candida pelle del collo"] // *le genti d'Argo e di Frigia* ["le genti di Grecia e di Troia"] // *i precin / che pascon Mongibello* ["la Sicilia"] // *e i costumi e le patrie a lei soletta / molte lune ripete* ["per molti mesi"].

la insistita ed esuberante accumulazione di parole o «copia verborum»: per lo più sequenze binarie di aggettivi, nomi, verbi, ma spesso anche sequenze maggiori: *a render lieti / gli animali e le piante e i campi e l'onde // l'artier sta fiso / allo scarpello, all'asce, al subbio, all'ago // vibrar tripodi, tazze, bende, scuri / litui, coltelli // qua timpani e vessilli e lance e spade, / e là scettri e collane e manti e velli // Oh letto, oh specchio, oh mensa, / oh corso, oh scena, oh feudi, oh sangue, oh avi, / che per voi non s'apprende? // auree cornici, e di cristalli e specchi / pareti adorne, e vesti varie, e bianchi / omeri e braccia, e pupillette mobili, / e tabacchiere preziose, e fulgide / fibbie ed anella.*

l'anafora: *Ahi quante, ah quante di pietade ignudi / fan preda i lupi de le fresche agnelle // tal del folle mortal tale è la sorte // Quasi foco di paglia è foco d'ira // Per molte genti e molti mar condotti // In mille guise / e di mille sapor, di color mille // Ma guardati, o Signor, guardati o Dio // Ma ecco Amore, ecco la madre Venere, / ecco del gioco, ecco del fasto i Genj // i Genj / che trionfanti per la notte scorrono, / per la notte che è cara al mio signore.*

l'antitesi: *di lui non già, ma de le nozze amante // e spander gelo / di foco invece // E anch'ei col pianto, che celar desia, / grida tacendo: questa è figlia mia // io breve a te parlai; ma non pertanto / lunga fia l'opra tua // entro a que' fogli, / ch'ella con man sì lieve ordina e turba.*

la interrogazione retorica: *Udrammi dunque Amor tristi, e dogliosi / con-*

*dur sempre in lamenti e giorni, ed anni / senza volger giammai gli occhi
pietosi / a mirar le mie pene ed i miei danni? // Ma, oh Dio, qual falce
mietete / de la ridente messe / le sì dolci promesse? // Tu signor che farai
poi che la dama / con la mano e col piè puntando / move in giro i begli
occhi; e altrui fa cenno / che di sorgere è tempo? // Or dove, ah dove
senza me t'aggiri / lasso! Da poi che in compagnia del sole / t'involasti
pur dianzi agli occhi miei?*

Infine la similitudine o comparazione: *come solea in Anfriso / Febo
pastor vivrò // il mio Signor / velocemente il gabinetto corse / col crin
disciolto e su gli omeri sparso, / quale a Cuma solea l'orribil maga /
quando agitata dal possente Nume / vaticinar s'udìa // passeggiando ele-
vando il molle mento / e volgendolo in guisa di colombe // se te mirasse
allor, certo vergogna / avria di sé più che Minerva il giorno / che, di flau-
to sonando, al fonte scorse / il turpe aspetto de le guance enfiate // voci
di dame cicalanti a un tempo / come intorno a selvaggio antico moro /
sull'imbrunir del dì garrulo stormo / di frascheggianti passere novelle.*

Ma altresì la ricchezza e l'amplificazione si concretano con l'or-
namento complicato e difficile dell'inversione e della distanziamento:
la «rapportatio» o 'sinchisi': *colei l'erbe che in Colco ed in Campagna /
Circe opraro, e Medea, coll'ossa incende / di bocca tolte a la digiuna
cagna // Turba di grilli, e più lontano ancora / innumerabil popolo di
rane / sparger d'alto frastuono i prati e i laghi.*

l'iperbato: *tu doni a' tauri, lassi / d'arare, amabil fresco, e al vago armen-
to // barbare terre misurando e mare // astuccio / di pelle rilucente
ornato e d'oro // ed al risponder / util pensiero in van cerco e sermon
// e de le Muse / a dispetto e d'Apollo, al sacro coro / l'ascriveste de'
vati // ove la polve e l'ombra abita e il gufo // Già de le fere e de gli
augelli il giorno / e de' pesci notanti // onde i prischi trofei pendano e
gli avi.*

la prolessi o anastrofe: *e le gote gonfiando van // i bei frutti m'invola //
che gli egri spirti accende // vista non hai // vedute avresti // in cura
dato avea // a le tue luci esposte / fia il ritratto gentil // ch'alcun ger-
moglio a pullular ritorni // ma tu il vulgo dispregia // del giovinetto al
core // del mar l'alta Regina // del piè leso immemore // o in te del
sangue / emendino di difetti // all'orecchio del Re contati furo // or te
questa, Signor, leggiadra schiera / trattenga.*

la tmesi o distanziamento: *d'una picciol conforto ombra infelice // O quai
d'atroce grandine furori // Noi, quale in un momento / da mosso spe-*

glio il suo chiaror traduce / riverberata luce // Non odi alto di voci / i convitati sollevar tumulto // il già canuto intendo / capo sottrarre a più fatal periglio // Nè i mesti de la dea Pallade studj // mille d'intorno a lor volano odori // mille stan pronti ognor argentei spilli // o se a i mariti alcuno / d'anima generosa impeto resta // il generoso de la stirpe orgoglio // voi del nostro buon secolo mariti // le dall'aure predate amiche rose // sia che fra gli ozj del mattino illustri // de i per novo cammin guidati rivi // là i vezzosi d'amor novi seguaci // mai raro promette / a le dame trastullo.

La ellissi o disgiunzione: *Giustizia entro al tuo seno / siede e sul labbro il vero // venne il rito gentil che a' freddi sposi / le tenebre concede; e de le spose le caste membra // l'un di soavi essenze intrisa spugna / onde tergere i denti, l'altro appresta / ad imbiancar le guance util licore // Quale il sapon del redivivo muschio / olezzante all'intorno; e qual ti porge / il macinato di quell'arbor frutto // Questi i concilj di Bellona, e quegli penetra i tempi de la pace.*

l'hysteron-proteron: *fuma e arde il legume a te d'Aleppo / giunto // presso a le navi ond'Ilio arse e cadè // colà ingombra di loco, e mangia e fiuta / e guata // ognun giudica e libra.*

Infine la varietà e la magnificazione si concretano nei costrutti alti della poesia:

il chiasmo: *Rise l'Anglia la Francia Italia rise // fra i rami intricati e i folti tronchi // a le tavole ignote i noti nomi / grave comparti // perch'ei non porse / le mani a l'oro o a le lusinghe il petto // cui sì lungo tedio / e fastidio insoffribile accompagna // e di mille sapor, di color mille // sotto a cuoj vermigli e ad auree fibbie // già con morbide piume e i crin leggeri // la veglia frequente e l'ampia scena // d'alti cimenti e di vittorie illustri.*

l'accusativo di relazione: *Menadi, allor, che lorde / di mosto il viso // Ma il damigel ben pettinato i crini // rubicondo il naso di grave stizza // Ei non pertanto / fuliginoso il volto, e d'atro sangue asperso // il tuo Castaldo / [...] / bianco di gelo mattutin la chioma.*

l'ipallage: *il piede villan del servo* ["il piede del servo villano"] // *barbara gelosia* ["gelosia dei popoli barbari"] // *la rimbambita fé* ["la fede dei rimbambiti"] // *i petrosi licori* ["i vini della petrosa Itaca"] // *a lui davanti / ossequiosi cadono i cristalli* ["i cristalli del cocchio della gente ossequiosi"] // *gli amorosi gabinetti* ["i salotti dove avvengono le vicende amorose"] // *dove il tauro abbassando i corni irati* ["le

corni del toro irato”] // *i furibondi / scapigliati congedi* [“i congedi, gli addii degli inquieti rissosi”].

E alla presenza ampia e vistosa delle figure retoriche dello stile si accompagna, sul piano della lingua, altrettanta varietà e ricchezza.

Nel lessico letterario, oltre a voci di tono magnifico spesso ripetute (*atroce, immenso, orrendo, orribile, terribile*) ricorrono eleganti latinismi (*agri* “campi”, *atavi* “avi”, *dapi* “vivande”, *fraghe* “fragole”, *lance* “bilance”, *largità* “generosità”, *margo* “margine”, *patere* “tazze”, *tesauro* “tesoro”; gli aggettivi *altrice* “generatrice”, *crebre* “frequenti”, *invido* “invidioso”, *fedo* “fetido”, *late* “larghe”; e i verbi *cole* “onora”, *elice* “estrae”, *estolle* “innalza”, *finge* “rappresenta”, *lusse* “splendette”), voci di uso raro (*corre* “cogliere”, *inonorato*, *inospite*, *raccorre* “raccolgere”, *scerre* “scegliere”, *sciorre* “sciogliere”) o, in qualche misura, antiquate (*amanza, feruta, foce* “fauci”, *lepor* “arguzia”, *unqua, unquanco*) o esotiche (*augello, frale* “fragile”, *periglio, prence, rai* “raggi”, *veglia, vegliardo* “vecchio”) o arieggianti il latino (*ellera* “edera”, *ignivomo, mador* “umidore”, *pondo* “peso”, *polve* “polvere”, *procella* “tempesta”, *teda* “fiaccola” e il verbo *lice*).

Accanto a tali voci, ricorre, minoritario, un lessico d’uso comune, armoniosamente assimilato sul piano poetico; intanto i vocaboli usuali che si alternano nella poesia con i vocaboli dotti (*aiuto* accanto ad *aita*, *albero* ad *arbore*, *anima* accanto ad *alma*, *bue* a *bove*, *edera* a *ellera*, *gomito* a *cubito*, *immagine* a *imago*, *laude* a *lode*, *liquore* a *licor*, *polvere* a *polve*, *palagio* a *palazzo*, *penna* a *calamo*, *prandio* a *pranzo*, *specchio* a *spoglio*, *togliere* a *torre*) e quindi le voci, anche realistiche, d’uso corrente (*calcagna, cuoio, fagiano, fiasco, forchetta, lasagne, martel, muggiti, natiche, scarpello, socere, spugna, stringhe, ughia* “unghia”, *usurai, ventre, zampa*, e gli aggettivi *panciuta, pilosi*, il verbo *ruttare*); le voci tecnico-scientifiche (*anatomico, atomo, dicchi* “dighe”, *macchina, pignone, seste* “compasso”, *emicrania, ipocondria, nervi, tosse, vasi*, ecc.), alcuni stranierismi (*drappiere, manteche, monsù, origlier, pastiglie, rapè* “tipo di tabacco”) e dialettismi (*calzolar* “calzolaio”, *calzonetti* “calzoncini”, *moro* “gelso”, *scuri* “battenti di legni delle finestre”, *sommesso* “pugno”, *zaffo* “sbirro”).

Nella fonetica (dove sono assenti i dittonghi di muta+liquida *priego / pruova*) e nella morfologia si adunano tratti diversi: *diforme / deforme, dilicato / delicato, divoto / devoto, soggetto / soggetto, sagri / sacri, nutre* 3^a sing. / *nudre, pietade / pietà, animai / animali, pen-*

siere / pensiero, corna / corni, grida / gridi, amici / amichi, ei / egli, niuno / nessuno, abbellare / abbellire, bere / bere, aggian / abbiano, deggio / debbo, have / ha, face / fa, feo / fece, aveva / avevo, concedette / concesse, paruto / parso, lunge / lungi, fuora / fuori; i settentrionali cong. di 2^a sing. abbi / debbi / giacci ecc. e i toско-fiorentinismi arà / aranno.

Nella sintassi abbondano i costrutti letterari e culti:

l'omissione dell'art. davanti al possessivo (*ma non perciò mio corso avvien ch'allenti; pinge ingenuo rossor tua casta gota; suo linguaggio ne apprende*); la posposizione talora del soggetto al verbo (*debb'io, vid'io, cred'io, vegg'io, vogl'io*); l'uso di *egli* impersonale (*s'egli è ver*); l'anteposizione del pronome nell'imperativo (*tu mi guida o Dea cortese, al letto / del mio Signor t'accosta, a lui ti volgi*); l'uso di verbi intransitivi come transitivi (*te indugia "te trattiene", l'altro piove da gli occhi atro vapore*); l'uso neutro di verbi pronominali (*affrettan quindi le belle cittadine "si affrettano", consultò con lo sposo "si consultò"*); il participio presente con valore avverbiale (*grondanti ancora fraterno pianto, e te cercante nuove grazie, redivivo muschio olezzante / all'intorno*); il participio assoluto (*già poste le bende alla ferita, già scelto il campo*); le reggenze verbali, di «suonare» (*di flauto sonando*), «donare» (*e l'umil volgo intanto / dell'industria donato, ora ministri / a te i piaceri tuoi*), «chiedere» con il compl. oggetto della persona a cui si chiede (*ognun ne chieda / il dolente marito*); in una serie di verbi che reggono l'infinito si ha il costrutto senza la preposizione *di* (*tenti le penne alzar, spero veder tornata / l'età dell'oro, gode assalir nel porto / la contumace Venere, ella tenta placarlo, non disdegna sovente entrar con lui*); la preposizione *a* per il compl. di relazione (*lusinghevol'esca ai casti cori, o l'ambra preziosa agli avi nostri*), per il compl. di qualità (*io le conosco ai messaggier volanti*), per il compl. d'agente (*mesca eterna gioia / non gustata al marito*); la preposizione *di* per il compl. di moto da luogo (*escon le pecorelle / del lor soggiorno odioso*);

e costrutti antiquati:

l'uso dell'ausiliare «avere» con i verbi pronominali (*Nanni s'ha messo un mantellaccio addosso*), l'uso impersonale del verbo «rimembrare» (*or ti rimembra / perchè a la lotta e al corso / io t'educai le membra*), l'ellissi della preposizione *di* nel compl. di possesso (RE *in casa tuo cugino Menicaccio*).

La prosa pariniana, per suo verso, nella pluralità dei suoi generi, da quello comunicativo delle lettere a quello di intonazione eloquente

dei *Discorsi*, presenta anch'essa varietà e opulenza di forme in una «dizione» di nobiltà espressiva e in una sintassi sempre vigilata e la cui struttura talora complessa non viene mai meno al principio retorico, proprio del razionalismo e del sensismo, della chiarezza e dell'ordine.

Nel suo lessico, nel quale prevale ovviamente il fondo comune e corrente, sono presenti in ogni modo, come tratto dotto, voci letterarie e voci non comuni o di qualche vetustà; nelle prose polemiche: *adulescentuli, circuzione, commendazione, contumelioso, dicevole* "conveniente", *dileggiamento, espettazione, intralasciare, sesquipedale, sfuggimento, sovvenire*; nei *Discorsi* sulla poesia e la carità: *ascoso, cetere* "cetre", *commendare, facella, nocevole, profittevole, selce* "pietra", *sovvenire, tema* "timore", *trascuranza*; nel *Dialogo* sulla nobiltà: *archibusate, avolo, disdegnare, fiata* "volta", *guernite, ricchi sfondolati* "sfondati", *tranmischiare, venerabundi*; nelle *Lezioni di Belle Lettere*: *aggradevole, antecessore, cogitazione, condannevole, commendevole, desioso, discoprire, dissensione, eleterio* "elasticità", *irrefragabile, mentovare, orrevolezza* "onorevolezza", *pristina* "precedente", *slontanarsi, tentamenti* "tentativi", *ubbiose* "piene di ubbie"; nelle lettere: *cangiamento, compartire* "concedere", *risguardare, tardanza, trascuraggine* ecc.

Nell'aspetto fonetico e morfologico la prosa si contraddistingue, pur senza preclusioni per le abitudini letterarie di uso attuale, per una sua certa coerenza al filone prosastico tradizionale toscanista e classicistico più puro e meno artefatto, i cui segni evidenti testimoniano l'accoglimento da parte del Parini della lezione – giudicata «eccellente» – degli scrittori di prosa, specialmente cinquecenteschi (il *Galateo* del Della Casa è «uno de' capi d'opera della nostra lingua»).

Per indicare solo alcuni fenomeni che attestano l'adesione agli ammirati modelli della tradizione si citeranno, nell'ambito fonologico la dittongazione in *niego* 1^a sing. e nelle forme con muta+liquida *priego* 1^a sing. (ancora usata in una lettera del 1795) e *priega* 3^a sing., *pruova* 3^a sing., *pruova* sost. (ancora usata in una lettera del 1795), *truovano*; l'*i* protonico in *ripentaglio*; l'anaptissi in *cifera*; la velare sonora in *consagrare, consagra* 3^a sing., *sagrosanti* agg.; nell'ambito morfologico le forme con velare nella 1^a e nella 2^a plur. dei verbi con uscita in -go: *apponghiamo* "apponiamo", *ponghiamo, provenghiate* "proveniate", *tenghiamo, venghiamo*; le congiunzioni causali *conciossiachè, imperciocchè, perciocchè*, le concessive *avvegna che, comechè, contuttochè*, la consecutiva *dimodochè*, la conclusiva *perlochè*, l'eccettuativa *se non se*; nell'ambito sintattico la consecuzione pronominale *se le* per *le si*

(*debb'essere la mia, che tanto se le rassomiglia*), il gerundio preposizionale con *in* (*in osservando le medesime parole; in legendo ed imitando le opere de' tre principali*), l'accusativo con l'infinito (*dic'egli, sè aver tolto ad ammendare il Segneri; debbesi argomentare non potere essere questa figliuola affatto plebea; si ricava essere lui stato uomo dabbene; dimostra non essere la poesia una di quelle arti*); l'uso di «ricordare» impersonale (*vi ricorda egli quanti giorni sieno che voi veniste quaggiù*); l'uso di *Che se* condizionale a inizio di frase (*Che se voi vorrete aggiugnere l'esame del vostro cuore, finirete di chiarirvi*).

L'opera pariniana, svolta negli anni, dal razionalismo arcadico al sensismo settecentesco, rivela grande coerenza intellettuale e serio impegno etico. La poesia, fattasi di tempo in tempo più preziosa, informata agli intenti didattici dell'umanesimo e agli ideali del classicismo, ispirata alla poetica del realismo e poi alla estetica del gusto neoclassico, si è posta come esemplare per densità e serietà di contenuto e nobiltà formale.

Il Parini, maestro di poesia a parere del Foscolo, grande poeta a giudizio del Monti, letterato di «finissimo giudizio» secondo il Leopardi, appare quindi nella sua «dizione», dal punto di vista stilistico e linguistico, scrittore originale ed eminente dell'età dei lumi.

INDICE DEI NOMI

- Accetto Torquato 160, 182, 280-282, 284, 286-288, 290, 293, 297, 299, 300, 304, 309, 316-319, 324, 330-331, 335, 337, 344-345, 347-348, 351, 370-372, 375-376, 379, 382, 386, 390, 393, 399, 401, 404, 406, 415, 421, 432, 457
- Achillini Claudio 166-167, 178-180, 181-185, 188, 190-191, 195, 199, 200, 202, 204-208, 210-211, 215-217, 221, 223-226, 228, 230, 232-235, 238, 240, 251, 279, 280-284, 286-287, 290, 293, 295-297, 299, 301-303, 306, 308-310, 315, 319, 322, 324-327, 331, 335-336, 338, 345-349, 351-353, 362, 366, 369, 371, 375-379, 381-383, 386, 390-396, 398-400, 402, 404-405, 408, 410-412, 415, 421, 425, 434, 436, 437
- Ageno Franca 15
- Alamanni Luigi 49, 166-169, 177-178, 181-184, 190-191, 193-194, 199, 203-210, 214-215, 217-218, 220-230, 232-233, 235, 237-238, 240, 246-247, 250, 252-254, 256-258, 262, 278-282, 285-288, 290-291, 293-295, 297-300, 302, 304-305, 307-310, 315-317, 319, 322-328, 333-334, 336, 344, 347, 349-352, 363, 366, 370-372, 375-379, 383, 386, 390-396, 400-401, 406-408, 411, 413, 415
- Alberti Leon Battista 305, 376, 433, 435
- Albini, Giuseppe 12, 49, 175, 388
- Albonico Maria Cristina 11-13, 49
- Alessio Giovanni 14
- Alfieri Vittorio 17, 421
- Algarotti Francesco 17, 22, 49, 164-165, 169, 181-182, 194, 216, 219, 221, 224-225, 234, 237, 240, 280, 283, 286, 289, 297, 302-303, 309, 325, 330, 379, 402, 409, 412, 414, 457
- Alighieri Dante 12, 22, 28, 48, 54, 59, 221, 293, 308, 344, 348-349, 352, 364, 368-369, 390, 394, 404, 415, 420, 422, 429, 445, 454
- Amoretti Carlo 44
- Antonelli Giuseppe 15, 297, 299, 339, 419
- Antonielli Sergio 16, 36
- Aretino Pietro 32-34, 167, 191, 228, 231, 248, 253, 255, 259, 266, 293, 295, 297, 300, 302, 305, 314, 322, 327-330, 336-338, 353, 363, 370, 373-375, 377, 385, 392, 411, 419-420, 433
- Ariosto Ludovico 178-240, 246-262, 266, 278-282, 284-302, 304-305, 307-311, 315-338, 341, 344-353, 360-365, 368-379, 381-387, 389-396, 398-408, 410-413, 415, 419-422, 425-428, 432-437, 444, 453, 457
- Artale Giuseppe 22
- Balestrieri Domenico 27
- Bandello Matteo 22, 177, 258, 268, 339, 365, 372-373, 375, 385, 390, 396, 410-412, 419
- Bandiera Alessandro 26
- Barbarisi Gennaro 11, 13, 16, 18-20, 41
- Baretti Giuseppe 410, 412
- Bargagli Scipione 33, 289, 330, 410, 419
- Baroni Giorgio 11-12
- Bartesaghi Paolo 11-12
- Bartoli Daniello 289, 306, 314, 365, 373, 383, 409, 419
- Basile Giovan Battista 179, 339
- Battaglia Salvatore 14
- Batteux Charles 28
- Battista Giuseppe 22, 44, 164, 219
- Battisti Carlo 14
- Beccaria Cesare 457
- Becelli Giulio Cesare 279, 287, 294, 329, 419, 425
- Bellerio Stefano 12
- Bellini Bernardo 15
- Bellio Anna 11-12
- Bellomo Leonardo 16, 279, 287, 288, 291, 323, 338, 340, 362-363, 393, 419
- Bellorini Egidio 11-12, 40-44

- Bembo Pietro 11-12, 16, 195, 279, 344-345, 365, 368, 372, 375, 377-378, 381-382, 385, 393-395, 400-401, 407-409, 411, 415, 419, 428, 433, 437, 457
- Bernardino da Siena 289, 327, 337
- Bernardoni Giuseppe 44
- Berni Francesco 32, 49, 161, 191, 214, 246-249, 251-256, 258-261, 292-293, 296, 298, 300, 302, 305-306, 316, 318, 323, 327, 329-330, 333-334, 337-338, 344, 347-349, 351-352, 357, 364, 369, 370, 372, 374, 376, 379, 382, 385-386, 389-396, 399-402, 404, 406-408, 411, 415, 427, 436, 444, 453
- Berra Claudia 16, 20, 37, 76
- Bertoldi Alfonso 11, 49
- Bettinelli Saverio 44, 49, 73, 373, 378, 412, 457
- Bettoni Carlo 43
- Biancardi, Giovanni 12
- Binni Walter 16, 25
- Birago Girolamo 27
- Boccaccio Giovanni 22, 32, 49, 66, 73, 161, 289, 301, 344, 345, 352, 368, 375, 383, 387, 409, 414, 419-420
- Boccalini Traiano 171-172, 336, 345, 352, 383, 409
- Boiardo Matteo Maria 22, 161, 164, 189, 191-192, 195, 227, 246, 248, 251, 254-255, 258-259, 261-262, 287, 291-292, 295, 297-298, 300-302, 305, 314, 319, 324-325, 328, 334, 337-338, 344-345, 348-353, 363-365, 369, 372, 374-379, 381-382, 389-396, 398-402, 405-408, 411-412, 415, 419, 422, 427, 429, 444
- Bonalumi Giovanni 16, 35-37
- Bonghi Ruggero 18
- Bonifazi Neuro 16
- Bonomi Ilaria 24
- Bonora Ettore 11-13, 34, 40-42, 49, 65, 191, 276
- Bossuet Jacques-Bénigne 42
- Brambilla Elena 16
- Brambilla Pietro 18
- Branda Onofrio 26
- Brignole Sale Anton Giulio 280, 419
- Bruni Aldo 43
- Buonarroti Michelangelo il giovane 179, 186-187, 192, 223, 237, 246-247, 249-257, 259-262, 268, 285, 295, 298, 301, 316, 318, 321-325, 330, 332-334, 344, 350, 357, 362, 364, 372, 375-377, 379, 382, 385, 389, 390-391, 393-394, 396, 400-402, 404, 406, 408, 411, 413, 415, 419, 427
- Buonarroti Michelangelo 22, 285, 301
- Burchiello Domenico di Giovanni 32, 49, 184-186, 191, 246-249, 251-260, 262, 295-296, 300, 303, 305-307, 314, 321-323, 326, 328, 330, 333-334, 338, 348, 350-353, 357, 364, 370, 372, 374, 376-379, 382, 384-386, 390-391, 393-396, 401-402, 405, 407-408, 411-412, 435
- Calore Emma 24
- Campanella Tommaso 172, 177, 215, 294, 345, 401
- Campanelli Maurizio 16-17, 28, 53
- Capra Carlo 16, 18-19
- Cardinaletti Anna 14
- Carducci Giosuè 11, 17, 36, 37, 49, 266
- Caretti Lanfranco 11, 49
- Cariteo Benedetto Gareth detto il 204
- Carli Gian Rinaldo 44
- Carnazzi Giulio 17, 32
- Caro Annibal 192-215, 217-229, 231-240, 246-253, 255, 257-258, 260-262, 278-282, 284, 286-291, 293-302, 304-306, 308-310, 315-316, 319-321, 324-332, 334-338, 344-353, 360-365, 370-379, 381-383, 385-386, 388, 390-396, 398-408, 410-413, 415, 420, 425-427, 432-433, 435-436, 440, 444
- Cartago Gabriella 17
- Casaburi Pietro 219
- Casaubono Isacco 22, 186
- Cassiani Giuliano 42, 290, 303, 324
- Castellani Arrigo 14

- Castelvecchi Alberto 15
 Castiglione Baldassarre 291, 301, 332, 352, 408, 409
 Catalani Giovanni 12
 Catullo 48, 56, 58
 Cecchi Giovanni Maria 32, 33, 315
 Cellini Benvenuto 178, 218, 297, 307, 315, 328, 402, 409, 419, 429, 435
 Cherubini Francesco 14, 222, 330, 435
 Chiabrera Gabriello 49, 164, 177-183, 185-188, 190-192, 194-199, 201, 203, 205, 208, 210-211, 213, 215-216, 219, 221-222, 224-227, 229-230, 233-234, 236-239, 250, 264, 274, 278-279, 281-282, 284, 286-288, 290-291, 293, 297-299, 302, 304-306, 310, 315, 319-320, 323-324, 326-327, 331, 338, 344, 345, 347-352, 362, 366, 370-371, 373, 375-379, 381-382, 386, 391-396, 398-402, 404-406, 411, 420, 426-428, 435-437, 444
 Cicerchia Niccolò 33
 Citati Pietro 17
 Coletti Vittorio 17, 36, 37
 Colonna Vittoria 40, 165, 171, 184, 199-200, 202, 209, 212, 222-223, 226, 240, 303-304, 311, 332, 336, 385, 412
 Cornaro Andrea 73-74
 Corniani Giovan Battista 44
 Correggio Niccolò da 166, 185, 253, 255-256, 259, 301, 346, 352, 365, 368-370, 372, 374-377, 387, 390, 420
 Cortelazzo Manlio 14
 Cortelazzo Michele A. 14
 Corti Maria 17
 Costo Tommaso 410
 Crudeli Tommaso 110, 159, 161, 164, 166, 177-183, 187-188, 190-194, 196, 198-199, 201-202, 204-205, 207-208, 210-211, 213-215, 217-220, 222, 224, 226-228, 230-232, 235-237, 250, 257, 259, 261-262, 267, 279-280, 282-283, 286-287, 289, 291-295, 297-298, 300-305, 308-310, 319, 323, 330-331, 334-336, 338, 344-345, 347-351, 353, 362, 368, 371-373, 377-379, 381-383, 391-395, 399-401, 403-406, 411-412, 415, 419, 421, 425-426, 433, 435-437, 449
 D'Adda Gian Battista 44
 D'Ancona Alessandro 11, 49
 D'Asburgo Maria Teresa 44
 D'Ettorre Mirella 12, 49
 De Mauro Tullio 14
 De' Dottori Carlo 172, 207, 215, 222, 233-234, 279, 281, 300, 310, 329, 332, 372, 376, 382, 389
 Degrada Francesco 16, 18-19
 Della Casa Giovanni 20, 22, 34, 153, 160, 282, 314, 327, 376, 378, 383, 385-386, 390, 392-396, 407, 409-412, 415, 419, 426-428, 436-437, 469
 Della Valle Federico 229, 288, 338, 415
 Dionisotti Carlo 16
 Doglio Maria Luisa 17, 32, 324
 Doni Anton Francesco 353, 373
 Dovizi Bernardo 419
 Du Bos Jean-Baptiste 28
 Duranti Durante 44
 Durini Angelo Maria 44
 Duro Aldo 15
 Ebani Nadia 12-13, 49
 Erizzo Sebastiano 345, 412
 Esposito Edoardo 12, 16-18
 Fabrizi Angelo 17
 Fagioli Giovan Battista 32, 231, 247, 254, 256, 314, 421
 Ferretti Giuseppe 12, 49
 Ferri Girolamo 44
 Filarete 303
 Firenzuola Agnolo 32, 291, 322, 348, 396, 402, 411, 419
 Firmian Carlo di 44
 Fontanella Girolamo 22, 300
 Fornaciari Raffaello 14, 388
 Fortini Pietro 301, 330, 348

- Fortunato Maria 17
 Foscolo Ugo 470
 Fregoso Antonio 204
 Frugoni Carlo Innocenzo 22, 33, 49, 72, 164, 166-167, 169, 178, 180-181, 184-185, 187, 189, 192-193, 195-197, 199, 201, 203, 205-206, 208-209, 212-217, 219-225, 227-228, 230, 234-236, 238-240, 277, 279, 281, 284, 286, 295, 297, 299, 301, 307-310, 315-316, 319-320, 323, 327, 346, 372, 402
 Frugoni Francesco Fulvio 208, 327
 Fubini Mario 12, 18, 243, 262
- Galilei Galileo 171, 305, 322, 328, 373, 383, 407, 409-410, 419
 Gambarà Veronica 346, 385
 Gambarelli Agostino 35
 Garzoni Tommaso 258, 268, 339, 352
 Gaspari Gianmarco 24
 Gelli Giovan Battista 306, 348, 373, 385, 402, 409, 419
 Gherardini Giovanni 18, 388
 Giannone Pietro 345
 Gibellini Pietro 18
 Giordano da Pisa 289
 Giovanni di Paolo Morelli 407
 Goldoni Carlo 159, 164, 167, 171, 177-178, 181-182, 184-187, 190, 196, 198-199, 202-203, 205-210, 213-214, 216-220, 222, 224-225, 228, 230-231, 233, 237, 246-262, 265-268, 278-282, 284, 286-288, 290, 292-293, 295-302, 304-309, 311, 314, 316, 318-319, 321-323, 325-331, 334-338, 343-353, 362-364, 366, 368-373, 375-379, 381-383, 386-387, 390-396, 398, 400-411, 414-415, 419-421, 427, 433, 435, 444
 Gozzi Carlo 178-183, 187-193, 197-199, 201, 203-205, 212-213, 216, 218-219, 221-222, 228, 231, 234-237, 248, 254-255, 259, 280-281, 287, 292-294, 296, 299, 322, 337, 372-373, 379
 Gravina Gian Vincenzo 369, 410
- Greppi Antonio 44
 Gualandri Isabella 24
 Guarini Battista 193, 196, 198-199, 210, 388, 407, 432
 Guazzo Stefano 373
 Guicciardini Francesco 22, 301, 303, 305, 311, 328, 332, 336, 352-353, 383, 407, 409
 Guidi Alessandro 141, 143-144, 165, 178-181, 183, 185-186, 190-201, 203-205, 207-208, 210-211, 213, 217, 219-220, 222, 224, 226-229, 232-233, 235, 237-238, 240, 279-280, 283, 286-288, 290, 293, 299, 301, 304, 308-310, 319-320, 323, 331, 336, 344-345, 347, 351-352, 370, 376, 379, 381, 392-394, 396, 399, 402, 404, 415, 435-436
- Isella Dante 11-13, 36
 Landino Cristoforo 164, 297
 Lando Ortensio 353, 412
 Lasca Grazzini Anton Francesco detto il 32-34, 314, 333, 337, 346, 352, 373, 383, 402, 407, 410, 419, 435
 Lausberg Heinrich 14
 Leonardo da Vinci 16, 303, 353
 Leporatti Roberto 18
 Limentani Uberto 22
 Lippi Lorenzo 32-33, 249-250, 254
 Lorenzi Bartolomeo 43, 290, 300, 331, 359, 389
 Lubrano Giacomo 159-160, 165, 167, 169, 180, 182-184, 190-191, 205, 214, 216, 218, 221, 225, 235-238, 255, 263, 278-282, 284, 287-289, 291, 293, 295-299, 301-302, 304-305, 308-309, 316, 319, 326-327, 334-337, 343-345, 348-352, 363, 366, 368, 371-372, 375-379, 382-383, 392-396, 400-404, 406-407, 415, 423, 426-427, 457
- Machiavelli Niccolò 32, 218, 247, 301, 305, 311, 314, 329-330, 336, 348, 373, 376, 383, 396, 407-409, 419

- Macinghi Strozzi Alessandra 305, 333, 408, 409
 Maffei Scipione 42, 160, 169, 178, 183-184, 186, 188-192, 194, 197-201, 203, 207-208, 210, 213, 215, 217-218, 220-221, 223-228, 232-233, 236, 238, 240, 246, 252, 256, 258, 278-282, 286-291, 293, 295-296, 298-299, 302, 304-305, 308-310, 316, 320, 322, 324, 326-330, 334, 336, 344, 348-351, 361-364, 366, 368, 370-372, 374-379, 381-382, 386, 390, 392-395, 398-400, 402-404, 406, 408, 410, 415, 419, 421, 425-427, 433, 444
 Magalotti Lorenzo 181, 231, 298, 365, 373
 Maggi Carlo Maria 285, 294-295, 305, 314, 331
 Mambelli Marco Antonio 17
 Mancini Marco 14
 Manerbi Niccolò 373, 383
 Manzoni Alessandro 18, 27
 Mari Michele 18, 241
 Marino Giovan Battista 177-240, 246-264, 266, 274, 278-306, 308-311, 314-339, 341, 344-353, 360-362, 364-366, 368-372, 374-379, 381-383, 385-386, 390-396, 398, 400-408, 410-412, 415, 419-421, 423, 425-429, 432-436, 444, 457
 Martello Jacopo 42, 49, 160, 166, 169, 178-183, 187, 191, 193-196, 198-199, 201-205, 211, 213, 217, 219-221, 223-224, 226-229, 231, 233-236, 238, 251, 254, 261, 278-279, 283, 288, 290-293, 296-297, 304-306, 308-310, 315, 321-323, 325-327, 334, 336-337, 341, 344, 346-351, 366, 368, 372, 375-378, 382-383, 390-396, 400-404, 406-408, 411, 415, 421, 425-427, 435-436, 444, 457
 Masini Andrea 18, 35, 277
 Mastrofini Marco 18, 337
 Masuccio Salernitano 301, 339, 365, 407
 Mazza Angelo 44
 Mazzocca Fernando 16, 18, 20
 Mazzoni Guido 11-12, 18, 40-42, 49, 230, 241, 388
 Medici Lorenzo de' 33, 159, 164, 191, 195, 198, 211, 265, 282, 293-294, 297, 314, 322, 330, 333, 337, 344, 375, 379, 391, 396, 415, 432
 Méhégan Guillaume-Alexandre 38, 42, 284, 289, 291-292, 316, 318, 324, 329, 352, 358, 365, 371
 Mendelssohn Moses 28
 Mengaldo Pier Vincenzo 18, 36, 169
 Metastasio Pietro 159-161, 164-171, 173-175, 177-208, 210-217, 219-240, 246, 250, 258, 261, 278-283, 285-290, 293-302, 304-305, 308-310, 315-316, 318-319, 323, 326-332, 334-339, 344-353, 361-363, 368, 370-379, 381-383, 390-395, 398, 400-403, 405-408, 411, 415, 419, 421-423, 425, 433-436, 444
 Meyer-Lübke Willhelm 15
 Montesquieu 42
 Morelli Paolo 407-408, 411
 Morgana Silvia 11-13, 18-19, 24, 26, 35, 294, 296, 316, 323, 331, 340
 Mortara Garavelli Bice 15
 Mussi Antonio 44

 Nannucci Vincenzo 19, 337
 Natoli Giulio 19
 Nencioni Giovanni 14

 Omero 30, 100, 114, 202, 218, 397, 418
 Orazio 48, 53, 58, 118
 Ovidio 48, 56, 73

 Paganini Giuseppe 44
 Palazzi Fernando 12
 Palermo Massimo 19
 Pallavicino Ferrante 339, 352, 420
 Palmieri Matteo 353
 Paoli Pasquale 44
 Parini Giuseppe 11-12, 16-20, 23, 25-32, 34-37, 40-46, 48-50, 75-76, 141, 153, 163, 165, 167-172, 178-181, 184-185, 189, 193-196, 198-199, 202-204, 206-210, 212, 214-215, 218, 220-222, 225,

- 228, 230, 232-236, 238-241, 245, 262, 277, 279-281, 290, 292, 296, 300, 302, 309-311, 317-319, 325, 335, 341, 343-344, 347-348, 353, 359, 362, 365, 368, 370, 373, 378, 390, 393-394, 396-402, 404-405, 407, 410, 414, 419-421, 424-425, 429, 433, 462-463, 469-470
- Passeroni Gian Carlo 40, 49, 284, 302, 320
- Pastore Stocchi Manlio 17, 24, 32
- Patota Giuseppe 15, 19, 278, 338, 356, 417-418, 422
- Perego, Gaetano 43
- Pers Ciro di 22, 166, 229, 255, 315, 322, 372, 375, 379, 382, 402, 410
- Petrarca Francesco 21-22, 48, 55, 59-61, 85, 152, 177, 183, 282, 293, 308, 317, 321, 324, 333, 344, 346, 348, 349, 351-353, 356, 360, 368, 372, 387, 394, 400, 403-405, 408, 415, 420, 422, 428, 456-457
- Petrini Domenico 19, 36, 37
- Petronio Giuseppe 11, 19, 35, 49, 118
- Pfister Max 15
- Piagentina, Alberto della 193
- Picchi Eugenio 22
- Pizzi, Gioachino 44
- Plinio 164
- Poliziano Angelo 159-160, 186, 301, 314, 329, 333-334, 344, 351, 376, 385, 391, 393-394, 396, 411, 415, 419, 421, 435
- Poma Luigi 19, 35, 46, 49
- Pona Francesco 179
- Prati Angelico 15
- Properzio 48, 57
- Pulci Luigi 22, 32-34, 160-161, 184, 186, 192, 202, 214, 218, 246-262, 282, 291, 295, 297-298, 300-302, 305, 314, 316, 318, 322-325, 328-330, 332-335, 337-338, 345, 347-353, 357, 368, 370-372, 374-379, 382, 384-386, 390-396, 401-402, 404-408, 411-412, 419, 421, 436
- Ramusio Giovan Battista 258, 339, 353, 365, 369, 373, 378, 383, 396, 409
- Redi Francesco 186, 222, 246-249, 251, 253, 255, 258, 260-263, 280, 288, 292-295, 302, 315, 322, 330, 336, 344-345, 347, 349, 350-351, 357, 369, 375-379, 390, 394, 396, 405, 408, 415, 421
- Reina Francesco 19, 28, 229, 288, 338, 415
- Renzi Lorenzo 14
- Rezzonico Carlo Gastone della Torre 44
- Roberti Giovan Battista 22, 73, 164-165, 169, 171, 177-178, 180-185, 188, 191, 195, 200, 208, 211-212, 214, 217-220, 224-225, 228, 230, 232-233, 236-237, 240, 267-268, 281, 283-284, 286, 289, 294-295, 297-302, 315, 319, 322-323, 325, 327-328, 378, 402-403
- Roggia Carlo Enrico 19-20, 28, 37, 76, 263, 422, 424, 428, 432
- Rohlf's Gerhard 15, 323
- Rolli Paolo Antonio 22, 164-165, 167, 169, 177-179, 181-183, 185, 188, 190-191, 195-197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 214, 217-218, 222, 224-225, 227-228, 231, 233, 235, 237-239, 274, 280-281, 283-284, 286-289, 294, 297, 302, 304, 309-310, 319, 323, 327, 346, 398, 401-402, 405
- Romagnoli Ettore-Palazzi Fernando 12, 49
- Rosa Salvatore 40, 117, 130, 159, 168, 171, 174, 180, 183, 185-186, 191, 195-197, 205-206, 208-209, 214, 218, 222, 227-228, 230, 235, 238, 240, 247-263, 278, 280-282, 284-285, 287-293, 295, 297-299, 301, 304-305, 308-309, 311, 316, 319-321, 324, 326, 328, 330-331, 334-338, 344-345, 348-353, 362-364, 366, 368-372, 374-379, 381-382, 386, 390-396, 398, 400, 402-406, 411, 413, 433
- Rousseau 46, 118
- Rucellai Giovanni 49, 189, 253
- Sabadino degli Arienti 365, 385

- Sacchetti Franco 22, 32-33, 258, 289, 314, 330, 353, 373, 376, 388, 402
- Salandri, Pellegrino 44
- Salomoni Giuseppe 294
- Saluzzo Diodata 44
- Salvi Gianpaolo 14
- Salviati Leonardo 28, 33, 296, 328
- Salvini Anton Maria 186
- San Bernardino da Siena 289, 402
- Sannazaro Jacopo 32, 49, 58, 164, 167, 193, 199-200, 209, 223, 291, 318, 368-369, 382, 399
- Santa Caterina 289
- Sarpi Paolo 171, 229, 336, 339, 353, 369, 409, 457
- Sasso Tommaso di 414
- Savarese Gennaro 12
- Savioli Ludovico 22, 159, 218, 256, 262, 328, 330-332, 335-336, 338, 350, 352, 370, 373, 379, 381-382, 392, 394
- Savonarola Gerolamo 297
- Seneca 388
- Serafino Aquilano 306, 374
- Sergardi Ludovico 166, 177, 179, 182, 184-188, 190-192, 194-196, 200, 203, 209-212, 214, 217, 219-221, 231, 233, 236, 238, 240, 246-263, 265, 268, 278-281, 284-285, 287-295, 297-304, 308, 315-321, 324, 326-327, 329, 331-332, 334-337, 344-345, 347-353, 362-364, 366, 368-372, 374-379, 381, 386, 391-395, 398-399, 401-402, 404-405, 408, 412, 415, 420, 444
- Serianni Luca 15, 20, 39, 159, 166, 169, 191, 194, 201, 207, 214, 278, 311, 314, 319, 327, 332, 333-334, 340-341, 346, 360, 369, 370-372, 374-375, 382, 384, 386, 389, 410-411, 424, 440
- Sforza Giovanni 18
- Soderini Gianvettorio 315
- Spera Francesco 24
- Spoglianti Edoardo 11
- Spolverini Giambattista 22, 184, 200, 208, 217, 222, 225, 238, 298, 310
- Spongano Raffaele 12, 20, 25, 49
- Stampa Veronica 160, 401
- Stella Angelo 24
- Stigliani Tommaso 22, 191, 280, 295, 315, 327, 349, 375, 405
- Stoppelli Pasquale 21-22
- Straparola Giovan Francesco 301, 345, 352-353, 396, 410
- Tansillo Luigi 159, 160-161, 178, 182, 216, 221, 225, 229, 300, 346, 368, 372-373, 375-378, 381-382, 387, 391-392, 395-396, 401-402, 405-406, 419, 421, 427, 437
- Tanzi Antonio 27, 42, 282-283, 294-295, 337, 363, 389
- Tartaro Achille 20, 50
- Tasso Torquato 48, 186, 188-240, 246-258, 260-262, 266, 278-302, 304-311, 314-339, 341, 344-353, 357, 359-364, 366, 368-379, 381-383, 386, 389-396, 398-413, 415, 419-423, 425-428, 432-437, 444
- Tassoni Alessandro 160, 170, 179, 186, 188, 190-192, 194, 197, 199-200, 202, 204-205, 207, 214, 218, 220, 224, 226, 230, 237, 246-259, 261-262, 267-268, 278, 280, 286-288, 292-295, 297-298, 300-302, 304, 308, 311, 314, 322-325, 327-328, 330, 332-334, 336-337, 343-345, 347-353, 360-362, 375-379, 382, 390-395, 398, 400-402, 404-406, 408, 411-412, 420, 423, 435-436
- Tebaldi Antonio detto il Tebaldeo 160, 164, 171-172, 177, 181, 183, 185, 282, 294, 296, 301, 306, 346, 368, 369, 372, 375-378, 381, 385, 390-391, 396, 410
- Terni Fabio 24
- Tesauro Emanuele 170-172, 298, 339, 436, 467
- Testi Fulvio 49
- Tibullo 48, 57, 58
- Tizi Marco 12-13, 20, 37, 39, 49, 73, 148, 167, 174, 242, 266

- Tomasin Lorenzo 20, 300, 333, 374, 382, 425
- Tommaso Niccolò 15
- Trissino Gian Giorgio 21, 170, 187, 201, 207, 215, 226, 234, 251, 256, 280, 294, 295, 304, 311, 318, 333, 337-339, 350, 352, 369, 374-376, 378, 382, 389, 391, 396, 398, 401, 407, 420
- Varano Alfonso 175
- Vasari Giorgio 303, 306, 332, 409, 429
- Veronica Franco 382, 386
- Verri Alessandro 16-17, 279, 288, 291, 323, 338-339, 362-363, 409, 410, 420, 457
- Verri Pietro 322, 339, 410, 457
- Verza Silvia Curtoni 44
- Vico Giovan Battista 161, 166, 168-170, 183, 185, 188, 194-196, 204-205, 207, 210, 216, 221-222, 228-229, 234, 238-239, 253, 280-284, 286-287, 289-291, 295, 298, 301-302, 306-307, 309, 316, 319, 323-324, 326-327, 329-330, 333, 335, 337-339, 344, 347-348, 352-353, 360, 362-363, 370-371, 375-379, 383, 386, 391, 393-396, 398, 400-404, 406-408, 410-411, 415, 420, 427, 433, 437, 457
- Villa Marianna 21, 66
- Villani Giovanni 289, 306
- Viola Corrado 12
- Virgilio 48, 50, 100
- Vitale Maurizio 21, 280, 293-294, 300, 304, 329, 337, 348, 357, 359, 368, 371, 373-374, 385-387, 403, 417, 419, 420, 425, 435, 457
- Vittorelli Jacopo Andrea 169, 196
- Voltaire 242
- Wilczek Johann Joseph 44
- Zanzi, Giulio 40, 152
- Zolli Paolo 14

INDICE DELLE VOCI E DELLE COSE NOTEVOLI

- abbacato* p.p. “fantasticato” 244
abbominando agg. 177
accenso p.p. 177
accesser 3^a plur. perf. ind. “si aggiunsero” 163
acciar sost. 177, 331
acciocchè cong. finale 405
accor vb. “accogliere” 177
 accusativo con l’infinito 426
adipe sost. 178
adulescentuli sost. plur. 242
aduste p.p. plur. 178
aggia 3^a sing. pres. cong. - *abbia* 369
aggradevole agg. 244
agno sost. 176
agrezza sost. 178
agri sost. plur. 164
agurassi 1^a sing. imperf. cong. “augurassi” 301
aita sost. 178
ale sost. plur. - *ali* plur. 344
algenti agg. plur. 179
aleggi 3^a sing. pres. cong. “aliti, si muova” 179
allor che cong. temporale 406
 allusività del *Giorno* 50-73
 allusività delle *Odi* 52-72
 allusività in RE 58-70
alma sost. 179
altramente 389
altrice agg. 164
alvo sost. “grembo, utero” 179
amador sost. 267, 318
amanza sost. 179
ambasciadore sost. 318
ambedue – *ambidue* 412
ambo – *ambi* 411
amistà sost. 179
amplo agg. 171
anatomico agg. 263
ancide 3^a pres. ind. “uccide” 180
anco – *peranco* 390
angiolino sost. 301
angiolo sost. 301
angue sost. 180
anguicrinite agg. plur. 180
annugolava 3^a sing. imperf. ind. “annuovola” 333
annunciare - *annunzia* 3^a sing. pres. ind. 328
antecessore sost. 244, plur. 243
 antichismi in RE 34
antiquo agg. 171
anzi prep. reggenza con a 398
anzi che cong. temporale 406
appo prep. reggenza diretta 398
aprica agg. 181
arbor sost. 181
arca sost., “scigno” 164
arcami sost. plur. “scheletri” 242
archibusate sost. plur. 244, 328
armi sost. plur. - *arme* plur. 343
arroge 2^a imperat. “aggiungi” 181
 articolo: omissione davanti all’agg. possessivo 412
 articolo: omissione tra *tutto* e il sost. 413
artiere sost. “artigiano” 181
artificio sost. - *artifiziose* agg. plur. 328
ascondo 1^a sing. pres. ind. 182
acoso p.p. 182, 243
 assimilazione (*vedella*, *conservallo* “vederla”, “conservarlo”) 332
assisa sost. “divisa” 182
astero agg. 182
atavi sost. plur. 164
atomo sost. 263
atro agg. 183
augel sost. 183
aura sost. 183
aurato agg. 183
auriga sost. 184
avole sost. plur. 184
avvegna che cong. concessiva 409 - *causale* 409
 avverbi nei composti verbali 435
bajucole sost. plur. “inezie” 241
beete 2^a plur. pres. ind. - *beve* 3^a sing. pres. ind. 334
belva sost. “berseria” 164
bene avv. intensivo-rafforzativo 437

- beneficio* sost. - *benefizio* 328
benivolenza sost. 1293
bevere vb. 368
blandizie sost. plur. “moine, effusioni” 185
buccinare vb. 242
bullicamenti sost. plur. 277
bullichi (la bile) 3^a sing. pres. cong. “ribollisca” 277

calamo sost. “penna” 185
caffè sost. 248
caglia (ti) “ti importi” 185
caldar sost. “pentola” 268, 332
calzar sost. “scarpa” 185
calzolar sost. 268, 331
canapè sost. 248
cangiamento sost. 245
cangiarme “cambiarmi” 185
canzone sost. plur. 344
capripede agg. 186
carabi sost. plur. “granchi” 164
carco agg. 308
carolavan 3^a plur. imperf. ind. 186
carpentier sost. 249
cèlabro sost. 186
cener sost. maschile 346
cerèbro sost. 186
cetera sost. 164 - *cetere* plur. 243
che pron. neutro 367
che pron. relativo indeclinato 366-367
chiedere con il compl. oggetto della persona cui si chiede 429
chiostri sost. plur. - *chiostre* sost. plur. 347
cifera sost. 314
cinabro sost. 187
cinquadea sost. “spada” 269
cioccolatte sost. 249
circuizione sost. 241
 clitici: ordine nella consecuzione 419
cogitazione sost. 244
colassù avv. 390
cole 3^a sing. pres. ind. 164
coltrici sost. plur. “materassi” 187
coltura sost. 298
comechè cong. concessiva 409
commendare vb. 245

commendevole agg. 244
commercio sost. - *commercio* sost. 329
conchiudere vb. 331
 condizionale in *-ei, -ia* 385-386
 condizionale 3^a plur. *-ebbero, -ebbono, -eriano* 386
 condizionale 3^a plur. con spostamento d’accento (tipo *andrièno*)
congeste agg. “condensate” 188
comprofessori sost. plur. “collegli” 277
conietture sost. plur. “congetture” 244
conquiso agg. 188
consagra 3^a sing. pres. ind. 316
conte p.p. plur. “note” 188
contesto p.p. 188
continovo agg. 333
contra 303, prep. con reggenza diretta o con *di* davanti a pron. 399
contumace agg. “ostinato” 188
contumelioso agg. 242
contuttochè cong. concessiva 409
convesso sost. “la volta del cielo” 188
copia sost. “abbondanza” 189
corre vb. “cogliere” 189
crebre agg. plur. “fitte” 164
crinito agg. 189
cubito sost. “gomito” 189
cucurbita sost. 189
cui pron. complemento oggetto 365

dacchè cong. temporale 406
danaro sost. 291
dapi sost. plur. “vivande” 165
dappoi avv. 390
dappoichè cong. temporale 406, cong. causale 406
davanti prep. reggenza con *a*, reggenza diretta 399
dee 3^a sing. pre. ind. - *deve* 334
deggio 1^a sing. pres. ind. - *debbo* 370
denno 3^a plur. pres. ind. “devono” - *den* 3^a plur. 377
dentro prep. reggenza con *a*, reggenza diretta 399
 desinenza *-e* 3^a sing. pres. cong. verbi I^a classe (tipo *fume*)

- desinenza *-i* 2^a sing. pres. cong. (tipo *abbi*) 374
 desinenza *-i* 3^a sing. imperf. cong. (tipo *non mi spiaccia*) 374
 desinenza *-o* 1^a sing. imperf. ind. (tipo *avevo*) 374
 desinenza *-ono* 3^a plur. imperf. cong. (tipo *avesson*) 387
desio sost. 190
desiar vb. 190
desioso agg. 244
desire sost. 101
detorse 3^a sing. perf. ind. “sviò” 191
drento - *dentro* 334
dreto - *dietro* 334
 diastole 159
dicchi sost. plur. “dighe” 264
dicevole agg. “conveniente” 241
die sost. “giorno” 191
diece 411
dier 3^a plur. perf. ind. - *diedero* 377
dietro prep. reggenza con *a* 400
diforme agg. 293
dileggiamento sost. 242
dilicatezza sost. 294
dilicato agg. 294
dimane sost. 298
dimestiche agg. plur. 298
dimodochè cong. consecutiva 409
dimon sost. plur. “demoni” 295
dimanzi prep. reggenza con *a* 400
dinota 3^a sing. pres. ind. 294
dipintore sost. 191
dira agg. “crudele” 191
disciorse vb. 192
disciplina sost. 241
discoprire vb. 244
disgradare vb. 244
dismettere vb. 244
disordinamento sost. 244
disparire vb. 242
dissensioni sost. plur. 244
divertir vb. “soggiornare” 165
divoto agg. 294
dogli sost. plur. “vasi” 193
doglia sost. 194
doglio (*mi*) 194
donare con il compl. oggetto della persona cui si dona 429
donno sost. “signore” 194
donzella sost. 194
doppiere sost. “candelabro” 242
drappiere sost. 250
dritto agg. 308
dui 411
duo 410
duol sost. 194
duttile agg. 172
ebeti agg. plur. 172
eburnee agg. plur. “di avorio” 194
ecco 396-398
edificio sost. - *edifizj* plur. 329
educa 3^a sing. pres. ind. “coltiva, fa crescere” 165
egli pron. di 3^a sing. con valore plur. 357
eglino pron. di 3^a plur. 357
egra agg. 195
eguaglianza sost. 297
egual agg. 297
ei pron. di 3^a sing., *e'* 3^a sing., *e'* 3^a plur. 356
elaterio sost. “elasticità” 244
elice 3^a sing. pres. ind. “fa uscire, manda fuori” 165
elleno pron. di 3^a plur. 357
ellera sost., 195
 ellissi della prep. *di* nel compl. di possesso 435
 ellissi di *che* davanti a subordinata con il verbo *parere* 437
elsa - *else* sost. 347
emicrania sost. 265
emispero sost. 264
emoli sost. plur. 303
 enclisi di pronomi e di particelle pronominali 415-417
entro prep. reggenza con *a*, reggenza diretta 400
esiglio sost. 327
espettazione sost. 241, 245, 291
esponer vb. 369
esso pron. di 3^a sing. - *essi* plur. 357

- esso* come agg. dimostrativo (tipo *esso voi*) 357
estolle 3^a sing. pres. ind. “innalza” 165
etere sost. “aria” 196

face sost. “fiaccola” 196
face 3^a sing. pres. ind. - *fa* 3^a sing. 378
facella sost. “fiaccola” 196
fantasime sost. plur. 314
fascini sost. plur. “incantesimi” 196
fato sost. “morte” 165
favella sost. 197
fedo agg. “fetido” 165
fei 1^a sing. perf. ind., *fè* 3^a sing. perf. ind.
- *feo* - *fece* 3^a sing. 378
fello agg. 197
femmo “facemmo” 378
feral agg. 197
fero agg. 198
feroce agg. 173
feron 3^a plur. perf. ind. - *fecero* 3^a plur.
378-379
ferve 3^a sing. pres. ind. “è intenso” 165
feruta sost. 198
fervido agg. 173
festivi agg. plur. “festosi, allegri” 173
fia 3^a sing. “sarà” - *fie* 3^a sing., *fièn* 3^a
plur. “saranno” - *fièno* 3^a plur. 375-
376
fiata sost. 244, *fiate* plur. 198
fidanza sost. 198
fiedere vb. 198
fimo sost. 169
finge 3^a sing. perf. ind. “rappresenta” 166
fiscelle sost. plur. 199
fo - *faccio* 1^a sing. pres. ind. 377
fomento sost. 243
fonte sost. maschile - sost. femminile 347
forastieri sost. plur. 292
forense sost. “avvocato” 199
fori sost. plur. “le piazze” 166
forme verbali con liquida *-l-* palatale
(tipo *accoglià*) 320
forme verbali con nasale *-n-* palatale e
con forme dure (tipo *vegna-venga*)
321-324

forme verbali con tema in velare *-go, -co*
alla 1^a e 2^a plur. (tipo *venghiamo, dichiate*) 373
forme verbali incoative 372-373
formidabile agg. “da temersi” 176
formose agg. plur. “belle, ben fatte” 173
foro 3^a plur. perf. ind. - *furo* 3^a plur. 375
fracidi agg. plur. 199
frale agg. 199
franzese agg. - *francese* 330
frequente agg. “affollato” 173
fronde sost. plur. - *frondi* sost. plur. 344
fronte sost. maschile - sost. femminile 347
fulse 3^a sing. perf. ind. 199
fumido agg. 200
fuora 304
fuorchè cong. eccettuativa 406
furi 2^a sing. pres. ind. “tu rubi” 200
fuseragnoli agg. plur. “magri, striminziti”
269
fusse 3^a sing. perf. cong.- *fusson* 3^a plur.
376
futuro di “avere” senza labiodentale (tipo
arò) 385
futuro con la mancata sincope della pro-
tonica (tipo *averai* 2^a sing.) 385

gabinetto sost. “stanza di toeletta” 252,
“salottino” 252
gallico agg. 200
garrir vb. “discutere battibecando, rim-
proverare” 2090
garrulo agg. 200
gastigatezza sost. 316
gastighi sost. plur. 316
gemina agg. 201
germano sost. 166
gerundio assoluto 424
gerundio con valore di participio presen-
te 424
gerundio preposizionale con *-in* 425
ghezzo agg. “nero” 242
giovine agg. e sost. 302
gir vb. 201
gitta 3^a sing. pres. ind. 201, 290
giubberello sost. 202

- glauche* agg. plur. 202
gnatoni sost. plur. “ghiottoni” 244
gnene particella pronominale 358
gomito sost. 252
gracili agg. plur. “snelle” 173
gradi sost. plur. “gradini” 202
guardo sost. 202
guata 2^a imperat. 203
guerito p.p. “guarito” 293
guernita p.p. 293, *guernite* p.p. plur. 244, 293
guiderdone sost. 203

have 3^a sing. pres. ind. “ha” 375

ignivome agg. plur. 204
ignudo agg. 204
imago sost. 166
imbietolire vb. 242
imo sost. 166
imperadore sost. 318
 imperativo negativo con la negazione e l’infinito, imperativo negativo con la 2^a sing. dell’imperat. (tipo *Ma tu non pensa*) 388
imperciochè cong. causale 409
 imperfetto indicativo per condizionale passato 428
imperio sost. 332
imperocchè cong. causale 407
improvvisità sost. 277
impuliti agg. plur. 244
inane agg. 204
inclito agg. 205
incude sost. 205
infin che - fin che cong. temporale 407
 infinito preposizionale 425
ingenui agg. plur. “nobili, raffinati” 173
inerudito agg. 206
ingloria agg. “ingloriosa” 242
inimico agg. 270
inonorato agg. 206
inopia sost. 206
insidie sost. plur. “agguati” 167
insolente agg. 242
in su prep. 402
insubre agg. 206

intensione sost. 243
intrasciare vb. 241
invalere vb. “afferinarsi, diffondersi” 244
invidj 3^a sing. pres. cong. “non permetta, impedisca” 167
invido agg. “invidioso” 167
ipocondria sost. 265
ir vb. 207
irreconciliabili agg. plur. 243
irrefragabile agg. 208, 244
istesso pron. 308
istoria sost. 208
italico agg. 208

labendo vb. “scendendo, scorrendo” 167
lai sost. plur. 208
lanci sost. plur. “bilance” 167
largità sost. 167
lassezza sost. 208
late agg. plur. “larghe” 167
latebre sost. plur. “recessi” 208
laude sost. 209
lavacro sost. 167
lene avv. 209
lepida agg. 209
lepor sost. “arguzia” 209
libidine sost. 253
libra 3^a sing. pres. ind. “soppesa” 209
lice 3^a sing. pres. ind. 209
licor sost. 210, 241
limo sost. 210
linfa sost. “acqua” 210
lione sost. 295
 locuzioni avverbiali 396
 locuzioni preposizionali 405
lombi sost. plur. 241
loro pron. di 3^a plur. con valore di compl. 358
lubrico agg. 211
lui pron. di 3^a sing. come soggetto 356
lunge 304
lusse 3^a sing. perf. ind. “splendette” 167
lustrando vb. “purificando” 211
lutta sost. “lotta” 170

macca (a) “in abbondanza” 269
macolare vb. “macchiare” 301

- madore* sost. "umidore" 211
maghero agg. "magro" 314
magisterio sost. 243, 332
mai sempre 392
maladetto agg. 292
mamme sost. plur. "papille" 276
manichetti sost. plur. "polsini" 211
manteche sost. plur. "unguenti, pomate" 268
maraviglia sost. 292
margo sost. "margine, sponda" 168
maritale agg. 212
marrone sost. "errore" 269
mastro sost. 212
matrona sost. 212
medesmo agg. 309
mellifluità sost. 277
mendico sost. 212
meno avv. con valore di aggettivo 413
mentita sost. "smentita" 244
mentovare vb. 244
mercantanti sost. plur. 213
mercede sost. 213
merciajuol sost. 254
merto sost. 309
mescan (*la pugna*) 3ª plur. pres. cong. "inizino la battaglia" 168
 metaplasmì di sostantivi 343-345
micranie sost. plur. 305
millanta 411
minacci sost. plur. "minacce" 348
ministro sost. "servitore" 168
molce 3ª sing. pres. ind. 214
molecole sost. plur. 303
monsù 267
moro sost. "gelso" 268
mostruoso agg. "portentoso, prodigioso" 174
multiforme agg. 299
multilustri agg. plur. 214
multiplìce agg. 171
mutole agg. plur. 214

nappo sost. 214
nari sost. plur. 214
nascoso p.p. 214

ne pron. "ci" 359
nefario agg. "nefando" 215
negro agg. 215
nembo sost. 215
niego 1ª sing. pres. ind. 279
nocchiere - nocchiero sost. 345
nocente agg. 215
nocevoli agg. plur. 243
novella sost. 215
noverar vb. 216
nodrir vb. 299, *nudre* 3ª sing. pres. ind. 299 e 318, *nodrisce* 3ª sing. pres. ind. 319
nui pron. di 1ª plur. 358
numeri sost. plur. "versi" 216
nuncio sost. 328, *nuncj* plur. 216
nutrica 3ª sing. pres. ind. 318
nuvolo agg. 216

obbietto sost. 216
obliquo agg. "indiretto, clandestino" 174
obliar vb. 216
oblio sost. 217
oblivion sost. 217
ocaso sost. 217
odorifer agg. 217
oggimai 393
ognaltro pron. indef. 364
olezzare vb. 243
oltra 304
omai 393
ombrefere agg. plur. 217
onde cong. conclusiva, consecutiva, finale 407
onde pron. relativo 366
ongarese agg. "ungherese" 293
onusta agg. 217
opra sost. 309
ora sost. "aura" 217
orecchio - orecchia sost. 348
oricalco sost. 218
origlier sost. plur. "guanciali, cuscini" 218
ortolo sost. 218, 243
ornato sost. "ornamento" 168
orrevolezza sost. 244

- oso* p.p. 168
oste sost. "nemico" 168
ove cong. con valore ipotetico 407
- Pagolo* "Paolo" 333
paonazzo agg. "paonazzo" 333
palagio sost. 218
palladj agg. plur. "sacri a Pallade" 218
pallanche sost. plur. "tacchine" 269
pardo sost. 219
parente sost. "genitore" 168
parlar finito 27
parruccon sost. "folta capigliatura posticcia" 256
 participi passati deboli (tipo *conceduto*) 389
 participi passati forti (tipo *ascoso*) 388
 participi passati senza suffisso (tipo *compro* "comprato") 389
 participio assoluto 423
 participio presente con valore verbale 422
pasco sost. "pascolo" (figurato) 169, "vitto" 176
passeggiare - passeggero sost. 345
patente agg. "ampio" 219
patere sost. plur. "tazze" 169
pelago sost. 219
penduli agg. plur. 219
pellegrino agg. "inconsueto, strano" 219
penna sost. "ala" 219
pensiere - pensiero sost. 345
pera 3^a sing. pres. cong. 372
percette p.p. plur. "percepite" 389
perciocchè cong. causale 410
 perfetti deboli in *-ette* (tipo *chiedette*) 382-383
 perfetti di 3^a sing. in *-eo, -io* (tipo *cadeo, dormio*) 383
 perfetti di 3^a plur. in *-aro, -iro, -ono* (tipo *alleviario, apriro, ebbono*) 383-384
 perfetti sigmatici (tipi *apersi* 1^a sing.) 381-382
perigliare vb. 220
periglio sost. 220
periglioso agg. 220
- perlochè* cong. conclusiva 410
perocchè cong. causale 408
piatir vb. "litigare" 220
piato sost. "lite, la causa" 220
picciol agg. 327
pignone sost. 264
pingermi vb. "raffigurarmi" 220
piùe 314
piuttosto che cong. avversativa 408
plaude 3^a sing. pres. ind. 221
plauso sost. 221
 plurale sostantivi in *-chi* (tipo *amichi*) 353-353
 plurali aggettivi e sostantivi finenti con *-li, -lli* in *-i* (tipo *capei*) 325-326
 plurali sostantivi in *-io* (con *i* atona) (tipo *artificj*) 353-355
 plurali sostantivi in *-o*: femminili in *a* e maschili in *-i* 349-351
 plurali sostantivi in *-o*: maschili solo in *-a* 352
poggiare vb. "innalzarsi, salire" 221
poliangolare agg. 277
polisemia 241-243
polve sost. 221
pondo sost. 221
poner vb. 369
ponno 3^a plur. pres. ind. "possono" 379
popoi avv. 393
poscia 393
poscia che cong. temporale 410
possanza sost. 222
prandio sost. "pranzo" 169
preclara agg. 222
pregghi sost. plur. 222
prenci sost. plur. 222
 preposizioni articolate 341
presso prep. reggenza diretta, reggenza con *a* 403
priego 1^a sing. pres. ind. 281
prisco agg. 169
pristina agg. 244
procella sost. 223
profittevole agg. 243
 pronomi personali di 3^a sing. come pronome pleonastico impersonale 415

- pronomi atono non ripetuto in una sequenza verbale coordinata 417
 pronomi atono: posizione nelle forme dell'imperativo 418
 pronomi personale posposto 414
 pronomi personale tra l'articolo e il sostantivo (tipo *del di lei animo*) 419
 pronomi atoni: consecuzione (ordine dei clitic) 419
propio 332
 proposizioni causali con il modo indicativo 447
 proposizioni concessive con il modo congiuntivo 448
 proposizioni condizionali introdotte da *Che se* a inizio di verso o di periodo 456
 proposizioni consecutive con il modo congiuntivo e il modo indicativo 450
 proposizioni eccettuative con il modo indicativo 447
 proposizioni esclusive con il modo congiuntivo 448
 proposizioni finali con il modo congiuntivo 449
 proposizioni indirette esplicite con il modo congiuntivo e il modo indicativo 454
 proposizioni oggettive esplicite con il modo indicativo e il modo congiuntivo 444-445
 proposizioni soggettive esplicite con il modo congiuntivo e il modo indicativo 442
 proposizioni temporali con il modo indicativo e il modo congiuntivo 452
prosunzione sost. 301
pudibondi agg. plur. 223
pugna sost. 168, 223
punto con valore di negazione 394
puote 3ª sing. pres. ind. - *può* 3ª sing. 379
purgatezza sost. 244
pusilli sost. plur. "piccolini, fanciulli" 243
putire vb. 241, *putian* 3ª plur. imperf. ind. 223

quadrella sost. plur. "frecce" 223
quadrilustre agg. 223
quantunque cong. concessiva 408

querula agg. 224
quinci - quindi 394
quindinnanzi 394
quistion sost. 295

raccor vb. "raccoliere" 224
 reggenze infinitive con o senza *di* 429-432
raglia 3ª sing. pres. ind., *ragghiando* "ragliando" 327
raguna 3ª sing. pres. ind. 333
rai sost. plur. 224
rapè "tipo di tabacco" 267
ratto agg. e avv. "rapido" 224
reboato sost. "rimbombo" 169
regi sost. plur. 225
reina sost. 225, 244
reliquie sost. plur. "residui" 225
remigare vb. 225
repente avv. 225, 395
resulta 3ª sing. pres. ind. 296
ricinti sost. plur. 295
ricolto sost. "raccolto" 226
ricordare: uso impersonale 428
ricovro sost. 310
ridicoloso agg. 241
ridolente agg. 226
ridutta p.p. 171
riedo 1ª sing. pres. ind. "ritorno" 225
rimaso p.p. 226
rimembra 2ª sing. imperat. 226
rimembranza sost. 226, 244
rimembrare: uso impersonale 428
rimoto agg. 295
rinverde 3ª sing. pres. ind. 372
rio sost. "fiumicello" 227
rio agg. 227
ripentaglio sost. 296
risguardare vb. 243-244
ritonda agg. 298
rivi sost. plur. 227
romor sost. 300
rosecchio 1ª sing. pres. ind. 290
ruttar vb. "fare rutti" 257

sagri agg. plur. 316
salma sost. "corpo" 227

- scalze* 1^a sing. pres. cong. "scalci" 330
scarco agg. 310
scarsella sost. "tasca" 269
scarze agg. plur. "scarse" 330
scerre vb. "scegliere" 228
scevra 3^a sing. pres. indic. "separa" 228
schivo - schifar 316-317
scinta agg. "discinta" 228, 305
sciorre vb. "sciogliere" 228
sciupinio sost. "sciupio" 269
scoltura sost. 300
scuri sost. plur. "battenti di legno delle finestre" 268
scutica sost. "frusta, staffile" 169
seccaginoso agg. 243
sicurezza sost. 229
securus agg. 296
segrete agg. plur. "appartate" 174
selce sost. "pietra" 243
sembiante agg. "somiigliante, simile" 229
sembianza sost. 229
nomi-sempiternanti plur. 230
sempiterno agg. 230
sendo vb. 305, 377
se non se cong. eccettuativa 410
sentiere - sentiero sost. 345
senza che cong. esclusiva 408
serica agg. 230ù
sermon sost. 230
serpe sost. femminile - sost. maschile 348-349
serpe 3^a sing. pres. ind. 230
servidori sost. plur. 318
servigio sost. 244
sesquipedale agg. "lungo e ampoloso" 241
seste sost. plur. "compassi" 264
settemplice agg. 231
sfondolati (ricchi) agg. plur. "ricchi sfondati" 244
sì avv. intensivo-rafforzativo 436
sicchè cong. consecutiva 408
sien - sieno 3^a plur. pres. cong. 376
simiglianza sost. 298
simiglievoli agg. plur. 242
singolarizzarsi vb. 244
sistole 15
slontanarsi vb. 244
smaglia 3^a sing. pres. indic. "brilla, splende" 231
socere sost. plur. 259
soffribil agg. "sopportabile" 231
soffrir vb. "sopportare" 231
sofi sost. plur. 231
solazzo sost. 232
sonare con reggenza *di* 428
sopra - sovra prep. reggenza diretta, con *di* davanti ai pronomi 403
sostantivi con suffisso *-ate, -ade, -ute, -ude* 319-321
sostantivi con suffisso *-tor, -tore, -dor, -dore* 317-318
sotto prep. reggenza diretta, reggenza con *a* 404
sovra 317
sparmio sost. "risparmio" 305
sparti p.p. plur. "sparsi" 232
specie - spezie sost. 329
specchio sost. 232
speme sost. 232
sperienza sost. 305
spiche sost. plur. 315
spirto sost. 310
state sost. "estate" 233
strambezza sost. 242
straniere - straniero 345
stranio agg. "straniero" 233
stromenti sost. plur. 300
studio sost. "occupazione" 174
stupido agg. "che induce torpore" 234
subbietti sost. plur. 234
succida agg. "sudicia" 277
suggetto sost. 300
suo riferito a soggetti plurali 420
suora sost. "sorella" 234
superno agg. 234
supplice agg. 235
supplicio - supplizio sost. 330
sur - in sur prep. 404
suso 395
talamo sost. 235
tanaglie sost. plur. 293

- tardanza* sost. 245
tauro sost. 235
tavole sost. plur. “quadri” 170
tavolier sost. “tavolo da gioco” 260
teda sost. 235
tema sost. “timore” 243, *teme* plur. 235
templi - tempj sost. 331
tentamenti sost. plur. “tentativi” 244
tenui agg. “insignificanti” 175
tesauro sost. 170
testudo sost. 170
testura sost. 236
tiepido agg. 280
toilette sost. 267
torpente agg. 236
torre vb. 236
 toscanismi in RE 32
tosto 395
tosto che cong. temporale 410
tràduci sost. plur. “tramandatori” 277
tragge 3^a sing. pres. ind. - *trae* 3^a sing. 372
trammischiare vb. 244
trascuraggine sost. 244
tristanzuolo sost. 242
tristo - triste 346
truculento agg. 237
tuli sost. femmin. “il millepiedi” 276
tumido agg. “gonfio” 237

u’ “dove” 395
abbioso agg. 237, *abbiose* agg. plur. 244
uficio - ufizio sost. 330
ugna sost. 261, 321
unghero agg. 291
unqua avv. 237, 395
unquanto avv. 237, 396
uopo sost. 237
 uso della prep. *a*
 uso della prep. *di*
- vallèe* sost. plur. “valli” 238
vanni sost. plur. “ali” 238
 varianti del testo del *Giorno* 37
 varianti del testo delle *Odi* 36
vate sost. 238
veci sost. plur. “favori”, “sorti” 238
vegetanti sost. plur. “vegetali” 239
veggio 1^a sing. pres. ind. - *vedo* 1^a sing. 371
vegliardo sost. 239
vegljo sost. 239
velli sost. “pellicce” 239
venenoso agg. 171
venerabundi agg. plur. “riguardosi” 244
ver - in ver prep. 404
 verbi intransitivi usati transitivamente 4290
 verbi pronominali o riflessivi usati senza particella 421
verge 3^a sing. pres. ind. “si volge” 239
verno sost. “inverno” 239
vetusto agg. 239
vicina agg. con reggenza *di* 413
vigilie sost. plur. “veglie” 240
viperei agg. 240
vo’ 1^a sing. pres. ind. “voglio” 379
 vocaboli dotti e i sinonimi d’uso comune 245
 vocalismo finale: clitico in *-e (-te, -se)* 305
 voci alterate in RE 34
Dialogo sopra la nobiltà 46
vorator agg. “divoratore” 240
vulgo sost. 240

zefiro sost. 240
zendado sost. 240
zinghinaie sost. plur. “malesseri” 150

MAURIZIO VITALE

LA «DIZIONE» FORMALE DELL' «ITALO CIGNO»

NOTAZIONI DI STILE E DI LINGUA NELLA POESIA E NELLA PROSA DI GIUSEPPE PARINI

RIASSUNTO. – Il lavoro illustra l'aspetto linguistico del Parini poeta e prosatore. In esso si esamina la pressoché intera opera poetica (*Alcune poesie di Ripano Eupilino*, le *Odi*, *Il Giorno* nelle parti stampate e nelle revisioni successive, il *Vespro*, la *Notte* con i suoi frammenti; un manipolo cospicuo delle *Poesie Varie*, oltre che le opere drammatiche) e si prendono in considerazione le forme dello stile, il lessico e la grammatica (fonetica, morfologia, sintassi), rilevandone i valori nel quadro della tradizione poetica dal Cinquecento al Settecento, ampiamente citata. E si esamina altresì la prosa pariniana (polemica, critica, giornalistica, retorica), con il proposito non solo di metter in luce i caratteri elaborati da un "letterato" classicista del secondo Settecento, ma altresì di porre a confronto la diversa disposizione del Parini nel suo esercizio poetico e nel suo differenziato esercizio prosastico. Per quanto riguarda la parte poetica, il lavoro è mirato a dimostrare, sul piano formale ed espressivo, l'umanesimo culturale e il razionalismo e sensismo realistico del Parini, che si esprimono, con la coerente adesione al classicismo latino e volgare, nella finissima adozione di figure retoriche, nella assunzione di un lessico insieme elevatissimo e comune, con tratti tecnici, esotici ed idiomatici, e nell'impiego di forme grammaticali e sintattiche di classica e moderna fattura. Per quanto riguarda la parte prosastica, è orientato a mostrare, nella varietà dei modi linguistici, la patina coerentemente tradizionalistica.

ABSTRACT. – This work illustrates the linguistic aspect of Parini poet and Parini prosaist. We examine in it the almost complete poetical work (*Alcune poesie di Ripano Eupilino*, *Odi*, *Il Giorno* in the published parts and the following edits, *Vespro*, *Notte* with its fragments; a considerable maniple of *Poesie varie*, as well as the dramatic works) and we consider the style forms, vocabulary and grammar (phonetics, morphology, syntax), observing the values within the extensively mentioned poetical tradition from the XVI to the XVIII century. We go moreover through the prose works (controversy, criticism, rhetoric), with the purpose not only to highlight the characters developed by a classicist "man of letters" of the second part of the XVIII century, but also to compare the different disposition of Parini as poet and as prosaist.

With regard to the poetry, the work is focused to explain, in terms of form and expression, the cultural humanism, the rationalism and the realistic sensism of Parini, which are expressed, with a coherent adhesion to the latin and vulgar classicism, by a fine adoption of figures of speech, in the assumption of a language at the same time high and common, with technical, exotic and idiomatic features, and employing classic and modern grammatical and syntactic forms. As far as the prose work is concerned, we want to show, the consistently traditionalistic hint in the variety of the linguistic ways.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2014

Decreto Pres. Tribunale 10 gennaio 1961, n. 5504 registro cancelleria
Direttore responsabile: Adele Robbiati Bianchi